MONUMENTI
RAVENNATI

D E'

SECOLI DI MEZZO

PER LA MAGGIOR PARTE INEDITI.

TOMO V.



Basso rilievo in marmo pario nella Chiesa di S. M. de miracoli di Venezia trasportato già da Ravenna *Oncie 6.* *Scala di piedi V.e N.° ½*

VENEZIA

M.DCCCIII

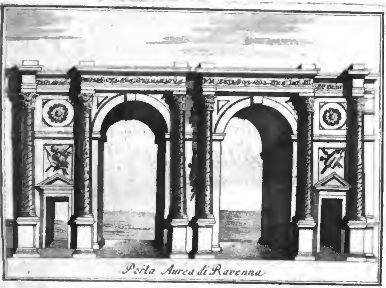
ALLA CITTÀ
DI CERVIA.

IL CONTE MARCO FANTUZZI.

A Voi più che ad ogni altra Città di Romagna dovrebbe interessare questa raccolta di Monumenti. Le altre Città ebbero Storici. Voi meritate di averne. La vostra ancor ignota origine; il luogo qualunque si fosse ad Novas; *la strada Re-*

gina, o piuttosto Cesarea; Chiese, Monasterj, e Vescovi; Porti di Mare; le variazioni del Savio, e del Rubicone; il progressivo minoramento della palude; il Sale; fatti Civili di qualche importanza; e più altre cose sono degne d'Istoria. Per la medesima vi presento Monumenti anche in questo quinto Tomo. E ben contento sarei se a questi più che alla mia fatica, e desiderio prestaste attenzione. Comunque siasi per essere, io ho soddisfatto a me, anche per la lusinga di soddisfare a voi.

Venezia 24. *Marzo* 1803.



Porta Aurea di Ravenna

PROSPETTO

DEL QUINTO TOMO.

§. I. DOpo qualche Mese di riposo eccomi nuovamente a proseguire il mio lavoro. Veramente questa raccolta di Monumenti non esigerebbe per se medesima prefazioni. Come dissi antecedentemente ella è diretta solo a somministrar materiali per chi vuole applicarsi a tali Studj, ed a conservare questi Monumenti. L'illustrarli partitamente in qualunque modo sarebbe, non v'ha dubbio, cosa bella, ed utile, ma questo

per ora non è il mio affare, nè il mio oggetto. Pure proseguendo il mio sistema dirò qualche cosa sopra il pregio, ed utilità di più Carte, e notizie, che si contengono in questo Volume, unicamente per risvegliare la curiosità istorica de' Ravennati, e così richiamarli a questi Studj mansueti, onorevoli, e di pubblica utilità. Non mi fu possibile disgiungere l'idea di produrre Monumenti per contribuire allo schiarimento, ed illustrazione della Storia Ravennate specialmente dall' altra di richiamare l'attenzione a quelle cose, che più delle altre bramerei fossero ben conosciute; e quindi non seppi contenermi dall'esporre vecchj, e nuovi riflessi. Vedo certamente, che con questi non presento, che un informe ammasso di rilievi, fatti, e combinazioni, non sempre esatti, e certi. Ma finalmente questa non è l'Opera, e neppure dissertazione, illustrazione, o cosa simile. E' un di più, che può servire a qualche cosa, e sempre al mio oggetto. L'Opera è la semplice raccolta de' Monumenti; accompagnati da Indici, che danno loro qualche ordine, e legame.

§. II. Produssi nel Tomo III. quella parte della re-
(1) lazione del Cardinal Anglico, che riguarda la Città, e Territorio di Ravenna, perchè non aveva altro, che quella. Ora essendo stato favorito della relazione di tutta la Romagna, la pubblico per intiero, riproducendo anche la parte spettante a Ravenna, per non interrompere un Monumento così pregievole. Da esso si
Romagna. riconosce qual era nel 1371. l'estensione di quella Provincia. Comprendeva tutto il M. Feltro, di cui si danno per Confini esteriori S. Agata, e sue pertinen-

(1) Rub. Histor. Raven. Lib. 6. p. 383. an. 1368. *nonis Januarii ingredientem Bononiam Anglicum Cardinalem Urbani Pontificis Fratrem, ejus Urbis, Flaminiæ, Piceni, & Galliæ Cisalpinæ Pontificium Vicarium &c.* Questo Cardinale fu Amico, e Protettore del Petrarca. V. il Cav. Baldelli = del Petrarca, e sue Opere. Firenze 1797.

ze, Urbino, e la Massa Trabaria. Dalla parte di Toscana la Romagna si estendeva fino a' suoi antichissimi Confini, cioè il vero Apennino, onde comprendeva la Vallata di Bagno, il Vicariato di Galeata, e quelli delle Fiumane, Castrocaro, Doadola, Modigliana, Tardozio, Marradi, e le Terre degli Ubaldini.

§. III. Dalla parte di Bologna sembra, che la Romagna si estendesse qualche cosa più di quello fosse nel 1797. Quella, che ultimamente dicevasi Romagna bassa, ovverò Romagnola Ferrarese, cioè Bagnacavallo, Lugo, Conselice ec. era in allora parte integrale della Romagna, e lo fu per molto tempo. Finalmente nella Romagna era al tempo del Cardinal Anglico compresa la Città di Comacchio colle sue Valli, e di là dal Pò la Città d'Adria situata in un Isola nelle stesse (2) Valli. Si conoscono ancora alcuni Vicariati ne' quali era in parte diviso il Governo di Romagna. Oltre quelli, di Ravenna ne' Polentani, di Rimino ne' Malatesti, e d'Imola negli Alidosj, vi erano quelli del M. Feltro, di Bobio, o Sarsina, di S. Arcangelo, delle Fiumane ec., ne' quali la S. Sede mandava Rettore, o Vicario, ed altri Ministri; Siccome li mandava anche in più luoghi concessi in Feodo, o Vicariato. Si conoscono altresì li molti Feudi, e non poche Famiglie Nobili, che li possedevano. Le cognizioni poi de' Ca-

(2) Dicendosi nella relazione Anglicana, che *Adria sita est in dictis Vallibus* (di Comacchio) potrebbe supporsi, che in allora da quelle parti non vi fosse, che qualche isola, e qualche angusto tratto di terra alle rive de' diversi rami del Pò, e che tutto il rimanente fosse occupato dalle Valli; e il dirsi Comacchio *submersa propter inundationes*, e Adria *submersa propter Aquas*, potrebbe aggiunger peso alla opinione del progressivo alzamento della superficie del Mare. Giacchè se la sommersione di queste Città fosse derivata solamente dalle Acque del Pò, non sarebbe stata, che temporanea, mentre quelle Città, e loro Valli erano in allora assai vicine al Mare, onde avere con esso qualche comunicazione.

stelli, e Rocche; delle Ville; de' Fiumi; delle Strade ec. sono molte. Meritano fra le altre osservazioni li (3) diversi Varchi, e Strade di Romagna in Toscana. Non poco interessa la popolazione di que' tempi. Se regge la regola di cinque persone per Fumante, o Focolare, che è lo stesso a dire per ogni Famiglia, si potrà determinare il numero degli abitanti delle Città, Castelli, e Ville; e desumere dove maggiore, o minore fosse la coltivazione.

§. IV. La conoscenza delle imposizioni, e gravami di que' tempi produce altre cognizioni di più sorti, e specialmente sopra lo stato delle arti. Rilevasi non oscuramente, come vi erano (4) Fabbriche di panni di Lana, detti di colore, Biselli, pignolati ec. panni di lino, (5) di Accia, di Bambagia; Feltri; Concie di pelli ec. S' indicano in Faenza le Fabbriche *Ciatorum*, *seu scutel-*

Arti.

(3) Sopra li passaggi di Romagna in Toscana vi è una bella dissertazione del Dottor Amati, all'occasione di trattare del passo di Annibale, e dell'antico Castello Mutilo. Si potrebbe di molto ampliare, e in qualche cosa correggere.

(4) La Religione degli Umiliati s'impiegava alla Fabbrica de' panni. Il Tiraboschi Vet. Umiliat. Monum. T. II. p. 112. riferisce, che nel 1261. li Umiliati furono chiamati a Rimino *ut cum eorum sororibus, & Magistris de melioribus, qui sint in partibus Lombardiæ laborarent, & laborare facerent pannos de lana cujuscumque generis, & coloris exceptis Scarlatis Viridibus, & Auriferis*. Ne parlò anche il Card. Garampi nelle memorie della B. Chiara di Rimino. Il Tiraboschi riferisce, che li Umiliati avevano in Faenza la Chiesa di S. Bernardo nel 1344. unita dipoi all'Archidiaconato, e nel 1462. vi era un Monastero di Monache Umiliate detto della SS. Trinità fuori di Faenza, del quale fu prima Abadessa Elisabetta Aldovrandini di Ravenna professa nel Convento di S. Matteo in Rimino. Assicura ancora che dopo il 1344. vi era in Doccia un Convento di Umiliati.

(5) Nell' antico statuto di Cesena vi sono Leggi per l'arte di fare le Torcie, e candele di Cere, o Sego, per l'arte di lavorare la Bambagia, e Pignolati, e s'indicano per norma li Pignolati di Forlì; si accennano le arti di lavorare le pelli; di risarcire le armi; della Lana; de' panni di lino; della combustione delle feccie di Vino; delle Corde di Badelle; delle pellicciarie ec. e vi è anche qualche indizio di Vetraria, e di vasi di terra cotta.

larum, e quelle *Urceorum*. In Forlì una Cartaia. Si parla di Orefici, Ottonai, Pelliciai, ed Incisori di Mole, (6) o per macinare, o piuttosto per arotare. Si conosce, che in Romagna vi era la coltura della Robbia, e del Guado, ora perdute, e che dovevano servire alle tinte di più sorte di drappi, come dovevano ad esse servire il tartaro, e feccia di botte, su de' quali vi era in Cesena un Dazio.

§. V. Curioso era il Dazio in Faenza sopra l'estrazione de' pesci gambari, naturalmente di acqua dolce. Doveva esservene grande uso, e grande abbondanza. Si salavano le carni. Vi erano Fagiani, e Starne, ed il Formaggio si distingue in sottile, in grosso, e secco. Può osservarsi, che in quel tempo vi erano pubblici Orologi, poichè fra le Spese delle Città di Faenza, Forlì, e Cesena si descrive quella del *Magistri Orologii*. Si parla ancora nelle Spese di Cesena di un *Ingignerius super Portum*, e di due *Magistri in Grammatica*. Si rileva l'Epoca della costruzione della Rocca di Faenza, di un gran Palazzo in Cesena, e del Castello di Russi. La descrizione di S. Marino era già nota, specialmente dopo che l'Arciprete Marini nelle sue memorie Feretrane pubblicò quella parte di questa relazione, che riguarda il M. Feltro. Si fa menzione della distruzione della Città di Forlimpopoli, e si conosce, come nello stesso luogo fu fabbricata una Rocca col nome di Salvaterra, alla quale rimase unito un piccolo Territorio di alcune Ville, avanzo di quel maggiore, che come ne' Tomi antecedenti si sarà veduto apparteneva a quella Città. Finalmente potrà conoscersi il Governo Civile, lo Stato Militare, e situa-

(6) Abbondano nei Colli di Romagna le Coti delle quali se ne fa qualche commercio, che maggiormente potrebbe estendersi, essendovene di più qualità. Mancano al contrario, o non si conoscono marmi per le macine.

zioni nominate in più antiche carte, e tanti Castelli distrutti, e di presente ignoti.

§. VI. Sieguono trenta Carte dell'Archivio Arcivescovile senza data, perchè corrose, e lacere. Esse sono in parte del Secolo XII. in parte del XIII. Di molte avrei forse potuto fissarne una probabile Epoca. Ma ciò esigeva non poche indagini, e lunghe discussioni, locchè non è del presente mio istituto. Quelli che si applicheranno ad illustrare, e schiarire le Storie di Ravenna, e di Romagna, o parti delle medesime potranno farlo. Io ne presento loro molti mezzi, giacchè in tutta l'Opera troveranno li stessi nomi, ed alcuni fatti di Epoche certe applicabili a queste Carte; e l'indice generale, che darò dopo il Sesto Tomo di Monumenti, somministrerà maggior facilità.

§. VII. Sembra a prima vista, che queste trenta Carte poco interessino. Ma bene esaminandole ne risulterà il contrario. La prima è un registro di più contratti, fra quali una compra di venti migliaia d'Olio colato, buono, puro, senza malizia, ed inganno per il prezzo di 200. Lire di Ravenna. (7) Ma ciò, che più interessa si è la notizia dello studio di Ravenna, (8) del quale rari cenni ne diedero que' Storici. *Studio in Ravenna.* Da tal Carta si rileva, che tre Scolari, due de' quali di Forlì, e tutti dimoranti in Ravenna fecero sigurtà per il sopranominato contratto di Olio, e che nella generale obbligazione de' loro Beni compresero — *duorum digestorum veterorum*, & *quatuor Codices* — e che rinunziarono — *Scholastico*, & *Clericali privilegio* —

§. VIII. Altre sono conteggi di spese, e rendite del

(7) In questo Tomo specialmente vi sono notizie del valore di più sorte di generi in diversi tempi.

(8) Veggasi la bella dissertazione del P. Ab. Ginanni sulla Letteratura Ravennate, e la sua Opera dei Scrittori Ravennati.

Comune di Ravenna. Grandi lumi si ponno acquistare dalle memorie di conti, generalmente per lo passato non credute di alcuna importanza. Nella seconda sono nominati li Consoli, e la parte di rendite, che allora si dava all' Imperatore, e Consigli generali, e più commissioni. Nella terza è indicata un' apertura di Fiume, e qualche interessante commissione. Nella quarta si parla della porzione del Re, di guerra nel Contado d'Imola, e sopra Forlì, e a Traversara, di Chiusa, di Rotta ec. Nella quinta è nominato il risarcimento de' muri della Città, e Pietro Traversara. Nella sesta li denari di Cervia, le Catene di Butretica, e Vidicle, il fatto di Capo d'Orzo, il Parlamento di Forlì ec. La settima è un registro de' nomi di quelli, che giurarono la pace fra Ravennati, e Faentini, fra' quali vi è un *Armorum Magister*.

§. IX. L'ottava carta è un esame di Testimonj sulle pretensioni di dominio della Pieve di Pisignano fra Ravenna, e Cesena; di che ho date memorie ne' Tomi antecedenti. Nella duodecima si parla del ricevimento da farsi all' Imperatore, sotto la Podestaria di Pietro Traversara. La decima sesta parla del Caroccio. E' noto, che quando le Città d'Italia si governavano con non so quali forme dette Repubblica, e che fra esse facevano frequenti guerre di devastazione usavano il Caroccio. Ma li Storici Ravennati per quanto mi ricordo non ne fecero menzione, almeno notabile. Nella 20. si parla del Mangano, e Sagittarj. La ventunesima è una convenzione fra li Gambacerri, e Omodei di Rimino, e loro aderenti. La trigesima riguarda Valli, e pesche col nome di Cogolarie. Nelle altre si troveranno de' Podestà; de' Nomi di più Famiglie; affari Pubblici; Dazj; Sale; Navigazione; Annona; Commestibili; Padiglioni; Armi ec. *Caroccio.*

§. X. Al Numero III. produco gli estratti di due-

cento trentatre pergamene dell' Archivio Arcivescovile di Ravenna dall' anno 900. fino al 1436. Racchiudono notizie di ogni genere, specialmente riguardo a Chiese, Pievi, Fondi, Castelli, Luoghi, Podestà, Famiglie ec. Dipoi esibisco altri estratti del più antico libro de' Diacetti del Capitolo della Metropolitana, che trentacinque anni sono potei scorrere per due, o tre giorni. Tanto più volontieri li produco, quanto che sarà con questo esempio maggiormente dimostrata la quantità, ed importanza de' lumi Istorici, che si ponno raccogliere da Diacetti, e da Monumenti a noi più vicini, a spiegazione, e cognizione delle antiche cose. Si vedrà quindi in questi estratti un' altra indicazione del sito della Porta Aurea; l' esistenza in Ravenna, e luogo de' Cavalieri Gerosolimitani nel 1297.; la Porta de' SS. Gio: e Paolo; il luogo detto dall' Agnello *Aqualonga*; un Fiume morto nella Pieve di S. Pancrazio, ed altro nella Pieve di S. Pietro in Quinto; il Fiume di Tauresio; l' Acqua Rofredena; la situazione dell' Arco piatto; e più altre notizie di Chiese, Persone, Luoghi ec.

§. XI. Ad accrescere maggiormente la dimostrazione dell' utilità, che può ritrarsi da carte private, e di tempi non molto da noi lontani produco al Num. V. li estratti di 27. pergamene del mio Archivio. Fra le notizie varie di Luoghi, Nomi, Chiese ec. sono rimarcabili l' esistenza di un Chiostro vicino alla Metropolitana nel 1315.; la riedificazione della Chiesa di S. Niccolò degli Agostiniani nel 1364.; la Chiesa di S. Lorenzo in Calce, e varie Confraternite, anche di Flagellati; un lato dell' antica Isola di Corezzolo unito in allora, cioè nel 1370., col luogo detto de' Poggi ec. Di qualche interesse potranno riuscire ancora li estratti di 24. Carte dell' Archivio Portuense riguardanti li Malatesti, Savignano, e Longiano.

§. XII. Anche in questo Tomo inserisco Monumen-

ti da altri pubblicati. Ho creduto, che troppo interessino la Storia di Ravenna, e di Romagna, e quindi di dover rendere più comoda la loro cognizione ed esame. Fra questi vi sono dodici lettere di Papi, che esistono nel Codice Carolino dal Cenni pubblicato. Non piccola luce arecano alle cose civili di Ravenna del Secolo ottavo, ed al passaggio della medesima dal dominio de' Greci, e Longobardi, a quello de' Pontefici. Mi piace ancora, che quelli li quali si serviranno di questi Monumenti per la Storia Ravennate conoschino bene lo spirito di que' Papi, e loro pregj; e la pietà de' Re Franchi.

Pontefici Romani.

§. XIII. Da una di queste lettere risulta, come Adriano I. nell'anno 784. donò a Carlo Magno li Musaici, e Marmi del Palazzo di Ravenna. Il Zirardini ne diede qualche tratto, ma non è male, che si conosca per intero. Un tal donativo dimostra, che quel Palazzo avesse fin d'allora molto patito, e reso si fosse inabitabile. Può facilmente supporsi, che tanto la richiesta di Carlo Magno, che la condiscendenza di Papa Adriano in gran parte derivassero da questa circostanza. Nell' anno 751. vi risiedeva Astolfo Re de' Longobardi, come si riconosce dal decreto, che segnò in quell'anno, — *Ravennæ in Palatio* — che riproduco, anche perchè dimostra, che Ravenna fu occupata da Longobardi almeno un anno prima della indicazione, che ci diedero li Storici. Conseguentemente in questo intervallo di 32. anni potrebbe fissarsi l'Epoca della notabile decadenza, e abbandono di questo Palazzo, e facilmente attribuirsi agli immensi danni, che diedero i Longobardi; li quali in genere risultano anche dalle lettere Pontificie del Codice Carolino, che riproduco.

Palazzo di Teodorico.

§. XIV. Una Carta di Carlo Grasso molto interessante la Storia Ecclesiastica pubblicata dal Muratori, e

(9) che riproduco, dimostra, che poco prima del 883. egli fu in Ravenna ad abboccamento con Giovanni VIII. PP. Ciò veramente non dimostra la sussistenza del Palazzo Teodoriciano in stato abitabile da Papi, ed Imperatori. Ho dato altri esempj, che gli uni, e gli altri furono più volte ne' Monasterj di Classe, e S. Severo. Nel decimo secolo il Palazzo suddetto doveva essere totalmente inservibile, ed in tale decadenza da
(10) non potersi più facilmente risarcire. Ciò induce a supporre il nuovo Palazzo fatto fabbricare da Ottone III. poco prima dell'anno 971. nelle vicinanze di Ravenna come risulta da Carta Farfense, che riproduco. Di questo Palazzo ne ho dato molti monumenti negli antecedenti Tomi. Ora aggiungo un Placito del 996. pubblicato dal Muratori nelle Antichità Estensi, il quale poi anche interessa Ravenna per altri titoli. Qualunque si fossero le ragioni di Ottone III. per dimorare in Ravenna, non sembra probabile, che credesse dovere a lungo andare essere una stabile dimora degli Imperatori, e quindi non far uso del Palazzo Teodoriciano, se fosse stato abitabile, o facilmente risarcibile.

Palazzo di Ottone.

§. XV. Potrebbe anche essere, che la Fabbrica del Palazzo Ottoniano derivasse dal motivo di abitare in luogo più salubre. Il Teodoriciano dopo quasi cinque secoli dalla sua erezione doveva già trovarsi in luogo assai basso per l'allontanamento, ed alzamento del Mare, alle rive del quale fu da Teodorico fondato. Al

(9) Non poco adornarebbe la Storia di Ravenna, l'enumerazione dei Papi, Imperatori, e Re, che in essa furono, e soggiornarono. Anche su di ciò li miei Monumenti danno non poche notizie.

(10) Rimase gran tempo in piedi qualche parte del Palazzo Teodoriciano, e se ne conservò lunga memoria, come risulta da' Monumenti prodotti negli antecedenti Tomi.

:ontrario l'Ottoniano fu eretto in luogo molto più :levato. Ancorchè ora non si conosca il preciso luo- (11) ;o del medesimo, si rileva però da Monumenti, che o ho pubblicati, che era situato tra la Città, e Chie-

(11) Il Zirardini nel Libro degli :difizj Profani parlò de' varj Palazzi 'rincipeschi, che furono in Ravena. Gioverà, che qui li ricordi. Ol- 'e li Pretorj indica quello di Onoo Impetatore nominato da Sozoeno Hist. Ecc. Lib. IX. 7. e da Zosio Lib. 46., e da Agnello. Quello Galla Piacidia situato fra la Chiesa S. Croce, e l'altra di S. Apollire in Veclo, ed una terza di S. io: e Barbaziano ignota al Zirarni, e che Pietto de Natalibus conse con quella di S. Gio: Battista. uello di Valentiniano detto *ad Lau- ta* situato vicino alla Porta Vanlaria non lontana da quella di n Lorenzo. Altro in Classe, ve nell'anno 456. fu ucciso il trizio Ramisco, o Ramito. Uno Odoacre, se sussiste quanto ne 'e la Cronaca Ravennate appresso Muratori = *& fecit Palatium su- Flumen Padennæ, ibique moratus*. iello di Teodorico, che dopo li Goti servì anche agli Esarchi. finalmente quello di Ottone fra venna, e Cesatea.
Suppone giustamente il Zirardini, Arrigo IV. soggiornasse nel Pa:o Ottoniano nel 1081, e prima lui nel 1026 Corrado Re di Germania, poi Imperatore, e a dimo- rlo porta un passo di Vippone a Vita di questo Principe. Crebene esibirlo anch'io, ma per ino, e come trovasi nello Struvio . *Germanic. Vet. Scrip*.
Wippo de vita Chunradi Salici = *De seditione, quæ Ravennæ facta est = eodem tempore Rex Chonradus Ravennam intravit, & cum magna potestate ibi regnavit. Quadam die miseri Ravennates litem cum exercitu Regis commovebant, & in multitudine sua confisi, exercitum de Civitate expellere conati sunt: & per cujusdam Portæ angustia eos qui foris erant, prohibebant interioribus succurrere: excitato tumultu, bellum undique cœpit ingravescere. Quidam in domibus hospites suos aggressi sunt: alii in plattis pugnabant: alii Portas obsidebant; plures de muris; multi de Turribus altis ignavum prælium cum saxis, & sudibus commiserunt. E contra Teutonici armis, & ingenio reluctantes, factis agminibus ante, & retro Ravennates circumdabant, & sævientibus gladiis viam ad invicem facientes, eos qui fuerant medii mortuos, aut sauciatos, vel fugientes reliquerunt. Quidam Comes nomine Eppo, optimus miles de Bajoaria, cum Panone Civitatem exiens, eos, qui pontem superstabant, subjagavit: & plurimi eoram per illum solam de ponte præcipitati in aqua necati sunt. Rex vero Chonradus sicut erat in cubiculo, hanc seditionem intelligens arma corripit, equum poscit, & egressus atrium, ubi vidit Ravennates bello victos, ad Ecclesias confugere, & undique latibula quærere, misertus eorum, quoniam ex utraque parte sui erant, exercitum de persequutione Civium revocavit, & ipse in Palatium se recepit. Mane autem facto Ravennates qui remanserant, in cilicio, & nudis*

sa di S. Lorenzo in Cesarea, e nella strada detta de' poggi. Questi è tuttavia, e molto più era in allora un luogo elevato, comecchè formato da un Staggio marittimo di arena; dal che forse derivò il nome di Sabionara dato in alcune Carte, che ho prodotto al luogo dove era situato questo Palazzo, e che alcuni confusero, o se ne imbarazzarono per un consimil luogo Sabionario, che era in Classe.

§. XVI. Mi è piaciuto altresì riprodurre una Carta pubblicata dall'Ughelli, dagli Annalisti Camaldolesi, ed altri all'anno 759. perchè da questa risulta l'esistenza

S. Illaro. fino da quel tempo del Monastero di S. Illaro di Galeata restituito all'Arcivescovo di Ravenna da Paolo I. PP.; il viaggio di Steffano III. PP. in Francia per liberare l'Italia, e l'Esarcato di Ravenna — *de manibus Gentium* — e quindi anche l'antico varco dell'Apennino a Galeata per passare di Romagna in Toscana. Riproduco anche due Carte pubblicate dal Rossi. La do-

(12) nazione di Carlo Magno ai Custodi della Chiesa Ra-

pedibus, atque exercitis gladiis, ut lex eorum præcipit, victis civibus, ante Regem venientes sicut ipse præcepit omnibus modis satisfaciebant &c.

Un' altra conghiettura, che l'Imperator Corrado dimorasse nel Palazzo Ottoniano posto ne' Soborghi di Ravenna, si desume da una Carta dell'Archivio de' Canonici di Padova pubblicata giorni sono dal Canonico Dondi Vicario Capitolare nella Dissertazione seconda sopra l'Istoria Ecclesiastica di Padova pag. 74. Document. 47. = *Datum anno Dominice incarnationis M. vicesimo septimo, regni vero D. Chuonradi regnantis tertio, Imperii ejus primo. Actum Suburbium Ravenne 5. non. maii. Inditione X. feliciter. Amen* =

(12) Rub. Hist. Rav. Lib. V. p. 229. ad an. 787. = *Carolus &c. Templa omnemque Urbem diligenter non sine voluptate lustravit admiratus veterem Superbiam, & Gotica ornamenta. Multa dono dedit Ravennati Ecclesiæ, atque inter cætera litteræ adhuc extant quibus Ostiarios multis bonis ac privilegis donat Sanctitate vetustissimi Templi D. Petri in Eremitario ductus, quod in Armentario appellant. Id nunc Templum in clivo situm est frontatis lapidibus extructum fere penitus collapsum, ruderibusque repletum. Cum autem ibi multa marmorum vestigia, pontiumque, & intercolumniarum sub aquis conspiciantur, facile nos monent diuturni ac pœne immemorabilis ævi submersam illic Regionem populosissi-*

vennate del 787. merita molta attenzione. Questa Carta oltre il dar lume sopra la estesa giurisdizione della Chiesa di Ravenna, e la Basilica di S. Pietro in Armentario fa conoscere l'esistenza fino da quel tempo del Badareno, e la conservazione dal nome di Budratica ad una fossa, nome probabilmente derivato dall' antico Butrio degli Umbri, le di cui ruine poterono servire alla costruzione di quella Basilica, ora totalmente distrutta, e di cui non rimangono, che leggerissimi vestigi a 6. miglia da Ravenna verso S. Alberto, appunto in quella distanza nella quale Plinio collocò il Butrio. L' altra Carta è una donazione fatta da Stefano Re di Ungheria nel 966. al Monastero di S. Pietro in Vincoli nel Territorio di Ravenna. Conveniva, che questa mia raccolta comprendesse anche una Carta, che dà notizia della fondazione di questo insigne Monastero.

S. Pietro in Armentario.

S. Pietro in Vincula.

§. XVII. Ho creduto parimenti inserire un'altra Carta Farfense, dalla quale risulta, che nell' anno 990. l' Imperatrice Teofania risiedeva in Ravenna. Quesa Carta fu pubblicata dal Mabillone, ed è poi anche notabile per l' esercizio di Sovranità usato da questa Imperatrice, e per la sua dimora in Ravenna, dove sembra, che esercitasse qualche sorta di dominio, o per concessione de' Pontefici Romani, o per questioni con lui. Dò altresì una lettera di Giovanni VIII. esistente ne' Concilj del Labbè, dalla quale si rileva l' esistenza in Ravenna nell' anno 878. di Deusdedit, e Giovanni gloriosi Duchi Consiglieri del Pontefice. Forse gl' inetti e nugaci giudici Eleuterio, e Gregorio, contro li

Duchi.

extitisse, quo tempore florebat Hadria Etruscorum &c. La finale distruzione di quel tempio seguì nel 1631. per rifare in altro luogo la Chiesa di S. Biagio del Borgo di Porta Adriana. Num. XCI. pag. 463.

quali ricorse Adriano I. a Carlo Magno, come può vedersi all'anno 783. Erano essi ancora Duchi.

§. XVIII. Un'altra Carta degli annalisti Camaldolesi, dell'anno 957. riguarda Gerardo del qu. Gerardo Conte d'Imola; Capo forse di una illustre Famiglia di Romagna, e della quale ho dato ne' Tomi antecedenti diverse notizie. Ho creduto altresì pubblicare nuovamente l'estratto dal libro di Cencio Camerario de' Censi della Chiesa Romana in Romagna del 1192. pubblicato già dal Muratori, perchè non poco può giovare alla Storia della medesima, e di Ravenna, il conoscer bene tutti li patrimonj della Chiesa Romana, che da antichissimo tempo possedeva in quelle parti. L'intera mia raccolta darà non pochi lumi su tal proposito ancora. Dò finalmente cinque, o sei Carte, le quali furono pubblicate dall'Amadesi, e che mi sembra potere anch' esse giovare al più pronto, e comodo schiarimento di quelli oggetti Storici, che desidero specialmente d'illustrare, o piuttosto, che siano da altri illustrati. L'Indice di ogni Tomo, e molto più l'Indice generale penso, che renderà gradita l'inserzione di questi Monumenti da altri già pubblicati; giacchè in questi Indici si potrà riconoscere una serie Cronologica, e in qualche modo ordinata delle materie più interessanti lo schiarimento della Storia di Ravenna, e di Romagna.

Censi della S. Sede.

§. XIX. Voleva rimettere al VI. Tomo tutte le Carte che mi trovo aver raccolte, e direttamente riguardanti la Chiesa, ed Arcivescovi di Ravenna. Ma diversi riflessi mi persuadono a diferirne la pubblicazione. Quindi alcuno ne inserisco in questo Tomo sembrandomi disconveniente il far più oltre mancare in questa raccolta Monumenti, da quali risulti la grandezza, e lustro della medesima; locchè poi anche giova a maggior schiarimento degli altri oggetti storici de' quali mi sono fatto special premura. Il sesto Tomo abbraccierà altri Monumenti, che mi rimangono,

Chiesa di Ravenna.

e quel-

e quelli, che mi fossero favoriti da chi potrebbe interessarsi per la Storia Patria. Susseguentemente, prima di pubblicare le Carte Arcivescovili, darò un completo Indice Generale. A ciò m'induce il desiderio di molti di avere un Indice più pieno, e diffuso di quello mi abbia fatto; e m'induce la mia premura di vedere raccolte sott'occhio, e quasi in uno specchio tante disparate cose, dalla combinazione ed ordine delle quali devono risultare interessanti cognizioni.

§. XX. Più Carte Riminesi edite, e inedite produco. Piacemi somministrar mezzi a maggior conoscenza delle antiche cose di così illustre Città, e del suo ampio Territorio. Servono poi anche a maggior conoscenza, e spiegazione del Codice Bavaro. Su tal proposito devo dire che il Ch. Ab. Gaetano Marini alla di cui cortesia sono debitore di altre importanti Carte, e notizie mi ha amichevolmente avvertito, che il fiume *Vico* . . . . indicato alla p. 3. del C. Bavaro deve intendersi per il fiume *Vico pupulli*, o *Pupilli*, e che la parola *Nici* dello stesso Codice alla pag. . . fu dal Copista sbagliata mentre dice chiaramente *Vici Pupalli*. Io referii, che qualcuno aveva creduto, che la parola *Vico* potesse intendersi per *Rubico*. Dopo l'avvertenza del Marini vedo, che ciò non sussiste; ed ora rifletto, che il fondo *Saviniano* nominato sei righe sotto al *Fluvio q. v. Vico* . . . . . appartiene a diverso contratto, e quindi naturalmente a diverso luogo. Quanto al fiume *Vico pupulli* o *pupilli* egli è nominato più volte, come potrà rilevarsi dall'Indice, e si conoscerà facilmente in che parte del Territorio Riminese scorreva. *Rimino.*

§. XXI. Riproduco altresì delle Carte Cesenati. E' difficile, che quelli, li quali vorranno dare qualche attenzione a questa raccolta di Monumenti, non prendano qualche curiosità sulle questioni Rubiconiane, e delle variazioni di corso, che ebbe questo fiume. E *Cesena.*

le Cesenati, e le Riminesi, unite in questa raccolta potranno forse dare qualche luce. Non comprendo veramente, come il Rubicone o riguardandolo per confine dell'Italia, o per il passaggio di Cesare possa dare ad alcun luogo onore, o disonore. Mi sembra, che unicamente interessi il conoscere meglio, che sia possibile li antichi fatti degni d'Istoria, e le antiche situazioni, e variazioni; per li quali oggetti presento que'Monumenti, che mi accadde raccogliere.

§. XXII. Sembrerà forse a qualcuno, che, questo Volume comprenda troppi Monumenti già da altri pubblicati. Ma oltre che, come avvertii nel primo Volume, ciò non è nè un errore, nè un difetto, essi poi non sono, che 38., quandochè li inediti sono 81., e più di 300. ristretti di altri Monumenti. A qualche Ravennate altresì potrà forse sembrare, che troppe cose non appartenghino a Ravenna. Ma poichè li già prodotti Monumenti direttamente Ravennati riguardavano altri luoghi, e cose di Romagna, non ho creduto disconveniente l'esibire Monumenti, che queste ancora meglio schiarissero ed illustrassero. Nè poi disconviene alla Storia Ravennate, che ben si conosca tutto ciò, che alla Romagna appartiene; e conviene, che si schiariscano le cose Civili della Provincia, troppo legate colle particolari di Ravenna. Dovevo questi riflessi unicamente per dimostrare, che non mi discosto dal titolo di questa Opera — *Monumenti Ravennati* — ed eseguisco ciò che aggiunsi nel medesimo — *per la maggior parte inediti* —.

§. XXIII. Quanto alle cose Civili di Romagna produco de' bellissimi Monumenti. Da essi risulta l'infe-
Romagna. licissimo stato di quella Provincia nel Secolo XIV. Notabile si è quello, che ne scriveva il celebre Cardinal Egidio di Albornoz nel 1360. Corrispondente all'incirca è la Carta anteriore del 1321. nella quale Almerico di Castel Lucio Rettore di Romagna informa con-

confidenzialmente il Camerlengo del Pontefice dello Stato di quella Provincia. Ma altre riflessioni spontaneamente in questa Carta occorrono. Dic'egli — *Provincia ista pomposa*, & *prodiga* — Questa espressione può sembrare singolare. Ma più singolare è l'altra — *quod in epulis*, & *fallaciis parum differt ab Anglica* — se parlava de' soli Tiranni, e fazionarj avrà avuto ragione, ma non si vede come potesse assomigliare i Romagnoli agli Inglesi. Convien supporre, che il Rettore Almerico, uomo per altro di sommo merito fosse assai agitato dalle turbolenze di Romagna, ed avesse un fondo di avversione agli Italiani, ma più agli Inglesi.

§. XXIV. Mi piace pubblicare queste, ed altre Carte riguardanti la Storia Civile di Romagna, perchè si prenda una giusta idea dello spirito di governo de' Pontefici, tanto denigrato da Scrittori antichi, e moderni, nè in tutte le parti difeso da Scrittori favorevoli alla S. Sede. Lo spirito di rimprovero contro la Chiesa Romana è antico quanto la medesima, nè in genere derivò da sentimenti di giustizia, e religione. Ed alcuni Scrittori s' ingannarono, non tanto per seduzione di quelli, che erano decisi Nemici della Chiesa Romana, o per mancanza di cognizioni di fatto, quanto perchè troppo si riscaldarono per alcuni fatti staccati, nè ben cogniti, e non riguardarono le cose, e circostanze de' tempi nel tutto assieme, nel possibile, nella sostanza, e nel vero spirito della maggior parte di quelli, che le diriggevano, ed eseguivano. Comunque siasi, io presento sul Governo della S. Sede ne' secoli di mezzo de' Monumenti, e non delle opinioni, e raziocinj; ed in questi Monumenti si leggono Religione, giustizia, moderazione, clemenza, gravità, sapienza, vero desiderio di pace, e ordine; e si vedono in quelli infelicissimi, e difficili tempi impiegati degli Uomini di un straordinario merito.

§ XXV. Pregievole in un altro aspetto è un Mo-

numento del 1358. è questi un estratto dai Registri di spese fatte dalla S. Sede in occasione della guerra di Forlì. Egli fu fatto unicamente per raccogliere notizie che riguardassero la Terra di S. Arcangelo, onde mancà forse di più altre cose interessanti, che non di rado soglionsi trovare fra centinaja d'inutili in Carte di tal natura. Sono generalmente note le diverse opinioni sulla origine del Cannone, e sui tempi ne' quali si cominciò a praticare in Italia. Questo Monumento dimostra, che l'esercito Pontificio faceva uso delle Bombarde nel 1358., vale a dire più anni prima della guerra di Chiozza, nella quale certamente lo praticarono i Veneziani. Si desume altresì, che in Romagna non era cosa nuova, perchè in S. Archangelo si fabbricarono. Vi sono poi anche detagli interessanti. Si conosce, che usavasi un piccolo mantice per accendere il fuoco, e far tirare le Bombarde, ed un martello, ed un pajo di tenaglie per caricarle; che ogni palla di ferro pesava tre libbre, e mezza, e qual era il prezzo del salnitro, e della polvere, siccome di più altri generi. Parlasi ancora del Mangano, che tuttavia era in uso, e come dovette accomodarsi il passo al Budrio per trasportarlo a Cesena, indizio certo, che in quel tempo sulla Rigossa al Budrio non vi era ponte. Tralascio più altre cose, che nel Monumento potranno vedersi.

Bombarde.

§. XXVI. Ma tornando alli altri Monumenti, che particolarmente riguardano Ravenna, anche questo Tomo ne racchiude degli interessanti, e molte notizie se ne deducono illustranti tutti li oggetti tante volte indicati. Anderò esponendo qualche riflessione per rilevarne l'importanza, e quindi suscitare il genio di alcuno ad illustrare la Storia Ravennate, e di Romagna, scopo di questa mia fatica, dopo quello della conservazione di tali Monumenti; locchè mi piace più volte ripetere. Carta del 974. dà notizia di un Negoziante in prima Caligario; di un incendio; di più Archi; dell'

Arco di S. Vincenzo, e di un Acquedotto, il tutto nella Regione di S. Vincenzo. La parola Acquedotto siccome può servire, e fu usata per qualunque distribuzione, o scarico di Acque, non può da se sola assicurare, che in questa Carta si tratti dell'Acquedotto di Traiano, ristorato da Teodorico, e dall'Esarca Smaragdo, e conseguentemente far conoscere un luogo della Città dove giungeva, o per dove passava. Ma le parole Arco di S. Vincenzo, e le — *Arcoras tres* — una delle quali ruinata, e situate nella vicinanza dell' Acquedotto potrebbero darne un qualche sospetto. *Acquedotto.*

§. XXVII. In Carta del 977. è nominata la Valle di Augusta in confine del Pereo, del Padareno, Virgiliese, e Pò Vecchio. Questo nome di Augusta si mantiene tutt'ora. Egli è un nome sempre osservabile. *Augusta.* La Fossa Augusta, il Ponte di Augusto, la Posterula di Augusto esigono, che vi si faccia attenzione. Li antichi Itinerarii segnano Augusta a 12. miglia da Ravenna appunto nel luogo dove la Carta del 977. indica la Valle pescareccia di Augusta *cum fossis, & missionibus, seu venationibus, & aucellationibus*. Li confini ivi segnati sono in genere noti. Il Pereo è il distretto di S. Alberto. Il Badareno non cominciava dal Ramo di Pò ora detto di Primaro se non che in tempi più vicini, ma almeno da un altro, verso Comacchio, giacchè più Carte riguardanti quelle Valli situate di là dal Primaro danno per confine il Badareno, e non il Ma- (13) *Badareno.*

(13) Li antichi Itinerarii nel fissare Augusta distante 6. miglia dal Pò, e 12. di Ravenna, sembrano indicar ivi un punto di viaggio, dove si principiava la Navigazione delle sette mari. Conseguentemente potrebbe ivi supporsi una Stazione, ed un Porto interno. Il Proli nella Storia di Comacchio parlando della Valle di Agosta, o Augusta asserisce esservi nella medesima un Canale detto di Augusta. Questo potrebbe essere un avanzo dell'antica fossa Augusta, che probabilmente si estendeva oltre il Pò di Primaro, e fors'anche di Volano.

re, o suo lido, che fra l'uno, e l'altro si interponeva. Il Verginese pure è noto, ed il Margarito dovrebbe esserlo a quelli, che praticano le Valli di Comacchio.

§. XXVIII. Ancorchè senza data interessa la Carta nella quale si descrivono le doglianze dell' Arcivescovo di Ravenna contro Cavalcaconte Conte di Bertinoro. Del secondo Cavalcaconte, ed ultimo Conte di Bertinoro dò una Carta del 1165. pubblicata dal Clementini Storico Riminese, ma che egli credette appartenere ad un Conte di M. Feltro. A me sembra onninamente appartenere all'ultimo Conte di Bertinoro, specialmente perchè promette ai Riminesi — *fore salvos, & securos in districtu Brittinorii* — Se così è si scioglie ogni dubbio, che esposi nell'antecedente Tomo se l'ultimo Conte di Bertinoro si chiamasse veramente Cavalcaconte. Dal Carattere di questo Conte, che risulta dalla Carta del 1165. si potrebbe supporre, che la Carta senza data, che produco dopo l'anno 1130. appartenesse piuttosto a questi, che al di lui Avo Cavalcaconte.

Co: di Bertinoro.

§. XXIX. Ancorchè lacera, e poco intelligibile produco una Carta del 1230. riguardante una controversia tra il Capitolo di Ravenna, e Comune, ed il compromesso, che ambedue fecero in due Cardinali Legati. Più interessanti sono due pergamene Capitolari, delle quali sono stato gentilmente favorito da qualche mese. La prima del 1252. somministra molte notizie delle Chiese, e siti della Pieve di S. Pietro in Quinto, e di quella di S. Pietro in Cistino, e dà altri lumi importanti. Pubblicai già altre Carte che riguardavano consimili dettagli delle Pievi di S. Cassiano, o Campiano, e di S. Zaccaria. E' molto util cosa il conoscere li confini delle Pievi, e quelli delle Diocesi, li quali hanno sofferto ne' Secoli passati variazioni di gran lunga minori de' confini de' Territorj, Provincie, e Regni. Ser-

Pievi.

vono ancora a conoscerè li antichi corsi de' Fiumi, e Torrenti, che servirono generalmente di confine alle Diocesi, e Pievi, locchè potrà servire di qualche indizio per rintracciare li antichi corsi de' Fiumi, dove non rimane più sensibile vestigio. L'altra Carta fa conoscere diverse situazioni nella Pieve di S. Pancrazio, ed in Longana, un Fiume morto, o abbandonato, il canale del Montone &c.

§. XXX. Una delle epoche interessanti la Storia di Ravenna, ancorchè non molto antica, si è la sua restituzione alla S. Sede, dopo il dominio, che ne ebbe la Repubblica di Venezia, acquistato nel modo, che si vidde nel Tomo IV. Produssi in quello le richieste fatte dalla Città, e le concessioni accordate dalla Repubblica. In questo produco le domande, che fece la Città al Pontefice Giulio II. e le grazie, che questi gli concesse. Vi sono più cose meritevoli di considerazione. Due mi fecero particolar impressione. La prima, che Giulio II. dicesse nel 1508. *ingravescente aetate*, e che sentendosi questo peso degli anni agisse poi ne' susseguenti con straordinario vigore di mente, e di corpo. L'altra, che li Ravennati quasi vantandosene dicessero = *cum Ravennates nullam exerceant mercaturam, sed solum vivant de introitibus suis* =. Quando lessi tal cosa, mi sembrò quasi vergognoso per li Ravennati il vanto di non essercitar essi alcuna mercatura. Ma poi dopo che l'esperienza, e gli esempj, e più pacate osservazioni mi hanno dimostrato, che la vera felicità pubblica, e privata non può derivare dalla sola mercatura, e commercio, specialmente in piccoli Stati, ed ubertosi, e che immensi anzi inauditi danni ne derivano dalla eccessività del commercio, col qual nome copresi da alcuni sfrenata, ed illimitata cupidigia di ricchezze, non ho più veduto ne' Ravennati del 1508., che un buon popolo, ed amante di quiete, ed agricoltura, mi-

gliori fondamenti certamente della felicità pubblica, e privata, che l'eccessivo commercio.

§. XXXI. Due brevi Cronache, ed alcune memorie che si trovarono scritte in un libro dell'Archivio di S. Vitale che produco, non si ponno certamente considerare come li altri Monumenti. Meritano però qualche peso, come notizie di opinioni, tradizioni, e fors'anche come estratti da Monumenti, e come una qualunque testimonianza di ciò che accadde al tempo de' Scrittori di tali memorie, onde ho creduto potere inserire anch' esse in questa raccolta. La prima Cronaca racchiude qualche cosa di osservabile. (14) La seconda, ancorchè più recente, interessa per le notizie di più Chiese. Le memorie Vitaliane contengono importanti notizie locali della Città, e vicinanze. Parmi, che vi sia qualche oscurità, e confusione. Pure combinandole colle notizie di tal genere, che ho fin'ora prodotte, e che in seguito produrrò, potrebbe darsi, che ne risultasse qualche utile cognizione.

§. XXXII. Vengo ora più individualmente a Chiese, Pievi, Nomi, Luoghi di Ravenna, Città, Castelli, ed altre cose, e quanto alle antiche, e distrutte Chiese Ravennati, ed edificj di qualunque sorta della Città, e Territorio devo premettere, che occorrono per Ravenna più minute, e moltiplici indagini, che in qualun- *Alluvioni.* que altro luogo. Le alluvioni da mille, e cinquecento

(14) Nella Cronaca Ravennate, che esibisco si suppone che Stefano figlio del Re di Ungheria, e di Beatrice d'Este prendesse per Moglie una Nipote di Paolo Traversari, e dopo la morte di questa, sposasse Marchesina Morosini Veneta. Di questo secondo Matrimonio ne parlano le Cronache, e Monumenti Veneti, ma niun motto fanno del primo. Solo dicono, che Stefano figlio di Andrea Re di Ungheria, e di Beatrice d'Este fu Podestà in Ravenna. Può essere che in quella occasione prendesse in Moglie una Nipote di Paolo Traversari. Ma di ciò non trovo traccia sicura.

anni addietro hanno prodotto in quel suolo una variazione tale, che la di lei ampiezza non si può ben concepire senza una estesa, e ponderata considerazione. Le alluvioni de' Fiumi, riguardo alla Città sono grandissime. Se esistessero le antiche Fabbriche ora non sarebbero abitabili. E' vero, che il suolo della Città non si è alzato tanto come quello delle Campagne esteriori alla medesima. Non pertanto egli è di molti, e molti palmi più alto dell'antica superficie. (15)

§. XXXIII. Rimangono fra tanti altri esempj le Chiese di S. Vitale, S. Apollinare novo, S. Agata ec. del V. e VI. secolo, e la Basilica Ursiana del quarto secolo, sebbene rinnovata, ed altre. I loro antichi piani sono profondi di molto. Avevano poi anche gradinate, ed è naturale, che fossero erette in situazioni elevate. Rimangono ponti sotterrati, e quantità di muri, che non di rado s'incontrano nel cavare nuovi Pozzi. E se alcuno si prendesse la cura di fare quà, e là de' saggi potrebbesi in allora precisamente determinare la misura dell'alzamento del piano della Città in diverse epoche; e quindi anche sempre più assicurare il riguardevole alzamento della superficie del Mare. Certamente li alzamenti del piano della Città dovettero essere artificiali, e per la maggior parte colle macerie delle antiche Fabbriche, giacchè non ponno supporsi in Città alluvioni de' Fiumi artificiali, e le naturali rare assai, e di poca considerazione, ma solo, che le escavazioni del Padenna, e di altri Canali interni interrati di frequente dalle acque de' Fiumi torbidi servissero anch' esse per il rialzamento della Città.

§. XXXIV. Questo replicato, e continuo alzamento

(15) La mia lontananza da Ravenna non mi permette esibire alcune misure, che già notai, ed altre, che si potrebbero prendere.

della Città era inevitabile. Subito che il Mare si allontanò più miglia, e la di lui superficie si andò alzando più piedi, e che li Monti si consunsero dovettero li fiumi in que' bassi luoghi alzare notabilmente il fondo, e quindi interrare le Lagune, Valli, e Canali; e si dovette essere in necessità di arginarli, locchè produsse più sollecito il loro alzamento di fondo, e più sregolate le loro laterali alluvioni, e più notabili li alzamenti de' nuovi terreni. In tale disposizione di cose sempre crescente, Ravenna dovette di quando in quando anch' essa rialzarsi, se non voleva rimaner sommersa dalle acque come seguì di Adria, e Comacchio, al dire ancora del Cardinal Anglico.

§. XXXV. A questo indispensabile rialzamento della Città deve probabilmente attribuirsi la mancanza, e distruzione di tanti Edifizj, che la ornavano. Sappiamo, che oltre li Templi Idolatri vi erano l' Anfiteatro, il Circo, il Teatro, il Campidoglio, li Palazzi di Valentiniano, di Galla Placidia, di Odoacre, di Teodorico; Ponti, e Porte magnifiche, Portici, Classe, Cesarea, Arsenali ec. ec., e naturalmente Fabbriche private a tanta grandezza corrispondenti. Ma ora nulla di tutto ciò, ed anche da più secoli, e neppure vestigio ne appare. Si ammetta, che il zelo de' primi Cristiani distruggesse li Edificj dedicati a false, inerti, e viziose Deità per erigere nel quarto, quinto, e sesto secolo quelle magnifiche Chiese delle quali molte ne rimangono. Si suppongano distruzioni de' Goti, de' Longobardi ec., e più altre; non perciò è facile il persuadersi, che tutto dovesse perire, e fin' anche l' intera Città di Classe; e non rimanere qualche notabile avanzo di tanti, e così stupendi Edifizj pubblici, e privati.

§. XXXVI. Vado perciò supponendo, che l' indispensabile alzamento della Città, e Campagne rendendo in gran parte inservibili quelli antichi Edifizj, già dal tempo, e dalle vicende molto patiti, non si pensasse

mai

mai a risarcirli, e sostenerli, e che crescendo la loro ruina, e il bisogno di nuove fabbriche, e decadendo la ricchezza, e forze de' Cittadini si prevalessero de' Materiali di quelli Edifizj semisepolti, e cadenti per li nuovi, che loro abbisognavano, e per rialzare il piano della Città. Ma comunque siasi stato, siccome non esistono più, così per averne qualche traccia non si può, che fare minute indagini sopra le antiche Carte, e combinare le situazioni da queste indicate, con quelle di molte antiche Chiese, che sole rimangono di tante belle cose, e ponno quindi servire di punti stabili, e certi per approssimanti scoperte. Devono dunque li Ravennati anche in questa parte essere molto obbligati alla Religione Cattolica, perchè a di lei riguardo rimasero illese molte delle antiche Chiese da una uguale distruzione; e perchè il di lei Clero Secolare, e Regolare mantenne le Chiese, e conservò gli Archivj delle medesime.

§. XXXVII. Atteso il sopra esposto alzamento di terreno sarà ancora più difficile il fissare con sicurezza li varj antichi corsi de' Fiumi nelle vicinanze di Ravenna, e suo Territorio. Non mancano Carte, che ne diano indizj, ma più rari sono in Campagna li punti stabili di Chiese, ed altri, che per avventura molto più frequenti sono in Città, onde appoggiare, e combinare li risultati che le notizie de' Monumenti somministrano. E le alluvioni, ed alzamenti in Campagna sono eccessivamente più notabili, che in Città. Esse tutto variarono, ed anche più volte, e sepolte rimasero Strade, Valli, Lagune, Ponti, Edifizj, ec. anzi nuove paludi su nuovi terreni si formarono, e per (16) lunghi tratti, e più volte.

(16) Nel farsi un pozzo quaranta anni sono in un terreno, che già possedeva alla Cocolia lungi da Ravenna undici miglia verso Forlì si trovarono a grande profondità tre sopraposti strati di fondi vallivi framezzati da terra di alluvione.

§. XXXVIII. A spiegare più chiaramente queste idee troppo necessarie per chi vuol conoscere le antiche situazioni del Territorio di Ravenna non solo, ma anche di quello di Cervia, e di quelli di Ferrara, e di Lombardia, e di Venezia ec. esporrò un esempio di fatto. L'allontanamento dalla Città de' due Fiumi Ronco, e Montone da sopra 50. anni, e la loro unione con più breve corso al Mare produsse il (17) necessario effetto di approfondare il fondo dell' Alveo superiore del Ronco. Questo approfondamento di Alveo fece scoprire in fondo al medesimo nelle vici- *Acquedotto.* nanze di S. Bartolameo a Longana molti Archi, o sia la parte superiore dell'antico Acquedotto di Traiano, ristaurato da Teodorico, e dall' Esarca Smaragdo, cosicchè rimasero evidentemente scoperti alcune oncie sopra il fondo del fiume. Tutti quelli della mia età ponno averli veduti, e fra gli altri ne parlarono il Morgagni, il Zirardini, ed il M.[e] Spreti. Da non so quanti anni più non si scoprono. La ragione è naturale. Li due Fiumi uniti correndo torbidi al Mare accrebbero secondo il solito il lido, e quindi perdettero la brevità del nuovo corso, e tornarono alla primiera distanza, e prolungarono il loro letto, come prosieguono a fare, e prosieguiranno finchè strascineranno seco al Mare le terre de' Monti. Conseguentemente il letto del Ronco si rialzò di nuovo, e di nuovo ricoperse gli archi dell'antico Acquedotto.

§. XXXIX. Questo fatto produce facilmente diverse riflessioni. Gli archi dell' Acquedotto, che simili erano alle vestigia degli antichi Acquedotti diruti, che osservansi nella Campagna Romana dovevano onninamente essere a principio molto elevati da terra, come-

(17) Non potè simile approfondamento accadere nel Fiume Montone, per la nuova Chiusa, che sostenne, anzi rialzò l'antico letto.

che eretti in fondi già assai bassi, e soggetti ad alluvioni, e la lunga pianura, che percorreva l'Acquedotto esigeva conveniente elevazione perchè le Acque, che conduceva potessero distribuirsi in fontane, Terme, ed in altri usi di una Città così popolosa come (18)
era Ravenna a tempi di Traiano, Teodorico, ed anche degli Esarchi. Ora la superficie di quegli Archi in fondo al Fiume fu generalmente osservata essere almeno dodici palmi più bassa della superficie de' terreni adiacenti al fiume. Se il doppio almeno di altezza, dall'antico piano di terra si darà agli Archi dell'Acquedotto si conoscerà quali enormi alzamenti siano accaduti nel Territorio di Ravenna, e per conseguenza quanto profonde debbano essere quelle orme, che potessero dare evidenti indizj del corso de' Fiumi di dieci, e molto più di quindici, e diciotto secoli addietro.

§. XXXX. Il riflesso prende ancora maggior estensione dall'altra considerazione, che se ora il fondo del letto del Fiume Ronco è superiore agli Archi dell' *Fiume Ronco.*
antico Acquedotto, doveva di necessità a tempi, che l'Acquedotto conduceva Acque in Ravenna essere assai (19)
più profondo del medesimo, tanto più, che in tempi remoti, e per non poco tempo dovette scorrere senza bisogno d'Argini, e dovette di necessità il Ronco avere un letto diverso del presente, non potendosi

(18) Più cose potrebbero proporsi, per conoscere in qualche modo l'antica popolazione di Ravenna. Le Chiese danno qualche indizio. La Basilica Ursiana di 5. Navate. Quella di S. Martino in Cœlo Aureo ora S. Apollinare, gli Apostoli ora S. Francesco, S. Giovanni Evangelista, e tant'altre assai grandi, oltre quelle di Classe, e Cesarea, suppongono grande popolazione.

(19) Si osservi l'Agnello nella Vita di Giovanni dove parla dell'Aureliaco *prope Erculem*, e della Strada *Aqueductus Juveci*, e si osservi la Carta del Tomo I. nella quale è nominato il Muro Acquedotto.

mai supporre, che scorresse sopra l'Acquedotto. Da ciò si rileva, che l'attual letto del Ronco in quel luogo, e sopra gli Archi dell' Acquedotto non può desumere la sua antichità, se non dopo che l' Acquedotto si rese totalmente inservibile, cioè non prima dell' Esarca Smaragdo ultimo ristoratore del medesimo, che si conosca, anzi se non dopo che immense alluvioni ricopersero notabilmente l' Acquedotto, e che il Mare per le alluvioni che tanto accrebbero il lido, molto si allontanò dagli antichi Lidi, e Isole, ed obbligò li Fiumi a rialzarsi notabilmente di fondo.

§. XXXXI. Non si può altresì prendere idea di tante alluvioni superiori all'Acquedotto, che pur dovette essere in gran parte fondato sopra terreno stabile, e sodo, senza supporre, che per qualche Secolo que' luoghi rimanessero in molta parte abbandonati, ed incolti. Probabilmente ciò accadde dopo che Ravenna fu occupata da Longobardi, epoca principale della sua decadenza. La Città si andò sostenendo, ma il Territorio fu distrutto, e rimase per molti Secoli in tale Stato. E quando cominciò a risorgere, le continue guerre fra Città, e Città, quelle de' Fazionarj, di Federico II. &c. impedirono quella coltura, e bonificazioni, che si riassunsero dopo l' espulsione de' Polentani, e molto più dopo il ritorno della Città, al tranquillo, e benefico dominio della S. Sede; e le quali se non si estesero quanto si poteva, ridussero però il Territorio (20) di Ravenna ad uno Stato assai fertile, ed ubertoso, ed in situazione di poterlo facilmente essere anche di più.

(20) Due obbietti generalmente si facevano, non sono molti anni, alla estensione di coltivazione nel Territorio di Ravenna; cioè Acque, e Popolazione. Il primo certamente è di molto rilievo per i luoghi bassi. L'allontanamento progressivo, ed inevitabile del Mare, e l'alzamento della di lui Superficie, dimostrano quasi impossibile un provedimento di lunga stabilità. Pure non poche cose potrebbero farsi per allontanare l' im-

§. XXXXII. Ho creduto necessaria questa lunga digressione, come che indispensabile per quelli li quali vorranno dedicarsi alla illustrazione, e scoperta delle antiche cose Ravennati, e di Romagna. Rinnovando sempre la protesta, che non intendo di disertare, nè di illustrare, ma solo di proporre de' riflessi, onde svegliare l'altrui curiosità, e desiderio, perchè ciò da altri si faccia. Vengo ora alle Chiese. Ho il piacere di dare qualche Monumento sopra l'antico e per li Ravennati celebre Monastero di S. Giovanni Evangelista fabbricato da Galla Placidia, poichè di alcuni mi hanno cortesemente favorito. Giunsero tardi, ed a stampa ormai finita, onde non potei inserirli tutti in questo Tomo, ma solo una parte nell'Appendice. Darò li rimanenti nel Tomo VI. unitamente ad altre Carte Ravennati, che mi trovo avere, o spero ricevere. Anche in questo Tomo vi sono Chiese Ravennati negli altri non nominate; e di alcune gia distrutte, meglio se ne conosce l'antica situazione; e di altre la rinnovazione, siccome di S. Nicolò, e di S. Biagio in Borgo. Molte altre Chiese di Campagna purè si conoscono. Ciò molto giova anche per avere de' punti fissi, onde assicurar meglio le scoperte, e verificazioni Territoriali.

S. Gio: Evangelista.

Chiese.

§. XXXXIII. Non lieve è il numero delle Pievi. Queste, come più volte ho detto, parmi che meritino grande

paludamento delle basse terre, e fra tante, le colmate più alte, più frequenti, e meglio dirette, che per lo passato. Ma questo non è il luogo di trattare un oggetto per Ravenna, e per altri Territorj importantissimo.

Il secondo non lo credetti mai, nè lo credo obbietto. Io penso, che manchino Case per li Coltivatori, e non popolazione, perchè ridonda ne' vicini Territorj; e pensai già, che al Territorio di Ravenna si convenissero altre Leggi Agrarie per favorire la coltivazione, e la popolazione ancora.

attenzione. La maggior parte sono antichissime, e furono erette dove erano antiche popolazioni, Vici, Templi idolatri, Strade principali &c. I loro Confini più volte servono a conoscere quelli degli antichi Territorj, e degli antichi corsi de' Fiumi; e li comprensorj de' Plebanati ponno individuare più località, fondi, fabbriche, Castelli diruti &c., e interessanti situazioni. Generalmente gli Storici si caricarono più de' fatti Civili, e de' nomi delle persone, e Famiglie, che delle località. Quindi su queste molto rimane a conoscersi, siccome molto a rettificarsi sugli altri.

Pievi.

§. XXXXIV. Fra' nomi sono osservabili li Duchi, de' quali alcuni furono Giudici, e forse anche Governatori per li Romani Pontefici in Romagna nel Secolo VIII., dopocchè l' Esarcato, e la Pentapoli furono dai Re Franchi liberate da' Longobardi, e concesse alla S. Sede. Vi sono altresì nuovi Legati, Conti, e Ret- (21)

Nomi.

(21) Nel Tomo II. diedi notizia di un Rodolfo Conte di Romagna nel 1209. Ora esibisco il di lui Sigillo, che raccolse in Germania l'Ab. Francesco Antonio Vitale mio antico, e costante Amico; e per molte Opere pubblicate ch. Posso supporre, che al suddetto Rodolfo appartenga, perchè altri Conti di Romagna con tal nome fin'ora non ho incontrati.



tori di Romagna; e cresce ugualmente la serie de' Podestà di Ravenna. Su di che deve osservarsi tanto in questo, che negli antecedenti Volumi, essere stati alcuni Conti, e Rettori anche Podestà, e che in qualche tempo in luogo di Podestà vi fu in Ravenna Rettore per la S. Sede. Non piccolo è il numero delle Famiglie, che dominarono in Città, e Castelli. Secondo il solito, sono stato parco ne' Cognomi, segnando nell' Indice solo quelli, che ponno servire a schiarimento di Carte che produco. L'Indice generale soddisferà quelli, che bramano l'illustrazione delle Famiglie, giacchè niuna sarà trascurata.

§. XXXXV. Non leggiere cognizioni potranno acquistarsi da questo Volume ancora, sopra gli Edifizj, e siti di Ravenna, e suo Territorio. Vi sono altre Porte, altre Piazze, altri Ponti, altre Regioni, oltre le nominate negli antecedenti Volumi. Già qualche cosa di sopra ho toccato sopra il Palazzo di Teodorico, sopra quello di Ottone, sull' Acquedotto &c. Qualche cosa di più si troverà, e potrà combinare sopra il muro detto nuovo, che credetti, e credo indizio di una delle ampliazioni di Ravenna. Ritornando su questa idea rilevo, che il fondo detto Mur novo prendeva una grande estensione, perchè cominciava dal letto ora abbandonato del Fiume Montone, e giungeva fino a quello pure abbandonato del Ronco, le orme de' quali tutt' ora esistono. Conseguentemente questo nuovo muro della Città si estendeva dall'angolo della Rocca, dove all'incirca era la Porta di Artemetore detta di poi anche Artemedula, per linea retta fino all'angolo dietro la Chiesa, e prato di Porto. Ivi si rivolgeva probabilmente fino a Porta Ursicina, ora detta Sisi, e forse più avanti ancora. Il primo lato di questo muro

Ampliazioni della Città. (22)

(22) Vedi il Tomo III.

novo è bastantemente indicato dai vari Monumenti, che distinguono il fondo con questo nome di *Mur novo*. Il secondo lato potrebbe supporsi accennato dalla Carta dell'anno 971. nella quale s'indica il Rivo, o Fiume, che scorreva *in loco q. d. Mur novo*. Se questo Rivo, o Fiume, fu la diramazione della Fossa Augusta fatta da Valentiniano per uso de' Molini, e per assicurar la Città, indi Alveo del Montone, poi del Ronco, egli conseguentemente scorreva paralello al secondo lato del Muro novo, onde sembra a questo potersi attribuire l'espressione della indicata Carta.

§. XXXXVI. La Porta detta Nova nelle antiche Carte, e che forse fu distrutta contemporaneamente alla Artemedula allor quando fu da' Veneziani edificata la Rocca era certamente situata fra l'Artemedula, e quella che ora si dice Porta Corsini. Probabilmente fu detta Porta nova alla occasione del Muro nuovo, che ampliava la Città. E se vi fu anticamente altra Porta detta nova, come potrebbe dubitarsi dalla combinazione di più Carte, che produssi, (23) essa ancora fu certamente in quel medesimo muro, cui costeggiava il lungo fondo detto Mur novo. Di due ampliazioni della Città si ha memoria. La prima, ed assai notabile, la diede Agnello attribuendola a Valentiniano. (24) La secon-

(23) Lo stesso fondo detto Mur novo fu detto ancora Cenzeda, Zenzeda, Cinceta, Salceta ec. Dalle mie carte risulta, che questa denominazione è più antica dell'altra detta di Mur novo. La ragione potrebbe essere, perchè il muro della Città da quella parte poggiava già sopra il Mare, o piuttosto Laguna, che anch'essa si andò lentamente interrando. Nel primo Tomo ho dato Carte nelle quali si nomina in quel luogo Mare, e Saline. Potrebbe dunque la denominazione Mur novo essersi estesa, e confusa coll'altra di mano in mano, che l'Alluvioni fecero que' contorni terreno stabile.

(24) Agnellus in Vitæ S. Johannis. *Celsam etenim Valentinianus illo in tempore Ravennam tenebat arcem, Regalemque aulam struere jussit in loco qui dicitur ad Laureta &c. & in ipsa domo Regia multo tempore Valentinianus commoratus est, & hinc, atque*

da la somministrò la Cronaca Ravennate riportata dal Muratori, e l'attribuì ad Odoacre.

§. XXXXVII. Non facendo parola l'Agnello di questa seconda ampliazione, nè l'Anonimo della prima, potrebbe essere, che l'Autore della Cronaca, comechè più recente dell'Agnello, avesse per equivoco attribuita ad Odoacre l'ampliazione di Valentiniano. E' però notabile l'espressione dell'Anonimo riguardo alla ampliazione di Odoacre — *& cœpit amplificare muros Civitatis Ravennæ quousque Circo, & Therma* —. Il Circo probabilmente fu nelle vicinanze dell'attuale piccola Chiesa de' SS. Filippo, e Giacomo. Della Terma non ne ho indizio. Se a questa somministrava Acque l'Acquedotto di Traiano, dovrebbesi probabilmente ricercare fra Porta Sisi, e Porta Gaza, verso dove porta la direzione del medesimo. Quando si voglia supporre, che l'espressione dell'anonimo riguardi una seconda ampliazione della Città fatta da Odoacre, siccome il muro novo di Valentiniano giungeva fino al Rivo, che divideva la Città dal Palazzo di Ottone Imperatore, e conseguentemente fino all'Angolo dietro Porto, converrebbe altresì supporre, che l'angolo del muro Term.

inde ex utraque parte Plateæ Civitatis magnæ. Mœnibus decoravit, & vectes ferreos infra viscera muri claudere jussit &c. qui etiam istius muri Civitatis multum adauxit. Cingebatur autem antea, quasi unum ex oppidis, & quod priscis temporibus angustiora erat, idem Augustus ingentem fecit, & jussit ac decrevit ut absque Roma, Ravenna esset caput Italiæ. Si può osservare su questo passo, che la parola *Mœnibus* è applicabile ad Edifizj di ogni genere, come rilevò il Zirardini. La parola *angustiora* parmi, che si possa riferire piuttosto ad una combinazione particolare, che non permise prima di Valentiniano un circondario grande della Città, piuttosto che ad effettiva piccolezza. Se Ravenna fu fondata su delle piccole Isole, il suo primo circondario non poteva abbracciare se non quelle assai vicine. Nè perciò resta escluso, che altre più lontane fossero popolate, che anzi si sa, che di là dal Fiume Teguriense vi fu gran popolazione. Crebbero le Alluvioni, gli interramenti, e gli edifizj, onde allora potè Valentiniano ampliare notabilmente il circondario della Città.

di Valentiniano rimanesse assai ottuso. Se poi riguarda l'ampliazione di Valentiniano, allora il proseguimento del Muro novo dall'angolo del Prato di Porto avrebbe formato un angolo retto; cosa più naturale.

§. XXXXVIII. Non mancano su di ciò altri riflessi. Valentiniano fabbricò in Ravenna un Palazzo detto *in Lauro*, *Laureti* &c. Esso era situato in Ravenna poco distante dalla Porta Vandalaria, la quale era vicina alla Porta S. Lorenzo. Conseguentemente può supporsi, che egli fosse compreso nella nuova ampliazione di Valentiniano, e che questa si estendesse anche da quel lato. Altro argomento somministra l'Agnello. Non solo attribuisce egli a Valentiniano l'ampliazione della Città, ma anche la formazione di grandi Piazze. Una di queste nominata più volte in antiche Carte per piazza maggiore era situata nel Corso attuale, e si estendeva almeno da S. Apollinare novo fino a Porta Panfilia. Quando questa Piazza fosse una di quelle di Valentiniano si avrebbe un argomento di più per supporre, che solo Valentiniano ampliasse la Città, o che al più l'ampliazione di Odoacre non fosse, che di poca cosa, e unicamente per racchiudere nella Città il Circo, e le Terme. (25) Non è ignoto, che alcune di queste pubbliche fabbriche in più luoghi furono costrutte fuori della Città. In Ravenna ciò era quasi indispensabile. Essendo la Città a principio stata fondata sopra di piccole Isole, probabilmente fabbriche di tal natura, come il Circo, il Teatro, l'Anfiteatro, le Terme &c. non si potevano per mancanza di luogo erigere, che in altre Isole, o in luoghi vicini alla Città più recentemente creati dalle alluvioni de' Fiumi.

§. IL. A meglio schiarire le idee sopra l'antica situa-

(25) Si potrebbe anche supporre un principio di nuova ampliazione, senza che fosse compito = *&* *cœpit amplificare* =

zione di Ravenna, ed ampliazione di Valentiniano, giova riflettere, essere opinione di molti, che le antiche Cattedrali fossero anch'esse fabbricate fuori della Città, o vicino alle mura delle medesime. Se ciò sussistesse riguardo alla Basilica Ursiana Edifizio del quarto secolo, si avrebbe un altro punto fisso, che potrebbe dare qualche idea dell'ampliazione della Città. Di presente la Basilica Ursiana, o sia la Metropolitana non è così vicina alle Mura della Città. Si potrebbe supporre, che prima della ampliazione di Valentiniano il muro della Città per una parte, dalla Metropolitana, o sue vicinanze si dirigesse a Porta Aurea; per l'altra parte facendo angolo alla Metropolitana, e circondando S. Agata, giungesse alla Porta Tremedula. Non so quale antica tradizione, sulla quale si appoggiarono Storici Ravennati, ricordava che li primi abitatori della Città si stabilirono in vicinanza della Metropolitana, di S. Andrea, de' SS. Giovanni, e Paolo, S. Michele, S. Vittore, e S. Vitale. Il nome di *Summus Vicus* dato ad una delle antiche Regioni della Città, detta dippoi Regione da' Ladroni, e situata fra la Porta Aurea, e la Teguriense, potrebbe dare qualche maggior peso a questa Tradizione.

§. L. Una sola memoria dò del Circo. Il Zirardini riportò un passo di Salviano Scrittore del V. Secolo su tal proposito. Non sarà totalmente inutile, che lo ripeta, e vi aggiunga ciò che Salviano aveva antecedentemente detto nello stesso Lib. VII. *Nos in metu captivitatis ludimus, & positi in timore mortis ridemus. Sardonicis quodamodo herbis omnem Romanum Populum putes saturatum: moritur, & alget = &c. = Denique cujuslibet Civitatis incolæ, Ravennam, aut Romam venerint pars sunt Romanæ Plebis in Circo, pars sunt Populi Ravennatis in Theatro.* Dovrebbe perciò sospettarsi, che al tempo di Salviano non esistesse più in Ravenna il Circo; com' è *Circo.*

certo, per di lui testimonianza che vi era il Teatro.
(26) Ma un passo di Anastagio Bibliotecario, ci assicura che circa l'anno 643. esisteva tuttavia il Circo. Dopo narrata la decapitazione del Ribelle Maurizio presso Ficocle per ordine dell' Esarca Isacio soggiunge = *Videns autem Isacius caput Mauritii gavisus est, & fecit ad exemplum multorum in Circo Ravennate in stipitem poni*. Del Circo li miei Monumenti somministrano qual-
(27) che memoria, ma niuna del Teatro.

§. LI. Nel primo Tomo sospettai, che la Villa det-
Aureliaco. ta *Aureliacus prope Erculem* nominata da Agnello fosse
(28) situata nelle vicinanze di Durazzano, detto nelle antiche carte Orazano. Ora parmi, che dalle carte de' susseguenti Tomi, e specialmente di questo la cosa sia quasi dimostrata. Questo nome *Aureliacus* non è raro nelle carte Ravennati. Più fondi e corti ebbbero tal nome, e nella Pieve di S. Zaccaria vi fu una strada detta Aurelia. Forse la famiglia Romana Aurelia ebbe molte possidenze nel Territorio di Ravenna. Similmente con Monumenti di questo Tomo si assicura quasi con precisione dove era situato il Ducato, e

(26) De Vitis Roman. Pontific. cap. 74.

(27) Merula Cosmogrof. part. II. pag. 839. = *juxta Templum hoc (S. Vitalis) non procul Theatrum vetustum est Caji Cæsaris* =

(28) Dalla Carta di Fondazione del Monastero di S. Apollinare novo, che inseril nel primo Tomo appare, che in quell'ampia donazione vi era compresa la Corte detta *Aureliacus* in confine del fondo Orazano, e questa sembra la medesima indicata da Agnello. Nel contratto di vendita fatto da più di un Secolo addietro dal Monastero di S. Paolo di Roma alla Famiglia Ginanni Corradini di Ravenna de' residuali Fondi del Monastero di S. Apollinare novo, vi erano compresi li beni di Durazzano, quali tutt' ora si possiedono dalla stessa Famiglia. Su di questi, o nelle loro vicinanze, conseguentemente sembra, che si potesse ricercare l' Aureliaco, e l' Ercole.

Nella relazione del Cardinal Anglico è indicata la Villa di Traversera vicino all'attual Villa di Massa, e non distante dalla Villa *Auriaghi*. Probabilmente questa Villa è l' antico *Aureliacus*.

Contado di Traversara, da non confondersi con il Castello di Traversara dalla parte di Bagnacavallo; e si conferma quanto supposi sul luogo detto Castellaccio. *Traversara.*

§. LII. Se non presento notizie ugualmente chiare sopra l'antico corso de' Fiumi nel Territorio di Ravenna, ne dò per altro non poche, le quali accrescono peso a quanto già supposi. Il fondo *fluminum* nella Pieve di S. Cassiano, ora Campiano, il Fiume morto nella Pieve di S. Pietro in Quinto, e l'esame de' confini delle Pievi, sembra, che assicurino sempre più un antico corso del Ronco al Porto Classicano diverso dal presente. Lo stesso sembra riguardo alle maggiori variazioni del Montone. Il conoscer bene la Storia delle variazioni de' Fiumi, servirebbe ancora a conoscere la Storia degli interramenti delle Lagune, e Paludi, e de' grandi rialzamenti di terreno, che produssero tanti cambiamenti nel piano della Città, e Territorio. *Fiumi.* (19)

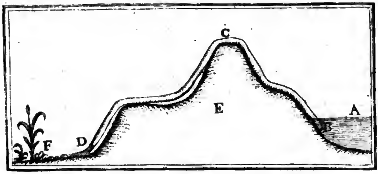
§. LIII. Anche del Savio dò Monumento di una variazione di corso. Ma questa non è molto antica, ed appartiene o al saviazzo, o a qualche altro sbocco in Mare, sempre però in non molta distanza da S. Gervasio. Da queste poco notabili variazioni del Savio derivarono forse le questioni di confine fra Ravenna, e Cervia. Restano però non poco illustrati li contorni del Savio in quelle vicinanze colle carte del Monaste- *F. Savio.*

(19) Riflettendo, che la Pieve di S. Lorenzo in Vado Rondino, ne' tempi più antichi apparteneva alla Diocesi di Forlì, e che le confinanti Pievi di S. Pietro in Quinto, e di S. Cassiano, ora Campiano furono sempre della Diocesi di Ravenna, si può sospettare, che l'antico confine in qualche tempo fra queste Pievi, e Diocesi fosse formato dall' Alveo del Ronco, quando più direttamente scorreva nel Porto Classicano, e quindi diriggere, ed accrescere le congetture, che presentano le altre indicazioni di fiumi nelle Pievi di S. Cassiano, e S. Pietro in Quinto.

Lo stesso può riflettersi sull'antico corso del Montone. La Pieve di S. Apollinare in Longana apparteneva alla Diocesi di Ravenna; quella di S. Pietro in Trentola a Forlì. Il confine dunque di queste due Pievi potè essere un antico corso del Montone; che per la strada di Roncalcesi poteva andare direttamente al Porto di Classe.

ro di S. Gio: Evangelista. Fra le altre cose si nomina in esse il *Milliario albo*, accennato anche in altri Monumenti. *Strada.* Se non fu questi un termine di marmo per confine, fu più probabilmente una Colonna Miliare dell'antica via Regina, o piuttosto Consolare, detta posteriormente Stradello, della quale pure se ne rileverà qualche altro indizio. E' da osservarsi anche il nome di Guandelaria in quelle vicinanze, poichè in Ravenna vi fu la Porta Guandalaria. Finalmente può meritare (30) attenzione una carta, ancorchè più vicina dalla

(30) Alle sponde di questo fiume feci eseguire sono circa 20. anni una utile operazione Idraulica. Se ebbi la compiacenza, che riuscisse felicemente, non ebbi l'altra, che questo esempio servisse a pubblica utilità. Può essere, che una qualche volta ciò accadda. Con questa lusinga inserisco la memoria, che già ne feee un mio Amico, e che doveva collocarsi sul luogo.



A. *Sapis profluens.*
B. *Plumbei tubi pars in profluenti demersa.*
C. *Plumbeus tubus fluminis aggeri impositus.*
D. *Aqua tubo emergens.*
E. *Sectio aggeris.*
F. *Campi profluenti depressiores irrigati, & completi.*

GENIO . LOCI . ET . BONIS . ARTIBVS

SISTE . VIATOR . ET . NATVRAM . ARTE . DOMITAM MIRARE

HEIC . SVB . AGGEREM . QVI . SAPIM . AB . AGRO . VETVSTAE . FICOCLIS PROHIBET . X. MILLIBVS . PASSVVM . PROCVL . RAVENNA . SECVS

quale risulta, che per qualche tratto quel Fiume era navigabile.

§. LIV. Interessante notizia esibisco sul Padenna, poichè da questa può risultare la cognizione di uno almeno de' luoghi, per dove il medesimo entrava in Città. *Padenna.* La Chiesa di S. Gio: in Bezzo ora detta di S. Antonio nell'anno 1143. dicesi situata in *Pusterula Latronorum*, e in confine del F. Padenna. (31) Questo indizio basta a conoscere, ch' egli doveva entrare in Città fra (32) la Porta Aurea situata al fine della Strada di S. Andrea, e la Posterula de' Ladroni, e conseguentemente, o da *Posterula de' Ladroni.*

FONTEM . QVO . VIA . CONSVLARIS . AD . LITVS . ADRIACVM CONIVNGITVR . HACTENUS . INTENTATVM . SYPHONIS . ARCHIMEDAEI EXPERIMENTVM . PRIMVS . MORTALIVM . M. ELEPHANTVTIVS . COMES PATRITIVS . QVE . RAVENNAS . IN . DOMESTICO . PRAEDIO PERICLITATVS . PLVMBEVM . DIAMETRO . VNCIAS . DVAS . ET SEMISSEM . TVBVM . LOCAVIT . CVIVS . ANTICA . PARTE . HEMIPODE PROFLVENTI . IMMERSA . POSTICAE . DVPLICI . ANTLIA . ADMOTA ALTERNO . HARVM . MOTV . EX . NOTIS . FLVIDORVM . RECIPROCITATIS LEGIBVS . MOMENTO . TEMPORIS . MAGNA . AQVAE . VIS . DEPRESSAE HVMO . INCVMBENS . ADEO . EXHAVSTA . EST . VT . PLVRES . ANNOS SPONTE . SVA . MAGNO . AGRORVM . ADIACENTIVM . BENEFICIO DEINCEPS . DEFLVXERIT . VTILISSIMO . POSTERIS . EXEMPLO . SI QVOD . EXPERIMENTI . GRATIA . EXIGVO . IN . SPATIO ELEPHANTVTIVS . PRAESTITIT . ID . ADMOTIS . GRANDIORIBVS MACHINIS . VSVI . PVBLICO . ADHIBERETVR

ID . TE . VOLVI . VALE
MON. P. AD . MEMORIAM . POSTERITATIS
ANNO CIↃCCLXXXXVI.

(31) Nel *Glossarium Manuale* stampato in Ala la parola *Bex*, o *Bessa* è spiegata *Canalis*.

(32) Da altre Carte rilevasi, che la fossa Lamise era nello stesso luogo, o almeno nella stessa Regione. Forse fu la stessa cosa, che il Fiume Padenna, o fu un altro Ramo del Padenna, che derivava dalla stessa esteriore fossa Augusta. Agnello indica chiaramente fuori di Città la fossa Lamise fra la Porta Teguriense, e la Pusterula de' Ladroni. *In Vita Damiani.* = *Contigit eo, ut diximus tempore, ut Tiguriensis Porta iniret certamen cum Pusterula, quæ vocatur summus Vicus juxta fossam Lamisem.*

una parte, o dall'altra della Madonna del Torrione: Su queste traccie si può far ricerca, e della diruta Chiesa di S. Severino, e del Ponte Milvio ricordati dall' Agnello. Questa stessa Carta nell'indicare che la Chiesa di S. Gio: in Bezzo era situata nella Regione de' Ladroni, fa sempre più conoscere la situazione di questa Regione, che variò il nome a quella detta prima *Summus Vicus*, e facilita la ricerca dell'antica Porta Teguriense, che al tempo dell'orrido fatto narrato dall' Agnello susseguiva alla Pusterulense.

§. LV. Non mancano notizie sul Pò, sul Badareno, e non pochi Canali, e Fosse notabili, e specialmente sopra diversi Canali navigabili, e loro catene, siccome sopra un Fiume detto Padolecla, e diversi Molini, onde poter meglio conoscere più situazioni. Così pure altri lumi si acquistano sopra li Borghi, e contorni della Città, sopra la Zecca, Ville, Fondi, Valli, Pesche, Boschi &c. &c.

§. LVI. Il quarto Indice dimostrerà non esser poche le notizie, che riguardano le Città di Romagna. *Città.* Già dissi, che molte appartengono a Rimino. Nè spregievoli sono quelli di Cesena, e Cervia. Più abbondanti sono quelle, che spettano ai Castelli. La relazione del Cardinal Anglico ne fa conoscere molti ora *Castelli.* diruti, e le loro situazioni. Fra li altri restano maggiormente illustrati S. Arcangelo, Savignano, e Longiano. Fra li molti Fiumi nell'Indice segnati sono no- *Fiumi.* tabili quello detto *Casatici*; l'altro *Rayborum*; il Fiume (33) *Themeie* nel Riminese, e l'altro pure nel Riminese detto *Vicopopilli*, indicato già nel Codice Bavaro. Non solo al Fiume fu dato il nome di *Vicopopilli*, ma ancora ad un fondo, e ad una Pieve. Potrebbe perciò

(33) Lessi più volte la Membrana nè trovai alcun dubbio sulla parola *Themeie*, scritta chiarissimamente.

supporsi, che in quelle vicinanze fosse situato uno degli antichi Vichi Riminesi.

§. LVII. Una leggiera ispezione dell'Indice quinto farà conoscere altri oggetti interessanti, e curiosi, che comprende questo Volume. Devo ripetere, che questi Indici non sono fatti per conoscere sul momento se nell'opera vi sia ciò, che abbisognerebbe all'erudito indagatore. A ciò soddisfarò coll'Indice generale, che seguirà dopo il sesto Tomo. Ma per li attuali Indici essi non sono, che una mia qualunque siasi indigesta idea diretta a risvegliare la curiosità Storica de' Ravennati, e dirigerla a quelli oggetti, che ho creduto meritassero piena cognizione, e speciale illustrazione; raccogliendo perciò queste sole materie cronologicamente, e con qualche speciale individuazione. Quindi li attuali Indici poco ponno servire, se non si leggono per intiero. *Indici.*

§. LVIII. Nel Frontispizio dò il disegno di due bassi rilievi di marmo pario, che attualmente esistono nella Chiesa di S. Maria de' Miracoli di Venezia, e che in addietro erano in Ravenna. Ne parlarono con molta lode Storici Ravennati, e Veneti. Vengo assicurato, (34)

(34) Flamin. Cornel. Eccl. Venet. T. III. p. 264. = *Marmorei pueri miræ pulchritudinis, media in parte sub Organo pneumatico collocati Prasiteli tribuuntur, Ravenna Venetias translati.* D. Jacopo Morelli: Notizia d'Opere di disegno = Bassano 1800. = pag. 8. *Nel secolo che venne appresso, tanto era invalso l'uso della pittura, che all'occasione della Fiera dell'Ascensa da' nostri, e da' Forestieri commercio anche di Quadri far si soleva,* (Zanetti della Pittura Veneziana p. 4.) *Con raro esempio poi Statue, Pitture, Disegni &c. venivano a provedersene, siccome fece Oliviero Forzetta cittadino di Trevigi assai ricco, di cui certi ricordi di proprie facende dall'eruditissimo Sig. Canonico Avvogaro dati al pubblico ciò comprovano manifestamente* (Trattato delle Monete di Trevigi p. 151.) *Notabile cosa è, che nel 1335. quel Trivigiano qui cercasse quattro puttini di marmo, tagliati fuori da un antica scoltura di S. Vitale di Ravenna* = Item quæras de quatuor pueris de Ravenna lapideis, qui sunt taglati Ravennæ in S. Vitali = *V'è perciò buon argomento da poter credere, che sina d' allora*

specialmente dal Chiarissimo Abb. Morelli Bibliotecario della Marciana, che niuno prima d'ora pubblicò questo disegno. Fu supposto, che appartenessero al Tempio di Nettuno, che esisteva in Ravenna, (35) siccome il famoso Trono di Nettuno, illustrato dal P. Belgrado. Ora potrà meglio giudicarsi, se a quel Tempio appartennero.

§. LIX. Nel principio poi di questo prospetto ho creduto porre il disegno della Porta Aurea come lo esibì il P. Coronelli. E' molto verosimile, che egli lo desumesse dalla pittura, che esisteva nell'antico Uffizio de' Notaj, e che fu distrutta circa 50. anni sono all' occasione di livellarlo ad uso di Bottega. Da quanto mi sovviene, e intesi dire da' Vecchj la pittura era del XVI. Secolo. Se ciò fu, poteva benissimo in allora conoscersi quale all'incirca era la struttura di quella Porta, giacchè solo alla fine di quel Secolo fu distrutta interamente dal Cardinal Ferrerio per ornare la nuova Porta Adriana, e per altre Fabbriche. Per altro la pittura non poteva rappresentare identificamente la parte superiore, perchè distrutta da Federico II. (36) Ma ne dovette rimaner tanta da poterne prendere un'

Porta Aurea.

trasferiti fossero stati a Venezia que' due bassi rilievi di marmo pario con quattro puttini forniti dello Scettro di Giove, e della spada di Marte, che collocati poi furono nella Chiesa di S. M. de' Miracoli, ove tutt'ora si veggono; i quali lasciò scritto il Sansovino, che molti anni addietro da Ravenna s'erano portati, e si attribuivano a Prassitele (descriz. di Venezia p. 63. ed. 1581) *Bella cura certamente si è presa colui, che questi fanciullini avere ci fece; perchè di antico, e stupendo lavoro sono essi comunemente riconosciuti; e vuolsi ancora, che Tiziano nella insigne Palla di S. Pietro Martire gli ricopiasse. Non sono però quei medesimi, che il predecessore mio chiarissimo Antonio M. Zanutti* (Lib. cit. p. 117.) *credeva indicati da Girolamo Rossi*. (Hist. Rav. Lib. 3. p. 159.) &c.

(35) Atti della Società Letteraria Ravennate Tom. II.

(36) Fece quell'Imperator togliere = *omnes lapides, & lastras Marmoreas de Porta Aurea, quæcumque inventæ sunt, & ex eis facta est calcina pro Castris Imperatoris ædificatis in Muro circa Muram Ravennæ* Cron. Rav. apud Murat.

Zirardini edif. Profani.

idea, e specialmente, che fosse composta di due Porte. Se li Canonici Portuensi richiesero di trasportarla avanti la loro nuova Chiesa nel 1540. doveva di quel tempo rimanerne non piccola parte, ed in istato di essere risarcita.

§. LX. Il P. Vicenzo Coronelli de' Minori Conventuali era Uomo molto istruito. Alcuni de' suoi disegni delle antiche fabbriche, e situazioni Ravennati sono certamente ideali, ma quelli delle fabbriche al suo tempo esistenti sono bastantemente esatti. La pianta della Città lo è certamente, e la pianta del Territorio è la migliore, che si abbia. Egli era Ravennate, ed assai (37) informato delle cose della sua Patria, onde non è irragionevole il supporre, che da qualche disegno della Porta Aurea desumesse il suo. Se non altro sarà il disegno di una tradizione in allora ancor fresca; e corrispondente in genere alle descrizioni della Porta Aurea, che diedero il Biondi, Leandro Alberti, il Rossi, ed altri.

(37) Il P. Ab. Ginanni ne' Scrittori Ravennati poche notizie dà del P. Vincenzo Coronelli. Egli assicura, che nacque in Ravenna nel 1650 da Padre Veneziano colà stabilito; ma non dà alcun conto delle molte di lui Opere specialmente Geografiche, delle quali ne ho qui veduto alle Stampe un Elenco. Egli finì di vivere in Venezia nel Dicembre del 1718., dopo essere stato eletto Cosmografo della Repubblica Veneta nel 1685, e quindi P. Professore di Geografia. Fu Generale del suo Ordine de'Minori Conventuali nel 1702. Egli era già stato a Parigi nel 1682. per formare li due famosi Globi, che si conservavano nella Biblioteca del Re, è ciò per ordine del Cardinal d'Etrées. V. Tiraboschi della Let. Italiana.

Girolamo Fabbri, che pubblicò le sacre Memorie di Ravenna antica nel 1664. asserisce con tutta franchezza, che della Porta Aurea = *ancor oggi se ne vede un disegno delineato nella Sala Maggiore del nostro Pubblico*. = Potè dunque il Coronelli, che nacque in Ravenna nel 1650. vedere questo disegno ancora, il quale al tempo della descrizione del Fabbri, non era, che di cento anni circa posteriore alla intera distruzione della Porta Aurea, e quindi potè esser delineato quando essa esisteva, o almeno quando ne era ancor fresca la memoria.

§. LXI. Ma troppo mi sono dilungato. Resta ora, che preghi nuovamente que' Ravennati, che si trovano avere antichi Monumenti, a comunicarmeli, quando essi medesimi non pensino a produrli; onde possa li più interessanti, e relativi a' miei principali oggetti d' illustrazione inserire nel VI. Tomo, e per ora ultimo di questa raccolta, al quale, a Dio piacendo, porrò mano fra qualche mese, per proseguire dippoi l' indice generale di questi sei Tomi; prima d' imbarazzarmi nella edizione de' Monumenti direttamente spettanti alla Chiesa di Ravenna, che mi trovo aver raccolti.

N U M. I.

Ex Archiv. Secr. Vaticano.

Descrizione intiera della Provincia di Romagna del Cardinal Anglico Vescovo di Albano, e Vicario Generale per la S. Romana Chiesa in Italia.

An. 1371. Oct. 9.

IN CHRISTI NOMINE AMEN.

AD honorem laudem, & reverentiam Omnipotentis Dñi Nostri Jesu Christi, & Beatissimæ Virginis Mariæ matris ejus, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus, & totius Curiæ celestis. Amen. Ad honorem, exaltationem, & augmentum status pacifici, & tranquilli, *& perpetuæ pacis & quietis Sacrosanctæ Romanæ Ecclesiæ*, SSmi in Christo Patris & Dñi nostri D. Gregorii digna Dei providentia Papæ XI. Pontificatus ejus Anno I. & Reverendissimorum in Christo Patrum & DD. S. R. E. Cardinalium, & præcipue Reverendiss. in Christo Patris, & Dñi nostri D. *Anglici* Miseratione divina Episcopi Albanensis, Terrarum & Provinciarum dictæ Ecclesiæ in Italia citra Regnum Siciliæ consistentium Apostolicæ *Sedis Vicarii generalis*, ac omnium fidelium, & devotorum dictæ S. Matris Ecclesiæ, ad cujus Dñi Albanensis laudem & victoriam, quam semper concedat & continuet Deus Omnipotens Beatissimo Dño Nro Papæ, & ipsi Dño nostro *Albanensi*, Liber qui sequitur per servulum suum cui commissum fuit incipit, & finit.

Hic est liber, sive Quaternus continens in se particulariter per ordinem, & distincte, ut infra scribitur omnes Civitates Provinciæ Romandiolæ ad S. Rom. Ecclesiam nullo medio pertinentes designatas & confinatas per loca & partes ipsius Provinciæ cum eorum territoriis, comitatibus, & districtibus ac confinibus nostrorum territoriorum, & Comitatuum usque ad terminos & confines *Provinciæ*

Tusciæ, *Marchiæ Anconitanæ*, *Massæ Trabariæ*, *Lombardiæ*, *& Maris Adriatici*, Rocchas, Castra, & fortalitia sita in dictis Civitatibus, & portas ipsarum Civitatum, quæ custodiuntur, ac Castra & fortalitia, necnon Villas sita & sitas in Comitatibus, & districtibus ipsarum Civitatum tam in plano, quam in montibus & confinibus supradictis, & supra *stratas magistras*, passus, & transitus quoscumque, & omnia alia Castra, Rocchas, & Fortalitia, & Villas sita in dicta Provincia juxta Comitatum & districtum Civitatum ad Romanam Ecclesiam pertinentium, & omnia alia Castra, Rocchas, fortalitia & Villas Prælatorum, Clericorum, & omnium *Nobilium* ipsius Provinciæ, ac numerum *focularioruin* seu *fumantium* omnium ipsarum Civitatum Castrorum & Villarum cujuslibet per se ordinate: & Castellanos Comestabiles, stipendiarios, equites & pedites ad custodiam ipsarum Civitatum & portarum earum Roccharum & Castrorum permanentes; ac omnes Officiales Curiæ gnlis dictæ Provinciæ & regimina & officiales dictarum Civitatum Castrorum & locorum, & eorum familias, & salaria stipendia, & provisiones ipsorum & eorum solutiones, & omnes introitus Cameræ Apostolicæ Civitatum & Castrorum ac Villarum prædictarum ad dictam Cameram spectantes, tam Gabellarum, condemnationum, Salis, talliarum, fumantariæ, quam aliorum quorumcumque introituum ordinariorum & extraordinariorum ipsorum locorum & omnes expensas ordinarias & extraordinarias, quæ per dicta Camera fiunt, ac etiam quosdam alios introitus ipsarum Civitatum Castrorum & locorum devenientes ad certos nobiles *Vicarios pro Ecclesia* antedicta, & ad certos nobiles & comunia ipsarum Civitatum, Castrorum, Terrarum, & locorum, & alia quam plura varia, & diversa ad prædicta pertinentia, prout melius de prædictis haberi potuit informatio secundum quod in præsenti Libro scripto in Millesimo trecentesimo septuagesimo primo Indictione nona de mense Octobris, & Novembris plenius continetur.

Autographi fol. I. pagina prima. Civitas *Imolæ* posita est in Provinciæ Romandiolæ supra stratam *francigenam & magistram*, qua itur Bononiam in planicie, cujus districtus est undique in confinibus Comitatus dictæ Civitatis Imolæ: qui Comitatus est separatus & exemptus a districtu, & a jurisdictione dictæ Civitatis, in qua Civitate sunt focularia M.CCCXXXVIII.

Dni *Azzo & Beltrandus* nati quondam Dni Roberti de *Alidosiis* tenent dictam Civitatem & ejus districtum, &. sunt *Vicarii* Civitatis prædictæ constituti per Dnum Papam *ad certum tempus*, & solvunt annuatim nomine census Cameræ S. R. Ecclesiæ Florenos mille, &. recipiunt omnes introitus dictæ Civitatis & districtus.

Item in dicta Civitate est unum Castrum seu Fortalitium ab una parte dictæ Civitatis versus Bononiam, ad cujus custodiam moratur unus Castellanus *pro S. R. Ecclesia* cum L. famulis, recipit quolibet mense pro se & famulis a dicti Dominis Libras IIcXXVI. S. IIII. Bon.

Item in dicta Civitate sunt istæ Portæ, quæ custodiuntur.

Porta Alonis per quam itur versus Bononiam ad cujus custodiam morantur IIII. Custodes, recipiunt quolibet mense a dictis Dominis ad rationem III. librarum pro quolibet eorum.	Libras XII. Bon.

Porta Sporulæ versus Faventiam ad cujus custodiam morantur IIII. Custodes recipiunt quolibet Mense ut supra dicit.	Lib. XII. Bon.
Porta Preli versus Planiciem ad cujus custodiam morantur tres custodes, recipiunt quolibet mense ut supra dicit.	Lib. VIIII. Bon.
Porta Posterlæ versus Montes ad cujus custodiam morantur tres custodes recipiunt quolibet mense ut alii supradicti.	Lib. VIII. Bon. Pag. 2.

Item in districtu dictæ Civitatis sunt istæ *Villæ* videl. In primis in plano dictæ Civitatis.

Villa S. Prosperi, in qua sunt focularia ——— XL.
Villa Agelli in qua sunt focul. ——— X.
Villa Tumbarum *Patarenorum*, in qua sunt focul. ——— VIII.
Villa Clusuræ, in qua sunt focul. ——— XXVI.
Villa Domorum Salvaticarum, in qua sunt focul. ——— XIIII.
Villa Julieni in qua sunt focul. ——— V.
Villa Vidiglieni, in qua sunt focul. ——— XVIIII.
Villa Pilastrorum, in qua sunt focul. ——— V.
Villa Cerei in qua sunt focul. ——— XVIIII.
Villa Orthodonici in qua sunt focul. ——— XXI.
Villa Montis Corboni in qua sunt focul. ——— III.
Villa Solustre in qua sunt focul. ——— XIIII.
Villa Casulæ in qua sunt focul. ——— XXVII. Fol. II. pagina prima.
Villa Trentulæ, in qua sunt focul. ——— V.

Item in districtu dictæ Civitatis in montibus sunt istæ Villæ videlicet.

Villa Aguzanelli in qua sunt focul. ——— XIIII.
Villa Flubani in qua sunt focul. ——— XVIIII.
Villa Bergulli in qua sunt focul. ——— VIIII.
Villa Glandolini in qua sunt focul. ——— VIIII.
Villa Gulinaghæ in qua sunt focul. ——— XIIII.
Villa Losedi in qua sunt focul. ——— V.

Summa omnium focular. dicti districtus ——— M.V^{c}IXXIIII.

Item in dicta Civitate Imolae sunt isti Officiales, videlicet.

Unus potestas dictae Civitatis, qui habet ministrare justitiam Civibus & districtualibus tantum. Tenet si ipse non est Juris peritus.

Unus Judex 1. pro Vicario
Unus Notarius
Unus Socius
Duos Domicellos
VIII. Famulos
Pag. 2. Duos equos

} Recipit quolibet mense pro suo Salario ad MS. — L. Duc. Auri.

Item in dicta Civitate Imolae est unus Officialis custodiae. recipit quolibet mense pro suo salario a dictis Dnis flor. X.

Item in dicta Civitate Imolae est unus Officialis damnorum datorum recipit quolibet mense a dd. DD. flor. X.

Item expensae extraordinariae quae finnt in dicta Civitate pro reparationibus Portarum Pontium & aliarum diversarum occurrentium possunt ascendere in anno flor. mille.

Item in dicta Civitate sunt isti introitus Communis, quos recipiunt dicti DD. Azzo & Beltrandus Vicarii ipsius Civitatis.

In pmis *Datia & gabellae* distincta particulariter per membra ista vidlt.

Datium Cippi grossi valet in Anno communit.	— VI^m libr. Bon.
Datium Macinaturae	— III^m. libr. Bon.
Datium Vini venditi ad minutum	— II^m V^c. libr. Bon.
Fol. III. pag. 1. Datium Bestiarum & Beccariae	— M. V^c. lib. Bon.
Datium Panis	— M. libr. Bon.
Datium Belanciarum & Stateriarum	— CC. libr. Bon.
Membra Cippi grossi Drapparia Calzolaria Pescharia, lignaria, fractaria Campi, Tricollaria, Speciaria, Merzaria, fornaces, seminis ricoltas.	} III^m. VI^c. libr. Bon.
Datium Silvae Decemorti	— CL. libr. Bon.
Datium Campi de S. Paulo	— L. libr. Bon.
Datium Barattariae, & Buttini	— VII. libr. Bon.
Datium *Feneratorum*	— C. libr. Bon.
Datium Massae Lombardorum	— M. libr. Bon.
Affictus Stacionum	— CC. libr. Bon.

Collecta seu Talliolum quod exigit. quolibet mense a quolibet homine ad rationem II. $\frac{1}{2}$ pro quolibet ascendit in Anno ———————— $\overline{II}^{m}$. lib. Bon.

Condepnationes dapnorum dator. dictæ Civitatis & Districtus ———————— CC. libr. Bon.

Condepnationes quæ fiunt per Potestatem Civitatis Imolæ ———————— M. $\overline{V}^{c}$. libr. Bon. Pag. 2.

Molendina Civitatis, & Districtus ———————— $\overline{II}^{m}$. libr. Bon.

Comune dictæ Civitatis Imolæ consuevit solvere omni Anno pro Tallia $\overline{III}^{m}$. $\overline{VI}^{c}$. LXXXIIII. lib. XI. S. . . . . . . & hodie non solvit quia DD. Azzo & Beltrandus solvunt censum omni Anno Cameræ Romanæ Ecclesiæ flor. mille.

Item solvit pro fumantaria ad rationem XXVI. Solid. pro quolibet fumante ———————— D. $\overline{II}^{m}$.LXXIIII. lib. XII. s. VIII.

Item recipit Camera de emolumento Salis dictæ Civitatis Imolæ & Districtus comunit. in anno præsenti ———————— libr. $\overline{II}^{m}$.

Non potuit haberi plenior informatio de prædictis quia DD. Azzo & Beltrandus de Alidosiis tenent sub Censu.

IN Comitatu Imolæ separato, & exempto a districtu, & a jurisdictione Civitatis sunt ista Castra, & Villæ vid. Confinia dicti Comitatus sunt Districtus Imolæ Comitatus Bononien. Florentin. Faventin. Ravennaten. & Territorium Ubaldinorum. Fol. V. pag. 1.

In primis in dicto Comitatu in montibus.

Tenent Lippus & Orsatius de Cantagallo.	Castrum *Cantagalli* in quo sunt focul. —XXXII.
Tenet D. Jo̅h̅es Alberghitini de Manfredis *de Faventia*.	Castrum *Montis Majoris* ad cujus custodiam morat. unus Castellanus pro D̅n̅o Joanne Alberghitini de Manfredis de Faventia, in cujus Villa sunt focul. —XLVII.

Tenent Ricardus Lambertus Leoncinus Baldus de Saxadello.	Castrum *Baffadi* situm in confinibus Territorii Ubaldinorum in quo sunt focul. —XLVI. Castrum *Saxadelli*, ad cujus Custodiam moratur unus Castellanus pro S. R. Ecclesia cum VI. paghis recipit quolibet mense a Camera ——————flor. XV.

Fol. VI. pag. 1. Item in dicto Comitatu in montibus sunt istæ Villæ videl.

Villa Montis Catonis, in qua sunt focul. ——————XXVIIII.
Villa Porogni in qua sunt focul. ——————VIII.
Villa Mongardini in qua sunt focul. ——————XXXVI.
Villa Montis floris in qua sunt focul. ——————XXX.
Villa Flagnani in qua sunt focul. ——————XXXII.
Villa Belvederis in qua sunt focul. ——————XX.
Villa Carsezi & Hoste in qua sunt focul. ——————XXX.
Villa Casalis flumanesii, in qua sunt focul. ——————XXXII.
V. Mazancholli in q. s. focul. ——————XXXIII.
V. Putei & faceti in q. s. focul. ——————XXVI.
V. Lanzani in q. s. focul. ——————VII.
V. Gualdefucii in q. s. focul. ——————XXVI.
V. Casulæ & Cironi in q. s. focul. ——————XLII.
V. Gallisterræ in q. s. focul. ——————XLIII.
V. Toranelli in q. s. focul. ——————LXX.
V. Montis Medullæ in qua s. focul. ——————XVI.
V. Pidiani in q. s. focul. ——————XLII.
V. Mazzolani in qua s. focul. ——————LIII.
Pag. 2. V. Hosani & Ladereli in q. s. focul. ——————XXXIII.
V. Aguzani in q. s. focul. ——————XVI.
Villa eræ in q. s. focul. ——————XLIII.
V. Limadicci in qua s. focul. ——————LVI.

In dicta Villa est Castrum seu fortalitium Heredum Rizzardi de *Rogatis* de Faventia.

Villa Blanchanighi in q. s. focul. ——————XXXI.
V. Sassi lodrosi in q. s. focul. ——————XXIII.
V. Stifunti & S. Andreæ in qua s. focul. ——————LVII.
Villa Montis Plebis in qua sunt focul. ——————XXV.

Villa Fomiani in qua sunt focul. ——————XVIII.
V. Montis Soliventis in q. s. focul. ——————XXVI.
V. Montis Oliveti de subtus in qua sunt focul. ———XXII.
V. Vedreti in qua sunt focul. ——————XX.

Item in dicto Comitatu in plano sunt tum Castrum & Villæ vid.
Castrum *Solaroli* in quo est Fortalitium seu Rocca ad cujus custodiam morat. unus Castellanus pro Ecclesia cum XX. paghis recipit quolibet mense a Camera ——flor. L.
In quo Castro & Burghis sunt focul. ——————CCLX.
Item in Burgis dicti Castri moratur una Banderia peditum ad custodiam cum viginti Paghis, recipit quolibet mense ——————flor. L.

Villa Pontis S. Pauli } in quibus sunt focul. ———XLIII. Fol. VII. pag. 1.
Villa Anconatæ }
Villa Casaledi in qua sunt focul. ——————XL.
Villa Barigani in qua sunt focul. ——————XVIII.
Villa Tumbarum de la Strata, in qua sunt focul. ———XI.
Villa Stignani, in qua sunt focul. ——————VIII.
V. Castinolæ in qua sunt focul. ——————XLIII.
V. Gaglani in qua sunt focul. ——————VIII.
V. Fabricæ in qua s. focul. ——————XXI.
V. *Cudignolæ* in q. s. focul. ——————CXLIIII.
V. Guercenorii in q. s. focul. ——————XXIII.
V. S. Crucis in q. s. focul. ——————XI.
V. *S. Agathæ* in q. s. focul. ——————XLIII.
V. *Mordani* in q. s. focul. ——————LXXV.
V. Castri novi in q. s. focul. ——————XXII.
V. Rivi Sanguinarii in q. s. focul. ——————XIIII.

Summa omnium focularioru m in totum ——II.[m] VIII.[c] LXXXI.
Item in dicto Comitatu sunt quædam alia Castra & Villæ, quæ detinentur per istos ut infra continetur vidt.

Pag. 2. *Sunt* Episcopatus *Imolen.* & *tenentur per dictum Episcopum Imolen.*

- Castrum *Bagnariæ* in q. sunt focul. —CXX.
- Castrum *Consilicis* juxta Valles, *palum* & Territorium Argentæ in quo sunt focul. ——XXXIIII.
- Castrum seu Villa *S. Patricii* in quo sunt focul. ——XLV.
- Castrum *Cauderonchii* in q. s. focul. —XXXVIII.
- Villa Puzoli & Thurani in quibus sunt focul. ——XXXII.

Summa omnium focularium ——$\overset{c}{\overline{\text{II}}}$.LXVIIII.

Solvunt de Tallia omni Anno ——$\overset{c}{\overline{\text{VI}}}$XXXI. libr. XIII. sol.
Item pro fumantaria ——XXVIII. libr. 11. s. x. d.

Tenent filii Dni Roberti

- Castrum *Urbani*, quod est Monasterii *S. Mariæ in Regula* de Imola in quo sunt focul. ——XXXVI.
- Castrum *Montis de la fine* situm in confinibus juxta Comitatum Florentiæ, & Territorium *Ubaldinorum* prope Alpes, in quo non sunt aliqua focularia.
- Castrum *Castiglioni* situm in dictis Confinibus juxta dictos Comitatum & Territorium in cujus Burgo sunt focul. ——VII.
- Castrum *Linari* in q. s. focul. ——XLVI.

Ad Custodiam DD. Castrorum moratur Castellanus pro filiis *Dni Roberti de Alidosiis*.

Tenent D. Oppizo, Guido, & D. Azzo *Ispanus de Alidosiis*.

- Castrum *Rivi* seu Massæ de Alidosiis situm juxta Territor. Ubaldinorum extra dictum Castrum s. focul. ——XXV.

Summa oium focul. ——CXIIII.
Solvunt pro Tallia ——CV. l. VI. s.
Item pro fumantaria ——XII. l. VII. s.

Tenet Albericus de Cunio. { Castrum *Zagonaræ* situm in plano in quo Castro est una Roccha in qua habitat *Albericus* q̄m *Comitis Perotti de Cunio*, in quo Castro & burgis sunt focul. ——XXII.

Solvit pro fumantaria ——————XLVII. libr. VIII. s.

In Diœcesi seu Territorio Imolen. ,Castrum *Massæ Lombardorum* in quo est fortalitium ad cujus custodiam moratur unus Castellanus pro Ecclesia cum decem paghis, & provisione flor. X. recipit quolibet mense a Cam. ——————flor. XXXV Fol. VIII. Pag. 1.

In dicto Castro & Burgis & pertinentiis ejus sunt focularia ——————CLX.

Homines istius Castri solvunt Comuni Imolæ decimam fructuum oīum etiam & possessionum suarum &c.

Item in dicto Castro morat. unus Vicarius seu Officialis, qui ministrat eis justitiam, & recipit in mense —flor. VI.

Solvit pro fumantaria ——————XVII. libr. VI. s. VII. d.

Item in dicto Comitatu Imolæ sunt isti Officiales videl.

Unus Potestas dicti Comitatus, qui moratur in Civitate Imolæ in quodam Palatio dicti Comitatus, & ibi ministrat justitiam hominibus dicti Comitatus tantum, recipit quolibet mense pro ejus salario a Camera —XXV. libr. Bon.

Tenet si non est ipse Juris peritus unus Judex pro Vicario & duos famulos.

Item ad bancum Juris dicti Comitatus sunt quatuor Notarii, quorum unus est deputatus ad maleficia, & alii tres ad civilia, nec habent salarium nisi lucrum penæ.

Item unus Officialis Cameræ, qui habet exigere introitus condepnationum, & alia emolumenta pervenientia ad Cameram recipit pro suo salario a Camera quolibet mense ——————IIII. libr. Bon. Pag. 2.

Item in dicto Comitatu sunt isti introitus pertinentes, & provenientes ad Cameram videl.

Condepnationes, quæ fiunt per Potestatem dicti Comitatus, quia possunt esse in anno circ. ——————CCL. libr. Bon.

Condepnationes dapni dati dicti Comitatus qui possunt esse in anno lucrum Pennæ quartum Datium Passuum dicti Comitatus possunt valere in Anno circha ——CCC. libr. Bon.

Bona Bannitorum possunt valere in Anno circha —C. libr. Bon.

Bullicta Bladæ potest valere in anno circha ————C. libr. Bon.

Fol. VIIII pag. 1. Comitatus Imolæ solvit in Anno pro Tallia Cameræ Romanæ Ecclīæ —M. VIIII^{c}. XX. libr. Bon. XVIII. s. VIIII. d.

Item pro fumantaria ——————III^{c}.XII. lib. II. s. VII. d.

Item recipit Camera de emolumento Salis dicti Comitatus & Terrarum Civitatis Imolen. & Nobilium de Alidosiis, & Comunitatum dictæ Civitatis in Anno pnti —libr. II^{m}. VI^{c}. Bon.

Pag. 2. In Diœcesi Imolen. sunt ista Castra videl.

Tenet D. Archiepiscopus Ravennæ & solvit dicto Castellano.

Castrum *Lugi* in quo est quoddam Fortalitium ad cujus custodiam morat. unus Castellanus pro Ecclesia cum viginti paghis recipit quolibet mense ——————————flor. X.

Pro provisione suæ personæ & dictis paghis ——————————flor. C.

In quo Castro sunt focul. ——CCCXXXVIIII.

Quod Castrum positum est in pertinentia Romandiolæ in planitiæ cujus confinia sunt Comitatus Bagnacavalli, Ravennæ, *Valles juxta Padum*, Terrarum Comitum de Cunio, & Comitatus Imolæ.

Item in dicto Castro morat. unus Potestas tenet

Unum Vicarium
Unum Notarium
Quatuor famulos, & duos equos } Recipit in mense pro suo salario ab Archiepo Ravennæ —XL. flor.

Item in Lugo morant. duæ Banderiæ peditum de XL. paghis recipiunt in mense ——————————LXXX. flor.

Item in dicto Castro sunt istæ infrapīæ videl. Gabellæ & Datia Communis Lugi valent in Anno ———III^{m}. lib. Bon.

Molendinum valet in Anno ——————VIIII^{c}. libr. Bon.

Condepnationes valent in Anno ——————CL. libr. Bon.

Solvit omni Anno de Tallia ——————$\overset{c}{\text{V}}$LXXVIIII. libr. Bon.

Item de fumantaria eis privilegio ——————$\overset{c}{\text{VII}}$. lib. X. s.

Item recipit Camera de emolumento Salis dictæ Terræ anno pnti ——————libr. $\overset{c}{\text{IIII}}$.

Tenent Comites *de Cunio*. { Castrum *Barbiani* situm in Provincia Romandiolæ in Diœc. Imolen. in planitie, cujus confinia sunt Comitatus Imolen., Comitatus Lugi, & Zagonariæ, & Bagnacavalli in quo sunt focul. ——————XLV.
Villa Budrii in qua sunt focul. ——XI.
Villa Massæ Cunii in q. sunt focul. —X.
Villa *Cunii* in qua sunt focul. ——XIIII.
Sunt focularia ——————LXXX. } Fol. X. pag. 1.

Comites de Cunio. { Solvunt de Tallia omni Anno ——$\overset{c}{\text{VI}}$LXXII. libr. II. s. III. d.
Item de Fumantaria ad rationem XXVI. s. pro fumante —VIII. libr. XIII. s. IIII. d. }

Tenet D. Guido de Polenta. { Castrum *Fusignani* situm in dicta Provincia Romandiolæ in Diœc. Imolen. in planitie cujus confinia sunt *Valles juxta Padum* Comitatus Bagnacavalli & Lugi in q. sunt focul. —XXX.
Solvit de fumantaria ad rationem XXVI. d. ——————$\overset{c}{\text{III}}$. libr. V. s. }

Castrum *Bagnacavalli* situm in Provincia Romandiolæ in planitie immediate subjectum Ecclesiæ Romanæ, in quo est quedam Roccha seu Fortalitium ad cujus custodiam morat. unus Castellanus cum XXV. paghis & provisione flor. X. recipit quolibet mense a Camera ——————flor. LXXII. cum dimidio. Pag. 2.

Item in dicto Castro sunt duæ Portæ, quæ custodiuntur videl.

Porta superior ad cujus custodiam morat. unus Capitaneus cum octo paghis, recipit quolibet mense ——— flor. XX.

Porta inferior ad cujus custodiam morat. unus Capitaneus cum VIII. paghis recipit quolibet mense ——— flor. XX.

Item in dicto Castro morat. unus Capitaneus, qui administrat justitiam hominibus d. Castri in civilibus & Criminalibus tenet

Unum Vicarium
Unum Notarium
Quatuor famulos, & duos equos } Recipit quolibet mense a Camera —— lib. LXIII.

Item in dicto Castro sunt focul. ——— $\overset{c}{\text{III}}$. XLIII.

Item in Comitatu dicti Castri sunt istæ Villæ videl.

Villa Garzani & Bonzelini in qua sunt focul. —— XXVI.

Villa *Traversariæ* in qua sunt focul. ——— LIIII.

Villa nuova in qua sunt focul. ——— XXXII.

Villa Cornetæ, & Maseriæ in qua sunt focul. —— L.

Item in dicto Castro Bagnacavalli habet Camera istos introitus videl. quia Comune dicti Castri solvit Cameræ de introitibus datiorum, & aliorum introituum dicti Communis quolibet Anno ——— flor. $\overset{m}{\text{II}}$.

Item de Talliis quolibet Anno ——— M.XXV. libr. X. s. VI. d.

Item de fumantaria quolibet Anno ad rationem XXVI. dicti pro quolibet fumante ——— XXXXVII. libr. XVIIII. s. X. d.

Item recipit Camera de emolumento Salis dicti Castri in Anno pnti ——— libr. XI. s. L.

Fol. XI. pag. 1. Villa *Fontana de medicina*, in qua sunt focul. ——— CXXX.

Posita est in Provincia Romandiolæ in planitie cujus confinia sunt Comitatus Imolæ, & Comitatus Bonon. Consuevit solvere In Anno pro Tallia —— $\overset{c}{\text{IIII}}$. LXXIIII. libr. I. s. VI. d.

& de pnti solvit In Anno pro dicta Tallia ——— XXV. libr. Bon.

Item solvit pro fumantaria ——— XIIII. libr. I. s. VIII. d.

Pag. 2. *Ganzanigia* de medicina in qua Villa sunt focul. ——— Centum.

Est Villa posita in pertinentia Romandiolæ in planitie

cujus confinia sunt Comitatus Imolæ & Comitatus Bononiæ.

Consuevit solvere in Anno pro Tallia —IIII.LXXIIII. lib. I. & VI. d.
Sed nunc solvit solum ——————XXV. libr. in anno.
Item solvit pro fumantaria ————X. libr. XVI. s. IIII. d.

IN XPI NOMINE AMEN.

Civitas *Faventia* posita est in Provincia Romandiolæ super *stratam Francigenam & magnam* qua itur Bononiam, cujus Territorium & Comitatus est in confinibus Tusciæ usque ad *Alpes* versus Florentiam, & in planitie, est in confinibus Territorii & Comitatus Ravennæ sitæ super mare Adriaticum, & in confinibus Territorii Civitatis Forlivii & Imolæ sitarum super dictam Stratam magistram, quæ Civitas Faventia habet focul. ————M. VIII. XXVI. Fol. XIII. pag. 1.

Item in dicta Civitate Faventina *hedificatur* de præsenti quoddam *Castrum* seu Roccha quæ vocat. Castrum *Albanum*, & nondum custoditur quia non positum in fortalitio.

Item in dicta Civitate Faventina sunt quatuor Portæ Magistræ, quæ custodiuntur videl.
Porta Pontis in quo sunt duæ turres, ad cujus custodiam stat unus Capitaneus cum XV. pagis recipit in mense ——————flor. aur. XXXVII. cum dimidio.

Porta Montanaria ad cujus custodiam stat unus Capitaneus cum octo paghis recipit in mense ————flor. aur. XX.

Porta Imolensis ad cujus custodiam stat unus Capitaneus cum VIII. paghis recipit in mense ————flor. XX.

Porta Ravignana ad cujus custodiam stat unus Capitaneus cum VIII. paghis, recipit in mense ————flor. XX.

Item in dicta Civitate est unus Burghus vocatus Burgus Portæ Pontis in quo sunt tres Portæ, quæ custodiuntur videlic.

Pag. 2. Porta Caprioli ad cujus custodiam stat unus Capitaneus cum III. paghis, recipit in mense ——————libr. VIII.

Porta Hospitalis ad cujus custodiam stat unus Capitaneus cum duabus paghis, recipit In mense ———libr. VIII. s. X.

Porta Candiana ad cujus custodiam stat unus Capitaneus cum duabus paghis, recipit in mense ————libr. VI.

Item in dicto Burgo est unus Officialis Custodiæ, recipit pro suo salario in mense de stipendio Capitanei Portæ Pontis de XV. paghis dicti Capitanei ———libr. IIII.

Item in dicto Comitatu dictæ Civitatis Faventiæ sunt ista Castra & fortalitia seu Rocchæ, & Villæ.

In pmis in montibus versus Tusciam sunt Castra & Fortalitia infrapta videl.

Castrum *Rontanæ*, in quo stat unus Castellanus cum XX. paghis recipit in mense ——————flor. L.

Castrum *Brasighellæ* in quo stat unus Castellanus cum duodecim paghis recipit in mense ——————flor. XXX.

Castrum *Gissi* situm supra *Stratam magistram* qua itur a Faventia Florentiam, in quo stat unus Castellanus cum octo paghis recipit in mense ————flor. XX.

Castrum *Gattariæ* in quo stat unus Castellanus cum XIII. famulis & provisione flor. XI. recipit In mense —flor. XXX.

Fol. XIIII. pag. 1. *Tenet D. Joannes Alberghitinus de* Manfredis *de Faventia.* — Castrum *S. Cassiani* situm super *stratam magistram* qua itur a Faventia Florentiam Castrum *Gambaraldi* situm in confinibus Comitatus Faventiæ versus Territorium *Ubaldinorum*.

Ad custodiam dicti Castri Calamelli pro Ecclia deputatus fuit unus Castellanus cum XXI. paghis, & provisione flor. X. recipit in mense flor. LX. — Castrum *Chalamelli* in quo est Roccha fortissima & in monte altissimo Comitatus Faventiæ recuperatum pro Ecclesia de manibus *Astorgii* filii Dni *Joannis Dni Riccardi de Manfredis* de mense Septembris Anni MCCCLXXI. de cujus custodia Castellano & paghis nondum est provisum, & de præsenti custoditur per stipendiarios pedites Ecclesiæ.

Ad custodiam Fornazani similit. deputatus fuit unus Castellanus cum XX. paghis, & provisiones pro Ecclia recipit in mense flor. LX.

Castrum *Fornazani* est situm in dicto Comitatu & confinibus *Ubaldinorum* In quodam monte altissimo, in quo sunt duae Turres recuperatum similiter ut supra. Custoditur per stipendiarios Ecclesiae, & nondum est provisum de Castellano, & paghis necessariis ad custodiam dicti Castri.

Item in dictis montibus versus Tusciam sunt iste Villae, quae vocantur scolae videlic.

Villa Cellae in qua sunt focul.	XX.
Villa Castri Zaineri in qua sunt focul.	XLI.
Villa *S. Lusae* in qua sunt focul.	LIIII.
Villa Marzani in qua sunt focul.	LXVIII.
Villa Sarnae in qua aunt focul.	XLVIIII.
Villa Podii Sarnae in qua sunt focul.	XXX.
Villa Paleae in qua sunt focul.	XXIIII.
Villa Villae novae & Monfortini in qua sunt focul. / Villa Urbigliani & Vallis in qua sunt focul.	XXXVI.
Villa Agelli & Mauronici in qua sunt focul.	XXXXIIII. Pag. 2.
Villa Tsybani in qua s. focul.	XLIIII.
Villa Casalis & Quinzani in qua sunt focul.	XLVII.
Villa Pergulae in qua sunt focul.	XXXVII.
Villa Quaradae in qua sunt focul.	XLVII.
Villa Plebis afri in qua sunt focul.	XXXII.
Villa Vezzani & S. Georgii in qua sunt focul.	XXX.
Villa S. Rophilli in qua sunt focul.	XLVII.
Villa Varnelli in qua sunt focul.	XLV.
Villa Gissi in qua sunt focul.	XXXVII.
Villa Plebis Ottavi in qua sunt focul.	XLIII.
Villa Quarnenti & Fugnani in qua sunt focul.	LXVIII.
Villa Muntecli in qua sunt focul.	XLVII.
Villa Angugnani & Castri novi in qua sunt focul.	LXXVII.
Villa Cerfugnani in qua sunt focul.	XVII.
Villa Chiavinae in qua sunt focul.	XXVI.
Villa Anderini in qua sunt focul.	XXX.

Villa Callamolli in qua sunt focul. ——————XXX.
Villa Pistrini in qua sunt focul. ——————XXVII.
Villa S. Cassiani in qua sunt focul. ——————XXXVI.
Fol. XV. pag. 1. Villa Valplanæ in qua sunt focul. ——————XVIII.
Villa Montis Romani in qua sunt focul. ——————XLVIIII.
Villa Fornazani & Gambaraldi in qua sunt focul. ——XV.
Villa Fontanæ monetæ in qua sunt focul. ——————XXVII.
Villa Castri Pellegrini in qua sunt focul. ——————LXXX.
Villa Povolani in qua sunt focul. ——————XXVII.
Villa S. Adriani in qua sunt focul. ——————XX.
Villa Boesini in qua sunt focul. ——————XLII.
Villa Clauzani in qua sunt focul. ——————XLVI.
Villa Bacagnani in qua sunt focul. ——————LII.
Villa Sclavignani in qua sunt focul. ——————XXXIIII.
Villa Albenelli in qua sunt focul. ——————XXV.
Villa *Maradi*, quæ est in confinibus prope *Alpes* supra *Stratam magistram* qua itur Faventia Florentiam habet focul. ——————XLII.

Item in plano dictæ Civitatis Faventiæ est istum Castrum videl.

Castrum *Granaroli* situm super *stratam magistram* qua itur a Faventia Bagnacavallum in quo morat. unus Castellanus cum VIII. paghis recipit in mense ——flor. XX.

Pag. 2. Item in plano dictæ Civitatis Faventiæ versus Ravennam, Forlivium, & Imolam sunt istæ Villæ videl.

Villa Basiglaghi in qua sunt focul. ——————LXXIII.
Villa Quarturegii in qua sunt focul. ——————XLV.
Villa Redæ in qua sunt focul. ——————LXII.
Villa Albaretæ in qua sunt focul. ——————XXIIII.
Villa Pontis Sezatæ in qua sunt focul. ——————L.
Villa Prati in qua sunt focul. ——————LV.
Villa Granaroli in qua sunt focul. ——————LXIIII.
Villa S. Andreæ in qua sunt focul. ——————XXXVI.
Villa Cassanighi in qua sunt focul. ——————XXXVII.
Villa plebis Sezzatæ in qua sunt focul. ——————XLII.

Villa Mezzani & Peradelli in qua sunt focul. ——— LVI.
Villa Ronchi in qua sunt focul. ——— XXXV.
Villa S. Lucæ in qua sunt focul. ——— XVIIII.
Villa S. Petri in laguna in qua sunt focul. ——— XXXVIIII.
Villa Trentulæ in qua sunt focul. ——— XVI.
Villa Fellsii in qua sunt focul. ——— XXIII.
Summa omnium foculariorum Civitatis & Comitatus ——— MCLXXXVIIII.

Item In dicta Civitate Faventiæ moratur *Curia generalis* dictæ Provinciæ Romandiolæ, in qua sunt Isti Officiales videl. Fol. XVI. pag. 1.

Dmnus *Rector* dictæ Provinciæ *recipit* pro provisione suæ persone quolibet mense ad rationem quatuor florenorum auri pro quolibet die ——— flor. CXX.
Item tenet in palatio suæ habitationis unam *Banderiam equitum*, cujus Armannus de Brisio est Comestabilis cum postis XVIIII. de qua recipit quolibet mense — flor. CLXI. cum dim.
Item tenet unam *Banderiam peditum* cum paghis viginti de qua recipit quolibet mense ——— flor. L.
Fortunus Musottus est Comestabilis dictæ Banderiæ.
Unus Judex ad civilia recipit quolibet mense — flor. XIIII. e d. II.
Unus Judex ad malefitia recipit quolibet mense — flor. XIIII. e d. III.
Unus Judex ad appellationes recipit quollb. mense — flor. XIIII. e d. II.
Unus Advocatus Cameræ recipit quolibet mense — flor. XIII. e d. II.
Duo Notarii ad mallefitia recipiunt quolibet mense — flor. III.
Dnus *Thesaurarius* Provinciæ Romandiolæ *recipit* quolibet mense ——— flor. XXV.
Depositarius Romandiolæ recipit quolibet mense ——— flor. XV. manet in Forolivio.
Duo Executores Cameræ recipiunt quolibet mense — libr. XX. Pag. 2.
Unus Officialis Monstrarum recipit quolibet mense flor. XVI. s. XXI. d. IIII.
Et Bastianus de Faventia recipit quolibet mense ——— flor. X.
Officialis Cameræ Apostolicæ in Provincia Romandiolæ super extraordinariis Marescallus Provinciæ Romandiolæ recipit quolibet mense ——— flor. XV.

Item tenet unam Banderiam equitum cum viginti postis, recipit quolibet mense ———— flor. CLXI. cum dimidio.

Item in dicta Civitate Faventiæ sunt isti Officiales videl.

Unus Capitaneus Faventiæ recipit quolibet mense — flor. XXX.

Unus Potestas Faventiæ tenet istos Officiales familiares & equos videl.

Unum Judicem Unum Socium Duos Notarios Duos Domicellos Octo Famulos & quatuor equos	Recipit quolibet mense ——— flor. LX.

Unus Officialis Custodiæ Faventiæ tenet

Unum Notarium Unum Roncenum, & duos famulos	Recipit quolibet mense — flor. X.

Fol. XVII. Pag. 1. Unus Officialis dapnorum datorum tenet unum Roncenum & duos famulos recipit quolibet mense ——— flor. X.

Quatuor Campanarii deputati ad vocandum Custodias de nocte super Turri Comunis recipiunt quolibet mense ———————— flor. VII. cum dimidio.

Tres Tubatores Comunis, recipiunt quol. mense — libr. XV.

Unus Cancellarius Comunis Faventiæ recipit quolibet mense ———————— libr. III.

Unus Judex ad discum æqui, qui habet reddere jus in civilibus in dicto Palatio, recipit quolibet mense ——— libr. III.

Officiales deputati ad ponderandum granum recipiunt quolibet mense ———— libr. IIII. s. XIIII. d. VI.

Unus Massarolus Comunis cum uno equo deputatus ad faciendum fieri laboreria, quæ fiunt per Cameram circa reparationes Portarum, Pontium & Munitionum, & ad multa alia, recipit quolibet mense ———— libr. VIII.

Plazarii Comunis Faventiæ recipiunt quolibet mense ———————— lib. III. s. VI. d. VI.

Pag. 2. Magister *Orologii* recipit quolibet mense ——— libr. III. s. X.

Unus Deputatus ad claudendum & aperiendum portas

Civitatis Faventiæ & Burgi Porte Pontis dictæ Civitatis recipit quolibet mense ———— libr. XV.

Item in dicta Civitate Faventiæ est unus Exactor Gabellarum recipit quolibet Mense pro ejus salario a Gabellariis ———— flor. X.

Item in dicta Civitate Faventiæ sunt isti Provisionati videlicet

Dnus *Joannes Albergbitini* de Manfredis recipit quolibet mense ———— flor. XXV.

Peratius de *Pungettis* recipit quolibet mense ———— flor. XV.

Bertinus de Ottho recipit quolibet mense ———— flor. V.

Item in dicta Civitate Faventiæ sunt isti Comestabiles Equitum videlicet.

Ugolinus de Altroffo cum postis XIIII. Roncenorum recipit quolibet mense ———— flor. CXXVII.

Johes Guidotti cum postis XIIII. & IIII. Roncenorum recipit quolibet mense ———— flor. CXXVII.

Giofrodinus de la turre cum postis XIIII. & quatuor Roncenorum recipit quolibet mense ———— flor. CXXVII.

Item in dicta Civitate Faventiæ sunt isti Comestabiles peditum videlicet. Fol. XVIII. pag. 1.

Dominus de Parma cum paghis XV. Recipit quolibet mense ———— flor. XXXVII. cum dim.

Peratius de Pungettis cum paghis XXII. recipit quolibet mense ———— flor. LV.

Cecus de S. Marino cum paghis XV. recipit quolibet mense ———— flor. XXXVII. cum dim.

Masius de Imola cum paghis XV. Recipit quolibet mense ———— flor. XXXVII. cum dim.

Morant. ad custodiam Portarum extra fortalitium in Burgo.

Dominicus Lapi cum paghis XV. recipit quol. mense — flor. XXXVII. cum dim.

Petrezolus de Parma cum paghis XXV. recipit quol. mense — flor. LXII. cum dim.

Item in dicta Civitate Faventiæ sunt isti Caballarii videlicet.

Franeischinus de Monte lupo cum duabus equabus, recipit quolibet mense ——————————flor. X.

Johannes Bocchalossi cum duabus equabus recipit quolibet mense ——————————flor. X.

Thomas Petri cum una equa recipit quolibet mense ——————————flor. V.

M. Lisius cum tribus equabus recipit quolibet mense ——————————flor. XV.

Expensæ extraordinariæ, quæ fiunt in Civitate Faventiæ per Cameram tam in Nunciis, exploratoribus, reparationibus Roccharum, Pontium p̄dne clusæ fontanæ certorum Officialium extraordinariorum Sindicatuum *Elemosynarum*, *Religiosorum*, *oblationum*, *festivitatum*, *braviorum*, Charte, ceræ, candelarum, Olei, Pauittorum de sepo, atramenti, & aliarum diversarum rerum possunt ascendere in anno circha ——————————II. V. libr. Bon.

Fol. XX. pag. 1. Item in dicta Civitate Faventiæ sunt isti introitus Cameræ Apostolicæ

In p̄mis Gabellæ & Datia Comunis Faventiæ distincta per ista membra quæ comuniter valent, & vendunt. prout infra per ordinem continet. videl.

Datium maeinæ & Buccharum cum menematiis & membris suis ——————————flor. VIII. V. lib. Bon.

Datium moliturarum ——————————VII. lib. Bon.

Datium Beccarie & bestiarum cum exc̄ta & edūcta —IIII. libr. Bon.

Datium Timonum ——————————Mille libr. Bon.

Datium Registri contractuum Istrumentorum —II. III. lib. Bon.

Datium Portarum ——————————II. III. libr. Bon.

Datium *Pannorum coloris* cum exc̄ta & conducta Mille VIII. lib. Bon.

Datium *Bisellorum*, gualcheriæ, *lanæ grossæ*, cum passu, staderia, conducta, & exc̄ta ——————————IIII. libr. Bon.

Datium pensionum, affictuum, & publicorum Comunis exceptis locis piscium, & carceribus cum omnibus membris suis ——————————— II.^{m} $\overline{\text{IIII}}$.^{c} lib. Bon.

Datium panis cotti ——————————— III. lib. Bon.

Datium *Pignolatorum*, Strazariæ, *Bambasii*, *lini*, *panni lini*, *accia*, *Feltruum*, *Ruybæ*, *guadi*, exc̃ta & conducta, passu S. Petri, *pecis aluminis*, & membris suis ——Mille libr. Bon. Pag. 2.

Datium grani & Bladi vendita exc̃ta excepto blado quod vendit. ad præbendas ——————————— Mille libr. Bon.

Dacium Roncenorum ad vitturam, sepi, grassii, Remoli, feni, palearum cum Blado vendito ad Cassonos ——————————— CCL. lib. Bon.

Datium Carnalororum videl. carnium *Salitarum*, Olii, Lardi, *Ciatorum*, *Scutellarum*, *Incisoriorum demolar. Ortonariorum*, *Casei subtilis* & *grossi ficci* cum exc̃ta, conducta, & membris suis ——————————— CCCC. libr. Bon.

Datium *Calleogariæ*, Calzolariæ cum exc̃ta, & conducta ——————————— Mille $\overline{\text{V}}$.^{c} libr. Bon.

Datium Speziariæ, & Merzariæ exc̃ta, & conducta Mille $\overline{\text{V}}$.^{c} libr. Bon.

Datium Pelizariorum exc̃ta, & conducta ——— CC. libr. Bon.

Datium *Aurifficum* ——————————— XXX. libr. Bon.

Datium ferri, lignaminis, fornacum, lapidum, Cupporum, Calcis, gissi, *Urceorum*, Carbonum, cineris, & *aluminis*, ferri, & membris eorum exc̃ta, & conducta ——————————— Mille libr. Bon.

Datium *piscium Gambarorum* conducta & extracta in locis consuetis ——————————— $\overline{\text{VI}}$.^{c} libr. Bon.

Datium olerum, fructuum, pullorum, ovorum, *caseorum recentium*, *starnarum*, *fasanorum*, & aliorum silvestrium, ceparum, aleorum extracta, & conducta ——$\overline{\text{VI}}$.^{c}L. lib. Bon. Fol. XXI. pag. 1.

Datium Carcerum comunis ——————————— CC. libr. Bon.

Item in dicta Civitate Faventiæ condepnationes quæ fiunt per Potestatem Faventinum, & ejus Curiam, quæ

perveniunt ad Cameram Aplicam valent comuniter in Anno ———————— $\overline{V}^{c}$.L. libr. Bon.

Item condepnationes damnorum datorum Civitatis Faventiæ & ejus Comitatus quæ perveniunt ad dictam Cameram valent comuniter in Anno ———— CXL. libr. Bon.

Item condepnationes Gabellarum pro parte Cameræ ascendunt in Anno ———————— XXV. libr. Bon.

Item condemnationes fallorum & *puntationum* Custodiæ possunt valere in Anno ———————— LX. libr. Bon.

Comune Faventiæ consuevit solvere in Anno pro Tallia $\overline{V}^{m}$. $\overline{IIII}^{c}$. XXXVIIII. Lib. III. S. VI. d. & nunc non solvit, quia Camera recipit omnes introitus dicti Comunis.

Item solvit in Anno pro fumantaria ad rationem XXVI. den. pro quolibet fumante — $\overline{IIII}^{c}$. LIII. Libr. XVI. S. II. d.

Item recipit Camera de emolumento Salis dictæ Civitatis in Anno pnti ———————— libr. $\overline{IIII}^{m}$.

Pag. 2. Petrus Palmeril Caballarius cum una equa recipit quolibet mense a Camera Romanæ Ecclesiæ flor. V. ascendit in Anno ———————— flor. LX.

Fol. XXII. Pag. 1. CIvitas *Forolivii* posita est in Provincia Romandiolæ supra *stratam francigenam & magistram*, qua itur Bononiam, cujus Territorium est in confinibus Bretenorii, Meldulæ, & Castrocarii versus Montes super stratas quibus itur in Tusciam, & in planitie est in confinibus Comitatus Ravennæ sitæ super mare Adriaticum, & in confinibus Civitatis Faventiæ super dictam stratam magistram.

Dicta Civitas Forlivii habet focularia ———— $\overline{II}^{m}$. $\overline{III}^{c}$.

Item in dicta Civitate Forlivii sunt *duæ Rocchæ* seu Fortalitia videlicet.

Roccha Ravaldini posita a parte superiori versus montes, in qua moratur unus Castellanus cum XV. famulis & provisione VIII. flor. Recipit quolibet mense —flor. XLV. cum dim.

Roccha S. Petri posita a parte inferiori versus planum in qua moratur unus Castellanus cum VIII. famulis & provisione flor. sex recipit quolibet mense ————flor. XXVI.

Item in dicta Civitate Forlivii sunt quatuor Portæ magistræ, quæ custodiuntur videl.

Porta Ravaldini, ad cujus custodiam stat unus Capitaneus cum sex paghis recipit quolibet mense ————flor. XV.

Porta Cudignorum ad cujus custodiam stat unus Capitaneus cum VIIII. paghis recipit quol. mense flor. XXII. cum dim.

Porta S. Petri ad cujus custodiam stat unus Capitaneus cum sex paghis recipit quolibet mense ————flor. XV. Pag. 2.

Porta Sclavaniæ ad cujus custodiam stat unus Capitaneus cum VIII. paghis recipit quolibet mense ——flor. XXII. cum dim.

Provisores & Præsentatores dictarum Portarum qui sunt XVIII. recipiunt quolibet mense ————lib. XLV.

Item in Comitatu dictæ Civitatis Forlivii versus Montes, idest supra stratam magistram sunt istæ Villæ videlicet.

Villa S. Varani in qua sunt focularia ————XII.
Villa Comognæ & Varani in qua sunt focul.————XIII.
Villa S. Petri in Archu in qua sunt focul. ————VII.
Villa Trisani in qua sunt focul. ————XV.
Villa Ladrini in qua sunt focul. ————XXV.
Villa Padragnoni in qua sunt focul. ————XII.
Villa Demezani in qua sunt focul. ————II.
Villa Castiglioni in qua sunt focul. ————XXXVIII.
Villa Mumurani in qua sunt focul. ————V.
Villa Nova & Fossola in qua sunt focul. ————XXI.
Villa Spineti in qua sunt focul. ————XLIIII.
Villa Veclazani in qua sunt focul. ————XVI.
Villa S. Martini in qua sunt focul. ————LVIII. Fol. XXIII pag. 2.
Villa Grasignani in qua sunt focul. ————XVI.

Vil'a *Casafigariæ* in qua sunt focul. ————————XXII.
Villa S. Laurentii in qua sunt focul. ————————XX.
Villa Flumanæ in qua sunt focul. ————————XXXV.
Villa S. Christophori in qua sunt focul. ————————XII.
Villa Lauredæ in qua sunt focul. ————————V.
Villa Balbignani in qua sunt focul. ————————III.
Villa Sidi in qua sunt focul. ————————II.
Villa Massæ in qua sunt focul. ————————XXIII.
Villa Sadurani in qua sunt focul. ————————XX.
Villa Lardiani in qua sunt focul. ————————VI.
Villa Ravaldini in qua sunt focul. ————————XXVIII.
Villa Collinæ in qua sunt focul.————————VIIII.
Villa Ferrazani in qua sunt focul.————————XXII.
Villa Magliani in qua sunt focul.————————XIII.
Villa Carpenæ, in qua sunt focul.————————XXII.
Pag. 2. Villa Bosecli in qua sunt focul.————————XXVIIII.
Villa Silbaglioni in qua sunt focul.————————XIII.
Villa Pontis Ronchi in qua sunt focul.————————LVII.

Item in plano dictæ Civitatis Forlivli versus Comitatum Ravennæ sunt istæ Villæ videlicet.

Villa Lusuræ in qua sunt focul.————————X.
Villa Plancolæ in qua sunt focul.————————XXVII.
Villa Ciriadi in qua sunt focul.————————XIIII.
Villa *Plebis Aquæductus* in qua sunt focul.————————XVII.
Villa *Bagnoli Aquæductus* in qua sunt focul.————————XXI.
Villa Carpenellæ in qua sunt focul.————————XX.
Villa S. Nicolai in qua sunt focul.————————VIIII.
Villa Turris & Lancisæ in qua sunt focul.————————XVI.
Villa S. Egidii in qua sunt focul.————————XVI.
Villa *Plebis Quinti* in qua sunt focul.————————XLIIII.
Villa Bagnoli Auchæ in qua sunt focul.————————XXII.
Villa Sclovii in qua sunt focul.————————VIII.
Villa S. Leonardi in qua sunt focul.————————XXVIIII.
F. LXXIIII. pag. 1. Villa Fornci in qua sunt focul.————————XXI.
Villa Silvæ Fuschorum & Ronchi ultra fluvium in qua sunt focul.————————VII.

Villa Aquæ Vivoli in qua sunt focul.——————II.
Villa Siri in qua sunt focul.——————X.
Villa *Orazani* in qua sunt focul.——————XII.
Villa S. Georgii in qua sunt focul.——————XI.
Villa Fabricæ in qua sunt focul.——————XXV.
Villa Limadæ & Casagrasolæ in qua sunt focul.———XIIII.
Villa Casafrancoli in qua sunt focul.——————II.
Villa Boariæ in qua sunt focul.——————VIIII.
Villa Manomizolæ in qua sunt focul.——————XVII.
Villa Podii & Aytuzani in qua sunt focul.——————XV.
Villa Barisani in qua sunt focul.——————III.
Villa Bandiforæ in qua sunt focul.——————III.
Villa Trentoli in qua sunt focul.——————VIIII.
Villa Buganen. in qua sunt focul.——————XII.
Villa S. Thomæ in qua sunt focul.——————XII.
Villa Salæ in qua sunt focul.——————VIII.
Villa S. Mariæ in Villa francha, in qua sunt focul.——XXXVII.
Villa S. Martini in Villa francha, in qua sunt focul.—XV. Pag. 2.
Villa Amplæ in qua sunt focul.——————VIIII.
Villa Branzolini in qua sunt focul.——————X.
Villa Ronchadelli in qua sunt focul.——————XIIII.
Villa Selcinæ in qua sunt focul.——————XIIII.

Summa focularium Civitatis & Comitatus —$\overset{m}{\text{III.}}$ $\overset{c}{\text{IIII.}}$ LXXXXII.

Item in dicta Civitate Forlivii sunt isti Officiales videlicet.

Unus Capitaneus Forlivii tenet ista Familia videl.

Unum Socium Unum Notarium Duodecim familiares Octo Equos	Recipit quolibet mense pro sua provisione ——————flor. CXX.

Item tenet unam Banderiam equitum cujus est Comestabilis Baschus cum XVIIII. postis & quinque Roncenis recipit quolibet mense ——————flor. CLXI. cum dim.

Item tenet unam Banderiam peditum cujus Brigada est Comestabilis cum viginti paghis, recipit quolibet mense ———————————————— flor. L.

Potestas Forlivii tenet istos familiares & Officiales videl.

Unum Judicem
Unum Socium
Duos Notarios
IIII. Domicellos
Octo famulos
IIII. Equos

} Recipit quolibet mense ——— flor. LX.

Fol. XXV. pag. 1.

Officialis Custodiæ Forlivii tenet

Unum Famulum, &
Unum Roncenum

} Recipit quolibet mense ——— flor. X.

Officialis dapnorum datorum tenet

Unum Famulum, &
Unum Roncenum

} Accipit quolibet mense ——— flor. X.

Item habet quintam partem condepnationum illorum quos invenit dapnum dantes

Officialis seu Exactor Gabellarum recipit quolibet mense ———————————————— flor. X.

Expensis ementium datia.

Advocatus Comunis Forlivii recipit quolibet mense — s. XV. d. VIIII.

Procurator & Sindicus Comunis Forlivii recipit quolibet mense ———————————— s. XV. d. VIIII.

Officialis ad ponderandum frumentum recipit quolibet mense ———————————— s. XV. d. VIIII.

Tubatores Comunis Forlivii recipiunt quol. mense — flor. VIII.

Plazarii Comunis Forlivii recipiunt quolibet mense ———————————— lib. III. s. XVIII. d. VIIII.

Campanarii Forlivii recipiunt quol. mense — lib. XI. s. XVI. d. III.

Massarolus Forlivii cum uno equo deputatus ad fa-

cien. fieri reparationes Portarum Pontium, & alia laboreria, quæ fiunt per Cameram, recipit quolibet mense —libr. VIII.

Magister *Orologii* recipit quolibet mense ——libr. III. s. X. Bon. Pag. 2.

Item in dicta Civitate Forolivii sunt isti Officiales, quibus solvit. de eorum salario per Comune Forolivii ut infrascribitur videlic.

Unus Notarius Comunis, seu Ancianorum recipit quolibet mense ——————libr. III. Bon.

Quatuor Regulatores, qui habent videre rationes Comunis recipiunt quolibet mense pro quolibet eorum —III. libr. Bon.

Tres Notarii Cives, qui manent cum Officiali custodiæ recipiunt quolibet mense ——————IX. libr. Bon.

Quatuor Offitiales super Pensa recipiunt mense ultra salarium Cameræ ——————VII. libr. Bon.

Unus Plazarius, qui servit Offitiali custodiæ recipit quolibet mense ——————III. libr. Bon.

Duo Plazarii super exationibus recipiunt quolibet mense ——————IIII. libr. Bon.

Nunptius Ancianorum recipit quolibet mense —III libr. X. s. Bon.

Item in dicta Civitate Forolivii sunt isti Comestabiles Equitum videlicet. Fol. XXVI. pag. 1.

Joannes de Normandia cum postis XIIII. & IIII. Roncenis recipit quolibet mense ——————flor. CXXVII.

Gilbertus de Lisensono cum postis XVIIII. & V. Roncenis recipit quolibet mense ——————flor. CLXI. cum dim.

Gallianus de Baroncellis cum postis XIIII. & IIII. Roncenis recipit quolibet mense ——————flor. CXXVII.

Item in dicta Civitate Forlivii sunt isti Comestabiles peditnm, videlicet.

Bastardus de Tuera cnm paghis XV. recipit qnolibet mense ——————flor. XXXVII. cum dim.

Franciscus de Marzella cnm paghis XV. recipit quolibet mense ——————flor. XXXVII. cum dim.

Petrus de Bressia cum paghis XV. recipit quolibet mense —————— flor. XXXVII. cum dim.

Johannes de la Mola cum paghis XV. recipit quolibet mense ——————flor. XXXVII. cum dim.

Pag. 1. Expensæ extraordinariæ, quæ fiunt in Civitate Forlivii per Cameram in Nuntiis, exploratoribus, reparationibus Roccharum, Pontinm & Portarum certorum Officialium extraordinariorum, eleemosinarum, Religiosorum oblationum festivitatum, Braviorum, Cartarum, ceræ, pannittorum de sego candelarum atramenti, & aliarum diversarum rerum ascendere possunt in Anno ——— $\overset{m}{\overline{\text{II}}}$. $\overset{c}{\overline{\text{II}}}$. XX. libr. Bon.

Folio XXVIII. pag. 1. Item in dicta Civitate Forlivii sunt isti Introitus Cameræ Apostolicæ videlicet.

In p̄mis Gabellæ & Datia Comunis Forlivii distincta per membra ista, quæ comuniter valent & venduntur ut infra per ordinem ponitur, videlicet.

Datium Contractuum cum Gabella datitium & membris suis ——— $\overset{m}{\overline{\text{V}}}$. $\overset{c}{\overline{\text{VII}}}$. libr. Bon.

Datium Macinæ cum Bucchis & membris suis — $\overset{m}{\overline{\text{VIII}}}$ $\overset{c}{\overline{\text{V}}}$. libr. Bon.

Datium Vini cum sprochanaria & membris suis — $\overset{m}{\overline{\text{V}}}$. libr. Bon.

Datium Portarum cum membris suis ——— $\overset{m}{\overline{\text{IIII}}}$. $\overset{c}{\overline{\text{VIII}}}$. libr. Bon.

Datium Starii cum membris suis statione & præbendis ——— $\overset{m}{\overline{\text{II}}}$. libr. Bon.

Datium Becchariæ, & Bestiarum cum membris suis — $\overset{m}{\overline{\text{V}}}$. libr. Bon.

Datium Speciariæ, & Merzariæ, & Aurificium cum membris suis ——— Mille C. libr. Bon.

Datium Pensionum & affictuum cum membris suis — $\overset{m}{\overline{\text{II}}}$. libr. Bon.

Datium *Ruybæ, & Lini* cum membris suis ——— VIII. libr. Bon.

Datium Lignaminum cum membris suis ——— VIIII. libr. Bon.

Datium fructuum cum membris suis ——— $\overset{c}{\overline{\text{IIII}}}$. L. libr. Bon.

Datium Stateriæ & bullarum cum membris suis — $\overset{c}{\overline{\text{IIII}}}$. libr. Bon.

Datium *Pignolatorum*, *panni*, *lini*, & strazariæ cum membris suis ——————————— $\overline{\text{VIII}}^{c}$. libr. Bon. Pag. 1.

Datium *Pilizariorum* cum membris suis — $\overline{\text{IIII}}^{c}$. LXXV. libr. Bon.

Datium Callegariorum & Carpentariorum cum membris suis ——————————— Mille libr. Bon.

Datium *Bisellorum cum Gualchera* & membris suis — $\overline{\text{VI}}^{c}$. libr. Bon.

Datium Pissium cum aqua & aliis membris suis — $\overline{\text{V}}^{c}$. libr. Bon.

Datium *Pannorum coloris* cum membris suis — Mille $\overline{\text{IIII}}^{c}$. libr. Bon.

Datium panis cotti cum membris suis ——— $\overline{\text{V}}^{c}$. L. libr. Bon.

Datium Plateæ cum membris suis ——— LXXX. libr. Bon.

Datium affictuum molendinorum cum membris suis $\overline{\text{IIII}}^{c}$. L. libr. Bon.

Datium *Carteriæ* Comunis cum membris suis —— CC. libr. Bon.

Datium Stationum Comunis excepta illa, in qua venditur Sal ——————————— C. libr. Bon.

Item condepnationes, quæ fiunt per Potestatem Forolivii, & ejus Curiam, quæ perveniunt ad Cameram valent comuniter in Anno ——————— $\overline{\text{V}}^{c}$. LX. libr. Bon.

Item condepnationes dapnorum datorum Civitatis & Comitatus Forolivii, quæ perveniunt ad Cameram valent comuniter in Anno ——————— CC. libr. Bon.

Item condepnationes, quæ fiunt per Capitaneum Forolivii, possunt ascendere in Anno circha ——— L. libr. Bon.

Comune Forolivii consuevit solvere de Tallia omni Anno $\overline{\text{VIII}}^{m}$. $\overline{\text{III}}^{c}$. VIII. libr. XV. s. III. d. sed hodie non solvit quia Camera recipit Introitus dictæ Civitatis. Folio XXVIIII. pag. 1.

Item solvit de Fumantaria omni Anno ad rationem XXVI. den. pro fumante —— $\overline{\text{III}}^{m}$. LXXVII. libr. IIII. s. III. d.

Item recipit Camera de emolumento Salis dictæ Civitatis in anno presenti ——————— libr. $\overline{\text{III}}^{m}$. $\overline{\text{II}}^{c}$.

Fol. XXX. pag. 1. CIvitas *Cesena* posita est in Provincia Romandiolæ partim in planitie, & partim in montibus supra *stratam francigenam* & *magistram*, qua itur Bononiam, ejus Territorium est in confinibus Bretenorien. Vicariatus Bobbii, Vicariatus Montis feretri versus partes Montanas, & in planitie est in confinibus Maris Adriatici, quod a dicta Civitate per X. milliaria, ubi est *Portus Casenaticus*, juxtaque Portum est *Fortalitium*. Istum est in confinibus Civitatis Cerviæ, & Ravennæ quæ Civitas Cesenæ habet focularia ———————————Mille $\overline{VI}^{c}$ LX.

Item in dicta Civitate Cesenæ est *Roccha* seu fortalitium istum, videlicet.

Castrum Cesenæ situm in quodam Monte positum intra dictam Civitatem a parte superiori, in quo Castro moratur unus Castellanus cum XXX. famulis, & provisione floren. X. in mense recipit quolibet mense ——flor. LXXXV.

Item in dicta Civitate Cesenæ est quædam pars Civitatis vocata *Murata* Cesenæ sita in montibus a parte superiori circumdata quodam muro alto, in qua sunt duo magna *palatia*, unum vetus, & aliud novum, quod fieri fecit bonæ memoriæ *Dnus Sabinen.*

Item in dicta Murata sunt tres Portæ, quæ custodiuntur, videlicet.

Porta Montanaria per qua itur ad partes montanas, & ista porta posita est juxta dictum Castrum Cesenæ, & custoditur de die, & de nocte.

Porta secunda posita est in medio dictorum Palatiorum super Plateam Cesenæ, & per istam Portam ingreditur in dictam muratam, eundo per dictam plateam & custodiuntur solum de nocte.

Porta tertia sita est juxta locum Fratrum Heremitarum S. Augustini, & per istam portam ingreditur similiter in dictam Muratam & custoditur solum de nocte.

Item in dicta Civitate Cesenæ sunt V. Portæ, quæ custodiuntur videlicet.

Porta Figarola Porta Sanctorum Porta Cervesæ Porta Trovæ Porta Pontis seu Francha	Ad quarum custodiam morantur XXIII. Custodes recipiunt quolibet mense ——— libr. LVII. s. X. Bon.

Pag. 2.

Item in Comitatu dictæ Civitatis Cesenæ in partibus Montanis sunt Castra ista, videlicet.

Castrum *Carpenetæ* in quo sunt focularia ———— LVIII.
Castrum *Montiselli* in quo sunt focul. ———— XXXIIII.

Est de Vicariatu montis feretri, & tenet Comune Cesenæ.

Castrum *Montis Cuguruzi* in quo sunt focul. ———— XXXIII.
Castrum *Montis Vecli* in quo sunt focul. ———— XXIII.
Castrnm *Scanelli* in quo sunt focul. ———— XV.
Castrnm *Mongiusti* in quo sunt focul. ———— XXVIII.
Castrum *Montis Glutonis* in quo sunt focul. ——— } XIIII.
Castrum *Lugarariæ* in quo sunt focul. ——— } XXI.

Ista duo Castra habent fortalitium seu Roccham separatam ab alio Castro & custodiuntur solum tempore guerræ per Comune Cesenæ.

Castrum *Formignani* in quo sunt focul. ———— XXXIIII.
Castrum *Laugenæ* in quo sunt focul. ———— XL.
Castrum *Montis Majoris* in quo sunt focul. ———— XII.
Castrum *Reblancbanæ* in quo sunt focul. ———— VIIII.
Castrum *Rochæ granarii* in quo sunt focul. ———— XXXII.
Castrnm *Tuselli* in quo sunt focul. ———— XXXI.
Castrum *Linarii* in quo sunt focul. ———— XX.

Folio XXXI. pag. 1. Item in dicto Comitatu Cesenæ in partibus Montanis sunt istæ Villæ videlicet.

Villa Massæ in qua sunt focularia ——————XXI.
Villa Bogassi in qua sunt focul. ——————XXV.
Villa Lizani in qua sunt focul. ——————XIIII.
Villa S. Mauri in qua sunt focul.——————XIII.
Villa Taypani in qua sunt focul.——————XXXVIII.
Villa Vallis S. Vittoris in qua sunt focul.——————XXX.
Villa Paderni in qua sunt focul.——————XXXV.
Villa Aquarolæ in qua sunt focul.——————XXV.
Villa Montis Regalis in qua sunt focul.——————XXXVIII.
Villa S. Martini in termino in qua sunt focul. ——————IIII.
Villa Lastagnani in qua sunt focul. ——————V.
Villa Pidrioli in qua sunt focul. ——————IIII.
Villa *Casamadii* in qua s. focul.——————LIIII.
Villa Nuceti in qua sunt focul. ——————XIIII.
Villa Montis S. Mariæ in qua sunt focul. ——————XVII.
Villa Colenaredæ in qua sunt focul. —————— } XVI.
Villa Dussinæ in qua sunt focul. —————— }
Villa Razani in qua sunt focul. ——————VIII.
Villa Laurani in qua sunt focul. ——————VIII.
Villa Donigagliæ in qua sunt focul. ——————XXIIII.
Villa Ottardæ in qua sunt focul. ——————XV.
Pag. 2. Villa S. Thomæ in qua sunt focul. ——————XLIII.
Villa Cazani in qua sunt focul. ——————XVII.
Villa *Calisidii* in qua sunt focul. ——————LII.
Villa Rigadelli in qua sunt focul. ——————X.

Item in dicto Comitatu Cesenæ in planitie versus mare est quoddam Fortalitium seu Roccha vocata.

Portus Cesen. ad cujus custodiam moratur unus Castellanus cum XI. famulis, & provisione flor. VI. Recipit quolibet mense ——————flor. XXXIIII. cum dim.

Item in dicto Comitatu in planitie sunt
istæ Villæ, videlicet.

Villa Bulgariæ in qua sunt focul. ——— XXX.
Villa Cerisoli in qua sunt focul. ——— VIIII.
Villa Branchisii in qua sunt focul. ——— IIII.
Villa Volgarno in qua sunt focul. ——— IIII.
Villa Ruffii in qua sunt focul. ——— VIII.
Villa Rigonis in qua sunt focul. ——— XXX.
Villa Pavirani in qua sunt focul. ——— V.
Villa Vedredæ in qua sunt focul. ——— V.
Villa Bagnarolæ in qua sunt focul. ——— XXI.
Villa Vighi hospitalis & Spinalberi, in qua sunt focul. ——— XIII.
Villa Contratæ novæ in qua sunt focul. ——— XXVI.
Villa S. Andreæ in qua sunt focul. ——— XVI.
Villa Viæ novæ in qua sunt focul. ——— XX. Folio XXXII. pag. 1.
Villa Lassani in qua sunt focul. ——— XI.
Villa Albari in qua sunt focul. ——— VI.
Villa S. Stephani in qua sunt focul. ——— LXXXI.
Villa Campi S. Petri in qua sunt focul. ——— XXII.
Villa Gatulini in qua sunt focul. ——— XVIIII.
Villa S. Battholi in qua sunt focul. ——— XVIII.
Villa Bagnilis, in qua sunt focul. ——— XXIII.
Villa Rodæ & Lagnani in qua sunt focul. ——— X.
Villa S. Blasii in qua sunt focul. ——— VIII.
Villa Cortinæ in qua sunt focul. ——— V.
Villa Cursigliani in qua sunt focul. ——— XX.
Villa Martumni in qua sunt focul. ——— XVI.
Villa S. Martini in Cintura in qua sunt focul. ——— V.
Villa Rontæ & Masenæ, in qua sunt focul. ——— XXXIII.
Villa S. Martini in flumine in qua sunt focul. ——— XXVII.
Villa Bagnoli in qua sunt focul. ——— XVIIII.
Villa Provicii in qua sunt focul. ——— XVI.
Villa S. Petri in strata in qua sunt focul. ——— LIII.
Villa Pontis S. Martini in qua sunt focul. ——— XXIII.
Villa Panigalis in qua sunt focul. ——— XX.
Villa S. Eutropi in qua sunt focul. ——— XII. Pag. 2.

Villa S. Christophori in qua sunt focul. ——————XXIII.
Villa S. Martini in Aguignano in qua sunt focul. ——XV.
Villa Cistitiæ in qua sunt focul. ——————} XIIII.
Villa Cogolariæ in qua sunt focul. ——————}
Villa Dogaræ In qua sunt focul. ——————XVIII.
Villa Campi Bovum in qua sunt focul. ——————XXX.
Villa Borgetti in qua sunt focul. ——————VII.
Villa Centi in qua sunt focul. ——————IIII.
Ville *Portus Cesen.* in qua sunt focul.——————XIIII.

Summa focolariorum Civitatis & Comitatus —III. IIII. LXXV. (m over III, c over IIII)

Item in dicta Civitate Cesenæ sunt isti Officiales, videlicet.

Unus Vicarius Civitatis Cesenæ tenet

Unum Judicem ad Malleficia Unum Judicem ad Civilia Duos Socios Duos Notarios Quatuor Domicellos Viginti famulos Quatuor equos	Recipit quolibet mense lib. CCX. & habet ministrare justitiam, & regere Civitatem Comitatum in civilibus & criminalibus.

Folio XXXIII. pag. 1. Officialis Custodiæ recipit quolibet mense —libr. VII. s. XVII. d. VI.

Officialis dapnorum datorum tenet

Unum Roncenum Unum Famulum	Recipit quolibet mense———flor. X.

Cancellarii Cesenæ recipiunt quolibet mense ———libr. III s. III.
Campanarii Cesenæ recipiunt quol. mense libr. VII. s. XVII. d. VI.
Tubatores Cesenæ recipiunt quolibet mense —libr. VIIII. s. VIII.
Magister *Orologii* recipit quolibet mense ————libr. III. s. X.
Ingignerius super Portum Cesen. recipit quolibet mense ——————libr. III. s. XVIII. d. VIIII.

Officiales ad ponderandum granum ———libr. IIII. s. XIIII. d. VI.
Duo *Magistri in Grammaticha* ———libr. VIIII. s. XIIII. d. VI.

Massarolus Cesenæ deputatus ad faciendum fieri reparationes Portarum Pontium, & alia laboreria quæ fiunt per Cameram, recipit quolibet mense ———libr. VI.

Nunptius Ancianorum Cesenæ recipit quolibet mense—libr. VI. s. X.

Dompnus Johannes Custos Palatii Cesenæ recipit quolibet mense ———libr. VI.

Item in dicta Civitate Cesenæ sunt isti Cabalarii, videlicet.

Joannes vocatus Grima cum duabus equabus recipit quolibet mense ———flor. X.

Joannes alias Picini cum duabus equabus recipit quolibet mense ———flor. X.

Expensæ extraordiuariæ, quæ fiunt in Civitate Cesenæ pro reparationibus Pontium, Portarum Oblationum festivitatum, Braviorum, eleemosinarum, Ecclesiarum, Religiosorum, reparationum Fortalitiorum, & aliorum diversornm occurrentium possunt esse in Anno circha —VI.[c] flor. auri

Item in dicta Civitate Cesenæ sunt isti introitus Cameræ Apostolice, videlicet. Folio XXXIIII. Pag. 1.

In primis Gabellæ & Datia Comunis Cesenæ distincta per membra sua, quæ comuniter valent, & vendnntur prout infra per ordinem continetur, videlicet.

Datium contractuum ———II.[m] libr. Bon.

Datium Beccharïæ ———IIII.[m] C. libr. Bon.

Datium publicæ plateæ ———Mille C. lib. Bon.

Datium Strazzeriæ ———V.[c] libr. Bon.

Datium *Pignolatorum* ———CCC. libr. Bon.

Datium Fornasarum & lignaminum ———IIII.[c] L. libr. Bon.

Datium feni & palearum ———CL. lib. Bon.

Datium *Ferri* ——— CLXXV. lib. Bon.

Datium Silvarum Comunis ——— $\overset{c}{\overline{III}}$. L. lib. Bon.

Datium *Pellizariæ* ——— CLXX. lib. Bon.

Datium Carcerum ——— CL. libr. Bon.

Datium panis cotti ——— $\overset{c}{\overline{IIII}}$. L. lib. Bon.

Pag. 2. Datium *Pannorum coloris* ——— Mille libr. Bon.

Datium *Bullæ vasorum* ——— CXV. libr. Bon.

Datium *tasi & fecie vinorum* ——— CXXV. lib. Bon.

Datium Vini in grossum & ad minutum ——— $\overset{m}{\overline{VI}}$. $\overset{c}{\overline{IIII}}$. lib. Bon.

Datium Macinæ & Buccharum ——— $\overset{m}{\overline{III}}$. $\overset{c}{\overline{V}}$. XXV. libr. Bon.

Datium *Pannorum biselli* ——— $\overset{m}{\overline{V}}$. XXV. libr. Bon.

Datium Callegariæ ——— $\overset{c}{\overline{V}}$. lib. Bon.

Datium Merzariæ ——— $\overset{c}{\overline{II}}$. XV. libr. Bon.

Datium Bladi ——— $\overset{c}{\overline{V}}$. lib. Bon.

Datium Speziariæ ——— $\overset{c}{\overline{IIII}}$. libr. Bon.

Datium *Urifisarie* ——— LXXX. libr. Bon.

Datium aleorum & ceparum ——— LXXX. libr. Bon.

Item condepnationes quæ fiunt per Vicarium Cesenæ in cujus Curia quæ perveniunt ad Cameram valent comuniter in Anno ——— $\overset{c}{\overline{V}}$. flor. aur.

Item condempnationes damnorum datorum dictæ Civitatis & Comitatus quæ perveniunt ad Cameram valent comuniter in Anno circha ——— $\overset{c}{\overline{IIII}}$. lib. Bon.

Item introitus quorundam extraordinariorum possunt esse comuniter in Anno ——— CLX. libr. Bon.

Videlicet inventionum, condepnationum, fraudantium gabellas, & fallorum Custodiæ.

Folio XXXV. pag. 1. Comune Civitatis Cesenæ consueverat solvere omni Anno de Tallia ——— $\overset{m}{\overline{V}}$. libr. Bon.

Set ad presens non solvit quia Camera ad præsens habet introitus dictæ Civitatis.

Item solvit de fumantaria ——————CCCLXV. libr.
Ad rationem XXVI. d. pro fumante quolibet ——XIIII. s. & II. d. Bon.

Item homines Castri Mongiusti scripti superius in Comitatu Cesenæ solvunt omni Anno pro talliis X. lib. VII. s. IIII. d.
Item homines Castri Montis Glottonis scripti superius in Comitatu Cesenæ solvunt omni Anno pro dictis Taliis ——————V. lib. V. s. Bon.
Item recipit Camera de emolumento Salis dictæ Civitatis Cesenæ in anno præsenti ——————libr. $\overline{\text{III}}$m.

Item in dicto Comitatu Cesenæ versus partes montanas sunt ista septem Castra Ecclesiæ Ravennatis videl. Folio XXXVI. pag. 1.

Sunt Ecclesiæ Ravennatis, *tenet Episcopus Ravennæ*.
- Castrum *Reversani* in quo sunt focul. L.
- Castrum *Saglani* in quo sunt focul. —XXX.
- Castrum *Surivolæ* in quo s. focul. —XL.
- Castrum *Deo la guarda* in quo sunt focul. ——————XXV.
- Castrum *Rudigliani* in quo sunt foc. —XV.
- Castrum *Montis Bovæ* in quo sunt focul. ——————X.

Consuevit esse Ecclesia Ravennatis sed hodie homines dicti Castri obediunt Ecclesiæ Romanæ.
- Castrum *Montis Agucii*, in quo sunt focul. ——————X.
- Castrum *Bovi* in quo sunt focul. —XL.

Summa omnium focularioru—$\overline{\text{II}}^{c}$. XX.

Dicta Castra solvunt omni Anno Cameræ Romanæ Ecclesiæ pro Talliis ——————XVIIII. libr. & IIII. d. Bon.
Item pro fumantaria ——————XXIIII. libr. XVI. s. VIII. d.
Item recipit Camera de emolumento Salis dictarum Terrarum in Anno præsenti ——————libr. CXV.

Pag. 1. CIvitas *Bretenorii* posita est in Provincia Romandiolæ in quodam monte valde alto, cujus Comitatus in montibus est in confinibus Polentæ, Meldulæ, & in planitie ejus Comitatus est In Confinibus Castrimuratæ Forlivii, Cesenæ, & Salvateræ, in qua Civitate Bretenorii sunt focularia ——— CLXXVII.

Item in dicta Civitate in eacumine montis est unum Fortalitium seu Roccha ad cujus custodiam moratur unus Castellanus cum vigintiquinque paghis, & provis. Florenor. X. recipit In mense ——— flor. LIIII. cum dim.

Item in dicta Civitate sunt istæ Portæ, quæ custodiuntur de die & de nocte videl.

Porta Cardinalis ad cujus custodiam morantur duo Custodes de terra recipiunt in Mense pro quolibet eorum a Comune dictæ Civitatis ——— XXV. s. Bon.

Porta francha ad cujus custodiam morantur duo Custodes, recipiunt in mense a dicto Comune pro quolibet eorum ——— XXV. s. Bon.

Porta S. Mariæ ad cujus custodiam morantur duo Custodes, recipiunt in mense a dicto Comune pro quolibet eorum ——— XXV. s. Bon.

Item in Comitatu dictæ Civitatis in montibus sunt istæ Villæ, videlicet.

Villa Frattæ, in qua sunt focul. ——— VIII.
Villa Casalis, in qua sunt focul. ——— VIII.
Villa Castruzani, in qua sunt focul. ——— XV.
Villa Cellaymæ in qua sunt focul. ——— VIII.
Villa Basani, in qua sunt focul. ——— XVIIII.
Folio XXXVII. pag. 1. Villa Dogagnani in qua sunt focul. ——— VII.
Villa Mondecli in qua sunt focul. ——— VIII.
Villa Trentulæ in qua sunt focul. ——— XIII.
Villa Doraduri in qua sunt focul. ——— VIII.

Villa Conzani in qua sunt focul.————VIII.
Villa Bravani in qua sunt focul.————XLI.

Item in plano dictæ Civitatis sunt istæ
Villæ, videlicet.

Villa S. Crucis, in qua sunt focul.————V.
Villa S. Mariæ Novæ, in qua sunt focul.————III.
Villa Casalicli, in qua sunt focul.————III.
Villa Cavecholli in qua sunt focul.————V.
Summa omnium foculariorum ————CCCXXXVI.

Item in dicta Civitate sunt isti Officiales, videlicet.

Unus Potestas, tenet Unum Judicem Unum Sotium Quatuor Famulos, & Unum Equum	Recipit in mense a Comune dictæ Civitatis pro suo Salario ———— L. libr. Bon.

Duo Notarii ad Civilia & Criminalia sunt de Civitate & recipiunt in mense pro eorum Salario a Comune dictæ Civitatis pro quolibet eorum ————XX. s. Bon. Pag. 2.

Unus Notarius Custodiæ dictæ Civitatis recipit in mense a dicto Comune pro ejus salario ————XV. s. Bon.

Item in dicta Civitate Bretenorii sunt isti introitus
Comunis ipsius Civitatis.

Folio XXXVIII. pag. 2.

In primis Datium generale una cum pedaglio Chavecollis, valet comuniter in Anno ————V. XXV. libr. Bon.
(c above V)

Datium Beccariæ ————C. libr. Bon.

Datium Molendinorum ————LXXX. lib. Bon.

Condepnationes quæ fiunt per Potestatem Bretenorii valent comuniter in Anno circha ————LXX. libr. Bon.

Comune Bretenorien. solvit omni Anno Cameræ Ro-

manæ Ecclesiæ pro Tallia ——VIII. LXVIII. libr. XVIIII. s. VIIII. d.

Item solvit pro fumantaria ad rationem XXVI. d. pro quolibet fumante ——————XXXVI. libr. VIII. s.

Item recipit Camera de emolumento Salis dictæ Civitatis Bretenorii in Anno præsenti ——————libr. III.

Folio XXXVIII. pag. 1. CAstrum *Meldulæ* positum est in Provincia Romandiolæ in Dioec. Forlivien. in flumana *Aquæductus* supra *stratam Magistram*, qua itur a Forolivio in *Galleatam* & Tusciam, & maxime *Aretium*, cujus Comitatus in montibus est in confinibus Bretenorii, Castri Novi, Polentæ, Tuderani, Dogarlæ, & Vicariatus Flumanæ videlicet Castri Caminatarum, & in planitie est in confinibus Forolivii, in quo Castro Meldulæ sunt focularia. ——CXXXVIIII.

Item in dicto Castro Meldulæ est quoddam *fortalium* seu Roccha ad cujus custodiam moratur unus Castellanus cum viginti famulis & provisione flor. X. recipit in mense a Camera ——————flor. LX.

Item in dicto Castro Meldulæ sunt duæ Portæ quæ custodiuntur, videlicet.

Porta S. Nicolai, ad cujus Custodiam morantur de nocte duo Custodes, & de die tres Custodes de hominibus dicti Castri.

Porta S. Andreæ ad cujus custodiam morantur de nocte duo Custodes, & de die III. Custodes de hominibus dicti Castri.

Item in Comitatu dicti Castri Meldulæ sunt istæ Villæ, videlicet.

Villa Balbadi in qua sunt focul. ——————VI.
Pag. 2. Villa S. Laurentii, in qua sunt focul. ——————VII.
Villa de ultra flum. in qua sunt focul. ——————XXIIII.
Villa Urignani in qua sunt focul. ——————XXIIII.

Summa omnium focularior. ——————CLXXXXVIIII.

Item in dicto Castro Meldulæ sunt isti Offitiales, videl.

Unus Potestas tenet Unum Famulum	Recipit in mense a Comune dicti Castri pro suo salario X. libr. VI. s. VIIII. d.

Item dictus Potestas recipit a dicto Comune pro Officio dapnorum datorum in mense ——————XL. s. Bon.

Quando dictum Officium conceditur & per dictum Comune, quia interdum conceditur ei & aliter non secundum diversitate temporum.

Item recipit dictus Potestas medietatem condepnationum dapnorum, quæ inveniuntur per eum.

Duo Notarii de dicto Castro ad Civilia & Criminalia recipiunt in tribus mensibus pro quolibet eorum ———XL. s. Bon.

Item in dicto Castro Meldulæ recipit Camera Apostolica istos introitus videlicet medietatem condepnationum, quæ fiunt per Potestatem dicti Castri de Malleficiis quæ committunt cum effusione sanguinis tantum de quibus habuit Camera de Anno præterito ——————VII. libr. Bon. Folio XXXX. pag. 2.

In præsenti Anno ——————XV. s. Bon.

Condepnationes tam malleficiorum quam dapnorum datorum quæ proveniunt ad Comune dicti Castri valent in Anno comuniter ——————XXV. lib. Bon. Comunis.

Datium Beccariæ Datium Panis & Vini Datium *Pecudum* Datium fori & Pedagiorum	Valent comuniter in Anno ————CC. libr. Bon.

Introitus Molendini dicti Comunis valet comuniter in Anno ——————C. libr. Bon.

Comune Meldulæ solvit omni Anno pro Tallia Cameræ Romanæ Ecclesiæ ——————CXV. libr. V. s.

Item pro fumantaria ad rationem XXVI. s. pro quolibet fumante ——————XXI. libr. X. s. II. d.

Item recipit Camera de emolumento Salis dicti Castri in Anno presenti ——————libr. CC.

Folio XXXXI. pag. 2.

Villa Dogariæ sita in montibus in Provincia Romandiolæ in Diœcesi Forlivien., cujus confinia sunt Comitatus Meldulæ, Castri novi, Cluserculi, Caminatarum, & Montis Abbatis, in qua Villa sunt focul. —LIIII.

Potestas Meldulæ ministrat Justitiam in civilibus & criminalibus hominibus dictæ Villæ, a quibus recipit pro ejus salario in anno ————————LX. libr. Bon.

Item solvunt homines dictæ Villæ uni Vicario dicti Potestatis, seu Locumtenenti in Anno ————VIII. libr. Bon.

Comune dictæ Villæ solvit omni Anno Cameræ Romanæ Ecclesiæ pro Tallia ————XVIII. libr. XI. s. VI. d.

Item pro fumantaria ad rationem XXVI. s. pro quolibet fumante ————————VI. libr. XVII. s.

Item recipit Camera de emolumento Salis dictæ Villæ in anno pnti ————————libr. L.

Castrum novum situm in Provincia Romandiolæ in quodam Monte valde alto, in quo est Fortalicium seu Roccha, ad cujus custodiam moratur unus Castellanus pro Ecclesia *Ravennatr*, & Dño Archiepiscopo cum V. famulis.

In Burgo dicti Castri sunt focul. ————XII.

Homines dicti Castri obediunt Ecclesiæ Romanæ, & dicunt se non teneri Ecclesiæ Ravennati.

Potestas Meldulæ administrat justitiam dictis hominibus recipit pro ejus salario in Anno ————LX. libr. Bon.

Comune dicti Castri solvit omni anno Cameræ Romanæ Ecclesiæ pro Tallia ———— XVIII. libr. X. s. VI. d.

Item pro fumantaria ad rationem XXVI. d. pro quolibet fumante ————————libr. . . . . s. VI.

Item recipit Camera de emolumento Salis d. Castri in anno pnti ————————libr. X.

Salvaterra est quoddam *Fortalitium* seu Roccha sita in Provincia Romandiolæ super *stratam francigenam* ubi olim fuit *Civitas destructa Forumpopilii* inter Forlivium & Cesenam ad cujus Rocchæ custodiam moratur unus Castellanus pro Sancta Romana Ecclesia cum viginti famulis & provisione flor. decem recipit quolibet mense —— flor. LX. Folio XXXXIII. pag. 1.

Item in Comitatu dictæ *olim Civitatis* de supra stratam usque montes sunt istæ Villæ, videlicet.

Villa Salæ in qua sunt focularia —— XVIII.
Villa Sabloni in qua sunt focul. —— VIII.
Villa Curigliani in qua sunt focul. —— XVII.

Item in dicto Comitatu in Planitie.

Villa Malbanæ in qua sunt focul. —— VII.
Villa Sabloncelli in qua sunt focul. —— XXXIIII.
Villa Russani in qua sunt focul. —— XXIII.
Villa Camporæ in qua sunt focul. —— XII.
Summa omnium foculariorum —— CXVIIII.

Item in dicta Salvaterra extra fortalitium moratur unus Potestas, qui ministrat justitiam hominibus tenet unum famulum, recipit quolibet mense pro suo Salario ab hominibus dicti loci —— quinque flor. auri

Introitus Cameræ. Pag. 2.

Pedagium, quod exigitur apud Salvateram per Cameram valet comuniter in Anno —— CCLXXX. libr. Bon.

Dicta *olim Civitas Foropompilius* antequam esset destructa consuevit solvere in anno de Tallia Mille CCXVII. libr. XVIIII. s. VI. d. set propter destructionem quia inhabitata, remanentibus solum dictis Villis Territorii ejusdem fuit reducta Tallia prædicta ad quantitatem C. libr. Bon. Et ita solvunt hodie homines dictarum Villarum.

Item solvunt pro fumantaria ad rationem XXVI. d. pro fumante —— XII. libr. XVII. s. X. d.

Item recipit Camera de emolumento Salis dictæ Terræ in Anno præsenti ——————————— lib. LXX.

Folio XLIIII. pag. 1. CAstrum *Castrocarii* positum est in Provincia Romandiolæ in Diœc. Forlivien. in montibus super *stratam magistram*, qua itur a Forlivio Florentiam, cujus Comitatus est in planitie in confinibus Forlivii & in Montibus est in confinibus Aurlolæ, Faventiæ, Mutiliani, Dovadulæ, Salutaris, Pedaghi, & Cinymani.

In quo Castro & Burgis sunt focul.——————— CXX.

Item in dicto Castro in summitate Montis est quoddam Fortalitium seu Roccha in quoddam Sasso valde alto, quod fortalitium est divisum in duas partes exiguas cujus fortalitii pars superior ubi est Turris vocatur *Gironus* separatus per vallum excisum in saxo, murum & pontem levatorium a parte inferiori, quæ vocatur Roccha, quod fortalitium est circumdatum dicto Saxo ab una parte inexpugnabili, ab alia parte sunt muri altissimi, & fossati, distat istud Castrum a Civitate Forlivii per V. Milliaria, ad cujus Rocchæ custodiam moratur unus Castellanus cum XX. famulis & provisione flor. X. recipit quolibet mense a Camera ——————— flor. LX.

Item inter dictam Roccham & Burghos est quoddam aliud fortalitium muratum circumcirca & vocat. Murata, & in quadam parte istius muratæ est ripa sassi altissimi, super quem est edificatum, & situm *Palatium* Potestatis dicti Castri cum una Turri, quæ custoditur de nocte, & a dicta murata infra sunt Burgi dicti Castri descendentes usque ad flumen super dictam stratam magistram.

Item in dicto Castro sunt IIII. Portæ Magistræ, quæ custodiuntur de die & de nocte per homines dicti Castri videlicet.

Porta Ulmi ad cujus custodiam morantur duo Custodes.

Pag. 2. Porta Zasedri ad cujus custodiam morantur duo Custodes.

Porta S. Nicolai ad cujus custodiam morantur tres Custodes.

Porta Francha ad cujus curtodiam morantur duo Custodes.

Item in Comitatu dicti Castri sunt istæ Villæ videlicet.

Villa Ceulæ in qua sunt focul. ———XXIIII.
Villa Auni & Golfarii in qua sunt focul. ———XX.
Villa Conunselli in qua sunt focul. ———XVII.
Villa Carpeneti, Bagnoli & *Riisalsi* in qua s. focul. —XVI.
Villa Monteeli, & Cayboris in qua sunt focul. ———X.
Villa Vallisellæ, in qua sunt focul. ———VII.
Summa omnium focułariorum ———CCIIII.

Item in dicto Castro sunt isti Officiales, videlicet.

Unus Potestas tenet Unum Notarium, & Unum famulum	Recipit quolibet mense pro suo salario a Comune dicti Castri ———XXI. libr. X. s. Bon. Ministrat Justitiam hominibus dicti Castri.

Item unus vice Thesaurarius, seu Officialis Cameræ, qui exigit introitus Provinciæ pertinentes ad dictam Cameram in dicto Castro, recipit quolibet mense a dicta Camera pro ejus Salario ———XL. s. Bon. Fol. XLV. pag. 1.

Item in dicto Castro sunt isti introitus Comunis de quibus Camera recipit medietatem, videlicet. Pag. 2.

Condepnationes malleficiorum; quæ comuniter valent in Anno ———L. libr. Bon.

De quibus Camera habet medietatem ut supra dicitur.

Condepnationes dapnorum datorum, & aliorum extraordinariorum, quæ ponunt. in quodam Cippo, valent comuniter in Anno ———XV. libr. Bon.

De quibus Camera habet medietatem Introitus Molendini Comunis valent communiter in Anno ———C. libr. Bon.

De quo Camera medietatem habet Passagium quod exigitur in dicto Castro per Cameram valet comuniter in Anno ——————————————C. libr. Bon.

Item fructus & redditus bonorum Rebellium & condepnatorum, qui exiguntur per Cameram valent Communiter in Anno ——————————————XXV. libr. Bon.

Datium Beccharlæ Comunis, Vini, & Panis cum membris suis valent comuniter in Anno ————LXXX. libr. Bon.

Comune & homines dicti Castri Castrocarii solvunt in Anno pro Tallia ——————VI. LXIII. libr. XVIII. s.

Item solvunt pro fumantaria ad rationem XXVI. dicto pro fumante ——————————————XXII. libr. II. s.

Item recipit Camera de emolumento Salis dicti Castri in Anno pnti ——————————————II. L. libr. Bon.

Fol. XLVI. pag. 2. VIcariatus *Montis Ferretri*, in quo sunt ista Castra & Villæ prout infra per ordinem continet. positus est in Provincia Romandiolæ in Diœc. Feretran. in montibus cujus confinia sunt Comitatus Arimini, Cesenæ, Vicariatus Bobbli, S. Agathæ cum suis pertinentiis, *Urbini*, & *Massæ Trabariæ*.

CIvitas *S. Leonis* constituta, & posita est quasi in medio dicti Vicariatus super quodam saxo altissimo, qui in circuitu girat circa IIII. Milliaria, in qua Civitate sunt CCC. Tornaturiæ Terræ Aratoriæ vineatæ, & silvatæ, ac pascui, ex quibus recolligitur, & recolligi possunt panis, vinum, & ligna & alia necessaria ad victum pro habitantibus in ipsa, & in qua sunt fontes aquæ *dulcis*, & *salsæ*. Est inexpugnabilis, nec potest ha-

beri nisi per famem, furtum, vel proditionem, cujus confinia sunt Castrum majoli, petramori, Castrum novum, Castellarium, & Plega.

In dicta Civitate sunt focul. —————— XVIII.

Item in dicta Civitate in summitate Sassi est Fortalitium seu Roccha fortis ad cujus custodiam moratur unus Castellanus pro Sancta Ecclesia Romana cum viginti paghis & provisione decem florenorum in mense recipit quolibet mense a Camera —————— flor. LX.

Item in dicta Civitate sunt duæ Portæ, quæ custodiuntur, per quas habetur introitus & exitus Civitatis in quam ascendendo viæ in dicto Sasso excisæ sunt valde artæ & fatigosæ, ad quarum custodiam moratur unus Capitaneus cum sex paghis, recipit quolibet mense —— flor. XV.

Item in dicta Civitate sunt isti Officiales videlicet.

Unus Potestas, qui habet ministrare justitiam hominibus, & personis dicti Vicariatus tenet. Folio XLVII. pag. 1.

Duos Notarios, Sex famulos, & Tres Equos } Recipit quolibet mense pro suo salario —————— flor. XX. Et a Comunitatibus dicti Vicariatus quolib. mense —————— libr. L. Bon.

Item recipit tertiam partem omnium condepnationum, quæ fiunt per eum, quæ possunt ascendere in Anno —————— V. libr. Bon.

Item recipit tres partes de quatuor partibus *Butti Pænnæ* quod fit in sua Curia, quod potest ascendere in Anno —————— CC. libr. Bon.

Item in dicta Civitate moratur unus Vice Thesaurarius, qui recipit introitus Cameræ; recipit pro suo salario quolibet mense IIII. libr. III. s. VIIII. d. ascendit in Anno —————— L. libr. Bon.

Item in dicto Vicariatu sunt ista Castra:

CAstrum *S. Marini* positum super quodam Sasso altissimo, in cujus summitate sunt tres Rocchæ fortissimæ, quæ custodiuntur per homines dicti Castri, in quo una cum Villis istis, videlicet Villa Romagnani in qua sunt focularia XV., & Villa Vallis, in qua sunt focularia Decem, sunt focul. in summa ——————CCXL.

Homines dicti Castri eligunt duos Capitaneos ex eis, qui ministrant justitiam hominibus dicti Castri & Villarum in civilibus & criminalibus, & recipiunt condepnationes pro Comuni, & omnes alios Introitus.

Pag. 2. Item homines d. Castri S. Marini obediunt Vicariatui Montis Ferretri & respondent & veniunt ad parlamentum ad mandatum Potestatis, & solvunt Tallias & fumantarias, in alio vero non.

Item dicti homines dicti Castri exigunt unum Pedagium, quod valere potest in Anno ——————L. libr. Bon.

Dictum Castrum situm est super *stratam* qua itur Urbinum, & qua itur de Monteferetro Ariminum.

Condepnationes quæ exiguntur per Comune & homines dicti Castri sunt valoris in Anno ——————CCL. libr. Bon.

Tenetur per Raynalductium & Bandinum filios Comitis Nerii *de Carpigno*.

Castrum *Florentini* situm in summitate cujusdam Montis, in quo est una Roccha seu Fortalitium cum una porta, & ibi est palatium habitationis filiorum Comitis *Nerii de Carpigno*.

In quo Castro sunt focularia ——————XX.

Castrum *Vallis S. Anastasii* est in quadam Valle, & habet Fortalitium seu Roccham parvam quæ non custoditur.

In quo sunt focularia ——————LII.

Castrum *Montis Licciani* est in quadam costa, & non habet fortalitium in quo sunt focularia ———————XXX.

Castrum *Petræ Mauri* est situm in quadam costa in quodam Sasso fortissimo ad cujus custodiam moratur unus Castellanus cum sex paghis recipit quolibet mense a Camera ————————————————flor. XX.

In quo sunt focularia ——————————XVIII.

Castrum *Montis Grimani* est in quodam monte & habet palatium valde forte, ad cujus custodiam moratur unus Castellanus cum sex paghis recipit quolibet mense a Camera ————————————————flor. XV. Folio XLVIII. pag. 1.

In quo sunt focularia ————————————LXXXXV.

Villa Meleti in qua sunt focul. ——————————IIII.

Tenent Corleo & Gandolfinus. — Castrum *Montis Tassorum* est in quadam costa, in quo est Palatium habitationis Corleonio & Gandolfini *nobilium*.

In quo Castro sunt focul. ——————————LXV.

Tenet Episcopus Feretran. — Castrum *Montis Cerignoni* est in quadam Valle super fluvium Conchæ in quo est Roccha fortis ad cujus custodiam moratur unus Castellanus cum duobus famulis pro D. Claro Episcopo Feretran.

In quo sunt focularia ——————————LXX.

Castrum *Montis Maddii* est super quodam altissimo Monte, & forti non habet fortalitium in quo sunt focul. —XLV.

Tenet D. Dondacius *de la Fontana.* — Castrum *Petragudolæ* est super quodam Sasso altissimo & forte, in quo est Roccha fortissima ad cujus custodiam moratur unus Castellanus pro Dño Dondacio de la Fontana, in quo sunt focul. ——————XXXV.

Est situm super flumen *Mariculæ* super stratam, qua itur versus Tusciam.

Ibi exigitur quoddam pedagium pro D. Dondacio valoris in Anno ——————————Libr. . . . .

Ibi est molendinum valoris in anno ——————Libr. . . . .

Pag. 2. Castrum *Ganzani* est in quodam monte forti in quo est Roccha, quæ non custoditur, in quo sunt focul. —XXXV.

Est Episcopatus Feretran. & tenet D. Epus Feretran. { Castrum *Majoli* est super quodam altissimo sasso in cujus summitate est Roccha fortissima & undique Ripæ magnæ, & in pede dicti Sassi sunt Burgi ad cujus custodiam moratur unus Castellanus pro Dno Episcopo Feretran., & ibi moratur unus Vicarius pro eo qui ministrat justitiam hominibus dicti Loci in civilibus & criminalibus. Est situm super fluvium Mariculæ prope stratam qua itur versus Tusciam.

In quo sunt focularia ——————————XLVIII.

Castrum *Soannæ* est in quadam costa & non habet fortalitium.

In quo sunt focularia ——————————XV.

Tenet Andriolus. { Castrum *Fossæ* est in quadam valle & habet palatium satis forte, quod tenetur per quemdam *Nobilem* vocatum Andreolum.

In quo sunt focul. ——————————XVII.

Castrum *Montis Tabellionum* est in quadam Collina, & in medio Castri est una Turris fortis, quæ non custoditur, in quo sunt focul. ——————XXV.

Tenet Pace *de Macerata*.

Castrum *Vallis Terræ* est in quadam costa, ubi est Turris, & quedam parva Roccha, quæ tenetur per quemdam *Nobilem* vocatum *Pace de Gaboardis* de Macerata, in quo sunt focul. ——————XXVIII.

Villa Turris Dompni Nicholæ in qua sunt focul. —VI.

Tenet Lolus & Cionus.

Castrum *Certalti* est situm in summitate cujusdam Magni Montis, in quo est palatium forte, quod tenetur per quosdam Nobiles videlicet Cionum & Lolum in quo sunt focul. —XXXV.

Folio XLVIIII. pag. 2.

Castrum *Montis S. Mariæ* est super quadam Collina in quo est Turris non multum fortis, quæ non custoditur.

In quo sunt focularia ——————XVII.

Tenet Ugolinucius *de Montebello*.

Castrum *Montis Belli* est super quodam Saxo altissimo in Monte fortissimo & inexpugnabili, in quo est Roccha seu fortalitium fortissimum, est prope fluvium mariculæ & *stratam*, qua itur versus Tusciam in confinibus Comitatus Arimini, in quo sunt focul. ——————XXXVI.

Quidam *Nobilis* nomine Ugolinutius de Montebello tenet, qui recipit provisionem a Camera quol. mense —X. flor. auri.

Est Episcopatus Feretran. & tenet. per Epum Feretran.	Castrum *Talamelli* est in quadam Valle, in quo est Roccha in qua moratur Dnus Episcopus Feretran. & est Episcopatus Feretran., & est super fluvium mariculæ & stratam, qua itur versus Tusciam, homines dictl Castri obedlunt dicto Dno Episcopo in civilibus & criminalibus, in quo sunt focul. ——————LXV.
Tenent hæredes Comitis Galassini.	Castrum *Tornani* est super quadam Collina, in quo est Roccha cum Turrl Satis fortem, non custoditur, in quo sunt focul. ————XL.

Tenetur per quandam Dnam *Clarinam & filios parvulos hæredes Comitis Galassini* de Tornano.

Castrum *Montis Fatogni* situm in quodam Monte in in quo sunt focul. ——————————X.

Pag. 2. Castrum *Serræ Aizi* est in quadam costa est satis forte, & non habet fortalitium, habet focul. ————XX.

Tenent Malatesta & Lambertus *de Malatestis*.	Castrum *Strigariæ* est in summitate cujusdam altissimi Montls, & habet *Gironem* satis forte, & est super *Stratam*, qua itur de Monteferetro Romandiolam, in quo sunt focul. ——————XV.
Tenet D. Johannes Mengutii *de Roncofriddo*.	Castrum *Massæ* est super quadam Collina, in qua est una parva Roccha cum Turri satis forte, & est super *Stratam*, qua itur de Monte Feretro Romandiolam, in quo sunt focul. ——————XVIII.

Tenent Comites Paulus & Spinetta *de Urbino.*	Castrum *Uffigliani* est super quodam Monte & Saxo fortissimo habet Roccham & Turrim fortem, ad cujus custodiam moratur unus Castellanus pro Comitibus Paulo & Spinetta de Urbino cum duobus famulis, in quo sunt focul.———XX.
Tenet D. Galeottus *de Malatestis.*	Castrum *Genestreti* est in quadam Valle, habet Roccham parvam satis fortem in quo sunt focul. ———XL.
Tenet D. Abbas *Montis Tifforum.*	Castrum *Montis Tifforum* est super quodam Saxo fortissimo, & undique sunt fossata, & in summitate habet Gironem, in quo est Abbatia fortis; tenet *Abbas Montis Tifforum*, & administrat justitiam hominibus dicti Castri, in quo sunt focul. ———XXXV.

Castrum *Novum* situm in quodam Saxo prope Sanctum Leonem, & est Bastita ante dictam Civitatem, in quo sunt focul.———XII.

Tenet D. Jo̅hes *de Roncofriddo.*	Castrum *Usis* est super quodam Sasso in quadam Valle & habet Roccham parvam fortem; tenet D̅nus *Johannes Mengutii* de Roncofriddo, in in quo sunt focul. ———VIIII.

Fol. L. pag. 1.

Castrum *Castellatiæ* est in quadam Valle, in quo est una Roccha *Comitum de Carpigno*, & una Turris comunis dicti Castri, in quo sunt focul.———LX.

Tenent filii Comitis Nerii *de Carpigno*.

Castrum *Schaulini* est in pede *Montis Carpigni* quasi in plano, & habet Roccham parvam cum Turri modicum forte, tenent *Raynalducius & Bandinus* filii quondam Comitis Nerii de *Carpigno*, in quo sunt focul. ——XVIII.

Tenent Comites de Gattaria.

Castrum *Miratorii* est super quodam Sasso, & habet Turrim fortissimam, tenent Archipresbyter *Petrus & Ceccus* Comites de *Gattaria*, in quo sunt focul. ————XIIII.

Tenet D. Malatesta.

Castrum *Sassi* est super quadam Collina, & habet Roccham cum Turri fortissima, & custoditur pro Dño *Malatesta de Malatestis*, in quo sunt focul. ————LX.

Ibi exigitur pedagium pro Dño Malatesta valoris — . . . . . .

Castrum *Schiavi* est super quodam Sasso forti & habet unam Turrem, & est supra flumen mariculæ & *stratam*, qua itur versus Tusciam, in quo sunt focul. ——XXIIII.

Villa Savigliani, quod olim fuit Castrum, & nunc est destructum, in quo sunt focul. ————XV.

Pag. 2. Castrum *Montis Cuppioli* est super quodam Sasso fortissimo & altissimo, & habet Roccham fortissimam ad cujus custodiam moratur unus Castellanus cum XII. paghis pro quibus recipit a Camera Sanctæ Romanæ Ecclesiæ quolibet mense ————flor. XXX.

In quo sunt focul. ————LX.

Tenet Comes Bisaccionus.

Castrum *Antiqui* est in quadam costa, in qua est Roccha cum Turri tenet *Comes Bisaccionus de Plagnano*, & non custoditur, in quo sunt focul. ————XXX.

Castrum *Montis Bovaginis* est super quadam rupe altissima, & habet Roccham cum Turri fortem, non custoditur, in quo sunt focul. ——————XXXV.

Tenent Raynalducius & Bandinus supti.

Castrum *Carpinei* est in pede Montis Carpinei super quadam rupe, habet Cassarum cum Turri. Tenet *Raynalducius & Bandinus* filii olim Comitis Nerti de *Carpigno*, in quo sunt focul. ——————XXXVI.

Castrum *Petræ Rubeæ* est super quodam Saxo fortissimo habet Roccham cum Turri, & duas alias Turres fortissimas, moratur ibi unus Castellanus cum XX. paghis recipit quolibet mense a Camera ——————flor. L. aurl.

In quo aunt focularia ——————LXV.

Castrum *Lupparoli* est in quadam costa, habet Roccham debilem, in quo sunt focul. ——————III.

Castrum *Petræ Bizingorum* est super quodam Sasso forti in quadam Valle, & habet Turrim fortem, tenet *Abbas de Monte Tifforum*, qui ministrat justitiam hominibus dicti Castri, in quo sunt focul. ——————XVI. Fol. LI. pag. 1.

Castrum *Macerata* est positum in quadam Valle, & habet unum *Gironem* cum Turri in medio dicti Castri, tenet quidam Nobilis vocatus Pace *de Gaboardis* de Macerata, cujus Turris medietas pertinet ad Comune dicti Castri, & non est multum fortis, & non custoditur in quo sunt focularia ——————CCXV.

Item in dicto Castro moratur unus Officialis pro Ecclesia Romana, qui recipit pro se & uno famulo pro salario quolibet mense a Comune dicti Castri ——VI. lib. Bon.

Dictus Officialis administrat justitiam hominibus dicti Castri in civilibus & criminalibus, & dapnorum datorum.

Item dictus Officialis assignat quartam partem lucri penes Cameram Romanæ Ecclesiæ, quod ascendit quolibet Anno pro dicta parte ——————III. libr. Bon.

Item recipit Camera Romanæ Ecclesiæ de condepnationibus, quæ fiunt per dictum Officialem comuniter quolibet Anno ——————————flor. XXV.

Item recipit Comune dicti Castri de condepnationibus, quæ fiunt per dictum Officialem in Anno ——L. libr. Bon.

Item solvunt homines dicti Castri Ecclesiæ Romanæ fumantariam, & faciunt exercitum & cavalcatam, & vadunt ad *Parlamenta generalia*. Homines dicti Castri non solvunt Tallias, non accipiunt Sal a Camera.

Item in dicto Castro Maceratæ exigitur quoddam pedagium per Comune dicti Castri valet in anno ——X. libr. Bon.

Pag. 2. Item in Comitatu dicti Castri sunt istæ Villæ, videlicet.

Villa Modagani in qua sunt focul. ——————X.
Villa Colarignani in qua sunt focul. ——————XII.
Villa Vallis Corgnani, in qua sunt focul. ——————VIII.

Summa foculariorum dicti Vicariatus —Mille $\overline{\text{VIII}}^{c}$. LXXXVIIII.

Item in dicto Vicariatu Montis Feretri sunt isti introitus, de quibus fit divisio de aliquibus ut infra dicitur.

Condepnationes quæ fiunt per Potestatem montis Feretri de quibus Camera recipit tertiam partem Comune dicti Vicariatus tertiam partem Potestas Montis Feretri tertiam partem possunt ascendere in Anno ——Mille $\overline{\text{V}}^{c}$. libr. Bon.

Compositiones dicti Vicariatus possunt esse in Anno ——————————L. libr. Bon.

Pertinent ad Cameram.

Lucrum pœnnæ videlicet quarta pars quæ pertinet ad Cameram potest ascendere in Anno ——————L. lib. Bon.

Capita solidorum quæ solvunt in dicto Vicariatu pertinent ad Cameram possunt ascendere in Anno. ——libr. XXX.

Abolitiones dicti Vicariatus pertinent ad Cameram valent in Anno ——————————libr. II.

Introitus extraordinariorum, qui ponuntur in capsa videlicet de *Ludo* & dapnis datis pertinent ad Cameram; possunt valere in anno ——————CCL. libr. Bon. Folio LII. pag. 1.

Fructus Bonorum Rebellium & bannitorum dicti Vicariatus pertinent ad Cameram possunt valere in Anno —L. libr. Bon.

Talliæ, quas solvunt homines dicti Vicariatus Cameræ Romanæ Ecclesiæ ascendunt in Anno ——Mille $\overset{c}{\text{V}}$. LX. lib. Bon.

Fumantaria quæ solvitur annuatim Cameræ prædictæ per homines seu fumantes dicti Vicariatus valent in Anno ——————————CCIIII. libr. XII. s. X. d.

Ad rationem XXVI. d. pro fumante.

Item recipit Camera de emolumento Salis d. Vicariatus in Anno præsenti ——————————libr. Mille.

Vicariatus *Bobii*, In quo sunt ista Castra, & Villæ, positus est in Provincia Romandiolæ in montibus in *Diœc. Saxen.*, cujus confinia sunt Vicariatus Montis Ferretri, *Massa Trabaria*, Vallis Balnei, Vicariatus Galleatæ, Terræ *Comitis Nicolai de Glagiolo*, & Comitatus Cesenæ. Folio LIII. pag. 1.

Civitas *Saxena* sita est in medio dicti Vicariatus in quadam planitie super fluvium *Sapis*, quod labitur juxta Cesenam, & est quasi destructa, non est fortis, & est super *stratam magistram*, qua itur in Tusciam transeundo per Vallem Balnei, in qua sunt focul. ————XLVI.

Est Episcopatus Saxenen. tenet. per Epum Saxenæ.

Castrum *Calbanæ* est super, & prope Civitatem Saxenæ per unam balistatam in quadam costa in quo est Roccha & Turris satis fortis super fluvium Sapis, & stratam qua itur in Tusciam, & istud Castrum est quædam Clavis in dicta Strata & Flumanæ,& claudit transitum dictæ stratæ & flumane volentibus ire versus Balneum in Tusciam, in quo sunt focul. ———————XII.

Castrum *Fenotuli* est in quadam Serra, & non est forte, & non habet Roccham in quo sunt focul. ———XI.

Castrum *Cerfogli* est in quadam Serra; habet Turrim non forte in quo sunt focul. ———————————XII.

Pag. 2. *Tenent* D. Azzo & Farinata *de Ubertinis.*

Castrum *Bucchii* est in quadam costa super fluvium *Borelli* in quo sunt focul. ——————————VIIII.

Tenet D. Epus Saxen.

Castrum *Ceulæ* est in quodam alto monte, & habet *Cassarum* sive Roccham fortem super *Flumen Borelli*, ad cujus custodiam moratur unus Castellanus cum duobus famulis pro Dno Episcopo Saxen. & est in confinibus dicti Vicariatus, & est clavis Vicariatus prædicti in quo Castro sunt focul. ——————————X.

Villa Montis Sorbi sita ubi olim fuit Castrum Montis Sorbi destructum in quo sunt focul. ——————X.

Castrum *Putei* est in quadam costa, & in confinibus Massæ Trabariæ in quo sunt focul. ——————XX.

Castrum *Musellæ* est in quadam Serra, in quo sunt focul. ————XII.

Tenet D. Epus Saxen.

Castrum *Montis Petræ* est super quodam alto Monte super flumen *Sapis* & stratam, qua itur in Tusciam versus Balneum habet Roccham & Turrim fortissimam in quo sunt focularia ——————XL.

Castrum *Attegii* est in quodam monte altissimo habet Roccham & Turrim fortem in quo sunt focul. —XVIII.

Castrum *Caresti* est in quadam Serra, habet quodam Palatium, in quo sunt focul. ——————XIIII.

Tenet Epus Saxen.

Castrum *Castri novi* est in quadam ripa, habet Roccham, & Turrim fortissimam super flumen Sapis & *Stratam*, qua itur in Tusciam, & est una de clavibus quæ claudit dictam flumanam & stratam prædictam, in quo sunt focul. ————XXV.

Fol. LIIII. pag. 1.

Tenet Abbas Sumani.

Castrum *Montis Alti* est in quadam Serra, in quo sunt focul. ——XXII.

Non est multum forte.

Castrum *Turritta*, in quo est Roccha & Turris fortis super flumen Sapis, & stratam, qua itur in Tusciam, in quo sunt focul. ————XVI.

Tenet Abbas Ranclæ.

Castrum *Mercoris* est in quodam altissimo Monte, in quo sunt focul. -XX.

Castrum *Castagneti* est in quodam altissimo Monte, in quo sunt focul. -XVIII.

Castrum *Petrella* Abbatis est in quadam costa in quo sunt focul. —XX.

Tenet Abbas Ranclæ.	Castrum *Ranclæ* est in quadam Vallæ super flumen Borelli, in quo est Turris fortissima, in quo sunt focul. ——— L. Castrum *Rullati* est in quadam Costa, in quo sunt focul. ——— XXXII.
Tenet Abbas Ranclæ, & Tosolinus *de Nobilibus de Omonio*.	Castrum *Cinotii* est in quadam Costa super flumen Borelli habet Turrim non multum fortem, in quo sunt focul. ——— XXII.

Villa *Revosellæ*, in qua sunt focul. ——— XX.
Villa *Sovraplaulæ* in qua sunt focul. ——— VIIII.

Tenent filii Comitis Bandini.	Castrum *Sorbani* est in quadam costa super & prope flumen Sapis & stratam qua itur in Tusciam in quo sunt focul. ——— XX.
Tenet quid. Nobilis Antonius Sucii *pupillus*.	Castrum *Casalecli* est in quadam costa, in quo sunt focul. ——— VIII.
Tenent Maghinardus & Michael.	Castrum *Montis Castelli* est in quadam costa, habet Roccham fortem super flumen Sapis & *stratam*, qua itur in Tusciam, in quo s. focul. ——— XL.
Tenet D. Comes Nicolaus de Glazolo.	Castrum *Fontanæ Frigidæ* super flumen Borelli in quodam Monte habet Cassarum, & Turrim fortem, in quo sunt focul. ——— XXX.

Tenet Comes Guido de Balneo.

Castrum *Facciani* est super quadam Serra in summitate cujusdam altissimi Montis habet Cassarum & Turrim fortissimam, & dominatur toto Vicariatui Bobii; est super quadam strata, qua itur de Cesena Balneum & Tusciam, in quo s. focul. -XXV.

Tenet Comes Guido de Balneo.

Castrum *Valdagnetæ* est in quadam Valle, in quo sunt focul. ————XII. Fol. LV. pag. 1.

Castrum *Fosse de Canna* est in quadam Valle, habet Cassarum & Turrim fortissimam super flumen Sapis & stratam, in quo sunt focul. ——XVIII.

Villa Saglacii in quo s. focul. —VI.

Tenet Archiepiscopus Ravennæ.

Castrum *Taibi* est super quodam Monte altissimo super flumen Sapis & *Stratam* qua itur in Tussiam, habet Cassarum & Turrim fortissimam ad cujus custodiam moratur unus Castellanus pro D̄n̄o Archiepiscopo Ravennate, in quo Castro sunt focul. -XXXII.

Villa Massæ Taibi, in qua sunt focul. ————————VIIII.

Villa Mastri in qua sunt focul. -XIIII.

Castrum *Rontagnani* habet Roccham parvam cum quodam Palatio in quo sunt focul. ————XXXV.

Castrum *Montis Sassi* est in quadam costa, & est satis forte, in quo sunt focul. ————————XXXII.

Burgus *S. Damiani* est super stratam, qua itur Tusciam super flumen Sapis, in quo sunt focul. ——XXVIIII.

Villa Piaie, in qua sunt focul. -VII.

Pag. 2. *Tenet Archiepiscopus Ravennas.*

Castrum *Collonatæ* situm in Ripa fluminis Sapis super *stratam*, qua itur In Tusciam habet Turrim fortissimam, in quo sunt focul. —XXVIII.
Castrum *Paderni* est in quadam costa habet Roccham parvam & debilem in quo sunt focul. —X.
Summa omnium focolariorum dicti Vicariatus — VIII. LIII. (e above VIII)

Item in dicto Vicariatu sunt isti Officiales, videlicet.

Unus Potestas, tenet
Unum Notarium
Duos Famulos
Unum Equum
Recipit pro suo Salario a Communitatibus dicti Vicariatus quolibet mense —L. libr. Bon.

Item recipit *buttum pennæ* quod est in Anno —XXIIII. libr. Bon.
Item recipit dictus Potestas capita Solidorum, quæ sunt in Anno —XX. libr. Bon.
Folio LVI. pag. 1. Item in dicto Vicariatu Bobii sunt isti introitus, videl.
Condepnationes, quæ fiunt in dicto Vicariatu per Potestatem, de quibus medietas pertinet ad Cameram Romanæ Ecclesiæ, & alia medietas ad Commune Bobii, & ibi est unus Massarius, qui moratur Saxen., qui recipit dictas condepnationes pro Camera & Comuni, quæ possunt ascendere in Anno —CXXX. libr. Bon.
Extraordinariorum introitus videlicet dapnorum datorum, de quibus Camera accipit medietatem & Comune Bobii aliam medietatem potest ascendere in Anno —XV. libr. Bon.
Talliæ quas solvunt homines dicti Vicariatus ascendunt in Anno —Mille V. LXXV. libr. Bon. (e above V)
Fumantaria quæ solvitur annuatim pro fumante dicti Vicariatus valet in anno —LXXXXII. libr. VIII. s. II. d.
Ad rationem XXVI. d. pro fumante.
Item recipit Camera de emolumento Salis dicti Vicariatus in Anno præsenti —libr. VI. (e above VI)

Vicariatus *S. Archangeli*, in quo sunt ista Castra & Villæ, quæ olim fuerunt de Comitatu Arimini in Provincia Romandiolæ, quæ de præsenti exempta sunt a jurisdictione dictæ Civitatis Arimini. Folio LVII. pag. 2.

Castrum *S. Archangeli* in quo sunt focularia ——CCCLXXX.

Est situm in quadam costa Montis in confinibus districtus Arimini & *Stratæ Magistræ*, qua itur de Arimino Bononiam sunt ibi duæ Portæ, quæ custodiuntur per homines dicti Castri.

Castrum *Savignani*, in quo sunt focul. ————CLXX.

Est situm in plano, & per medium discurrit *Strata Francigena*, & *Magistra*, qua itur Ariminum & Bononiam.

Castrum *Gattei* in quo sunt focul. ————LXX.

Est situm in plano inter stratam magistram & Mare Adriaticum.

Villa *S. Mauri* sunt ibi focul. ————XXXVII.

In qua est *Fortalitium*, non custoditur nisi tempore guerræ.

Castrum *Monleonis*, in quo sunt focul. ————XXX.

Est situm in quodam Monte non custoditur nisi tempore guerræ.

Castrum *Montis Novi* in quo sunt focul. ————XX.

Est situm in quodam Monte, & non custoditur nisi tempore guerræ.

Castrum Seravallis, in quo sunt focul. ————L.

Est situm in quodam Monte, non custoditur nisi tempore guerræ.

Villa S. Hermetis in quo sunt focul. ————XLVI.

Est in Monte.

Est Archiepiscopatus Raven'næ tenet Archiep. Ravenna. — Castrum *Montigliani* situm in quodam parvo Monte in quo sunt focul. ————XX.

Non custoditur nisi tempore guerræ per homines dicti Castri.

Pag. 2. Villa Capellæ S. Martini, in qua sunt focul. ———XVIII.
Est in plano.
Villa Canonicæ Cerreti, in qua sunt focul. ———XVIII.
Est in plano.
Villa Montis Albani, in qua sunt focul. ———VIIII.
Est in monte.
Villa Capellæ Ceulæ Cornialis, in qua sunt focul. ——VIII.
Est in monte.
Villa Capellæ Liguriiani, in qua sunt focul. ———IIII.
Est in monte.
Castrum Podii Barnorum, in quo sunt focul. ———XV.

Summa foculariorum dicti Vicariatus ———VIII^{c}. LXXXXV.

Item in dicto Vicariatu morantur isti Officiales videl.

Unus Vicarius tenet Unum Judicem Duos Notarios Sex Famulos Duos Equos	Habet ministrare justitiam hominibus dicti Vicariatus in civilibus & criminalibus. Recipit pro suo salario in Anno libr. mille Bonon. ab hominibus totius Vicariatus.

Folio LVIII. pag. 2. Item unus Vicethesaurarius seu Officialis Cameræ, qui recipit introitus Cameræ recipit quolibet Anno pro suo salario a Camera ———libr. L. Bon.

Item in dicto Vicariatu sunt isti introitus videlicet.

Condepnationes, quæ fiunt per dictum Vicarium possunt esse in Anno comuniter pro duabus partibus contingentibus Cameram ———CCC. libr. Bon.

Reliquam tertiam partem recipiunt homines dicti Vicariatus.

Capita solidorum possunt esse in Anno XI. libr. Bon. de quibus Camera recipit medietatem & Homines dicti Vicariatus aliam medietatem.

Lucrum Pennæ potest esse in Anno LXX. libr. Bon. de quo Camera nihil recipit, de quo dicta Camera deberet recipere quartam partem, sed solvuntur cartæ, atra-

mentum & cera necessaria ad officium dicti Vicarii, residuum recipiunt Homines dicti Vicariatus.

Abolitiones possunt esse in Anno ———————X. libr. Bon.

Camera recipit.

Solvit dictus Vicariatus Cameræ Romanæ Ecclesiæ omni Anno pro Tallia ———————Mille VIIII. libr. Bon.

Item pro fumantaria ad rationem XXVI. d. pro fumante ———————LXXXXVI. libr. XVIIII.

Item recipit Camera de emolumento Salis dicti Vicariatus in Anno præsenti ———————V libr.

CAstrum seu Roccha *Mutilianæ* situm est in Provincia Romandiolæ in montibus Diœc. Faventin. super quandam stratam qua itur in Tusciam, & maxime Florentiam cujus Comitatus est in confinibus Comitatus Faventini, Tredocii, Aceretæ, Castrocari, Dovadulæ. Folio LVIIII. pag. 1.

In quo castro, seu potius ejus Villis infradicendis sunt ista focularia prout inferius declarabit.

Ad custodiam vero dictæ Rocchæ mutilianæ moratur unus Castellanus cum XX. paghis, & provis. floren. X. recipit quolibet mense ———————flor. LX.

Item in Comitatu Mutilianæ sunt istæ Villæ vocatæ Bayliæ, videlicet.

Villa Rocchæ Mutilian. de qua, seu in qua computant.
Burgi dicti Castri, in qua sunt focularia ———————CXXXII.
Villa Fusinæ, in qua sunt focul. ———————VIII.
Villa Rivagotti, in qua sunt focul. ———————XI.
Villa Vidigiani, in qua sunt focul. ———————XI.
Villa Sensani, in qua sunt focul. ———————XVIIII.
Villa Buyræ, in qua sunt focul. ———————XXV.
Villa Migiani, in qua sunt focul. ———————XI.
Villa Cuagliani in qua sunt focul. ———————XXIII.
Villa Oviglæ in qua sunt focul. ———————XXII.
Villa S. Cassiani, in qua sunt focul. ———————XXII.

Pag. 2. Villa S. Savini in qua sunt focul. —— XXXII.
Villa Cellæ in qua sunt focul. —— XI.
Villa Trobbi in qua sunt focul. —— XXXV.
Villa Fagnolæ in qua sunt focul. —— XVIII.
Villa Russini, in qua sunt focul. —— XXXVIII.
Villa Montis, in qua sunt focul. —— XV.
Villa Rivolæ, in qua sunt focul. —— XXI.
Villa Casalis, in qua sunt focul. —— XXIIII.
Villa Ceulæ, in qua sunt focul. —— XXII.
Villa Flumanæ in qua sunt focul. —— XXV.
Villa Albani in qua sunt focul. —— X.
Villa Lacus in qua sunt focul. —— XVIII.
Villa S. Reparatæ, in qua sunt focul. —— XXXIII.
Villa Pompigni in qua sunt focul. —— XVII.
Villa Fragiglolæ in qua sunt focul. —— XX.

Summa omnium foculariorum —— VI^{c}. XXXI.

Folio LX. pag. 2. Item in dicto Castro Mutilianæ sunt isti Officiales, videl.

Unus Potestas, tenet IIII. Famulos Tres equos } Recipit quolibet mense pro suo salario a Camera —— flor. XXXIII. & dimidio.

Item in dicto Castro Mutilianæ sunt isti introitus videl.

Condepnationes valent comuniter in Anno —— LXXVI. libr. Bon.
Capita solidorum —— III. libr. Bon.
Affictus —— XV. libr. Bon.
Grani corbes —— CLX.
Ordei & Speltæ Corbes —— XXIII.
Denarii Servitiorum —— libr. XX.
Candelarum Ceræ —— libr. XV.
Capones —— XIIII.
Ceræ non laboratæ —— libr. V. unc. II.
Gallinæ —— III.
Piperis saldi —— libr. I.
Piadæ —— II.

Anecipitres ——————————————————VII.
Vini Corbes ——————————————————XX.
Pedagni ——————————————————CLXV. libr. Bon.
De quibus introitibus dat. Dñe Nobili filiæ q̄m *Francisci Tini de Manfredis, quæ moratur Paduæ* ————nona pars.

Summa dictorum omnium introituum reducta ad monetam ——————————————$\overline{\text{IIII}}^{c}$. LXXX. libr. VII. s.

Summa partis quæ pervenit ad Cameram potest esse comuniter ——————————CCCCXXVI. libr. Bon.

Comune Mutilianæ ultra scriptum solvit Cameræ Ecclesiæ pro Tallia ——————————————$\overline{\text{VI}}^{c}$. XXIIII. libr. Pag. 2.

Item solvit pro Fumantaria ad rationem XXVI. den. pro fumante ——————————————LXVIII. libr. VII. s. II. d.

Item recipit Camera de emolumento Salis dictæ Terræ Mutilianæ in Anno præsenti ——————————Mille $\overline{\text{II}}^{c}$. libr.

Vallis Balnei posita est in Provincia Romandiolæ in montibus juxta Alpes prout infra dicetur, in qua sunt Castra & Villæ ista quæ tenentur per istos nobiles, & alios ut sequitur per ordinem, cujus Vallis confinia sunt Tuscia, *Massa Trabaria*, Vicariatus Bobii, & Vicariatus Flumani. Folio LXI. pag. 1.

Monasterium Vergaretæ *tenet*.

Castrum *Vergaretæ* positum est in Provincia Romandiolæ contiguum dictæ Valli, cujus Castri confinia sunt Tuscia, Massa Trabaria, Castrum Castiglioni, Castrum Balnei, Castrum Brichetii habet focul. ————LXXXX.

Dictum Castrum pertinet *Monasterio S. Angeli de Vergareto* pleno jure.

In quo Castro est quædam Roccha seu fortalitium

quam custodire faciunt nomine dicti D. Abbatis Comes *Guido de Balneo*, & *D. Azzo de Ubertinis*.

Dictum Castrum est prope Alpes per medium Milliare in quadam Valle super quodam alto monte, in quo est dicta Roccha & Turris fortissima & *Traina* fortissima ipsius Abbatiæ seu Ecclesiæ dicti Monasterii siti in dicto Fortalitio, & est Castrum aptissimum ad guerram, & multum dominat. illis partibus.

Item dictum Castrum habet *transitum* de Romandiola, & de *Marca* in Tusciam, & prope ipsum Castrum per unam balistatam est *strata*, quæ vadit de Valle Balnei suprascripta usque *Plebem S. Stephani*.

Pag. 2.

Comes Antonius *filius qm* Comitis Bandini *tenet*.

Castrum *Castiglioni Martellati* est situm in Alpibus super quodam altissimo & fortissimo Monte, in quo est una parva Roccha, seu fortalitium cum Turri, cujus Territorium est in confinibus Tusciæ, Vergaretæ, Castri Alpium & est prope jugum Alpium per unum milliare cum dimidio in quo sunt focul. ——— X.

Tenet Comes Guido de Balneo.

Castrum Alpium est in Alpibus prope jugum quod dividit inter Tusciam & Romandiolam per medium milliare & est super quodam Saxo altissimo inexpugnabili in quo est Palatium fortissimum & ibi est *transitus* de Romandiola in Tusciam per *stratam rectam*, qua itur de Bobio & de Cesena per Vallem predictam in Tusciam & dictum Castrum dominatur, ita dictæ stratæ quod nullo modo potest transiri per dictam Stratam in Tusciam invitis habitatoribus dicti Castri, habet focul. ——— XX.

Tenet idem Comes.

Castrum *Balnei* est prope Alpes per duo Milliaria, & est in fundo cujusdam Vallis in alveo fluminis *Sapis*, in quo est quædam Turris, habet duas portas, & habet burgum connexum eidem Castro, & per medium dicti Burgi est *strata magistra* qua itur de Romandiola in Tusciam veniendo seu eundo de Cesena & de Bobio versus Tusciam, cujus Castri confinia sunt Vergareta, Castrum Alpium, Tuscia, Mons Garnellus, Corzanum, & Larcianum, habet focul. ——————CLXXX.

Habet Villam ancisæ in qua sunt focul. ——————X.

Tenet idem Comes.

Rocchetta Balnei vocata la Guarda de Bagno est prope & supra Castrum Balnei in Curia dicti Castri super quodam Saxo, in quo est dicta Rocchetta parva cum Turri fortissima, ibi sunt focul. ——————II.

Tenet idem Comes Guido.

Castrum Larsciani est in districtu & Curia Balnei in quadam Valle in quo sunt focul. ——————XIIII. Folio LXII. pag. 1.

Castrum Corzani est in Valle predicta super quodam alto Monte in quo est Roccha pulcherrima & fortissima, & est super stratam, qua itur de Bobio in Tusciam, & super *stratam* qua itur de Galleata usque Plebem S. Stephani, & est prope flumen Sapis per medium milliare, habet focul. ——————VIII.

Item sub dicto Castro est Burgus per duas balistatas, qui vocat. Burgus Sancti Petri per quem vadunt ambæ dictæ Stratæ in planitie quadam in pede Montis dicti Castri Corzani, & dictus Burgus est comunis inter Comitem Guidonem & Comitem Antonium suprum In quo Castro sunt focul. ——XVIII.
Item——VI.

Item in Curia dicti Castri Corzani sunt duæ Villæ videlicet.

Villa Paganichi, in qua sunt focul. ——VIII.
Villa Castellinæ, in qua sunt focul. ——XII.

Tenet idem Comes Giudo. — Castrum *Benedictum* est in quadam Valle super quodam Sasso forti in quo est Roccha & Turris super flumen Sapis, & super *stratam* qua itur de Bobio in Tusciam, & Massam Trabariam, in quo sunt focul.——X.

Item in Curia dicti Castri sunt istæ Villæ videlicet.

Villa Fontis clusæ in qua sunt focul. ——XX.
Villa de Poggiolis, in qua sunt focul. ——IIII.
Villa Baroncioni in qua sunt focul. ——VIII.

Pag. 1.

Tenet Comes Antonius suprad. — Castrum *Montis Granelli* est in Valle supradicta Balnei super quodam altissimo Monte, habet ripas a tribus lateribus & habet Roccham fortissimam cum uno palatio, & duabus turribus, & prope *stratas*, quibus itur in Tusciam, in quo sunt focul. —XL.

Item in Curia dicti Castri sunt istæ Villæ videlicet.

Villa Castellinæ, in qua sunt focul. ——IIII.
Villa Gulnparetæ, in qua sunt focol. ——VI.
Villa Fontis Clusæ, in qua sunt focul. ——VI.

Castrum *Vessæ* est in quadam Valle super quadam Ripa forti, habet Roccham & turrim fortem, & est in confinibus *Massæ Trabariæ* prope Fluvium Sapis, & super *stratam*, qua itur de Cesena in Tusciam, in quo Castro sunt focularia ——————————————VI.

Habet Villam Vessæ in qua sunt focul. ————XVI.

Summa omnium foculariorum dē Vallis ——IIIIc. LXXXXVIII.

Solvunt de fumantaria ad rationem suprām ————LIIII. libr.

Item recipit Camera de emolumento Salis dictarum Terrarum in Anno præsenti ——————VIIc. libr. Bon.

VIcariatus *Flumanarum*, *Galleatæ*, *Casatici*, & *Raiborum*, in quo sunt ista Castra, & Villæ, positus est in Provincia Romandiolæ in Montibus versus Tusciam, cujus confinia sunt Comitatus *Dovadulæ* Forlivii, Vicariatus Bobii, floren. & Vallis Balnei.

Tenet Comes Henricus de Corniolo.

Castrum *Cornioli* est in Alpibus in quadam Valle super quodam altissimo & inexpugnabili Monte, habet Roccham & Turrim fortissimam, & super dictam Roccham habet aliam Turrim fortissimam prope per unam balistatam, quæ vocatur la Rovere confinat cum Tuscia, S. Benedicto, Biserno & Premelcorlo, habet *transitum* in Tusciam per *stratam magistram*, qua itur de Galleata in Tusciam, quæ via vadit inter Castrum & Rovorem prædictam, & claudit ita dictam stratam, quo nullo modo posset transiri invitis hominibus dicti Castri, & est Castrum multum aptum ad guerram, in quo sunt focul. —Centum. Folio LXIII. pag. 1.

Recipit quolibet mense pro provisione a Camera ——————flor. XXX.

Tenet Salvaticus & Carolus de Valbona.

Castrum Biserni est super quadam altissima Collina in Alpibus, habet Roccham & turrim fortissimam, confinat cum Corniolo, Ridiracoli & *Tuscia*, est prope stratam, qua itur in Tusciam per unum Milliare, & prope flumen *Acqueductus* per unum Milliare, in quo sunt focul. ———X.

Castrum *Riisalti* est in Alpibus in Valle quadam super quodam Saxo forti habet Roccham & Turrim fortissimam, & est prope stratam, qua itur in Tusciam per unum milliare, in quo sunt focul. ————X.

Pag. 2.

Tenet Salvaticus & Carolus supradicti.

Castrum *Valbonæ* est in quadam Valle quasi in plano super parvo monte habet Roccham & Palatium fortissimum confinat cum Tuscia, in quo Castro sunt focul. ————XVII.
Villa Castrinovi in qua s. focul. —VI.
Villa Vallenseri in qua s. focul. —III.
Villa Strabantenzoli in q. s. focul. —III.

Tenet Azzo *ex Nobilibus de Valbona.*

Castrum *Ridiracoli* est in Alpibus in fundo cujusdam Vallis in alveo *Fluminis Ridiracoli*, quod flumen intrat in *Flumine Aquæductus*, confinat cum Tuscia, Biserno, & Castro Plani, in quo sunt focul. ————VI.

Tenet Abbas Insulæ.

Villa Spognæ in qua sunt focul. —VIII.
Villa Campi Sonaldi in qua sunt focul. ——————VII.

Tenet D. Azzo & Farinata *de Ubertinis*.

Castrum *Rondenariæ* est super altissimam ripam habet Turrim fortissimam & est prope flumen aquæductus per medium milliare, confinat cum Valbona Piserno Roccha Pezoli, & Sancta Flora, in quo sunt focul. ——————XII.

Tenet dictus D. Azzo.

Castrum *Spinelli* est in summitate cujusdam altissimi Montis habetRoccham & Turrim fortissimam confinat cum Valle Balnei, Boibo & Pondo, in quo sunt focul. ———V.

Folio LXIIII. pag. 1.

In cujus Territorio sunt istæ Villæ.

Villa Fatti, in qua sunt focul. ——————XV.
Villa Citerne, in qua sunt focul. ——————XXX.

Castrum *Pondi* est in quadam Valle inter duo Fossata super quodam Monte fortissimo, habet Roccham pulcherrimam & fortem, & duas Turres fortissimas confinat cum S. Sofia, Valbona & Spinello, est prope stratam, qua itur da Galliata in Vallem Balnei per tertium milliare, in quo sunt focul. ——————XX.

Item in Territorio dicti Castri sunt istæ Villæ videlicet.

Villa S. Mariæ in Meleto, in qua sunt focul. ———XIIII.
Villa Savíglianæ in qua sunt focul. ——————VI.
Villa Collinæ, in qua sunt focul. ——————V.
Villa Sasseti in qua sunt focul. ——————III.
Villa Raggii, in qua sunt focul. ——————III.
Villa Cadefanæ in qua sunt focul. ——————III.

Castrum *Collinæ* est super quadam collina habet Roccham & Palatium forte, confinat cum Civitella & flumana Galleatæ, in quo sunt focul. ——————XX.

Castrum *Spinelli* supradictum cui alias dicitur Echuli solvit pro Tallia omni Anno ———LIIII. libr. IIII. s. VI. d.

Pag. 2.

Tenet D. Domesticus de Corniolo. — Castrum *S. Flora* est super quadam altissima collina in quadam costa prope *stratam*, qua itur in Tusciam per tertium milliare & prope flumen aqueductus similiter, in quo sunt focul. ———XX.

Tenet Comes Robertus de Battifolle. — Castrum *Plani* est in Alpibus in quadam Plaggia confinat cum Tuscia, Valbona, Riisalso, Ridiracoli & est super quadam strata, qua itur in Tusciam, in quo sunt focul. ——VIIII.

Castrum *Ripetrosi* est in Alpibus inter duo fossata super quadam Collina, habet Roccham & Turrim debilem, & non custoditur, confinat cum Valle Balnei, Risalse, & Val-Bona, in quo sunt focul. ———XVI.

Castrum *Montis Vecchii* Tedalasiæ est super quadam altissima collina & fortissima habet Roccham & Turrim fortissimam confinat cum Planetto, Pondo, S. Sofia Civitella, & Soassia, & est Castrum aptum ad guerram, habet focul. ———duo.

Tenet Comes Franciscus fil. ol. Com. Bandini. — Villa Crucideoli in qua sunt focul. -III.

Tenet quidam Nobilis vocatus Prexte. — Castrum *Podii Lastre* est in quadam Valle, habet Palatium debilem, confinat cum Valbona Bondenaria ripetroso in quo sunt focul. ——V.

Folio LII. pag. 1.

Tenet Jacobus *frater Abbatis Galliatæ.*

Castrum *Plebe* est in fundo fluminis Aquæductus prope stratam qua itur in Tusciam, confinat cum Rondenaria & S. Flora, in quo sunt focul. ——————VI.

Sunt Mon. Galliate, & tenet Abb. dicti Monasterii.

Castrum *S. Benedicti* de Galliata est est super quodam altissimo & fortissimo Monte in Alpibus habet Roccham fortissimam, & est Castrum aptum ad guerram & est prope stratam, qua itur in Tusciam per unum milliare, in quo sunt focul. ———X.

Castrum *S. Sofiæ* est in fundo cujusdam Vallis super flumine aqueductus & *strata* qua itur in Tusciam vadit per medium dicti Castri, confinat cum Planetto & Spessia, habet Burgum connexum eidem Castro habet Roccham cum quodam palatio forti, custoditur ad petitionem dicti Domini Abbatis, in quo sunt focul. ———XL.

Habet Villam S. Martini in qua sunt focul. ———VIII.

Castrum *Planetæ* est in quadam costa super quadam altissima ripa super fluvium Aquæductus & *strata*, qua itur in Tusciam vadit inter Castrum & fluvium, & claudit ita dictam stratam, quod nullo modo posset aliquis transire invitis hominibus dicti Castri, in quo est Roccha & Turris fortissima, quæ custodiuntur ad petitionem dicti D. Abbatis, & habet Burgum prope dictum Castrum & per medium dicti Burgi vadit dicta Strata. Est Castrum aptum ad guerram, in quo Castro sunt focul. ——————XXIII.

Habet Villam Valfrancieli, in qua sunt focul. ———V.

Burgus *Plebis Galliatæ* est prope flumen Aquæductus in planitie in fundo cujusdam Vallis & per medium dicti Burgi vadit *strata* qua itur in Tusciam confinat cum Planetto & Civitella, in quo Burgo sunt focul. —XL. Pag. 2.

Item in Curia dicti Burgi sunt istæ
Villæ videlicet.

Villa Salæ, in qua sunt focul. ——————IIII.
Villa Transfariæ, in qua sunt focul. ——————II.
Villa Rivl in qua sunt focul. ——————I.

Castrum *Valcauriæ* est super quadam altissima Collina habet Roccham fortissimam; & non custoditur confinat cum Planetto & Burgo Galliatæ in quo sunt focul. —III.

Habet Villam alefosse, in qua sunt focul. ——————IIII.
Villam Pettolæ, in qua sunt focul. ——————VIII.
Villam Laiosi in qua sunt focul. ——————V.
Villam Mustioli in qua sunt focul. ——————IIII.
Villam Punghæ, in qua sunt focul. ——————IIII.
Villam Petrafitte in qua sunt focul. ——————II.
Villam Fabrenarii, in qua sunt focul. ——————IIII.
Villam Montis Acuti in qua sunt focul. ——————IIII.
Folio LXVI. pag. 1. Villa Montis majoris in qua sunt focul. ——————XVIII.

Tenet Franciscus de Calbulo. { Castrum *Salti* parvi situm in quodam parvo Monte, in quo sunt focul. ——————VIIII.
Villa Lagunæ in qua sunt focul. —duo.

Castrum *Pedrignani* est in quadam Collina, confinat cum Castrocario, Roccha Elmizi & Comitatu Forlivii, in quo sunt focul. ——————X.

Villa Rocchæ Elmizi, in qua sunt focul. ——————XV.

Castrum *Petræ Apli*, est in quodam fossato super quodam Sasso fortissimo habet Roccham & Turrim fortissimam confinat cum Caminatis, Roccha Elmizl, Villa S. Cassiani in pennino, in quo sunt focul. ——————XX.

Villa S. Cassiani in Pennino, in qua sunt focul. ——————XX.
Villa Orsarolæ in qua sunt focul. ——————IIII.
Villa Montis Belli, in qua sunt focul. ——————II.

Pag. 2. Castrum *Montiscerii* est super quadam altissima Collina, habet Roccham & Turrim fortissimam confinat cum Orsarola, & Roccha S. Cassiani, in quo s. focul. —IIII.

Villa Montis Cerri in qua sunt focul. ——————III.
Villa S. Donini, in qua sunt focul. ——————VIII.

Castrum *Rocchæ S. Cassiani*, est in *Flumine Casatici*, habet Roccham & Turrim fortem & est in *Strata Magistra*, qua itur a Forlivio in Tusciam, tenet *Franciscus de Calbulo* sub certo censu seu affictu a Dno Epo Bretenorien. ad quem de jure pertinet, in quo Castro sunt focul. ——————XL.

Tenet idem Franciscus. — Castrum *Calbuli* est destructum, habet focul. ——————VIII.

Villa Mausignani pro parte dicti Francisci in qua sunt focul. ——————V.
Villa Buffolani, in qua sunt focul. ——————XII.
Villa Montis Boni, in qua sunt focul. ——————VIII.

Tenet Raynaldus de Aquabelli. — Castrum *Aquabelli* est in quodam Monte prope Alpes, in quo sunt focul. ——————II.

Castrum *Spessiæ* est super quodam altissimo Monte, in quo est fortalitium, confinat cum S. Flora, S. Sofia, & Monte alto, in quo sunt focul. ——————XII. Folio LXVII. pag. 1.

Tenet Anthonius Nicolai de Ubertinis. — Castrum *Pratalinæ* est in quadam Valle, in quo est Palatium forte, in quo sunt focul. ——————III.
Confinat cum Spinello Pondo, & Collina. Habet
Villam Stratæ, in qua s. focul. —IIII.
Villam Bugianæ in qua s. focul. —VI.
Castrum Soassæ est in quadam Valle confinat cum Pratalina Civitella, & Montevecchio, in quo sunt focul. ——————X.

Tenet Guido de Ubertinis.	Castrum *Cigna* est in quodam Monte, in quo est Roccha debilis, confinat cum Vicariatu Bobii Sambuglieto & Collina, habet focul. —VIII.
Tenet Comes Nicolaus de Glagiolo.	Castrum *Valdopoli* est in summitate cujusdam altissimæ Collinæ, habet Cassarum & Turrim fortissimam, & aptum ad guerram confinat cum Pertiseta Civitella & Flumana Galliatæ, in quo sunt focul. ——XXII. in Villis suæ Curiæ. Villa Boneldæ, in qua s. focul. —IIII.
Pag. 2. *Tenet* D. Epus Bretenorien.	Villa Valdarchæ, Villa Sugloli — Tenet per D. Epum Bretenorien. in quibus sunt focul. —XX. Villa Montis Episcopi, tenet. per dictum D. Epum, in qua s. focul. —X.
Tenet Comune Civitella.	Villa Vulpinariæ tenet. per Comune Civitellæ, in qua sunt focul. —X. Villa Montis S. Petri in qua sunt focul. ——X.
Tenet Comes Franciscus de Dovadula.	Castrum *Pertiseta* est in quadam costa super *Flumine Raibor.* habet Roccham & Turrim fortissimam, quod custoditur per Comitem *Franciscum de Dovadula*. Villæ sunt dicti Comitis *Francisci*, Comitis *Nicolai de Glagiolo*, & *Francisci de Calbulo*. In quibus Villis sunt focul. ——XVI. Rocchetta de Gatti est in Alpibus supra Castrum Premalchorii, habet Turrim fortissimam, nemo habitat ibi.

Castrum *Montis Vecchi* Roccorum est super quadam Collina altissima habet Roccham & Palatium fortissimum habet focul. ——————————II.

Habet Villam Castri novi in qua sunt focul. ———XX.
Villam Montis Becchi, in qua sunt focul. ————X.
Villa Ferrazani in qua sunt focul. ————————V.

Tenet idem Comes Franciscus & Franciscus de Calbulo.

Folio LXVIII. pag. 1.

Tenet Stasius filius olim Comitis Ciapetani. — Villa Fantellæ & Frontisellæ, in qua sunt focul. ——————VI.

Castrum *Premalcori* est in quadam Valle super *Flumen Raibor.* super quodam Sasso super *strata magistra*, qua itur in Tusciam habet Roccham & Turrim fortissimam, ad cujus custodiam moratur unus Castellanus pro Ecclesia cum XIII. paghis recipit quolibet mense a Camera ——————————flor. XXXII. cum dim.

Dictum Castrum confinat cum Castro Alpium, Buchono & Monte Vecchio, in quo Castro sunt focul. ——XXV.

Item in Curia dicti Castri sunt istæ Villæ videlicet.

Villa Ridicampi, in qua sunt focul. ——————VI.
Villa Bargii, in qua sunt focul. ——————X.
Villa Marzolani, in qua sunt focul. ——————VIII.
Villa Montis Alti in qua sunt focul. ——————II.

Tenet Comitissa Johanna filia Comitis Aloysii. — Castrum *Montis Alti novi* est in quadam Valle super quodam alto Monte, habet Roccham & Turrim fortem habet focul. ——————XXII.

* *Tenet Comes* Domesticus *supius.*	* Castrum *Alpium* est in alpibus in quadam Valle in quodam Monte Forti ubi est Palatium, & est super flumen Raibor., & *strata* qua itur in Tusciam confinat cum Tuscia Premalcorio, S. Benedicto, & Corniolo habet focul. ——— XX.
Tenet Abbas S. Benedicti.	Castrum *S. Benedicti* in Alpibus est in quadam Valle super flumen *Casatici*, & est super Stratam magistram, qua itur in Tusciam & Florentiam confinat cum Buchono & & cum alpibus in quo Castro sunt focul. ——— LXXX.

Castrum *Bucchoni* est prope *Flumen Casatici* & *stratam* qua itur in Tusciam per unum Milliare & est super quodam Saxo, habet Roccham & Turrim fortissimam ad cujus custodiam moratur unus Castellanus pro Ecclesia cum octo paghis recipit quolibet mense ——— flor. XX.

In quo Castro seu Burgo sunt focul. ——— XX.

Habet Villam Vigiacli in qua sunt focul. ——— XV.

Villam Carpenæ, in qua sunt focul. ——— VIII.

Exigitur ibi quoddam Pedagium pro Camera Romanæ Ecclesiæ ——— Percipit dicta Camera de quibusdam domcat in Anno St. grani ——— Item de Molendino quod est ibi St. grani ——— Item de molendino quod est ibi St. grani ———	Valent in Anno libr. CX.

Tenet Comes Nicolaus olim Comitis Bandini.	Castrum Mesauresii situm in quodam Monte, non habet fortalitium, habet focul. ——— VIII.

Folio LXVIIII. pag. 2. Castrum *Portici* est super *Fluvium Casatici*, & super *stratam*, qua itur in Tussiam, habet Palatium forte,

confinat cum Bucchono, Monte Bovario, & Monte-Vecchio Rocchorum in quo sunt focul. ———————XXX.

Habet Villam Campi, in qua est focul. ————I.

Sunt Episcopatus Faventini, tenet D. Episcopus Faventinus.	Castrum *Schanelli* est in quadam Valle, in quo est Roccha, confinat cum Roccha S. Cassiani, mutiliani & Sarturano, in quo sunt focul. —VIII.

Villa Rocchorum in qua sunt focul. ——————X.

Villa Cuzani & Sarturani, in qua sunt focul. ———XX.

Summa omnium focularium dicti Vicariatus —Mille $\overset{c}{\overline{II}}$. XXII.

Item in dicto Vicariatu Flumanarum sunt isti Officiales videlicet.

Unus Vicarius Flumanarum, qui ministrat justitiam hominibus dicti Vicariatus tenet Unum Notarium Quatuor Famulos, & Duos Equos	Recipit quolibet Anno pro suo salario a Camera —CCCC. lib. Bon. Item recipit pro dicto suo salario a dicto Vicariatu ——————$\overset{c}{\overline{II}}$. libr. Bon.

Item unus Vicethesaurarius Cameræ qui recipit pro suo salario a Camera quolibet Anno ————LX. libr. Bon.

Item in dicto Vicariatu sunt isti introitus, videlicet. Pag. 2.

Pedagium seu Gabella, quæ exigitur in Burgo Galliatæ de rebus, quæ venduntur, valet in Anno —CCL. libr. Bon.

Condepnationes, quæ fiunt per dictum Vicarium valent in Anno ——————————$\overset{c}{\overline{IIII}}$. libr. Bon.

Lucrum pennæ videlicet quarta pars valet in Anno —XII. libr. Bon.

Abolitiones quæ fiunt in dicto Vicariatu valent in anno ——————————VI. libr. Bon.

Tallia quæ solvitur per homines dicti Vicariatus omni anno Cameræ Rom. Ecclesiæ est $\overset{m}{\overline{II}}$. $\overset{c}{\overline{II}}$. XLIIII. libr. XII. s. VIIII. d.

Fumantaria quæ solvit. per dictos homines ad rationem XXVI. d. pro quolibet fumante omni Anno est ———————— CXXXI. libr. VII. s. VIII. d.

Item recipit Camera de emolumento Salis dicti Vicariatus in Anno præsenti ———————— $\overline{\text{II}}^{m}$. $\overline{\text{IL}}^{c}$ L. libr.

Folio LX X. pag. 1. CAstrum *Civitellæ* est prope *Flumen Aqueductus* Flumanæ Galliatæ in quodam plano, & non est in dicto Vicariatu, sed est Terra per se subdita Ecclesiæ, & est supra *strata magistra* qua itur in Tussiam transeundo per Galliatam, in quo Castro sunt duæ Portæ, confinat cum Cluserculi, Valdopolo, Monte-Vecchio, Sambugheta & Flumana Galliatæ, in quo Castro sunt focul. ——— XX.

Item habet istas Villas, videlicet.

Villam Favalis, in qua sunt foc. ———————— X.
Villam Vulpinariæ in qua sunt focul. ———————— X.
Villam Nespoli in qua sunt focul. ———————— VIII.
Villam Castagnoli & Villam Ginisei } in quibus sunt focul. ——— X.
Villam Castri in qua sunt focul. ———————— XII.
Villam fossæ Luparæ, in qua sunt focul. ———————— V.
Villam Prati, in qua sunt focul. ———————— IIII.
Summa omnium foculatior. ———————— LXXVIII.

Item in dicto Castro est unus Officialis pro Ecclesia, qui ministrat justitiam hominibus dicti Castri, & ejus districtus in civilibus & criminalibus recipit pro suo salario a Comune dicti Castri quolibet Anno ———— C. libr. Bon.

Item in dicto Castro sunt isti introitus videlicet.

Pag. 2. Pedagium quod exigitur per Comune dicti Castri valet in Anno ———————— XX. libr. Bon.

Item introitus cujusdam Molendini valet in Anno —LX. st. grani.
Introitus cujusdam Donnicatus Cameræ valet in Anno — XV. st. grani.
Affictus qui exiguntur ab hominibus dicti Castri de Possessionibus, quas tenent, valent in Anno ——XXX. st. grani.
Condepnationes quæ fiunt in dicto Castro valent in Anno ————————LXX. libr. Bon.

Quæ pertinent ad dictam Cameram.

Comune Civitellæ solvit in Anno pro Tallia Cameræ Romanæ Ecclesiæ ————LXXXXVIII. libr. VIII. s. VIIII. d.
Item pro fumantaria ad rationem XXVI. d. pro quolibet fumante ————————VIII. lib. XI. s. II. d.
Item recipit Camera de emolumento Salis dicti Castri in Anno præsenti ————————CXXX. libr. Bon.

Folio LXXII. pag. 1.

Tenet Comes Nicolaus de Glagiolo.

CAstrum *Cluserculi* est in fundo cujusdam Vallis super quodam Saxo, in quo est Roccha & Palatium fortissimum super *Flumen Aquæductus* & super *strata magistra* & recta qua itur in Tusciam veniendo de Meldula. Quod Castrum claudit dictam stratam, ita quod nemo transire potest invitis hominibus ipsius Castri, confinat cum Valdoplo & Aquiliano. In quo Castro sunt focul. ————XXV.

Habet istas Villas, videlicet.

Villam Varolæ in qua sunt focul. ————————VIIII.
Villam Travarossi in qua sunt focul. ————————III.
Villam Casafaldæ in qua sunt focul. ————————XII.
Villam Casalis in qua sunt focul. ————————VIII.
Castrum *Sambugheti* est super quodam altissimo Monte habet Roccham debilem confinat cum Collina, Monte Vecchio, & favale, in quo sunt focul. ————————X.

Castrum *Montis Vecchi* est in quodam altissimo Monte, in quo est Roccha fortis confinat cum Sambugheto & Favali, in quo Castro sunt focul. ——————XV.

Castrum *Pezzoli* est in quadam Valle super quodam Monte, confinat cum Seghuno & Sambugheto, in quo sunt focul. ——————VIIII.

Castrum *Seghuni* est in quadam Collina confinat cum Pezzolo & Merchario in quo sunt focul. ——————XII.

Pag. 2. Castrum *Glagioli* est in quodam altissimo Monte habet Roccham & Palatium fortissimum & pulchrum & est aptum ad guerram, confinat cum Valdenuce & Aquiliano, in quo sunt focul. ——————XXXVI.

Tenet dictus D. Comes *& Archiepiscopus Ravennæ.*

Villa Valdepondi in qua sunt focul. —XXIIII.
Est comunis Inter Comitem *Nicolaum* suprum & Archiepiscopum Ravennæ.

Summa omnium focula riorum —CLXII.

Solvit dictus *Comes de Glagiolo* pro Tallia omni Anno Cameræ Romanæ Ecclesiæ pro Terris suis —$\overline{\text{II}}^{c}$. VIII. libr. XI. s. VI. d.

Item solvit pro fumantaria omni Anno ad rationem XXVI. d. pro quolibet fumante ——XVII. libr. Bon. XI. sol.

Folio LXXII. pag. 1.

Sunt Archiepiscopatus Ravennæ, & tenet Archiepiscopus Ravennas in Diœc. Bretenorien. in Montibus.

Castrum *Aquiliani* est in quadam Collina Montis, in quo est fortalitium fortissimum & aptum ad guerram confinat cum Glagiolo, Cluserculo, Molendino vetero & Bagnolo, ad cujus custodiam moratur unus Castellanus pro Archiepiscopo Ravennate.

In quo Castro sunt focul. ——XL.

Castrum *Molendini Veteris* situm supra *Flumen Aqueductus* prope *stratam rectam*, qua itur de Meldula usque Galliatam in Tusciam confinat cum Aquiliano, Dogaria & Monte Episcopi in quo sunt focul. ——XX.

Castrum *Montis Abbatis* situm in quadam Collina confinat cum Meldula & Dogaria & Caminatis, in quo sunt focul. ——————XII.

Castrum *Bagnoli* situm in quodam Monte confinat cum Castronovo, Monte Epi & Aquiliano in quo sunt focul. ——————X.

Castrum *Tuderani* situm in quadam collina habet Roccham, seu fortalitium forte ad cujus custodiam moratur unus Castellanus pro dicto Archiepiscopo, in quo Castro sunt focul. ——————Centum.

Villa *Casamuratæ* est in planitiæ Romandiolæ juxta Comitatum Raven., Salvaterræ, & Forlivii, in qua sunt focul. ——————XXX.

Sunt Archiepiscopatus Ravennæ, & tenet Archiepiscopus Ravennas in Dioe. Bretenorien. in Montibus.

Summa omnium focular iorum —II.[c] XXII.

Solvunt de Tallia omni Anno —IIII.[c] XVI. libr. VI. s. VI. d.

Item de Fumantaria ad rationem XXXI. d. pro fumante quol. —XXIIII. libr. I. s.

Item recipit Camera de emolumento Salis dictarum Terrarum in Anno præsenti ——————LXXV. libr. Bon.

Villa Vultri est super *Fluvium Borelli* in quadam Valle, in qua sunt focul. ——————VI. Pag. 2.

Solvit pro Tallia omni Anno —XXVII. libr. XVII. s. III. d.

Item pro Fumantaria ——————XIII. sol.

Item recipit Camera de emolumento Salis dictæ Villæ in Anno præsenti ——————X. libr.

Tenet Johannes *de Nobilibus de Valdenuce.*

Castrum *Valdenucis* est in quadam altissima collina Diœc. Bretenorien. in quo est Roccha & Turris, seu Fortalitium in quo moratur quidam *Nobilis* vocatus *Johannes de Valdenuce*, qui tenet dictum Castrum sub certo censu ab *Ecclesia Ravennate*, confinat cum Tuderano, Castronovo, & Valdepondo, in quo sunt focul. ——XXXII.

Solvit pro fumantaria ——III. libr. VIIII. s. IIII. d.
Item pro Tallia ——LXVIIII. libr. VIIII. s. VIIII. d.
Item recipit Camera de emolumento Salis dicti Castri in Anno præsenti ——XL. libr.

Tenet Nerius de Casalbono *& est nobilis.*

Castrum *Casalboni* est in quadam costa prope *Fluvium Sapis* habet fortalitium, seu Palatium, confinat cum Filcino, Tuderano & Silva Plana, in quo sunt focul. ——XXIII.

Habet Villam Turrisellæ, in qua sunt focul. ——VI.

Solvit pro Tallia omni Anno —XXXVIIII. libr. Bon.

Item solvit pro fumantaria ad rationem den. XXVI. pro fumante —III. libr. II. s. X. d.

Item recipit Camera de emolumento Salis dicti Castri in Anno præsenti ——XX. libr.

Castrum *Filcini* est situm supra fluvium Sapis in quadam costa, in quo sunt focul. ——VIIII.

Solvit pro fumantaria ——XVIIII. s. VI. d.

Folio LXXIII. pag. 1.

Tenet Franciscus Johannis Cavanellæ *de Cesena*.

Castrum *Linarii* situm est in Alveo fluminis Sapis juxta *stratam magistram*, qua itur usque Tusciam in quo sunt focul. ——————XXII.
Solvit pro fumantaria –II. lib. VII. s. VIII.d.

Est Episcopatus Forlivien.

Villa Cuymani posita est in Provincia Romandiolæ in Montibus Diœc. Forlivien. in qua sunt focul. ——XV.
Solvit in Anno pro Tallia Cameræ Romanæ Ecclesiæ —XIIII. libr. XIIII. s. III. d.

Item pro fumantaria ad rationem XXVI. den. pro quolibet fumante ——————I. libr. XII. s. III. d.
Item recipit Camera de emolumento Salis dictæ Villæ in Anno præsenti ——————X. libr. Bon.
Castrum *Salutaris* positum est in Provincia Romandiolæ super *Fluvium Casatici* in quodam Sasso, in quo sunt focul. ——————XVIII.
Solvit pro Tallia omni Anno Cameræ Romanæ Ecclesiæ ——————XVIII. lib. XI. s. VI. d.
Item pro fumantaria ——————I libr. XVIIII. s.
Item recipit Camera de emolumento Salis dicti Castri in Anno præsenti ——————XXX. libr. Bon.

Est Ecclesiæ Ravennatis tenet Archiepiscopus Ravennas.

Casrum *Aurioli* est positum in Provincia Romandiolæ in quodam Monte, in quo est una Roccha seu fortalitium, ad cujus custodiam moratur unus Castellanus cum VI. famulis pro Dno Archiepiscopo Ravennæ in quo Castro sunt focul. ———Centum.

Solvit pro Talia omni Anno Cameræ Romanæ Ecclesiæ ——————IIc. XXIII. libr. XVIIII. s. VI. d.
Item pro fumantaria ——————X. libr. XVI. s. VIII. d.
Item recipit Camera de emolumento Salis dicti Castri in Anno præsenti ——————L. libr. Bon.

Pag. 2.

Tenet Comes Franciscus de Dovadula. Castrum *Dovadulæ* positum est in Provincia Romandiolæ super Fluvium Casatici, habet Roccham seu fortalitium, tenet *D. Comes Franciscus* de Dovadula, in quo sunt focul. —CXX.

Dictus Comes Franciscus solvit omni Anno pro Tallia pro Terris suis Cameræ Romanæ Ecclesiæ IIIIc. L. libr. d. VIIII.
Item pro fumantaria ad rationem pred. ————XIII. libr.

Tenet idem Comes. Castrum *Tredocii* positum est in Provincia Romandiolæ in quodam Monte Diœc. Faventin. cujus territorium est in confinibus Tussiæ juxta Alpes in cujus Villis sunt focul. —CL.

Homines dictarum Villarum pro medietate sunt fideles Comitis Francisci de Dovadula, & pro alia medietate Comitis *Nicolai de Romena* solvunt pro fumantaria ad rationem supradictam ————XVI. libr. V. s. Bon.

Folio LXXIIII. pag. 2.

Tenet Comes Nicolaus de Romena. Castrum *Montis Sacchi* situm est in Curia dicti Castri Tredocii in quodam Monte, in quo non sunt aliqua focularia. Dictus *Comes Nicolaus, Franciscus Johannes* & *Antonius filii olim Comitis Bandini de Romena* solvunt pro Terris eorum Cameræ Romanæ Ecclesiæ pro Tallia —IIc. XXIII. libr. X. s.

Castrum *Montis Bovarii* situm est in Provincia Romandiolæ in quadam costa supra fluvium Casatici, in quo sunt focul. ————XV.
Solvit pro fumantaria ————I. libr. XII. s. VI. d.

Pag. 2.

Tenet D. Guido de Polenta.

Civitas Ravennæ posita est in Provincia Romandiolæ in planitie juxta mare Adrianum *per tria milliaria* cujus Comitatus est in confinibus Comitatus Cerviæ, Cesenæ, Forlivii, Faventiæ, Casamuratæ, Bagnacavalli, & Argente in qua Civitate sunt focul. ——————Mille VII^{c}. XLIII.

Tenet *D. Guido de Polenta* ab Ecclesia Romana sub censu Annuo ——————————————III^{m}. I. flor. auri.

Item in dicta Civitate sunt IIII. Portæ *magistræ*, quæ custodiuntur, videlicet.

Porta *Adriana*, ad cujus custodia morantur VI. famuli recipiunt quolibet mense pro quolibet eorum II. libr. X. s. ——————————————XV. libr. Bon.

Porta *Ursicina* ad cujus custodiam morantur VI. famuli recipiunt ut supra in mense ——————XV. libr. Bon.

Porta *S. Mamæ* ad cujus custodiam morantur VI. famuli recipiunt ut supra in mense ——————XV. libr. Bon.

Porta . . . . . ad cujus custodiam morantur VI. famuli, recipiunt ut supra in mense ——————XV. libr. Bon.

Item in Comitatu dictæ Civitatis Ravennæ sunt istæ Villæ videlicet.

Folio LXXV. pag. 1.

Villa Fossæ Pudolæ, in qua sunt focul. ——————XVIII.
Villa Pezzoli & Buccalurci, in qua sunt focul.——————XXI.
Villa Corporis Plebis *S. Pancratii* in qua sunt focul. —XVIII.
Villa *S. Andree* de Godio in qua sunt focul. ——————VI.
Villa Villæ novæ in qua sunt focul. ——————XVI.
Villa Currentis, in qua sunt focul. ——————VII
Villa Vighi, in qua sunt focul. ——————XVII.
Villa Fellettæ, in qua sunt focul. ——————XVI.

Villa *S. Mamæ*, in qua sunt focul. ——————VII.
Villa *S. Johannis in Vedredo* in quo sunt focul. ——III.
Villa Rovedolæ & Godariæ, in qua sunt focul. ——VIII.
Villa Corporis Plebatus *S. Stephani* in qua sunt focul. —XLIIII.
Villa Borfaglaghæ in qua sunt focul. ——————XXXIIII.
Villa Puzoli *S. Stephani*, in qua sunt focul. ——XVI.
Villa Curtinæ in qua sunt focul. ——————VI.
Villa Godi & Trelibi in qua sunt focul. ——————XVIII.
Villa Corporis Plebatus *Furculi* in qua sunt focul. ——VIIII.
Villa Alturæ in qua sunt focul. ——————XIII.
Villa Raffanariæ in qua sunt focul. ——————XXVIII.
Villa *S. Christophori* in qua sunt focul. ——————VIII.
Villa *S. Priviati* in qua sunt focul. ——————XIIII.
Villa de Puteis in qua sunt focul. ——————XXXI.
Villa Trebbl Eleni in qua sunt focul. ——————IIII.
Villa Godi & Villæ novæ in qua sunt focul. ——XII.
Pag. 2. Villa Longastrini in qua sunt focul. ——————XXXIII.
Villa Tumbæ Masini in qua sunt focul. ——————IIII.
Villa Lombardiæ in qua sunt focul. ——————XL.
Villa Riperiæ fili in qua sunt focul. ——————XXV.
Villa Polentesæ in qua sunt focul. ——————XVII.
Villa Sablonariæ in qua sunt focul. ——————XVIIII.
Villa *Russi* in qua sunt focul. ——————LXX.

Item in dicta Villa hædificat. *Castrum Russi* & jam est positum in fortalitio & custoditur pro Domino Guidone de Polenta.

Villa *S. Alberti* in qua sunt focul. ——————XXII.
Villa Humanæ in qua sunt focul. ——————VIIII.
Villa *Lunganæ Montoni*, in qua sunt focul. ——XVII.
Villa Cannuccii in qua sunt focul. ——————XIIII.
Villa *Castiglioni* in qua sunt focul. ——————VI.
Villa Rotarii in qua sunt focul. ——————VII.
Villa Albuzani in qua sunt focul. ——————XVII.
Villa Flegini in qua sunt focul. ——————XIII.
Villa *Casalis* in qua sunt focul. ——————IIII.

Villa Pupiglani in qua sunt focul. ——————XXI.
Villa Putei in qua sunt focul.——————XX.
Villa Cannuccii & Canuzoli in qua sunt focul. ——XL.
Villa Castigloni in qua sunt focul. ——————VIIII.
Villa Casæ telæ in qua sunt focul. ——————VIII.
Villa Barigani in qua sunt focul. ——————XVIIII.
Villa Ustiglani in qua sunt focul. ——————II. Folio LXXVI. pag. 2.
Villa Pondironi in qua sunt focul. ——————III.
Villa Lunghipressi in qua sunt focul. ——————XIII.
Villa Camarani *S. Stephani* in qua sunt focul. ——VII.
Villa Canuzoli in qua sunt focul.——————VI.
Villa *Vangadizæ* in qua sunt focul.——————IIII.
Villa Masuli in qua sunt focul.——————II.
Villa Tumbarum de Tauris, in qua sunt focul. ——XIII.
Villa Lanzamachi in qua sunt focul. ——————XX.
Villa *Lunganæ*, in qua sunt focul. ——————XI.
Villa *Cencedæ* in qua sunt focul. ——————X.
Villa Domorum Salvaticarum, in qua sunt focul. ——XXXIIII.
Villa S. Blasii in qua sunt focul.——————L.
Villa Campiglani in qua sunt focul.——————XXIIII.
Villa Corporis *S. Cassiani*, in qua sunt focul.————X.
Villa Castruzani in qua sunt focul. ——————V.
Villa Palazzoli in qua sunt focul.——————X.
Villa Erbosæ *S. Cassiani*, in qua sunt focul. ————III.
Villa Trentolæ in qua sunt focul. ——————XXXII.
Villa Fabricæ in qua sunt focul. ——————VIII.
Villa *S. Johannis* in qua sunt focul. ——————XXIII.
Villa Buybani in qua sunt focul. ——————X.
Villa *Chalanchi* in qua sunt focul. ——————XIII.
Villa Donigaglæ in qua sunt focul. ——————VIIII.
Villa *Dusentæ*, in qua sunt focul. ——————XIII.
Villa Britili in qua sunt focul. ——————III. Pag 2.
Villa Vedredæ in qua sunt focul. ——————VII.
Villa *Traversariæ* in qua sunt focul. ——————XI.
Villa *Massæ* in qua sunt focul. ——————XI.
Villa *Auriaghi* in qua sunt focul. ——————XL.
Villa Biffurchi in qua sunt focul. ——————VII.

Villa Orazani, in qua sunt focul. ————————VIII.
Villa Bagnoli in qua sunt focul. ————————VII.
Villa Vigneseregħæ in qua sunt focul. ————————VI.
Villa Caucholiæ in qua sunt focul. ————————III.
Villa *S. Gervasii* in qua sunt focul. ————————IIII.
Villa Cellæ in qua sunt focul. ————————III.
Villa de Bradlis in qua sunt focul. ————————X.
Villa Figarolæ in qua sunt focul. ————————VIII.
Villa de Gattinellis in qua sunt focul. ————————XLI.
Villa Battipaglæ in qua sunt focul. ————————XX.
Villa Suli, in qua sunt focnl. ————————XVII.
Villa Ronchalcesi, in qua sunt focul. ————————VIII.
Villa Canvigiæ in qua sunt focul. ————————XVII.
Villa Albare æ in qua sunt focul. ————————IIII.
Villa Duseniæ in qua sunt focul. ————————VIII.
Villa Tarvenellæ in qua sunt focul. ————————XIIII.
Villa Ronchi & Gamballariæ in qua sunt focul. ————X.
Villa Cisani in qua sunt focul. ————————VI.
Villa Peradellæ in qua sunt focul. ————————VI.
Villa Publici in qua sunt focul. ————————III.
Villa Plebis in qua sunt focul. ————————II.
Folio LXXVII. pag. 1. Villa Pontiliæ in qua sunt focul. ————————IIII.
Villa Bazani in qua sunt focul. ————————V.
Villa Santerni in qua sunt focul. ————————VIIII.

Summa omnium focularìorum Civitatis & Comi-
m c
tatus Ravennatis ————————III. II. XXXIIII.

Item in dicta Civitate Ravennæ sunt isti
Officiales, videlicet.

Unus Vicarius qui ministrat justitiam hominibus Civitatis & Comitatus, tenet quatuor famulos recipit quo-
c
libet mense pro suo salario flor. XX. ascendit in anno —flor. II. XL.

Item in dicta Civitate morantur XVII. provisionati pedites ad custodiam dicti D. Guidonis, & recipiunt in mense pro quolibet libr. IIII. Bon. ascendit in mense
c
libr. LXVIII. ascendit in anno ————————flor. IIII. LXXX.

Item moratur in dicta Civitate una Banderia peditum XX. pagharum recipiunt in mense pro paga libr. III. sol. X. ascendit in mense libr. LXX. ascendit in anno — libr. $\overline{\text{VIII}}^{c}$. XX.

Item in dicta Civitate Ravennæ morantur IIII. provisionati equitum, & sunt quidam *Nobiles de Barbiano*. Recipiunt in mense pro quolibet flor. XXX. ascendit in Anno ——————————— flor. mille $\overline{\text{IIII}}^{c}$. XX.

Item D$\overline{\text{nus}}$ Guido solvit Cameræ Romanæ Ecclesiæ pro Censu dictæ Civitatis & Comitatus omni anno ——— flor. $\overline{\text{III}}^{m}$.

Et pro . . . videlicet pro *Turri* hædificata super Territorio Ecclesiæ ——————————— flor. I.

Item sunt in dicta Civitate istæ expensæ extraordinariæ videlicet. Pag. 2.

Reparationes Pontium Portarum & aliarum diversarum possunt ascendere in anno circha ——————— . . . .

Non potuit haberi plena & vera informatio de expensis prædictis. Comune Ravennæ consuevit solvit pro Talia in anno ——————————— $\overline{\text{III}}^{m}$. $\overline{\text{VIIII}}^{c}$. lib.

Sed hodie non solvit, quia solum solvit Censum supradictum.

Item solvit pro fumantaria omni anno ad rationem XXVI. den. pro fumante ——————— $\overline{\text{III}}^{c}$. L. lib. IIII. s. X. d.

Item in dicta Civitate Ravennæ sunt isti introitus videlicet.

In primis Datia & Gabellæ possunt valere communiter in anno ——————————— libr. $\overline{\text{XI}}^{m}$.

Item exigitur in dicta Civitate omni anno quædam Collecta, quæ vocatur Collecta stipendiariorum de qua exigitur circa ——————————— libr. $\overline{\text{V}}^{m}$.

Item exigitur in anno communiter de condepnationibus factis per Potestatem Ravennæ ——————— libr. mille $\overline{\text{II}}^{c}$.

Item exigitur in anno comuniter de *pasculo* Bestiarum ——————————— libr. $\overline{\text{IIII}}^{m}$.

Folio LXXVIII. pag. 1. Item exigitur a quolibet habente Boves seu Vacchas ——————Stara X. Speltæ.
Et staria ——————duo Ordei.

Possunt esse *Boves & Vacchæ* Comitatus Ravennæ —paria mille $\overset{c}{\text{V.}}$

Item exigitur de Lucro Salis quod ibidem vendit. —libr. $\overset{m}{\text{IIII.}}$

Tenet D. Guido de Polenta. { CIvitas *Cerviæ* posita est in Provincia Romandiolæ in planitiæ juxta Mare Adrianum cujus Comitatus Ravennæ & Cesenæ in qua sunt focul. —CCL.

Item in dicta Civitate Cerviæ est una Roccha seu fortalitium ad cujus custodiam moratur unus Castellanus recipit in mense ——————flor. XIII.

Item in dicta Roccha morantur X. famuli recipiunt in mense, pro quolibet libr. III. s. X. ascendit in anno ——————libr. $\overset{c}{\text{IIII.}}$ XX.

Item in dicta Civitate Cerviæ sunt tres Portæ, quæ custodiunt., ad quarum custodiam morantur XV. famuli recipiunt in mense quolibet pro pagha libr. II. s. X. ascendit in mense libr. XXXVII. s. X. ascendit in anno ——————libr. $\overset{c}{\text{IIII.}}$ L. Bon.

Item in dicta Civitate Cerviæ est unus Potestas, qui ministrat justitiam, recipit in mense ——————libr. XII.

Pag. 2. Comune Cerviæ consuevit solvere de Tallia omni anno Mille LII. lib. XV. sol. sed hodie non solvit quia Dnus Guido solvit censum supradictum.

Item solvit pro fumantaria omni anno ad rationem XXVI. d. pro quolibet fumante ——————XXVII. libr. I. s.

Item in d. Civitate Cerviæ sunt isti introitus videlicet Datia seu Gabellæ valent in anno circha ——————$\overset{m}{\text{III.}}$ libr.

Sal quod fit in dicta Civitate valet in anno ——————libr. . . . . .

Non potuit haberi plena informatio, sed fieret de *Sale* in tanta quantitate, quod fulciret Lombardiam, Tu-

sciam & Romandiolam. Condempnationes quæ fiunt per Potestatem valent in anno ———————— II. libr.

Tenet idem Dominus Guido. CAstrum, seu Roccha *Polentæ* sita est in Provincia Romandiolæ in Montibus Diœc. Bretenorien. ad cujus custodiam moratur unus Castellanus cum . . . . famulis recipit quolibet mense ———————— . . . .

In cujus Villis sunt focul. ———————— XLI.

Solvit in Anno pro fumantaria ad rationem XXVI. den. pro fumante ———————— libr. IIII. s. VIII. d. X.

Consuevit solvere pro Tallia omni anno LXXXXIII. libr. XVIIII. s. VI. d. sed hodie non solvit quia Dnus Guido solvit Censum.

Non potuit haberi plenior informatio de factis Ravennæ & Cerviæ quia Dnus Guido tenet sub Censu. Folio LXXVIIII. pag. 2.

Tenet Dnus Guido de Polenta. Castrum *Cuglanelli* est situm in Provincia Romandiolæ in Montibus Diœc. Bretenorien. in quo sunt focul. ———————— XXVII. Folio LXXX. pag. 2.

Melsa est quedam Villa in Comitatu Ravennæ in qua sunt focul. — XL.

Solvere consueverunt pro Tallia omni anno XVIII. libr. set non solvunt quia Dnus Guido solvit Censum solum pro fumantaria ———————— VII. libr. V. s. II. d.

Tenet Dnus Marchio de Ferraria.

CIvitas *Comacli* sita est in Provincia Romandiolæ ultra Padum in vallibus juxta Comitatum Ferrariæ *submersa propter inundationes* aquarum dictarum Valllum. Est ibi Ecclesia Chathedralis, & aliqui habitant in dicto loco, in quo sunt focul. ——L.

CIvitas *Adria* sita est in Provincia Romandiolæ ultra Padum *in dictis Vallibus* juxta dictum Comitatum Ferrariæ submersa similiter propter aquas. Habitant *in certa insula dicti loci* aliqui, possunt esse focul. ————XII.

Pag. 2.

Tenent Nobiles de Malatestis.

CIvitas *Arimini* posita est in Provincia Romandiolæ super Mare Adrianum, & *stratam francigenam* & *magistram*, cujus Comitatus est in confinibus Comitatus Cesenæ, Vicariatus S. Archangeli, Montis Ferretri, Pensauri, & *Catholicæ*, quæ Civitas cum ejus Comitatu concessa est per Ecclesiam Nobilibus de Malatestis, videlicet. *Dno Galeotto*, *Dno Pandulfo*, & *Dno Malatesta Ungaro* sub certo censu Annuo videlicet — VI.m flor. auri & habet *Portum pulcherrimum* supra Mare juxta Civitatem & supra *Fluvium Mariculæ*.

In dicta Civitate sunt focul. ——II.m CCXL.

Item in dicta Civitate sunt istæ Portæ quæ custodiuntur videlicet.

Porta S. Genesii ad cujus custodiam moratur unus Comestabilis cum X. paghis recipit in mense ——XXV. flor.

Porta S. Juliani ad cujus custodiam moratur unus Comestabilis cum X. paghis recipit in mense ——XXV. flor.

Porta Gattuli ad cujus custodiam morantur duo famuli, recipiunt in mense ——V. flor.

Porta Galliana ad cujus custodiam moratur unus Comestabilis cum VIII. paghis recipit in mense ——XX. flor.

Porta S. Andreæ ad cujus custodiam moratur unus Comestabilis cum VIII. paghis recipit in mense ——XX. flor.

Porta S. Kataldi ad cujus custodiam morantur duo famuli recipiunt in mense ——V. flor. Folio LXXXI. pag. 1.

Porta de Cavaleriis ad cujus custodiam morantur duo famuli recipiunt in mense ——V. flor.

In Burgo S. Juliani sunt duæ Portæ videlicet.

Porta S. Juliani ad cujus custodiam morantur sex famuli recipiunt in mense ——XV. flor.

Porta Gramignola ad cujus custodiam morantur duo famuli, recipiunt in mense ——V. flor.

Item in Comitatu dictæ Civitatis Arimini sunt ista Castra & Villæ videlicet.

Castrum *Montis Columbi* in quo sunt focul. ——XLII.

Castrum *Montis Scudoli* situm in montibus, in quo est fortalitium seu Roccha ad cujus custodiam moratur unus Castellanus cum XII. famulis recipit in mense ——flor. XXX.

In quo sunt focul. ——CXX.

Castrum *Albareti* in quo sunt focul. ——XXXIII.

Castrum *Gissi* in quo sunt focul. ——X. Pag. 2.

Castrum *Rivi Petrosi* in quo sunt focul. ——VI.

Castrum *Marazani* in quo sunt focul. ——X.

Castrum *Plani Castelli* in quo sunt focul. ————XX.
Castrum *Inferni* in quo sunt focul. ————XX.
Castrum *Lauditorii* in quo sunt focul. ————XXI.
Castrum *Horadini* in quo sunt focul. ————XVII.
Castrum *Cereti Abbatis* in quo sunt focul. ————XV.
Castrum *Montis Pecborini* in quo sunt focul. ————VIIII.
Castrum *Melleti* in quo sunt focul. ————XXIIII.
Castrum *Tauleti* in quo sunt focul. ————XXX.
Castrum *Ripæ Massanæ* situm in quodam Monte in quo est fortalitium in quo Castro sunt focul. ————VI.
Castrum *Gimani* in quo sunt focul. ————Centum.
Folio LXXXII. pag. 1. Castrum *Vallis Avellanæ* in quo sunt focul. ————XIIII.
Castrum *Conchæ* in quo sunt focul. ————X.
Castrum *Mondaini* situm in montibus, in quo est Roccha, seu fortalitium ad cujus custodiam moratur unus Castellanus cum XV. paghis recipit in mense ——flor. XXXVIII. cum dimidio.
In quo sunt focul. ————CXIIII.
Castrum *Turris* in quo sunt focul. ————VIIII.
Castrum *S. Johannis in Gallilea* situm in quodam Monte valde alto, in quo est fortalitium seu Roccha ad cujus custodiam moratur unus Castellanus cum XV. paghis, recipit in mense ————flor. XXXVII. cum dimidio.
In quo sunt focul. ————XLVIII.
Castrum *Saglani* Mariculæ ad cujus custodiam moratur unus Castellanus cum sex paghis recipit in mense ——flor. V.
Castrum *Sancti Johannis in Marignano* in quo sunt focul. ————LXIII.
Castrum *Montis Gredulfi* in quo sunt focul. ————XXXVII.
Castrum *S. Laudici* in quo est Roccha seu Fortalitium ad cujus custodiam moratur unus Castellanus cum XII. paghis, recipit in mense ————flor. XXX.
In quo sunt focul. ————CXL.
Pag. 2. Castrum *Novum*, in quo sunt focul. ————XXV.
Castrum *Abatis*, in quo sunt focul. ————XII.
Castrum *Buschi* in quo sunt focul. ————XXVI.
Castrum *Trebbi*, in quo sunt focul. ————XXII.

Castrum *Ragiani in Converseto*, in quo sunt focul. —XLIII.

Castrum *Lonzani* in quo sunt focul. ————————$\overset{c}{\text{II}}$. XXXVI.

Castrum *Verrucoli*, in quo est Rocca seu fortalitium in quodam Saxo valde alto ad cujus custodiam moratur unus Castellanus cum XXV. paghis recipit in mense ————————————LXII. flor. cum dimidio.

In quo sunt focul. ————————————$\overset{c}{\text{III}}$. XXVI.

Castrum *Ronchifreddi*, in quo sunt focul. ————CXVII.

In quo est fortalitium ad cujus custodiam moratur unus Castellanus cum XVI. paghis recipit in mense ————————————————flor. XL.

Castrum *Podii Bernorum* in quo sunt focul. ————XIIII.

Castrum *Lusii*, in quo sunt focul. ——————XII.

Castrum *Scortigatæ* in quo sunt focul. ——————XXXV.

Castrum *Suglani* in quo sunt focul. ——————LXI.

Castrum *S. Paulæ*, in quo sunt focul. ——————VIIII. Folio LXXXIII. pag. 1.

Castrum *Montis Floris*, in quo est Roccha seu fortalitium in quodam Monte valde alto ad cujus custodiam moratur unus Castellanus cum X. paghis recipit in mense ————————————————flor. XXV.

In quo sunt focul. ————————————CLX.

Castrum *Faitani*, in quo sunt focul. ——————XVIII.

Castrum *Mongardini*, in quo sunt focul. ————XXVIIII.

Castrum *Coriglani*, in quo sunt focul. ——————LXI.

V I L L Æ.

Villa Contratæ S. Juvenalis in qua sunt focul. ——XXII.

Villa Contratæ S. Martini in Ripa rotta, in qua sunt focul. ————————————————XVIII.

Villa *Plebis Bordongli*, in qua sunt focul. ——————V.

Villa Donigagliæ in qua sunt focul. ——————VII. Pag. 2.

Villa Razani in qua sunt focul. ——————VII.

Villa *Giovidiæ* in qua sunt focul. ——————XXI.

Villa Tumbæ Bellajeris, in qua sunt focul. ————XVIIII.

Villa Capellæ *Gaggii* in qua sunt focul. ——————XVIIII.

Villa Capellæ S. Justinæ in qua sunt focul. ——————LX.
Villa Capellæ Camarani in qua sunt focul. ——————XII.
Villa Tumbæ Pogiani in qua sunt focul. ——————VII.
Villa Ceulæ Domini Zannis, in qua sunt focul. ———XX.
Villa Cappellæ S. Mariæ in Casaleclo in qua sunt focul. -X.
Villa Plebis S. Paterniani in qua sunt focul. ————XII.
Villa Canonicæ S. Salvatoris in qua sunt focul. ———VI.
Villa Plebis S. Ugolinæ, in qua sunt focul. ————XII.
Villa Plebis S. Laurentii in Coregiano in qua sunt focul. -XXXIIII.
Villa Plebis S. Martini in Monte Abbatis in qua sunt focul. ——————————XXIII.
Villa Capellæ S. Mariæ in Cerreto, in qua sunt focul. -L.
Villa Capellæ Feriani in qua sunt focul. —————VIIII.
Villa Capellæ Viciani in qua sunt focul. ——————XVIIII.
Villa Capellæ Molazani in qua sunt focul. —————XXV.
Folio LXXII. pag. 1. Villa Plebis Cerisoli, in qua sunt focul. —————XVI.
Villa Capellæ S. Laurentii in strata in qua sunt focul. -XIII.
Villa Capellæ Schaciani, in qua sunt focul. ————XLIIII.
Villa Capellæ Aginæ in qua sunt focul. ———————VII.
Villa Plebis Misani, in qua sunt focul. —————XXXVI.
Villa Capellæ S. Andreæ in Casale in qua sunt focul. -X.
Villa Capellæ S. Clementis, in qua sunt focul. ———XLV.
Villa Ceullæ Abbatis, in qua sunt focul. ——————XVI.
Villa Capellæ S. Andreæ in Patergnano, in qua sunt focul. ——————————LVI.
Villa Capellæ Passiani, in qua sunt focul. —————XXVI.
Villa Terceri Domezani, in qua sunt focul. ————VIIII.
Villa Terceri Agelli in qua sunt focul. ——————XX.
Villa Serræ S. Savini in qua sunt focul. ——————XXXVII.
Villa Plebis S. Innocentiæ, in qua sunt focul. ———XXII.
Villa Capellæ Borgazani, in qua sunt foc. —————IIII.
Villa Capellæ S. Christinæ, in qua sunt focul. ———XXII.
Villa Capellæ Paderni, in qua sunt focul. —————XVI.
Villa Capellæ Arzoni, in qua sunt focul. ——————XXVI.
Villa Cappellæ S. Pauli in qua sunt focul. —————XVII.
Villa Capellæ Corpaloe, in qua sunt focul. —————XXXIII.
Villa Capellæ S. Fortunati, in qua sunt focul. ———XVII.

Villa Capellæ S. Johannis in Lauditorio in qua sunt focul. ——————————— VIII. Pag. 1.
Villa Capellæ S. Laurentii in Monte in qua sunt focul. — LVIIII.
Villa Capellæ S. Martini in Monte, in qua s. focul. — XLVIII.
Villa Gironis fabricæ, in qua sunt focul. ——————— VII.
Villa Pedreffessæ, in qua sunt focul. ——————— I.
Villa Capellæ Virgiglani, in qua sunt focul. ——— XLIII.
Villa Capellæ S. Johannis in Insula, in qua s. focul. — VIIII.

CAtholica est quidam Burghus positus in Provincia Romandiolæ prope Comitatum Arimini in confinibus Comitatus Pensauri & Arimini, & distat a Civitate Arimini per XV. Milliaria supra Mare Adrianum, & & *stratam francigenam* & *magistram*, qua itur in Marchiam, subditus Comunis Arimini, sed est de jure *Ecclesiæ Ravennæ* in quo Burgo sunt focul. ——————— XV.

Summa omnium focularìorum Civitatis & Comitatus Arimini ——————————— $\overset{m}{\overline{\text{V}}}$. $\overset{c}{\overline{\text{V}}}$. V.

Solvit pro fumantaria ad rationem suprascriptam in anno ——————————— $\overset{c}{\overline{\text{V}}}$. LXXXXIII. libr. VI. s. VIII. d.

Consuevit solvere in Anno pro Tallia libr. $\overset{m}{\overline{\text{XIIII}}}$. $\overset{c}{\overline{\text{V}}}$. set hodie non solvit, quia Dni de Malatestis solvunt censum supradictum.

Item in dicta Civitate Arimini sunt isti Officiales, videlicet. Folio LXXXV. Pag. 1.

Unus Potestas, tenet Duos Judices Unum Socium Quatuor Notarios Unum Officialem ad extraordinaria Decem Domicellos XVI. Famulos, & X. Equos	Recipit pro VI. mensibus Mille $\overset{c}{\overline{\text{II}}}$ libr. Bon.

Vicarius Domini Galeoti tenet Quatuor familiares	Recipit in mense ———— XXV. flor.
Officialis Custodiæ tenet Unum Equum Quatuor Famulos, & Duos Notarios	Recipit in mense ———— XV. flor.

Officialis dapnorum recipit in mense ———— X. flor.

Pag. 1. Quatuor Banderiæ peditum ad custodiam Dominorum habent viginti pagas pro qualibet. Recipiunt in mense – . . . . ; ; ;

Provisionati recipiunt in mense ———— flor. C.

Unus Exactor recipit in mense ———— flor. XX.

Item in dicta Civitate Arimini sunt isti introitus videlicet.

Gabellæ & Datia Comunis Arimini valent in anno comuniter ———— $\overset{m}{\overline{\text{XLV}}}$. libr.

Item quædam alia Gabella, quæ vocatur Compositio Comitatus valet in anno ———— libr. $\overset{m}{\overline{\text{V}}}$. Bon.

Folio LXXXVI. pag. 1. Item quædam additio facta Gabellæ macinæ in Civitate valet in anno ———— libr. $\overset{c}{\overline{\text{VIIII}}}$.

Item alia additio facta Gabellæ Sestarii valet in Anno ———— libr. $\overset{c}{\overline{\text{V}}}$.

Item alia additio facta Gabellæ de Vino, quod *extrabit. per mare* valet in Anno ———— libr. $\overset{c}{\overline{\text{VI}}}$.

Item alia Additio facta Gabellæ Vini ad minutum valet in anno ———— libr. mille $\overset{c}{\overline{\text{V}}}$.

Item alia additio facta Gabellæ Beccharlæ valet in anno ———— libr. mille CC.

Datium seu Gabella Salis valet in anno ———— libr. $\overset{m}{\overline{\text{V}}}$.

Condepnationes Potestatis & Vicarii Civitatis Arimini valent in anno ———— libr. $\overset{m}{\overline{\text{IIII}}}$.

Collectæ duæ quæ imponunt. in Arimino in anno valent ———— $\overset{m}{\overline{\text{X}}}$. libr. Bon.

Non potuit haberi plenior informatio de prædicta Civitate Arimini: concessa est dictis Dnis de Malatestis sub certo censu suprascripto.

Tenet Ecclesia & fuit Comitis Guidonis de Battifolle.

CAstrum seu Roccha *Bifurchi* situm est in Provincia Romandiolæ super *strata magistra*, qua itur a Faventia Florentiam juxta Alpes, cujus Comitatus est in confinibus Castiglonchi, Faventiæ, Terrrtorii Ubaldinorum & Comitatus *Florentiæ* ad cujus Rocchæ custodiam moratur unus Castellanus pro Ecclesia cum . . . . . famulis, recipit in mense a Camera —flor. VIIII. Pag. 1.

In quo Castro seu Villis ejus sunt focul.————LV.

Exigit. ibi pedagium pro Camera valet in anno
Sunt ibi quidam alii introitus videlicet.
Affictus possessionum & Molendini, valent in anno } L. libr. Bon.

Solvit omni anno pro fumantaria ——V. libr. XVIIII. s. II. d.
Item pro Tallia ————CCLX. libr. XV. s.

VIlla Aceretæ sita est in montibus Diœc. Faven. juxta Alpes, cujus confinia sunt Villa Maradi, Mutilianæ, Comitatus Faventini & Tredocii, quæ Villa pro quarta parte est S. Ecclesiæ Romanæ, quæ fuit Comitis *Guidonis de Battifolle*, & pro alia quarta parte est Comitis *Francisci de Dovadula* & pro medietate est Domini Johannis Alberghitini *de Manfredis* de Faventia, in qua Villa sunt focul. ————CXVIII.

Solvit pro fumantaria ad rationem supradictam —XII. libr. XV. s. VIII. d.

Item dictus D. Johannes Alberghitini solvit omni anno pro Terris suis pro Tallia ————————LX. libr. Bon.

Folio LXXXVII. pag. 1.

Tenet Ecclesia pro parte, quæ fuit Comitis Guido, & D Johannes Alberghitini tenet residuum.

Villa *Maradi* sita est in Montibus Diœc. Faventin. cujus confines sunt Comitatus Faventin. Aceretæ & Bifurchi, quæ Villa pro tribus partibus & ultra est Domni Johannis Alberghitini de Manfredis de Faventia, & aliam partem tenet Ecclesia Romana, quæ fuit Comitis Guidonis de Battifolle. In qua Villa sunt focul. ————————LX.

Solvit pro fumantaria omni anno ad rationem prædictam ————VI. libr. X. s.

Pag. 2.

Infrascripta sunt Castra Nobilium istorum *de Ubaldinis* sita in *Provincia Romandiolæ* in confinibus Comitatus Florentin. juxta Alpes in Montibus & Comitatus Imolæ, Faventiæ, & Bononiæ, quæ non obediunt in aliquo Ecclesiæ Romanæ, de quibus non potuit haberi aliqua informatio.

Tenet Azzo de Ubaldinis.
- Castrum *Sosenanæ*.
- Castrum *Paganum*.

Tenet Gaspar de Ubaldinis.
- Castrum *Vallagnelli*.
- Castrum *Palazoli*.
- Castrum *Sosenane*.
- Castrum *Cerasoli*.

Tenet Maghinardus & Andreas.
Castrum *Frassani*.
Castrum *Tirli*.

Tenet Ugolinus Francisci.
Castrum *Caurile*.

Tenent Valiranus & Fratres.
Castrum *Lanzoli*.
Castrum *Bruna*.

Tenet Comune Florentie, & fuerunt Nobilium de Ubaldinis supradicti.
Castrum *Visani*. Folio LXXXVIII pag. 1.
Castrum *Leonis*.
Castrum *Mantigni*.
Castrum *Frenæ*.
Castrum *Montis Colloreti*.
Castrum *Montis Gemuli*.

INfrascripti sunt quidam Introitus Provinciæ RoMandiolæ pertinentes solummodo ad Cameram Romanæ Ecclesiæ, videlicet. Folio LXXXIX. pag. 1.

Condepnationes quæ fiunt per Judiees Malleficiorum Curiæ Generalis dictæ Provinciæ possunt valere comuniter in anno ——— II.^{m} flor. auri.

Et compositiones dictarum condepnationum.

Emolumenta Banchi Curiæ generalis prædictæ videlicet Capita solidorum, sigilli, quarti, lucri pennæ, & abolitionum, valent comuniter in anno ——— flor. CC.

Extracta seu Regalia grani, quod extrahit. de Provincia valet comunit. in anno ——— VI.^{c} flor.

Extracta Salis, quod extrahit. de Provincia valet comunit. in anno ——— flor. II.^{m}

Summa omnium focalariorum totius Provinciæ Romandiolæ videt. esse salvo jure caleuli — XXXIIII.^{m} VI.^{c} XXXXIIII. Pag. 2.

Summa Introituum dictæ Provinciæ pertinentium so-

tummodo ad Cameram Romanæ Ecclesiæ videtur esse salvo jure calculi ———————libr. $\overset{m}{\overline{\text{CLII}}}$. $\overset{c}{\overline{\text{VIII}}}$. LXXXV. s. VIII.

Item ——————————————————flor. $\overset{m}{\overline{\text{XVII}}}$. $\overset{c}{\overline{\text{III}}}$. XXVI.

Summa omnium expensarum, quæ fiunt per Cameram in dicta Provincia esse videtur salvo jure calculi ——————————————lib. $\overset{m}{\overline{\text{XII}}}$. $\overset{c}{\overline{\text{V}}}$. XLI. s. XIII.

Item ——————————————————flor. $\overset{m}{\overline{\text{L}}}$. CCXL.

N U M II.

Trenta Carte dell' Archivio Arcivescovile di Ravenna del Secolo Duodecimo, e Decimoterzo, ma senza Note Cronologiche, ed in parte lacere spettanti per la maggior parte a cose pubbliche di Ravenna.

Ex Capsa R. Litt. N. Num. 9. Archiv. Archiepiscopalis Rav.

I . . . .
. . . .

Earumdem & quisque nostrorum in solidum pronuntiamus p nobis nostrisque liberis & heredibus & successoribus rel vel juris predicta omnia & singula hobligata & donata vobis sus jugalibus p vobis vestrisque liberis & heredibus ac success. rei vel juris ac quibus dederitis stipullantibus ab oi homine ac universitate auctoriare & defensare ac disobligare ita q vobis liceblt uti & frul quiete & pacifice omneque dapnum & expensas litis integre resarcire. Renunciantes beneficiis novarum Constitutionum & oi alio juris & legis auxilio & . . . . lentina senatui consulto velejano & juri ypothecarum de ipsis juribus quod sint & dicunt . . . . . a Notario subdicendo.

Edericus fusarius p se suisque liberis & heredibus & successoribus promis dare & reddere stipull. pro se suisque liberis & heredibus vel quibus mandaverit vel dereliquerit id est C. librarum Rav. quas fuit confessus ab ipso . . . . accep & habere apud se integra nunciatas. Ren. exceptioni non numerate non mutuate si & non habite pecunie vel accepte & oi aliio juris & legum auxilio, hinc ad festum Sci Apoli px oe dapnum & expensas q substinuerit aut quas fecerit in judicio & ex. propter dictis recuperandis integre resarcire . . . . . de dapnis & expensis nudo verbo sine sac. vel alia probatione, & oia sia adtendere & servare nec contra facta aliq;. pdictorum pro se vel alium face vel venire nec aliq; intentatum de facto vel de jure sub pena decem unciarum auri solemni stipull promissa & ea . . . . vel non sia semper maneat firma & sub hobligacione suorum bonorum. Et insuper . . . . . . mandato dicti debitoris p se suis-

que liberis & heredibus promiss. prædicto p se suisque liberis & heredibus stipull. sine omni exceptione predicta omnia adtendere & observare ad prescriptum terminum si . . . . . non observabit sicut dictum est sub dicta pena & hobligacione vinee sue de *Ulmeda* q emit a Petro Livardo dis ex nunc licentiam eidem creditori a dicto termino in ana si prædicta omnia non fuerint adimpleta sua auctoritate possess. ipsius inre & capere & vendere si. q juxto precio retinere sine contradictione vel molestia alicujus & ipsa res hoblig. ab oi hoc autoriare & defensare promisit.

. . . . bique Ulcianus de Fano & Martinus de Ancona unusquisque eorum in solidum p se suisque liberis & heredibus & successoribus . . . . Signorell. de Cremona, & Johanni Lomarinus de Rav. secus stipull. pro se suisque liberis & heredibus & success. vel alicui eorum seu cui vel quibus mandaverint vel derelinquerint in Civitate Rav. *viginti mill. olei* de . . . . colati boni puri sine malicia & dolo nullo Rav. p *precio ducentarum librarum* Rav. Ibidem eis soluto & nuato coram testibus stis & me. C. not. subscribendo ad racionem XX. librarum Rav. p colibet mill. hin ad Kal. Mensis Augusti proximi omneque dapnum & interesse & exp. & quas ipsi fecerint vel substinuerint propter dictis rebus recuperandis in judicio vel extra eundo & redeundo . . . . vel alio quoquo modo quolibet eorum in solidum integrum refecit nec contra predicta vel aliqua de predictis p se vel alium . . . . . ob . . . . . aliquid sive inpre de jure vel de facto sub pena C. librarum Rav. a quolibet eorum in solidum solemni stipull. premissa & pro omnibus & singulis Caplis stis non observatis con . . . . . & solvendi in solidum . . . . vel a quolibet debitorum & exigenda tociens . . . .

Et omni alii juris & legis auxilio. Ita tamen quod uno eorum insolidum solvente alter libere penitus non possint probare solucionem uti debit. facta est nisi per instrumentum incisum & reditum cancellatum

& isr Martinus bela Clericus & Franciscus & Guarinus de Forlivio *Scolares* de mandato dictorum debitorum constituentes se principales principaliter p nunc unusquisque eorum in solidum p se suisque liberis & heredibus & successoribus stu s. & in sociis p se suisque liberis & heredibus & succ. stipull. p sepia omnia adtendere & observare ad datum terminum si nominati V. . . . . debitores non solverent ut dictum est & *non exire de Civitate Rav.* seu burgis sine dictorum licentia creditorum nisi prius eis fuerit satisfactum sub tali pena a q libr. eorum in solidum solemni stipull. pmissa & solvendi & obligacione suorum bonorum s. duorum *digestorum veterorum & quatuor Codicum* & oium aliorum suorum bonorum generaliter ubilibet constitutorum nec non jurium & actionum tam patrimonialium quam prebendarum. Ita ut se de ipsis bonis & rebus de predicto oleo dampnis tiu pena & exemptione se eorum auctoritate conservent indpnes ipsis res & jura vendendo & hobligando si bique justo precio retinendo sine condictione vel molestia alicujus & ipsas res hobligatas ab omni homine auctorizare & defendere legitime promiserunt. Renunciantes omnibus q supradicti debitores rem & specialiter novarum constitutionum beneficiis & auxilio epistole Divi Adriani fori & *scolastico* & clericali *privilegio* & omni alii juris & legis auxilio. Et insr tactis corporaliter sacrosanctis Evangeliis juraverunt nominati . . . . praedicta omnia rata habere & servare, & ad dictum terminum vel ad alium eis a dictis creditoribus vel eorum nuncio ad hec specialiter constituto prefixum.

Tolomeus de raina p se suisque liberis & heredibus & successoribus promisit dare & solvere & conducere Jacobo de Urso stipull. p se suisque liberis & heredibus & cuilibet quibus mandaverit vel derelinquerit idest unam vegetem vini boni puri sine malicia de quindecim corbibus ad corbem nunc curentem de vinea sua posita in districtu Rav. plebe *Lungane* & si de illa deficeret de simili bono adimplere portando fustum vacuum a canipa dicti id usque ad locum ubi adimplenda erit, nec vindimiando sine nuncio vel licentia ipsius, & reducendo ipsum plenum a dicto loco in Civitate Ravennae in domum ejusdem in omni suo risico predicto casu fortuito & expensis pro precio trium librarum Ravennae q fuit confessus ab ipso. Id accepisse & habere apud se integre nunciatum . . . . non nunciati precii habiti vel accepti, & non venditi & consueti vini & fori privilegio & omni alii juris & legis auxilio. In px vendemiis venientibus & dapna & expensas que & quas fecerit aut

substinuerit p predictis recuperandis in judicio vel extra integre resarcire credendo de dapnis & expensis suo nudo verbo sine onere Sacramenti vel alterius probationis & omnia sīa adtendere & servare ad dictum terminum sub pena decem librarum Rav. & hobligacione suorum bonorum.

Erardus fuit confessus in *socida* & laborandi causa accepisse & habere a Martino duas vaccas unam quarum pili rubri & alteram varam & vitulum ejusdem pili rubri existimatas esse precii duodecim librarum Rav ad rationem *quatuor librarum pro qualibet* hinc ad V. annos completos & promisit p se & suis liberis & heredibus & successoribus ipsi . . . . stipull. pro se suisque liberis & heredibus & quibus mandaverint vel derelinquerint dictas vaccas & vitulum & omnem succum eorum, fetum, bona fide sine fraude diligenter custodire & salvare & bene tenere & passere omnibus sui acceptoribus sumptibus & expensis & unam vaccam de suo imponere & adsociare predictis hinc ad terminum prelibatum vel qto vīi de his fuerint concordes & si dicti acceptores vel nuncii seu familiares mala custodia seu guardia dicte Belve vel aliq. fetus earum perierit vel devastarent totum dapnum in hoc casu ipsi omnia & ejus liberis, & heredibus & quibus derelinquerit vel mandaverit reficere & sibi integre substinere & p *gatica* sive *colatica* septem staria grani boni sine malicia.

. . . .

Ex Capsa S. Litt. EE. Num. 6. Arch. Archiepiscopalis Rav.

2 IN Mense Julii de Sale habui XXXV. libr. & IIII. s. & III. den. de vino XXV. libr. minus V. s. de date phillippi XXV. s. de qnto V. libr. & III. s.

Ego Timideus traxi de dnr Camere . . . . XI. libr. & IIII. s. Ex is dedi Widoni uve X. libr. & VII. s. minus IIII. den. p andata quam fce Ferarie. Johanni Tabellioni VII. s. minus IIII. denn. Qndo ivit *Castilioni* & X. s. p uno guarnello p Sal . . . . . & IV. den. p. II. *consiliis* petito Castrocarii.

Zoanino VIII. s. qn ivit Favent. Arestino VIII. s. qn ivit Forlivio.

Guidone nve qn ivit ad prata cum *Consules* Rav. V. libr. Et si ant. Guidoni qn ipse ivit *Cotognole* III. libr. & IIII. s. Et insuper dedit pia p facto de.setea triginta trium s. Arestino IIII. den. p unum consilium *Johanni Fantino* VIII. s. qn ivit Favent. eidem II. p una libra cere. Casaleclo III. s. qn ivit barisano. Eidem VIII. s. de Venicianis & ipsimet duo den. p uno consilio & IIII. libr. principal. minus II. s. in sialatto: Et X. s. inpial. pet. Castrocarii qn ivit Ferrarie. Widoni nve XL. s. qn ivit ad *Sanctum Petrum in Vincula*. Et Aristino III. s. p una andata quam fec. Barisano. Widoni nve VI. libr. qn ivit cum judice Ferrariæ. Et Judici Comunis XX. s. p suo spendio. Et eidem IIII. libr. & XL. den. p *suo Feudo*. *Consulibus* VIII. libr. p suo feudo. Illis . . . . . ene XXV. s. Johanni Tabellioni XII. s. minus IIII. den. pilo VIIII. s. minus IIII. den. XX. s. p nto feudo Tabellioni VI. s. W. Plazarĥs XXXIII. s.

Summa hec est LVIIII. libr. minus III. s.

Pars Imperatoris est VIIII. libr. & I. den. minus IIII. s. & den. XXI. cent. qd vendidit supdus debet habere Imperator XXXI. s. & III. . . .
Habo p mitte in *Camera Comunis* XVII. libr. & IIII. s.

Ex Capsa S. Litt. Y. Num. 3. Arch. Archiepiscopalis Rav.

3 IN mense Marcio. Ego Timideus habui centum & VI. libr. minus IIII. s. in his de dnr Salis suc. XXIII. libr. & XIII. s. minus IIII. den. & de datea q colliebat Philippus VIIII. libr. & de qnto XV. libr & de vino LX. libr. & VIII. s. minus IIII. den.

In primis Petro de Sergio dedi XXVII. den. de cartulis & novem den. de *cera p sigillis*. Casaleclo VIII. s. qn ivit Forliv. Widoni nve IIII. libr. & III. s. minus unum den. qn *Consules* iverunt in parlamento Forl. Petro de Casafalda XI. libr. minus VII. s. qn ivit cum Consulibus parlamento Ferr. Syvirolo II. s. p carta quam fec. de rustici Sancti *Nicholai rupte*.

Widoni nve XVIII. den. qn ivit ad *aperiendum flum*. & VI. den. ad *Classem* & Idem IIII. libr. & IIII. s. minus IIII. den. qn ivit ad

Forupli. Casaleclo IIII. libr. minus V. s. q̄n ivit in parlamento de brete nisci. Widoni n̄ve q̄n ivit cum Consulibus Faventiæ IIII. libr. & VIII. s. & V. den. micheletto V. libr. p mediia sicque Zoannino IIII. s. p secare sectee. *Johanni Fantino* V. libr. & XXI. den. q̄n ivit cum Tomasio Favent. & ipsimet XXXII. den. q̄n ivit ad pisignanum p face fieri Sacramenta. Jacobo Guarnerii X. libr. p medita sui equi. Judici XX. s. p suo dispendio & Casaleccio VIIII. s. q̄n ivit Cesene. Sivirolo. IIII. s. q̄n ivit Cervie p negocio *misii Judicis*. Et Arestino II. s. q̄n ivit ludrigati p facto aque & ipsimet II. s. q̄n ivit ad Sanctum Cassianum p facto filie Petri Albertini Petro de Castrocario VI. den. p IIII. consiliis. Et Casaleccio II. s. q̄n ivit *ad orazanum*. Et unicuique plazariorum XXII. s. p feudo pasce. Et XVIIII. s. minus IIII. den. in pipere p plazariis & XXI. den. in pipere p illis q custodiunt catenas. Et Judici IIII. libr. & XL. den. p suo feudo. *Et consulibus VIII. libr. p suo feudo*. Er XX. s. p meo feudo. Joh̄i Tabellioni XII. s. minus IIII. den. Pilo VIIII. s. minus IIII. den. illis qui custodiunt Catenas XXIIII. s. plazariis LVIIII. s. Tabellioni VI. s.

Summa est octuaginta novem libr. minus IIII. s.
Hābo p mitte *in Camera Episcopi* XXVII. libr.
Pars Imperatoris est VI. libr. minus XXII. den.

Ex Capsa S. Litt. CC. Num. 3. Arch. Archiepiscopalis Rav.

4 EGo Leonardus abui in mense Januarii de den. *catene* centum lib. VII. lib. minus quam expensam sunt sicut inferius.

Et abui & expendidi XXV. lib. quinque s. de his den. q remansesunt ab eq; Bartoli.

Er traxi XXXXV. lib. de eamera de quibus dedi pot. XXX. lib. & XV. sunt in hoc expendio. Et expendidi de den. *porcionis. regis* XXII. lib.

Pipini Zoanino Plazario VI. lib. quando *Comes* ivit ad ostem in Comitatu Imolense.

Et Battalario .V. s. q̄n misimus arma *ad Traversariam* p naulo sue mule & XII. luc arestino q̄n ivit ad Sanctum Stephanum In teguriam.

Et VIII. lib. minus octo s. Zoanino qn ivit cum Comite. Et V. s. Arestino qn ivit ad *Sanctum Stephanum in tegurium*. Et girardino & Petro Vaccarlo VI. lib. pro facere *portam Adriani*. Et XXX. s. Johannis de Opinello pro *claudere Rotta*. XXX. s. Petro da Castrocario qn ivit Venecie. Et V. s. currerio potestati qn ivit ad ostem. Et XVI. s. plazariis pro eorum feudo . . . . pisanie. Et X. s. pot. pro ferris & claudis. Et XII. luc pro VI. consiliis. Et XII. luc pro facere orlare unum parium de corb. Et X. s. pet. a *Sancta Justina* pro naulo unius equi qn ivit cum potestate. Et *Rodulfino judice* X. s. similiter qn ivit cum potestate. Et Johanni Palmario XII. s. pro naulo duorum equorum. Et baccalario VI. s. pro uno equo. Et Otorengo XX. s. pro duobus equis qn ivit ad ostem cum potestate. Et similiter otorengo XV. s. pro tribus equis qn ivit ad traversariam. Et Papa XLV. s. pro naulo suorum equorum. Et VIII. s. pro naulo unius equi servitoris potestatis. Et X. lib. pap. quas sibi donavit Comunis. Et pet. de castrocario VI. s. qn ivit Cervle. Et Zoanino III. s. qn ivit ad roccam. Et pet. de Castrocario X. lib. VIII. den. minus qn potestas ivit Arimino. Et XIIII. lc pro septem consiliis. Et *Guidonni de nonna* VI. s. qn ivit ad comaclum cum *teutonicis*. Et Petro de . . . . . X. s. pro suo equo q fui ad ostem Imole. Et Petro de Andrea X. s. duobus equis qn ivit ad casam muratam. Et Baccalario X. s. pro naulo sue mule qn abuit eam plazarium ad imolam. Et Ego Leonardus abui decem s. pro naulo mei equi qn abuit eam tagam Comitis ad Imolam. Et *Uguizoni Oddonis* X. s. pro duobus equis qn fuit ad *plebem de quinta*. Et *Ugoni de Sasso* X. s. pro duobus equis. Et Petro de Corbo XX. s. qn ivit ad ostem pro duobus equis. Et Petro de Corbo XII. s. pro duobus equis qn ivit in Comitatu Imolense. Et *Rigoni de Ubertello* XX. s. pro duobus equis qn ivit ad ostem cum potestate. Et ipsimet X. s. pro duobus equis qn ivit ad traversariam Et Arestino XIII. s. qn ivit ad *Sanctum Stephanum* in teguria. Et XII. lc brusapegure pro naulo sui equi qn ivit ad portum. Et Saverolo V. s. qn ivit ad plebibus pro facere fugire rusticos. Et *Tomasio de Gezzis* XX. s. pro duobus equis qn ivit ad Ariminum. Et *Johanni Dusdedit* XX. s. per duobus equis qn potestas dedit equum duci. Et Jacobo Simeonis . X. s. pro duobus qn ivit ad Alfianum. Et Jacobo. V. s. per ipso itinere. Et *Guidoni de Seniorello* XX. s. pro duobus equis qn ivit ad Ariminum. Et Lanfranco X. s. pro naulo sui equi. Et Lotorengo VIII. s. pro duobus equis qn ivit nocte ad Sanctum Stephanum

in tegurium. Et Guidoni de nonna X. s. qn ivit cum teutonicis q duxerunt equos. Et Petro de Casafalda VI. s. qn ivit ad Roccam. Et Uguizoni de Oddis VIII. s. pro duobus equis qn ivit ad Sanctum Stephanum in tegurium. Et Conrado de dulcebono X. s. pro naulo sui equi qn ivit ad Imolam. Et Papa IIII. lib. pro media sui equi. Et Petro de Aunesto X. lib. pro molandino & de alio mse dedi ei X. lib. Et VIIII. lib. Petro de Sancta Justina, & Thomasio q. iver. Venet. & X. sol. Rodulfo de Llucio qn ivit ad traversariam. Et X. s. carmamolino pro naulo sui equi. Et Petro de Castrocario III. lib. & VI. s. qn ivit cum Rodulfino & Johannis de pbro Alberto ad dnum regem. Et XX. s. ille q ivit Bononie pro termino Episcopi. Et XXXX. septem s. IIII. ic minus plazariis pro eorum feudo navium. Et illi q guardant catenam XXIIII. s. pro eorum Feudo. Et XV. lib. pot. sex s. minus qn ivit ad Imolam. Et VII. lib. pot. qn ivit ad ostem super Traversariam. Et XV. lib. pot. qn. ivit ad ostem super Forolivium. Et Corazolo XX. s. qn ivit ad Ariminum. Et XIIII. lib. pot. pro suo feudo, & debet habere adhuc LIII. s. & IIII. ic. & expeditum est de toto suo feudo . . . . Et judici IIII. lib. & III. s. & IIII. ic p. suo feudo. Et ego accepi feudum meum.

Et habeo de den. Ecclesiae XXXXVI. lib. & XIIII. s.

Et de illi de porcione regis habeo XXIIII. lib. & mediam.

Et IIII. s. tabellioni q. scripsit rationem.

Ex Capsa S. Lin. EE. Num. 2. Archiv. Archiepiscopalis Rav.

5 IN Mense Februarii habuimus de maltoleto Salis LXI. lib. . . . . IIII. den. . . . . de den. de Ecclesia majoris LXI. lib. minus III. s. & IIII. den. de . . . . XXV. lib. de Rav. minus III. s. & med. de la . . . . q colligerat Filipp. habuimus de Rav. VIIII. lib. & II.

De corbis habuimus XXXXIIII. s. & III. den.

Summa sic est C &LVII. lib. & III. s. de Rav.

Guidoni de Mainardo dedit. pro muro eiv. XVI. lib. Rav.

A potestate dedi pro suo feudo XVII. lib. de Rav. & XIII. s. & IIII. den.

In mense Februarii dedi a Casaleeclo qn ivit a comite Henriei VIIII. sol. a Petro de Çasafalda qn. ivit. ad Cesena pro negocio Johanni de Andrea V. s. a Zoanino dedi qn. ivit. Ferraria pro negocio tres per . . . . . . & alii Rav. V. s. imperialium. A Johanni Fantino dedi qn ivit adfari V. s. A Johanni Fantino similiter qn ivit Ces. pro *Petro Traversasia* pro negocio. amandonello VIIII. s. ad Plazarii dedi pro suo feudo de Carnevale XVI. s. A Petro de Castrocario dedi pro suo feudo pro tria staria grani XVI. s. A Sivirolum pro suo feudo XVI. s. A Casaleeclo XVI. s. A Petro de Castrocario dedi qn ivit in villa VII. s. minus IIII. den. A Johanni Fantino qn. ivit Ferraria eum Tomasium de Guerciis & Albro XIII. lib. & XIII. s. minus duos den. A . . . . nona qn ivit eum pot. ad parlamentum Fantini VI. lib. minus VI. s. A Casaleeclo q . . . . XXXVI. s. In oleo pro plazarii judi III. lib. XII. s. pro oleo de . . . . medinm . . . . pro buteratica XX. s. In corba dedi quadraginta . . . . a Zoanino dedi pro tria Staria grani XV. s. & Petro de Castocario dedi qn ivit ces. . . . . Forumpopuli & a Forli XXIIII. s. A Severolus dedi qn ivit cum *Rigo de Ubertello* . . . . . . Amandonello a parlamento de Fantini & a Bagnacavallo VI. lib. a Casaleeclo qn ivit . . . . ad vincula II. s. Ad Isaeco pro suo feudo XVII. s. minus II. den. illi qui eustodit catenam XXIIII. s. ad plazarii pro . . . . . . XXVIII. s. a tabellio . . . . sol. feudo massario XX. s. Ad Arestino dedi . . . . novi de grano XXI. s. . . . .

Hee sunt summa de dispendio . . . . . . quadraginta octo lib. & medium.

In saceo Comuni habuimus XXXXII. lib. & VIIII. s.

Guido de Pagano de ratione pro vdita de equo suo VI. lib. In una Carta V. lib.

Ex Capsa S. Litt. EE. Num. 5. Arch. Archiepiscopalis Rav.

6 CEntum XLIII. Libr. . . . .
pro facto de . . . .
Mense Junii habui . . . .
de dnis Ecclesiæ . . . .
de maltolecto de sale XXVI. lib. . . . .
den. . . . . . .
Pars Imperatoris est XIIII. lib. & X. & octo den. . . . . .
. . . . vit proficuum quinquaginta . . . lib. & VII. s. & IIII.
den. minus de quingenti s. & VII. den. . . . .
de datlica filippi XXX. novem s. . . . .
quadraginta sex lib. de dnis vini. . . . .
de maltolecto de grano XV. lib. & med. . . . .
de denis de *Cervia* XIII. lib. . . . .
de dnis de corbis XXXIII. s. & IIII. den. . . . .

Summa de predictis dnis centum XXX. novem lib. V. den. & V. s. & debeo recipere de dnis de vino VIII. lib. minus IIII. s. & de pedegaria da vignalo XXI. s. & V. den.

Ex predictis dnis dedi Jacobo de Modena de dnis de aliam fer. novem lib. pro media. Ugolino Pelalauca X. s. jussione pot. Petro de Casafalda novem s. qn ivit Faventiam. Romanello V. lib. pro Giderdone andate in qua fuit jussione pot. & idem Romanello VI. lib. pro andata in qua de jussione pot. Johanni Tabellioni . . . . . . IIII. den. minus pro suo feudo illi *Rodulfi de Malgaretto* pro naulo navis illorum in qua stetit mulier q fuit capta. Domino Nontevolii V. lib. Rav. pro suo feudo de dnis de quinto d.. mense Madii quam debebat illi de la moneta. Ubertino XXIIII. lib. pro suo feudo. *Johanni Fantino* XXIII. s. quando ivit Bononiam Eoque cum ipso Petro de Casafalda VI. s. qn ivit ad Sanctum Zaccariam pro facere abtare viam & pontes Petro . Musano IIII. s.

Ubertino censum lib. pro suo feudo & XXIIII. illarum fuerunt de dnis quos debebat cum illis delamoneta pro quinto de mense Madii & alii fuerunt de dnis de Camera. *Petro Traversaria* centum lib. pro suo feudo de dnis de Camera pt III. lib. q fuerunt de quinto de mense Ma-

dii. Funzolo XXX. s. pro *facto de capite de Orzo*. Johanni Fantino XII. s. q̅n̅ ivit ad portum *Bacaretoli* pro una nave Salis.

Johanni Tabellioni III. lib. XX. den. minus pro suo feudo amado usque ad annum suum expletum Guidoni galline XL. s. pro Clavaturis de portis & Gattulis Tabellioni q. scribit in racionem VI. s. pro suo feudo. Et Johanni Fantino XXIIII. s. q̅n̅ ivit Bononiam & XXIX. lib. q date fuerunt filiis Johannis de guacere de den. Camere. Illi q studet *catenam buderadice* octo s. pro suo feudo. Illi q studet *catenam de vidiceli* XVI. s. pro suo feudo. Alberto de Zuffolo pro mura Civ. quinquaginta lib. & VII. s. Johanni Fantino VII. den. de vino & VII. den. pro scambiare den quos portavit Bononiam q. inventi fuerunt rei. Et XII. s. Casalieelo quan. d̅o̅ Rodulfinus & Petrus de Azzo iverunt ad *parlamentum Foroliviensium* & III. s. minus I. den. pro fermare catenam, & Johanni de rico pro m̅d̅aeione sui equi octo lib. plazariis pro eorum feudo navium XLI. s. IIII. den. minus pro meo feudo XX. s. Adalberto de Zuffolo pro *laborerio muri Civitatis* V. minus VII. s. & habet milliaria ducenta libr. & supercelo XX. s. pro feudo suo q fuerunt de mense Madio. Et Johanni Cuppo II. lib. & V. s. & medium.

Summa hujus dispendii centum lib. minus novem.

Et habeo pro mi̅i̅e in Camera LII. libr.

Et m̅o̅ habeo tractum de den. Camere CCC. LXX. lib. p̅t̅ cambium.

Ex Capsa S. Litt. EE. Num. 7. Archiv. Archiepiscopalis Rav.

7 Isti juraverunt de *pace* firmanda inter *Favent. & Ravenn.*

Idozalus & Martinellus Guido supradictus Tiniosus Rodulfus *magister* Severus Drudulus Placentinus Petrus de bathaura *Albertus Medicus* Tuseus Beneintendi Gondoaldus Pinardus Matteus Ottonellus Lauterolus Petrus Lizarrus Peregrinus pro Tigone Beneincasa Fecilupus Jacobus Albertus Contadini Milanettus Benedictus Guido aune Rug. Todinus Ugolin. de Seanello morandus Bernardus Taneredus Ugolin. Aldevrandin. Caructius *magister arm.* Zaulus Albertinus Orlandus Girardin. Guido Al-

bertus Guidolettus Azolus Cantagallus Salamon Severus Torusdus Petrus Gos & Zanni & Zaulus braimanus Cantaibus Guido drudolus Albertus Albertinus Petrus Petrus Planisinus Petrus Biraule Johannes Dominicus *magister Albertus Comes* Guilielmus Ugolinus . . . . . Zustolus Saxolus Martinus Arardolus Andalo Zulianus Zanni Avignali Guido Martinus Dragoncellus Tiniosus Damianus Bentevenne Guido Formige Bonregis Carsolus Albergatus Vivolus Gerardus Zulianus Ageotanus Petrus Buzea Pizolatus Zanellus Sulemanellus Johannes progne Parisius Nontevolui Dominicus Albertinus Guarnerii Petrus Rubeus.

Ex Capsa S. Litt. ZZ. Num. 7. Archiv. Archiepiscopalis Rav.

8 V Id. . . . .
vidit . . . .
vidit . . . .
licet jun . . . .
bebatur dicta . . . .
& mittebat Coe . . . .
qui unus eorum vo . . . .
si vidit q dixit . . . .
gnani dic q per dicta . . . .
& tenere eam & uti ea si . . . .
pe sepius vidit eas ire illuc . . . .
domus sicut volebatur sine contradic . . . .
alterius ad ea q continebantur in iitn . . . .
gula & in singulis int. R sicut Albertus guerr . . . . . .
to q dicitur q dicte pleb. plebat. no pretenditur . . . . . .
re & de blava q Cess. promitterent eos inde ti . . . . . .
q nescit de hoc & non scit q extraerent eas de . . . . . .
te & non scit q cess. costringerent eos per pacem vel per guerram nisi q quodam die ipse ivit ad plebem & invenit ibi Cess. duos aut tres & dic q plebani volebat dare eis hospitium si illi q vi steterunt ibi & altera die Archiepiscopus ivit Rav. ad conquerendum si non vidit eum ire si audi . . . . vidit tunc q fere solebat per illis q videbant ibi hospitari decem dato dix. Idem fere q Martinus . . . .

epto q nescit quot brachia erant & addit q quadam vice scarcalinus habuit ipsum & dic q ex dictis antiquo dicta plebs est fundata in teritorio *Ubertini Tebaldi* . . . . nescit ni quia dix. q vidit *furcas* fixas ad se . . . . p Rav. & dic q non fuit instruct vel poib. vel pretio duct. & in anima sua juravit.

Rusticellus de bagnile jur. dic q vidit *Ravennates* habere & tenere *plebem de Pisignano* & villam de vignale & totum corpus plebis ad ostem & cavalcatam & ad laborem & ad colectam & vidit per XL. an. & plus in hostem iverunt Fav. per Rav. & super cess. & argentam ad labor ad *raffanariam* & in his dic q ipse fuit cum eis & hec vidit & dic q . . . dit arriminellum & ugolinum ministralem facere . . . . tam in villa vignalis p Rav. & colligere passagium *salis* prope plebem Pisignani & dic q videbatur ei q *Cesenates* faciebant colectam de suis residentibus s. eam ab eis fieri non vidit nec recordatur q Ravennates fecerint tam de illis & dic q plazarii deferebant colectam Rav. s. nescit cui dabatur s. credit coi Rav. & dic q quandoque colligebantur per fumant. XII. den. quandoque plus & de summa quanta fuerit nescit & dic quod vidit Ravenn. decimare totam Blavam hoim dicte ville vignalis & hominum corporis totius pleb. quia etiam suam decimavit & hanc decimationem fecerunt Ravennates III. vicibus & de nota plus poss. dic. decimdato & de cursu hominum dic q Martinus & in qualibet capella erat unus q eam blavam reponebat pro Rav. s. de vignale nestit q tt eet balivis & dic q Ravennates posuerunt pedem pertice ad plebem pisignani & homines illius plebat. haberent talem tabulam qualem Raven. q erat *caput eorum* & dic q ipse cum aliis fuit ad fingend. *furcas* ad salimbago pro Rav. & fecit foveam cum aliis & tunc ganni Andree erat baliuus Rav. & hæc fieri faciebat & fuerunt ibi posite ut scirent quousque illuc protendebat districtum Rav. & dic q vidit *exercitum* Rav. transire per partes illas scilicet pleb. & vignalis & nihil mali fecerunt ibi ni sicusibimetipsis si cessenates postea venerunt ad dictam plebem ceperunt Archipresbiterum ejusdem plebis & legatum duxerunt eum cess. & presbyterum de bagnile nominis cujus non recordatur similiter duxerunt ligatum *& depredati sunt plebem & fregerunt campanas*, & hec fecerunt quia dicebant eas ee Rav. & hodio Rav. faciebant hæc ad ea q continebatur in titulo adverse partis per singula & in singulis requisit. dic idem & eodem modo sicut Albertus Guerrini.

Ex Caps. S. Litt. Z. Num. 8. Arch. Archiepiscopalis Rav.

9 Summa totius Salis tracti & portati extra *catenam* Rav. . . .
. . . . ad . . . . . . per
quem Antaldus mass. canonem dedit : . . . .
. . . . Bonfilii Tabellionis est VII. cent. & XII.
corbes Salis.

Summa totius vini portati & tracti extra *catenam* Rav. . . . .
. . . . & vini concessi militibus
Forlivii in predicto mense madii per qd . . . .
. . . . novem veg. & XX. staria vini computato in his una veg. vini.

Summa omnium bullarum ditarorum pro dictum mass. . . . .
. . . . q m tracto & portato extra
catenam Rav. tpr Domini . . . .
rengum & Jacobum Lambardani Manuelem Corbolini . . . .
. . . . . . coram Domino *Punzo judice* Comunis & Rainucium . . . .
spaldi palatii Comunis.

Lecta fuit dicta ratio per me Dominicum Dei gratia . . . .
. . . . per *majorem campanam*
coadunato sub anno . . . .
rio Comunis Rav. coram dicto judice & dictis procur. Comunis Rav.

Summa totius Salis tracti & portati extra catenam Rav. in mense
. . . . dedit bullas Rav.
ipsi Domini *Manfredi de Buzzino* pot. Rav. cum VII. cent. . .
. . . . & XXV. corbes Salis.

Summa totius vini tracti & portati extra catenam Rav. scilicet . .
. . . . vini concessi militibus
Forlivii in Mense Junii usque ad Kal. Julii per q. . . . .

. . . . dedit bullas est duc & octuaginta septem veg. & XVIIII. saume vini & XXX. staria aceti.

Summa omnium bullarum datarum per dictum massarium in predicto . . . . Junii usque ad Kal. Jun. . . . . q mi tracto & portato extra *catenam* Rav. est LXXVI. . . . . Carnevalem de burgo & Roboanum rationatores . . . . Domino *Punzo judice* Communis & Domino *Ranutio* & A. . . . . leƈta fuit dicta ratio in consilio per majorem . . . . Not. & nunc Camere Communis Rav. Tabellionem sub . . . . indictione XII. Rav. in palatio Comunis coram dicto judice & dictis procurat.

Summa totius Salis tracti & portati extra catenam Rav. in mense . . . . Comunis Rav. tempore Domini *Manfredi de buzzino* pot. Rav. de dict. . . . .

Summa totius vini tracti & portati extra catenam Rav. . . . . mense Julii usque ad Kal. Augusti per qd ann. . . . . IIII. veg. . . . . & V. saume & IIII. staria & m vini . . . .

Summa omnium bullarum datarum Antald. . . . . extra districtum Rav. & ave quinti tracto & portato . . . . Domini *Manfredi de Buzzino* pot. Rav. est nonag. . . . . Laurentium Tabellionem & Jacobum Nivolle pot. . . . . & Domino Rainutio & Ansoisio procuratoris Comunis . . . . lecta fuit dicta racio per me Dominicum . . . . per campanam majorem coadunato . . . . . . palatio Comunis Rav. sub

---

Summa totius sal portati . . . . Comunis Rav. dedit bullas . . . . . .

Summa totius vini portati extra . . . .
. . . . usque ad Kal. Septembris per . . . .
. . . . ini & VI. staria . . . .

Ex Capsa R. Litt. E. Num. 4. Archiv. Archiepiscopalis Rav.

10 Summa totius grani q habui de *Porta Urssicini* est centum LXXV. quartaria.

Summa . . . quam habui de predicta porta est XXV. quartaria.

Summa *Fabe* ipsius porte est XI. quartaria.

Summa totius grani quam habui de *Porta Adriani* est C. quartaria minus IIII. quartaria.

Summa aun. ipsius porte est XVI. quartaria & de faba VI. quartaria & III. staria.

Summa de grano quam habui de *Porta Sancti Vitalis* est LXXII. quartaria.

Summa de Annona ipsius porte est XII. quartaria.

Summa Fabe de porta ipsa S. Vitalis est III. quartaria.

De *Porta de Gazo* habui in summa facta XXXV. quartaria grani & VIII. quartaria ann. & III. quartaria fabe.

De *Porta S. Laurencii* habui in summa facta XXII. quartaria grani & VI. quartaria & II. staria ann. & VIII. staria fabe.

Summa de grano quam habui de *catenis* est VIII. quartaria & V. staria sici & I. fava.

Summa tocius grani quam habui de omnibus portis & *Catenis* est IIII. Centum & VIII. quartaria.

Summa tocius ann. quam de portis est LXVII. quartaria & VII. staria.

Summa fabe quam habui de introitu portarum est XXV. quartaria.

Summa grani quam habui de *Plebe Sancti Apollenaris in Runco* est VII. quartaria, & IIII. staria & de ipsa plebe in summa IIII. quartaria ann. & III. staria fabe.

Summa grani quam habui *de Russi* est VII. quartaria grani & XVIII. staria ann.

Summa grani quam habui de tota *Plebe Sancti Petri in Trentula* est

XXIIII. quartaria & de ipsa plebe in ann. habui in summa facta XI. quartaria & III. staria . . . . . . & XVIII. staria fabe.

De *Plebe Sancti Cassiani* habui de grano in summa facta XXVIII. quartaria & minus & in ann. X. quartaria & V. staria & X. staria fabe.

De *Plebe Alfiani* . . . . . staria grani & IV. staria ann.

De *Plebe Sancti Laurencii in vado Rundino* habui in summa facta de grano XIII. quartaria & VI quartaria ann. & VIII. staria fabe.

De *Plebe Sancti Zaccharia* habui in summa facta V. quartaria grani & XXXVIII. starià ann.

De *Plebe Sancti Pancratii* habui in grano in summa facta XXIIII. quartaria & XIIII. quartaria ann. & XVIIII. staria fabe.

De *Plebe Sancti Stephani* summa facta de grano quam habui est XLIIII. quartaria & XXII. quartaria ann. & XXVI. staria fabe.

De *Plebe Furcoli* habui VIIII. quartaria grani & III. quartaria ann.

Summa totius grani quam habui de villis est CLXIII. quartaria.

Summa totius ann. quam habui de villis est LXXVI. quartaria.

Summa fabe quam habui de villis est VII. quartaria.

De mon. *Sancti Severi* habui XXXIIII. staria grani.

De mon. *Sancte Marie Rotunde* habui quatuor quartaria grani.

Summa totius grani quam habui de villis & de introitu portarum & catene & Monasteriorum est CCCCLXXVIII. quartaria.

Summa totius *ann.* de villis & portarum & omnibus introitibus est CXLIII. quartaria.

Summa totius *fabe* est XXXII. quartaria.

Summa omnium den. est septem centum & XXXI. lib.

Summa den. granum est in CCCCCXLVIIII. lib. & II. s. Summe den. ann. est LXXI. lib. minus IIII. s. Summa fabe est XXV. lib. & XVI. d.

Summa omnium den. silic. introitum & den. grani & annone & fabe secundum exstimacionem factam int. Comunis Rav. & homines potestarie & predicte cap. XIII. C. & LXX. & VI. lib. & trem massarie bagnoli.

Ex Caps. S. Litt. GG. Num. *6.* Arch. Archiepiscopalis Rav.

II. Dominus *Guillielmus de Alliate Rav.* pot. accepit mutuo pro Comuni Rav. libr. CCC. ab Alberto Cossa de quibus habuit Gullielmus de Alborio missus Co: Gotefredi lib. CC. Et isus de Furlino mandato illius Guilielmi lib. C. quos den. ipse Albertus Cossa eis dedit.

Item idem pot. mutuo accepit a manzacco lib. CC. qui den. venerunt in manu Johannis Jacoppi Massarii carlierie de quibus ille Johannes Jacoppus dedit lib. LXXVIII. de merade de Furlino mandato illius Gulielmi de Alborlo & de quibus dictus pot. pro Comuni Rav. fecerat car illi demierade quam car ht ille Johannes Massarius.

Item dedit ille Massarius de illis den. ubertello lib. XXII. mandato illius Guilielmi.

Item dedit ille Massarius Jacobo de Bernardo de illis den. Mandato illius Gullielmi de Alborio lib. LV.

Item dedit ille Massarius de illis den. Rascario Fescaleo pot. libr. XLV. mandati dicti Guilielmi Alborio pro solucione equorum suorum.

Item accepit mutuo pot. amaihia de Supbo de Faentia libr. CCCC. de quibus dic habuit Guilielmus de Ordelaffo lib. XX. mandato istius Guilielmi Alborio.

Et pot. habuit mandato illius Guilielmi lib. CXXX. per solucione equorum suorum & lib. CCL. portavit ex eis den. Johannes Azolini, & Zirardus & Arcuxius Cavellius istius Guilielmi de Alborio ad Forlinum. Item portaverunt illi Joannis Azorius & Araldus & Arcuxius eidem Guilielmus de Alborio lib. L. quas habuerunt a Girardo Socrizizoni & sic portaverunt lib. CCC. eidem Guilielmus ad Furlinum.

Fiis si . . . . . lib. de poiti apud Comune Forl. in Massaria ipsius Civit.

Sa . . . . Sancti Apollenaris in novo cum XI. libris & C. lib.

. . . . Sancti Severi XII. lib. extimati C. . . . .

S. . . . . VIIII. lib. ex C. VI. lib. . . . .

Sancti Petri in Vincula VIIII. lib. ex . . . .

Summa omnium cap CCCC.

. . . . Sancti Joannis Evangeliste in quorum . . . .

. . . . IIII. lib. & in alio is & sicut fiunt VII. & LXXX. lib.

Item unum s. Sancti Andree XIII. lib. & LXXII. s.
Item unus Sacc Sanctae Agnetis II. lib. & XX. s.
Item III. lib. Sancti Petri Majoris & XX. lib.
Item unus liber Sancti Blasii de Burgo & VI. lib. quam est cum ill de Sancta Agnete.

Ex Capsa R. Litt. E. Num. 7. Archiv. Archiepiscopalis Rav.

12 Die Mercurii primo Aprilis in majori Consilio campana coadunato. *Dominus Petrus Traversaria Rav. pot.* peciit licentiam permittendi Abbati Sancti Abalberti deferre sine da. extra cate. III. veg. vini quam licentiam homines consilii eidem pot. dedere.

Item peciit licentiam faciendi tollere de fraschis, silbarum bandet per via & *strata rigalie* aptando quam licentiam ei prebuere.

Item peciit consilium & licentiam si poterit invenire veritatem de illo vel ill. qui pander. eredenziam in consilio per & quam dixer. Archiepiscopo Macdeburgiensis quod pot. erat culpabil. & contrarium in facto dandi ei de ave Comunis . . . . puniendi eos sua voluntate quam licentiam omnes ei generaliter dederunt.

Item peciit eis licentiam ponendi modum in grano & Annona vendenda & feno & in preparacione facienda etiam *ad recept. Domini Imperatoris.*

Item peciit & si placet eis aliquod dispendium fieri lib. *presente Domino Imperatori de ave Comunis cum fuerit Rav.*

Item si placet eis quod solvatur mercatoribus conducentibus blavam Rav. extra districtum V. s. de qr grani & III. s. ordei & II. s. Rav. de spelta tam forensibus quam Rav.

Dusdeus Signorelli consuluit quod prædicta fiant hoc modo quod strada bn aptetur . . . . & quod ponetur modus in grano Annona & feno . . . . scilicet granum de districtu Rav. V. s. staria & non plus de grano foresteria VI. s. staria & non plus starium ordei III. s. Rav. & staria spelte bene . . . . . . III. s. staria alie spelte II. s. & III. staria fabe III. s. Staria tritici II. s. & quod hic modus sit in blava de Rav. . . . . Villa de

qua solvitur a Comuni certam quam de s. quartaria . . . . , . . .
& non aliis conducentibus blavam.

Item & quod solvatur de denr Comunis onnibus mercatoribus conducentibus blavam Rav. extra distri&um tam forenss. quam Rav. & quod II. homines ponantur ad facienda predi&a observa & quod plus . . . . . . in vendicione predi&arum rerum & feni palee & lignarum.

Item oo quod de ave Comunis presente fiet Domino Imperatori quod cognita veritate de quantitate familie Domini . . . . dispendium Domino Imperat. & sue familie . . . . & quod videatur blava tota que est in Rav.

Henricus Orlandi consuluit idem ut Dusdeus excepto quod . . . . aliquo de ave Comunis mercatoribus conduce blavam Rav. nisi Civibus Rav.

Hugo de Gezo & quod modus ponatur blava scilicet anor. s. quam Dusdeus dixit & de grano Ravignano de Foresterio VI. s. & minus staria de bono grano & de Marchiano V. s. tantum & quod videatur Annona universa & pro Comuni teneatur & quod nihil detur mercatoribus de avere Comunis conducentibus blavam Rav. ad re . . . . . ill qui ' veniunt per mare ill omnibus per mare venientibus prebeatur s. quod di&um est superius per Dusdeum.

Ex Capsa S. Litt. CC. Num. 10. Arch. Archiepiscopalis Rav.

13 STetit pot. Arimino in servicio Comunis per duos dies cum XI. suis equis de quibus habere debet V. lib. Rav. & med.

Stetit pot. For. cum XI. suis equis in servicio Comunis per IIII. dies cap IIII. lib. & med. minus IIII. den.

Cum iv cum Legato Bon. & Mutin. stetit per XVI. dies cum XIII. equis cap XV. lib. minus XII. den.

Cum iv Bret. Stetit per III. dies cum V. equis cap XXVIII. s. & IIII. den.

Cum iv Fav. Stetit per tres dies cum VI. equis cap XXXIIII. s.

Cum iv alia vice stetit per V. dies cum VI. equis cap XLIII. s.

Cum iv Cer. in oste stetit XII. dies cum X. equis cap V. lib. & VII. s. minus IIII. den.

Cum iv Russi stetit per unum diem cap XVIII. s. per VI. equis.

Summa equorum pot. usque ad XII. int aug cap XXXV. lib. Rav. & VII. s.

Pdita pot. Cer. s. I. *Spata* & I. *Capelectum* & *Targam* unam & *cornum* & *bragatalam* cap V. lib. Rav.

Summa den. quos pot. debui habere pro espensis cum venit in potestaria per duos dies in venuta & per octo stando anteq intraret in suo regimine cap XXIIII. lib. Rav.

Hec ratio facta & aucta fuit in presentia Petri Rambaldini & *Arconis de Saxo* procuratores Comunis Rav. per Lambardanum & Guidonem Comitis & *Johannem Uspinelli* & Molteingradum constitutos ad stam rac tractandam & faciendam & alias rationes Comunis Massariorum investigandas.

Ex Capsa S. Litt. P. Num. 5. Arch. Archiepiscopalis Rav.

14 IVit Bononiam pro garallis XL. novem s. & med. garallis pro ipsa quam fece advenire huc . . . . s. minus IIII. den. pro spisa judicis Communis qn stetit ad Sanctum Johannem cum eramus ad oste XX. lib. Forlevesio jussione pot. XI. lib. Johanni Ranevlo qua. detulit argentam cum pet. acii pro facere laborare gallos; *XXX. lib. Salladino qn ivit in Lombardiam cum pet. de corbo & Utevalbi*. Arestino duos den. pro uno consilio. Marcolo duos den. pro uno consilio. Casalecolo duos den. pro uno Consilio & . . . . Johanni Raneulo XX. s. qn ivit argentam cum Garallis quos m mutuavit *Alidosius* novem s. Rubaldino qn ivit Faventiam Casalecolo novem s. qn ivit pro *pet. Traversaria* ad Scm Pellegrinum. Rubaldino XX. s. qn ivit cum Ugone Sapiente ad Bagnacavallum & ad Codogolani pro equitibus Pet. Desafalda XX. s. qn portavit brevia Communis per Civitates Romanie ne irent per Salem ad Cerviam. Decem s. *Johanni Fantino* qn ivit polentam pro *Guidone da Polenta* & pro misso Ramberti & idem Johanni Fantino XII. den. pro duobus arengis. Et idem Johanni Fantino quinquaginta s. qn ivit in Marchiam Casaleccolo XLIII. s. minus unum den. qn ivit cum pot. ad *Capud*

arzene ad parlamentum cum *Ariminensibus*. Arestino XVI. den. pro uno arengo & duos den. pro uno Consilio. Illi qui studet *catenam buteratice* duos s. pro una pena. Saladino XXIII. lib. minus IIII. s. & IIII. den. qn ivit in Lombardiam cum Utevalbi & Petro de Corbo & idem Saladino XII. s. qn ivit in montanea pro Archiepiscopo. Casaleeclo XXIII. lib. & V. s. & med. qn ivit cum pot. & *Ubertino & pet. Traversaria* ad Fanum in parlamentum cum *Marchisanis* & idem Rubaldino XII. den. qn ivit . . . . pro equis & pot. & IIII. den. pro duobus consiliis. Rubaldino XIII. s. & VII. den. qn ivit Ariminum pro face venire illis qui student *ambas catenas* XXIIII. s. pro illorum Feudo Arestino duos den. pro uno Consilio sonare, salladino LII. s. qn ivit cum pot. ad russim in parlamentum cum Faventinis Dedi Forlevesio VII. lib. & XII. s. jussione pot. plazarlis XX. s. pro feudo illorum omnium suorum Rubaldino XII. s. qn ivit ariminum octo s. in torcis pro Tabellione Communis. Plazarils octo s. pro Feudo illarum navium.

Summa dispendii centum & XIIII. libr. & sedecim s. & med.

Et habeo apud me tres libr. & sex s. & med.

Ex Capsa S. Litt. BB. Num. 4. Arch. Archiepiscopalis Rav.

15 XXIIII. s. minus IIII. den. dedi Zanzo de Rainaldo quas dedit in madiroll & . . . . re fece incarzare licentiam quam ivit Argentam Guido de Valese & aadamala XVI. s. pro eo quia stetit Fossa Putula oc. dies pro guardia ac etiam dolo & ejus SocietatisXX IIIII. s. pro eo quia steterunt in Fossa putula pro custodia Oct o dies dicto Guidoni de Valese & sue Societatis parre V. s. ideo quia ibi pro custodiare usi fuerunt. . . . . duobus hominibus quan. portavit fr. pot. & Rodulfo de Besazone ad videndum viam de *Silba Sancti Petri* XXVII. den. Guido Longus II. s. pro custodia de Fossa Putula duobus hominibus qn ivit argentam pot. XII. s. Leonardo Manarino & *Brando Judice* qn iverunt in ambasata Communis a Zesena & aliis nostris amicis usque in Ancona VIIII. libr. *Saladino* & Liuzolo Plazario III. libr. & XII. s. pro Brozardo & pro Anastasio qn iverunt in anbasata Communis Favent. & Forliv. & Bretenorium & Forlimpopuli Liuzolo p. Liuzo de Bronzardo XIIII.

s. qn ivit Bagnacavallo : . . . . eio Communis *Saladino* & Liuzolo XII. libr. p. intervalui judici qn iverunt mantuam Zoanino Plazario VI. libr. p. Dom. *Petro Traversaria* & p. Petro de Sancta Justina qn iverunt Bononiam p. anbasata Communis II. den. martolo p. uno consilio Martolo Plazario VII. s. p. una anbasata quam fecit Cerviam ut venirent in succursum . Baiverio & Johanni Raveulo VIII. s. qn iverunt in villis p. Visani Martolo XL. s. pro Johanne Dusdeo & Bernardo de Johanne Palmerio qn iv. Servicio Communis Zesenam II. den. p. uno consilio in XXIIII. Scutellas VI. s. minus IIII. den. II. s. in duabus mapis quatuor s. naulo Petro p. duobus lebetibus in quatuor mizinas XXXII. s. tunc quando Judex & alii q. iverunt cum eo iverunt argentam p. eorum dispendio & II. den. illi q. portavit navem in vino IIII. libr. minus V. s. & IIII. den. XVI. den. duobus Servientibus pot. p. duobus astis da Lanza & p. II. Ferris IIII. den. naulo vinum loge XVI. den. Naulo Zoanino p. uno Sandolo q. abult ipsi q. fuerunt in Fossa Putula in duabus gartariis annone quam misi argentam XXX. s. in tribus quartariis annone quam emi quam . . . . . . noste . . . . . . V. s. illi q. cargavit ipsam annonam VIIII. den. Naulosacillos II. den. XXIIII. s. in duodecim libr. eere inservit p. pavaglione V. s. minus I. Den. in face. acerare pavallonem IIII. s. in duobus sagittis XII. den. . . . . . . re XVII. den. II. den. in face portare castratum navim II. den. p. face portare navem Pavalioni . in pipere & in Safrano VIIII. s. & II. den. in uno Stario fabe. XIIII. den. in pulli V. s. & med. XXXII. s. in pane.

Ex Capsa R. Litt. Q. Num. 4. Arch. Archiepiscopalis Rav.

16 Ex predictis den. dedi Johannis . . . . sedecim den. p. uno arengo . . . . p. duobus consiliis & VII. den. p. guardare prisios. Petro Musano IV. sol. qn ivit p. plebibus p. facere venire fennm & paleam, & oves & caseos & pullos . . . . Rav. ad vendendum. Mastalo alios V. sol. alios pro simili ambasciada in villam rod. . . . . . . Judici XXIV. s. p. quinque ambasciatis quar. quatnor ad Russi & una ad . . . . p. naulo equorum tres s. & duos den. cuidam homini da sco Petro in vincula . . . .

Guidoni de Signorello, *misio Judici*, *Rodulfino* q. ibant p. quadam ambasciata . . . . Arestino XXXII. den. p. uno arengo & quatuor den. p. duobus consiliis . . . . decem s. Fucarci p. tabellione Communis Forlevesio quatuor . . . . s. minus duos den. p. duabus ambasciatis cum . . . . tres s. potestati Rav. p. suo feudo & amodo . . . . den. & viginti lib. . . . . . . feudo . Rodulfino judici & intervalul XX. s. q̄n ivere Faventiam . . . . . . L. lib pro cuidam . . . . Forlevesium XXX. lib. p. Sacco d'Aste . . . . lo tres s. q̄n ivit Cerviam Jubaldino XXVIII. den. q̄n ivit p. carris cum Jacobo . . . . . saxo & rigo . . . emilie Ugoni de Gubixo & . . . . . . XXX. s. q̄n ivit Faventiam . . . . asalečtla XIII. den. novem p. . . . . . . den. uno . . . . q̄n ivit ad Classem & quatuor p. duobus consiliis Johanni rane . . . . lib. minus decem & octo den. q̄n ivit cum carta Faventiam Idem Johanni Rainerio VII. s. q̄n ivit Comaclum inconolbi XL. . . . . p. duabus ambasciatis ad Russi & p. una ad Faventiam & p. una ad Bonqniam . . . . q. *student prisios* XXI. s. Johanni da Imola & Jacobo XX. s. q̄n iverunt ad Forlivium . . . . Idoni Micheli & Guidoni Signorelli decem s. q̄n ivere facere *abrare viam Faventinis* . . . . . coroioi q̄n ivit Ariminum XXXIV. s. Guidoni Sarto XL. sex lib. minus V. s. p. gon. . . . . . lone communis caracie tedericolo Villam & albera XX. s. q̄n ivere Forlivium . . . . forlevesio quatuor lib. q̄n ivit cum patre ad parlamentum cum Faventinis & p. saco q̄n Forliviensium Rubaldino XX. s. q̄n ivit Ariminum: Vitali Baldinecco XVIIII. lib. p. racio face & septem hominibus VII. den. p. portandis den. ad domum massarii. In una libra cere data tabellioni communis p. portando in *exercitu* XXII. den. In ... storis ad cooperiendum *scrineum* communis XVI. den. In restauratione unius *Lanze rupte* ad servicium communis XVIII. den. In uno *sacco pro vexillo Carocii* XVI. den. Saladino V. s. p. *facto Carocii*. *Caratoribus Carocii* octo s. p. duabus sext. ordei *Bovibus Carocii*. Bacalaro & Deussalvo VI. s. q̄n iverunt ad loquendum Faventinis nocte. Saladino V. s. & V. den. p. funibus emendis. Cuidam nuncio Meldole II. sol. Casalecolo XXVIII. s. pro *facto pontis de ronco*. Magistro *Carocii* XXX. den. p. pario uno Subtellariorum. Forlevesio X. lib. p. facto potestatis in Exercitu. Aldrovandrino Fabro X. s. pro clavi de portis. Magistro Carocie XV. den. p. suetura vexilli. Forlevesio X. lib. pro facto exercitu. Magistro

Carocie II. s. p. suis expensis. Johanni Fantino IIII. lib. q̄n ivit ad Cerviam. Petro Casafalce IIII. s. & IIII. den. q̄n venit ad Ravennam ab exercitu. Marcolo Plazario XXXII. den. q̄n ivit ad Forlinum. Arketto VIII. den. pro sonando concilio. decem s. quatuor garallis q̄n ivere cum *Carocium*. quatuor den. Marcolo p. duobus consiliis. quatuor s. idem Marcolo q̄n ivit ad villam p. facere fugire Villanos.

Centum lib. Boccalo & Martino Luccane, Saladino III. r. & med. q̄n ivit cum Rigardo, & Arcano in Villam p. facere fugire bestias superdicto de Grincis & Johanni Daima . . . . . tres lib. q̄n ivere Bononiam Amandonello *Jacobo Missio Judici* septem . . . . . q̄n ivere Bononiam. Tabellioni qui scribit in rationem sex s. p. suo feudo p. med. feudo XX. s. Forlevesio XX. s. s. pro suo feudo Salladino q̄n ivit Bononiam cum Valentino Tabellione XL. s. cuidam Mantovano XII. lib. & med. pro meda unius sui equi. Illis q. *student catenas* XXIV. s. pro eorum feudo V. s. p. naulo unius scrinei q̄n ivit ad ostem pet. Casafalde XIV. s. p. duabus ambasciatis ad Cerviam & sex s. p. alia ambasciata plazariis octo s. p. feudo illarum navium.

Martino Carbellario sex lib. p. una vegete vini Martino de gasio V. lib. pro una vegete vini Casaleclo L. s. q̄n ivit Mantuam. Summa dispendii C.C.C.C. lib. minus decem lib. & IIII. s. & unum den.

Facta computatione coram *Alidosio*. *Ugone Sapiente*. baccala. Remanent apud Massarium decem & septem lib. & XII. s.

Ex Capsa S. Litt. HH. Num. 9. Arch. Archiepiscopalis Rav.

17 EGo Leoncide abui in mense Aprilis XXXIIII. lib. quas expense sunt sicut inferius . . . .

In primis dedi Guidoni de nonna, & Ravennolo Tabellio q̄n iverunt Cervie XX. s. Item dedi Petro Andrea p. naulo equi sui q̄n ivit Faventiam IIII. s. Rustico Tabellio dedi IIII. s. p. naulo equi Faventiam Johannino Plazario IIII. s. p. naulo equi q̄n ivit Faventiam Liuzo Deu-

dizanello de Rigo VIII. s. p. duobus equis qn ivit Bagnacavallo cum lotorengo *Johanni Dusdeo* VIII. s. p. naulo dui equi qn ivit in parlamento cum Cesenatici. Mantuano I. s. p. naulo equi sui qn fuerunt suspensi homines III. s. Petro Castrocari p. naulo p. tres equos qn fuerunt suspensi hoes & IIII. s. p. aptanda *catena da butratiga*. Petrus da Casafalda III. s. p. naulo equi qn aduxer masne. Item ejusdem Peppo V. s. qn ivit Bagnacavallo p. naulo equi & IIII. s. p. naulo equi qn ivit Johanni gallina cum Luturengo Bagnacavallo & quattuor s. p. naulo equi Petro Casafalda qn ivit p. rebus quas tulerunt latrones Izinildum & alios hoes & XII. den. p. sonando arengo & III. s. Johanni Fantino Plazario p. naulo de uno caballo qn fuerunt *capti latrones* in Plebe Sancti Zacharie & IIII. s. eidem Johanni in naulo duo equi p. duobus vicibus Promisoti & Gaganelli & VII. s. & II. den. hominibus q. duxerunt duo par de masine. Et XXXVIIII. s. Pepo da Castrocaro qn ivit Bagnacavallo & Donicalia cum *Luturengo & misio judice* & Tabellio & XXVIII. luc Johannino qn ivit cum filio Peppi de Guidolino & Carmamolino II. s. p. naulo equi & p. capitinis & III. s. Corado Dulcebono p. naulo equi qn Guido de nona ivit Cervia & VIII. s. Guidoni de nona qn ivit Forlivio.

Et Uberto de maltaliati XV. s. p. naulo sui equi quando *Uguizoni de Oddi* ivit Bononie. Et Ego habui X. s. p. naulo mei equi. Et Jacopbo XI. s. p. naulo sui equi. Et *Misio judici* VI. s. p. naulo duorum equorum qn ivit ad donicalia. Et VI. s. Lottorengo p. naulo duorum equorum in ipo itinere. Et ego VI. s. p. naulo moreque in ipo itinere. Et XX. s. qn ivit Verone. Et IIII. luc illi q. sonaverunt campana da Sancta Cruce ad arengum. Et II. lc p. uno consilio. Et XXXIIII. s. unum lc minus qua acepi mutuo favencie qn ivit judex & *Uguizon de Oddis* Bononiam. Et VI. s. Lotorengo qn ivit ad parlamentum de faventinis & Petro de Andrea III. s. p. naulo sui equi in ipo parlamento. Et Guidoni de la Nonna XXV. s. & VII. lc qn potestas ivit ad ipsum parlamentum. Et Zoanino XXVIII. lc qn ivit ad villam p. facere venire villanos ad laborerium. Et VIII. s. . . . . & Garalli V. s. Johanni Serrabigula XXX. s. p. maladius. Rodulfino C. s. p. duobus equis qn ivit ad parlamentum faventinorum X. lib. II. s. minus plazatii p. feudo suo de raca XX. s. imperialium quos tulerunt judex & Uguizo Oddonum mutuo a Bolonia XXIII. s. illis q. guardant catenam.

XXXII. s. plazariis p. feudo suarum navium III. s. Tabellio Peligtino Ancona XXXX. s.

Et habeo XXII. lib. & V. s. de den. Ecclesie.

XXII. libras & III. s. habui de den. *regis* de istis den. dedi Ruzerio X. libras. Peligrino Ancona VI. lib. de istis den. aput me habeo VI. libras & III. s.

Ex Capsa S. Litt. OO. Num. 9. Archiv. Archiepiscopalis Rav.

18 . . . . . . p. anbasata *Guidonis de Polenta* IIII. s. . . . . . . plazario XX. s. p. anbasata da rafanaria & redidit . . . . s. p. anbasata Forlivio & redidit novem s. Et dedi Sivirolo duos s. qn ivit . . . . dedi Johanni guillielmo tres s. qn ivit p. plebibus. Et Johanni . . . . qn ivit p. plebibus & redidit duos s. Et dedi Johanni . . . . den. p. sonare campanas ad arengum. Et idem dedi . . . . VII. den. p. tollere vigarellos p. arazare *Fium*. Et dedi . . . . decim s. qn ivit ad montem sassum p. negocio bagna . . . . Et dedi Johanni grasso XIIII. s. qn ivit ad rafa . . . . negocio *Guidonis de Polenta*. Et pot. . . . III. s. & medium. Et dedi Comiti quadragin . . . . Johannino viginti septem s. & duo den. qn ivit p. anbasata . . . . ntinis. Et traxi de den. Camere de illis de mense Octubris . . . . lib. minus septem den. Et de isto m quinque lib. Et de . . . . di Domino Bernardo decem lib. Et potestati quinque lib. & viginti s. . . . . den. q. remanserunt in anbasata Faventinis. Et dedi . . . . grasso quinque s. p. aducere terram in domo potestatis. Et redidit VI. . . . . & persolvi quinquaginta quinque s. in corbis. Et dedi Johannino duo den. p. . . . . *pavaglionem* & decem illis q. custodirent pavaglionem. Et persolvi tres lib. in pns de casis Alberti . . . . Et persolvi X. luc in una carta. Et dedi Zoanino X. den. . . . . ad arengum. Et dedi Johanni

grasso IIII. den. p. sonare ad consilium . . . .
Ubertello viginti s. qn ivit Cervia p. suo negocio. Et dedi ma . . .
s. qn ivit p. ambasata ad *Comitem Zulianum* p. nego . . . . .
Johannino quinqne s. qn ivit ad argentam. Et quatuor . . . .
. . . . . . & dedi comiti in alia vice . . . . .
. . . . . quinquaginta una lib. cnm decem . . . .
. . . . quatuor lib. maltaliati . . . .
. . . Et dedi illis q. custo . . . .
. . . stino octo s. . . . .
IIII. pen. minus p. feudo de na . . . .
. . . . int. . . . .
. . abeo viginti s. . . . .
. . . . . tres s. . . . .
. . duo den. minus . . . .
. . . . anbasata . . . .
. . . . tabellio potestatis XVI. den. . . . . dedi Johanni Valentino VI. lib. cum quadraginta novem s. q. remansere de mense Novembris. Et dedi Johanni Grasso viginti sex sol. quatuor den. minus qn ivit cum *Johanne Dusdeo* & cum Judiee ad Rafanaria. Et dedi Johannino quinquaginta tres s. tres den. minus qn ivit cum *Ugone de Sasso*, & cum Johanne de Andrea ad *Marchionem*. Et dedi Johanni Grasso qn ivit ad Cesena septem s. & dedi Johannino XIIII. den. p. rescutere remum Comunis. Et dedi Mateo & sivirolo potestas qn ivit ad Dovatola quatuor lib. & XI. s. Et tabellioni p. una carta octo den. Et dedi sex den. p. sonare ad consilium. Et dedi Johannino quatuor lib. luc qndo ivit in parlamento Ferrariensium. Et dedi Mateo tres lib. luc & III. s. ivit cum Petro Acii & eum Johanne de Andrea ad Marchionem p. negocio masii. Et dedi Johanni Grasso quindecim s. quinque den. minus qn ivit in anbasata. Et dedi Johanni Grasso duos s. qn ivit p. facere aducere fænum & ligna potestatis. . . .

Et ad potestati p. carne p. festo X. lib. Et dedi plazariis p. unumquem . . . . . . eorum feudo viginti duos s. & unam libram piperis q. oia conpen . . . . . septem s. minus IIII. den. minus. Et dedi III. s. & IIII. den. in uno sandalo . . . . . p. uno roditorium Comunis. Et dedi VI. luc Aresuino p. sonare ad consilium . . . . dedi potestati IIII. lib. . . .

. . : uno *Lavezo*. Et dedi Johanni Grasso VIII. s. p. aptare molandini & . . . . ad arengum & dedi Arestino . . . . s. q̅n̅ ivit . . . . Ainerium vel . . . . . . X. lib. & XIIII. s. & III. den. minus . . . . . Et persolvi unus illorum q. custodiunt catenam novem s. unum den. minus. Et plazarii viginti novem den. minus. Et dedi illis qui custodiunt catenam p. unumquemque VIII. s. unum den. minus. Et traxi in mense Decembris in vigilia . . . . . sexaginta unam lib. p. camera q. dedi potestati & non hab. . . . . septuaginta lib. Et Ego Alidosius recep. viginti s. de meo feudo.

Et dedi Illi qui fecit hoc scriptum IIII. s.

Ex Capsa S. Litt. GG. Num. 5. Archiv. Archiepiscopalis Rav.

19 IN Mense Marcii habui . . . . toleto sali XXX. lib. de Rav. & III. s. & IIII. den. de den. Ecclesia habuimus XXX. lib. de Rav. & III. s. & II. den. . . . .

de quinto habuimus XXV. lib. de Rav. . . . .

de vino habuimus XXI. lib. de Rav. & VI. s. . . . . . .

De satace de Philippo de lino & de oleo habuimus XVIII. lib. & XIII. s. . . . . habuimus XXXII. s. & II. den . . . . centum & viginti & quinque lib. de Rav.

In Mense Marcii dedi ad Arestino p. tria Staria grano XV. lib. in duobus consiliis sonare IIII. den. Guidoni n̅n̅e̅ VIII. s. q̅n̅ ivit Favencie & IIII. s. q̅n̅ ivit Forl. p. hoi̅e̅ capto. Et Casalecclo IIII. lib. minus duos s. q̅a̅ pot ivit in coloquio favn̅t̅. Et Guidono Tabellioni IIII. s. p. naulo unius equi & eidem IIII. s. & IIII. den. p. cartis. Et XVIII. den. q̅n̅ ego Leonardus ivi ad *portum* p. facto blave dedi XXII. s. Johino Plazario. Petro da Casafalda dedi XXII. s. pet. de castrocario XXII. s. Severolo plazario XXII. s. Guido de no̅n̅a̅ habuit XXII. s. Arustenius habuit XXII. s. Petrus de Casafalda habuit II. s. p. *via* q. ipse fecit ad *malamvaccam* XI. s. dedi Jo̅h̅ino p. duobus sextariis grani. Petro de Ca-

strocario dedi XI. s. p. duobus sextariis grani. Severolus XI. s. p. duobus sextariis grani. Petro de Casafalda XI. s. p. grano Petro de Casafalda VI. den. quia ivit ad *Sanctam Maria in Portu* Udrie judex dedi p. suo feudo XV. lib. inpialium & pet. dedi de suo feudo L. lib. inpialium. Johino Plazario dedi qn ivit cum Massario ad ferrasiam IIII. lib. de Rav. minus V. s. ad Isacco dedi p. suo feudo XVII. s. minus IIII. den.

Johannis . . . . . . ino dedi qn ivit cum criminisi VIIII. s. dedi, & eidem XXII. s. p. grano eidem qn ivit p. *comite Malvicinio* & *Guidoni de Pulenta*. XVI. s. & medium. Johanni Fantino p. feudo XXII. s. Casaleeclo XXII. s. illi qui custodit catenam XXIIII. s. . . . .

. . . .

. . . . XX. s. Tabellio VI. s. ipse p. plazarii XXII. s. minus IIII. den. plazar. . . . . . . de novo XXXVII. s. & IIII. den. ad Arestino IIII. s. & VI. den.

. . . . viginti & septem lib. Rav. & VII. s. & VI. den. & . . . . . . & septem lib. . . . . dispendio sic & viginti & unam lib. de Rav. V. s. & unam lib. inpialium & media & quatuor lib. inpialium de *Rodulfino Judice* in saeco habuimus XXXVIIII. lib. Rav. minus IIII. den.

Ex Capsa S. Litt. DD. Num. 8. Arch. Archiepiscopalis Rav.

20 . . . . . . , rino XI. s. p. suo dispendio jus judicis Johanni Bonino X. lib. qn ivit cum pot. ad ostem Bononiensium . . . . . ardo manarino qn ivit p. Servicio Communis Anconam VIII. lib. & XXX. den. Judici Communis Rav. XXXIII. lib. p. suo feudo jus judicis dedi cetace III. lib. & med. qn ivit argentam p. suo dispendio plazarii p. eorum feudo XIII. lib. & IIII. s. . . . . . XII. den. p. uno . . . . da balestri. Johanni Raveulo VI. s. qn ivit cum uno . . . . stro in villa p. *perticas da mangano* XII. den. qn ipse fecit cavare p. . . . . . petras & quas redidi Anastasius pet. deoasalseada Rubaldino. Johanni Raveulo & Casaleclo qn iverunt in villis p. Vilanis ut deberent ire argentam XVI. s. In uno *corio* p. *fundis de mangano* XXV. s. pet. Musano jus Judicis VI. s. qn ivit in Villa p. dicere rusticis ut deberent ire argentam & Bestol-

do & Belocto qn iverunt p. *sagittatores* XLV. s. jūs judicis Tabellioni & exsenplavii & fecit summam . . . . . . colecte XII. den. Sinibaldo & Zuliano III. lib. p. duobus prisis q. dederunt Comuni XXXVIIII. s. lazalerio p. tribus quartariis fabe Matheo X. s. minus III. den. p. novem staria fabe Johanni de brano XVIIII. s. & med. p. decem & octo staria areono XVIIII. s. & med. p. uno quartario & med. Belebonus Balesierio V. lib. jūs judicis p. suo feudo ordino in Zenerio XL. s. p. suo feudo & XXV. s. p. dispendio q. fecit veniendo ad servicium Rav. Otonello dedi IIII. s. ut daret . . . . Apollenari p. granum fecit argentam discargare VI. den. in facere cargare quatuor quartaria fabe Johanni Raveulo V. s. p. una pertica de Ronzano quam emit Ormanno III. lib. & VII. s. p. suo lignamine q. ivit argentam . . . . . . decim s. p. lign. Johanni scarieo XII. s. Bonfigliolo X. lib. p. placta sua quam Communis emit jūs judicis in carta p. scribere rationem XII. den. pet. feratore VI. lib. . . . . suo q. ivimus argentam amandonello XLII. s. jūs judicis p. vectura equorum suorum q. iverunt in servicium Communis Rav. ins. a pot. Jacobi de Bernardo Liuzolo IIII. s. & med. p. facere cargare carbonem homines q. iverunt argentam cum una *placta* lignaminis XII. s. Johannis Raveulo XII. den. p. facere cargare lignam. de suburbio q. debebat in argentam quatuor dedi s. illi q. fuerunt in palazolo ad incidendum pinos caraduri & plazario qn cargavit fabam p. dispendio XII. den. XIII. den. naulo & p. conzadura VI. manaria quas fuerunt p. incidere pinos XIII. s. & IIII. den. homines q. iverunt argentam cum una *nave* lignaminis XII. s. sex hominibus q. iverunt in palazolo p. cargare pinos tres homines q. iverunt argentam cum una nave de carbone & ferro VIIII. s. . . . . . soga & rave. XVI. den. VIII. den. duobus hominibus q. custodivit fabam . . . . in nave pepolus dom. Imelde quindecim s. & II. den. XXIIII. stariis fabe Johanni Scarabiccola XXVI. s. p. duabus quartariis fabe Alanbardano XVIIII. s. & medium p. uno quartario & medium fabe dom. Ansojana XXII. s. minus IIII. den. p. XX. staria fabe quinquaginta & IIII. s. & II. den. p. quatuor quartaria & II. staria fabe pet. debalda quatuor s. & IIII. den. p. IIII. staria *Ubertus de Maltaliatis* VIIII. s. & IIII. den. p. octo staria fabe XXX. den. carro q. portavit VI. quartaria de dicta faba II. s. duobus hominibus q. adjuvavit cargare & discargare in duabus cent. ferri q. misi argentam III. lib. minus II. s. in aguci XIII. s. q. misi argentam Martino Pisano quindecim s. p. nave sua quam portavit fabam

ad argentam Rubaldino II. s. p. eo quia fecit cargare fabam VIII. den. in facere cargare fabam quam emi a Johanne de Serzio Johanni de Serzio quinquaginta & II. s. p. quatuor quartaria fabe XXXII. s. in duodecim lib. de pipere p. plazariis naulo saculis cum quibus cargavit fabam VIII. den. in cola V. lib. minus III. s. p. V. porci Petro Mozolo V. lib. p. X. mizinas Albertino Batisaco IIII. lib. & XII. s. p. quatuor Porcos. Johanni Valentino XXXVI. s. p. duobus porcis. Andree novem lib. & XII. s. p. octo porcos bonello XI. lib. & med. p. X. porcos foresterius XIIII. lib. VI. s. minus p. quatordecim porcos Martino de Lupcana XXXIII. s. p. duobus porcis quatuor s. hōs q. cargavit & discargavit antennas XIIII. s. p. carro in quo venerunt Baiverio & Liuzolo VIII. s. qn̄ iverunt in anbasata rafanariam. Johanni Bono X. lib. p. nave sua quam emi p. Communi. Zanbonino p. vectura eqorum qn̄ ivit cum pot. Bononiam quinquaginta & V. s. . . . . . . carro q. portavit carnem ad navem videlicet centum mizinas III. a. hōs q. cargavit dictas mizinas XVIII. den. p. facere menare navem in qua misi ipsam carnem VI. den. Martino Pisano XXII. s. p. nave sua quam misit argentam cum pin. Johanni Raveulo VI. s. & I. den. p. facere cargare lignam. q. ivit argentam Rubaldino XXX. s. qn̄ ivit argentam.

Ex Capsa R. Litt. A. Num. 1. Archiv. Archiepiscopalis Rav.

21 Item si una potestas tantum fuerit . . . . & eos retinē ext . . . & Coītatū arī in loco . . . . precepto vel expulsione . . . . oē nī vestirent . . . . & si in . . . . opsides *ganbaceros* teneantur in Civit. faī secundum modum q. dictum est de opsidibus.

Item si potestas voluerit extrahere aliquos de Civit. arī occasione alicujus suspecti equa . . . . . ganbaceriis & de sua parte q. *homodeis* & homodei morentur in Civit. faī & ganberacerii in alio loco . . . q. locus tantum distet ab *ario* quantum Civitas faī & si due potestates fuerint in Ariō de fa . . . . . qm̄ Homodei morentur in Civit. faī & dicti ganbacerii & Homodei & eorum obsides semper morentur

. . . . fuerint expensas Comunis Arim. & aliquis ex predi-ctis personis de aliqua parte ad Civitatem ari reverti non debe. nisi concorditer reverterentur & equaliter tam de una parte quam de alia.

Item q. dictis Homodeis & eorum amicis restitutio libere omnium bonorum immobilium q. reperiuntur in Civit. Ari Comitatu & plano & q. ipsi habebant & tenebant eo tempore quo exiverunt de Civit. Ari & q. non fuissent tunc de ganbaceriis vel alicui ipsorum & ea bona q. habebant eo tempore & possidebant quo si accepta fuerunt.

Item forsanditiones nec non obligationes facte p. Coe Arim vel suos rectores se . . . . contra Homodeos & eorum bona & statuta in Civitate Arim contra eos condita & ordinamenta & *privilegia a Summo Pontifice* impetrata vel ab aliqua alia persona ac sententie tam excomunicationis & interdicti Summi Pontificis vel alicujus ipsius nuncii q. sententie alicujus rectoris seu rectorum Civitatis Arim a tempore quo dicti Homodei exiverunt . . . . . Arim. contra ipsos vel eorum amicos vel eorum bona late vel promulgate & tenute date alicui persone de si . . . . . . irrite sint & cassa, & vana oia predicta & nullam obtineat firmitatem.

Item q. electio obsidum homodeorum & suorum amicorum fiat a ganbaceriis & electio obsidum . . . . & suorum amicorum fiat ab homodeis ad hoc ut omnis malitia tollatur.

Item q. p. Sindicum Arim. ad hoc legittime constitutum firmatur & juretur noe Comunis Arim. ten. . . . . . observare firmam pacem sindico Comunis *Urbini* recipienti p. oibus Civit. Urbini & Comitat. & p. . . . . de *ogubio* & p. Sindicum Civit. Urbini legittime constitum juret simili modo Sindico Civit. . . . . . recipienti p. omnibus de Ario & Comitatu Arim. & p. omnibus de *Zesena* & pdicta promittantur & jurentur firmiter a predictis sindicis firma teneri & observari sub pena quinque millia marcarum argenti & ip debeant jurare firmam tener. potestates & consiliarii omnes utriusque Civit. Ari atq. Urbini.

Item q. Homodei & eorum amici de Civit. plano & Comitatu Ari debeant habere medietatem oium . . . . & officiorum oium ordinariorum & extraordinariorum Civit. Ari & plai & Comitat. ipsius & alia . . . . . . habeant ganbacerii & eorum amici & Homodei & eorum amici debeant eligere suos officiales ordinarios & extraordinarios & consiliarios eorum arbitrio voluntate p. medietate officiorum ut dictum est & ganbaceril faciant de officialibus dicte medietatis officiorum illud

idem q. dictum est de Homodeis ita q. Homodei & eorum amici q. sunt de Comitatu debeant habere p̃tem consiliariorum & officiorum oĩum in Comitatu Ari sicut habere consueverunt antequam fuissent expulsi de Civit. & Comitatu Ari tam Homodei quam gabancerii.

Item potestas faciat dari Homodeis & eorum amicis de Civit. Ari domos condecentes ad habitand p. se & eorum familiis & rebus.

Item q. Homodei & sui amici q. revertentur in Civit. Arim. habeant spatium trium annorum ad res . . . . suis condictionibus de Civit. Arim. Comitatu & plano q. nunc sunt sicut olim ganbacerii habuerunt quando reversi fue . . . . . Civitate Arim. . .

Item q. Rectores Castrorum faciant dari domos condecentes omnibus illis de Comitatu Arim. q. . . . . . si fuerunt de Comitatu & quibus domus fuerunt destructæ.

Ex Capsa S. Litt. MM. Num. 3. Archiv. Archiepiscopaliis Rav.

22 ISti sunt q. dixerunt se esse Cives novi s. de XL. Civibus.

Mesius Peppi Ugolini.
Girardus de Zaulinis.
Palmerius Vaccarius.
Johannes de Goggo.
Martinus Nevie.
Tolomanus.
Gargius Tonsi.
Johannes Mainetti.
Jacobus Mainetti.
Johannes Grande.
Succius.
Guisardus.
Fuscolus Ugolotti.
Blasius Ospinelli.
Filii Jacobi Oddoli.
Johannes Baldoli.
Petrus Brinellus.

Ugo Bellus.
Bartholomeus Petrus Scarsella.
Cerbianus.
Martinus Salliatus.
Petrus Monacus.
Marcoaldus Not.
Tebaldus de Maurisio.
Albertus Vaccarius.
Martinus Pagani.
Boganellus.
Pincezani.
Filius Acarisii.
Laurentius Cuzoli.
Peppo de Ricca.
Taccolus.
Jacobus Stephani.
Rainerius Stephani.
Benedictus Fr. Zanelli Martinetti.
Matheus de Carlevare.
Martinettus.
Jacobus Cimignani.
Benedictus Bandi.

Isti dicunt q. sunt Cives veteri.

Picellus.
Ariminus de Tigroso.
Johannes Fusco.
Martinus Fusco.
Dna Mambilia filia Johanni Redaldi.
Ugo de Florisiis.
Peppus Tomasii.
Tobya Caffarellus.
Brettannius de Albertus.
Bonagisa Johannis Massaronis.
Ugo Benedicti.
Girardinus Johannis Nasi.

Almericus Ranueii.
Arardus de Riceol.
Martinus de Riccol.
Magalottus.
Martlnus Riehe.
Mesius Villanus.
Silvestrus Muzole.
Venerius.
Almerieus Ordelaffi.
Ramerius.

Ex Capsa T. Litt. H. Num. 7. Archiv. Archiepiscopalis Rav.

23 GRanum inventum in Plebe Sancti Stephani in Tegurio.

De scola ibbi de grano venaldi II. staria.
De grano Johannis Gasdie VII. staria.
De grano Dominici Campanarii XVIII. staria.
De grano Albchetti VI. staria & de Seola pleb.
De grano Gerardi Mareholi VI. staria.
De Seola de brardis.
De grano Johanni de Miccol. II. star.
De grano Presbyteri de *Ospitali* XVI. staria.
De Fossauria.
De grano Marcholi tuschi XVIIII. staria.
De grano Guidonis lungi
De contina de masnada Domini.
De grano Albertis X. staria.
De grano Peppi de Moacho XIII. staria.
De grano Oddi I. staria.
De grano Manzini II. staria.
De grano Guilielmi IIII. staria.
De grano Tamburini II. staria.
De Anriola.
De grano vital. civinani III. staria.

De grano Martini Zanzole de panigale VI. staria.
De grano Jacobi Andrioli II. quart.
De scola Pezzoli.
De grano Dominici Murani I. staria.
De grano Asalti VII. staria. Et de Scola Casaleccli.
De grano Martini Ursi II. staria.
De grano Philippi IV. staria.
De grano Johannis Cassii III. staria.
De grano Johannis Vari I. staria.
De grano Petri Cazzi q. erat. ext. bannum.
Vendidit IIII. staria.
De Batipalea.
De grano Ranberti II. staria.
De grano Zanelli de cuio q. ex ad damnum Johannis Belosonte III. quartaria.
De grano Savoretti IIII. staria.
De grano Presbiteri *Sancti Michaelis* II. staria.
De grano Johannis Spionis III. star.
De Scola Zunchi.
De grano Zoccoli & cogti II. staria.
De grano Ugolini Baronzani VI. staria.
De Villanova.
De grano Guidoni busella V. staria.

Ex Capsa R. Litt. I. Num. 4. Arch. Archiepiscopalis Rav.

PUSTERULE.

24 MArtinus ht in domo pbri pet. *Fcclesie Sancti Barbaciani* IIII. quart. & duo staria de grano de q. vendit . . . .
Item Petrus rusus de Borfalaga vendit XVIIII. quart. q. ht Oddonum . .
Item . . . . . de Bavem vendit VIIII. staria q. ht in cella Sancti . . . . . .
Item misius de masso vendit I. quart. q. ht in domo sua.
Item Petrus morus de vigo vendit XV. staria q. in domo pontilioni.

Item Johannes Palmerius de ulmeda vendit XVIII. staria q. ħt ad domum Ralnerii Zoppi.

Item Martinus Bellonus vendit VIII. staria q. ħt in domo p̄lis Bollonis.

Item hug tractus vendit I. quart. q. ħt ad domum Baldini.

Item Benevenutus da Raffanaria ven. XXVIII. staria q. ħt in domo sua de Sancto Eustasio.

Item Petrus nuge vendit III. quat. q. ħt in domo Dn̄e Aagnete.

Item heredes brettoli da Baptipalea ven. IIII. staria q. ħt in domo carzati.

Item p̄br Sancti *Appoll. Vecchi* ven. IIII. staria grani.

Item Vitalis d. ven. II. staria grani q. ħt in domo Venture suffredi.

Item Guido Alamoni ven. V. staria.

Item Matheus de Laple ven. X. staria.

Item Guido Michael ven. III. quart. tritici q. ħt in domo Ugolini da Aurilliola.

Item Aldrevandus de curi ven. octo staria.

Item Georgius de curia ven. VI. staria.

Item Grillus ven. XII. staria.

Item Roboanus ven. octo staria.

Item Johannes de Zalandone ven. XII. staria.

Item Johannes de Carpenella ven. I. quart.

Item Leonardus da *Sancta Maria in Celoseo* ven. VII. staria.

Item Rainerius Saltisani ven. IIII. staria.

Item p̄br *Sancte Marie Majoris* ven. IIII. staria.

Item Guilielmus filius Rainerii Tabellionis ven. II. quart.

Item Majus Bolgarellus ven. II. quart.

Item Garanus de Picciolo Buccaluni ven. XII. staria.

Item Leucius Dalbraide ven. I. quart.

Item Paganellus dalbraide ven. III. quart. & med.

Item Johanni Micco ven. II. quart.

Item Beneancasa Dalbraide ven. IIII. staria.

Item Petrus Ceresa ven. VIIII. staria.

Item Zanellus Rusticellus da Villanova ven. XIIII. staria in domo beneventure de vinea taliata.

Item Petrus Teuda de Aunolanga ven. III. staria q. ħt in domo predicta.

Item Jacobus Bulgi ven. IIII. staria.

Item Vitalis mgali da Fosauria ven. III. quart. & novem staria.
Item Johannes Saracenus de ple Sancti Stephani ven. X. staria.
Item Johannes da Castilione ven. III. staria.
Item Dominicus Bezzus vendit III. staria in domo luc
Item Martinus Comini de vinea taliata ven. IIII. staria.
Item *Marcolus petri. boni judicis* ven. XXX. staria . . . . in domo Nicholai Pilizarii.
Item Dominicus Ubertus ven. V. quart.
Item *Misius* Not. ven. XIIII. staria.
Item *Ubertus de Maltaliatis* ven. XVIII. staria grani & VI. staria tritici.
Item Guido ejus serviens ven. XVIII. staria.
Item Jacobus Randomi ven. V. staria grani.
Item Ubertellus gener pdicti Jacobi ven. I. quart. grani.
Item Johannes Gisle ven. XIIII. staria.
Item Nicola Corbolini ven. VI. staria.
Item *Gauxius judex* ven. V. quart.
Item Veseovellus III. quart.
Item Johannes Amate ven. II. staria.
Item Manuel vendit VIII. quart. & dimid. grani & III. quart. ann. & XI. staria spelte.
Item Spitus ven. VII. staria grani.
Item Henricus Orlandi ven. V. quart.
Item Johannes Murator ven. II. quart. grani & III. staria Ordei.
Item Albertinellus ven. III. staria grani.
Item Oddo Amaccafaba ven. III. quart. & II. staria q. est in domo Manuelis.
Item Dominicus Not. ven. XIIII. staria.
Item Simonus Morbecellus ven. XV. staria grani & IIII. staria fabe.
Item pbr *Sancte Agate de Mercato* ven. IIII. staria.
Item Zanniolus de G. Sancte Agate Majoris ven. III. staria.
Item Jaccobus Paccarinus ven. II. staria.
Item Nicholaus da Sancto Andrea ven. VI. staria.
Item Andreas Galesegna ven. IIII. staria.
Item Martinus Mazzolus da Pradella ven. XIIII. staria.
Item Vitalis Brandoli ven. VII. staria.

Item Homodeus da Pradella VII. quart. ann. eoq. ven. vel mutuav.

Item Jacobns Panpanellus ven. II. staria.

Item Ranuzus da Lungana ven. II. quart.

Item pbri *Sancte Agate* vendit. III. staria.

Item Manfredus Mazzolinus ven. IIII. staria.

Item Johannes Guilielmns da pradella ven. XVI. staria.

Item Johannes Alione ven. VI. staria.

Item pbri *Sancti Sebastiani* ven. VII. staria.

Item Pepolus Misoli da Strambiago ven. I. quart.

Item Albergatus da Braide ven. XXX. & IIII. staria.

Item Jacobus Liutus ven. XIII. staria. . . . . . pceptum est Scario p. in banno.

Item Johannes de Zanelli ven. VIIII. staria. . . . . s. q. hodie ven.

Item Guido Vitalis ven. IIII. staria . . . . Domino . . . . . in banno.

Item Johannes Badai ven. XXX. & VIIII. staria . . . . . ad vom pot. q. hodie vendat.

Item Ugolus da Russi ven. XXIII. staria.

Item Orlandino da Pradella ven. III. quart. & V. star.

Item Rosettus ven. novem & VI. staria.

Item Zanniolus de Orlandis ven. XL. staria.

Item Petrus Chorus da Sancto Joannes Bapt. ven. I. quart. & med.

Item Petrus de prata vendit III. quart. q. est in cella Sancte Marie in . . . . . .

Item Enicus Caulu. ven. II. quart. q. ht in domo Johannis Tederici.

Item Johannes de *Balbo* ven. IIII. staria q. ht in domo sua de G. Gazzi.

Item Amarisins de Ludricale vendit III. quar. q. ht in domo Oddonum Marchesale & . . . . . . Alberti Epi.

Ex Capsa S. Litt. X. Num. o. Arch. Archiepiscopalis Rav.

25 ISti sunt homines de pleb. *Sancti Laurencii* q. debent solvere colecta

A FUSARA.

. . . .

Menzul.	V.	s.
Petro Natal.	VI.	s.
Jacobi Liuto	XXX.	s.
Blasius Campignarius	XVI.	s.
Petricinus Gentil.	V.	s.

De Scola *Sancti Johannis*.

Petrus Bonaventnra	XL.	s.
Vitale ejus frater	XXV.	s.
Zuffol.	VIII.	s.
Zaul. Aldrude	V.	s.
Bona	III.	d.
Petrus de Guizo	XV.	s.
Martinus Rufus	VIII.	s.
Johannes	I.	d.
Dominicus Massarius	V.	s
Dominicus Massarius	XXV.	s.

De Scola *Dusente*.

Pet. Miserocchus	XXX.	s.
Dominicus Redulfus	XXX.	s.
Dominicus Cassarius	X.	s.
Andreas Sigī	VI.	d.

De Scola Palagragi.

Guardoll.	XI.	d.
Rigoll. Pizorius	XII.	s.
Dominicus Zelosus	VII.	s.
Petrus Pongratus	II.	s.

De Scola *Aurilagi*.

Piie Capitulare	XIII.	s.

De Scola *Fabrige*.

Bonol.	. . .	.
Matheus	V.	d.

De Scola *Orazani*.

Marcoll. Prazani	XII.	s.
Bonfill. Grassus	IIII.	s.
Nepos Petri Macagroni	III.	s.
Jacobus Capitularius	XX.	s.
Auliverius de Mengo	XX.	s.

De Scola . . . . .

Palmerius de Zaconis	. . .	.
Guido Balbus	XII.	s.
Pepoll. Picellus	XVIII.	s.

De Scola *Calanchi*.

Martinus Pozus	XI.	d.
Martinus Cortesius	VI.	d.
Luliel.	VI.	d.
Coradinus	VI.	d.

Ospinell.	XL.	s.
Bastardus	XL.	s.

De Scola *S. Bartolomei*.

Sergius Berardus	XX.	s.

De Scola Roncadelle.

Johannes Martinus	X.	s.
Petrus Popus	IIII.	s.
Ismel. Capitolarius	XX.	s.

De Scola *Secani*.

Picoll.	IIII.	d.

De Scola *Sancti Nicolai de Roccola*.

Petrus Albaria	XV.	s.
Sibonus	. . .	.
Roncoll.	XII.	s.
Petrus Tuscus	XXX.	s.
Jacobus	XV.	s.
Guidus Lulanus	X.	s.
Nicolajus	XX.	s.
Redolfinus	XX.	s.
Triancaricus	XVIII.	d.
Ugollinus Mellius	XX.	s.
Ugollinus	XX.	s.
Melius	XX.	s.
Albertus	X.	s.
Parente	XL.	s.
Ubert.	XX.	s.

Johannes	XX.	s.
Johannes Bonus	VIII.	s.
Petrus	XVIII.	d.
Martinus	X.	s.
Marchisanus	XVIII.	s.
Petrus Rainaldus	XIII.	s.
Dominicus de Benoli.	III.	s.
Conradinus	VI.	d.
Martinus	XII.	d.

Ex Capsa S. Litt. OO. Num. *6.* Archiv. Archiepiscopalis Rav.

26 IN nomine Xpi Amen. Ego Gutifredus Massarius Communis Rav. habui in Mense Octubris C & XVIII. lib. & duos s. & expendidi centum & VIII. lib. & VII. s. & med. & remansere apud me III. lib. & VI. s. & med.

In Mense Novembris habui CC & XVIII. lib. minus sex s. & expendidi C & octuginta & V. lib. & V. den. & remansere apud me XXXIIII. lib.

In Mense Decembris habui C & septuaginta & novem lib. & dispendidi C. XLVI. lib. & VII. s. & remansere apud me XXXI. lib. & novem s. & dedi *mantoanis* CCC & octuaginta lib. minus XII. s.

In Mense Genuarii habui CC & XV. lib. minus V. s. & expendidi CC & XV. lib. minus V. s. & remansere apud me novem lib.

In Mense Februarii habui C & sexaginta & III. lib. & expendidi C & LIIII. lib. & remansere apud me novem lib.

In Mense Martii habui CCC & XXVIIII. lib. & XIII. s. & expendidi CCC. lib. minus XXIIII. lib. & octo s. & remansit apud me LIIII. lib. minus III. s.

In Mense Aprilis habui CCCC & octo lib. minus VII. s. & expendidi CCC lib. minus XX. lib. & remansere apud me C & XXVII. libr.

In Mense Madii habui CCC & sexaginta & VII. lib. & XI. s. & med. & expendidi CC & XXX octo lib. & IIII. s. & remansere apud me C. & XVIII. lib. & XI. s. & med. & XVI. lib. & V. s. dedi Johanni de cedrena cum eramus *ad ostem* in isto mense cum remansit cum magistro Alberto Argente & XLIIII. s. in aliis nunciis q. iverunt Ferrariam & aliis locis p. ambasciatis cum eramus ad ostem.

In Mense Junii habui C & L. lib. & expendidi C & L. lib. & XII. den. & remansere m. XIII. s.

Et etiam expendidi in isto Mense cum eramus *ad ostem* VII. lib. & III. s. Int. magistro q. laboraverunt argente & p. nunciis mittere p. ambasciatis.

In Mense Julii habui C & XVIIII. lib. minus III. s. & expendidi C & XVIII. lib. & med. & remansere apud me VII. s. & med.

In Mense Augusti habui XXXI. lib. & XIII. s. & expendidi XXXI. lib. & XIII. s.

In Mense Septembris habui C & XIII. lib. & III. s. & expendidi C & XIII. lib. & III. s. & de isto Mense & aliis Mensibus remansere m. XXX. s.

Summa de dictorum denar. quos habui est duo milia & CCCC & XXV. lib.

Summa dispendii est duo milia & IIII centum & XXV. lib. plus.

De denar. de Ecclesiis & de villis habet pot. ducentas & LIIII. p. suo feudo.

Ex Capsa S. Litt. NN. Num. 1. Arch. Archiepiscopalis Rav.

27 . . . . sazone & Johannes Dusdedit & Leonardus . . . . & Leonardus Porzellus & ab Erminius venit Ferraria . . . . VI s. qn . . . . cum Carmamolino & cum Signorello de Lazaris navigatores q. iverit portavit Rodulfum de Besazone & Socios Fer. XXI. s. & III. lib. Judici qn ivit Bononiam dedi V. lib. Rav. *Anastasio & Rodulfino Judici* q. . . . . positum uni serventi pot. q. ivit Bononiam in servicio Communis X. s. Bonbarone VIII. s. p. Naulo duorum equorum qn ivit Cerviam cum pot. Plazariis V. lib. & V. s. int. den. & granum p. eorum feudo XXIII. s. ipsi q. custodiunt catenas Plazariis XI. s. minus IIII. den. p. eorum feudo *Navium* Petro Serzango XV. s. p. custodia campanar. istius Mensis XX. s. p. meo feudo XII. den. in carte p. scribere rationem.

Quatuor s. illi qn ivit ad Bandulfum p. custodia.

Tabellio q. scribit rationem VI. s. p. suo feudo.

Summa dispendii est centum & XIII. lib.

In alio Mense remansit septuaginta & V. lib. & med. & m. remansit dal dispendio XIIII. lib. minus VI. s.

Ex Capsa S. Litt. P. Num. 1. Archiv. Archiepiscopalis Rav.

Ego Andreas de Richelo Massarius Communis Rav.

28 DE Mensibus Martii & Aprilis hec sunt banna a Guidone Pagano XX. s. a Martino XX. s. a Rainerio XX. s. a Rodulfo Spazacasa X. s. a Raulino X. lib. a Martino Stanbarro V. lib. a Rigolo dit traversarie X. s. & tres lib. de penna p. Banno & decem s. a Martino & decem s. ab omni bane a Jordano XX. s. a Bindeado XX. s. ab Artusio X. s. a Ventura Siferede X. s. a Johanne Guidone V. libr. a Calbo V. s. a ser-

vienti *Rigonis Ubertelli* III. s. a Tedericolo XX. s. a Malcoltello X. libr.

Summa de bannis XXXXII. lib. & octo s.

Et de rationibus percepi in Mensibus Martii & Aprilis VI. s. III. den. minus a Petro Cavalerio & X. octo den. a quodam villano & III. den. & inde ab Orlandino a quodam IIIIIIIIII. den. a pote Sancti Georgii XVIII. s. a quibusdam XXX. den. a Drudolo intericol VIII. s. & XI. den. a quodam & sex s. a quibusdam VIII. den. minus & XX. den. a quibusdam ab Arardo & Cognato X. s. a Bulgarello Pizitti XXXII. den. ab alio hoie II. den.

Et de sale de portis pcepi p. portam . . . . a Johanne rubo XX. octo den. Summa de sale de portis viginti octo den.

Summa de portionibus III. lib. & IIII. s.

Et octo den. de pignoribus q. habui a mantuano a Rainerio & IIII. s. & II. den. a Petro Barachino & VIII. den. ab Orlando.

Summa de pignoribus q. habui a Mantuano est V. s. & VI. den.

Summa omnium introitum de Mensibus Stis est XXXVI. lib. & XIII. den. Rav.

Remano in debito Staderio de duabus rationibus XXXVIIII. lib. & VI. s. & VI. den.

Remaneo in debito p. Communi XLVII. lib. & XVIIII. den.

Tracta racione Arustico & Guidone Sarto in presentia Lamberti Consulis & pticonis & Petri Tabellionis.

Ex Capsa S. Litt. AA. Num. 5. Archiv. Archiepiscopalis Rav.

29 ISti homines sunt de *Sancto Nicholao* de Rupta & *Traversarie* imprimis de rupta.

Nicholaus habet VIII. Staria grani & IIII. fabe & XVIIII. Staria alle blave & ista blava sunt septem Staria de hominibus forlivii & in familia sunt VII.

Falsarone n ht & in familia sunt VII.

Altaliana II. staria blave & in familia sunt duo.

Ugolinus Melli X. staria grani & in familia V.

Albertus non ht aliquam blavam & in familia sunt VI.

Mellus ht VI. staria grani & II. quartarolam segali & in familia V.

Guido Lugiano III. staria grani & medium fabe & I. quartarolam blave & in familia VI.

Martinus viclus ht XXVI. staria grani & in familia solus.

Johannes ausole ht XIIII. staria grani & VII. blave & II. fabe & in familia V.

Petrus Tuscus ht V. staria grani & I. fabe & I. blave & in familia V.

Jacobus degli VI. staria grani & unam quartarolam fabe & unam tesegi & in familia V.

Ugulinus viuus III. staria grani & in familia V.

Parente gavirol. XL. & IIII. staria grani & VIIII. blave & unum staria fave & in familia VIII.

Micheli ejus ehies ht V. staria grani.

Guido I. staria grani & III. staria alie blave & unam quartarolam fabe & . . . . . staria blava Johannis nig. & in familia VIIII.

Johannes non ht aliquam blavam & in familia IIII.

Nigro IIII. staria grani & in familia VII. & . . . . . brettenori ht ibi XX. staria grani.

Truncolus unum starium & m tesegi & II. quartarolam fabe & I. staria segali Johannis neg. & in familia VII.

Ugulinus Gularinus I. staria & m. grani & in familia VI.

Marchisanus VIII. staria grani & I. fabe & II. tesegi & in familia VII.

Zulianus II. staria grani & III. blave & in familia VIIII. Arcoadu de forumpopuli ht . . . . XXXII. staria grani.

Bona I. staria grani & in familia VII.

Sacerdos Sancti Nicholai I. staria & med. grani & in familia IIII. & . . . . . IIII. staria grani.

Cimiarchi p. laborerio Ecclesie XIII. staria grani habent & laborant omni die assidue in Ecclesia.

Tiniosus Guidonis Burbonis IIII. staria grani & med. & sunt duo in familia.

Fonzalus V. staria grani & in familia III. trupinellu de canuzo ht XX. staria grani ibi.

Uxor Ravignani II. staria grani & in familia III.

Albertns Gambollus I. quartarolam fabe & sunt in familia V.

Bangola tres quartarolas grani & est sola.

Johannis Natalis VIII. staria grani & unum tesegi & in familia VI.

Amico III. in familia & non h̄t aliquam blavam.

Peppus Odoli VI. staria grani & V. blave & m. & III. Petro Traversarie & in familia VII.

Umodeus III. In familia & non h̄t aliquam blavam.

Petrus Rainaldus non h̄t aliquam blavam & in familia VIII.

Guido Bondōe non h̄t aliquam blavam & in familia VII.

Petrus Foracossa non h̄t aliquam blavam & in familia IIII.

Dominicus III. staria grani & in familia V.

Petrus Ricardus I. staria grani & in familia V. meccolus non h̄t aliquam blavam & in familia VI.

Susanna medium staria grani & II. in familia.

Rusticus III. staria grani & in familia V.

Jacobus II. staria & m̄ *ingarnati* & in familia V.

Manzarinus non h̄t aliquam blavam & in familia IIII.

Petrus Arattor non habet aliquam Blavam & in familia V.

Finiosus h̄t II. staria grani & II. in familia.

Ugolinus non h̄t aliquam blavam & in familia V.

Ugolinus Miliane I. staria grani & I. quartarolam fabe & in familia IIII.

Johannes Severius VII. quartaria & VII. staria grani & V. staria blave & II. tesegi & XIII. in familia & Guilielmus Ehfende h̄t ibi X. staria grani.

Johannis Giraadellus terciam partem unius staria grani & in familia VIIII.

Biavia non h̄t de aliqua blava & in familia III.

Zanzus XV. staria grani & in familia V.

Johannis Petri Vital. II. staria grani & in familia VII.

Vistolus non h̄t aliquam blavam & in familia. IIII.

Piccolus II. staria grani & II. anone q. est besconti donare & in familia duo.

Blasius h̄t unam quartarolam fabe & in familia IIII.

Petrus Turicla X. staria grani & in familia VI.

Guido Turicla X. staria grani & in familia III.

Johannes Dominicus XI. staria grani & in familia VI.

Girardus VI. staria grani & IIII. de aliis duobus hominibus & in familia IIII.

Jacobus XIIII. staria grani & medium fabe & III. quartarolam Ordei & I. staria tesegi & sunt VII.

Ugonellus filius Petri Rainaldi est *Major* illius plebis.
Melius est Tavedolarus de Scola *Rupte*.
Jacobus Mazonis est Cavedarius Scole *Traversarie*.

Ex Capsa R. Litt. BB. Num. 10. Archiv. Archiepiscopalis Rav.

30 HÆc sunt *Cogolarie* de quibus Ecclesia Raven. debet habere colonaticum. In primis de cogolaria nova quam fecit Ubaldinus & de duabus cocessis. & de botina vecla & de Fossa Filii Gualenghi, & de . . . . sesa & de campo de salitt. & de butina Blasii, & Carnoval. & de elusol. de fulcolo, & de piarda, & de negale de benere, & de negale curslo, & de fossa, & de tumba antica, & de talliatizzo, & de lemotule, & poimetato, & de pde boi, & de gurzodo, & de Garzolino, & de cinbalo, & de clusola donicata, & de via de celino, & de negale Ravignano.

Publicum voll. Dni Archiepi est quod piscatores *cogolar* starum debeant piscari tantum, & non alii. In quo publico Gretesius fecit clausuram suam, & auctoritate dico quod negal. cursius in quatuor partibus consistit quarum una filia olim Dne *Zuffolende* habet tres habet Petr. Zingolarius octava unius partis spectare ad Dnam Ymmeldinam uxorem Guillmi & ejus patris fuit de quibus Petrus debet innovare. Item emit ab Onaldo in fossa Putrida & in fossa Campo & in *Luibola* & in fossa Putrida minore. Ugo Rex de lunati habet in Calbolo vestro quo modo . . . . quam. Ynsinbardus habuit a folittis da . . . . credo in Ecclesiam Raven. recidisse. Propterea Petr. . . . . medietatem de taliatizzo que fuit Johannis

Basari habet que est media massaritia, & facta ratione videtur habere tres massaritias & media. Unde ipse Petr. debet innovare & hec servitia facere debet tres nanticos & dimidium & tres planatias & medium & tres cathenas & mediam & tres coltas Sancti Martini & mediam silicet p. unamquamque XXII. den. & XI. den. p. media. & debet innovare de media parte unius partis de fundo. Et bēn acquisierit cogolariam q. dr̄ pantheria de qua dat. mediam libram cere nullam aliam aqūa piscariciam cum ea vel p. ea habere debet & aquam quam sua auctoritate occasione ejus . . . . ad eum non pertinen. immo ad Ecclesiam Ravennat. spectat & annuatim dicta servitia facere debet salvo . . . . de *Nauticis* quos dare debet quocunque & qn̄cumque Dominus Archiepiscopus p. aquam dulcem iverit.

Possessiones aquarum que dicuntur esse Dn̄e Ravenne & Dn̄e Comparate in fossa Putrida hæc sunt videlicet medietas fossalte. Alia medietas fuit Dn̄i Gbt̄ini qrt̄um . . . . cogolarie Rodulfinus filius Gualengi & Gatolum ab eis habet.

Item nōve massaritie sunt ille de fossa Putrida tres sunt & dimidia Petri Cugolarii mediam habuit pissivendoli s. medietas de Talliatizzo.

Filii Celini habuit unam, Domna Tomasina filia Gentilotti habuit duas Carnoval. & Ubaldinus habuit unam & filia olim Domne Zufolende habuit unam.

Tertia pars unius partis de negale carsio est domne persone hæc excipitur.

N U M. III.

Duecento trentatre Pergamene di vario argomento descritte nell' Indice dell' Archivio Arcivescovile di Ravenna dall' Anno 900. al 1456.

1. AN. 900. Jul. 24. L. 4342. D. Benedicti Pp. a. 1. Ind. 3. Rav. D. Leo Clericus Notar. & Abbas Monast. *S. Georgii* d. p. L. Venerio, & Marociæ Jugal. omnes sortes quas habebant in fundo *Petroniano* Ter. *Favent.* & *Cornel.* Pl. S. *Stephani* in Catena. Donadei Tabel. Rav.

2. An. 903. Jul. 26. Q. 8701. D. Benedicti Pp. anno 4. D. Lodovici Imp. an. 3. Ind. 6. Raven. *Petrus q. D. Martini Comitis* d. p. L. Petro, & Mariæ Jugal. omnes rationes quas habebant, in terris de illius jure. Dominicus Rav. Tabel.

3. An. 914. Feb. 5. L. 4775. D. Landonis Pp. a. 1. Ind. II. Rav. D. Joannes Arch. Rav. d. p. L. Rodulfo 50. Tornat. terræ in Campo de Petra non longe a Monasterio *S. Martini in strata* Ter. *Cesinate*. Dominicus Not. Rav.

4. An. 948. Mai. 8. Q. 8702. D. Agapiti Pp. a. 2. Ind. 6. Ravennæ D. Petrus Archiep. Rav. d. p. e. Joanni, & Urso Germanis 2. fundos Territ. *Feretrano*. Pl. *S. Petri*. Georgius Not. Rav.

5. An. 937. circit. F. 2392. D. Leone Pp. D. Petrus Arch. Rav. d. p. e. Deusdedit Domum Rav. & unum petiam terræ in Fundo *Campiliano* Territ. Rav. Pl. S. *Cassiani* in Decimo. Georgius Not. Rav.

6. An. 968. F. 2076. . . . . anno . . . . & Othonis Imp. a. 7. die . . . Ind. XI. Rav. Petrus Arch. concedit . . . . & fundo grenariolo q. v. Arca in quo est Monasterium *S. Apollenaris* cum Vineis Silvis &c. ab uno lat. Coturniano ab alio *Rivo Salso*, a tertio . . . . a quarto lat. Rivo percur. inter *S. Agatham* in Ter. *Cornelien.* Plebe S. M. in *Castro Tausignano*. Simulque concedit Sex uncias principales in Fundo q. v. Curte de Taso a duobus later. *Fluvio vetere*, a tertio Casale Magnum, a quarto fund. q. v. Firmilinus & locum q. d. Cintianicus in Territorio *Favent.*

7. An. 972. Maii 12. F. 2233. D. Joannis Pp. a. 7. D. Ottonis Imp. a. 11. & D. Ottonis Imp. filii a. 5. Ind. 15. Rav. D. Sergius Subdiac.

Rav. & Abbas Monast. *B. Georgii* foris Portam *Artemedoris*, eum consensu *Adelberti Ducis* d. p. e. Andreæ Presb. & Dominicæ Sorori suæ. 1. per. terræ Territ. *Livien.* Plebe *S. Laurentii* in Vado Rondino Petrus Not. Rav.

8. An. 977. Jun. 23. F. 2386. D. Benedicti Pp. an. 5. D. Ottonis Imp. an. 10. Ind. 5. Rav. D. Honestus Archiep. Rav. d. p. e. Rodaldo, & Andreæ ex *genere Magistri militum* fundum Roetula Territ. Livien. Pleb. *S. Pancratii*, & Sortes in Massa Albarito Territ. Fav. Pl. S. Stephani in Coloriiula. Deusdedit Not. Rav.

9. An. 991. circ. E. 1841. D. Joannes Archiepiscopus Rav. d. p. I. Urso Piconi fundum *Carbonianum* Ter. *Ariminensi* Pl. S. *Savini* de corpore Massæ Maracianæ. Dominicus Tabellio.

10. An. 992. Jun. 23. F. 2268. D. Joan. Pp. an. VII. Ind. V. Rav. *Berardus* Nobilis Vir q. Jo. vendidit *D. Johanni* Arch. Rav. 9. Unclas Fundi Lama. Ter. *Favent.* Pl. *S. M. in Auri*. Andreas. Rav. Not.

11. An. 995. Oct. 26. B. 335. Anno Pontif. D. Joan. Pp. IX. Ind. VIII. Rav. Petrus Presb., & *Prepositus Canonicæ* S. Rav. Ec. cum consensu Fratrum suorum d. p. I. Leoni de Mercuria, & Marinæ Jugali, Urso Gavalino & Petrociæ Jugali de jure Monast. sui S. Prosperi in Curte *Albeno* omnes Sortes &c. Ter. Faven. Pl. S. *Stephani* in Juviniano. Deusdedit Notar. Raven.

12. An. 997. Nov. 13. F. 2395. D. Gregorii Pp. an. 2. D. Ottonis Imp. an. 2. Ind. XI. Rav. D. Paulus Diaconus Rav. & Abbas Monast. *S. Thomæ* Apostoli Foris *Portam* S. Laurentii d. p. e. Berto, & ejus Fratribus octavam partem unius Fundi Territ. *Cesen.* Pl. *S. Thomæ*. Petrus Rav. Tabellio.

13. An. 1001. Mai. 12. F. 2391. D. Silvestri Pp. an. 3. D. Ottonis Imp. an. 5. Ind. 14. Rav. Leo Arch. Rav. d. p. e. Teuxoni q. Martini de Ricardo quidquid habebat in fundo Limiciando & in Fundo Casasilva. Terr. *Livien.* Plebe *S. Petri in Trentula*, & quidquid habebat in Massa *Prata* Ter. *Favent.* Pl. *S. Jo. in Ansigata*. Deusdedir Notar.

14. An. 1001. Jul. 20. E. 1791. An. Pontificatus D. Sylvestri Papæ 3. & Imperante D. Ottone Ind. 14. Rav. D. *Leo* Servus Servorum Dei Arch. Rav. d. p. e. Enrico q. Enrici, & Perpetuæ Jugali Cubiculum unum circa Flumen *Padennæ* Rav. in *Regione* S. Michaelis in Afrigiscolo sub an. pens. unius Denar. Deusdedit Not. Rav.

15. An. 1003. Aug. 12. F. 2065. D. Jo: Pp. a. primo. D. Henrici

Imp. a. p. Ind. 1. Rav. D. Fredericus Archiep. Rav. d. p. e. Petro, & Deusdedit q. Andreæ de Amabilis 3. uncias terre in Fundo *Villa Magna* Ter. Pupilien. Plebe *Castri Cesubei*. Honestus Not. Rav.

16. An. 1007. Dec. 15. G. 2693. D. Jo. Pp. a 4. D. Henrici Regis a. 4. Ind. 6. Rav. D. Andreas Clericus Rav. & Abbas Monast. *S. Theodori* q. v. *Greco prope* Monast. S. Appollinaris Novi d. p. e. Martino *Negotiatori* 3. uncias terræ in fundis Casa Novula, & Casa Vetere Ter. Rav. in Decimo Pl. *S. Cassiani*. Andreas Rav. Tabel.

17. An. 1052. Nov. 9. G. 2789. D. Leonis Pp. a. 2. D. Henrici q. Chonradi Imp. a. 4. Ind. 4. Rav. D. Umfredus Arch. Rav. dedit D. Joanni Ab. *S. Appollinaris Novi* unum *Molendinum* in Ripa Fluminis *Padolecla* ad annos tres.

18. An. 1053. Mart. 7. F. 2195. Ind. 6. Rav. *Joannes Balbo* dedit fustem in manu Petri Clerici, & refutavit quidquid habebat de jure Eccles. *S. Georgii*.

19. An. 1057. Jun. 28. G. 2803. D. Victoris Pp. a. 3. Ind. 10. Rav. D. Heinricus Arch. Rav. d. p. e. Leto Tabellioni quartam partem de Curte Juridia Ter. Arimin. Plebe S. Viti.

20. An. 1058. Mart. 2. F. 1973. D. Stephani Pp. a. 1. Ind. 11. Rav. D. Henricus Arch. Rav. d. in pignus Joanni de Alberto & Guilburge Jugali 5. Mansos terræ in Villis de Albero, & Domorum Ter. Ferrar. Pl. *S. Georgii* in Tamara, & *S. Stephani* in Sereniana, donec illis redderet 110. *Libras* denar. *Venetic.*, & 10. *Bizantios* intra 10. Annos.

21. An. 1060. Sept. . . . . B. 379. D. Nicolai Pp. Anno II. Imperatorem non habemus. Ind. XIII. In Castro *Medicinæ*. Albertus d. p. e. Alberto q. v. de *Imola* omnia q. ad ipsum pertinebant in d. Castro Medicine Territ. *Bonon.* Pl. *S. M. in Bruxita*, Jo. Tabellio.

22. An. 1063. Jan. 15. L. 4779. D. Henrici q. Henrici Imp. an. IX. Ind. II. Rav. D. Henricus Arch. Rav. d. p. l. Joanni de Petro, & Mariæ jugal. aliisque fundos Cepaloni, & Casa Arsici Territ. *Cesinate*. Pl. S. Thomæ in Monte Paterno.

23. An. 1079. Mai. 20. G. 2781. D. Henrici q. Henrici Imp. a. 23. Ind. II. In Domo *Tricollis* prope Ecclesiam Archiepiscopatus. Cum a D. Wiberto Arch. Raven. petiissent Petrus Tegrino, & alii *Ficoclenses*, ut firmaret bannum q. ipse miserat de Campo *S. Martini* prope litus Maris. Ipse præstitit Deusdedit Not. Rav.

24. An. 1081. Dec. 1. G. 2823. D. Henrici q. Henrici Imp. a. 25. Ind. 5.

Rav. D. Wibertus Arch. Rav. d. p. e. D. Alberio Ab. Monast. S. Gaudentii de *Senogallia* bona Monast. *S. M. a Tegianico* Ter. Senogal. Pl. *S. Angeli*. Deusdedit Not. Rav. sub pens. 1. Bisantii Solvendi Abbati Mon. S. M. a Teglanico.

25. An. 1084. Jan. 13. G. 2774. D. Enrici q. Enrici Imp. a 29. Ind. 7. Rav. D. Wibertus Arch. Rav. d. p. e. Martino de Gerardo 14. Tornat. terræ in Ruitula Pl. *S. Appollinaris in Ronco*.

26. An. 1093. Jan. 5. E. 1795. Sub Clemente Papa (*Antipapa*) & Enrico Imp. a. 9. Domini *Cardinales* S. E. Raven. *Canonice* viventes dederunt p. l. Rantedio unam petiam terre in Pl. *S. Apollinaris in Ronco*.

27. An. 1115. Jul. 3. B. 385. Imperante Henrico q. Henrici Imper. an. V. Ind. 8. Ravenne D. *Fulgmarus Legatus* D. Henrici Imperat. in presentia Petri *Ducis*, Petri *Traversarii*, Adalemi Clerici, Petri de Liuzone *Causidici*, Petri de *Deusdedit*; Clarelli, Rambaldi, *Consules*. Cum Eccl. Rav. esset destituta offitiis suorum *Cardinalium*, videlicet Presbiterorum Diaconorum, & Subdiaconorum, dedit benefitium q. Rodulfi Capellani Rustico *Archidiacono*, & Grimaldo Archipresbitero, & aliis ejusdem Ordinis, q. Consules d. Civitatis cum populo eis designaverant, & dederant, Plebem videlicet Argentæ S. Georgii cum primitiis, & Decimis, terris, vineis, campis, Vallibus, piscationibus, Venationibus, Casalibus &c. & Eccles. *S. Jo. Marmorati* in Suburbio Rav. &c. Insuper Capellam *Roitulæ* in honorem S. Michaelis cum uno manso terræ &c. ita tamen ut non possent vendere, nec dare per emphiteusim, & omni vitæ tempore statuta officia peragerent, & orarent pro salute D. Regis: Ugo Rav. Tabellio.

28. An. 1123. Feb. 1. H. 3706. Ind. I. Rav. Gualterius Arch. dedit D. Joanni Ab. Monast. *S. Martini* in *Cervia*, & 5. successor. unam Salinam in fundamento Bucca de Rio. Rambertus Not.

29. An. 1143. Dec. 15. I. 3864. Ind. 7. D. Imilda q. Petri de Liuzone donavit Presbit. Joanni Ecclesiæ S. Joannis Baptistæ in Bezo 1. spatium terræ vicinum d. Ecclesiæ supra Flumen *Padennæ* in *Pusterula Latronorum*. Joannes Rav. Tabellio.

30. An. 1147. Nov. 12. I. 4400. Ind. 10. In Eccles. Raven. *Immolenses* habitatores in Civitate, & Suburbiis jurarunt quod per an. 15. *adjuvabunt* Ravennates in Civitate & Suburb. habitant. & defendent dum opus fuerit, & inimici erunt illorum inimicis, & Cavallariam q. fecerint

in Rav. in Imolam facere debeant, item & coltam pro pace, & guerra secundum facultatem hominum.

31. 1150. P. 8396. *Consules* Rav. Scilicet Rodulfus de Margarito, Vitalis de Fuscardo, Tedericus de Maltagliaio, Joannes de Paganello, aliique, decreverunt neminem sub pœna unius libræ *Auri* posse *Tractturos* factos, & ordinatos per Commune devastare; Cludere, aperire, nec *ripas* quoquo modo vastare.

32. An. 1156. Mart. 23. G. 2675. Ind. 4. Raven. D. Anselmus Archiep. Rav. & eiusdem Civitatis exarchus d. p. e. Ramberano de *Sorivola* 1. tenimentum in Sorivola. Territ. *Cesenæ*, & *Arimini*. Plebe *S. Martini* in *Rubicone*.

33. An. 1163. circiter. Q. 9313. D. Manfredus Episcopus *Ficoclen.* coram D. Electo *Cesen.* fecit suum Testamentum, in quo reliquit suæ Ecclesiæ Calicem Argenteum, & dimidiam Bibliam. Gregorio, & Alberto eius Nepotibus 12. libras, & alia. D. Rainerius Ab. *S. Apollinaris Novi*. Rainerius Not. Rav.

34. An. 1167. Sept. 27. G. 2796. Ind. 1. Rav. D. Guido Archiepisc. Rav. d. p. e. Jacobo, & Ugolino Fratribus 1. Domum Rav. in *Regione S. Agnetis* juxta Fl. *Padenne* & Mon. *S. Petri in Androna*. Milanensis Rav. Tabell.

35. An. 1173. B. 339. Ind. 6. In Castro nostro de *Montiano*. D. Girardus Arch. Raven. d. p. e. Roboano unam medietatem de 3. partibus unius Mansi in Azano &c. in d. Castro Territor. *Cesen. & Arim.* Pl. *S. Martini in Robicone*, & *S. Petri in Compoda* sub pensione annua unius den. Lucen.

36. An. 1181. Jan. 11. B. 343. Ind. 14. Rav. Gaiferius eum Randuino & Almerico Fratribus fecit finem Joanni de Callisotto pro D. Gerardo Archiepisc. de omni maleficio, & offensa illis facta. *D. Petrus Traversaria* Raven. *Potestas*. Liucius de la Rovore *Consul*. Causa Rav. Not.

37. An. 1184. Y. 2. Bulla Lucii III. Pp. pro Ecclesia Ravennæ & *Canonicis*.

38. An. 1186. Nov. 1. A. 3726. Ind. 4. In Lacu *Ficoclen.* D. Gerardus Arch. Raven. d. Rustico Rectori, & Archipresb. *S. Martini* prope litus Maris, suisq. successorib. donavitq. medietatem Salinæ in fundamento Corsazine, & 1. petiam terræ Territ. *Cerviæ*. Bonus filius Ficoclen. Tabell.

39. An. 1187. April. 6. G. 2432. Ind. 5. In Curte S. M. in Lato. D. Jacobus Abbas *S. M. Rotunde* d. p. p. Gregolino 13. Tornatur. vineæ in Pozale, & Trentula Territ *Favent.* Pl. S. Petri inter Silvas. Martinus Bagn. Not.

40. An. 1189. P. 8597. Ind. 7. *D. Alexander* Episcop. *Livien.* Vicarius D. Gerard. Archiepisc. Raven. dedit *Loteringo* diebus vitæ suæ Vicariatum *Cerviæ* cum omni jurisdictione in Causis, Bandis, Collectis, Fodris, & aliis omnibus ad Vicecomitatum pertinentibus. Hinc Loteringus fidelitatem juravit Eccl. Rav. Faidonus Not.

41. An. 1190. Feb. 5. G. 2456. Ind. VIII. Ravenn. D. Alexander Episcop. *Livien.* D. Gerardi Archiep. Raven. Vicarius d. p. l. Attilæ unam tornat. terræ in *Massa de Cauboi* Pl. *S. Pancratii*. Ubaldus Raven. Notar.

42. An. 1190. Mai. 15. I. 4171. Ind. 8. *Ficoclen.* Joannes Sapiens judicavit in Causa inter Martinum de Albertino, & Johannem de Severio, mandato *D. Lotoringi* Vicecomitis *Cerviæ*. Johannes *Ficoclen.* Tabellio.

43. An. 1193. Nov. 5. H. 3092. Ind. II. Rav. D. Wilielmus Arch. Rav. d. p. e. Rigoni de Ubertello domos quas habebat in Platea q. vadit ad Domum Rigonis q. d. *Capitolium* ad Ecclesiam S. M. q. v. in Domo, & græce dicitur Calliope ad medietatem fluminis Padenne Rav. in regione SS. Jo: & Pauli. Ravennus Rav. Tabell.

44. An. 1193. Decemb. 14. A. 54. Ind. 10. Bellegarda fil. q. Rusticelli cum consensu Brunichildis Matris vendidit Johanni & Uberto Fratribus tres *Concollar* de Casali. Perticonus Plebis *S. M. in Portu* Tabellio.

45. An. 1196. Januar. 12. E. 1211. *Cerviæ*. Rotecarii, & illi de *ora S. Joannis* Jurantes super Sancta Evangelia pacem inter se perpetuam firmarunt. Vinciguerra Imperialis Not.

46. An. 1197. Sept. 30. G. 2775. Ind. 15. Raven. Joannes Cedrene Massarius Communis Rav. reddidit rationem suæ administrationis coram *D. Milone Potestate* Rav. Mercatellus Not. Rav.

47. An. 1197. Decemb. 1. A. 46. Ind. 12. Raven. Ugo *Berardengus* cum Domina Moranda jugali pro Cluricia, & Gratia filiabus, & Nuribus d. p. l. Joanni Sainine unum Tenimentum Rav. in Regione Erculana cum pensione duorum *Denar. Raven.* & *Curtem* eis faciendam, & pro Calceariis octo *Solid.* Rav. Mercatellus Rav. Tabell.

48. An. 1198. Febr. 6. B. 349. Willielmus Arch. Rav. d. p. e. Alidusio unum Mansum terræ in Lungana Plebe *S. Apollinaris in Ronco*. Item 4. Tornat. ultra Canalem q. d. *Gattinelle* Pl. S. Pancratii. Ravennus Rav. Tabel.

49. An. 1199. Mar. 13. I. 3814. Ravennæ. in Palatio Archiepiscop. Concordia inter D. Wilielmum Arch. Rav. pro Comune *Argentæ*, & D. Attonem de Pagano *Potestatem* Raven. Inter quæ habetur Argentæ Comune debere facere hostem pro Com. Rav. quando occurrat propriis expensis; debere statis temporibus venire ad *excavandas* foveas Civit. Rav. vel *Castrorum* vel *Burgorum*, facere collectam, & dare Rav. quando homines de plano Rav. dabunt. & Com. Rav. debeat tractare Argentenses, ac si essent Cives Rav. Ravennus Not. Rav.

50. An. 1199. Oct. 9. I. 4551. D. Guido de *Polenta*, Wilielmus, & alii de Curia Wilielmi Arch. Raven. condennarunt Paganellum *Mainardi* in contumacia propter infidelitatem, & rebellionem contra Eccles. Rav. ideo illum privarunt omnibus bonis, q. habebat de Ecclesia Rav. in Monte Boddi & ejus Curia. Ravennus Rav. Not.

51. An. 1201. Jul. 21. H. 3586. Ind. 4. Rav. D. Guilielmus Arch. Rav. confessus est se recepisse mutuo ab *Anastasio* pro Regimento Argentæ. 60. quartaria grani. Rav. Tabell.

52. An. 1206. Mar. 12. I. 4625. Rav. D. Matheus Prior Portuen. d. p. l. Dominico, & Joanni Carlo unum spatium terræ Raven. in Regione Erculana juxta *Flumen* dictum *Fossa Lamise*. Gerardus Not. Rav.

53. An. 1202. Mai. 30. I. 3915. Imolæ. Ind. 5. Manzinus cum Bona Uxore vendidit D. Imeldæ, & D. Comiti Guidoni *de Cunio* unam petiam terræ in Curte Cunli Ter. *Cornelien.* Pl. *S. Stephani* in Barbiano. Guido Philippi Not.

54. An. 1207. Jul. 4. H. 3586. Ind. 10. Rav. D. Egidius Arch. Rav. confessus est se recepisse ab *Anastasio* 300. lib. Raven. quas in Causam cum Faventinis, & victu, & vestitu suorum debere expendere protestatus est, pro qua pecunia vendidit Anastasio omnes redditus & proventus Eccl. Rav. ex latere argentæ. Rev. Tabel. Rav.

55. An. 1207. Jul. 4. B. 931. Ind. X. Rav. D. Egidius Arch. Rav. confessus est se recepisse 300. lib. Rav. ab *Anastasio* q. expendere debebat in Causa cum *Faventinis*. Ravennus Rav. Tabel.

56. An. 1211. Decemb. 11. D. 913. D. Ubaldus Arch. requisivit a

D. Jacobo *Archidiacono*, ut cum Cardinalibus consentiret concessioni Parochiæ, q. fecerat Ecclesiæ *S. Bartholomei de Palata*.

57. An. 1215. Jun. 11. I. 4140. Ind. 4. Rav. Ugo de *Ghezzis* Massarius Com. Rav. reddidit rationem suæ Administrationis de *Catena Badareni* tempore *Potestariæ* D. Petri *Traversariæ*, & D. Ubertini Guidonis *Dusdei*. Liuterius Rav. Tabel.

58. An. 1215. Dec. 16. 896. D. Ubaldus Archiep. Raven. cum Isac, & Zanzolo Tutoribus *Anastasini q. Anastasii* fecit compromissum in Judicem Rav. super lite quam habebant cum Episc. Ariminen. Lauterius Rav. Tabel.

59. An. 1217. Apr. 14. L. 4790. D. Arconus juravit fidelitatem D. Simeoni electo Rav. quem propterea investivit de Vice comitatu *Argentæ*, & assignavit 2. paria *pannorum*. 1. hiemale, alterum æstivale. 3. equos, & 3. *Servientes pastos*, & *indutos* expensis Curiæ. 3. partem Bannorum Placitorum, Maleficiorum; & de Collecta Portus 20. sol. Imp. Joannes Not. Rav.

60. An. 1221. Apr. 2. H. 3228. Ind. 9. Raven. Presbit. Egidius Rector Ecclesiæ *S. Rofilli* d. p. p. Bonoamico 1. Tornatur. vineæ in *Castilione* Territor. Ravenn. Plebe S. Stephani in Pisignano. Paulus Not. Raven.

61. An. 1222. Y. 7. Concessio facta a Simeone Archiepiscopo de Insula *Primarii* & Ecclesiarum *S. Clementis in Primario*, & *S. Andreæ in Palata*.

62. An. 1222. Jan. 6. H. 3363. Apud *Surivolam*. Ind. X. Rambertinus promisit D. Simeoni Archiep. Rav. Sub pœna 200. libr. quod eius filius Malvlxinus non fugeret de *Ostazaria*. Benvenutus q. Girardonis Notar.

63. An. 1222. Mar. 2. H. 3363. Ind. 10. In Civit. *Pesari*. Testes D. Ugo Lupus, Boccolus eius Miles, Joannes Zoccus, & alii. D. Gulielmus de Alliate *Potestas* Rav. promisit D. Gottifredo de Blandrata *Comiti* Romaniæ se soluturum nomine Communis Rav. 650. lib. Raven. quas illi solvere debebat pro facto *mortis* Ugolini q. Juliani. Presb. de Ganthi Larden. Not.

64. An. 1222. Jun. 4. H. 3358. In present. D. Oddonis Ep. *Cesen.* D. Manzinus *Prepositus* Eccl. Rav. d. d. Joanni Ep. *Cerviensi* literas D. R. de Gragnana *Potestatis* Rav. in quibus significabat se pro concordia

ineunda misisse dictum D. Manzinum , cui plenariam d. facultatem. Tornanellus Not. Cesen.

65. An. 1222. Sept. 3 H. 3360. Rav. D. Guillelmus de Alliate *Potestas* Rav. cum Consilio mandavit *Jacobo de Bernardo* & Liuzo de Brunzardo, ut examinarent rationes Ansuisii pro Custodia *Raffanariæ* q. habuerat in preterito anno dum erat *Potestas* Raven. *Ugolinus de Zuliano*. Jo. Not. Rav.

66. An. 1222. Oct. 3. H. 3361. Rav. Matheus de Suplo de Faventia confessus est se recepisse a Comune Rav. 469. lib. Rav. illi debitas a D. Thebaldo Saraceno Romanorum *Consule* Rav. *Potest.* Joannes Not. Rav.

67. 1223. Mai 1. H. 3352. Lagosius Massarius Comunis Rav. sub D. Tebaldo Saraceno Romanorum *Consule*, & Raven. *Potest.* reddidit rationem suæ Administrationis de proventibus, & expensis coram D. Uberto *Dusdei* Procurat. Comunis, & D. Ugone de Guezzo Judice. Dominicus Not. Rav.

68. 1223. Aug. 3. B. 505. Ind. II. In Camera D. Bireti Potestatis Foroliv. D. *Petrus Bonus* Judex Civ. Rav. nunc Ambasciator cum DD. Ranucio de Maltaliatis, Bulgarello Uberti & Jacobo Bernardi denunciavit D. Joanni de *Guarnaccio* Romaniæ Comiti, & Nuncio *D. Alberti* Archiep. Magdeburgen. ad pignora recipienda a Communi Rav. tradendi *Bretenorium* pro 300. Marchis Argenti.

69. An. 1225. Jul. 9. E. 1634. Ind. 13. Rav. in Concilio generali, Joannes *Agnelli* de Cesena confessus est se recepi. a D. Meliorando Capello Vicario D. Suzzi Colioni Rav. *Potestatis* nomine Com. Rav. 240. Lib. Rav. de Feudo Ugolini Juliani q. *Comitis Romaniæ*, & Rav. *Potest.* Oddo Rav. Tabel.

70. An. 1228. F. 1922. Raimundus Zocculus *Potestas*, & Com. Ravenne scribit Gregorio Pontifici. Edita a Rubeo f. 396.

71. An. 1229. B. B. 5. Emphiteusis rerum *Istriæ* concessa a Thederico Archiepiscopo Ravenne Guidoni *Michieli* Veneto.

72. An. 1229. Sept. 11. E. 1294. Forolivii. D. Guido Patorenus Judex D. Tavrelli de Strata Potestatis *Forolivii* cum Consilio constituit Dadum Sindicum Com. Forol. ad se præsentandum coram D. Thederico Archiep. Rav. vel D. Gifredo S. Marci *Cardinali Legato* eo quod Livienses quosdam de Foropopil. Captivos tenerent.

73. An. 1229. Oct. 5. E. 1305. Ravennae. Alexius Lavezarius de Ferraria rapresentavit D. Suzzo Colioni *Potestati* Rav. literam missam a Populo *Medicinae*. Mantius q. D. Rustici Not.

74. An. 1230. Mart. 14. E. 1293. Guidutlus fecit Testamentum in quo reliquit 20. Lib. Rav. dandas uni Homini, qui recipiat *Signum Crucis*, & ierit *ultra Mare* ad vindicandam Crucem Christi pro remissione peccatorum suorum. Gallus Not. Rav.

75. An. 1232. Jan. 7. E. 1266. Rav. D. Guido d. p. l. Zocculo Marchese unum spatium Terrae cum edificio in Guaita Ss. Jo. & Pauli *juxta* hanc Ecclesiam, & *Eccles. S. Petri in Curte*. Artusius Rav. Tabel.

76. An. 1232. Mar. 13. I. 3854. Ind. 5. Bononiae presente D. Thederico Arch. Rav. Zerbinus procurator Potestatis, & Comunis Rav. compromisit in D. Jacobum electum Prenestinum, & D. O. Dicanum Cardinales *Legatos* super discordia inter Archiep. Rav. & Com. Ravennae. Joannes Not. Rav.

77. An. 1234. Jun. 8. G. 2988. Bretenorii. Jacobus plazarius Comunis *Bretenorii* juravit omnes homines de Consilio observarent q. continebatur in litteris D. Arch. Rav. erat autem Potestas Bretenorii *D. Dusdei*. D. autem Thedericus Archiep. pro tollenda discordia q. inter Raven. aderat juxta Consilium Ambaxatorum *Arimini Forol. Foropompil.* & *Imolae* petiit juramentum a *Bretenoriens.* ut auxilium prestarent quatenus Ravennates non obedirent statutis ejusdem Archiep. super regimine d. Civitatis. Almericus Rav. Not.

78. An. 1234. Jan. 8. G. 2995. Forolivii. Joannes Stuldus plazarius *Forolivii* de consensu *D. Sclanche* Potestatis Forolivii, & Comunis juravit observari facere statuta Archip. Rav. pro regimine Civit. Ravennae, & *discordia* tollenda, & daturum auxilium. Leonardus Forol. Not.

79. An. 1234. Oct. 1. L. 5236. Rav. Domini Oddo de Manfredo, Gualfredus, & Lambertus de *Polenta* pro D. Guidone q. Lamberti Comitis de Glazolo, & de D. D. Beatrice Matre, Beatrice Sorore ejus, & Amola Uxore ejus vendiderunt *D. Johanni Archidiacono*, & Juliano *Preposito* Rav. Vicariis D. Thederici Arch. Rav. Castrum *Novum*, & *Ducaliam* pro 1500. libris. Artusius Not.

80. An. 1235. Mai. 6. D. 1050. Homines de Consilio *Brettenorii* juraverunt retinere *Cesenam* in Banno ad postulationem Ravennatium. Jo. Rodulphi Not.

81. An. 1237. P. 8397. D. B. de Inzola Potestas *Arimini* cum Con-

cilio scribit Nob. & potenti D. Thomæ de Materia Raven. *Potestati*, & Vicario in Romaniola D. Simonis Comitis Teatini in Italia Sacri Imperii *Legati*, requisivisse homines de *Curiliano*, ut ad concordiam venirent cum D. Archiepiscopo Ravennæ.

82. An. 1243. Sept. 1. F. 2181. D. Philippus Ferrar. electus scribit Ulrico Decano in Chambe D. Innocentium Pp. in Consilio deposuisse *Fridericum* Imp., & excomunicasse, cum suis fautoribus, hinc, ut *Legatus* Apcst. illi præcipit, ut Ducem Bavariæ & ejus Uxorem fautores Imperat. publice excomunicaret, & impediret ne conjungerent Filiam suam cum Filio d. Imperatoris, datum Herbipoli.

83. An. 1246. Jun. 15. G. 2644. D. Octavianus S.M. in Via lata Cardinalis *Legatus* mandat parti *Mainardorum* ut in omnibus obbediant Archiepiscopo Ravennæ, q. ad illos mittebat.

84. An. 1254. Jul. *11. G. 2885. Ind. XII. Rav. D. Philippus electus Rav. donavit Fratribus Crescimbene, & Mercato de *Ord. S. Guliel. Eccl. S. Lucæ* de Palatio hujus Civitatis Rav. pro dicto Ordine cum libris, campanis possessionibus &c. quamdiu in illa permanserint fratres dicti Ordinis. Cambius Not. Rav.

85. 1255. Oct. 7. B. 450. Presbiter Bonus Cardinalis Vicarius D. Philippi electi Rav. d. licentiam Presbitero Benedicto Rectori *S. Appollinaris in Veclo* cui comissa est Ecclesia *S. Barbatiani*, ut disponeret de bonis d. Ecclesiæ. Albaranus Rav. Not.

86. An. 1257. Apr. 30. F. 2274. Rav. Ind. XV. DD. Bonus *Archidiaconus* & Simon *Præpositus* Vicarii D. Philippi electi Rav. cum consensu Cardinalium concesserunt D. Bene Episc. *Comaclen.* Ecclesiam *S. Mariæ de Donanis* Rav. prope Ecclesiam S. Petri Majoris sub pens. med. Libræ Ceræ. Artusinus q. D. Cambii Not.

87. An. 1257. Jun. 5. M. 5846. B. Abbas S. Felicis Bonon. comisit Præposito Favent. ut juxta delegationem sibi factam a D. Papa inquireret contra *Britinorienses*, qui se substraxerunt ab Obedientia Eccl. Rav.

88. An. 1257. Oct. 16. M. 5853. Guido Ostiarius Canonicæ Popilien. dedit litteras D. Jacobo Judici Communis *Bretenorii* & Assessori D. Thomasii *de Foliano* Potestatis *Bretenorii*, ut post Festum Omnium Sanctorum Ravennam veniret, vel mitteret responsalem.

89. An. 1262. Martii 16. E. 1881. Ravennæ Joannes de Guizolis Iudex Communis Rav. præcepit Nicolao de Bineis ut solveret Jacobo q. Joannis Muratoris 26 sold. Rav. Bellinus q. D. Lotaringii Not.

90. An. 1262. Oct. 13. M. 5825. D. Iacobus Prepositus & redunen.

D. Papæ Capellanus ad recuperationem Marchiæ Anconitanæ in Romaniola *Legatus* scribit D. Filippo Arch. Rav. ut injugat. Capitaneos, & Consilium Raven. ut mittat subsidium infra 4. dies cum centum equis armatis, quod si renuerent Urbem interdicat. Gualderanus Filippi Notarius.

91. An. 1264. Jan. 3. M. 5828. Rav. De mandato D. Guidonis q. D. Ramberti de *Polenta* Potestatis *Cæsenæ*.

92. An. 1266. Mar. 14. M. 5807. Ind. 9. Rav. Severus Muse Not. Procurator DD. Azonis, Frederici, & Hectoris Comitum *Bagnacavalli* & Thomasinus Burgisani procurator D. Cavalcacontis, & Curator Contucii Comit. Bagnacavalli, d. p. p. Iacobo de Vecis medietatem 3 Tornat. terræ Territ. Rav. Pl. S. Pancratii in fundo Godi. Bartolus Constantinus Not.

93. An. 1270. Jan. 11. M. 5792. Vacante Romana Ecclesia, & Romano Imperio. Apud Eccl. *S. Mariæ in Lato* de *Bagnacavallo*. D. Jacebus Ab. S. M. Rotunde d. p. e. Dadolo q. Ugolini Dadoli 3. Tornat. terræ Territ. Favent. Pl. *S. Petri de Bagnacavallo*. Joannes de Rocchas Not. Bagnac.

94. An. 1271. F. 2317. Ind. 14. R. D. Martinus de Ghezzis Not. & Sindicus Com. Rav. ante D. Obergum de Castro Brittonum Vicarium D. Gruamontis de la Fratta *Potestatis* Rav. constituit procurat. D. Tornabene de Florentia Civ. Rav. Bellinus q. D. Lotarenghi Not. Rav.

95. An. 1274. Mart. 10. M. 6238. Ind. II. Imolæ D. Sinibaldus Episcopus *Imolen.* constituit suos Procuratores Presbiteros Gerardum Rectorem S. Vincentii de Rav. & Lucam Rectorem *S. Marci in Foro* de Rav. Andreas Ordini Not.

96. An. 1275. Oct. 4. I. 4245. *D. Bertoldus* de Filiis Ursi Nepos D. Nicholai Pp. 3. scribit Potestati, & Consilio *Arimini*, ut cessent ab injuriis, & collectis super bona, & Castra Archiep. Raven., & ablata restituant sub pœne 500. Marcharum Argenti.

97. An. 1278. Nov. 2. F. 2224. Ind. 6. Cesenæ. Marchisius Archipr. S. Thomæ Diac. Ces. ex mandato D. Latini Cardinalis *Legati* presentavit D. Manenti de Spoleto Potest. Arimini literas in quibus precepit, ut juxta mandatum D. Bertoldi *Rectoris* Romandiolæ non inquietaret terras Archiep. Ravennæ. Leonardus Timidei Not.

98. An. 1279. Jun. 17. M. 6216. *Imole*. D. Nicolai Pp. III. a. 2. Frater Lalinus Ostien., & Veletren. Episcopus *Legatus* scribit Archiep.

Rav. & Episcopis Bonon. & Ferrarien., ut Elemosinas largiantur, vel largiri faciant Hospitali S. Mariæ de Argenta Dioc. Raven.

99. An. 1280. Apr. 28. I. 4538. Ind. 8. *Pisauri*, D. Arcolanus de Gibertis de Auximo Doctor Legum, & Mag. Doctor Medicus de Auximo Teches Magnif. Vir D. Taddeus Comes *M. Feretri*, & Urbini constituit suum Procurat. Manfredum de Auximo, & Fraudolentem de S. Angelo ad compromittendum in D. Fr. Bonifacium Archiep. Rav. in Causa inter d. D. Taddeum, & D. Constantiam q. D. Ottonis Ravegnani, occasione Matrimonii contrahendi inter *D. Conradum* Fil. d. D. Comitis, & d. D. Constantiam. Jo. Bursæ Notar.

100. An. 1283. Jul. 26. L. 5569. *Cerviæ*. V. N. D. Bernardinus de *Polenta* Potestas Cerviæ de voluntate Concilii constituit procurat. Comunis D. Jacobum de Ricculis Civem Cervien. ad se præsentandum coram D. Bernardo Ep. Portuen. *Legato*, vel Magnifico D. Joanne de Appio *Rectore* Romaniolæ, ut consentiret extractioni *Salis* Cerviæ cum obbligatione solvendi Eccl. Rav. 10. sol. pro centenario. Vitalis q. Bignoli Not. Rav.

101. An. 1284. Feb. 17. B. 366. Ind. XII. *Forolivii*, Acta Causæ inter Commune *Faventiæ*, & Comites de *Mutiliana*. D. Antonius Baccolus Judex D. Guilielmi Durante *Comitis* & *Rectoris* Romandiolæ, cum audivisset nolle procuratores Co: Guidonis de *Battifolle*, nec non procurator Comitum Coradi, Bandini, Gualterii, Facii, Guidonis, Rogerii, Tancredi, & Tegrini filiorum D. Com. Guidonis de *Mutiliana* &c. respondere nisi alium locum tutum assignaret. Id præstitit. Guido Aldevrandini de Rav. Not. Comitis Provinciæ.

102. An. 1284. Ott. 18. L. 5480. Bononiæ. Presb. Joannes de Porticu Rector *S. Georgii de Porticibus* Rav. cum disposuisset servire Deo *Rodigii* in Ecclesia *S. Justinæ* renunciavit d. Ecclesiæ in manibus D. Michaelis *Archidiac*. Rav. Bonatensa de Imola Not.

103. An. 1284. Nov. 11. L. 5473. Forolivii. In Magno Consilio D. Bernardus de Rubiario Judex N. V. D. Gualterii de S. Genisio *Potest. Foroliv.* misit in possess. 2. *Molendinorum* in flumine *Aqueductus* juxta *Pontem* de *Ronco* Guardinum Camerar. Archiep. Bernardinus Segafenus Not. Forol.

104. An. 1285. Mai. 28. A. 235. Bernardus Episcopus Portuensis *Legatus* ellegit Guardinum Griffi de Strixiis Camerarium Arch. Raven. in Canon. Eccl. Rav.

105. An. 1285. Oct. 14. L. 5447. D. Antonius Presb. *S. Laurentii de Posterula* Rav. constituit suum Procuratorem D. Michælem Presb. Eccl. *S. M. Maioris* de Rav. Benvenutus de Boninis Not.

106. An. 1286. Sept. 13. G. 2652. Ind. XIV. Raven. D. Coradus de Ronco Sigifredi Judex D. Guidonis q. D. Lamberti de *Polenta Potestatis* Ravennæ præcepit Joanni de Sorbio, ut solveret D. Pellegrino de Guidobertis 16. libr. Rav. Michilinus Montis Not.

107. An. 1287. . . . . . A. 279. Cesenæ. Guardinus Camerarius D. Archiep. d. p. e. Pulentinæ Uxori q. D. Panucci Salomonis totam partem *Montis Cripati* cum Ædificiis, Municionibus, Pratis, Pascuis &c. de jure Patronatus *S. M. de Tribbo*. Diœc. Cesen. Pleb. S. Martini Rubiconis. Morandus de Morandis Not.

108. An. 1288. Mai. 4. N. 6366. D. Joannes de Parma Judex Nob. V. D. Guidonis q. D. Lamberti de *Polenta Pot.* Rav.

109. An. 1289. Aug. 6. I. 4354. Ind. 2. Rav. D. Sinibaldus de Gabbis de Papia Judex D. Guidonis q. D. Lamberti de *Polenta Pot.* Rav. præcepit &c. Jacobus D. Martini de Ghezzis Not.

110. An. 1289. Sept. 22. N. 6459. Cesenæ. D. Frater Bartolomeus Episc. Grossetanus in Romania *Legatus* in Spiritualibus absolvit D. Bernardinum Priorem *Cellæ Volane* ab excomunicatione ipsi illata a D. Michæle q. ep. Comaclen. Jacobus Zilii Sacoli Not.

111. An. 1290. Febr. 8. I. 4100. Ind. III. 3. Rav. D. Zansonus de S. Severino Judex D. Guidonis de *Polenta Potestatis* Rav. &c. Oddo de Marchisanis Not. Rav.

112. An. 1291. Jan. 29. F. 2375. Ind. IV. Rav. D. Thomaxius de Parma Assessor D. Viviani de Calbulo *Potestatis* Raven. præcepit Pellegrino de Lambardanis ut solveret &c. Marcus Not. Rav.

113. An. 1291. Jul. 13. N. 6476. Raven. *In Ponte cooperto*. D. Bonaventura q. Rogerii Notar. Procurat. D. Boni Abbatis *S. M. de Urano* de Castro Bretenorii d. p. l. Bonvino Beccario unum terrenum Rav. in Guaita *S. Theodori* prope Eccles. *S. Rufilli*. Melchisedech de Lambardanis de Rav. Not.

114. An. 1292. Aug. 12. N. 6470. Vacante Eccles. *S. Teodori Cervien.* Diœces. de uno Clerico *D. Federicus* Episc. Cervien. contulit d. Clericatum D. Ramberto filio Michelucci de Albaris Civi Bonon. Jacobus Paganelli Not.

115. An. 1292. Sept. 21. H. 3473. Rav. Ind. 5. D. Florianus de Cin-

gulo Judex D. Guidonis q. D. Lamberti de *Polenta* *Pot.* Rav. precepit Fuscolo de Rodulphis &c.

116. An. 1293. Oct. 13. E. 1834. Rav. D. Ilarius de Philippis Judex Comunis Ravennæ, & D. Guidonis de *Polenta Potestatis* Rav. &c. Bencevenne de Ruffolis Not. Rav.

117. An. 1293. Oct. 17. A. 3394. Rav. D. Illarius de Parma Judex D. Guidonis de *Polenta Potestatis* Rav. præcepit &c. Antonius de Genariis Not.

118. An. 1294. Jun. 10. H. 3625. Ind. 7. Rav. D. Salvi Judex D. Napi de Tosenghis de Florentia *Potestatis* Ravennæ præcepit &c. Michilinus Montis Not.

119. An. 1294. Dec. 1. H. 3450. Rav. D. Ugucio de Arimino Judex N. V. D. Bernardini Comitis de *Cunio Potestatis* Rav. mandavit &c. Malgaritus q. D. Straderii Not. Rav.

120. An. 1295. Apr. 18. H. 3461. Presb. Hondideus Rector *S. Juliani* Rav. diec. nomine Eccl. Rav. & futuri Pastoris, & D. Lamberti de *Polenta Vicecomitis* generalis apreendit possessionem Castri *Coriliani* Arimin. dieces. & Castri *Savignani*, in quibus permanet Vicarius. Janus q. Martini Not.

121. An. 1296. Oct. 30. H. 3539. In Burgo *Lonzani*. Ugolinus, & Joannes Raffus de Reversano fecerunt suum procuratorem Orlandinum Sambi de Reversano coram D. Petro S. M. Novæ Cardinali, Comiti & Rectori Romandiolæ. Salucius Grazioli de Lonzano.

122. An. 1296. Nov. 1. H. 3475. Ind. 9. Raven. Mag. D. Maximo de Piperno *Comes* Romand. testis. D. Opizo Arch. Rav. coram D. Andrea de Gesso Jud. Rav. constituit suum Procuratorem Magist. Albertinum de Parma Cantorem Rav. apud D. Petrum S. M. Novæ Cardinal. *Legatum*, & Romand. *Rectorem*. Cambius de Artusinis Not. Ravennæ.

123. An. 1297. Oct. 5. H. 3541. Rav. D. Ubaldinus de Bodolano Judex D. Francisci de Samaritanis Nobilis Militis de Bononia *Potestatis* Ravennæ præcepit &c. Guerrerius de Palazzo Not. Rav.

124. An. 1298. Jan. 7. L. 4034. Rav. D. Petrus de Maranensibus de Bononia Judex D. Francisci de Samaritanis *Potestatis* Ravennæ præcepit &c. Liberius q. Dominici de Guirittis Not. Rav.

125. An. 1298. Mar. 29. H. 3469. Ind. 11. Rav. D. Salvi de Aretio Judex D. Hugonis Ricii Juris Civilis Professoris Vicarii D. Jacobi Gaetani de Pisis *Potestatis* Rav. præcepit &c. Guido Ravaldus Not. Rav.

126. An. 1298. DD. 6. Represalia concessa *Mercatoribus* Raven. contra Argentanos.

127. An. 1298. Dec. 3. L. 4032. Ravennæ. D. Semente de Pesaro Judex, & Assessor D. Lamberti de *Polenta* P. R. præcepit &c. Suzzus Joannis Ugonis Not. Rav.

128. An. 1299. Apr. 11. L. 4028. Rav. D. Arguliosus de Guaiferiis Judex D. Lamberti de *Polenta Potestatis* Rav. præcepit &c. Oddo de Marchisanis Not.

129. An. 1299. Apr. 28. A. 6. Bonifatius VIII. scribit V. F. R. Episcopo *Vicentino* Sedis Apostolicæ Nuntio [apud Regem Francorum se mirari Philippum Regem Franc. ingerere dificultatis obstaculum pro mutuandis Pontifici, & Romanæ Ecclesiæ centum millibus Libris *Turonensium parvorum*. Hinc illi suadet, ut diligentius & prudentius insistat pro d. mutuo. Dat. Laterani 4. Kal. Mai. Pont. Nostri an. V.

130. An. 1299. Jul. 17. F. 2341. F. Jo. de Barzanigo Prior Conventus PP. Prædicatorum de *Forolivio* appellat a sententia D. Opizonis Arch. Rav. ad D. Bonifacium Pp. in causa quam habet cum Jeremia de *Polenta*. Homo S. Joannis Not. Rav.

131. An. 1299. Aug. 27. Ind. 12. Rav. D. Paulus de Charetis de Bononia Judex D. Lamberti de *Polenta Potestatis* Rav. præcepit &c. Joannes Alberici Not.

132. An. 1299. Nov. 4. I. 4049. Ind. 12. Rav. D. Homo S. Angeli Judex D. Lamberti de *Polenta Potestatis* Rav. præcepit &c. Sovraglialtri de Cella Not. Rav.

133. An. 1299. Dec. 17. N. 6496. In Eccl. *S. Michaelis* in Africisco congregatus est Clerus Rav. nempe D. Antonius Rector *S. Apollinaris* in Veclo, & Major d. Conventus, Martinus Rector *S. M. in Luminaria*. Deutalleve Rector S. M. in Celoseo, Bonacursius R. Ss. Jo. & Pauli, Henricus R. *S. Georgii*, Johannes de S. Cruce, Petrus de *S. M. Majore*, Ventura de *S. Petro in Curte*, Rodogerius de *S. Petro in Cecogneta*, Martinus de *S. Paterniano*, Ranucinus de *S. M. in Trivio*, Petrus de *S. Sergio*, Franciscus de *S. Justina*, Franciscus de *S. Leonardo*, Philippus de *S. Petro in Carcere*, & Amator de *S. Nicandro* fecerunt suos Procuratores D. Matheum Rectorem *S. Michaelis*, & D. Aybiuum Rect. S. Vincentii in Caussa cum Monasteriis S. M. in Cosmedin, & S. Andree. Giardinus de Biniis Not.

134. An. 1300. Apr. 23. I. 3844. Ind. XIII. Rav. D. Jo. Andreas

Prepositus Eccl. Rav. & Vicarius D. Opizonis Archiep. mandat Nicholao *Canonico* S. Jo. Bapt. & Bartolomeo *Hostiario* Rav. ut mittant in possessionem Eccl. *S. M. in Curte Matrona* Rav. Presbit. Philippum Rectorem *S. Petri in Carceribus* de Rav.

135. An. 1300. Jun. 1. F. 2075. Forlivesius Massarius præstantiæ notavit ea q. a diversis accepit, precipue ab iis qui ingrediebant Portas Ravennæ. Enumerat Portas *de Gazo*, *S. Laurentii*, *Adriani*, *Ursicini*, *& S. Vitalis*.

136. An. 1300. Jul. 15. N. 6714. Rav. D. Opizo Arch. d. p. l. Guilichino de Parma Civi, & Not. Rav. 1. Domum Rav. supra *Curiam* suam q. d. *Campus Mercati* juxta *Flumisellum*. Hostasius de Artusinis Notar.

137. An. 1300. Aug. 30. N. 6718. Rav. in Ecclesia Majori coram Clero Ravennate *exempto*, & non *exempto* de Mandato Archiep. congregato. Opizo Arch. declaravit excomunicatos. Rainerium Ab. S. Apollin. in Classe, Octavianum Ab. S. Petri in Vincula Benvenutum S. Joan. Evangel., Rainerium S. Apoll. Novi, Priorem S. Laurentii in Cesarea &c. q. non solverint portionem de 500. *Florenis auri* pro procurationibus D. Fr. Mathei Episcop. Portuen. *Legati*. Artusinus q. D. Cambii Notar.

138. An. 1300. Sept. 24. I. 3997. Rav. D. Argoliosus de Guaiferis de Forol. Judex D. Lamberti de *Polenta Potestatis* Rav. præcepit &c. Leonardus de Ponte Marino Not. Rav.

139. An. 1300. Nov. 12. I. 3996. Ind. 13. Rav. D. Zovaninus de Fuscinis de Rigio Judex D. Lamberti de *Polenta Potestatis* Rav. præcepit &c. Salvator q. Jacobi Agolantis Not. Rav.

140. An. 1300. D. 1045. Cathalogus eorum q. ex Guaita S. Joann. Baptistæ & S. Victoris solvere debebant quasdam pensiones Archiepiscopo Rav. inter quas filii Jacobi de Guarnerio. Rusticus Anestasi. Ugolinus Benincase. Pepolus Petri Dusdei. Zaulus. Androne Anestasi. Isaccus, & Pepolus Anestasii. Dominicus Anestasii, & filii Joannis de Guarino.

141. An. 1300. P. 8540. Fridericus Passapoveri Bonon. Civis, & Potestas *Cerviæ* scribit Archiep. Rav., illumque rogat ut mandare velit Superioribus F.F. *Minorum & Eremitanorum* de Cervia, ut illi non negent quod assistat Missæ Sacrificio propter *interdictum*, eo quod illum non tangat.

142. An. 1302. Ian. 8. G. 2620. Ind. 15. Testis D. Joannes Andreas de Ghezzis *Prepositus* Cantorum, & Vicarius Arch. Rav. Presbiter Dominicus de Bagnacavallo Rector Hospitalis *S. Joan. Baptistæ* de Rav. apellavit a sententia D. Guidonis Cantoris Rav. ad D. Episcopum Reatinum *Legatum* Romandiolæ. Petrus q. Petri Boccafidelis de Faventia Not.

143. An. 1303. Sept. 19. I. 4037. D. Ubertus de Notis Decretorum Doctor D. Rainaldi Episc. Vicentini Romandiolæ *Legati* Judex in *palatio Mercurii* Archiepisc. Raven. præcepit D. Gualterio Ab. Monast. S. Donini *Forump.* Diœces. ut solveret D. Albertino de *Berardenghis* Judicis Rav. 20. sol. *Venetos grossorum*. Franciscus q. Jo. D. Vicli de S. Geminiano Not.

144. An. 1304. Feb. 13. Ind. II. Rav. Presbiter Ruffinus *Canonicus* Plebis *S. Laurentii* in Vado Rondino districtus Rav. Diœces. Foroliv. constituit suum Procuratorem Morandum q. D. Guidonis Morandi. Jo. Morandi q. Guidonis Morandi Not.

145. An. 1307. Mart. 14. H. 3567. Ind. 5. Rav. D. Petrus Pungittus Judex D. Lamberti de *Polenta Potestatis* Raven. præcepit &c. Leonardus de Ponte Marino Not. Rav.

146. An. 1307. Mai. 29. H. 3593. Vacante Eccl. *S. Michaelis in Africisco* per translationem D. Matthei Rectoris in Episcopum *Cerviensem*, Parochiani congregati elegerunt in Rectorem D. Presb. Jacobum de Brixia. Zanibonus q. D. Jacobini de Bellemanis Not. Rav.

147. An. 1308. Feb. 8. G. 2573. Ind. 6. Rav. D. Dandinus de Cremona Judex D. Lamberti de *Polenta Potestatis* Ravennæ præcepit &c. Nicolaus ser Iacobi q. Nicolai Not. Rav.

148. An. 1309. Febr. 14. H. 3676. Rav. D. Jacobus de Lugo Judex D. Lamberti de *Polenta Potestatis* Rav. præcepit &c. Augustinus Notarius.

149. An. 1309. Mai. 1. O. 7263. Archiep. Rav. d. p. e. Guillielmo q. Petri de Deolaguarda 1. petiam terræ fundo Cortine Diœces. Cesenæ. *Plebe Rubiconis* Curia *Deolaguarda*. Jo. Guidonis Fantini Not.

150. An. 1309. I. 4244. Arnaldus S. M. in Porticu Cardinalis *Legatus* scribit Vicario Archiep. Rav. promisisse d. Archiep. tradere Castrum de *Oriolo* N. V. Raimundo Actonis de Aspello *Comiti* Romandiolæ si opus esset, & retineret ad beneplacitum Archiepiscopi.

151. An. 1309. Oct. 20. N. 6978. Nob. Vir D. Bernardinus D. Guidonis de *Polenta* vendidit D. Antonio de Vercellis Camerario Archiepisc.

pro ipso Archiep. quasdam petias terræ. Territ. *Cesenæ* Pl. *S. Thomæ*. Curia Pignanelli. Chianni q. Dalismanus de *Florentia* Not.

152. An. 1310. Mar. 1. O. 7242. Archiep. Rav. d. p. e. Acharisio q. ser Blanchi de *Ponte Calciato* 1. Spatium terræ Rav. in Regione *Erculana* juxta *viam* qua itur ad *Portam Auream*. Hostasius de Artusinis Not.

153. An. 1310. Mart. 20. I. 4098. Ind. 8. Rav. D. Pinus de Gaggis de Parma Judex D. Lamberti de *Polenta Potestatis* Rav. præcepit &c. Gracianus de Brandis Not.

154. An. 1310. Jun. 27. I. 3923. Ind. 8. Rav. D. Bonzovannus de Barusellis de Ferraria Judex D. Guilielmi de Turchis, de Ferraria *Potest.* Rav. præcepit &c. Leonardus Zavarrus Not. Rav.

155. An. 1310. Sept. 3. I. 4107. Rav. D. Baldovinus de Cesena Judex D. Guilielmi de Turchis *Potestatis* Rav. præcepit Jo. de Binis ut solveret Signorello de Signorellis. 10. lib. Rav. Nicolaus ser Jacobi q. D. Nicholai Not. Rav.

156. An. 1311. Mai. 13. L. 3961. Rav. Nob. Viri DD. Albericus, Jeremias, & Franciscus de *Polenta* Fratres. q. D. Guidonis Rizzi fecerunt Procurat. ser Jo. Ballisterii de Rav. Not.

157. An. 1311. Aug. 21. I. 3976. Rav. D. Raimundinus de Algisiis Judex D. Simonis de Bellotio *Potestatis* Rav. præcepit &c. Jo. Mengozius Not.

158. An. 1312. Febr. 12. D. 1182. Rav. D. Leonardus de M. Falco Judex D. Raimundi de Septimania Potestatis Rav. præcepit &c. Homo S. Joannis q. Venantii Not. Rav.

159. An. 1312. Mai. 22. D. 1147. Rav. D. Leonardus de Monte Falco Vicarius Dom. Raimundi de Septimana *Potestatis* Rav. &c.

160. An. 1312. Mai. 23. D. 1191. Rav. Joannes q. ser Borgognonis de Badais cum D. Dianiria Uxore d. Borgognoni petiit sibi dari in Curatorem ser Sucium q. Jo. Ugoni a D. Nicolao de Capharellis Judice Nob. Militis D. Raimundi de Septemana *Potest.* Rav.

161. An. 1312. Jun. 4. D. 1199. D. Franciscus de Iacuza Civ. Rav. Judex N. V. D. Jo: Comitis de *Cunio* Potestatis *Lugi* cum Consilio eiusdem Terræ constituit Jacobum Grimaldum de Lugo Procurat. d. Communis ad agendum coram Archiepisc. Raven. Bartholomeus q. Soldanelli Vezoli Not.

162. An. 1312. Jul. 22. I. 4286. Ind. XII. Rav. Testes D. Henricus Rector *S. Georgii* de Rav. & D. Llucius Rector *S. M. in Trivio* de Rav.

vacante Ecclesia *S. Stephani de Mercato* Rav. D. Guido Novellus de *Polenta*, Tedericus de Maltagliatis, aliique Patroni, & Parochiani elegerunt in Rectorem d. Ecclesiæ Præsbit. Jacobum Capellanum S. Johannis Evangelistæ.

163. An. 1313. Mai. 29. N. 1132. Rav. D. Franciscus de *Mattarellis* de Mutina Judex Magnifici Militis D. Lamberti de *Polenta Potestatis* Rav. præcepit &c. Franciscus q. Ser Abiosi Not. Rav.

164. An. 1313. Jun. 19. D. 1140. Baninus de *Polenta* Potestas *Cesenæ*.

165. An. 1313. Jun. 30. D. 1127. Rav. D. Franciscus de *Matarellis* de Mutina Judex D. Lamberti de Polenta *Potestatis* Rav. præcepit Martino Bindo de Campiliano, ut Solveret &c. Franciscus Ser Joannis Christiani Notar.

166. An. 1314. Maii 11. D. 1110. Raven. *D. Franciscus de Rasponibus Judex D. Lamberti de Polenta* Potestatis Rav. præcepit Masio Bencevenni de Faventia ut immediate solveret 40. sold. Rav. Ducino Bonamici. Almericus de S. Blaxio Not.

167. An. 1314. Nov. 8. H. 3649. Ind. XII. Rav. D. Andreas de Imola Judex D. Tederici de Galisidio *Potestatis* Rav. præcepit &c. Joannes de Ghezzis Not. Rav.

168. An. 1315. Jan. 10. D. 1091. Rav. D. Andrea de Imola Iudex D. Tederici de Galisidio *Potestatis* Rav. præcepit &c. Leonardus de Stazo Not.

169. An. 1315. Oct. 10. I. 4089. Ind. 13. D. Papinus Iudex D. Lamberti de Arguliosis *Potestatis* Rav. præcepit Marcello de Suli, ut solveret Bicho de Doadula 40. sol. Rav. Dominicus de Stazo Not. Rav.

170. An. 1316. Jan. 10. C. 836. D. Novellinus de Cremona Iudex, & Vicarius D. Lamberti *de Argoliosiis Pot.* Rav. præcepit Ricardo de *Parcitatibus* & *Guidoni Signorelli* de Signorellibus, ut depositum redderent Bicco de Dovadola. Liberius de Guirittis Not. Rav.

171. An. 1316. Mart. 13. D. 1085. Rav. D. Novellinus de Regonis Judex N. Mil. D. Lamberti de Argoliosis de Forol. *Potestatis* Rav. præcepit &c. Nicolaus de Sprainis Not. Rav.

172. An. 1316. Oct. 16. D. 1065. Rav. D. Bartholomeus de Manfredis de Regio Iudex D. Guidonis Novelli *de Polenta Potestatis* Rav. præcepit &c. Ondedeus Ser Cipressi de Novellinis Not.

173. An. 1317. Martii 6. D. 1040. D. Bartholomeus de Providinis

Iudex D. Guidonis Novelli de *Polenta Potestatis* Rav. præcepit &c. Jo: q. Ser Bentivegna Ubaldini Not. Rav.

174 An. 1317. Maii 27. D. 1038. Rav. D. Guido de Pensavro Iudex D. Guidonis Novelli *Potestatis* Rav. præcepit Ricardo de *Parcitadis* ut solveret Bicco de Doadolo 40. sol. Raven. Joannes de Ghezzis Not. Raven.

175. An. 1317. Nov. 8. E. 1415. Rav. D. Bonzaninus de Folia de Bononia Judex D. Guidonis de *Polenta Potestatis* Rav. præcepit &c. Iacobus Ser Joan. Bretoni Not. Rav.

176. An. 1318. Mar. 11. D. 1011. Rav. D. Bonzaninus de la Foglia Judex D. Guidonis de Polenta *Pot.* Rav. præcepit &c. Andreas de Artusinis Not. Rav.

177. An. 1318. . . . 16. E. 1422. Rav. D. Gerardinus q. Pagani de S. Patritio Rector *S. Mamme in Curte* de Ravenna renunciavit d. Ecclesiæ coram D. Naldo de Coriona Vicario d. Aymerici Archiep. Rav. Jo: q. Ser Aldevrandini Averoldi Not.

178. An. 1321. Mai. 7. I. 3989. D. Raynaldus Arch. Rav. ad Instantiam N. V. D. Potestatis, & Consilii Rav. concessit illis facultatem fabricandi, seu cudendi *Monetam* Rav. nempe Ravignanos grossos, & parvos, & pro eformandis ferris necessariis deputavit Magistrum Petrum Magistri Thomaxini de Arimino. Argentæ. Basianus q. Nigri de Baronis Not.

179. An. 1321. Maii 14. Gordellus de Busingis de Mantua Judex Egregii Militis D. Guidonis de *Polenta* Potestatis Rav. constituit Curatorem. Jo: de Guirittis Not.

180. An. 1323. Jan. 9. C. 708 Raven. Petrus Dulcinelli Procurator DD. Guidonis, Balduini, & Malitiæ Fratrum Comitum de *Cunio* d.p.I. Ugolino &c. duo Casamenta in *Burgo* Rav. *Regione S. Stephani* in Zerminella. Jo: de Gezzis Not. Rav.

181. An. 1323. Nov. 7. B. 460. D. Onorius Ser Jacobi Guelfi de Bononia Judex, & Assessor D. Rainaldi de Censis de Cesena Vicarii D. Pandulfi de *Malatestis Potestatis* Ravennæ præcepit &c. Antonius de Stazo Civis, & Not. Rav.

182. An. 1324. April. 7. C. 674. Rav. D. Zamboninus de Casalengo Judex D. Ostasii de *Polenta Potestatis* & Capitanei Rav. præcepit Ghirardo, & Sandro de Castaldis, ut solverent *Bastiano D. Banini* de Polenta 40. sol. Rav. Guido de Paganellis Not. Rav.

183. An. 1326. Nov. 11. P. 8072. Parmæ. D. Bertrandus Presb. *Cardinalis Legatus* fidem facit se recepisse ab Archiep. Rav. pro procurationibus annorum 4. 5. 6. 7. suæ Legationis 1200. Floren. Auri pro se, & Clero suo.

184. An. 1328. Januar. 19. B. 580. Protestatio coram D. Bartolomeo de Verdellis Vicario D. Ostasii de *Polenta Potestatis*, & Capit. Rav. Jacobus filius Ser Tamagnini de *Spretis* Not.

185. An. 1329. Novemb. 22. D. 992. Raven. D. Fr. Benedictus Prior *S. Mamme* constituit suum Procuratorem Leonardum de Allegrettis *Juris peritum* &c.

186. An. 1329. Dec. 10. D. 990. Raven. Hostasius q. Ser Nicolai de Ponte Marino, & D. Margarita eius Uxor q. Venturole vendiderunt ser Gregorio q. ser Aldrevandi Sparalioni Not. unum Hortum in Guaita S. Jo: Baptistæ, ad cuius latera flumisellus *Padenne* & Eccl. *S. Jacobi de Ponte Marino* Bonaventura fil. Augustini Cavalli Not. Rav.

187. An. 1330. Febr. 6. D. 980. Nicolaus q. M. D. Jacobi Falconis de Bononia petiit a D. Gullielmo de Parma Vicario N. V. D. Conte de Scalis de florentia pro S. R. E. Civ. Rav. Rectoris petiit Curatorem. Guido de Paganellis Rav. Not.

188. An. 1331. Jan. 15. D. 988. Rav. Jo: q. Ser Vitalis de Lazaris petiit a D. Alberto de prendipartis Judice N. V. D. Turone de Scala Rectore Civ. Rav. *pro S. R. E.* sibi dari in Curatorem Ser Bonaventuram de Genariis. Augustinus ser Crescimbene Not.

189. An. 1331. Jun. 18. Q. 8697. Bononiæ. D. Bertrandus S. Marcelli Presb. Cardinal. *Legatus* scribit Abbati S. Apollinaris Novi Vicario D. Archiepiscopi Rav. illique committit causam inter Guidagnum q. Richi, & Gardinum ser Montani Richi de Maxello occasione Abbatissæ *S. Claræ* de Ravenna.

190. An. 1332. Oct. 3. C. 848. Exceptiones coram D. Apollonio de Mutina Judice. D. Thomasii de Placentia *Rectoris* Rav. pro S. R. E. Franciscus de Sassolis Not. Rav.

191. 1333. Jan. 9. C. 786. *Donigaliæ*. DD. Bernardinus, Nicolaus, Manfredus, & Petrus Comites de *Cugno* restituerunt Solimano q. Perexi jura sua. Bernardinus de Marcollis de Bagnacavallo Not.

192. An. 1333. Apr. 14. C. 794. Rav. D. Nicoluccius de Thebaldis de Lugo Judex ad Civilia Nob. Viri D. Massei de Sanctis de Asculo Rav. pro S. R. E. *Rectoris* d. Curatorem.

193. An. 1334. Apr. 18. C. 753. D. Jacobus Abbas S. Stephani de *Bononia*, & Bartholomei de Musiano confessus est recepisse in depositum a D. Deodato Ab. *S. M. in Cosmedin* de Ravenna unum *Decretum* in Cartis Edinis, unum *Speculum Juris D. Guilielmi Durantis* & 10. florenos Auri. Raimundus Turpini Not.

194. An. 1338. Jun. 18. Q. 8712. Ind. 6. Franciscus Arch. Rav. d. p. e. Rainerio Fil. q. N. V. Balduini Comitis *de Cunio* Domos, Ædificia, & terras quas tenuit D. Marcus *Michael* de Venetiis positas in Curia Rav. in Guaita *Gazi* juxta Portam *S. Mamæ*. Jacobus q. Hostasii de Artusinis de Rav. Not.

195. An. 1339. Jan. 6. Q. 9286. Mediolani. Pretinus de Pretis Civ. Bononiæ. fecit suos procuratores Joan. Vandini, & Bitinum Rasponis de Forolivio coram Archiepisc. Raven. Bonvixinus de Bonvixinis Notar.

196. An. 1340. Oct. 18. Q. 9293. Ravennæ. Joannes, & Lambardinus Rectores Eccles. *S. Georgii in Tauro* d. p. l. Bitino de Bononia 1. Tornat. terræ in fundo Zencede. Jacobus de Artusinis Not.

197. An. 1341. ...... 31. E. 1549. *Paduæ*. Testis D. Beltrame fil. Sap. Viri D. Pini de Gozzadinis de *Bononia* Legum Doctoris, actu *Legens* in studio Paduæ. Sapiens Vir D. Bonsegnore Decretorum Doctor q. Mag. Pauli Medici de *Bononia* actu Legens in studio Paduæ constituit suum Procur. D. Bendedeum Rectorem *S. Justinæ* de Rav. contra D. Damasum de Parma Rectorem *S. M. de Barberiis* de Rav. Bartolomeus q. D. Jacobi Portelli Not.

198. An. 1341. Apr. 26. E. 1529. D. Francisca Uxor q. Sardi Basini de Ravenn. Mater, & Tutrix Gervasi Filii sui petiit a D. Zilio de Casali de Padua Judice N. V. D. Bernardini de *Polenta Pot.* Rav. Sibi dari procuratores. Buonfilius q. ser Andreæ Dentis. Not.

199. An. 1341. Aug. 26. E. 1550. Mutius & Petrus q. Ugolini Bardini vendid. ser Gregorio q. Aldovrandi Not. 1. petiam Terræ Ter. Rav. Plebe S. Pancratii. fundo Currente. Testes Joannes q. D. Guilielmi de *Polenta*, & Vitalis eius Frater. Manfredus q. Petri Dianisi Not. Rav.

200. An. 1342. ...... E. 1581. D. Jo. Andreas *Præpositus* S. Ravenn. Eccles. & Vicarius D. Archiepisc. Raven. concessit D. Presbitero Philippo curam Eccles. *S. M. de Curte Matrona* Rav. ad usum *Barbitonsorum* Civitatis Rav.

201. An. 1342. Nov. 4. E. 1557. Foroliv. D. Guilielmus q. Nobilis Militis D. Thadei de *Acarisiis* de Faventia fecit suum Testamentum, in quo istituit Guidonem Fratrem suum Hæredem Universalem. Ser Joannes de Lanceis Not. Forol.

202. An. 1343. Mart. 23. Q. 8664. Ind. 11. D. Aymericus S. Martini in Montibus *Card. Legatus* fecit suos procuratores pro exigendis procurationibus primi anni suæ Legationis incœpti die Octavo Febb. proxime preteriti. Dat. Faventiæ. Matheus de Artusinis Not. Rav.

203. An. 1342. Nov. 7. D. Egidius de Papia Vicarius N. V. D. Bernardini de *Polenta Pot.* Rav. fecit citare &c. Jo. fil. ser Petri de Giardinis Not. Rav.

204. An. 1344. Mart. 8. E. 1579. D. Leo de *Polenta* confessus est se recepisse in depositum &c. Barnabe de Spazzacasis Rav. Not.

205. An. 1347. Feb. 5. P. 8188. Nob. Vir Jacobus q. Alberti de Albertis Procurator D. Bertrandi Presbit. *Cardinalis* S. Marci *Legatus* confessus est se recepisse ab Andrea Rainerii de Thebaldinis Civ. Florentiæ 301. Floren. Auri pro procurationibus suis. Guercius de Rignana Not.

206. An. 1347. Mart. 10. A. 81. Rav. D. Vinciguerra de Ansaldis de Cremona Vicarius Nob. Militis D. Bernardin. de *Polenta Potestatis* Rav.

207. An. 1347. April. 18. A. 103. Sanctus q. Arnardelli de Foropopuli habitator Rav. petiit a D. Vinciguerra de Ansaldis (*vel Ansoldis*) de Cremona Vicario N. D. Lamberti q. N. Mil. D. Hostasii de *Polenta Potestatis* Rav. Sibi concedi privilegia, & *beneficia septuagenariorum*. Bonfilius quond. Andreæ Dentis Not.

208. An. 1347. Mai. 23. 118. In Spalto *S. Appollinaris Novi* Raven. Super *Viridarium*. D. Laurentius Abbas d. p. e. Joanni q. Alberti de Foropopilio unam domum cum Curte, & Horto in Guaita S. Petri Majoris, juxta *Judeos*, & Franciscum q. Drudonis de Vetis. Jacobus de Artusinis Not.

Eodem Anno. Junii 19. Teste D. Francisco Raspono *Jurisperito* & alii, idem Abbas cum consensu D. Bartholomei Vicarii D. Nicolai Archiep. Rav. citavit Presbit. Pasotum Rectorem *S. Stephani de Orazano* ut resideret in propria Ecclesia, qui præstito fidelitatis, & Obedientiæ Sacramento eidem Abati tamquam suo legitimo Superiori id promisit. Idem Notar.

209. An. 1350. Jan. 15. P. 8255. D. Anibaldus Episcopus Tusculanus Apostolicæ Sedis *Legatus* Marchiæ Anconitanæ, Romandiolæ, Ducatus

Spoletini, mandat Archiep. Rav. ut intra octo dies illi solvere faciat a Clero Ravennati Florenos Auri 575.

210. An. 1350. Decemb. 1. A. 192. Acta inter Fratrem Joannem Ordizonis *Ordinis* Militiæ B. M. Virginis sub Vocabulo S. Michaelis de Castro Britonum Diœc. *Bononien.* & Fratrem Neapoleonem de Clarissimis *Procurat.* Generalem d. Ordinis Guilielmus q. Bernardi de Lamola Civ. & Not. Bononiæ.

211. An. 1351. Oct. 3. A. 173. Baldus Præpositus Cesen. constituit D. Ghirardum Archipresbit. Plebis de *Sulfarino* suum Procurat. ad agendum coram D. Acharisio Ab. *S. M. Rotundæ* de prope Rav. & Amatore Can. *S. Jo. Bapt.* de Rav. Cam. Apostolicæ Subcollectoribus. Petrus Prepositus Notarius.

212. An. 1353. Mai. 12. A. 181. Fr. Jo. q. Piloni q. Ser Manuelis de Campsoribus de Ravenna cum complesset annum probationis in *Ordine* fratrum de Penitentia tertii Ordinis S. Francisci suam professionem emisit in manus Fratris Gerardi. Nerius filius ser Petri de Fabris olim de Forlivio, nunc Civis, & Notar. Rav.

213. An. 1353. Jul. 1. A. 221. Petrocinus Episc. Torcellanus *Rector* Romandiolæ declaravit Nobilem Virum Rizardum q. D. Venedeghi Militis de Gaffaris de *Mantua Marescalcum* Provinciæ Romandiolæ, eum Salario 50. Libr.

214. An. 1354. Jul. 3. P. 8252. Egidius Tit. S. Clementis Presbiter. Cardinalis scribit Archiep. Rav. se fuisse constitutum a Clem. VI. pro certis, & arduis Romanæ Ecclesiæ Negotiis Legatum ad Lombardiæ, Tusciæ, Ducat. Spolet. Patrimonii B. Petri, Campaniæ, Marittimæ, Marchiæ, Romandiolæ, Massæ Trabariæ &c. Legatum &c. & ideo mandat ut procurationes sibi debitas solvat.

215. An. 1355. V. 6. Mandatum Egidii Cardinalis *Legati* datum Fortunerio Archiepisc. de publicanda Cruciata contra *Ordelaffum*, & Manfredos.

216. An. 1356. Apr. 30. E. 1351. Magnific. & potens Vir D. Comes Ricardus q. D. Co. Guiliemi Tusciæ Palatinus Vicarius Generalis Monaster. *Sancti Angeli* Castri *Vincareti* mediante D. F. Angelo Priore Pleb. S. Mariæ de Balneo Ordin. Camaldul. præstitit juramentum Fidelitatis D. Episc. Torcellano *Rectori* Romandiolæ, juxta mandatum D. Egidii Episcop. Sabinen. in Italia *Legati*. Bartolus de Corizzo Not.

217. An. 1356. Junii 24. E. 1275. Rav. Ser Nicolinus Trisii comparuit coram D. Amatore de Rainaldis Can. Rav. Subdeleg. a D. Egidio Episc. Sabinen. Legato in causa cum Monast. *S. Juliani* de Arimino. Exceptiones proposuit q. causa penderet coram D. Nicolao Ab. *Sancti Benedicti* de *Savignano*. Franciscus q. ser Zentilini de Bellolis Notarius Raven.

218. An. 1357. Januar. 25. E. 1378. D. Bartholomeus Apostolicæ Sedis gratia Abbas *S. Georgii Majoris* de *Venetiis* confessus est se recepisse a D. Bonifacio de Mantova *Decretorum* Doctore D. Petrocini Episcop. *Torcellani* Vicario Generali 800. *Ducatos Auri*. Jacobus q. Montis de Ferrar. Not.

219. An. 1357. Sept. 6. E. 1243. D. Baldus Archipresbiter *S. Petri in Vinculis*, ut exequeretur literas D. Egidii Episcop. Sabinen. *Legati* in Provinciis Marchiæ Anconit. & Romandiolæ dedit possessionem Plebis *S. Petri in Trentola* District. Rav. & Diœces. Foroliv. Joan. de Ferraria Rectori S. Agatæ de Rav. Franciscus q. Zunte de Fav. Not.

220. An. 1360. Mart. 26. Q. 8772. Basilius q. Padavini solvit D. Benedicto de Doctoribus de Padua Vicario *D. Bernardi* Episc. Ferrarien. 2 lib. Ceræ, & 3. *Aquilinos* pro pensione. Franciscus de Unzola Not.

221. An. 1364. Aug. 31. I. 4518. Ind. VI. Ser Ranucius q. Rufoli de Florentia procurator D. Guidonis de *Polenta* d. p. l. Vitali q. Nicolai 1. spatium terræ cum Ædificio Rav. in guaita *S. M. Majoris* juxta D. Philippum q. Jo. Benincasæ, Andream q. Ognabene de la Martina, & Andronam *Sanctæ Mariæ di Ligabici*. Testes Joannes q. ser Joannes de Lambardanis, Paulinus q. Belloni de Buccolis. Vitalis q. ser Joan. Notarius.

222. An. 1364. Sept. 30. E. 1265. D. Bonifacius de Comiasco de Parma *Potestas* Ravennæ.

223. An. 1365. Mart. 8. N. 6903. In Castro *Zagonaræ*. N. V. Albericus Co. q. N. V. Petri de *Cunio* Dominus terræ Zagonariæ, & Joan. & Franciscus q. Nicolai Co. de Cunio, non derogando juri quæsito occasione *pacis* inter D. Papam, & D. Bernabovem de Vicecomitibus de Mediolano constituerunt suos procuratores, ut se præsentarent *Parlamento* Forolivii faciendo 9. Martii a D. Petrocino *Vicario* Romandiolæ & juranda fidelitate, & Obedientia Ecclesiæ Romanæ. Ugolinus q. Guidonis q. ser Sassoli de Sassolis de Sancta Agata Notarius.

224. An. 1365. Dec. 20. E. 1367. Cesenæ. D. Pedrocinus Archiep. Rav. D. Auduino S. Marcelli Cardinalis *Legati* nec non Romandiolæ Vicarii Generalis *Vicegerens* ortatur, & mandat ut benigne omnes suscipiant Martinum q. Martini de Alfiano suum Familiarem.

225. An. 1366. Mart. 18. E. 1360. Girardus de Portali *Tesaurarius* Romandiolæ fatetur se recepisse a D. Pedrocino Archiep. Rav. & Romandiolæ Vicario Generali diversas summas pecuniæ pro talea imposita occasione *Anglicorum* ad stipendia Ecclesiæ conductorum per *D. Egidium* Episc. Sabinen. Jo. de Cortesiis Not.

226. An. 1369. Nov. 30. N. 7051. Ind. 7. Thomasius q. ser Francisci de Porcellinis Procurator Episcopi Comaclen. Vicarii Ecclesiæ Ravennæ deputati a D. Episc. Albanen. *Legato* d. p. e. Antonio q. Bonvicini. 1. Domum cupatam Ravennæ in Regione *Gagii* supra Curiam Archiepiscopi. Aldevrandus q. ser Gregorii Aldrevandi Not.

227. An. 1372. Feb. 24. 6782. Ind. 10. *Paduæ*. Generosus, & N. V. Nicolaus de *Carraria* q. Magn. & Pot. D. Jacobi de Carraria Procuratoris D. Marsilii de Carraria ejus Fratris constit. suum Procurator. R. D. Pileum Archiepisc. Raven. ad exigend. a Magnif. & Pot. D. Guidone de *Polenta* q. D. Bernardini 6500. *Ducatos* Auri vigore compositionis factæ per *D. Anglicum* Cardinalem, & Episc. Albanen. Bartholomeus q. ser Antoni de Spexano Not.

228. An. 1374. Mart. 3. E. 1413. Nicolaus Imperatoris, Jacobus de Rasponis, aliique Cantores Eccl. Rav. d. p. e. Gerulino q. ser Benvenuti Geruli 1. petiam terræ. Territ. Rav. Plebe *S. Appollinaris* in Ronco in Longana. Testes Matheus q. ser Bonaventura de Genariis Not. & Jacobus q. ser Jo. Aldrovandini. Bartholomeus q. ser Gregorii Aldrovandi desumpsit ex Protocollis &c. de mandato D. Jo. de Baldracanis de Forolivio Vicario D. Guidonis de *Polenta* Vicarii pro S. Romana Ecclesia. Rav. 1375.

229. An. 1372. Apr. 26. I. 3833. Ind. X. Tura de Gardinis, & Marius q. ser Homizoli de Artusinis æstimarunt quædam bona Salomonis *Hæbrei* sub *D. Guidone* de Polenta *Vicario* pro Ecclesia Romana Civit. Raven. Testes ser Paulus Filius D. Francisci de Malpaghinis Notar. Michilinus ser Ture de Gardinis Not. ser Joan. q. ser Thomaxi de Palazo Not. Ser Jacobus q. ser Andreæ de Artusinis Not. ser. Joan. q. ser Guidonis de Rambaldis Notar. cives Rav. Bartholomeus q. ser Ugonii Aldovrandi. Not.

230. An. 1380. Iul. 10. P. 8578. Cæsen. Cum D. Petrus de Squarzialupis de Florentia Judex Provinciæ Romandiolæ pro Magnifico, & Potenti D. Galeotto de Malatestis Rectore ejusdem Provinciæ fecisset quosdam Processus &c.

231. An. 1408. Jul. 25. Q. 8843. Ind. I. Victorius cum suis fratribus Filii Laurentii Joannis de Campo juraverunt velle esse habitatores Rav. coram D. Paolo de Signorellis de Forolivio Vicario N. V. D. Joannis Choco de Venetiis *Potestatis* Rav. pro D. Opizone de *Polenta*. Testes. Petrus q. Nerini de Rasponis Civis Rav. Zanotus q. Andreæ de Smeolis, & Stephanus q. Joannes de Zaparusshis de Godo. Joan. q. Mag. Manfredi Not.

232. An. 1434. Mart. 1. Q. 8831. Rav. Test. N. Miles D. Jacobus de Rusiis, Nanne de Tizzonibus, & Baptista Piccini. D. Franc. Petrus de Silbariis de Rav. Ab. *S. Vitalis* Vicarius Archiep. Rav. confirmavit per Libel. Mag. & Pot. D. *Hostasio* de Polenta *Molendinum* intra Civit. Rav. & foris a *Porta Gazii* usque ad Pontem *Alberelli*, & ab ipso Ponte usque ad *Portam S. Mame* in Flumine Acqueductus, & ab ipso Ponte usque ad Portam Anastasiam. Bartholomeus de Bichis Not.

233. An. 1456. Mart. 24. Q. 8821. Florentiæ. Donatus Nicolai Bardi *Sculptor* æris, & Lapidum fecit suum procuratorem Franciscum Simonis de Muratoribus de Ravenna pro exigenda pecunia sibi debita pro figuris & ornamentis factis Altari S. Antonii de Padua. Jacobus de Soffronibus Not.

N U M. IV.

Ex Deacepto Veteri Canonicorum Ravennæ incœpt. an. 1300.

Estratti da Diácetti del Capitolo de' Canonici della Metropolitana di Ravenna.

1. An. 1254. Monasterium S. Vitalis Ravennæ debet reddere annuatim Capitulo DD. Cardinalium nomine pensionis unum Denar. Rav. pro toto eo quod d. Monasterium habet, & detinet in loco q. v. Ronchus cum Capella *S. Joannis* ibi ædificata, cum terris, vineis, campis, pratis, paludibus, silvis, &c. in Territorio Ravennæ Plebatu *S. Petri in Breseta*, & *S. M. in Furculi* a medio flumine *Alamonis*, usque ad stafiglium, seu Stazum S. Petri in Breseta &c. in nonaginta an. &c. Guido Ab. innovat. &c. Rog. Matheus Marehisan. an. 1254. 9. Junii. Ind. XII.

2. An. 1297. Petrus q. Jo: Pagani de Stazo fuit innovatus de una petia terræ Tornat. 3. posit. in hac Civitate Rav. *in Guaita S. Joannis Baptista*. Uno latere strata q. v. ad *Portam novam*. alio D. Leonardus de Stazo. Alio Murus Civitatis Ravennæ. Alio *Domus mansionis S. Jo: Jerosolimitani*, & dictus Petrus. Rog. . . . . Morandi Not. an. 1297. Ind. X.

3. An. 1297. Stasius fil. Andrioli de Ferrarisiis &c. jure libelli &c. de uno Spacio terræ super q. suum habet Ædificium posit. in *Guaita SS. Jo: & Pauli*. Uno latere strata pereurrens. Alio via q. itur ad *Portam SS. Jo: & Pauli*. Alio Murus Civitatis. Alio Raynerius Segator. an. 1297.

N. *In questo Diacetto la sudetta Porta è nominata fino all' anno 1391. Siccome è nominata la Chiesa, e Regione di S. Demetrio vicino ai SS. Giovanni, e Paolo.*

4. An. 1290. Hospitale DD. Cardinalium q. d. *Hospitale de Misericordia* debet &c. Capitulo DD. Cardinalium S. Eccles. Rav. unum denar. &c. pro Ecclesia *S. Bartolomei* posita in hac Civit. Rav. in *Guaita Gazzi Regione Erculana* prope d. Hospitale. Uno latere strata q. itur ad *Portam*

S. Mamæ. A secundo strata q. itur ad Ecclesiam *S. Niccolai in Fossola*. Aliis duobus Archidiac. & d. Hospitale. Quam Ecclesiam d. D. Archidiaconus pro d. Hospitali, & ad usum pauperum & infirmorum aquisivit a d. Capitulo. an. 1290.

5. An. 1200. Canonica Portuen. debet reddere omni anno d. Capitulo mense martii, vel infra Indict. nom. pens. 16. denar. Rav. & med. libram ceræ pro medietate de fundo Valeriani constituto Territorio *Cesenate*, & Vicariatu ejusdem &c. & pro toto hoc, quod Jacobus Carpenterius donavit d. Canonicæ in loco q. d. *Aqua longa* Pleb. *S. Cassiani* Territ. Ravennæ in diversis petiis, & pro quinque Tornat. terræ positæ in S. Petro in Trentola. Et pro toto illo q. detinet d. Canonica de jure d. Capituli in loco q. d. Bagnolo *Pleb. S. M. in Furcoli*, q. donavit D. Imigla d. Canonicæ, de quibus omnibus erat Instrumentum vetus concessionis fact. per DD. Cardinales D. Bono Præposito d. Canonicæ scrip. per 6. An. 1185. Ghirardinum Tab. an. 1200. die 6. Mens. Oct. Item pro medietate de toto eo, quod Tignolus reliquit præd. Canonicæ posit. in Clausanici Pleb. *S. Pancratii* Terr. Rav. Scola Feletti. A primo lat. unius petiæ q. v. Savina Via percurrens. Alio *fossatus novus*. Alio Bandini de Feletto. Alio Eccl. S. Eufemiæ. Alio hæredes D. Drudi de Signorellis. Alio *flumen mortuum*. Alio unius petiæ q. est *palus*, q. olim erat pratum, fossa &c. Erat Instrum. per causam Tabellionem an. 1185. 15. Jan. Item pro 4. petiis terræ vineatæ posit. in fundo Tissani Terr. *Liv.* Pl. *S. Crucis* &c. 7. An. 1213. Item pro 3. petiis terræ labor. q. sunt 12. Torn. posit. in fundo *Rofredena* Pl. *S. Petri in Quinto*. Ab uno lat. Ugo de Spino, & Salitinus. Alio Mon. S. Severi; via percurrens. Alio *Fl. mortuum* &c. Instrum. an. 8. An. 1217. 1213. Item quod tenuerunt Tiberti posit. in Bagno Terr. Rav. Pl. *S. Petri in Breseta sive Furculi*. Affines. *Ager* S. Petri in Breseta. Canalis Barthene. Jura Domus *Traversariorum*. Rog. Girardini Notarii an 9. An. 1213. 1217. Item in fundo Salsede, sive Serzani Ter. Rav. Pl. Quinti. Affines. Hæredes D. Buccoli Judicis. Hæredes Nicolai de Achillis. *Fl. mortuum*. Hæredes q. D. Orabilis Uxoris olim Carbonis. Guido Sarafini. *Ecclesia de Traversaria*. Instrum. per *D. Bonum* Archidiaconum, & DD. 10. An. 1184. Cardinales script. per Matheum Marchisani Not. an. 1213. Item pro quodam spatio terreni super q. fuit olim quædam mansio q. Jo: Canis posit. in Burgo Rav. *Regione* S. Jo: Marmorati. A primo lat. Via, & *Flumen Travisii*. alio Ec. *S. Jo: Marmorati* de jure DD. Canonic. al.

hæred. Alberti Tuschi. Instr. per *D. Benvitum* Archidiac. script. per Matheum Tabellionem an 1174.

6. An. 1311. *Ordo Becbariorum* de Ponte Marino debet &c. & eurtem facere d. Capitulo cum sex Hominibus d. Ordinis omni anno in Pasca, & Natale Domini, & adiutorium d. Capitulo, & DD. Cardinalibus dare de eorum negotiis bona fide, sine fraude pro toto ipso tenimento q. habent, & detinent a d. Capitulo ex utraque parte *Plathea* pubblicæ constit. in Raven. in *Ponte Marino* in *Regione S. Michaelis*, *& S. Theodori*. A primo lat. platea percurrens q. pergit versus pontem Marinum, & venit ab Ecclesia S. Nicandri. A secundo hæredes Bartoli, a tertio jus S. M. in *Trivio*. a quarto Manuel de Corbolino &c. Instr. Morandi Not. an. 1311.

7. An. 1302. Jacobus de Zanellis debet &c. pro medietate 80. Torn. terræ laboratoriæ, vineatæ, & prativæ ad perticam S. Pancratii, q. aquisivit a D. Abatissa Monast *S. M. de Virginibus* loco Fratris Viviani de *Faventia*, q. ipsam possessionem totam a d. Capitulo detinebant per anteriorem contractum ex successione *D. Rengardæ* olim fil. *D. Co: Malvicini Majoris* de Bagnacavallo, & D. Comitissæ *Adrianæ* olim Uxoris D. Co: Malvicini prediĉti posit. in Casaleclo Maiori, & minori diœces. Favent. Pl. S. Stephani in Tugurio distriĉt. Rav. Affines *Fossatus* q. est inter pozzolum, & panigale. Alio fossatus, q. est inter Massam, & Auriclagnam. alio Fossatus q. est inter Borfaglagam minorem. Alius Fossatus dividit ipsum Casaleclum a d. panigale, & borfaglaga. Alio Eccles. S. Viĉtoris, & Curte de Palazolo. Alio *Comitissa Ydana* Uxor *Co: Aghinulfi de Romena*. Alio Monaster. *S.* Vitalis. Item medietatem unius *Tumbæ Veteris*. prope fossam *boariam*. alio Eccl. S. Crucis de Casaleclo. al. Matheus Ursus. al. Rustighellus de Carnevalibus. Item unam petiam terræ, in qua est Albergum. Affines. D. Benincasa Uxor Magistri *Ypocratis medici*. Alio Dominicus de Fantolinis. Alio Traĉturus q. d. Cursiolæ. an. 1302. Ind. XV. Sept. 8.

N. *Dello stesso Diacetto risulta, che queste terre passarono dipoi nel Monastero di S. Stefano degli Olivi.*

8. An. 1302. Lucius de Lungana debet &c. pro 3. tornatur. terræ posit. in fundo *Arcoplatti* ter. Rav. Pl. *S. Laurentii in Vado Rondino*. pro-

pe Garofanum Notar. de Porta Ursicina. Fossatus *Finalis*. Fl. *Lagoducii*.

9. An. 1304. Checcus Glazanus debet dare omni anno d. Capitulo in mense martii, vel infra indict. tres denar. Rav. pro medietate unius peciæ terræ, & prati, & mediet. violæ, q. est intra ipsam petiam, & petiam Monast. S. Vitalis posit. extra *Portam Adrianam* non longe a *Catena Badareni*, Ter. Raven. Pleb. S. Stephani in Tegurio. A primo lat. strata percurrens usque ad medium Fluminis *Alamonis*. a secundo Monast. S. Vitalis. a tertio hæredes q. D. Gualfredi, & *flumen* q. fecerunt Ravennates usque ad medium q. v. *drictolus*. a quarto Morandus Notar. De qua d. Checcus per se suisque filiis, & uno successore, mediante tamen persona, qui non sit suus, nec de Masinata alterius, cum pacto in 50. annis ad renovand. Morandus Not. a. 1304. 28. Maii Ind. I.

10. An. 1330. Dominicus q. Bonafe de Budrio debet &c. pro 6. tornat. terræ posit. in fundo *Traversariæ*, seu Roncodopli territ. Rav. Pl. *S. Petri inter Silvas*, q. Plebs nunc dicitur *Bagnacavalli* an. 1330. 1. Sept. &c. &c.

Ex Deacepto Vet. Mon. S. Petri in Vincula.

11. An. 1368. Petrus q. Rainucii de Cavalcolis debet solvere &c. unam libram ceræ novæ, & 7. denar. Rav. pro una petia terræ arat. 12 Tornatur. &c. Territ. Rav. Pleb. S. Cassiani in Decimo, Scola hustigliani, fundo Camporis a primo lat. *Via Albiani;* alio Ecclesia *S. M. Morete de jure d. Monast.;* alio Ecclesia *S. Petri in Androna;* alio *Flumen mortuum;* allo fossatum *Rofredenæ*. an. 1368. Ind. XI. Novemb. 10.

NUM. V.

Estratti di alcune Pergamene dell' Archivio Fantuzzi.

1. AN. 1292. Febr. 21. Forumpompilii in Domo Franceschini de Beccariis. Succius de Salsis de Forumpompilii, habuit dotis nomine tres Tornat. Vinee posit. in *Rocario* lat. locus *D. Clare* de Ravenna & tres Tornaturas positas in *Lagoducio*, usque ad viam Curigliani, q. extimatæ fuerunt 110. lib. Rav. Simeon Superbi de Forlivio Not. Rav.

2. An. 1310. Ian. 18. In *Claustro* sub *Voltis* Ecclesiæ Raven. R. V. Jo: Andreas Præpositus, & Capitulum Cantornm S. Eccl. Rav. scilicet D. Guido, D. Thomaxius, & D. Benedictus d. p. e. Venturæ q. Marcellini de *Lungana* unum Mansum terræ laboratoriæ, prativæ, *Silvæ*, *Vallis*, & *Paludis*, q. olim a d. Capitolo tenuerunt DD. Albertinus, & Guerinus de Berardenghis in Lungana Ter. Rav. Pl. *S. Apollinaris* in Runco, uno latere Strata, & Flum. *Lagoducii*, alio Venerii, heredes D. Vitalis de Saxis, & Jo: de Oddis; alio Flum. *Montonis* usque ad medium &c. Morandus q. Guidonis Morandi Not.

3. An. 1311. In domo hæredum q. Magnifici Johannis de Faventia *Potestatis*. Præsentibus Rigutio Cardese Ognabene q. ser Blaxii q. &c. de Ferraria Cive Rav. ser Dominico de Camaranis de Ravenna. Pasqualis Bellondinus q. D. Bellondinæ, D. Ravenna, & D. Flora vendiderunt ser Jo. Ferro de Barignano q. moratur Raven. 4. Tornat. Pleb. S. Cassiani, fundo Casamartini prope Viam *Formellæ*. Aldevrandus de Sadrinis Not.

4. An. 1336. Mai 7. In Ecclesia *S. Barbaræ*. Præsent. D. Benvenuto de Auximo Canonico *Cerviensi* &c. R. P. D. Apollenaris Dei gr. Ab. Mon. S. Apollenaris in Classe concessit ser Finuccio Serafini Civi Rav. Tornat. 16. Pl. S. Cassiani, fundo Saglani. A primo lat. Via Comunis a tertio fossatum Smergole, &c. Petrus de Zardinis Not.

5. An. 1349. Oct. 10. Rav. in Domo Omezoli de Artusinis in Guaita S. Michaelis. Nicolucius q. Zanni. q. fuit de Auriolo habitator nunc *Burgi Portæ Ursicinis* confessus fuit habuisse in Dotem a D. Catalina q. Paoli, qui fuit de Tarvisio lib. 43. Rav. Andreas q. ser Gregorii Aldovrandi Not. & Judex Ordinar. excripsit ex protocollis Jacobi q. ser

Meche de Lambardanis defuncti ex comissione N. V. *D. Moroni de Firmo* Potestatis Rav. an. 1357.

6. An. 1351. Oct. 8. D. Imilia olim Uxor Vanelli vendidit Nicoluccio olim de Auriolo nunc habitat. Civit. Ravennæ de Guaita *Circli* unam Domum positam super terrenum Eccles. *S. Mamæ* in Civit. Rav. in Guaita S. Agathæ Majoris, a p. latere *Via* publica *Circli*, & puteus d. Guaitæ *Circli*, a secundo Mucconus de Bicchis &c. Paulucius de Badais Not.

7. An. 1353. Oct. 24. Rav. in Domibus Eccles. *S. M. in Pace*. R. D. Donatus Ab. Monast. *S. Petri in Vinculis* innovavit D. Floram q. Rubei Rustighelli olim de Cervia de 2. Tornat. Pl. S. Cassiani fundo, & schola Apignani. Ondedeus de Novellis Not.

8. An. 1355. Mart. . . . . Isabetta q. Bonaventuræ ser Augustini Cavalli Not. Rav. vendidit Nanni q. Orlandini de Bononia unam petiam terræ vineatæ in Guaita *S. Salvatoris* juxta D. Leonem *de Polenta*, Monaster. *S. Claræ*, hæredes q. Magn. Francisci de Guiritiis, Spretum Arardi pro prætio 45. libr. Jo. q. Saxolini de Saxolis Not.

9. An. 1357. Mai. 8. Præsent. D. Jo: Rect. Eccl. *S. Bartoli de Vigo* Comit. Rav. D. Pavino de Parma *Capellano* Eccl. Rav., Franceschino Ostiario, Catalano Crucifero d. Ecclesiæ R. Vir. D. Nerius de Liazaris Cardinalis S. Eccl. Rav. procurator R. in Christo Patris D. D. Fortunerii Dei, & Ap. Sedis gratia S. Raven. Eccl. Administrat. confirmavit Magistro Antonio Finamono, & Magistro Natali q. Azolini Majoribus Officialibus Societatis, & Universitatis *Carpentariorum* Civitatis Rav. peten. & recipient. pro ipsa Societate, & hominibus dicti Ordinis unam Tornaturiam terræ, super quam ipsa *Societas*, & *Universitas* habet suum proprium hædificium &c. posit. in Civitate Rav. in Guaita *Gagi* super *Curiam* dicti D. Archiepiscopi q. d. *Campus Comunis* &c. ad renovandum &c. Thomasius q. ser Francisci de Porcellinis Notar. & Judex Ordinarius.

10. An. 1360. In S. Eccl. Raven. præsent. Petro *Mansionario* Eccles. Rav. Domno . . . . . Rectori Ss. Jo. & Pauli &c. Ibique Antonius ser Cochioli de Fanfollis Rector Eccl. *S. Georgii in Tauro foris muros* Civ. Rav. & Ostiarius S. Rav. Eccl. inovando concessit Andriolo Monti *de Burgo Portæ Ursicinæ* unam petiam terræ vineatæ q. aquisivit ab Andrea q. ser Ognabene de la Martina in Plebatu S. Cassiani in Decimo in fundo *Cincede*, seu *Podiorum*, & constat Instrumento manu Joan-

nis de Rasponis Notar. Rav. — Guerrerius q. ser Thomasii de Palazo Notarius.

11. An. 1361. Mai 31. Ferrariæ. Cum providi viri ser Bonaventura, & ser Masius Fratres, & filii q. ser Antonii de Zennariis de Ravenna de Guaita S. M. Majoris, qui nunc morantur in Civitate Ferrariæ Patroni beneficii noviter creati per R. Virum D. Bartholomeum olim eorum fratrem, & S. Raven. Eccl. *Prepositum* ad *Altare* Omnium Sanctorum situm in . . . . . magna, & *Sancta Sanctorum* Ecclesiæ Raven., ut constat pubblico Instrumento Ranucii q. ser Guidonis de Paganellis Not. Rav. volentes d. Beneficio de Rectore idoneo providere eleg. D. . . . . Rectorem S. Nicolai de Ronco gadi Adrien. Diocesis.

12. An. 1363. Oct. 28. In domo habitationis Fusci Testatoris sita in *Strata Burghi Muti*. Reliquit pro anima sua 20. sol. expenden. circa ejus sepulturam apud Eccl. *S. M. Majoris* decimum Eccles. Majori. Item pro male ablatis incertis 20. sol. Item *Societati* S. Jo: Baptistæ 20. sol. filiis fratrum suorum unum indumentum de panno *Biselli*. &c. Jo. q. ser Saxolini de Saxolis Not.

13. An. 1364. Jan. 24. Andreas q. Sibalini habitator Guaitæ *S. Victoris* &c. pro male ablatis incertis 10. sol. Rav. Item jure Legati *Societati* S. Jo. Evangeliste 20. sol. *Societati* S. Jo. Baptistæ 20. sol. *Societati* Spiritus Santi 20. sol. ad hoc ut hominus de dictis Societatibus teneantur onorare Corpus suum. Item reliquit laborerio Eccl. S. Victoris 30. sol. Item laborerio *Ecclesiæ novæ S. Nicolai* Ordinis Eremitarum de Ravenna. Franciscus q. Zintilini de Bellulis Not. & Judex Ordinarius.

14. An. 1367. Jul. 12. Gualfaninus q. D. Petri Guelfani Judicis de Ravenna vendidit unam domum pedeplanam in G. S. Agathæ Majoris prope Portam *Ursicinam* a 1. latere anteriori strata Publica Portæ Ursicinæ. a 2. hæredes Joannis Bacagnani *Medici*, & Ecclesia *S. Mamolini*. a 3. latere super strata Domus Masini Blasi in angulo viæ vicinalis de puteo, & heredes Francisci de *Ignano* de Bononia, & a 4. latere posteriori hortus D. Guidonis *de Polenta*. Pro pretio 70. libr. Rav. Dominicus Mazanus Not.

15. An. 1370. Jan. 7. Jo. Paganus, & Apollenaris Paganus Ortolani habitatores Rav. in Contrata *de Stazo* in *G.S. Theodori* vendiderunt unam petiam terræ vineatæ 15. pertícharum ad perticham Comunis Rav. positam in *Schola*, Sive fundo *Corezoli*, vel de *Podiis*, vel sub Urbe, aliter

dictur prope Domum Monasterii *S. Laurentii*, juxta Monast. S. Claræ, Ghirardum ser Dudi piscatorem, *Carrariam* Comunis &c. pro pretio libr. 30. Jo. Saxolinus de Saxolis Not.

16. An. 1374. Apr. 20. D. Jacobus q. Magn. Joannis de Tombexiis vendit unam Domum in G. Ss. Jo. & Pauli juxta stratam Comunis, Ecclesiam *S. Petrignani*, & Domum *Ordinis Calzolariorum*. Bartholomeus q. ser Gregorii Aldovrandi.

17. An. 1376. Sept. 14. R. V. D. Frater Bartholomeus de Bagnacavallo Prior V. Canonicæ *S. M. in Portu* d. p. e. Bartolino q. Orlandini de Bononia habitatore Civitatis Rav. in Guaita *S. Salvatoris* 1. Tornat. terræ vineatæ in Pl. *S. Cassiani* fundo de *Massacciis*, sive *Padoleclæ*. Actum in Domibus *Portioli* d. Canonicæ. Jo. q. ser Thomaxii de Palazzo.

18. An. 1381. Mart. 16. Blondus q. Fuschi fuit confessus se recepisse a Magistro Zatollo Sartore pro pretio unius *Bovis* pili morelli cum Cornibus levatis & extensis 34. libras Rav. Petrus q. Sanctes de Zabaronibus de Rav. Not.

19. An. 1404. D. Margarita q. Menghi de Rav. per hoc nuncupativum Testamentum reliquit pro male ablatis incertis sol. 5. Item voluit expendi pro laborerio, & *Fabricæ* Muri Domus Eccl. *S. M. in Luminaria* de Rav. sol. 20. Item reliquit *Societati Flagellatorum* S. Apollinaris sol. 5. Et *Societati Flagellatorum S. M. de la Cruce* sol. 5. Jo. ser Jacobi de Muratoribus Not.

20. An. 1404. . . . . . de Ancona Speciarius in Guaita *S. Simonis* &c. Transactio. Actum Ravennæ in G. S. Michaelis in Africisco in Statione Draperie ser Antonii Suzi Civis Rav. præs. Magnifico Paolo de Bensais artium & *Medicinæ* Doctore, & Jo: Balbo q. Jacobbi Balbi de *Balbis*. Bartholomeus q. ser Jo. de Bracedanis olim de Parma Notarius.

21. An. 1423. . . . V. V. Dom. Frater Antonius de Justis Prior *S. Laurentii* in Cæsarea de Rav. & *S. Jacobi* Cellæ Volanæ simul unit. d. p. l. in 29. an. Jacobo q. Daxi unam Domum cuppatam solariatam cum Curte, & horto in G. *S. Agathæ Majoris* juxta viam Comunis ab uno latere, violam per q. itur ad Ecclesiam *S. Laurentii in Calce*, & ipsam Ecclesiam S. Laurentii ab alio, & Antonium Camaranum, & Joannem de Tacchis. Actum in Civ. Rav. in statione Guaspari Budæ Pignattæ. Jo. q. ser Boxantini de Boxis.

22. An. 1414. Jul. 1. Opizo q. Ludovici de Pighis vendidit Tamfino q. Bonanni de Firmo 8. pert. Terræ in *Burgo* Portæ Ursicinis juxta Fl. *Aqueduci* mediante Via, *Faveam* d. Burgi a duobus lateribus, & D. Emptorem. Bartholomeus q. ser Jo: de Bracedanis Not.

23. An. 1415. Feb. 11. Providus & discretus V. Magister Ram . . . . q. Magistri Francisci a Gallo *Medicus* vendidit Tamfino q. Bonanni de Firmo *Speciario* unum hortum in Burgo Portæ Ursicinis. Actum Rav. in G. S. Michaelis in Africisco juxta Damnorum datorum sub domibus *Palatii* Magnifici D. nostri Opizonis *de Polenta*. Pedrinus q. ser Melini de Meliis Not.

24. An. 1435. Nov. 12. V. & Egregius ser D. Nicolaus Malazampa de *Osimo* Canonicus *Cardinalis* S. Rav. Eccl. nec non decretorum Doctor procuratorem suum creavit Magistrum Tamfinum de Firmo Aromatarium Civitatis Rav. Actum sub *Porticu* Eccl. *S. Agathæ Majoris*. Præsent. Venerab. Viris D. Joanne de Menguccis de Bagnacavallo, & D. Salvatore de Barbiano Canon. Cantor S. Rav. Eccl., nec non exactoribus d. Eccl. S. Agathæ. Desiderius q. Desiderii de Spretis Not. & Judex Ord.

25. An. 1512. Nov. 18. Transactio inter V. Monast. S. M. Rotunde extra & prope Ravennam unitum Monast. S. Vitalis Congregationis Cassinen., & Magnif. Comunitatem Ravennæ super pabulis *Insulæ Palatioli* juxta Mare, Padum, Badarenum, & Flumen Aquæductus; & Portu, passus, & Hospitii Primarii, & Canale Pirotoli, & Piscaria ejusdem. Nicolaus Cicchus Not. q. D. Joannis.

26. An. 1531. Mart. 10. Altera Concordia super iisdem rebus. Antonius Pritellus Not.

27. An. 1574. Aug. 23. Transactio inter Magnif. Comunitatem Ravennæ, & R. Abbatiam S. Apollinaris in Classe. Super pascuis, & jure pascendi Pinetæ, Vallis Candiani versus viam Decemani. I. L'Abazia si ritiene de beni della Valle del Candiano Tornature 1500. dietro la via del Decimano principiando all'Arginone di Vangadizzo e discorrendo al Confine dell'Abbazia posto in capo alla via lunga, andando alla volta dell' Aquara &c. II. Ritiene il tenimento dell'*Uccelletta* posto tra l'Arginone, e il *Ponte di Pietra* posto a mezzo dì, & il *Candiano* posto alla parte d'Oriente, & il *Fiumiccino* alla parte di Settentrione, e le ragioni di essa Abazia, & anche Vangadizzo alla parte di ponente. III. Ritiene altre 500. Tornature di Valle principiando all'*Aquara*, e andando per retta linea al *Quadrone* di d. Abazia

posto suso il *Bevano*, e discorrendo sino alli Staggi verso la via del *Spedaletto* &c. Hyeronimus q. Justiniani de Portibus Not.

N U M. VI.

Ex Tabulario Canonicæ Portuensis.

Elenco di Carte spettanti alla Famiglia Malatesta ed alle Terre di Longiano, e Savignano.

1. An. 1431. Septemb. 8. Caps. F. N. 1664. Ind. XI. Magnificus & potens *D. Carlus* q. Magnifici *D. Malatestæ de Malatestis* Pisauri D. &c. Procurator etiam *D. Galeazi* de Malatestis ejus Fratris, & Reverend. *DD. Pandulphi* q. D. Malatestæ de Malatestis Archiepiscopus Patracen. permutavit cum Mag. & Pot. *D. Isabetta* q. D. Malatestæ, de Malatestis de *Cæsena* uxoris q. Magn. & pot. D. Opizonis *de Polenta* Ravennæ &c. plura bona ibi expressa. Acta in Civitate Forosempronii ubi D. Carolus erat Potestas. Patertardus de Jordanis Notarius.

2. An. 1441. Februar. 12. Caps. H. N. 2107. Indictione IV. Illustris *D. Lucretia de Malatestis* permutavit cum Nob. Viro D. Gregorio q. D. Francisci de Monaldinis Cive Rav. unam Domum Raven. in Guaita S. Jo: Baptistæ pro alia in Guaita S. Michaelis in Africisco juxta Ecclesiam *S. M. de Legabize* cum aliis rebus ibi descriptis. Martinus q. S. Fedederici de Astoriis Notarius.

3. An. 1442. Januar. 4. Caps. G. N. 1912. Ind. V. Joannes q. Dominici Guldini dedit, & vendidit D. Augustino Priori Portuen. unam domum muratam in Castro *Savignani* pro libris 24. Bonon. Marcus Gasparinus Notarius.

4. An. 1453. Decemb. 13. Caps. H. N. 2214. D. Nicolaus PP. V. declarat *D. Lucretiam* fil. Nob. Viri *Sigismundi Pandulphi* de Malatestis tamquam filiam legitimam habendam esse, & posse Patri in Bonis succedere, sive ex testamento, sive ab intestato.

5. An. 1461. Maii 21. Caps. C. N. 839. Fani. D. Jacobus de Anastasiis de Burgo cum aliis, Procurator *D. Sigismundi Pandulphi de Malatestis* dedit Collenucio de Fano, & ejus hæredibus unam possessionem in *Curte Caminate* pro Ducatis 18. Gregorius ser Damiani Civis, & Notarius.

6. An. 1462. Junii 18. Caps. G. N. 1910. Indictione X. *D. Sigismun-*

dus Pandulphus Malatesta Dominus Arimini donavit *D. Lucretiæ* de Malatestis Estensis Filiæ suæ unam Domum cum Cortile, Loglis, & Viridario Arimini in Contrada S. Crucis; ita tamen ut nemini illam possit dare. Bartholomeus de sanctis Notarius Arimini.

7. An. 1466. Novembris 20. Caps. E. N. 1242. Indict. XIV. Magnificus, & Potens *D. Sigismundus* de Malatestis donavit Magn. D. Lucretiæ filiæ suæ, unam Tumbam cum Domibus, Solariis &c. positam in fundo Covignani. Jacobus q. Sirnani Not. Ariminensis.

8. An. 1478. Octobris 9. Caps. F. N. 1705. Ind. XI. Rav. in Gualta S. Jo: Baptistæ Magn. *Dom. Lucretia* Estensis de Malatestis de Arimini locaverat Johanni Francisco Iseppi de Cæsena unam possessionem in *Gualdo* pro annuis 144. Ducatis auri, & se obbligaverant Nob. Vir. ser Gregorius q. Francisci de Monaldinis de Rav. & ser Petrus qu. Jacobi de dictis Monaldinis, nunc iterum se obligarunt pro dicto Iseppi. Petrus Grossus fil. S. Francisci de Floronibus Not. Ravennas.

9. An. 1485. Septembris 28. Caps. F. N. 1703. Ind. III. Ser Girardus de Arnolfinis D. Joannis Baptistæ Rosati Episcopi *Fulignatis* Gubernatoris Cæsene, & Judicis delegati Apostolici misit D. Hieronimum Sindicum Port. in possessionem Tenimenti *Gualdi* territ. Arimin. Albertus q. Ludovici de Farso Notarius.

10. An. 1486. Januar. 11. Caps. G. N. 1964. Ind. IV. Cum D. Lucretia de *Malatestis* reliquerit *D. Camillæ* eius Nepti cum nupserit Ducatos auri 60. solvendos a Canonica Portuensi herede, & etiam alimenta assignaverit, hinc cum dicta D. Camilla nupserit strenuo Viro Antonio, q. ser Venturini de Bergamo Contestabili, Dominii Veneti, Canonici Portuenses dederunt Ducatos 110. pro alimentis, & 60. pro Dote. Martinus q. Federici de Astoriis Not. Ravennas.

11. An. 1489. April. 27. Caps. F. N. 1758. Ind. VIII. D. Lucretia de Arimino tutrix spectabilis Domini *Caroli* de Malatestis confessa est soluta fuisse alimenta d. D. Carolo a Sindico Portuensi juxta concordiam inter ipsos initam. Nannes de Cathaneis Notarius Rav.

12. An. 1490. Junii 14. Caps. E. N. 1373. Ind. VIII. Hondedeus fil. Jo: q. Sazij vendidit D. Nicolao Asteosi Procuratori Canonicæ Portuensis unam Domum cupatam cum suis pertinentiis Curte *Lonzani* Capella S. Petri, fundo Gualdi pro lib. 90. Bonon. Antonius q. Joannis Clementis Not. Lonzani.

13. An. 1490. Junii 19. Caps. E. N. 1365. Ind. VIII. Rav. in Guai-

ta S. Agathæ majoris in *Domibus* Canon. Portuensium juxta stradam *Portæ Ursicinis*, & Muri Civitatis. Magnificus *D. Pandulphus* fil. illustris D. Sigismundi de Malatestis de Arimino fecit Testamentum, Sepelliri voluit in Ecclesia S. M. in Portu, varia Legata pia Ecclesiis, & Conventibus Ravennæ. D. Lucretiæ de Arimino matri D. Caroli de Malatestis de Arimino 12. libr. Rav. D. Carolo libr. 90. Rav. in reliquis suis bonis Hæredem universalem instituit Canonicam Portuensem. Nannes de Cattaneis Not. Rav.

14. An. 1492. Januar 4. Caps. F. N. 1708. Ind. X. Baldassar q. Gasparis de Faventia vendidit D. Augustino de Trivisio *Priori Portuen.* unam Domum cum Portico, & 4. Foveis a Grano in Castro *Savignani* pro libr. 300. Bonon. Marius Gasparinus Not.

15. An. 1492. Augusti 10. Caps. G. N. 1849. Ind. X. Cum D. Lucretia de Malatestis q. uxor D. Alberti Estensis in suo Testamento reliquerit *D. Carolo* ejus Nepoti filio naturali. D. Galeotti de Malatestis fratris D. Lucretiæ Ducatos 300. cum pervenisset ad ætatem an. XV. & hæredem bonorum suorum constituerit Canonicam Portuensem, & cum D. Carolus ad an. XV. pervenerit D. Nicolaus Astensis Sindicus Portuen. eidem solvit Ducatos 300. auri, pro quolibet Ducato solvit libras 3. & sold. 3. S. Petrus Antonius q. Jo: de . . . . . Vincentius q. ser Lodovici Rasponi testes. Petrus Grossus Notarius.

18. An. 1492. Novemb. 28. Caps. G. N. 1818. Ind. X. Ugo Fulcatius Sindicus S. Rav. E. dedit p. e. Fratri Benedicto q. Clementis Sindico Portuensi unam Domum in Castro *Savignani*, Robertus de Blanchellis Notarius Arimini. Inclusæ sunt aliæ posteriores innovationes.

19. An. 1499. Januarii 8. Caps. F. N. 1744. *D. Joannes Borgia* Cardinalis S. M. in via lata per Italiam *Legatus* declaravit bona Canon. Port. sita in Territorio seu Pogio della Torre di *Gualdo* legata per D. Lucretiam Malatestam immunia esse cum Colonis a gabellis, & Datiis territorii *Longiani*.

18. An. 1501. Novemb. 24. Caps. F. N. 1612. Ind. IV. Cum a D. Alexandro Papa VI. Achilles de *Tiberiis* de Cesena obtinuerit quasdam Possessiones in Gualdo de jure Portuensium, ipsi obtinuerunt sententiam pro restitutione Bonorum, & fructuum coram D. Alphonso de Bachaneto super his concordiam inierunt. Bartholomeus Guerinus Notarius.

19. An. 1503. Augusti 4. Caps. E. N. 1396. Ind. VI. Ser Galeottus

q. Petri de *Lonzano* vendidit Canon. Portuen. unam petiam terræ, Fundo Gualdi pro Ducatis auri XI. Benedictus de Lonzano Not.

20. An. 1515. Julii 31. Caps. E. N. 1385. Ind. III. D. Galeottus q. ser Petri de Grassis de Castello *Longiani* vendidit Dom. Nicolao q. Manfredi de Gordis de Rav. Can. Port. 4. tornat. terræ Curte Longiani, *Plebe S. Petri de Gagio* fundo Gualdi pro 40. Ducatis auri. Hyeronimus de Benziis Not.

21. An. 1521. Novemb. 20. Caps. E. N. 1385. Ind. I. Dom. Nicolaus S. R. E. Cardinal. de Flisco Episcopus Sabinen. & S. Rav. E. Commendatarius dedit jure libelli Canon. Port. unam Domum muratam in Castro *Savignani* pro libris 50. Bonon. & pro pens. 4. denar. Rav. Carolus de Zambullis Not. Cæsenas.

22. An. 1529. Maii 13. Caps. E. N. 1391. Ind. II. D. Gabriel Cesenas Judex declaravit, Laboratores bonorum Can. Portuen. in Villa *Gualdi* esse immunes ab omnibus angariis realibus, & personalibus impositis, & imponendis ab hominibus Lonzani.

23. An. 1535. Octobris 25. Caps. E. N. 1384. D. Agabitus Vicentinus Prior Port. cum Capitulo dedit facultatem D. Augustino de Bononia Gubernatori *Gualdi* ut permutaret quædam Bona cum Monasterio S. Marini de Arimino, & S. Crucis de Cesena, quod & contigit. Jacobus de Scutis Not.

24. An. 1550. Augusti 14. Caps. E. N. 1393. Ind. VIII. Testes M. Benedictus q. ser Herculis, & Georgius q. Joannis de Paxolinis de *Lonzano*. Franciscus S. Christophori Iuliani vendidit D. Apollinari de Ravenna Can. Port. unam Domum in terra *Lonzani* pro Ducat. 55.

Actum Lonzani cujus Dominus erat Illustr. *D. Balthassar Rangonus*. Diotalevus de Octavianis Notarius.

N U M. VII.

Ex Codice Carolino.

Il Sommo Pontefice Gregorio III. si raccomanda a Carlo Subregulo di Francia, e gli narra li danni dati dai Longobardi nelle parti di Ravenna ai possedimenti di S. Pietro.

Anno 739.

Cod. Car.	Chronol.
I.	I.

DOmno excellentissimo filio Carolo Subregulo. Gregorius Papa. Nimia fluctuamur tribulatione, & lacrymæ die noctuque ab oculis nostris non deficiunt, quando conspicimus quotidie, & undique Ecclesiam sanctam Dei a suis, in quibus spes erat vindicandi destitui filiis. Propterea coartati dolore in gemitu & luctu consistimus, dum cernimus id, quod modicum remanserat preterito anno, pro subsidio & alimento pauperum Christi, seu luminariorum concinnatione, in *partibus Ravennatium*, nunc gladio & igni cuncta consumi a Liuthprando & Hilprando Regibus Langobardorum: sed in istis partibus Romanis mittentes plura exercita similia nobis fecerunt & faciunt, & omnes *Salas* Sancti Petri destruxerunt, & peculia, quæ remanserant abstulerunt, & nulla nobis apud te, excellentissime fili, refugium facientibus pervenit hactenus consolatio, sed ut conspicimus, dum indultum a vobis eisdem Regibus est motiones faciendi, quod eorum falsa suggestio plusquam nostra veritas apud vos recepta est, & timemus, ne tibi respiciat ad peccatum; quando nunc, ubi resident Reges ipsi, ad exprobrationem nostram ita proferunt verba, dicentes: " Adveniat Carolus, apud quem refugium fecistis, & exercita „ Francorum, & si valent, adjuvent vos, & eruant de manu nostra. " O quam insanabilis dolor pro his exprobationibus in nostro retinetur

* N. *Hinc patet Longobardos annos 738. Ravennatibus damna intulisse, quod Pauli Diaconi Historiam hac occasione maxime jejunam supplet.* Cenni Cod. Carol.

pectore, dum tales ac tanti filii suam spiritualem matrem Sanctam Dei Ecclesiam, ejusque Populum peculiarem, non conantur defendere; potens est, carissime Fili ipse princeps Apostolorum ob a Domino sibi concessam potestatem defendere domum & populum peculiarem, atque de inimicis dare vindictam, sed fidelium filiorum mentes probat. Non credas, fili, falsidicis suggestionibus ac suasionibus corundem Regum. Omnia enim falso tibi suggerunt, scribentes circumventiones, quod quasi aliquam culpam commissam habeant eorum Duces, id est Spoletinus & Beneventanus. Sed omnia mendacia sunt. Non enim pro alio (satisfaciat tibi veritas, fili) eosdem Duces persequuntur capitulo, nisi pro eo, quod noluerunt preterito anno, de suis partibus, super nos irruere; & sicut illi fecerunt, res Sanctorum Apostolorum destruere, & peculiarem populum deprædare, ita dicentes ipsi Duces, quia, contra Ecclesiam Sanctam Dej, ejusque populum peculiarem non exercitamus: quoniam & pactum cum eis habemus, & ex ipsa Ecclesia fidem accepimus; ideoque mucro eorum desævit contra eos. Nam ipsi prædicti Duces parati fuerunt, & sunt, secundum antiquam consuetudinem eis obedire, sed illi retinentes iram pro eo, quod superius diximus, per exquisitam occasionem, volentes illos, & nos destruere, & invadere; ideo utrosque per sequentis vestræ bonitati suggerunt falsa, ut & Duces illos nobilissimos degradent, & suos ibidem pravos ordinent Duces, & multo amplius cotidie, & ex omni parte Dei Ecclesiam expugnent, & res Beati Petri principis Apostolorum dissipent, atque populum peculiarem captivent.

Tamen ut rei veritas vobis declaretur, Christianissime fili, jubeas, post ipsorum Regum ad propria, reversionem, tuum fidelissimum Missum, qui non a præmiis corrumpatur, dirigere, ut propriis oculis persecutionem nostram, & Dei Ecclesiæ humiliationem, & ejus rerum desolationem, & peregrinorum lacrymas conspiciat, & tuæ bonitate omnia pandat. Sed hortamur bonitatem tuam coram Domino, & ejus terribili judicio Christianissime fili, ut propter Dominum & animæ tuæ salutem, subvenias. Ecclesiæ S. Petri, & ejus peculiari populo, eosdemque Reges sub nimia celeritate refutes, & a nobis repellas, & jubeas eos ad propria reverti, non despicias deprecationem meam, neque claudas aures tuas a postulatione mea, sic non tibi ipse princeps Apostolorum claudat cælestia Regna.

Conjuro te in Dominum vivum & verum, & ipsas sacratissimas claves Confessionis B. Petri, quas vobis ad Regnum dimisimus, ut non

proponas amicitiam Regum Langobardorum amori Principis Apostolorum, sed velocius, & sub nimia festinatione sentiamus, post Deum, tuam consolationem ad nostram defensionem, ut in omnibus gentibus declaretur vestra fides bonum nomen: quatenus & nos cum Propheta mereamur dicere. " Exaudiat te Dominus in die tribulationis, protegat te nomen Dei Jacob. "

Harum autem litterarum portitor.

Anchard vester fidelis, quod oculis suis vidit, & nos ei injunximus, omnia tuæ benignæ excellentiæ viva voce enarrabit. Et petimus bonitatem tuam coram Deo teste, & judice, ut nimis festinanter nostros lenias dolores, & lætabunda nobis celeriter mittes nuncia, ut læti effecti animo, die noctuque; pro te tuisque fidelibus coram sacris Sanctorum Principum Apostolorum Petri & Pauli Confessionibus Domino fundamus preces.

N U M. VIII.

Ex Registro Farfen. in Fulsoaldo Abbate Num. 23.

Astolfo Re de' Longobardi stando in Ravenna nel Palazzo conferma alcune Concessioni all' Abazia di Farfa.

Anno 751.

FLavius Haistolfus Rex excellentissimus Monast. B. D. G. Mariæ sito in finibus Civit. nostræ Reatinæ in loco, qui nuncupatur Acutianus territ. Sabinen., & V. V. Fulcoaldo Abbati. Detulit Veneratio tua nostre eximie potestati per Beatissimum Virum Lodegarium Episcopum missum suprascripti Monasterii monimina Voluminum quatuor emissa a *Lupone*, qui fuit Dux Civit. nostræ Spoletanæ. Unum in quo legebatur, qualiter concesserat in ipso Dei Cœnobio Curticellam unam positam ad Sanctum Vitum prope Fluvium Farfæ, in loco ubi nominatur Bitianus cum omni pertinentia ipsius corticellæ. Aliud quidem munimen per quod similiter concesserat ex Gualdo Civitatis nostræ Reatinæ, qui vocitatur Tancies Casalem unum, qui nominatur ad S. Pancratium per loca designata. Tertium quidem munimen, ubi legebatur, qualiter dum conjunxisset ipse Lupo in suprascripto Mon. obtinuisset ab eo Congregatio ipsius Mon. ut Femine nullatenus per ipsum Mon. viam haberent,

nec transirent nisi per antiquas vias, unde ipse designaverat Lupo, nec per Cellulas ipsius Mon. Quartum quidem munimen, in quo erat insertum, qualiter Mon. S. Georgii M. Christi. Quod ipse Dux Lupo construxerat Puellare firmaverat in jam dicto Mon. S. Mariæ sub tuitione, & defensione ejusdem Mon. deberet permanere. Quamobrem postulavit nos Beatitudo vestra suprascripte Beatissime Leodegarie Episcope, ut munimina ipsa in ipso Dei Cœnobio per nostum Robustissimum deberemus confirmare præceptum. Nos vero superni Principis attendentes retributionem, vestramque petitionem benigne obaudientes per hoc nostrnm recentiore præceptum firmamus in ipso Mon. suprascripta munimina, qualiter ab ipso Lupone emissa sunt, & textus eorum rationabiliter noscitur continere, quatenus amodo securius ipsum Sanctum possideat Monasterium. Et nullus Dux, Comes, Gastaldius, vel Actionarius noster contra hoc nostrum firmitatis præceptum audeat ire quandoque, sed omni tempore stabile permaneat. Ex dicto D. Regis per Sysinnum illius Not. & ex dicto Andreatis scripsi ego Radoaldus.

Dat. *Juss. Ravennæ in Palatio* 4. die Mensis Julii anno felicissimi Regni nostri 3. per Ind. 4. feliciter.

N U M. IX.

Ex Codice Carolino.

Il Pontefice Stefano III. ringrazia Pipino Re di Francia, e lo informa della promessa del Re de' Longobardi Desiderio di restituire a S. Pietro le altre Città di Faenza, Imola, Ferrara, Bologna &c.

Anno 756.

Cod. Car.	Chronol.
VIII.	XI.

DOmno excellentissimo filio & nostro spiritali compatri Pippino Regi Francorum, & Patricio Romanorum, Stephanus Papa. Explere lingua, excellentissime fili, non valemus, quantum tuo opere tua vita delectamur; facta quippe diebus nostris virtute divina miracula vidimus, quod per excellentiam tuam sancta omnium Ecclesiarum Dei mater &

caput, fundamentum fidei Christianæ, Romana Ecclesia, quæ valde ab hostium impugnatione periculorum impugnationibus lamentabatur; magna nunc gaudii soliditate nimirum est translata, atque confirmata, & mærentes Christianorum animæ tuo fortissimo præsidio maxime sunt relevatæ lætitia; pro quo in vestro opere, & nostra exultatione libet cum Angelis exclamare; *Gloria in Excelsis Deo, & in terra pax hominibus bonæ voluntatis*. (Luc. 2.) Et quia elapso anno, isto in tempore, valde ab hostium depopulosa impugnatione sautiati, & ultra citraque circumdati affligebamur, nunc autem tuo potentissimo auxilio erepti ab imminentibus periculis, immenso exultamus gaudio, & benedicentes nomen Domini cum psalmographo, consona dicimus voce: *Hæc est immutatio dexteræ altissimi*. (Psal. 76.) Et rursum: *Ad vesperum demorabitur fletus, & ad matutinum lætitia*. (Psal. 29.) Cujus enim vel saxeum pectus tam benigno opere a tua præclara bonitate peracto cognitoque, non statim in omnipotentis Dei laudibus atque in tuæ Excellentiæ amorem mollescat? Hæc me, fateor Excellentissime fili, & spiritalis Compater, quæ per te mirabiliter facta sunt, sæpe convenientibus ex universo orbe terrarum nationibus, dicere, sæpe cum eis pariter admirari delectat, & extensa voce mellifluæ tuæ Excellentiæ laudes persolvere indeficienter, hæc me plerumque etiam in momento horarum excitant indeflexibili oculo pro immensa bonitatis tuæ, & universæ gentis Francorum sospitate omnipotenti Deo fundere præces. Denique amantissime, & a Deo inspirate victor felix, & divina providentia fortissime Rex qualiter beatus Petrus Apostolorum princeps tuæ devotionis affectum quem pro ejus causa decertans adhibuisti, susceperit, ipsa cunctis liquido vita vestra testatur: scriptum quippe, *vota justorum placabilia*. (Proverb. 15.) Libet quippe omnino, excellentissime fili, tuæ bonitati magnas gratiarum persolvere laudes, & nomen Domini, pro tam maxima benignitate glorificantes, exhilarata voca canere: *Benedictus Dominus Deus Israel quia visitans plebem suam, & redemptionem facere* (Luc. 1.) cupiens populo suo suscitavit te nobis, Christianissime victor, nostris diebus fortissimum liberatorem, quid enim aliud, quam novum te dixerim Moysen, & prefulgidum asseram David Regem, quoniam quemadmodum illi ab oppressionibus allophylorum populum Dei liberaverunt; ita quoque tu, benedicte a Deo victor, fortissime Rex, tuo certamine, Ecclesiam Dei, & ejus aflictum populum, ab hostium impugnatione eruere studuisti.

Benedictus es, eximie fili, a Deo excelso, qui fecit cœlum, & terram: Et benedictus Deus, quo protegente, hostes in manibus tuis sunt: benedicat tibi Dominus pulchritudo justitiæ, & tuos amantissimos natos, meosque spiritales filios, Domnum Carolum, & Carolomannum, a Deo institutos Reges Francorum, & Patricios Romanorum, cum Christianissima eorum matre excellentissima Regina, dulcissimaque conjuge, fidele Dei, spiritali nostra commatre, tueatur, & in omnibus protegat; dilatet Deus semen vestrum, & benedicat in æternum, atque solium regni fruendum perenniter concedat, & universam gentem Francorum sub vestra ditione permanentem illæsam custodiat.

Vale in Domino Rex benignissime, quia per te Sanctæ Dei Ecclesiæ inimici humiliati sunt, & magna lætitia ipsa Sancta Dei Ecclesia est relevata, & ejus peculiaris populus jocundatur, & per te benedictus dicitur, pro quo & ejus benedictio super te plenius est effusa, gaudium enim uberrimum in universum orbem terrarum intulisti; magna sunt hæc & omnipotentis Dei laudibus tribuenda, sed inter hæc misericordissimi Dei nostri clementiam indesinenter petimus, ut cœlestis sui Regni gaudia vobis tribuat vicissitudine.

Quapropter cum magna fiducia, tanquam præsentialiter, coram tuo mellifluo consistens aspectu flexis genibus petens peto te, & omnino coram Deo vivo deprecor, ut jubeas firmiter, in hoc bono opere, sicut certe confidimus, usque in finem permanere pro Sanctæ Dei Ecclesiæ perfecta exultatione, & ejus populi deliberatione, & integra securitate, & plenariam justitiam eidem Dei Ecclesiæ tribuere digneris, atque optimum, & velocem finem, in causa fautoris tui B. Petri, adhibere jubeas, ut *civitates reliquas*, quæ sub unius Dominii ditione erant connexæ, atque constitutos fines territoria, etiam loca, & saltora, in integro matri tuæ spiritali Sanctæ Ecclesiæ præcipiatis, ut populus Dei, quem a manibus inimicorum redemisti, in magna securitate, & delectatione, tuo auxilio adjutus, vivere valeat; quoniam, & filius noster Deo amabilis Folradus, fidelis vester, omnia conspiciens satisfactus est, quod nequaquam ipse populus vivere possit extra eorum fines, & territoria atque possessiones, absque civitatibus illis, quæ semper cum eis sub unius dominii ditione erant connexæ; peto te fili, peto te coram Deo vivo, & fortiter conjuro, spiritalis Compater ut in hoc bono opere perfectius maneas, & non hominum blandimentis aut suasionibus, vel promissionibus, quod

absit, faveas, & in aliam declines partem sed magis vere timens Deum, omnia, quæ Beato Petro sub jurejurando promisisti, adimplere jubeas, & sicut cepisti, plenariam justitiam illi impertire.

Etenim Tyrannus ille, sequax Diaboli *Haistulphus* devorator sanguinum Christianorum, Ecclesiarum Dei destructor divino ictu percussus est, & in inferni voraginem demersus, in ipsis quippe diebus, quibus hanc Romanam urbem devastandam profectus est, post annui spatii circulum, ita divino mucrone percussus est, ut profecto in eo tempore, quo fidem suam tentans diversa piacculi scelera perpetratus est, in eo & suam impiam finiret vitam? Nunc autem Dei providentia, per manus sui principis Apostolorum Beati Petri, simul, & per tuum fortissimum brachium, præcurrente industria Deo amabilis viri Folradi, tui fidelis, nostri dilecti filii, ordinatus est Rex super gentem Langobardorum *Desiderius* vir mitissimus, & in præsentia ipsius Folradi sub jurejurando pollicitus est *restituendum B. Petro civitates reliquas*, *Faventiam*, *Imolam*, *& Ferrariam* cum eorum finibus, simul & jam, & saltora, & omnia territoria. Nec non & Ausimum, Anconam, & Humanam civitates cum eorum territoriis, & postmodum per *Garinodum ducem & Grimoaldum* nobis reddendum spopondit Civitatem *bonam* (*) *cum finibus ejus*, & in pacis quiete cum eadem Dei Ecclesia, & nostro populo semper mansurum professus est; atque fidelem erga a Deo protectum Regnum vestrum esse testatus est, & petiit nos, quatenus bonitatem tuam deprecaremur, ut cum eo, & cuncta gente Langobardorum magnam pacis concordiam confirmare jubeas.

Nam & Spoletini Ducatus Generalitas per manus B. Petri, & tuum fortissimum brachium, constituerunt sibi Ducem, & tam ipsi Spoletani, quam que etiam Beneventani, omnes se commendare per nos a Deo servatæ Excellentiæ tuæ cupiunt, & imminent anhelantius in hoc deprecando bonitatem tuam. Unde petimus te. Excellentissime fili, & spiritalis Compater, ut si prædictus Desiderius, quemadmodum spopondit, justitiam sanctæ Dei Ecclesiæ suæ, Reipublicæ Romanorum, Beato Petro protectori tuo plenius restituere, & in pacis quiete cum Ecclesia Dei, & nostro populo sicut in pactibus a tua bonitate confirmatis continetur, permanserit cum universa sua gente, jubeas in id, quod petiit, tuas a Deo inspiratas aures inclinare; hoc interea anhelantius, ut nimis

(*) Bononiam.

velociter, eidem Desiderio Regi, obtestando, admonendo etiam, & precipiendo, dirigere jubeas, *ut reliquas Civitates, loca fines, & territoria, atque patrimonia, & saltora, in integro suæ Ecclesiæ reddere debeat*, & tale fundamentum, & optimum finem in causa ejus imponere jubeas, ut auxiliante Domino ipsa Sancta Dei Ecclesia secura maneat, usque in finem sæculi ut plenaria justitia a justo judice, Domino Deo nostro, & memoriale nomen tibi in sæcula maneat, vel etiam cunctæ Christo protectæ genti vestre Francorum.

Inspiratus autem a Deo nimis festinanter causam sanctæ Ecclesiæ perficies; quia sunt aliæ Canonicæ causæ, quas perficere debeamus, pertinentes ad magnam Regni tui laudem, & magnam animæ tuæ, vel cunctæ Gentis Francorum, immensam mercedem; & hoc obnixe postulamus præcelsam bonitatem tuam, ut inspiratus a Deo, & ejus principe Apostolorum beato Petro, ita disponere jubeas de parte *Græcorum*, ut fides sancta Catholica, & Apostolica per te integra, & inconcussa permaneat in eternum, & sancta Dei Ecclesia, sicut ab aliis, & ab eorum pestifera malitia liberetur, & secura reddatur, atque omnia proprietatis suæ percipiat; unde pro animæ vestræ salute, indefessa luminariorum concinnatio Dei Ecclesiis permaneat, & esuries pauperum egenorum, vel peregrinorum nihilominus resecetur, & ad veram saturitatem perveniant.

Qualiter autem cum Silentiario locuti fueritis, vel quomodo eum tua bonitas absolverit, una cum exemplari litterarum quas ei dederitis, nos certiores reddite, ut sciamus qualiter in comuni concordia agamus, sicut inter nos, & Folradum, Deo amabilem, constitit. Ipse vero dilectus filius noster Folradus in omnibus causis, juxta tuam præceptionem, peregit, & maximas gratias illi egimus pro suo certamine, qui videlicet ad vos revertens, omnia qualiter acta sunt, bonitati vestræ intimabit; præsentes vero fidelissimos nostros, id est, Georgium Reverentissimum, ac Sanctissimum fratrem, & coepiscopum nostrum, atque Johannem Regionarium, nostrumque Sacellarium, petimus, ut hilariori suscipiens vultu, in omnibus acceptare jubeas, & quicquid nostra vice bonitati tuæ locuti fuerint, eis in omnibus credere digneris, atque cum effectu causæ, & lætabundis nuntiis ad nos remeandos absolvere jubeas. Nam & hoc obsecramus bonitatem tuam, ut nimis celeriter ad nos conjungendum absolvere præcipias Reverendissimum Fratrem, & coepiscopum nostrum Wicherium.

Omnipotens autem Deus in cunctis actibus tuis, Excellentissime Victor Rex, suæ dexteræ extensione te protegat, tibique, & præsentis vitæ prospera, & post multorum annorum curricula, gaudia eterna concedat, faciatque cum tua dulcissima conjuge, Excellentissima Regina, spiritali nostra Commatre, & vestris meisque dulcissimis Filiis maximo gaudio jocundari, & Regni vestri gubernacula a Deo vobis concessa perfrui, & qui in presenti vita regni potestatem tenetis, & jam futuro in sæculo cum Christo in æternum regnetis, promerentes illam dominicam promissionem audire: *Venite benedicti Patris mei;* (Matth. 25.) pro eo quod certamen bonum certati estis, cursum consummastis, fidem servastis. Sumite positas vobis coronas, & accipite regnum vobis ab origine mundi præparatum. Nam & ex hoc præcelsæ, & a Deo custoditæ Excellentiæ vestræ innotescimus, quia petiit nobis Optatus religiosus Abbas vestri Monasterii Sancti Benedicti pro monachis suis, qui cum tuo germano profecti sunt, ut eos absolvere jubeas, sed qualiter tua fuerit voluntas, ita de eis, exponere jubeas. Incolumen excellentiam tuam gratia superna custodiat.

N U M. X.

Ex Codice Carolino.

Il Sommo Pontefice Paolo I. scrive a Pipino Re di Francia le minaccie de' Longobardi di occupare Ravenna, e si raccomanda.

Anno 758.

Cod. Car.	Chronol.
XV.	XVIII.

Domno excellentissimo filio, & nostro spiritali Compatri Pippino Regi Francorum, & Patricio Romanorum Paulus Papa. Quotiens perspicua eximietatis vestræ merita, mistica consideratione cernens, cordis oculis confero; oppido me admirari convenit intemeratam, superfluamque Excellentiæ tuæ mentis constantiam, & ferventissimum affectum, quod cir-

ca Dei amorem, & ejus principis Apostolorum incessanter gestas, quoniam Deo magis, quam hominibus favere niteris. Unde perspicuum est, vos præ omnibus Regibus, & Potentibus, piis pollere operationibus, quia absumpto cælesti triumpho ultro te excellentissime fili, & spiritalis Compater, ad liberandam Dei Ecclesiam adhibuisti, & ideo, ut ipsum piæ operationis vestræ certamen effectui mancipetur, crebro nos congruit, sicut liberatori ipsius sanctæ Dei Ecclesiæ, & ejus peculiaris populi, Apostolicos dirigere apices.

Primum omnium, nobis super omnia nectarea dulcia existunt, & desiderabilia prosperitatis vestræ gaudia addiscere. Deinde vero, quæ sanctæ Dei Ecclesiæ, & nobis consistunt necessaria, quantotius intimare. Ut vero excellentissime fili, & noster spiritalis Compater agnoscas nos pridem per apostolicas litteras eximietati tuæ innotuisse, quæ in his partibus a Desiderio Langobardorum Rege *impie peracta sunt*, *atque crudeliter* perpetrata igitur dum tam perniciosam ejus operationem cerneremus, aptum prospeximus, præsentem fidelissimum vestrum Missum Rodbertum, hic apud nos detinere, quatenus quid cepta jam fati Desiderii Regis, vel Langobardorum populi malitia pareret, præsentialiter agnoscens, atque conspiciens vestram certiorem reddidisset eximiam præcellentiam; etenim sicut pridem, ecce & nunc innotescimus a Deo servatæ Excellentiæ vestræ, quod præfatus Langobardorum Rex *Pentapolensium per civitates* transiens, quas beato Petro pro magna animæ vestræ mercede *contulistis* ferro, & igne omnia sata, & universa, quæ ad sumptus hominum pertinent, consumpsit, sicque Spoletinum, & Beneventanum, qui se sub vestra a Deo servata potestate contulerunt, ad magnum spretum Regni vestri, desolavit, atque ferro, & igne eorundem Ducatum, loca, & civitates devastavit, & comprehensum Albinum Ducem Spoletinum, cum eo Satrapibus, qui in fide B. Petri, & vestra Sacramentum præbuerunt, infixis in eis pessimis vulneribus, in vinculis detinet.

Appropinquante autem eo Benevento, illico Dux Beneventanus fugam arripuit in Otorantinam civitatem, & dum diu immineret, ut ex ipsa sua civitate exire eundem Ducem suaderet, & nequaquam in eo suam adimplens voluntatem, constituit Ducem alium in eodem Beneventano Ducatu nomine Argis, & confestim dirigens Neapolim idem Desiderius Rex, accersivit Georgium Imperialem Missum, qui ad vos Franciam directus fuerat, cum quo nefarie clam locutus est, iniens cum eo consi-

lium, atque suas Imperatori dirigens litteras, adhortans eum, ut suos Imperiales dirigat exercitus in hanc Italiam provinciam, & ipse Desiderius cum universo Langobardorum populo professus est, Deo sibi contrario, auxilium præfatis Imperialibus exercitibus impertire, quatenus ex una parte ipsius exercitus, & ex alia idem Desiderius cum universo Langobardorum populo utrique dimicantes *Ravennatium Civitatem comprehendere* queant, suamque Imperator, quod Dominus non permittat, adimplere valeat in quocumque voluerit voluntatem. Nam & cor eum eodem Georgio Imperiali Misso constituit, ut Dromonorum Siciliæ istorum in Otorantina civitate dirigatur, ut tam Græci, quam Langobardi ipsam obsidentes comprehendere valeant civitatem, eamque concedat Imperatori, cum hominibus, & facultatibus, quæ in ea consistunt, & tantummodo *Ducem* illum, atque ejus nutritorem Johannem predicto Regi restituat.

Post vero dissolutionem eorumdem Ducatuum conjunxit hic ad nos Romæ itidem Langobardorum Rex, & cum eo loquentes, nimis eum adhortati sumus, & per sacratissimum corpus beati Petri, atque etiam per tuam a Deo protectam excellentiam, fortiter illum conjuravimus, ut civitates illas, id est *Immolas*, *Bononiam*, *Auximum*, & *Anconam*, quas nobis præsentialiter, simul per vestros Missos, id est, Folradum Deo amabilem Abbatem & Præsbiterum, atque Rodbertum, excellentissimæ Christianitati tuæ, & per te etiam B. Petro Apostolorum principi pollicitus est redditurum, *restituere* deberet, quod minime adquiescere inclinatus est, sed simulans, ut certe Strofarius varias occasiones adhibuit, inquiens, ut si suos, quos illic Francia habere videtur, obsides reciperet, tunc in pacis concordia nobiscum conversaretur.

Unde petimus te, excellentissime Fili, & spiritalis Compater, & obnixe deprecamur a Deo inspiratam eximietatem tuam, ut jubeas perfectam liberationem sanctæ Dei Ecclesiæ, & ejus peculiaris populi exercere, & ita id, quod magna animæ tuæ mercede B. Petro pollicitus es, firmiter permanere; ipsumque Desiderium, Langobardorum Regem fortiter constringere digneris, ut prolatam a Deo promissionem B. Petro protectori vestro, restituere debeat, atque in omnibus adimplere, tuique studii in bene, potentissime Rex, sicut cæpisti, perfectius hanc sanctam Dei Ecclesiam, & ejus peculiarem populum de hostium incursione eruere, ut annuente Deo, certamen benignæ operationis tuæ uberrime fœcundetur, quatenus in die adventus Domini Dei, & Salvatoris nostris

Jesu Christi, luceas, sicut radiantissimus Sol, inter universos Reges, & potentes, atque merearis ipsam sanctam Dei Ecclesiam, & ejus populum, tuo adminiculo ereptum, divinæ majestati, absque ulla læsionis sævitia, offerre, & tunc centuplum remunerationis ab eodem Domino Deo nostro, justo judice, percipere, & vitam æternam possidere merearis.

Conjuro te, fili excellentissime, per omnipotentem Deum, & ejus principem Apostolorum B. Petrum, ut benigno intuitu, & libentissimo animo nostras preces audire jubeas, ut & Deus tibi omnipotens, in his quæ ejus potentiam deprecatus fueris, suæ divinitatis aures inclinet, & victorem te super omnes barbaras nationes faciat. Omnes enim omnino gentes, quæ super faciem universæ terræ consistunt compertum habent tuum certamen, quod ad defensionem sanctæ Dei Ecclesiæ adhibuisti, & magnum te ac præcipuum Regem laudabiliter asserunt. Sed & nos bonam tuam famam longe lateque protelare, atque dilatare non desistimus in eo, quod certe, post Deum, sicut murum inexpugnabilem, tuam firmissimam fidem in nostro pectore conferimus, magnam in te, post Dei præsidium, possidentes spei fiduciam, quod & plerumque ob tam tuæ immaculatæ promissionis fideique meritum consecuti sumus; etenim magnopere præsentes nostros Missos, idest, Reverendissimum, & Sanctissimum Fratrem, & coepiscopum nostrum Georgium, atque dilectum filium nostrum Stephanum Presbyterum, ad vestram a Deo custoditam Excellentiam misimus: dumque vestris Deo amicabilibus vestigiis fuerint, una cum Rodberto, fidelissimo vestro Misso præsentati, cuncta viva voce Christianissimæ Excellentiæ tuæ, quæ acta sunt, & rei exigit meritum, nobisque necessaria existentia intimabunt, maximo namque desiderio nostro anhelabat animus, Apostolicas Excellentiæ vestræ dirigere litteras salutationis, ac visitationis, ob causam rerum eventus significandum, & minime valuimus imminentibus circumquaque Langobardorum Regis insidiis.

Attamen ecce jam duas Apostolicarum litterarum adsertiones Excellentiæ vestræ, clam, per maximam industriam, misimus, & ignoramus, si ad vos pervenerint ipsæ litteræ, unde ambigimus, ne a Langobardis comprehendantur. Pro quo, & nunc per prænominatos nostros Missos, alias vobis litteras misimus, quasi obtemperantes præfati Desiderii Regis voluntati, suos hospites absolvendum, & pacem confirmandum. Sed bone Excellentissime fili, & spiritalis Compater, ideo istas litteras tali modo exaravimus, ut ipsi nostri Missi ad vos Franciam valerent transire; quo-

niam si hoc non egissemus, nulla penitus ratione per Langobardorum fines transire valuissent, sed susceptis ipsis Litteris, earum seriem nullo modo perficiatis, neque præfatos hospites permittatis parti Langobardorum restituere; potius autem conjuramus te, excellentissime fili, & spiritalis Compater, per Deum vivum, & Corpus B. Petri, ut fortiter ipsum Desiderium, vel ejus Langobardorum gentem constringere jubeas; quatenus præfatas, quas pollicitus est, civitates tuæ mellifluæ Excellentiæ, & per te B. Petro fautori tuo, restituat, quoniam nullam, ut præfatum est, de his, quæ primitus pollicitus est, cum eo firmam valuimus stabilire convenientiam.

Oramus autem omnipotentem Deum, ut pio intuitu de throno majestatis suæ, super vos vestrumque regnum respiciat, & sua dextera Excellentiam vestram circumtegat, atque in omnibus muniat, & præsentis vitæ cursum salubriter exequi, & regni potentiam gubernare permittat per plures annorum metas, una cum excellentissima, & a Deo servata filia, & spiritali nostra Commatre, atque amantissimis vestris, meisque filiis, & gaudeatis de eorum florigero germine, & mittat omnipotens Deus, ut semen vestrum splendidissimum, usque in finem Mundi eundem Regni fruatur culmen, etiam venturo in sæculo infinita gaudia cum sanctis, & electis suis vobis concedat, quatenus sicut in præsenti vita, & in futura beatitudine adepti promissam vobis mercedis coronam, cum Christo regnare mereamini. Incolumen Excellentiam vestram gratia superna custodiat.

E M B O L U M.

Pro veræ benedictionis causa, direximus vobis Apallateam unam, spatam ligatam in gemmis cum balteo suo, annulum unum, habentem Isacinthum storacinum, pallium unum, habentem Paones, quam parvam benedictionem petimus, ut excepta injuria, suscipere jubeatis Domino Carolo, & Carolomanno pro magna Apostolica benedictione annulos singulos habentes Yacinthos.

N U M. XI.

Ex Annal. Camaldul.

Il Sommo Pontefice Paolo I. rimette in possesso l' Arcivescovo di Ravenna del Monastero di Sant' Illaro di Galeata, che il Pontefice Stefano all' occasione di esservi dimorato nel suo ritorno di Francia aveva concesso ad Anscauso Vescovo di Forlimpopoli.

Anno 659. nonis Februarii.

PAULUS Episcopus servus servorum Dei. Integritatem pro studio atque sollerti efficacia nostre insistit eure peragenda, inter hec vero quotiens contra equitatis ordinem quedam pro flagitata irrepserint affatim satagimus Irrita studuendum exigit, & justitiæ suadit vigor oppido propagante promulgari, atque apostolice preceptionis paginam exarantes rata soliditate sanciri, quatenus scripture testimonio confert a nulla penitus cuiquam adversantium subsistat copia refragandi, sed potius inconbulsa in cunctis permaneat temporibus, ob hoc enim lucri potissimum premium ab auctore omnium Domino promerebimur, dum justitie consentaneum statuentes venerabilia loca ad meliorem fuerint sine duvio statum perducta. Ideoque petentium votis ad cultum Dei pertinentibus ultronee auctoritatis accomodamus ad sensum. Igitur dum divino nutu ante horum paululorum paucitatem annorum sancte recordationis dominus & germanus noster beatissimus *Stephanus* hujus Apostolice Sedis presul ad redimendam cunctam hanc *Italiam* provinciam, simulque & *exarchatu Ravennancium de manibus gentium*, Francie properasset regionem, contigit eo revertente suum peragari *iter per Monasterium Beati Ilari* scitum Territorio *Pupuliense*, cessante emulorum sevicia gratissime atque cum maxima honoris humilitate susceptus est ab *Anscauso* quondam Populiense Episcopo, & *Abbate* ipsius venerabilis Monasterii, & optime eumdem Beatissimum Pontificem . . . . . Prelatus quondam Anscausus Episcopus affluenter ipsius itineris subsidia illi tribuit, & dum idem Beatissimus noster Predecessor hujus Apostolicæ Sedis Antistes suo laborioso certamine provinciam illam, videlicet *exarchatum Ravennacium a jugo servitutis*

de manibus gencium Dei providentia redemit, tunc vicissitudinem impensi beneficii eidem Anscauso Episcopo Irrogans prefatum Monasterium diebus vite sue fruendum illi concessit, unde & nos hujuscemodi concessi presidii largitatem sub Apostolice preceptionis pagina confirmavimus, atque jurisdictionem Sancte nostre Ecclesie summisimus eum. Nunc vero divina vocatione ipso Anscauso de hac migrante luce, agnoscentes rei veritatem, quod predictum venerabile Monasterium juris Sancte Ravennatis Ecclesiæ a diuturnis existere temporibus, ideoque perpendentes contra omnem rationem esse, ut ipse venerabilis locus a Sancta Ravennate Ecclesia abstrahatur, & superscripta ea que pridem pro ejus subtraccione promulgata sunt, incongrue atque inrationabiliter omnino irrita & invalida esse, statuentes statuimus, unde per hujus nostre Apostolice preceptionis paginam denuo ipsum venerabile Monasterium Beati Ylari cum omnibus ei pertinentibus sub jurisdictione Sancte Ravennatis Ecclesie atque reverende fraternitatis tue successorumque tuorum perpetuis atque perhennis temporibus statuimus permanendum, & ut tue . . . . . sanctitatis successoribusque tuis placuerit . . . . . perenniter ipse venerabilis locus disponatur, statuentes apostolica censura sub anathematis interdictione & divini judicii obtestatione nulli cuilibet persone magne vel parve coquo modo licere eumdem venerabile Monasterium a jurisdicione Sancte Ravennatis Ecclesie atque tue fraterne reverentie successorumque tuorum auferre, sed & si colibet monimen de eodem Monasterio contrarium Ecclesie vestre Ravennatis repertum fuerit, vacuum & inane esse decernimus, nullam in se habens firmitatem. At vero pro ampliori firmitate & cautela predicte Ravennatis Ecclesie hanc promulgavimus sancionem, & suprascripte domini nostri Beati Apostolorum principis Petri auctoritate statuentes sancimus, si quis presumpserit transgredi aut refragari, que in hujus precepti pagina continetur adnexa, sit innodatus anathema maranata, & a regno Dei alienus cum Diabolo & ejus atrocissimis pompis in eterno incendio concremetur. Porro, qui custos, & observator hujus nostræ extiterit pie promulgate constitutionis, benedictio, gratia, pax, & misericordia a Christo Domino Deo nostro illi ministretur & vite eterne particeps efficiatur.

✠ *Bene Valete* ✠

Data Nonas Februarias imperante domno piissimo augusto *Constantino*

a Deo coronato magno Imperatore anno quadragesimo, & pacis ejus anno vicesimo, sed & *Leone* majore imperatore ejus filio anno septimo indictione duodecima.

NUM. XII.

Ex Cod. Carolino.

Paolo I. PP. si raccomanda nuovamente a Pipino Re di Francia attese le disposizioni de' Longobardi d'invadere le parti di Ravenna.

Anno 761.

Cod. Car.	Chronol.
XXXIV.	XXV.

DOmno excellentissimo filio, & nostro spirituali Compatri Pipino Regi Francorum, & Patricio Romanorum, Paulus Papa. Præcelsæ & a Deo servatæ Christianitati vestræ his nostris Apostolicis innotescimus apicibus, quod jam, absolutis vestris Missis, qui nuper ad nos conjunxerunt, Ulchario videlicet sanctissimo Fratre, & Coepiscopo nostro, & Felice religioso, & Ratberto viro illustri, conjunxit ad nos nuntium missum a fidelibus sanctæ Dei Ecclesiæ, spiritalis matris vestræ, qui vera nobis semper adsolent indicare significans nobis, quod nefandissimi Græci, inimici Sanctæ Ecclesiæ Dei, & orthodoxæ fidei expugnatores, Deo sibi contrario, super nos, & *Ravennatium partes* inruere cupiunt, atque motionem facere. Unde quia alibi, post Deum, & B. Petrum, nostra spes non est, nisi apud vestram nobilissimam Excellentiam, ideo obnixis deprecationibus petimus te excellentissime fili & spiritalis Compater, ut jubeas propter Deum, & reverentiam B. Petri, salutem istius *Provinciæ a vobis redemptæ* procurare, & confestim vestrum dignemini dirigere Desiderio Langobardorum Regi Missum, ut si necessitas fuerit, significatum, auxilium nobis, pro incursione eorumdem inimicorum, im-

pertire debeat, præcipiens Beneventanis, atque Spoletinis, seu Tuscanis, nobis e vicino consistentibus, ut ipsi nostro occurant solatio. Deprecantes & hoc a Deo institutam Excellentiam vestram, ut ad nos, hoc adveniente Martio mense vestrum dirigere jubeatis Missum, qui hic Romæ nobiscum morari debeat & ipse, si necessitas exigeret, apud Desiderium imminere debeat Regem, pro eodem nobis transmittendo solatio; quia, ut plenissime satisfacta est vestra Excellentia, non ob aliud ipsi *nefandissimi nos persequuntur, Græci, nisi propter sanctam & orthodoxam fidem, & venerandorum patrum piam traditionem, quam cupiunt destruere, atque conculcare.*

Pro quo jubeat solicite vestra benigna disponere Excellentia, ut eorundem inimicorum ad nihilum redigatur vesania, & perfectius hæc provincia, vestro certamine *redempta, & a vobis* B. Petro pro remedio animæ vestræ *concessa*, ab æmulorum insidiis vestra consueta permaneat protectione, vobisque copiosa in cœlis adscribatur merces, & nominis vestri laus, & universæ gentis exaltatio, sicut etiam factum est, & nunc multo amplius, in universo orbe terrarum divulgetur, atque intercedente B. Petro, victoriæ triumphum e cœlo vobis Dominus super omnes tribuat gentes dum vestro auxilio confusis expugnatoribus sanctæ Orthodoxæ fidei, pax, & lætitia, & observatio Christianorum fidei in omnibus prædicata fuerit Ecclesiis, meritoque ex hoc cœlestia vobis a Deo conferantur gaudia. Incolumen Excellentiam vestram gratia superna custodiat.

N U M. XIII.

Ex Codice Carolino.

Paolo I. PP. prega Pipino Re di Francia perchè obblighi li Longobardi a restituire alla S. Chiesa alcune Città, e patrimonj della medesima a forma delle convenzioni.

Anno 761.

Cod. Car. XVII.	Chronol. XXIX.

Domno excellentissimo filio, & nostro spiritali Compatri Pippino Regi Francorum, & Patricio Romanorum, Paulus Papa. Dum tam maxima nobis dilectioris affectio erga vestram a Deo inspiratam Excellentiam insistit, ob hoc, sicut terra sitiens imbriferam desiderat Inundationem, ita quoque vestræ prosperitatis cupimus addiscere nuntia, & de vestris profectibus gratulari, in hoc quippe nostri cordis est devotio exultandi, dum nimirum salus vestra, nostra existit securitas. Interea duarum epistolarum series, quas vestra direxit Excellentia, cum magno suscepimus amore; unam quidem primitus per Petrum primum Defensorem Missum nostrum, & aliam per præsentes fidelissimo vestros Missos Widmarum scilicet, & Gerbertum Abbates, atque Hugbaldum virum illustrem, quarum paginam indagantes, mox liquido cuncta in eis exarata didicimus; immensas protinus de nostro referentes laudes, qui nos de vestra annuit sospitate gratulari.

In ipsis denique vestris relationibus solitam nobis a Deo illustratæ mentis vestræ constantia protulit spei fiduciam, in Id, quod inpensius innotuistis, atque sedulo ex operibus demonstrastis, vos totis viribus pro exaltatione sanctæ Dei Ecclesiæ, & fidei orthodoxæ defensione esse decertaturos, & in ea vos fidei pollicitatione permansuros, quam B. Petro Principis Apostolorum, nostroque prædecessori, Domino, & germano beatissimo Stephano Papæ spopondistis. Unde, & in nostra fixi charitatis connexione, ideo juxta id, quod petendo direximus, præfatos ad nos vestros videmini direxisse Missos, qui apud Longobardorum imminerent

Regem, pro diversis sanctæ Dei Ecclesiæ causis ac justitiis, & in nostro assisterent solatio; pro quo innumerabiles vobis referimus gratiarum actiones, quia vere, sicut benignus Rex, amator spiritalis matris vestræ sanctæ Dei Ecclesiæ agere, Christianissime fili, & spiritalis Compater, semper studes, & profecto erit tibi Dominus, & in præsenti, & in futura dignus retributor.

Nos itaque, Excellentissime, & a Deo protecte fili, & spiritalis Compater, firmi in vestræ charitatis dilectione permanemus. Nec est ulla rerum, aut temporum qualitas, quæ nos a vestra charitate possit separare, quia tu vere noster, post Deum constas esse defensor, & auxiliator.

Præfati denique Missi vestri, in nostri præsentia, cum Langobardorum Missis, nec non & *Pentapolensium*, ac *singularum nostrarum civitatum*, *hominibus* adsistentes, comprobatio coram eis facta est, de habitis inter utrasque partes aliquibus justitiis, videlicet de peculiis inter partes restitutis. Nam de *finibus civitatum nostrarum*, *& patrimoniis B. Petri*, ab eisdem Langobardis retentis atque invasis, nihil usque hactenus; etiam ea, quæ primitus reddiderant, denuo *invaserunt*. Unde constitit, ut nostri ac singular. nostrar. Civitat. Missis, ad Desiderium Langobardorum Regem, cum vestris progredi debeant Missis, ut in eorum atque prædicti Regis præsentia pro eisdem finibus ac patrimoniis, comprobatio fiat, nobisque omnia juxta *pactionem restituantur*, & nescimus, quid ex hoc proveniendum sit; attamen per præfatos vestros Missos, rei agnoscere potestis meritum.

Quapropter quesumus a Deo protectam Excellentiam vestram, ut ita disponere jubeat, ut plenarias de omnibus recipere valeamus justitias, quatenus idem B. Petrus princeps Apostolorum, pro cujus restituendis luminariis decertatis firmissimus vobis sit auxiliator, ac optimus remunerator. Nam pro certo agnoscat excellentissima Christianitas vestra, quia si nobis præfati civitatum nostrarum ab eisdem Langobardis invasi fines, atque patrimonia reddita non fuerint, etiam ea, quæ primitus reddiderunt, invadere insidiabuntur, quapropter obnixe petimus Christianitatem vestram ut vestra solita dispositione exaltatio sanctæ Dei Ecclesiæ, & istius a vobis redemptæ, cum Dei virtute, provinciæ salus proficiat & ea omnia, quæ vestri Missi sibimet a vestra præcellentia injuncta habuerunt, nobis liquidius referentes, ad singula eis responsum reddidimus, & de omnibus eos informavimus, quæ vestræ Excellentiæ referre debeant, nostrasque petitiones vestris studeant intimare auribus.

His itaque præmissis, Dei nostri omnipotentis exoramus clementiam,.

ut sua vos fovere annuat gratia, & præsenti temporali regno in longo senio cum prosperitate corporis, & salute animæ perfrui concedat. Una cum dulcissima conjuge vestra excellentissima Regina filia, & spiritali nostra commatre, atque præcellentissimis vestris natis; & cœlestia quoque vobis per infinita tribuat præmiorum gaudia possidenda. Incolumem Excellentiam vestram gratia superna custodiat.

N U M. XIV.

Ex Codice Carolino.

Paolo I. Papa, prega Pipino Re di Francia perchè comandi a Desiderio Re de' Longobardi, che al bisogno presti ajuto a Ravenna, ed alle Città marittime della Pentapoli, per timore de' Greci.

Anno 761.

Cod. Car.	Chronol.
XXVIII.	XXVI.

DOmno Excellentissimo filio, & nostro spiritali Compatri Pipino Regi Francorum, & Patricio Romanorum Paulus Papa. Præcelsæ, & a Deo servatæ Christianitati vestræ, eximie fili, & spiritualis Compater, sicut nostro, post Deum liberatori, ea quæ superveniunt, vel aguntur in his partibus, quantocius significare vobis procuramus, & ideo his Apostolicis relationum syllabis mellifluæ, & a Deo institutæ regalis vestræ potentiæ culmini innotescimus, suscepisse nos, post absolutionem nostrarum litterarum, sillabas a sanctissimo fratre nostro *Sergio*, *Archiepiscopo Ravennate*, quas Leon imperialis, ejus sanctitati, *Ravennatum provinciæ*, visus est direxisse; & ecce infra has nostras Apostolicas Litteras præclaræ Excellentiæ vestre earum instar direxisse; ut suasionis versutiam in eis annexam, præfulgida Excellentia vestra agnoscens, merito sanctæ Dei Ecclesiæ, fideique orthodoxæ defensionem, perfectius studeat procurare; quatenus repositam sibi in cœlestibus regnis coronam mercedis a Domino Deo nostro percipere mereatur: optantes vos de reliquo ævis, & prosperis semper in Domino valere temporibus. Incolumem Excellentiam vestram gratia superna custodiat.

EMBOLUM.

Exemplar denique Epistolæ secreto directæ a quibusdam fidelibus *Veneticis* sanctissimo fratri nostro *Sergio* Archiepiscopo simul, & ex litteris, quas idem sanctissimus vir nobis direxit, infra hæc nostra scripta vobis misimus, & peto, & tanquam præsentialiter deprecor, atque per omnipotentem Deum conjuro excellentissimam Christianitatem vestram, ut nimis velociter dirigere jubeatis vestram præceptionem Desiderio Regi Langobardorum, ut si necesse exegerit, auxilium præstare debeat, tam *Ravennæ*, *quam Pentapoleos maritimis civitatibus* ad dimicandum contra inimicorum impugnationem.

NUM. XV.

Ex Codice Carolino.

Il Pontefice Paolo I. si dispone portarsi a Ravenna, anche per garantire quella sua Città dai Greci.

Anno 762.

Cod. Car.	Chronol.
XXX.	XXXIII.

Domno excellentissimo filio, & nostro spiritali Compatri Pippino Regi Francorum, & Patricio Romanorum, Paulus Papa. Dum tanto vestræ sublimissimæ Excellentiæ beneficio, & impenso opitulationis adminiculo, sancta spiritalis mater, & peculiaris vestra universalis Dei Ecclesia dinoscitur relevata, quæ humana lingua sufficere valeat, ad hujus benignæ vestræ operationis merita gratiarum referre actiones? Et licet in hoc humanæ considerationis capacitas reprendere nequeat, veruntamen ille, qui potens est, omnipotens, & invisibilis Dominus Deus noster, cujus ordinatione vestra Regalis potentia confirmata consistit: interventionibus sacri principis Apostolorum, B. Petri, dignam vobis remunerationem in præsenti vita, & in futura beatitudine retribuet, præsertim dum & fortissimus sanctæ orthodoxæ fidei, & venerabilium patrum piæ

traditionis defensor esse videris, excellentissime fili, & spiritalis Compater, & ob hæc ipsa, quæ veneranter colis, & defendere studes, orthodoxam fidem semper habebis adjutricem: & profecto cœlestis tibi contra adversantium cuneos, administrabitur victoria.

Interea, quoniam magno affectu circa vestram a Deo protectam eximiam Excellentiam fervescimus, debitum visitationis, & salutationis noviter procuravimus sublimitati vestræ persolvere, eximie fili, & spiritalis Compater, hoc interea vestram meminisse volumus Excellentiam, nuper nobis direxisse, quatenus in pacis dilectione cum Desiderio Langobardorum Rege conversare studeamus, quod quidem, si ipse excellentissimus in vera dilectione, & fide, quam vestræ Excellentiæ, & sanctæ Dei Romanæ Ecclesiæ spopondit permanserit, utique nos in charitate firma, & stabili pace cum eo permansuri erimus, observantes illud Dominicæ perceptionis documentum: Beati pacifici, quoniam filii Dei vocabuntur. (*Matth.* 5.)

Hoc itaque innotescimus Christianissimæ eximietati vestræ, eo quod convenit inter nos, & eundem Langobardorum Regem, ut pariter nos *in Ravennatium Urbe* præsentare studeamus ad perficiendas quasdam utilitates spiritalis matris vestræ, sanctæ nostræ Ecclesiæ, & pertractandum pro *Græcorum malitia*, qui cotidie imminent in ipsam *Ravennatem ingredi civitatem*. Dumque pariter præsentati, quicquid locuti fuerimus, vel rei exegerit meritum, excellentissimæ, & a Deo protectæ eximietati vestræ innotessemus. Orantes de reliquo divinam clementiam, ut ad perfectam exaltationem sanctæ Dei Ecclesiæ, & orthodoxe fidei defensionem, de ævis, & prosperis temporibus excellentissimam Christianitatem vestram, in Solio regalis potentiæ, cum dulcissima conjuge, excellentissima Regina, spiritali nostra Commatre, atque amantissimis natis conservare, & protegere dignetur, tribuens vobis æterna cœlestis patriæ gaudia possidenda: Incolumem Excellentiam vestram gratia superna custodiat.

N U M. XVI.

Ex Codice Carolino.

Altra lettera di Paolo I. Papa a Pipino Re di Francia, nella quale sono nominati li Ravennati.

Anno 764.

Cod. Car.	Chronol.
XXXII.	XXXVI.

DOmno excellentissimo filio, & nostro spiritali Compatri Pippino Regi Francorum, & Patricio Romanorum Paulus Papa. Eximiæ, & a Deo protectæ Excellentiæ vestræ, harum deferente portitore, destinatos apices omni plenos dulcedine, ac amore, quos cum magno venerationis affectu acceptantes, liquidius cuncta in eis inserta agnovimus: inter hæc quippe, excellentissime fili, vestra nobis præcelsa innotuit benignitas, qualiter divina Dei nostri favente misericordia, sani atque sospites, & illæsi existentes sitis, simul cum excellentissimis natis vestris, spiritalibus nostris filiis Carolo, & Carolomanno, magnis Regibus; atque Domna Bertrada Regina dulcissima spiritali commatre nostra, nec non & Gisila nostra Filia. Quibus agnitis magnas, ac innumerabiles polorum arbitro, ac Regi Regum Domino Deo nostro retulimus laudes, quoniam juxta id, quod anhelantius optantes desideramus, vestram addiscere meruimus sospitatem: pro quo Dominum Deum nostrum sedulis deprecationibus imploramus, qui nos per multorum curricula annorum de vestra integra sospitate faciat exultare, quod vestra salus, nostra est exultatio, & vestra prosperitas nostrum procul dubio existit gaudium.

Et hoc in vestris regalibus apicibus continebatur adscriptum, quatenus vobis innotescentes significaremus, si circa sanctam Dei Ecclesiam, atque nostram mediocritatem, vel populi nobis commissi salus, aut integritas profligaretur. Nam & de hoc magnas, & innumerabiles gratias Deo omnipotenti, & vestræ Excellentiæ referimus, quia sicut revera, Christianissime, & vere Dei cultor, Ecclesiam Dei, & populum vestra Excel-

lentia visitare non piget, sed hoc non nostris meritis, sed divina proveniente misericordia, agitur, dum omnia prospera circa sanctam Dei Ecclesiam, atque nostram mediocritatem, vel nobis commissum populum existunt, pro quo Deum cœli, penitus omnium bonorum largitorem, rogabimus, vobis pro hoc præcipuo ac pio opere sit retributor, ob tantam benignitatem, & sollicitudinem, quam circa sanctam Dei Catholicam, & Apostolicam Ecclesiam, vel ejus familiarem populum habere dinoscimini.

Sed, & hoc in ipsis vestris relationum apicibus continebatur, per vestros vobis fuisse nunciatum Legatos, quod a quibusdam malignis, & mendacium proferentibus, in istis partibus divulgatum esset, quia si aliqua nobis necessitas eveniret, nullum nobis auxilium præbere volueritis. De quo nefario dicto nequaquam nobis fuit, aut est hæsitatio, quia divina favente misericordia, magnam in vobis, post Deum spem, & fiduciam habemus; agnoscentes, quod Deo propitio, nullum de quacumque parte erit impedimentum, vobis defensionem atque auxilium sanctæ Dei Ecclesiæ, vel ejus peculiaris populi impertiendi, juxta id, quod B. Petro Apostolo, per beatæ memoriæ prædecessorem, domnum, & germanum nostrum, ob remedium animæ vestræ, & veniam delictorum vestrorum, pollicentes spopondistis, quod in perpetuis temporibus, Domino annuente, firmum ac robustum credimus permanere.

At vero, unde nobis Christianissima vestra direxit Excellentia, quod si quis e vestris adversariis, aut contemptoribus ad nos venerit, nullo modo cum eis nos, aut in eorum societate misceri, absit a nobis, ut hanc rem faciamus, dum profecto vestri inimici, sanctæ Dei Ecclesiæ, & nostri existunt; Quapropter testatur veritas, quia ubi vestros amicos agnoverimus, tanquam amicos, & fideles sanctæ Dei Ecclesiæ oblectare, & amplecti cupimus; & ubi vestros inimicos invenerimus, veraciter, tanquam inimicos sanctæ Dei Ecclesiæ, & nostros proprios, ita eos respuimus, atque persequimur, quia vestri amici sanctæ dei Ecclesiæ, & nostri existunt, & hi, qui inimicitias contra vos machinantur, profecto inimici sancte Dei Ecclesiæ, & nostri esse comprobantur.

De Missis vero vestris, ac nostris quia ad Regiam Urbem simul properaverunt, de quibus petiit nos vestra præclara excellentia, sibimet a nobis significari, si quid ex eis addiscere potuimus, cognoscat vestra a Deo protecta eximietas, quod in his diebus nihil ab ipsis cognoscere po-

tuimus, dum profecto vobis incognitum non est, quod per tam sæva hujus jemalis temporis asperitate, nullus de illis partibus adveniens nobis adnunciavit, qualiter circa eos agatur, & ideo ad præsens ignoramus, quid vobis de eis veraciter significemus.

At vero de Marino præsbytero scripsit nobis Christianissima Excellentia vestra, quod demum in pristino constitutus esset honore secundum qualiter vobis postulantes direximus, nos quidem testem Deum proferimus, quod pro nulla alia re pro eo vobis direximus, nisi propter lachrymas, & cotidianas lamentationes, quas ejus genitrix effundere non cessat, quæ & orbata lumine existit, & ideo vobis direximus, ut apud vos eum absolvere debuisseris, quia nihil de eo vobis fuit aut est, sed nec nobis, nisi tantummodo de ejus iniqua malitia, quam contra sanctam Dei Ecclesiam maligna, atque perversa motus audacia agere præsumpsit. Sed de hoc, sicut per anteriores nostras litteras Excellentiæ vestræ direximus, in vestro sit arbitrio vel potestate, quid de eodem disponere volueritis. Nulla nobis de eo cura est, nisi ut prædiximus, qualiter vestra fuerit voluntas, ita de eo disponere debeatis. At vero nobis direxit Excellentia, ut vobis intimare debeamus, si nobis idem Marinus suas direxit litteras, de quo, teste veritate, dicimus numquam nobis suas direxit litteras ex eo, quando illuc apud vestram excellentiam properatus est. Nam nullo modo vobis vetare habuimus si factum fuisset.

Interea nempe ea, quæ a fidelibus Sanctæ Dei Ecclesiæ, & nostris, id est de *partibus Ravennæ*, ad nos pervenerunt, aptum prospeximus vestræ Excellentiæ intimanda, eo quod emuli sanctæ Dei Ecclesiæ, & nostri, atque vestræ Excellentiæ die noctuque non desinant pertractare, qualiter nos sibi Deo contrario prævalere, ac superare possint. Tamen & ea ipsa scripta, quæ exinde suscepimus, infra has nostras litteras Excellentiæ vestræ direximus; quatenus rei meritum addiscentes agnoscatis, quod illi a suo maligno proposito, & solita nequitia nequaquam desistunt pro quo, Christianissime bone fili, & spiritalis Compater enixius elaborare, atque decertare jubeas, quatenus bonum opus, quod cæpisti, per te compleatur, & ut sancta Dei Ecclesia, & ejus peculiaris populus, perfectam habeat liberationem, & securi ab inimicorum insidiis permaneant.

De reliquo vero petimus divinam Dei nostri misericordiam, ut vos per multorum annorum curricula, in solio Regni vestri conservare dignetur, una cum excellentissimis vestris natis, nostrisque spiritalibus fi-

liis Carolo, & Carolomanno, Regibus Francorum, & Patriciis Romanorum, necnon Domina Bertrada Excellentissima Regina, spiritali nostra commatre vestra conjuge, simulque & Gisila nobilissima puella, nostra spiritnali filia, ad exaltationem, & defensionem sanctæ Dei Ecclesiæ, simulque & ejus peculiaris populi, optantes diu vestræ prosperitatis gaudia addiscere, atque immensam pro vobis divinam implorare clementiam. Incolumem Excellentiam vestram gratia superna custodiat.

N U M. XVII.

Ex Cod. Carolino.

Adriano I. PP. Scrive a Carlo Re di Francia; e di Lombardia contro Leone Arcivescovo di Ravenna, che aveva occupato diverse Città dell' Emilia spettanti a S. Pietro.

Anno 774.

Cod. Car.	Chronol.
LIV.	LI.

DOmno excellentissimo filio Carolo, Regi Francorum, & Langobardorum, atque Patricio Romanorum, Adrianus Papa. Pervenit ad nos eo quod protervus, & nimis arrogans *Leo Archiepiscopus Ravennatium civitatis*, suos ad vestram excellentissimam benignitatem, ad contrarietatem nostram falsa suggerendo, direxit Missos, etenim, præcellentissime Magne Rex, postquam vestra Excellentia a civitate Papia in partes Franciæ remeavit, ex tunc tyrannico, atque procacissimo intuitu *rebellis B. Petro & nobis extitit*, & in sua potestate *diversas Civitates Emiliæ* detinere videtur scilicet *Faventiam*, *Forumpopuli*, *Forumlivii*, *Cesinas*, *Bobium*, *Comiadum*, *Ducatum Ferrariæ*, seu *Imolas* atque *Bononias*, asserens quod a vestra Excellentia ipsæ civitates, una cum universa *Pentapoli* illi fuissent concessæ, & continuo direxit Theophylactum Missum suum per univer-

sam Pentapolim, hoc ipsum denuntians, cupiens eosdem *Pentapolenses a nostro servitio separare*; sed ipsi nullo modo se illi humiliare inclinati sunt, *nec a servitio B. Petri, & nostro recedere maluerunt*, magis autem firmi in nostris Apostolicis mandatis, quemadmodum *extiterunt* sub nostro prædecessore, domno Stephano Papa, cui sanctæ recordationi genitor tuus, simulque & præclara Excellentia tua ipsum Exarchatum, *sub jure B. Petri permanendum tradidit*, in omnibus firmiter permanere noscuntur.

Nam prænominatas civitates, ut dictum est, Æmiliæ ipse nefarius Archiepiscopus in sua potestate detinens, ibidem actores, quos voluit, constituit, & *nostros, quos ibidem ordinavimus*, projicere visus est: Sed & cunctas *actiones infra civitatem Ravennatium* ipse ordinavit, & ecce quod numquam speravimus, in magnam humilitatem sancta spiritalis mater tua, Romana Ecclesia venisse dinoscitur, & nos etiam in nimiam *deminorationem*, atque despecti esse videmur, dum ea, quæ potestative temporibus Langobardorum detinentes ordinare ac disponere videbamur, nunc temporibus vestris, a nostra potestate impii atque perversi, qui vestri nostrique existunt æmuli, auferre conantur; & ecce improperatur nobis a plurimis nostris inimicis, exprobrantes nos, & dicentes. Quid vobis profuit, quod Langobardorum gens est abolita, & Regno Francorum subjugata? Et ecce jam nihil de his, quæ promissa sunt, adimpletum est; insuper & ea, quæ antea B. Petro concessa sunt a sanctæ recordationis Domno Pippino Rege, nunc ablata esse noscuntur. Etenim illud, quod antefatus nefandissimus Archiepiscopus asserit proponens occasionem, in ea potestate sibi Exarchatum Ravennatium, quam Sergius Archiepiscopus habuit, tribui nos excellentissime fili, quemadmodum tempore Domni Stephani Pape, qui illuc in Franciam profectus est, cui & ipse Exarchatus traditus est, ita & nostris temporibus eum sub nostra potestate disponere, atque ordinare volumus, & omnes in hoc cognoscere possunt qualem potestatem ejus beatitudo, in eandem *Ravennatium urbem*, & cunctum Exarchatum habuit, qui etiam Archiepiscopum Sergium exinde abstulit, dum contra ejus voluntatem agere spiritu superbiæ nitebatur.

Etenim ipse noster prædecessor cunctas *actiones* ejusdem Exarchatus, ad peragendum distribuebat, & omnes actores ab hac Romana urbe, præcepta earundem actionum accipiebant. Nam & *judices* ad faciendas justitias omnibus vim patientibus, in eadem *Ravvennatium urbe residentes*, ab hac Romana urbe direxit, Philippum videlicet illo in tempore presbyterum,

simulque & *Eustachium* quondam *Ducem*, & ut plenius de hoc satisfacere Christianissima Excellentia vestra potest, digneiur advocare prædictum Philippum Episcopum, eoque de hujusmodi re inquisito, certissime veritatem agnoscere potestis, quia omnia, ita sunt, quemadmodum innotuimus, & non tibi placeat, bone, & excellentissime fili, ut in tantum despectum atque humilitatis deminorationem sancta Dei Ecclesia Romana, spiritalis mater tua, quæ caput est omnium Ecclesiarum Dei, veniat, sed magis peto te coram Deo Omnipotente, ut ita disponere jubeas, eundemque Archiepiscopum sub nostra potestate contradere digneris, ut nobis cunctus *Exarchatus*, disponatur, sicut sæpefatus Dominus Stephanus, Beatissimus Papa, temporibus sanctæ memoriæ, genitoris vestri Domni Pippini disponere visus est, quatenus vestris felicissimis temporibus, ipsa sancta universalis Dei Ecclesia, exaltata permaneat, & ex hoc in præsenti vita, suffragiis Apostolorum B. Petri, & Pauli, regni gubernacula longo senio cum immensis victoriis possidere, etiam & in futura beatitudine cœlestia regna adipisci mereamini. Ecce enim magnopere direximus ad vestra regalia vestigia præsentem *Anastasium*, fidelissimum nostrum *Cubicularium*, cui & in ore posuimus quæ, nostra vice, vestræ Excellentiæ enarrare debeat, quem in omnibus vobis commendantes cuncta illi credere, ed ad nos cum prospero nuntio, & effectu causam absolvere jubeatis. Incolumem Excellentiam vestram gratia superna custodiat.

N U M. XVIII.

Ex Cod. Carolino.

Altra Lettera di Adriano I. PP. sullo stesso Sogetto.

Anno 775.

Cod. Car.	Chronol.
LI.	LIV.

DOmno excellentissimo Filio Carolo, Regi Francorum, & Langobardorum, atque Patricio Romanorum, Adrianus Papa. Dum in tanta securitatis lætitia, spiritalis mater vestra, Sancta Dei Catholica, & Apostolica Romana Ecclesia, consistens exultat, ob hoc opinatissima nominis vestri memoria in universo orbe terrarum dilatata, atque laudabiliter permanet divulgata, etiam ab Apostolica aula ob vestrorum veniam delictorum sedulo a nobis, & cunctis Dei sacerdotibus, orationum vota, & sacrificiorum hostiæ divinæ offeruntur majestati. Itaque præcellentissime fili, recordari credimus a Deo protectam Christianitatem vestram nobis direxisse in responsis per Andream, Reverendissimum, & Sanctissimum Fratrem nostrum Episcopum, quod hoc Autumni tempore vestros ad nostri præsentiam studeretis dirigere Missos, qui nobis omnia secundum vestram promissionem contradere deberent, & exspectantes fuimus usque hactenus per totum Septembrem, & Octobrem, & præsentem Novembrem mensem, ipsos vestros suscipere Missos, & de vestra sospitate per eos agnoscere; & dum minime ad nos advenissent, direximus nostras Apostolicas Litteras usque Papiam, ad judices illos, quos ibidem constituere visi estis, ut nobis significare deberent de adventu eorundem vestrorum Missorum, qui ita nobis direxerunt in responsis nequaquam ad nos vestros nunc esse profecturos Missos. Unde magnum desiderium nostro imminet cordi, & interea mentis nostræ viscera, in vestro ardentius fervescunt amore; idcirco cupientes de vestra prosperitate certos læ-

tosque effici, magnopere studuimus præsentes nostros Missos, scilicet antefatum Andream, sanctissimum Fratrem nostrum Episcopum, & Pardum Deo amabilem, dilectum filium nostrum Egumenum, ad vestra regalia transmittere vestigia, visitantes, & salutantes per eos tam præcellentissimam Christianitatem vestram, quamque excellentissimam filiam nostram, amantissimam conjugem vestram; a Deo illustratam Reginam, & dulcissimos ac nobilissimos natos vestros, prædictis quidem nostris Missis cuncta in ore subtilius posuimus, eosque diligenter informavimus, quæ de singulis causis, vestræ a Deo protectæ Excellentiæ, nostra vice enarrare debeant, eosque benigne, atque hilari vultu a vobis suscipi petimus, eorumque sermonibus, quos nostra vice protulerint, credere, & aurem benignitatis vestræ adcommodare, cunctaque perficere, & adimplere dignemini, quæ sanctæ memoriæ, genitor vester, Domnus Pippinus Rex B. Petro una vobiscum pollicitus, & postmodum tu ipse, a Deo institute magne Rex, dum ad limina Apostolorum profectus es, ea ipsa spondens confirmasti, eidemque Dei Apostolo præsentialiter manibus tuis, eandem obtulisti promissionem. Nos enim magnam fiduciam habemus in vestri cordis firma constantia, & certi sumus omnino de benigno mentis vestræ proposito.

Unde & copiosum a vobis suscipere præstolamur fructum, ut sicut cœpisti, bonum opus perficias; tuisque temporibus sancta Dei Ecclesia multo amplius exaltata permaneat; quatenus omnipotens Dominus, intercedente B. Petro, principe Apostolorum, dignam vobis remunerationem tribuat, & in cœlestibus regnis cum Sanctis, & Electis, post hujus vitæ longævitatem perenniter exaltandos vos recipiat; per te etenim, bone victoriosissime Rex, præfata sancta universalis Dei Ecclesia, de inimicorum impugnationibus erepta, magno, ut dictum est, triumphat gaudio, & Orthodoxa Christianorum fides vestro præsidio in pristino venerationis statu permanet immutilata. Pro quo obnixe quæsumus, ut de vestra prosperitate nos quantocius certos reddere jubeatis, quia vestra salus nostra est securitas, & vestra lætitia nostrum esse comprobatur gaudium. Unde firmi in vestro amore, & dilectionis charitate permanentes, incessanter divinam deprecamur clementiam, ut sua vos gratia multipliciter tueatur tribuens præcellentiæ vestræ, atque excellentissimæ filiæ nostræ Reginæ, & amantissimis natis vestris longævis ac prosperis temporibus, regni gubernacula possidenda, vestrisque vestigiis cunctas barbaras

nationes prosternat, dilatans multipliciter terminos regni vestri, etiam & cœlestis regni gaudiis vos faciat esse participes. Incolumem Excellentiam vestram gratia superna custodiat.

E M B O L U M.

De protervia Leonis Archiepiscopi.

Et hoc vestræ a Deo protectæ Excellentiæ vestræ innotescimus, eo quod postquam a vobis reversus est *Leo Archiepiscopus* in nimiam superbiam elevatus, nullo modo nostris præceptionibus sicut antea, obedire voluit, sed brachio forti usque hactenus in sua potestate detinere videtur *Imolam*, atque *Bononiam* dicens: quod easdem civitates nullo modo B. Petro, neque nobis concessistis, nisi tantummodo eidem Leoni Archiepiscopo. Unde dirigentes ibidem nostrum Missum, idest Gregorium Sacellarium, qui Judices earundem Civitatum ad nos deferre deberet, & Sacramenta in fide B. Petri, & nostra, atque Excellentiæ vestræ a cuncto earum populo susciperet; sed nequaquam idem Archiepiscopus eundem nostrum Sacellarium, illuc ire permisit nam & Dominicum, quem nobis in Ecclesia B. Petri tradidistis, atque commendastis, *comitem* constituimus in quandam *brevissimam civitatem Gabellensem*, præceptum ejusdem Civitatis illi tribuentes, sed minime illum permisit ipsum actum agere, sed dirigens exercitum, vinctum eum *Ravennam* deduxit, & sub custodia habuit. Nam & de aliis civitatibus *Emiliæ*, id est *Faventia*, Ducatu *Ferrariæ Comiado*, & *Foro Livii*, & *Foropopuli*, *Cærvia*, & *Bobio*, seu *Tribunatu decimo*, nullum hominem exinde ad nos, pro suscipiendis præceptis actionum, advenire permisit, nam illi omnes parati erant ad nos conjungere.

De reliquis vero civitatibus *nostrarumque Pentapoleos ab Arimino usque Eugubium* omnes, more solito, ad nostri advenerunt præsentiam, & præcepta actionum de ipsis civitatibus a nobis susceperunt, & in nostro servitio, atque obedientia fideliter cuncti permanent nisi solumodo ipse Archiepiscopus in sua ferocitatis superbia existit: sed petimus, te coram Deo vivo, præcellentissime fili, ut nullo modo hoc tibi placeat, ut ea quæ sanctæ memoriæ, genitor tuus, & tu ipse B. Petro concessistis, atque obtulistis, quod absit, temporibus vestris auferantur, & Ecclesia B. Petri per malignos homines, qui iniqua immittunt, humilietur; sed magis semper per vos exaltata permaneat.

N U M. XIX.

Ex Cod. Carolino.

Il Pontefice Adriano I. Scrive a Carlò Re de' Francesi, e de' Langobardi, contro Eleuterio, e Gregorio, che gl' impedivano di aminiſtrar giustizia nelle parti di Ravenna.

Anno 783.

Cod. Car.	Chronol.
LXXV.	LXXVI.

DOmno excellentiſſimo filio, noſtroque ſpiritali Compatri Carolo, Regi Francorum, & Langobardorum, atque Patricio Romanorum, Adrianus Papa. Gratia Sancti Spiritus igniti calore nulla quieſcimus plus ratione, cuilibet terrenæ poteſtatis ſplendido, præter quam veſtræ a Deo promotæ regali potentiæ, cum opportunitas datur, ex totis noſtris præcordiis intimare, quam tam firmam ſtabilemque annexam fideliter, ac ita unanimes in unitate conglobatos eſſe ſperamus, ut nullo modo credamus, quamlibet magnam parvamque perſonam, inter Apoſtolicam Sedem, & veſtram Excellentiam poſſe eam dirimere, talem prorſus veſtrum præfulgidum in triumphis regnum erga amorem B. Petri, Apoſtolorum principis, fautoris veſtri, & noſtram dilectionem agnoſcentes uſque hactenus perſiſtere, & indiſſolubilem permanere, quod numquam poſſit, quamlibet callida verſutia hominum, ab amore, clavigeri regni cœlorum, disjungere, quem prorſus auxiliatorem in opinatiſſimis veſtris triumphis, nobis poſcentibus atque precantibus, credimus & propugnatorem habere, procedens & introducens veſtrum præcelſum regalemque triumphum calcare ſuper omnes barbaras nationes, quatenus ſemper pro vobis divinam exorantes clementiam. Deique timorem præ oculis habentes, atque pro anima ſanctæ recordationis, præcellentiſſimi genitoris veſtri Domni Pippini, ſummi Regis, & pro omnibus fidelibus Francis, ſimulque divinum conſiderantes judicium, nitebamur emendare de pravis

atque perversis actibus, videlicet *Heleuterium*, & *Gregorium*, ineptos atque inutiles nugaces; qui pro eorum proterva contumacia, non sinebant in *eorum* judicari *partibus* (1) *Ravennæ* inopes atque pupillos opprimentes misere, tam in venalitate hominum apud *paganas* venundantes gentes, quam de panis eorum absque ulla misericordia avide deglutiebant, ex qua pestilentia plurima pars deficientes, atque ruentes dissipati sunt: insuper ignobilium vulgus, catervamque cruentorum nequiter congregantes, non intermittebant quotidie nefandas perpetrare neces. Unde dum in Ecclesia, quadam die Missarum celebrarentur solemnia, & eadem hora quidam Diaconus sanctum Christi Evangelium populis prædicaret, intus in eodem sanctuario, ab eorum impiissimis hominibus sanguis effusus est innocens, pro sacrificio laudis homicidium perpetrantes; & dum ipsi certi existerent, quod nos tales iniquas terras atque perversas operationes, minime illos ut Christiano populo peragere sineremus; ideirco superba arrogantia elati, conati sunt, *sine nostra scientia*, ad vestros properare regales obtutus, existimantes, se per eorum infidelem atque iniquam fallaciam, a fide puritatis, & dilectione B. Petri, & nostra vos separare; nescientes miseri, & infelices, quia qui præcipui fideles ejusdem Dei Apostoli sunt, & vestri felicissimi regni fideles sunt, pariter & qui ejus inimici esse videntur, vestri procul dubio inimici sunt (2).

Quapropter poscentes quæsumus vestram a Deo protectam regalem potentiam, per B. Petrum Apostolorum principem, cui a Domino potestas ligandi solvendique peccata in cœlo, & in terra data est, & ipsum sanctum baptisma, quod inter nos per Spiritum Sanctum habere videmur, illorum procacitati vester præfulgidus aspectus, & hilaris minime manifestetur. Neque recipere ipsos nefandos vultu dignissimo dignemini, sed tanquam inimicos B. Petri, & vestros existentes, eorum superbam gloriationem respuentes, ad nos dehonestati per fidelissimos Missos vestros humiles, veniant, ut omnia, quæ fati sumus eorum comprobemus præsentia: (3) quatenus qui agunt talia, iniqua atque perversa, per eos emendentur, & illibata oblatio, quæ a sanctæ recordationis genitore vel stro, Domno Pippino, magno Rege allata, & vestris præfulgidis regali bus manibus in Confessione B. Petri Clavigeri regni Cœlorum oblata, atque nimirum confirmata sunt, inconcussa, & immaculata in æternum permaneant (4) ut ante tribunal Christi ipse protector vester B. Petrus Apostolus, dignus retributor vobis appareat, & sicut in hoc terrenum regnum una cum præcellentissima subole vestra, & omnibus fidelibus Fran-

cis in triumphis pollentes tuetur, & protegit, ita & in ætheriis arcibus cum Sanctis omnibus faciat sint fine regnare. Incolumem Excellentiam vestram gratia superna custodiat.

(Cenni. N.) (1) *Stephanus II. qui omnium primus in Exarchatu dominari cœpit, Philippum presb. & Eustachium Ducem Judices Ravennæ constituit* ad faciendas justitias omnibus vim patientibus, *ut Hadrianus testabatur Carolo* (Ep. 51. al. LIV.) *Triginta fere post annos exemplum ejus simile hinc supetit nonnullis, qui Pontificia dominationis ignari veritati fucum faciunt.*

(2) *Scelestorum hujusmodi par aliud vidimus in urbe Roma* (Ep. 61. al. L.) *quos Pontifex idem Romam mitti petebat, ut ibi juxta eorum reatus punirentur. Vide monitum ad Pseudopapæ Constantini litteras* (num. 9. seq.)

(3) *In notis ad prædictam Epistolam* (N. 9. & 10.) *monebam, tam Carolum, quam Pontificem in sua quemque ditione jus suum in puniendis reis exercuisse. Idem hic luculenter patet: quare abjicienda Sigonii opinio de supremo jure quod sibi reservarint Pippinus & Carolus in Exarchatu, licet Muratorio arrideat* (an. 783.) *Uterque enim Auctor Mutinensis voluntatem, quam rationem sequi maluit.*

(4) *Notandum discrimen judicii a Pontifice faciendi inter Romanos, & Ravennates, tanta in causarum paritate. Duo siquidem Romani facinorosi repetuntur Paschalis, & Saracinus; totidemque Revennates, Eleutherius, & Gregorius, multis sceleribus utrique obnoxii, utrique damnandi. Ubi agit de Romanis, qui amicitiæ tantum & charitatis vinculo juncti erant cum Rege Francorum, rogat Carolum, ut reos Romam mittere dignetur ad judicium,* ut in hoc cognoscant omnes gentes, quia ob amorem B. Petri magnam in nubis habeas dilectionem. *E contrario agens de Ravennatibus, quia Exarchatum Francorum Regibus referebat acceptum, pari modo rogat, ut judicandi Romam mittantur, quo Pippiniana donatio a Carolo confirmata* illibata, inconcussa, & immaculata *permaneat. Huc appello pedissequos Sigonii, Muratorii, aliorumquè supremum jus vindicantium Francis in Exarchatu, Romamque ipsam titulo donationis asserentium Romanis Pontificibus, ut nempe intelligant, opiniones eorum pugnare cum factis certis quare iisdem adhærere aliquando desinant.*

N U M. XX.

Ex Codice Carolino.

Adriano Papa I. donà a Carlo Re de' Francesi, e Longobardi li musaici, Marmi &c. del Palazzo Ravennate.

Anno 784.

Cod. Car.	Chronol.
LXVII.	LXXXI.

DOmno excellentissimo filio, nostroque spirituali Compatri Carolo Regi Francorum, & Langobardorum, atque Patricio Romanorum, Adrianus Papa. Præfulgidos atque nectareos regalis potentiæ vestræ per Arvinum Ducem suscepimus apices, in quibus referebatur, quod *Palatii Ravennatis Civitatis musiva, atque marmora cæteraque exempla tam in strato, quamque in parietibus sita*, vobis tribueremus; Nos quippe libenti animo, & puro corde, cum nimio amore vestræ Excellentiæ, tribuimus effectum, & tam marmora, quamque musivum, cæteraque exempla de eodem Palatio vobis concedimus auferenda, quia per vestra laboriosa regalia certamina multis bonis fautoris vestri Beati Petri clavigeri regni cœlorum, Ecclesia cotidie fruitur (1), quatenus merces vestra copiosa adscribatur in cœlis.

Suscepimus etiam per eundem Aruinum, equum utilem unum a vobis directum, alius autem, qui cum ipso directus est, defectus in ipso itinere, mortuus est. Unde ob vestram memoriam maximas referimus grates. Sed secundum nostrum amorem, quem ex intimo corde erga vestrum habemus præfulgidum regnum, tales nobis famosissimos emittite equos, qui ad nostram sessionem facere debeant, in ossibus, atque plenitudine carnis decoratos, qui dum in omnibus aspectibus laudabiles existunt, vestrum præfulgidum triumphis laudare valeant nomen, & pro hujusmodi re, sicut soliti estis, dignam ab ipso Dei Apostolo suscipere valeatis retributionem, ut una cum Domina Regina, vestraque nobilissima

prole, in hoc mundo regnantes, in ætheriis arcibus vitam æternam adipisci mereamini. Incolumen Excellentiam vestram gratia superna custodiat.

(1) (Cenni. N.) (*Eginarth.* cap. 26.) *Tradit ea marmora petita esse pro ornanda Basilica miræ pulchritudinis a Carolo Aquisgrani extructa; caterum argumentum tam evidens Pontificiæ dominationis in Exarchatu Muratorius ipse* (an. 784.) *in dubium vocare non audet. Neque enim Carolus ista a Pontifice concedi sibi peteret, nisi supremo ibidem jure gavisus esset; neque Pontifex ultro largitus eadem esset, pro tot benefactis quodammodo relaturus gratiam, ut luculenter declarat: sed Rex aut tacitus auferret, aut ad se transmitti præciperet; & Pontifex haud gratiam quæreret ex munere; quod juris Regii esse cognosceret. Quid vero? Ne dominationem Pontificis fateri compulsus, videatur asserere, continuo aliam Epistolam Hadriani subiicit* (ep. 83. al. LXXXIV.) *qua Pontifex Mercatores* Veneticos *e sua ditione ejecisse juxta Caroli voluntatem significat. Inde autem colligit, Carolum ibi dominatum esse: quasi vero Rex* præceptione *miserit Pontifici; non hic officii ergo usus fuerit* (*quod frequenter factum videmus*) præcipiendi *verbo, ut debuit, ne, non dicam in Principem tam bene de Ecclesia meritum obsequio, sed officio nuncium remisisse videretur. Nonne & inter privatos id factum semper, & hodie fit in litteris? At paulo infra eadem in epistola legere est:* per vestram clementissimam Regalem præceptionem eum exinde expellere omnino dignemini. *Nam Hadrianus Garamannum unum ex Ducibus Caroli aliqua in Civitate Regni Italiæ constituto, qui Ecclesiasticæ ditioni molestus erat, inde amoveri petit a Rege, ut planius dicam ad eam epist.*

N U M. XXI.

Ex Rubeo Histor. Raven. Lib. V, pag. 230.

Carlo Re de' Francesi, e Longobardi conferma agli Ostiarii della Chiesa Ravennate la Basilica di San Pietro in Eremitario con pertinenze fra notabili confini, e concede privilegi.

Anno 787.

Carolus Rex Francorum, & Langobardorum, ac Patricius Romanorum. Illa nobis tribui docet lubenti animo Ecclesiæ, quæ congrua, & utilia nostræ Reipublicæ . . . . . . Unde *Custodes* S. Ravennatis Ecclesiæ tanta erga nos videntur exhibuisse obsequia ut congrua ac perpetua sibi impartiamur suffragia. Qua de re S. Apostoli *Petri* Basilicam in *Eremitario* fundatam sanctissime cum omnibus sibi pertinentibus illis concedimus, ac perpetualiter confirmamus, id est cum omnibus oblationibus quas illi obtulerint Christiani, & cum omnibus integritatibus suis, quæ de jure eius videntur existere, Terris vero, & silvis, & paludibus, piscationibus, aucupationibus, fossis, omnibusque quomodolibet pertinentibus inter affines eius. Ab uno latere *Patareno*, & ab alio latere *Trentum*, seu a tercio latere *Fenaria*, seu fossa q. v. *Butratica*, atque a quarto latere *Vidicle*. Ad habendum, tenendum, possidendum, restaurandum, & disponendum, & sacerdotes ibi constituendum, a quibus Deo nostro, & suo Clavigero Petro obsequia divina persolvantur, & cum media piscaria de *Gavrione* usque ad Mare, & usque ad eessum *Gervosæ*. Et ut diligentissimam S. Ecclesiæ diurnam, & nocturnam exhibeant curam prædictis lætandis concedimus talem favorem, ut ab omnibus Episcopis Ecclesiarum, quarum dona, vel consecrationis Sanctæ Ravennatis Ecclesiæ largita largiturave sunt, honorifice suscipiantur. Ad hoc subjici volumus non solum Episcopatus, verum etiam cuncta Monasteria, & Plebes *Ariminensium*, *Pensaurensium*, *Fanestrem*, *Senogalliensem*, *Augubii*, *Humanæ*, *Collis*, *Forosimfronii*, *Monteferetranam*, *Sarsenæ*, *Bobii*, *Cesenatensem*,

Foropopilii, *Forolivii*, *Faventiæ*, *Forocornelii*, *Boloniæ*, *Mutinæ*, *Parmæ*, *Regii*, *Placentiæ*, *Vicobabentiæ*, *Gavellensem*, *Adriensem*, *Comaclensem*, & *Ficoclensem*, ut si in posterum aliquis ex prædicta Ecclesia Custos per totidem nominatos Episcopatus transitum habuerit, a Rectoribus Eccles. . . . . Suscepti honore decernimus. Si quis quod non credimus contra hoc nostrum privilegium agere præsumpserit, vel de prædictis aliqua pecuniarum datione aliquo modo sibi retinenda putaverit, sciat se carere impetra . . . . & centum librarum auri pœnam daturum, medietatem nostro sacro ærario, reliquam eisdem custodibus retinendam. Hac vero condicione, ut numquam liceat nobis, vel successoribus vestris prædictis custodibus, rem prædictæ Ecclesiæ a me constitutam alicui parvo vel magno vendere, aut alienare, vel subtrahere per ullum modum, aut ingenium. Et qui contra hoc facere præsumpserit tercentorum decem, & octo sanctorum Patrum Anathematis iaculo . . . . & Ecclesiastica auctoritate, nostra ab Ecclesia. . . . . . sicut ethnicus, & Publicanus existat. Observator qui extiterit Domini Benedictione redundetur. Ut verum credatur, nostram formam scriptam inesse præcipimus.

Datum per manum Boni Archicancellarii anno . . . . patriciatus Caroli.

NUM. XXII.

Ex Tomo XI. Concil. Labbè pag. 94.

Epistola CXXXIV. Ad Romanum Electum Archiepiscopum Ravennatem.

Giovanni VIII. Sommo R. P. si rallegra con Romano Arcivescovo di Ravenna della sua Elezione, e gli raccomanda li gloriosi Duchi, e suoi Consiglieri, Deusdedit, e Giovanni.

Romano Levitæ Egregio a Ravennatibus Fidelibus nostris Electo.

Anno 878.

Litterarum tuarum, fili carissime, serie recepta, & lecta, ubi Johannem Ravennatem Archiepiscopum obiisse audivimus valde doluimus, & ut pro eo oretis cum vestris, hortamur. Vestra videlicet electione unanimiter facta gaudemus, & quia nos visitando misisti, significans sanitatem nostrorum fidelium, tuamque devotionem demonstrans, gratias agimus. Ceterum monentes indicimus, ut jam qui annuente Pastore Summo, ad tale opus electus es, quo pastor fias, vigiles in eadem Ecclesia, labores nullique majori, minorique tam concivibus, quam aliis quibuscumque personis aliquod promissum facias, quoniam simoniacum est, & hoc nobis nequaquam celabitur; quod si feceris, per Apostolos obtestantes, te minime benedicemus. Inter hæc volumus, ut istam Epistolam Leoni Venerabili Misso Episcopo, & Apocrisario cœteris Romanis transmissam, ipsis præsentialiter per vestrum Legatum transmittatis, eumdemque revertentem, si potes saltem, ut alium, cum illorum Epistolis ad nos directis remitte, qui nostrum adventum certum jam vobis renunciare poterit. Igitur etiam cupimus, ut pro amore horum nostrorum Fidelium, nostrorumque: *Consiliariorum Deus dedit* videlicet, & *Johannis gloriosorum Ducum* res pro posse & homines salvetis, & defendatis, occupatas hactenus integriter reddatis: quatenus, cujus utuntur servitio, ei convenit, ut fruantur defensionis auxilio.

Data ut supra.

N U M. XXIII.

Ex Muratorio Antiq. Med. Ævi Dissert. XV.

Carlo Grasso Imperatore, essendo andato a Ravenna per abboccarsi col Sommo Romano Pontefice Giovanni VIII., concede Immunità, e libera da molti gravami, e danni tutte le Chiese.

Anno 883. seu 882.

IN nomine Sanctæ & Individuæ Trinitatis. Karolus Divina favente clementia Imperator Augustus. Si petitionibus Sacerdotum Dei justis, & rationabilibus annuimus, & necessitudines iniustas sublevamus, id nobis procul dubio ad æternam beatitudinem capescendam pertinere confidimus quia decet Imperiale fastigium, sibi subditas partes oppressas, pravitate abjecta erigendo, & ad proprium Deo favente statum redintegrando perducere. Quapropter omnium fidelium sanctæ Dei Ecclesiæ nostrorumque, præsentium scilicet & futurorum comperiat industria, quia venientibus nobis *Ravennam* ad colloquium spiritalis Patris nostri Domni *Johannis* videlicet Summi Romani Pontificis, & universalis Papæ, pervenit ad nostram notitiam maxima venerabilium Episcoporum, & populi proclamatio de plurimis sibi illatis *superstitionibus*, & injustis oppressionibus a seculari & publica potestate, ita ut contempto timore Dei, & abiecta a Predecessoribus nostris interdicta, per Plebes, & Ecclesias, seu Ecclesiastica prædia, & domos Placita teneant, *districtiones in liberos Massarios super Ecclesiasticas res residentes, & Servos, & Aldiones faciant* tributa ab eis exigant, census, & donaria, angarias etiam, & operas, & non solum ab eis, *sed ab omnibus Liberis erimannis, & Ecclesiæ filiis*, quod Deo odibile certissime credimus, quia tales violentias apud Christianos non debere fieri non dubitamus. Ideoque omnium fidelium nostrorum tam reverentissimorum Episcoporum, quamque & illustrium Comitum, reliquorumque fidelium nostrorum coitu, facto consilio generali, Dei nostraque Imperiali auctoritate omnes has superstitiones & importunas violentias funditus ab hodierna die, & deinceps abolendas & extirpandas radicitus modis omnibus decernimus: statuentes ut in sancta Aretina Ecclesia nullus Comes, nullusque Judex, vel quælibet Judiciariæ potestatis perso-

næ tam in Plebibus, quamque in Monasteriis, titulis, aliisque Ecclesiis, vel domibus, seu urbanis vel rusticis possessionibus ad eam pertinentibus Placita tenere, *Massarios, & Colonos Liberos, Aldiones, vel Servos quosque residentes super res ad prædictam sanctam Ecclesiam pertinentes*, quolibet modo distringere, pignorare, angariare census & redibitiones & donaria aliqua exigere quoquo modo præsumat, sed *Liberos Massarios*, quos legalis coactio exigit quærere ad Placitum, per *Patronum*, seu Advocatum ad Placita adducantur, ut legalis diffinitio legalem contentioni finem imponat. Hæc etiam *in omnibus Liberis & erimannis præfatæ Sanctæ Aretinæ Ecclesiæ filiis, & in ejusdem Diœcesi commanentibus Massariis, & Colonis* observari omnimodis jubemus, videlicet ut ab eis nec donaria aut redibitiones neque pignorationes vel injustæ districtiones exigantur, sed unusquisque, cum legalis censura exigit, a *Patrono suo* ad Placitum deducatur, ne Pignorationis occasio aditus rapinæ depredatoribus in aliquo præstetur. Interdicimus etiam nemini licere alienas res præsumptive invadere occasione Cartulæ ab eo factæ, qui vestituram legitimam non habuisse dinoscitur; sed si quis adquisitor extiterit, non ante invadere alienas res Ecclesiæ, vel cujusplam Liberi hominis prævadere præsumat, antequam auctor Cartulæ legali & judiciaria diffinitione eas vindicet, & tunc demum cui vult, liberam tribuendi habeat facultatem. Hæc vero nostra Imperialis institutio, & tantorum fidelium nostrorum tam reverentissimorum Episcoporum, quamque & ceterorum fidelium *generaliter* promulgata, & sancita auctoritas, in omnibus Parrochiis, Comitatibus, & Marchiis per totius nostri Imperii fines, in toto regno Romanorum & Langobardorum, & Ducatus Italiæ, Spoleti, & Tussiæ, Deo favente, per infinita tempora obtineat, nullique temeratori eam contempnere facultas existat. Quam si quis violare præsumpserit centum libras auri . . . . se compositurum agnoscat, medietatem Ecclesiæ cui violentiam intulerit, & medietatem Palatio nostro. Et hoc nostræ auctoritatis præceptum propria manu firmavimus, & anulo nostro jussimus sigillari.

Signum K R S L Karoli Serenissimi Imperatoris Augusti.

Locus Sigilli ✠ *cerei, quod adhuc ibi visitur.*

Inquirinus Notarius ad vicem Liutuvardi Archicancellari recognovi, & subscripsi.

Data XV. Kalendas Martii, Anno Incarnationis Domini DCCCLXXXIII. Indictione XV. Anno vero Imperii Domni Karoli Secundo,

Actum *Ravenna Civitate* in Dei nomine feliciter. Amen.

N U M. XXIV.

Ex Annal. Camaldul.

Pietro Arcivescovo conferma in enfiteusi al N. U. Gerardo del q. Gerardo Conte, molti Terreni nel Territorio d' Imola.

Anno 957. Apr. 6.

IN nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Anno Deo propitio pontificatus domni Johannis Summi Pontificis & universalis Pape in Apostolica sacratissima Beati Petri Sede primo, sitque regnantibus Berengario & Adelberto ejus filio piissimis regibus anno septimo die sexto mensis Aprilis indictione quintadecima. Domino sancto & meritis beatissimo atque Apostolico Patri Patrum domno *Petro* sanctissimo Sancte Catholice Ravennatis Ecclesie Archiepiscopo. Nobili Viro Gerardo Filio quondam Gerardi Comitis, & Giseltruda jugalis seu Filiis & Nepotibus nostris, qui de nostro commune amplexo nati sunt vel fuerint procreati.

tantummodo. Facilis impetrandi via est, quociens beneficia a sancta vestra Ravennate Ecclesia, quod iuri ejus non noceat, postulari, sed id semper apostolatui vestro ordinare confidimus, & quoniam speramus, uti massa in integrum, que vocatur *Centum Lisinia*, quem vos usque modo a manibus vestris tenere visi eritis cum casalibus & apendicibus suis cum terris & vineis, campis, pratis, pascuis, silvis, salectis, sationalibus, cultum & incultum, domnicatum & colonicatum, & cum omnibus a predicta Massa pertinentibus constituta Territorio *Cornelience* plebe *Sancte Marie*, que vocatur Centum Lisinia, inter affines ipsius Masse ab uno latere fundo Pulliano, ab alio latere rivo, qui vocatur *Allo*, seu a tercio latere fundus Apianico, atque a quarto latere locus qui vocatur *Mondanico*, vel quantascumque a manibus vestris tenetis ad ipsam Massam pertinentibus de jure sancte vestre Ravennatis Ecclesie enfiteuticario modo postulamus largiri, si minime cuiquam per enfiteusim antea sunt largita, vel si juste & rationabiliter a vobis petivimus, & ab aliis minime detinentur. Nos qui supra nobili viro *Gerardo* filio quondam *Gerardi Comitis* & Giseltruda jugalis seu filiis & nepotibus nostris, qui de nostro commune amplexo nati sunt vel fuerint procreati tantummodo, donec nos divinitas in hac luce jusserit permanere, sub denariis sex pensione singulis quibusque indictionibus actoribus sancte vestre Ravennatis ecclesie inferre debeamus, ea vero conditione prefixa, ut suprascripta res nostris propriis expensis seu laboribus cultare, roncare, pastinare, propaginare, defensare & in omnibus meliorare Deo debeamus adjutore, nihilque de omni expensa, quam inibi fecerimus, ab actoribus sancte vestre Ravennatis Ecclesie in superius affixa pensione quoquo modo reputari debeamus, nullamque tardietate vel neglectu tam ad inferendam suprascriptam pensionem, quamque ad cultura vel melioratione predictarum rerum facere debeamus, set ante nominatam pensionem omni marcio mense infra Indictionem sine aliqua excusatione aut dilatatione actoribus sancte vestre Ravennatis Ecclesie persolvere debeamus, & ne cuiquam presens preceptum, & suprascripta res alicui homini dare vel vendere, seu transferre aut opponere vel commutuare aut in alio venerabili loco relinquere audeamus per nullum ingenium vel argumentum, set nec aliquando adversus sanctam vestram benefatricem nostram Ravennatem Ecclesiam cuiquam contra justitiam tractare aut agere nisi propria causa si contigerit per justitiam tantummodo ventilare audeamus, quod si in aliqua tardietate aut neglectu vel controversia inventi fuerimus extra agere de his

que superius affixis conditionibus, non solum de hoc precepto recadeamus, verum eciam daturi nos promittimus parti sancte vestre Ravennatis Ecclesie ante omnis litis initium aut interpellationem pene nomine auri ebrizo libram unam, & si non persolverimus multociens dictam pensionem infra biennium, ut leges censeunt, tunc post pene solutionis licentia sit actoribus sancte vestre Ravennatis Ecclesie nos exinde expellere & qualiter previderint ordinare, set & post transitum nostrum, quorum si aliquando Domino placuerit tociens dicta res eum omnibus, que inibi a nobis facta aucta meliorataque fuerint, ad jus dominiumque sancte vestre Ravennatis, cui est proprietas, revertatur Ecelesie; quam petitionis nostre paginam Georgium notarium sancte vestre Ravennatis Ecclesie scribendam rogavimus, in qua nos subscripsimus, vel signum sancte crucis fecimus, testibusque a nobis rogatis obtulimus subscribendam sub die, mensis, & indictione suprascripta quintadecima *Ravenne*.

✠ Gerardo filio quondam Gerardo *comite* in ac peticione a me facta ss.

✠ ✠ Signum manus *Lamberto* filio *Petrus comitis* de omnia que superius leguntur rogatus teste signum sancte Crucis fecit.

✠ Signum manus Leo filio quondam Leo, qui vocatur de Nooito de omnia que superius leguntur rogatus teste signum sancte Crucis fecit.

✠ Signum manus Arialdo nacioni *Langobardorum* de omnia &c.

✠ Signum manus Guidoni, qui vocatur de Bafridi de omnia &c.

✠ Signum manus Fulcherado Bononiensis de omnia &c.

✠ Signum manus Rodaldo, qui vocatur Boizo nationi *Langobardorum* de omnia &c.

N U M. XXV.

Ex Rubeo Histor. Raven. Lib. V. pag. 260.

Stefano Re d' Ungaria dona 25. Marche d' Argento al Monastero di S. Pietro in Vincoli fatto costruire da lui, e dal N. V. Romano Duca di Ravenna in questo Territorio.

Anno 966.

STEPHANUS Dei gratia Ungariæ Rex venerabilibus Viris Abbatibus, & Conventui Monasterii *S. Petri ad Vincula*, quod in Territorio Ravennæ situm est, & eorum successoribus in perpetuum. Quoniam illo Domino nos illuminante, qui illuminat omnem hominem venientem in hunc Mundum præfatum Monasterium vestrum per adjutorium nostrum ad concilium *Gerardi* Ven. Episcopi Ecclesiæ Morisanæ fidelis nostri, una cum Nobili Viro *Romano Duce Ravennæ* construi fecimus, & per prædicti Gerardi manus proprias, ac *auctoritate Romanæ Ecclesiæ* consecrari, ideireo nos decet illud Regali munificentia honorare, ac vobis, vestrisque posteris providere, quod ideo in ipso Monasterio servire possitis *peregrinos Ungaros*, ac Nuncios nostros charitative valeatis tractare. Quapropter motu proprio, & liberalitate Regali vobis, vestrisque successoribus in perpetuum concedimus, & donamus pro anima nostra, & parentum nostrorum iam antecedentium, quam subsequentium; ut Deus, & B. Petrus Apostolus Domini ab omni vinculo delictorum nos solvat, viginti quinque marchas puri Argenti de Camera nostra, quas per vos vel nuncium vestrum recipere debeatis, propter competentes expensas, quæ vobis, aut Nuncio vestro de eadem Regali Camera nostra pro hujusmodi itinere faciendo, cum prædictis viginti quinque marchis semper annuatim dabuntur pro hoc anno eleemosina nostra, quam vobis facimus, & in perpetuum fieri volumus Ecclesiam reparare paratis cum fuerit necesse, residuum sit pro indumentis vestris. Et nos, ac successores nostri vestris semper orationibus erunt commendati. Hoc quoque auctoritate Regali statuimus, & firmiter præcipimus, atque pronunciamus, quod nec nos aliquatenus contra prædicta veniamus, nec successores nostri, & nullus aut Camerarius, sive Consiliarius concedere hoc sit ausus.

N U M. XXVI.

Ex Registro Farfen. in Joanne 3. Num. 416.

Ottone Imperatore risiedendo nel Regio Palazzo da lui fatto costruire non lungi dalle mura di Ravenna, giudica di una controversia dell' Abazia di Farfa.

Anno 971.

ANno Dominicæ Incarn. 971. Dum in Dei nomine Otto Dn̄a providente Clementia Imperator Augustus resideret in *Regia Aula non longe a menibus Ravennæ Urbis sita*, quam ipse Imperator Clarissimus in honorem sui claris edificiis *fundare preceperat*, *juxta Rivum penes Muros ipsius Civitatis decurrens*, *qui dicitur muro novo*; Tum eo Imperatore Clarissimo ibi plurima sui Imperii ordinans, & disponens ante ejus Ven. presentiam Johannes Abbas Monasterii Sanctæ Mariæ, quod situm est in Comitatu Sablnensi in loco qui dicitur Acutianus, & Hældeprandus ipsius Monasterii Monachus.

Qui introgressi altercari inter se ceperunt altis contentionibus quis illorum Abbas ipsius Monasterii deberet esse legaliter. Heldeprandus vero, qui antiquioris erat etatis, & annosior, & quia parti ipsius subjectæ Monasterii, quæ coniacet in Comitatu Firmensi preerat, hac occasione totius Monasterii onorem sibi vendicare volebat, & se Abbatem fore debere. Johannes vero Abbas ipsius Monasterii dicebat se ipsius honoris infulas esse adeptum, electione, & consensu omnium Monachorum, & totius congregatione Collegii, & quod erat firmius summi Benedictione Pontificis. Insuper ex ipso Imperatore Clarissimo possidebat de ipso Monasterio Pragmaticon.

Quæ omnia quæ promulgata sunt ab Johanne Abbate firmis assertionibus vera esse claruerunt coram ipsius Imperatoris præsentia, residentibus ibi plurimis Hitaliæ Principibus. Videlicet Pandulpho Principe, & Marchione, & Auberto Furliensi Episcopo, atque Petro Comite, & ceteris quam plurimis Episcopis, Comitibus, Sacerdotibus, Diaconibus, Clericis, etiam multis & Laicis. Tunc ipse Imperator dissertissimus, & sanctissimus, Johannis Abbatis rectitudinem sciens, & mendacia, atque injustitias

præfati Heldeprandi providens precepit Pandulpho Principi, & Marchioni, & Petro Comiti, atque Petro suo Cancellario, ut eos ambos in sui præsentiam ducerent, & hanc litem ita inter eos definirent juste, legaliter, & firmiter, quo nulla altercatio inter eos inde fuisset amplius, eo videlicet ordine, ut Johannes Abbas ipsius Monasterii omnino fuisset cunctis diebus vitæ suæ Abbas & Dominus. Tamen pro Dei amore, & remedio suæ Animæ, & quia Heldeprandus erat vetulus, & plurimum Canium, atque etatis decrepitæ concederent ei vel duo loca unde victum, & vestimentum cum ceteris sibi subiectis habere potuisset. Videlicet Curtem de Muliano, & Curtem de Sancto Benedicto cum omnibus earum pertinentiis; nihil tamen amplius quereret, nec aliquam querelam faceret, si vero futuris temporibus ultra hæc aliquam prelaxato Johanni querelam temptaret agere, proprii onoris subiret periculum. Ex prædictis vero Curtibus nulla haberet potestatem vendendi, comutandi, alienandi, vel aliquid faciendi nisi fructum in proprium usum accipiendi.

Quod juxta Sanctissimi Imperatoris decretum ante presentiam *Pandulphi Principis, & Marchionis & Petri Comitis*, atque Petri Cancellarii definitum, & determinatum est inter eos ea ratione, ut inviolatum, & inconvulsum inter ipsos omni permaneat tempore volumus. Quod ut verius ab omnibus credatur nostro sigillo sigillari jussimus.

N U M. XXVII.

Ex Archivo Archiepisc. Ravennæ. Capsa I. Num. 4436.

L' Arcivescovo Onesto concede in Enfiteusi ai figli di un Negoziante già Caligario alcune Case nella Regione di S. Vincenzo. Si parla di incendio, di Arco di S. Vincenzo, di un Aquedotto &c.

Anno 974. Febr. 3.

✠ IN nomine Patris & Filii & Spiritus Sancti Anno Deo propitio Pontificatus Dom. Benedicti Summi Pontificis & universalis Pape in Apostolica Sacratissima Beati Petri Sede secundo. Sitquo imper. Dom. Ottone a Deo coronato pacifico magno Imperatore in Italia anno septimo

die tertio Mensis Februarii Indictione secunda Raven. Domino Sancto & meritis beatissimo & Apostolico Patri Patrum Dom. Honesto sanctissimo Sancte Catolice Rav. Eccl. Archiep. Dominico sitque Johanni, seu Martino atque Maria germanis filiis q. Martini *neg. & dudum calicario* seu filiis & nepotibus nostris. Facilis impetrandi &c. & quoniam speramus uti uno spacio terre in integrum cum muris suis *calce arenis* constructis vel . . . . . cum superioribus & . . . . da *platea* publica *arcoras* muri tres duo incolome tercio namq. in ruinis pos. . . . . . necessario da platea publica in ruinis pos. cum portis curtis & porc. . . . . . . Androna . . . . . . *incendium* alius est in curte heredis q. Tiberii juris sancte vestre Rav. Ecclesie cum ingresso & egresso suo per ipsum exitum qui perrexit juxta parietem . . . . . . stum ipsius . . . . a platea publica, constitut. in hac civitate Rav. in *regione Sancti Vincentii* in terra fines ab uno latere *platea* publica que pergit ante *arcum Sancti Vincentii* ab alio . . . . . . oc de Lea . . . . . . ticella de comune unde ingressum habere debemus ipsius prædictis *puteis* a quarto latere exitus & introitus de comune percurrente juxta ipsum . . . . . . *aqueductum* usque . . . . . . Que omnia habere, & detinere videmur a jure &c. ita nobis omnia confirmamus . . . . . . Johanni seu Martino . . . . . . germanis fil. q. Martini neg. dudum calicario seu filiis & nepotibus nostris, & si unus ex nobis sine heredibus mortuus fuerit cadat ad . . . . donec nos divinitas in hac luce jusserit permanere, sub denar. quattuor pens. singulis quibusq. indictionib. actorib. Sancte vestre Rav. Ecclesie inferre debeamus. Ea vero condicione pro . . . . . spuum spacium terre nostris propriis expensis &c. Nullaq. tarditate aut neglectu tam ad inferendam suprascriptam pensionem quamq. ad meliorationem predicto spacio terre facere debeamus. Set ante nominatam pensionem omni Martio Mense infra indictionem &c. Et nec cuiquam presens preceptum &c. Quod si in aliqua tardictate aut neglectu &c. non solum de hoc precepto recadeamus, verum eciam daturi nos promittimus parti sancte vestre Rav. Eccles. ante omnem litis initium &c. pene nomine auri obrizo uncias duas, & si non persolverimus &c. &c. Sed & post transitum nostrum . . . . si quando Domino placuerit tociens dictum spacium terre cum omnibus, que inibi a nobis aucta meliorataq. fuerit ad jus &c. revertatur Ecclesie. Quam peticionis nostre paginam Deusdedit notarius Sancte vestre Rav.

Eccles. scribendam rogavimus in qua nos signum Sanćte Crucis fecimus, testibusque a nobis rogatis obtulimus subscribendam quamq. in *Archivo* Sanćte vestre Rav. Eccles. sub stipulacione, & sponsione pro futuris temporibus tradidimus recondendam sub die mensis . . . . . & indict. suprasc. secunda Rav.

✠✠✠ D. . . . . . . Dominic. . . . .
✠ Johannes filio q. . . . .
✠ Paulus filio q. . . . .
✠ Sergius . . . .

N U M. XXVIII.

Ex Archivio Archiepiscop. Ravennæ. Capsa B. Num. 390.

L' Arcivescovo Onesto concede a livello la Valle pescareccia detta di Augusta in confine del Pò Vecchio, del Padareno, e dell' Isola del Pereo.

Anno 977. Januar. 15.

Honestus servus servorum Dei divina gratia Archiepiscopus. Uti nobis Petro Vilico, qui vocatur de Ursone Veclo, atque Gregorio, qui vocatur de Blanda seu Leo de Profećta Mercurio de Cervalia Natale de Profećta Joanne de Gregorio Nauto Johanne Cantamissa Martino Carero de Ursone de Gregorio Nauto Patre, genere de Ursa carimana Apolinare unusquisque in sua portione seu filiis nostris tantum libellario nomine concedistis nobis rem juris sanćte vestre Rav. Eccl. idest *piscaria* in integrum que vocatur *Augusta* cum fossis & missionibus seu *venationibus* & aucelationibus & cum omnibus sibi pertinentibus constitut. Territorio *Comiaclensi* in terra fines ab uno latere *Pereo* ab allo latere *Padorenum* seu a tertio latere Margarito, atque a quarto latere Virginese & *Pado vetere* juris sanćte vestre Rav. Eccles. Habendum tenendum piscandum caciandum aucellandum defensandum & meliorandum in annis advenientibus viginti & novem ad renovandum salva sanatione Dominica danda qualiter obtinere potuerimus dominationi sanćte vestre Rav. Ecclesie ex die Calendarum januariarum. In nomine Patris & Filii & Spi-

ritus Sancti. Anno Deo propicio pontificatus Dom. Benedicti Summi Pontificis & universalis Pape in apostolica sacratissima Beati Petri sede quinto: sitq: imperante Dom. Ottone a Deo coronato pacifico magno Imperatore in Italia anno decimo die quinto decimo Mensis Januarii indictione quinta Ravenne. Ita sane ut inferamus Dominicee rationibus vobis vestrisque successoribus singulis quibusque Indictionibus idest in argentum denarios viginti infra Indictionem sine aliqua excusatione aut dilatatione deductos per nos Ravennam in domo Episcopii vestri. Actorem scilicet sancte vestre Rav. Eccles. & villicum seu *ministerialem* suscipere debeamus & receptionem eis facere cum honore & hobedienecia & non habeamus licentiam nos supradicti Coloni hunc libellum aut supradictam piscariam alicui homini dare &c. nisi si necesse fuerit inter nos fratres & consortes. Hec omnia sicut superius legitur agere debeamus. Si quis vero pars nostri contra hunc libellum ire temptaverimus ante prefinitum tempus persolvere debeamus parti sancte vestre Rav. Eccl. ante omne litis initium seu interpellationem pene nomine auri uncias sex. Et post pene solutionem maneat hic libellus in sua firmitate. Quam petitionis nostre paginam Deusdedit Notarius sancte vestre Rav. Eecl. scribendum rogavimus in qua nos signum Sancte Crucis fecimus sub die Mensis & indictione supradicta quinta Rav.

Signum ✠ manus Petri vilici suprascripti petitoris ad omnia suprasc. cui relectum est.

Signum ✠ manus Gregorio qui v. de Blanda ad omnia suprasc. cui relectum est.

Signum ✠ manus Leonis de perfecta &c.

Signum ✠ manus Mercurii de ceravalia &c.

Signum ✠ manus Natalis de Perfecta &c.

Signum ✠ manus Johannis de Gregorio nauto &c.

Signum ✠ manus Johannis Cantamissam &c.

Signum ✠ manus Martini Carero &c.

Signum ✠ manus Apolinaris &c.

N U M. XXIX.

Ex Amadesio in Chronotax. Arch. Raven. T. II. Num. XLI.

Andrea Abate di S. Apollinare Novo concede in Enfiteusi a Pietro ed Azzo più terre spettanti al loro Oratorio di S. Marco, e situate nella Pieve di S. Reparata Territorio di Forlì.

Anno 977. Jul. 13.

IN nomine Patris & Filii & Spiritus Sancti. Anno Deo propicio Pontificatus Domni nostri Benedicti summi Pontificis & Universalis Pape in Apostolica sacratissima Beati Petri sede quinto, sitque imperante Domno piissimo perpetuo Augustus Ottone a Deo coronato magno Imperatore anno Regni pietatis ejus in Italia vero anno decimo die trigesimo Mensis Julii Indicione quinta Ravenne. Plura enim existunt pacta que solo verbo manere non potest, & hob hoc necesse est scripture vinculis anotari, ne vergentia temporum oblivionis mandentur &c. Idcirco & hos Petrus & Acius germanis filiis q. Bonesi Leo qui v. Arbecio profitens profitemur nos per hujus paginam professionis, sponsionis simulque pacti statutis conveneneie seo largietatis nostre paginam te prom. in Xpi nomine Dom. *Andreas* humilis Diac. & Monachus atque Abbas regule Mon. *S. Apollinaris* pontificis & Xpi Martirls q. v. novo tuisque successoribus concedentes concedisiis largentes & largistis nobis suprascriptis germanis petitoris seo filiis & nepotibus nostris tt. tt. & quali . . . . de ex nobis suprascriptis germanis petitoris unum ante de alterum sine herede de hoc seculo migraverit tunc ejus porcionem cadant ad illo qui supervixerit seo filiis suis rem juris Oratorium vestrum *S. Marci Evangeliste* qd est edificatum & constructum juxta *regie* suprascripte *Basilice* Mon. vestri S. Apollinaris qui vocatur novo idest omnes sortes & porciones principal. in integrum quantascumque abere videbas & vobis pertinet per quodcumq. modum vel titulum in fundo qui v. *Ceola* majore cum terris vineis campis pratis pascuis silvis salectis saeionalibus arbustis arboribus & cum omnibus a se pertinentibus sitas in territorio Liv. plebe sancte *Reparate* & in terra fines de suprad. fundo ubi rejacet suprad. res q. superius nobis largistis abere, ab uno latere Flaibano & ab allo latere Po-

pioli seo a tertio latere retrisimonii atque a quarto latere Calpedio: & omnia ab eisdem tenendum possidendum & tu suprascripto Abbas cum tuis successoribus ab homine exinde nobiscum stare & auctoriare promisistis ita sane ut interesse debeamus vobis vestrisque successoribus singulis quibusque anno hoc pro omnes fruges aridus & umidus pro . . . . nitus d. . . . . bis debeamus de vino anforas duas & urna n. . . . . varo dominico uro deducto & provecto pro misso mo . . . . mo Mon. vestris & ipso anno quod e ipsa vinea vino non abuerimus pro vino in ipso anno dare vobis debeamus in argentum de dinariis bonos electos triginta & sex tt. tt. ut dictum est . . . . nam alia omnia de quitquid inibi nobis Dominus dederit vel preparaverit omnia &ex omnibus sit nobis largitum atque concessum & ita tamen quaeumque ora vel die his omnia laxare aut derelinquere voluerimus licentiam abeamus absque omni calumnia pro ea quia exinde accepistis calciariis in manibus tuis suprascripto Abb. de manibus nostris suprascriptos germanus petitoris in presenciam testium qui hic subter sub scripturi sunt idest in argentum den. bonos electos solid. quinque & pro unoquoque solidos . . . . den. duodecim, quod si quod absit, & avertat divina potentia & omnia que superius leguntur non observaverimus &c. confirmamus quia daturi nos prom. . . . . suprascriptis Petrus, & Acius germanis seo filiis & nepotibus nostris tibi suprascripto Dominus Andreas Diaconus & Monacus atque Abbate regule supraser. Mon. tuisque successoribus . . . . . ante omnis litis inicium aut interpellacionem pene nomine auri obrizo uncias una, & post pene solucionem hec paginam pacti statutis convenienele in sua firm. . . . . Dominicus in Dei nomine Tabellio hujus civit. Rav. scribendum rogavimus . . . . . . priis firmavimus testibusq. ad no . . . . unus alterius contradidit.

✠ Petrus filio q. Teofilo . . . . . vi suprasc. calciarii . .
✠ Acio fillo q. Leo in oc pacto . . . . . .
✠ Pe. . . . .
✠ . . . .

N U M. XXX.

Ex Archivo S. Raven. Ecclesiæ Capsa *B.* Num. 391.

L'Arcivescovo Onesto concede in enfiteusi un terreno nella Regione del Miliario Aureo vicino al Ponte Calciato, ed alle strade, che conducevano a Porta Aurea, ed alla Chiesa di S. Martino dietro la Chiesa Maggiore.

Anno 982. Mai. 22.

✠ IN nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Anno Deo propitio Pontificatus Dom. Benedicti Summi Pontificis, & universalis Pape in Apostolica Sacratissima Beati Petri Sede nono, sitq. imperante Dom. Ottone a Deo coronato pacifico magno Imperatore in Italia anno quintodecimo, die vigesimo secundo Mensis Maii Indictione decima Ravenne. Domino Sancto, & meritis beatissimo, adque Apostolico Patri Patrum. Dom. Onesto Sancte Catholice Rav. Ecclesiæ Archiepiscopo. Johannes qui vocatur Deada, & Gariberga in integra medietate de rebus que inferius declarabitur: in quarta vero parte Bonio, qui vocatur Bonizocat, & Ravenna jugal., in filiis de vestro eomune amplexo, in reliqua vero parte quarta Dominicus *Negotiator* qui vocatur Vulpio, & Tevzo jugal., & Johannes, & Gualdoruza jugal., nos omnes, seu filiis, & nepotibus nostris. Facilis impetrandi via est &c. & quoniam sperastis uti uno spatio terre in integrum ubi dudum *Sala* fuit, que modo in ruinis esse videtur, a muro circumdata cum portione putei, & cum omni petra sua tam supra terra quamque & subter terra, vel cum ingresso & egresso suo, ac cum omnibus a predicta Sala integriter pertinentibus constitut. intro hac Civit. Ravenne in regione *Herculana*, qui vocatur *Miliario Aureo* non longe a ponte *Calciato* in terra fines de his omnibus que superius legitur a duobus lateribus possidere nos suprascripti petitores & a reliquis duobus lateribus, *platee* publice percurrente una a *porta auream* & alia a sanctum *Martinum post Ecclesiam*, que predictas res juris sancte vestre Raven. Ecclesie emphiteuticario modo postulamus largiri si minime cuiquam per emphiteusim antea sunt largita vel si juste, &

rationabiliter a vobis petivimus, & ab aliis minime detinentur. Nos qui supra denominati petitores seu filiis & nepotibus nostris donec nos divinitas in hac luce jusserit permanere sub pensione denarios duos in singulis quibusque Indictionibus actoribus sancte nostre Raven. Ecclesiæ inferre debeamus. Ea vero conditione prefixa suprascripta spatium terre suprascriptis nostris propriis expensis seu laboribus laborare, defensare, & meliorare deo debeamus adjutore nihilque de omni expensa quam inibi fecerimus ab actoribus sancte vestre Raven. Ecclesiæ in superius affixa pensione quoquomodo reputare debeamus nullamq. tardietatem vel contumaciam inferendam suprascriptam pensionem quamq. ad qultura, vel melioratione predictarum rerum facere debeamus set ante nominatam pensionem omni Martio mense infra indictione sine aliqua excusatione aut dilatatione actoribus sancte vestre Raven. Ecclesiæ persolvere debeamus. Et nec cuiquam presens preceptum aut suprascriptas res, vel quovis ingenium aut argumentum venundare alicui dare vel vendere seu transferre aut opponere vel commutuare aut in alio venerabili loco relinquere audeamus per nullum ingenium vel argumentum. Sed nec aliquando adversus sancta vestra benefactricem nostra Raven. Ecclesiam cuiquam contra justitiam tractare aut agere nisi propria si contigerit per justitia tantummodo ventilare audeamus quod si in aliqua tardietate aut neglectu vel controversia inventi fuerimus extra agere de his que superius affixis conditionibus non solum de oc preceptum recadeamus verum etiam daturi nos promittimus parti Sancte Vestre Raven. Eccles. ante omne litia initium aut interpellationem nomen auri obrizo uncias duas & si non persolveritis multociens dictam pensionem infra biennium ut leges censeunt tunc post pene solutionis licentia sit actoribus Sancte vestre Raven. Eccles. nos exinde expellere, & qualiter previderint ordinare. Set & post transitum nostrum quorum superius quando Domino placuerit tociens dicta res cum omnibus que inibi a nobis aucta facta meliorataque fuerint ad jus dominiumque sancte vestre Rav. qui est proprietas revertatur Ecclesia, quam petitionis nostre paginam Petrus Notarius sancte nostre Rav. Eccles. scribendum rogavimus in qua nos signum sancte Crucis fecimus sub die, Mensis, & Ind. X. Ravenne.

✠ Petrus filio Andree gen. *Magister Milit.* testis rogatus scribere scripsi.

✠ Paulus filio Romenus rogatus testis subscripsi.

✠ Petro filio Andree de Ama huic rogatus testis subscripsit.

✠ Signum manus Johannis deada ad omnia suprascripta, cui releƈtum est.

✠ Signum manus Bonio qui vocatur Bonizocallus ad omnia suprascripta cui releƈtum est.

✠ Signum manus Dominici *Neg.* ad omnia suprascripta cui releƈtum est.

✠ Signum manus Johannis de Demetria ad omnia suprascripta cui releƈtum est.

N U M. XXXI.

Ex Archivo S. Pauli de Urbe Ord. Cassin.

Andrea Diacono Monaco, ed Abbate di S. Apollinare novo, concede in enfiteusi a Uberto Sùdiacono della S. Chiesa Ravennate figlio di Arardo Conte, ed Abbate di S. M. Ategianica un fondo nella Pieve di S. Stefano di Pisignano, Territorio di Cesena.

An. 982. Augus. 6.

IN nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sanƈti. Anno Deo propicio Pontificatus Domni nostri Benediƈti Summi Pontificis & universalis Pape in Apostolica sacratissima Beati Petri Apostoli Domini Sede undecimo sitq. imp. domno piissimo perpetuo Augusto Ottone a Deo coronato pacifico magno Imperatore in Italia vero anno sextodecimo die sexto mense Augusto indicione undecima Ravenne. Omnibus manifestum est &c. Et ideo, & ego in Dei nomine Ubertus Domini misericordia reverentissimus subdiaconus sanƈte Rav. Eccles. Filius *Arardi Comes* & Abbas Mon. sanƈte *Marie* q. v. *Ategianicus* una cum consensum & auƈtoritatem cum a congregacione adque deservlencium ejusdem Mon. . . . . . in Xpi nomine Petrus Presbiter & Monachus regule Mon. Sanƈti *Apollinaris* q. v. novo petitore pro ex persona & in vice Dom. *Andreas* Diaconus & Monachus adque Abbas suprascripto Monasterio suisque successoribus in perpetuum pro enfiteuticario jure a presenti die concedimus &

largimur vobis rem juris suprascripti Mon. nostro idest fundum in integrum q. v. . . . . ciano cum terris & vineis, campis, pratis, pascuis, silvis, salectis, saclonalibus, & cum omnibus ad suprascripto fundo in integrum pertinentibus sitas territorio *cessin.* plebe sancti *Stephani* q. v. *in Pisiniano* huna cum suis justis & certis in terra finibus & inter adfines ejusdem suprascripto fundo in integrum q. v. *Suciano* hoc est ab uno latere fundo q. v. *buliano*, & ab alio latere. *paterine* seo a tercio latere fundo q. v. casaliclo atque a quarto latere fundo q. v. casa novula vel omnibus ad easdem in integrum pertinentibus sicut superius legitur . . . . vos superius dictis Dom. Andreas Diaconus & Abbas tuisque successoribus in perpetuum sicut superius legitur divina gracia in ae lucem jusserit permanere vitam concedimus & largimur vobis eas res que superius leg. abendum &c. Q. . . . . prestante eoque vos superius dictis tuisque subcessoribus in perpetuum indesinenter secundum paginam peticionis vestre pensionem nomine singulis quibusque annis omni marcio mense infra indictione pro is omnia & ex omnibus que superius leg. idest in argentum de denariis duodecim &c. &c. pensionem ut dictum est persolvatis, & ego suprascripto Abbas una cum meis subcessoribus ad tibi denom. dom. Andreas Diac. & Abbas suprascripto Mon. tuisque subcessoribus ab omnis personas omnium in omnibus exinde vobiscum stare & auctoriare seu defensare debeamus pro eo quia exinde accepi calciarii nomine in manibus meis suprascripto Abbas de manibus tnis suprascripto Petrus presbiter & monachus pro ex persona & in vice dom. Andreas Diac. & Abbas suprascripto mon. regula S. Apollinaris q. v. novo in presenciam testium qui ic subter subscripturis sunt idest libra . . . . in argentum de din. bonos *venet.* com. solid. viginti & pro hunocoq. solidos ana din. duodecim promittens propterea nunc nullis diebus nullisque temporibus vite me meisque successoribus pro quibuslibet argumentis aut exquisitis occasionibus testibus ujus paginam enfiteusin violare set inviolabiliter modis omnibus conservare ed adimplere & custodire promitto jurantes per divina omnia misteria &c. Sedemque sanctam Apostolicam & vitam suprascriptorum dominorum nostrorum attestacionem confirm. & ec enfiteusim ad me in vobis facta minime valere nequierint, tunc daturo me esse promitto ego suprascripto Abbas huna cum meis subcessoribus ad vobis denom. Dom. Andreas Diaconus & Abbas suprascripto Mon. S. Apollinaris q. v. novo tuisque subcessoribus ante o-

mnc litis inicium aut interpellacionem pene nomine auri obrizo uncias duas & post pene solucionem &c. Quam vero paginam Sergius in Dei nomine Tabellio hujus civitatis Rav. scribendum rogavi in qua & ego ic subter manus meas propria firmavi testibusque ad me rogatis obtuli subscribendam eorumque presenciam eam tibi . . . . contradidi sub die, & mense, & indictione supradicta undecima Raven.

✠ Hubertus subdiaconus sancte Rav. Eccles. & Abbas Monast. S. Marie que voc. ategianico huic pagine enfiteusin sicut superius legitur a me facte ss. & testes scribere rogavi, & suprascriptos calciarios recepi.

✠ Johannes Filio Martinus *calligario* uic pagina enfiteusin sicut superius legitur rog. testis ss. & suprascripti Calciarii dante, & accipiente vidi.

✠ Martinus Filio Martinus *call.* uic pag. enfiteusin ut superius leg. testis ss. &c.

✠ Sergius in Dei nomine Tabellio hujus Civitatis Ravenne scriptor huic paginam enfiteusin ut superius leg. post roboracionem testium adque traditam complevit, & absolvit.

Noticiam	Testium	idest
Johannis uic	fil. q.	Martinus
Johannis uic	fil. q. Martinus	*Callegarius* de Albina
Martinus uic	fil. Martinus	*Callegarius* de Albina

✠ Johannes Filio condam Martinus uic paginam enfiteusin ut sup. leg. rog. testis ss. &c.

N U M. XXXII.

Ex Archivo Archiepiscopali Raven. Caps. B. Num. 400.

Paolo Sudiacono della Santa Chiesa Ravennate, ed Abbate del Monastero di S. Cipriano situato vicino al Palazzo del Re Teodorico, concede in enfiteusi a Deusdedit figlio di Paolo Duca di Traversara un fondo di là del fiume Metauro.

Anno 983. Mart. 11.

IN nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Anno Deo propicio Pontificatus Dom. Benedicti . . . . Petri Apostoli Domini Sede undecimo sitque imper. Domno H. . . . . . . : . . . in Italia anno sextodecimo, die vigesima, Mensis Martii, Indictione undecima. *Fano*. Petimus a vobis in Dei nomine Paulus Subdiaconus Sancte Ravenn. Ecclesie, & Abbas Monast. Sancti *Cipriani* Martyris situm prope *palatium q. d. Tudorici regis* filius present. & consent. *Paulus Dux de Traversaria* uti nobis *Deusdedit* filii dicti Pauli Dux atque filiis & nepotibus vestris pro emphiteoticario jure ad renovandum concedistis nobis rem juris predicti Monasterii: idest duas partes in integrum de omnes res illas principales in integrum quantaeumque quantitatis retinere visi sumus a manibus nostris constituta in fundo q. vocatur *Litonto*, trans fluvio *Mitauro* juxta Oratorium *Sancti Liveri* cum terris, campis, pratis, pasculs, olivetis, foveis, aquis, rivis, fontis, limitis, limitibusque suis, & omnibus sibi pertinentibus sitas territorio Fani in terra fines de eo fundo Litonti in quo rejacet dictas duas partes que superius legitur. Hoc est latere ab uno est fluvio q. v. Mitauro & ab alio latere rivo q. voc. basso a tercio latere Cavallaria a quarto latere est fundum qui vocatur Cassiliana infra istis designatis affinibus concedistis nobis duas partes que superius leguntur dum nos suprad. escriptis Deus dedit atque filiis & nepotibus nostris divina gratia in hac luce jusserit permanere & vita concedistis nobis habendum &c. Prestante quoque nos superius dictis atque filiis & nepotibus nostris indesinenter secundum paginam peticionis nostre ut pensionis nomine singulis

quibusque annis omni Martio mense infra indictionem de his omnibus que superius legitur pension. in argento den. . . . . tt. pensione ut dictum est persolvere pro eo quod exinde accepistis Calciarii de manibus meis suprascripto petitore in manibus vestris suprascripto Abbate in presentem . . . . idest . . . . . . pro in argento solidos . . . . & per unumquemque solidum ana denar. duodecim ita & post transitum nostrum, qui]superius nominati Deusdedit, atque filiis & nepotibus nostris munus explet. quandoque Domino sue Sancte Matri placuerit tunc predictas duas partes de fundo qui vocatur Litonii cum omnibus sibi pertinentibus ut superius legitur cultas laboratas defensatas &c. promittentes propterea nunc nullis diebus nullisque temporibus temptare nos aut nostris filiis & nepotibus pro quibuslibet argumentis aut exquisitis occasionibus hujus paginam peticionis violare, sed inviolabiliter &c. &c. & hoc peticio. a nobis in nobis facta minime vet . . . . ; . erint tune daturum me esse promitto suprascriptus Deusdedit una cum meis filiis & nepotibus a vobis Dei nomine Paulo Subdiacono Sancte Raven. Eccles. & Abbas supradicti Monasterii tuisque successoribus ante omnis litis inicium, aut interpellacionem pene nomine auri obrizzo uncias duas & post pene solucione maneat hanc peticionem in sua firmitate. Quam vero peticionis paginam Dominicus in Dei nomine Tabellio Civitatis Raven. scribendam rogavimus in qua nos subter manu nostras propria firmavimus testibusque a nobis &c. &c. sub die Mensis Indictione suprascripta XI. Fano.

✠ Marcus in anc peticionem sicut superius legitur rogatus ab eo testis subscripsi.

✠ Ergeberto in hane peticionem &c.

✠ Inrico in ae petieione &c.

N U M. XXXIII.

Ex Registro Farfen. in Joanne Ab. Num. 436.

Teofania Imperatrice stando in Ravenna ordina, che sia riunita all' Abadia di Farfa quella di Santa Vittoria nella Marca.

Anno 990. Apr. 1.

IN nomine Sanctæ & Individuæ Trinitatis. *Theophania* gratia Divina Imperator Augustus omnibus nostris Fidelibus notum fore volumus, eo quod Abbas Johannes de Cenobio S. Mariæ de Pharpha de Monte Acutiano venit querelando ad nos lamentans, sive deplorans, quod sua Abbatia de Marchia S. videlicet Vittoriæ cum sua pertinentia Filia suæ Abbatiæ erat separata a Matre. Idcirco moti misericordia, ac rogatu sive intercessione *Johannis Raven.* Archiep. *Hugonis Pontificis*, aliorumque Pontificum, ac pro remedio Animæ nostri *Senioris Ottonis* Imperatoris, investituram reddidimus prædicto Abbati Johanni, ut Filiam cum Matre quiete, & pacifice teneat omni tempore sine contradictione alicujus hominis magni, vel parvi alicujus ordinis, & si inventus fuerit, qui hanc contra nostram investituram sive mundiburbium magnus, vel parvus nostri Imperli habitator fecerit 100. Libras de Auro optimo componere nostra Imperiali *jussione* cogatur, medietatem nostræ Cameræ, & medietatem prædicto Abbati, vel successoribus eius quos molestaverit. Et ex parte Episcoporum *Anathematis* vinculo feriatur. Et ut verus credatur, diligentiusque ab omnibus observetur Annuli nostri impressione supter jussimus annotare.

Adelbertus Cancellarius ad vicem Petri Episcopi, & Archicancellarii recognovit, ac subscripsit. Dat. Calen. Aprilis Anno Domini. Incarn. 990. Anno vero Imperii Domni Theophanis Imp. XVIII. Ind. III. Actum *Ravennæ* feliciter:

N U M. XXXIV.

Ex Annal. Camalduleu. Tom. I.

Giovanni Arcivescovo di Ravenna concede a livello alcuni fondi nel Territorio di Forlì Pieve di S. Martino in Barisano, e di ragione del Monastero de' Ss. Marco, Marcello, e Fellicola situato vicino a Muro di S. Apollinare in Classe.

Anno 992. Sept. 3.

IN nomine Patris & Filii & Spiritus Sancti. Anno Deo propitio Pontificatus Domni Johannis Summi Pontificis & universalis Pape in Apostolica sacratissima Beati Petri sede septimo die tertio mensis Septembris indictione quinta Ravenne. *Johannes* servus servorum Dei Sancte Ravennatis Ecclesie divina gratia Archiepiscopus. Uti nobis Savino sique Leo de Urso germano, Dominico de Andrea, Martino qui vocatur de *Fossa Ursaria*, seu filiis nostris libellario nomine concedistis nobis rem juris monasterii vestri sanctorum *Marci Marcelli* seu *Felicule* scitum juxta parietem *Sancti Apolinaris in Classe* quod vestris detinetis manibus, idest omnes sortes & portiones quantascumque a manibus nostris tenere & laborare videmur juris monasterii vestri in fundo *Fossa Ursaria*, & in *Roncadelle*, & in *Casa majore* & Vinee majoris cum vineis, terris, campis, pratis, pascuis, silvis, salectis, sacionalibus, & cum omnibus eisdem pertinentibus constitutis territorio Liviense *plebe Sancti Martini in Barisiani* una cum suis instis & certis in terra finibus. Hec omnia habendum, tenendum, cultandum, pastinandum, supersedendum, defensandum, & meliorandum in annis advenientibus viginti & novem ad renovandum salva sanatione domin. dandum &c. Ita sane, ut inferamus domus ratio vobis vestrisque successoribus, hoc est terraticum de omni labore majore modium quintum, minuto modium sextum, lino mannam sextam, vino amphoram tertiam, arbore secta pon. duas vices, pizolo semel inciso postea sit nobis cnl. . . . cesso, exenium vero per unumquemque annum, grano ariale quartarium unum pullum unum deductum ; . . . . labore, de vino seu de lino unum cum ipso exenio usque hic civitatem Ravenne in domo vestra majorem quidem domum vestram, adque vestra dominatione cum honore, & hobedien-

tia suscipere debeamus, susceptionem eis facere, & brachium *canapis* solvere, de vino *cungium* unum sine fraude atque dolo. Et qualis ex nobis petitoribus unus super alium de ipsa se insurserit adque cumrumperit, sit compositurus solidos viginti. Si quis vero pars inde contra hunc libellum ire temptaverimus ante pene finitum tempus, sicut superius legitur, de parte partis fidem servantis ante omnem litis initium, aut interpellationem pene nomine auri uncias duas, & post pene solucionem maneat hic libellus in sua firmitate, quem vero libellum uno tinore conscriptum Deusdedit notarius sanĉte nostre Ravennatis Ecclesie scribendum rogavimus, in qua nos signum sanĉte Crucis fecimus sub die mensis, & indiĉtione suprascripta quinta. Ravenne.

✠ ✠ ✠ Signum ✠ ✠ ✠ ✠ manus Savino & Leonis, & Ursonis germani & Martini cum aliis.

N U M. XXXV.

Ex Muratorio Antiq. Estens. Tom. I.

Placito tenuto da Ottone III. Re d' Italia nel suo Palazzo fuori di Ravenna, col quale è decisa una lite vertente tra l' Abb. di S. Flora d' Arezzo, e il Marchese Adalberto, e Alberto figlioli del fu Oberto.

Anno 996. Maii 1.

IN nomine Domini Dei Eterni. Regnante Domno Hottone piissimo Rege anno Regni pietatis ejus in Italia Secundo primo mense Madii indiĉtione nona *foras porta Sanĉti Laurentii infra Palatius Domni nostri Regis:* Ea bene gesta esse videntur, ne prolixis temporibus memoriter retinere non possunt, ideo scripture vineulis anotari ecum est. Igitur cum Christi Auxilio dum resideret in judicio in generali placito Domnus Otto piissimo Rege *infra suprascripto Palatio* ad justitias faciendas, & altercationes a singulis hominibus deliberandas ac cum eo tam residentibus, quamque adstantibus fulgidaque nobilitatis pollentibus Viris bone hopinionis ac laudabilis fama, corum nomina hec inferius anotati erant inter quod erant idest Notecherius Episcopus Sanĉte *Leodicensis* Ecclesie, Guithroaldus Episcopus Sanĉte . . . . Ecclesiæ Albertus Episcopus

Sancte *Brisiensis* Ecclesiæ, Hobertus Episcopus Sancte *Veronensis* Ecclesie, Hubertus Episcopus Sancte *Ariminensis* Ecclesie, Atto Episcopus Sancte *Senogaliensis* Ecclesie, Trasonem Episcopus Sancte *Anchonitane* Ecclesie, Claroardus Episcopus Sancte *Auxemane* Ecclesie, Johannes Episcopus Sancte *Humane* Ecclesie, Naychardus *Dux*, Raybaldus *Comes* de Trivise, Martinus Abbas Monasterii *Sancti Johannis Apostoli*, & *Evangeliste*, Aoderato Abbas Monasterio S. Savini, (*S. Severi*) Johannes Abbas *Monasterii S. Vitalis*, Petrus *Dativus* qui v. de Porta Laterani (*S. Laurentii*), Johannes *Datius* filius quondam Johannis Paterni, Andreas *Dativus* q. v. Hutilis, & alio Andreas *Dativus* q. v. de Severo, Johannes *Dativus* q. v. Calcaperto (*Calciapelle*) hec sunt Judicibus de *Civitate Ravenna*, Antoninus Dativus de *Papia*, Johannes & Demetrius Judicibus de Ferrariense; Uberto & Rodulfus Judicibus de Civitate *Ancona*, Andreas de Civitate Osma, & Grimacaldus Judice de Comitatu *Camarino*, Teudebaldus *Comes*, Gazo *Comes*, Hugo Germano suo, Gozo filio Ronconi, Albericus filio Antoni, & alio Albericus de Comitato Ausemano, hec sunt Comitibus hominibus *de Romania*, Johannes *Dux de Civitate Ravenna*, Paulus de . . . . . . Petrus Germanus *Gerardus* quondam filius Favraldi., *Berardus* Dativus de Milla, *Petrus Connel* &c. istis omnibus *de Civitate Ravenna*, Gratiosus & Stefanus germani de Civitate Ancona, Adamo filio quondam Teuzo, ac Adelbertus filius quondam Traseus, Guimrimberto, Justus Civitate Ancona, Atto filio quondam Lupani, Actio filio q. Holdericus &c. cum aliis omnibus de Comitatu Arettino, Rainerius Comes filio Guldoni, Hugo de *Florentia* filio Tatoni Petrus de Lantiniano cum aliis ceteris, quos longum est adscribendum. In prescriptorum omnium presentia reclamatus Bonizo Presbiter & Monachus atque Abbas Monasterii Sanctarum Flore, & Lucille, & Monasterii S. Andree Apostoli qui est in Comitatu Arectino supra Adelbertus *Marchio*, & Alberto Germani Filii quondam Holberti cum supra Everardo filio quondam Gualcheri per semet. . . . .
& res quod Hugoni Rex in ipsi Monasterio per remedium anime sue per cartule preceptum constans, & . . . . per vim ab ipsi Monasterio contendunt. Mox Domnus Hotto Rex talia reclamatione audientes, interrogavit ipsis Judicibus, quam de oc causam legem jubet. Tunc Judicibus dixerunt: Lex est ut eos suprascripto Abbas exinde investiatur salva querela. Mox Domnus Rex talia haudientes, quod ipsis Judicibus dixerunt, virgam, quam in suis detinebat manibus, & misit

in manu predictum Abbatem, exinde eum investivit salva querela, & statim ora misit bandum supra Caput denominati Abbatis & supra ipsas res, ut nullus sit ausus eum disvestire sine legali juditio cumque hoc facere presumpserit, sciat se compositurum auri omptimi *mancosos* mille, medietatem Camare nostre Regalis & medietatem abeat suprascripto Abbati ejusque successoribus, & anc investicione in rata permaneat firmo. Hoc factum est sub Die, Mense, & indictione nona.

Ego Notherius Sancte Leodicensis Ecclesie Episcopus in hac investitura ss.

Ego Guitaroaldus Sancte Marie Ecclesie Episcopus in hac investitura ss.

Ego Adelbertus Sancte Brisiensis Ecclesie Episcopus ss.

Andreas Judice interfuit, & ss.

Johannes *Dativus* qui vocatur Calclapelle interfui & ss.

Johannes Dativus Ferrariensis interfuit & ss.

Aldo . . . . . . Tabellio de Civitate Ravenne Scriptor hunc breve investitione & inbandicione sicut supra legitur . . . . . haratione . . . . . . complevi ac D. . . . . .

N U M. XXXVI.

Ex Tabular. S. Vitalis Ravennæ.

Gregorio V. PP. conferma privilegi, e Beni alla Chiesa Arcivescovile di Ravenna.

Anno 997. Jan. 26.

GREGORIUS Episcopus Servus Servorum Dei. Reverendissimo, ac Santissimo Confratri nostro *Joanni* Archiepiscopo Sancte Ravennatis Ecclesie, & pro te in eandem Sanctam Ravennat. Ecclesiam, ejusque Successoribus Archiepisc. in perpetuum. Cum enim omnium Sanctarum Dei Ecclesiarum status, ac Rectorum Apostolorum Principis Petri doctrinis provehitur, & ad ejus flumen lapse que sunt, resolidantur. Oportet merito Sanctam Ravennat. Ecclesiam minorationem sui Dioceseos facientem,

suamque dignitatum copiam carentem, ita cito restitui ut nomen etiam Metropoleos non amittat. Cognoscentes igitur, ipsam in omnibus cassatam, convenit ad ejus relevationis statum auxiliatricem nostram porrigere manum, quatinus Beati Petri Apostoli, fonte potata, Christo juvante ejus reintegretur honoribus. Et ideo omnium Sanctarum Dei Ecclesiarum cultores comperiant, atque fideles, eo quod *Joannes* Venerabilis Archiepiscopus ejusdem Sancte Ravennatis Ecclesie suggessit Apostolice almitati nostre, quatenus confirmaremus ei precepta, que sunt edita in predicta Sancta Ravennati Ecclesia; & ea ab *Antecessoribus* nostris Pontificibus, suis Predecessoribus largita sunt, atque concessa. Cujus precibus divino amore, Beatique Apolenaris Pontificis, & Martiris Christi succensi, amabilius inclinati, Confirmamus ei, ac stabilimus in perpetuum absque aliqua limitatione, secundum priscam consuetudinem predicte Sancte Ravennatis Ecclesie. Quapropter confirmamus tibi jam dicto Joanni Archiepiscopo Ravennati, & p. te in prædictam Ecclesiam Ravennatem, tuisque Successoribus in perpetuum. Itaque confirmamus, atque corroboramus *Monasterium* in honorem *Beati Illari* constructum *in territorio*, qui *vocatur Gallicata* cum certis affinibus suis situm, cum rebus videlicet omnibus, & omnibus jur., & cum omni judiciali potestate, que est exibenda in prescripti territorii Incolis, videlicet ab uno latere predicti territorii Galicati, *Massabalneo*, que est *juris Sancti Petri*, & *comitatus Bobiensis*, ab alio latere *jugi Alpium*, *fines Tusciæ*, a tertio latere *Comitatus Populiensis*, atque a quarto latere *Fagentella percurrente*, & *Fluvio Ranariolo*; Quatinus tu ipse Joannes Archiepiscopus, tuique Successores in perpetuum habeatis potestatem ab hinc inantea idem Monasterium Sancti Hilari, cum omni ejusdem supradicti territorii judiciaria potestate, & pubblica functione, prout vobis melius, secundum quod visum fuerit, ordinandi, & disponendi nostra, nostrorumque Successorum omnium remota contradictione. Insuper etiam concedimus, atque confirmamus, & corroboramus tibi, & p. te in predictam Ravennatem Ecclesiam, tuisque Successoribus in perpetuum, Massam, que vocatur *Fiscalia*, cum omni judiciali potestate, & publica functione, & certis affinibus suis, ab uno videlicet latere Arrielle tranverso, qui vocatur Duaduvalia, ab alio latere *Deonorium* percurentem in *padum*, a tertio latere *pado* percurente usque ad dimidium fundi, qui vocatur lacus atque a quarto latere, *Vergenense* percurente usque ad fundum, qui vocatur Usteladum. Confirmamus quoque omnem judiciariam potestatem in lo-

co, & *Plebe*, que vocatur *Cornuceruina* cum certis affinibus suis, tibi, & p. te in eandem Sanctam Ravennatem Ecclesiam, tuisque Successoribus in perpetuum. Insuper confirmamus, & corroboramus tibi Joanni Archiepiscopo Monasteria duo posita infra territorium Ariminensem Civitatem, unum fundatum in honorem *Sancti Thome Apostoli*, alterum in honorem *Sancte Eufemie* Martiris, cum omni integritate eorum, tam infra eandem Civitatem, quam extra adiacentia, que eadem Monasteria, per donationis paginam, vestra Ecclesia tenere videtur *a Petro ejusdem Ecclesie Diacono q. Martini Ducis, & Englerade Comitisse*. Et præcepta Imperatorum iam eadem Monasteria, quam & alia Loca de jure predicti Diaconi, eidem Sancte vestre Ecclesie confirmata in perpetuum, nec non omnes residentes, & Colonos prefate Ravennatis Ecclesie, tam in Comitatu *Adriensi*, quam in *Ferrariensi*, & *Comaclensi* commorantes, ut immunes Bulla publica, & angaria maneant functione. Sed jugiter tibi, tuisque Successoribus Archiepiscopis in perpetuum omnem functionem, & angariam exigant, quod eis ab Actoribus Sancte Ravennatis Ecclesiæ fuerit imminutum. Verum etiam concedimus, & confirmamus vobis gentes, & commorantes in Castro ut nullam publicam functionem faciant exceptis vobis, vestrisque Successoribus, ea videlicet ratione prefixa, ut nullus Dux, Comes, Vicecomes, Castaldo, magna, paruaque persona, prefatisque Colonis, & residentibus aliquam publicam functionem, aut angariam, aut exigant; Sed securi, & quieti in omnibus sub vestra tuitione, & potestate, ut predictum est, existant, simul etiam sancimus, ut Sancta Ravennas Ecclesia, cum suis subjectis Ecclesiis, sicut Beatissima Rhomana, cui Deo Auctore deseruimus Ecclesia, nisi per centum curricula annorum res ipsius excludantur nullatenus. Preterea a *Flumine Punctari*, cum Palude Argente, & omnibus pertinentibus piscariis, terris, aucupationibus, venationibus, utrasque ripas, cunctis edificiis in predicto Flumine sitis, usque ad Portum maris, nec non *Portum Volane*, usque ad locum, qui dicitur *Cerviæ*, cum omnibus Littoribus suis, silvis, quibuslibet instrumentis ibi conditis, vobis, vestrisque Successoribus in perpetuum. Verum etiam omnes lapides, & petras, tam supra terram, quam sub terram, extra opus, in publicis edificiis positas, vestre Ravennati Ecclesie largimur, prout vos, vestrique Successores, ad ejusdem Ecclesie atque utilitatem previderint exercendas, & operandas. Denique concedimus & confirmamus, ut ab aliquo Sacerdote Ravenne degente, aut ex Familia ejusdem Sancte Ravennatis Ecclesie per totam

Emiliam, atque *Pentbapolim*, nullum teloneum, atque portaticum, sive *siliquaticum* exigatur, aut exposcere presumatur, statuentes, atque promulgantes coram Deo, & terribili ejus futuro examine p. hujus nostri Apostolici privilegii sancimus, & Beati Petri Apostolorum Principis auctoritate decernimus, tam Apostolice Sedis obtestamur futuros Pontifices quam que qui Ecclesiasticas ministraverint functiones, vel etiam magnas, paruasque personas, & quispiam cujuscumque sit dignitatis, predicta de omnibus suprascriptis Capitulis, que a nobis concessa sunt, vel confirmata quoquomodo licentiam habeant sepius nominata loca in uno adunata, atque specialiter Apostolice exarationis conjuncta disjungere, vel unum ab altero alienare. Si quis interea, quod non credimus temerario ausu contra ea, que ab hac nostra auctoritate pie, & firmiter p. hoc nostrum privilegium disposita sunt, contraire tentaverit, aut in quoquam trasgredi, sciat se auctoritate Beati Petri Apostoli *Anathematis* vinculo innodatum, & cum Juda Traditore, eterni incendii supplicio sit deputatus. Insuper sciat se compositurum *auri obrizi* libras triginta Sancte Ravennati Ecclesie. At vero, qui pio intuitu observator in omnibus extiterit custodiens hujus nostri privilegii constituta ad cultum Dei respiciens, benedictionis gratiam a misericordiosissimo Domino Deo nostro multipliciter, & vite eterne particeps effici mereatur, & cum omnibus Sanctis sociatus permaneat.

Scriptum per manus *Petri Regionarii* Notarii, & *Scriniari* Sancte Romane Ecclesie in Mense Januario, Indictione decima.

❈ ☧ Benevalete.

Dat. V. Calend. Februarii per manus Joannis Episcopi Sancte Albanensis Ecclesie, & Bibliothecarii Sancte Apostolice Sedis. Anno Domini 997. Pontificatus Gregorii Pape primo, Imperii Domini tertii Ottonis Imperatoris Augusti, Anno primo in Mense Januario.

N U M. XXXVII.

Ex Archivo Archiepiscopali Ravenn. Capsa F. Num. 2000.

Giudicato in favore di Giovanni Abbate di Santa Maria in Palazzolo alla presenza di Emma Contessa, ed altri d' Imola.

Anno 1005. Jul. 3.

✠ IN nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Anno Deo propicio Pontificatus Domini nostri Johannis Summi Pontificis & universalis pape in apostolica sacratissima beati Petri Sede secundo, die tercio, mense Julio Indictione tercia intra *Castro* qui v. de *Lauiniano* sub arbore vero *lubio* esse videntur ibique residentes *Imma Dei gratia Comitissa* & cum ea Vitalis *Dativo Imolensis*. Martinus q. v. pitulo item Imolensis. Leoni filius q. Honesti q. v. de melo jugoli. Johannis presbiter sancte vestre Rav. Eccles. qui vocatur de Sancto Vitalis. Paulus Imolensis filio Travalolo. Paulus q. v. de Berta. Leoni q. de translimite. Michaelis maxentius de *conio*. Dominicus de Creduli. Dodo castaldio de Plebe sancti *Stephani* q. v. a catena. Johanne de casale Pauli, & aliis . . . . residentibus bone opinionis & laudabilis fama in istorum supradictorum bonorum virorum hominumq. presentiam veniens Dodo castaldio domini *Theodorici Comitis* pariter cum avocatore suo nomine Johannes de *Casale Pauli*, proclamans dicens: quero ad iste presentem venerabil. regule sancte Dei genitricis *Marie q. v. in Palaciolo* quod detinet per suum famulum tres . . . . Arimanni nostris nomina eorum hec sunt. Martinus & Leo. Sitque Paulus q. de Liverius dare nobis suffragium . . . . & publicam actionem nobis facere debuerunt sicuti & aliis Arimanni faciunt. Hec audiens predictus *Johannes* presbiter & Abbas pariter cum avocatore suo nomine Leo de translimite respondens dicens: de istis hominibus quem tu dicis hoc verum non est quod Arimanni fuisset aut unquam publicam actionem fecisset: set scio . . . . quia *servi* mei sunt per cartulam promissionis mihi deserviendum omnibus diebus vite mee . . . . hec audiens predictis judices,

& dativi . . . . judicantes dixerunt ambabus partibus sub fidejussorum mittere sicuti fecerunt & elegerunt utrasque partes executorem Leo de melo juguli dedit fidejussorem Johannes de Casale Paull advocatore. Dodo suprascripto castaldio Domin. Theodorici In obl. XXXX. & levavit illum. Paulo de Berta iterum dedit fidejussorum Leo de translimite avocatore ipsius Abbas, & levavit illum suprascriptus Vitalis in oblis mille. Datis ambabus partibus fidejussorem tunc replicaverunt litem. Dixit suprascriptus Dodus castaldio suprascripti comitis pariter cum suprascripto avocatorem suum dicens: quod anteas dixit nunc redico quero ad istus Abbatem tres Arimanni idest prediƈtis Martinus & Leo seu Paulus qui nobis suffragium dare debuit, & publicam aƈtionem facere. Respondens ipse Abbate cum suprascripto avocatore suo dicens: jam dixit tibi & nunc redico hoc verum non est quod tu adversum me dicis, quod diƈtis hominibus tuis arimanni fuisset: aut unquam publicam aƈtionem fecisset. Sed abeo iste repromissionis cartulam per quem istis mihi deservirem debes diebus vite mee: & in eodem placitum fuit leƈte ipse promissionis per suprascripto Vitalis dativus & ubi relegebantur sicuti ipse abbate dicebant tunc dicens ipse castaldio cum suprascripto avocatore suo iste promissionis Cartula per nullam necessitatem isti hominibus non fecerunt sed propter publicam aƈtionem faciendum, hoc audiens prediƈtis judices & dativi judicantes dixerunt at ipse avocatore prediƈti abbati jurare & dicere quia ipsis hominibus per nullam aƈtionem publicam non fugierunt nisi tantum pro suam nimiam necessitatem corporis ipse promissionis fecerunt & ibi sunt posita sanƈta Dei evangelia & accedens supradiƈtus avocatore prediƈti abbatis, & posuit manum suam super eumdem sanƈta Dei evangelia, expositus fuerunt sacramentum prebere secundum quod judicatum fuerunt: videns autem ipse castaldio cum ipso avocatore suo quia ipse volebat jurare dixit: recredo me de hac causa & nolo uti jure quia verum est quod ipse Abbas cum ipse avocatore suo adversum me dicens & ipse repromissionis Cartule firme & stabilis permaneat, sicuti inibi legitur: prediƈtis judices & dativi judicantes dixerunt: lex est & nos ita judicamus istam deperdere acionem, faƈtum est sub die & indiƈtione supradiƈta tercia in Lauriniano.

✠ Vitalis *Consul* & judex in uno dejudicato man. sup.

N U M. XXXVIII.

Ex Tabulario Monasterii S. Jo: Evangelistæ Raven.

Arnaldo Arcivescovo concede a Martino Abbate del Monastero di San Giovanni Evangelista due Case nella Piazza pubblica, e conferma il Luogo chiamato San Gervasio ai due lati del Fiume Savio.

Anno 1014. Apr. 6.

IN Christi nomine amen. Hoc est exemplum cujusdam privilegii Monasterii S. Johannis Evangelistæ de Ravenna, cujus tenor talis est: videlicet. In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Anno Deo propitio Pontificatus Domini Benedicti Summi Pontificis & universalis Papæ in Apostolica Sacratissima Beati Petri Sede octavi, sitq. imperante Domino piissimo semper augusto Henrico Magno Imperatore in Italia vero anno primo, die sexta, mensis Aprilis, indictione duodecima Ravenne. *Harnaldus* servus servorum divina gratia Archiepiscopus *Martino* venerabili Abbati Monasterii Sancti *Johannis* Apostoli, & Evangelistæ, & pro te tuisq. successoribus in hoc venerabili Monasterio in perpetuum peticioni væstræ, quæ continetur in subditis libenter accomodamus assensum ob hoc, quia nec munificentia desit in percipientibus in perpetuum, quod datur acquirit, & quantum sperastis uti mansione solariata integre cum superioribus & inferioribus suis una cum curte integra ante se posita & duobus putheis seu & necessario suo integro de *Plathea pubblica*, nec non & alia mansione integra in capite ipsius domus posita scilicet cum superioribus & inferioribus suis cum etiam & alio spatio terræ integro, qui est positus de alio capite domus positi cum necessario suo integro de plathea publica, quæ est juxta domus *Monasterii S. Antonini de ultra* cum ingresso & egresso & earum etiam cum omnibus earum pertinentibus constitutis in hac civitate de *regione Basilice S. Petri* Apostoli Domini, qui vocatur majoris inter affines earum ab uno latere mansionem & monasterium S. Antonini ab alio latere possident heredes quondam Dominico & a reliquis duobus lateribus platea pubblica; Verum & concedimus

& confirmamus tibi jam dicto venerabili Abbati *Martino Monasterii S. Johannis Apostoli* & Evangeliste, & pro te tuisq. successoribus Abbatibus in perpetuum idest locum integrum, qui vocatur *S. Gervasio tam de ista parte fluvii Sapis, quod quam ex alia parte fluvii Sapis* una cum *Capella* sua integra, quæ in *junij* data esse videtur, quem supradictum locum cum terris, campis, pascuis, padulibus & omnibus sibi pertinentibus constitutis territor. *Cesenæ* plebe *S. Stephani*, quæ vocatur *Pisiniano* inter affines dictarum rerum locum integrum in omnibus sibi pertinentibus tam de ista parte fluvio *Sapis*, quam de alia parte fluminis Sapis, hoc est ab uno latere littus maris & ab alio latere *milliario albo* seu altero latere *vado majore*, & *ronco*, qui vocatur *julianæ* a quarto latere aqua suprascripta, quasq. superius venerabili *Martino Abati* Monasterii S. Joannis Apostoli & Evangeliste tuisq. successoribus in perpetuum donec vos divinitas & in hac luce jusserit permanere sub solida quinque hactoribus Sancte nostre Ravennatensis Ecclesiæ, omni marcii mense inferre debeatis, idemq. modo largimus seu confirmamus præfatas res venerabili monasterio S. Johannis per hanc nostram perceptionis auctoritatem, ut usque dum vixero omni die Missa canere debeatis pro venia delictorum meorum & post namque meum obitum quando domino placuerit omni die Missam solemnem sive defunctorum pro nobis celebrare debeatis, & hac donatione statuimus & confirmamus tam vos, qui nunc estis, quam quod & alii abbates, aut monachi, qui per tempora ordinati vel aggregati fuerint in predicto Monasterio tantum. Itaque ut ne nos, neque nostri successores licentiam habeamus ipsas res, quæ supra legitur de prefato Monasterio quoque modo subtrahere, aut auferre si quis autem in hanc nostre largietatis censuram agere contenderit, trecentorum decem & octo Santorum Patrum anathematis vinculo obbligetur. Observator autem qui extiterit domini benedictione redundetur: Quam perceptionis nostræ paginam *honesto* Notario Sanctæ nostre Ravennatis Ecclesiæ scribendum jussi in qua nos subscripsimus sud die, Mensis, Indictione XII. Ravenne.

In fine predicti Privilegi in margine inferiori est hoc verbum LEGIMUS *scriptum litteris grossis signo crucis pendente.*

An. 1463. IN nomine Domini nostri Jesu Christi Amen. Anno ab ejusdem nativitate millesimo quatercentesimo sexagesimo quinto Indict. XIII. die vero XI. mensis Decembris tempore Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris ac Domini nostri Domini Pauli divina providentia Pape Secundi. Hoc exemplum per me Londedeum de Ravenna Notario infrascriptum, scriptum & ex originali authentico sumptum, conditum per supranominatum, honestum Notarium fuit coram Venerabili & eximio Decretorum Doctore Domino Paulo de Dionisiis de Ravenna Canonico *Cardinali* Sanctæ Ravennatis Ecclesiæ honorando *Vicario* Reverend. in Christo Patris ac Domini Domini *Bartholomei* Rov. Sanctæ Romanæ Ecclesiæ dignissimi Cardinalis ac præfatæ Sanctæ Ravennatis Ecclesiæ Commendatarii perpetui insinuatum. Ipso quidem Reverend. Domino Vicario pro Tribunali sedente ad suum solitum juris banchum & in ejus præsentia per me jam dictum Londedeum & subscriptos prudentes & circumspectos causidicos & Notarios Ravennates, videlicet ser Matthæum Johannem *de Saxolis*, & Franciscum de *Guidarellis*, & per Franciscum *de Fabbris* diligenter ac fideliter lectum & auditum cum originali autentico suprascripto, & præfatus dominus Vicarius illud cum jam dicto originali autentico cunctis esse cognovit ut ipsi exemplo de cetero plena fides adhibeatur suam & Sancte Ravennatis Ecclesiæ auctoritatem interposuit, pariter & decretum mandans nobis superioribus nominatis Notariis, ut in fidem premissorum se quisque nostrorum subscriberet, & signum suum apponeret consuetum jubensque ipsum exemplum sigilli prefate sancte Ravennatis Ecclesiæ appensione muniri, & hoc ad instantiam & petitionem venerabilis viri fratris *Petri Michaelis* de Venetiis ordinis S. Augustini Congregationis Sancti Salvatoris Sindici & Procuratoris Monasterii Sancti Joannis Evangelistæ de Ravenna.

N U M. XXXIX.

Ex Archiv. Archiepiscop. Rav. Caps. L. Num. 4984.

Arnaldo Arcivescovo di Ravenna concede in Enfiteusi al Monastero di S. M. di Urano alcuni Fondi nel Territorio di Forlimpopoli Pieve di S. M. nel Castello Cesubeo, ora Bertinoro.

Anno 1018. Dec. 18.

IN nomine Patris & Filii & Spiritus Sancti. Anno Deo propitio Pontificatus Domni Benedicti summi Pontificis & universalis Pape in Apostolica sacratissima Beati Petri sede sexto, sitque imperante Domno Henrico magno Imperatore in Italia vero anno quinto die octavo decimo mensis Decembris indictione secunda *Ravenne*. Domno sancto, & meritis beatissimo atque apostolico patri patrum Domno *Arnaldo* sanctissimo sancte catholice Rav. Ecclesie Archiepiscopus *Petro* venerabili *Abbati Monasterii* sancte Dei genitricis Virginis *Marie* que vocatur in *Uriano* omnibus diebus vite mee post autem meum obitum sex successoribus monasterii abbatibus, qui in eodem monasterio ordinati fuerint unum post unum. Uti medietatem integram de fundo, qui vocatus *Casalapidea* cum appendicibus suis cum terris campis paseuis silvis salectis salecionalibus arbustis arboribus pomiferis & infructiferis cultum vel incultum diversisque generibus & cum omnibus ad suprascriptam medietatem de suprascripto fundo qui vocatur Casalapidea pertinentibus constitutam territorio *Pupiliense plebe sancte Marie* que vocatur *Castro Cesubeo* intra fines de suprascripto fundo unde nobis concedistis omnia medietatem sicut superius legitur videlicet hoc est ab uno latere fundum qui vocatur *bansano* & strata percurrente ab alio latere fundum *tesetto*, & fundum qui vocatur *celle novula*, seu a tertio latere fundum qui vocatur *ordenano* & terram quam detinet Johannes qui vocatur Spata in Sacco, & a quarto latere fundum qui vocatur *monte rosolo* juris sancte vestre Rav. Ecclesie henfiteocario modo postulamus & largimur nos qui supra Petro venerabili Abbati Monasterii Sancte Marie qui vocatur in Uriano omnibus diebus vite mee, post autem meum obitum sex successoribus Monasterii Abbatibus, qui in eodem Monasterio venerabili ordinati fuerint unum post

unum donec nos divinitas in hac luce, jusserit permanere sub denarii pensione singulis quibusque indictionibus actoribus sancte vestre Rav. Ecclesie inferre debeamus, ea vero conditione prefixa ut supradictas res nostris propriis expensis seu laboribus cultare laborare defensare & meliorare Deo debeamus adjutorem nihilque de omni expensa qua inibi fecerimus ab actoribus sancte vestre Rav. Ecclesie superius affixam pensionem quoquo modo reputari debeamus, nullam tarditatem aut neglectum tam inferendam suprascriptam pensionem quamque . . . . . vel ad meliorationem predictarum rerum facere debeamus & ante nominata pensionem omni martio mense infra indictione sine aliqua excusatione, aut dilactationem actoribus sancte vestre Rav. Ecclesie persolvere debeamus, & ne cuiquam presens preceptum aut suprascriptorem alicui homini dare vel vendere seu transferre aut in aliquo ven. loco relinquere audeamus per nullum ingenium vel argumentum set nec aliquando &c.

Quam preceptionis nostre paginam Onestus Notarius Sancte Rav. Ecclesie scribendum rogavimus sub die mensis & indictione suprascripta Ravenne.

Ego Ambrosius Dei gratia Ravenne Tabellio scripsi hoc exemplar sicut superius legitur.

N U M. XL.

Ex Tabulario Monasterii Monialium S. Andreæ Ravennæ.

Nel Chiostro del Monastero di S. M. fuori della Porta di Faenza alla presenza di molti Faentini, Teucio, e Gerardo restituiscono ad Emma Abadessa di S. Andrea di Ravenna il fondo Casalecchio.

Anno 1036. Januar. 22.

IN nomine Patris & Filii & Spiritus Sancti. Anno Deo propicio Pontificatus Domni Benedicti summi Pontificis & universalis Pape in Apostolica sacratissima Beati Petri Apostoli Domini nostri sede anno

quarto sitque imperante Domno piissimo semper Augusto Chonrado a Deo coronato pacifico magno Imperatore in Italia vero anno regni ejus decimo die vicesimo secundo mense Jannuario Ind. quarta *infra claustra Monasterii S. Marie* q. v. *Foris Portas*. Cum adesset quidem in Dei nomine Dominus Leochadius presbiter & Monachus atque Abbas Monasterii S. Marie q. v. Foris Portas . . . . . . ibidem . . . . . . populi multitudo . . . . atque fama . . . . bone opinionis & laudabilis fame corum nomina hæc sunt. Idest in primis *Ildebrandus judex* de civitate Faventie & *Bonizo* Item *judex* de civitate Faventie Martino q. v. Pagano Gena Petrus filio suo Zotó tabellio civitatis Faventie Johannes q. v. Pagano Gerardus presbiter . . . . Petrus de Constantino . . . . Majoranus filio quondam Johannis q. v. Erro Lupianus filio quondam Berardi . . . . de Grimo Albericus q. v. Guiberto . . . . de Albertns Otolinus & me presente Petrus Tabellio & aliis plures in suprascriptorum omnium presencia adcedens Teucio q. v. Guarinus & Gerardus Germanus & . . . . aprehenderunt virga in manibus suis & miserunt eam in manibus *Dom. Emme* religiose *Abbatisse* Monasterii *S. Andree Apostoli* Domini q. v. Majoris & Petri advocatore suo & dixerunt ecce refutamus vobis omnes res & pertinencia illa in integrum quantacumque habemus & detinemus & nobis pertinet in fundo q. v. *Casaliclo* juris Monasterii vestri S. Marie q. v. a Celeseo & spopondimus atque obligamus nos &c. pene nomine auri optimi libram unam &c. . . . . .

N U M. XLI.

Ex Tabular. Monast. S. Vitalis Rav.

Nella Casa di Andrea di Calcinara, ed alla presenza di molti Ravennati si conviene sopra alcuni patti della vendita di un Manso.

Anno 1049. Jul. 26.

IN nomine Domini anno vero Incarnacionis ejus millesimo quadragesimo nono temporibus Domni Benedicti Pape anno consecrationis ejus primo & Domni Enrici a Deo coronato in Italia anno tercio die vigesimo mensis Julii Indictione secunda Ravenne. Dum adessem ego quidem in Dei nomine Tabellio Ravennas infra mansionem *Andree* qui vocatur de *Calcinaria* & alii preclare opinionis corum nomina ec sunt. In primis quidem Petrus de Caleinaria & Gerardus filio ejus & Martinus qui vocatur . . , . . : & . . . . & Ravennus filius quondam Bonizonis . . . . qui vocatur Russo & . . . . supradictorum omnium presencia . . . . Ursus filius quondam Andree qui vocabatur . . . . cum Anna Germane ejus ad Petrius filio . . . . & Liucia . . . . . . de unum mansum . . . . quem laborat Petrus qui vocatur Riccus . . . . Petri qui vocatur Imbrusti pro librarum octo denariorum Veneticorum . . . . constituerunt amodo usque ad anno . . . . & supradicto Petrus venditor aut suis filiis vel heredibus . . . . predictum terminum aut antea dederit vel deliberaverit & debitum quod est librarum octo denariorum Veneticorum ad supradicto Petrus qui vocatur de Joannes de Isuardo & Liucia Jugale aut suis filiis hab cum illam Cartam vendicionis ad ipsum mansum ad dictum venditor revertantur. Ita tamen si ante predictum terminum reddiderit supradicto debitum infra toto mense marcii in quocumque anno tunc predictum . . . . de Rava supradictum mansum eodem anno futuro abead supradicto venditor etsi post mense marcio rediderit supradicto debitum ad supradicto emptori aut ad suis filiis heredibus predictum mansum abead supradicto ven-

ditorum & blsva de supradicto *Manso* eodem anno venturo abeat supradicti comparatoris etsi ipse venditor aut suis filiis heredibus ad predictum terminum . . . . . . sicut superius legitur siverit paratum adire & deliberare supradicto debitum ad predictum comparatori aut ad suis filiis heredibus & ipse si recipere noluerit . . . . . . venditionis . . . . . . & licead supradicto vendito ipsum mansum &c. . . . . .

N U M. XLII.

Ex Archivio Archiepiscop. Ravennæ. Capsa G. Num. 2789.

Convenzione dell' Arcivescovo Umfredo con Giovanni Abate di S. Apollinare Nuovo sopra un Molino posto nella ripa del Fiume Padoleclo.

Anno 1052. Novemb. 9.

IN nomine Domini. Anno Incarnationis millesimo quinqusgesimo primo . . . . . . Leonis Pape Sedis ejus in Apostoaltu anno secundo, & Heinriei . . . . filii q. Chonradi Imperatoris anno Imperii in Italia quarto die nono Mensis Novembris Indictione quarta Ravenne. Eo scilicet tenore fecit Cartulam perceptionis *Umfredus* gratia Dei Archiepiscopus Sancte Ravennatis Ecclesie. *Johanni* gratia Dei Abbati Mon. *S. Apollinaris Novi* suisque successoribus in perpetuum de *Molendino* uno in integro posito in ripa fluminis, quod dicitur *Padoleclo* cum omnibus suis pertinentiis & cum aquimulo suo, ut si amodo usque ad expletos annos tres aut ante molendinum quod ejus mandato loco pignoris predictus Abbas subposuit Vitali filio q. Petri de Vitale Monasterio Sancti Apollinaris novi reddiderit cum carta de eodem molendino facta, tunc ipsa perceptionis Carta revertatur ad Archiepiscopum vel ejus Successorem; & si ipse ut Successor ejus debitum non persolverit, pro quo molendinum habet Vitalis filio q. Petri de Vitale usque ad prefatum terminum ac proinde molendinum prescriptum prefatus Archiepiscopus ut successor ejus monasterio non reddiderit, tunc carta perceptionis facta super molendino posito in ripa fluminis quod dicitur Padoleclo cum aquimulo suo, & cum omnibus sibi pertinentibus Monasterio Sancti Apolli-

naris Novi in perpetuum vigeat perpetuo robore. Hoc factum est sub die & mense & Indictione & loco prescriptis, & si Archiepiscopus, aut sui Successores abstulerit Abbati, aut aliquam vis fecerit, vel suis Successoribus predictum aquimulum cum molendino suo, & duabus ripis daturum se suosque successores sibi suisque successoribus esse promisit auri libras duas, & ipsam cartam henfiteoseos que sua perceptione fecit sit inanis, & liceat Abbati intromittere prefatum suum aquimulum, & facere quidquid sibi placuerit.

✠ Ego Johannes Abbas hujus tenoris pacto subscripsi.

N U M. XXXXII.

Memorie Istoriche di Rimino &c. del Conte F. G. Battaglini pag. 25.

Uberto Vescovo di Rimino concede per patto a Everardo Conte molte terre fra notabili Confini, ed in molte Pievi.

Anno 1059. Oct. 7.

IN nomine Domini nostri Jesu Christi, ab incarnacione ejus, anno millesimo quinquagesimo nono, die septimo . . . . Mensis Octubris Indict. duodecima Arimini. Profitens profiteor ego quidem in Dei nomine Dominus *Obertus* . . . . Dei Episcopus Sancte Ariminensis Ecclesie per consensum deserviencium ejusdem Ecclesie per hanc paginam mee vocis professionis sponsionis simulque pacti statuti conveniencie seu largitatis a presenti die. In vobis *Everardus Comes* & Marocia Comitissa uxor tua diebus vite vestre tantum & qualis, de vobis ante alterum obierit tunc ejus porcio revertat ad illum vel ad illam que de vobis supra vixerit diebus vite sue. Per paginam pacti concedo & largior seu confirmo vobis sicut supra legitur rem juris & proprietatis supradicte Sancte Ariminensis Ecclesie. Idest sex uncie principales in integrum de fundo *Casa Ficaria*, & sex uncie principales integras de fundo *domicilio*, & sex uncie principales integras de fundo *albuciano*,

& fundus integrum qui vocatur taliano, & fundus integrum qui vocatur blezenano, & medietatem de loco qui vocatur adimano, & sex uncie principales integras de fundo penitula, & *padule* integrum q. v. *Mariccla*. & sex uncie principales integras de fundo paterno, & una semisuncia de fundo firmano & fundus integrum q. v. Foliano, & quatuor *canterie* terre que est posita foris muro istius Civitatis Arimini juxta porcaria que jam antea fuit intra fines ejusdem supradicte quatuor canterie terre ubi preesse dignoscuntur. Hoc est ab uno latere strata pubblica & ab alio latere limite publico seu a tercio latere fluvius qui v. *Apusa*. nec non a quarto latere terra que d. de quarta Archipresbiteralis, & due canterie in integrum qui sunt positi juxta fluvium q. v. Apusa in loco q. v. quaquarello & alio canterio terre posito juxta *pontem* intra strata pubblica, & flumen Apuse, seu fondum integrum q. v. *use* de subto, & quinque semisuncie de fundo Fanniano, & por. integram de fundo faleiani. Insuper concedo vobis supradictis petitoribus; octo uncias principales integras de fundo torriano intra fines ejus hoc est ab uno lat. fundus cerquito, & ab alio lat. fundus domicíano & a tercio lat. fundus fabrica nec non a quarto lat. fundus q. v. camp. novem uncias principales in integrum de fundo fabrica intra fines ejus hoc est . . . . q. v. *vico pupillo*, & a secundo lat. fundus gheriola, seu a tercio lat. rivo q. v. *butrioli*, nec non a quar. lat. strata publica, & fundus integrum q. v. /. . . . . siano intra fines ejus hoc est ab uno lat. pos. vos supradicti petitoris & ab alio latere juris Monast. *S. M.* qui v. *in quadrubio*, & a tercio lat. rivo q. v. de *murinula*, nec non a quar. lat. stratella publica, simulq. concedo vobis omnes sortes & por. integras de fundo casumantis, & omnes sortes in integrum de fundo bulgaria q. v. lancia merla, & tres uncie principales de fundo minervia minore, & tres uncie principales in integrum de fundo illiano, & omnes sortes & por. in integrum de fundo noceto & de fundo de domo culta & de fundo melitulo, & una planca pratis posita in pratise, in integrum quem jam ante detinuit Johannes q. v. bauto a manibus suis, & insuper concedo vobis supradictis petitoribus fundus in integrum q. v. massaistriana, & sex uncie principales in integrum de fundo ladertini, & omnes sortes & por. in integrum de fundo grimano, & insuper concedo vobis medietatem de *castro* q. v. *Lonzano*, cum omnibus edificiis suis supra se abitis, & cum Oratorio *S. Martini* infra se posito, & duos Mansos in integrum principales in ipso supradicto fundo q. v. lonzano, & duos mansos in inte-

grum qui sunt positi in valle q. v. de *conca*, quantacumq. detinuit Martinus de maria cum fratribus suis, & Andreas cum fratribus suis q. v. de pisaro in ipsa jam dicta valle de conca & quantacumq. detinuit *Rodulfus Comes* vel Sibilla Comitissa a jure Sancte Marie in quadrubio & a jure *S. Agnetis* sive intus Civit. Arimini vel foris in qualecumq. Candore, vel locis cum omnibus earum pertinentibus, & insuper concedo & confirmo vobis jam dictis petitoribus fundus integrum q. v. de *zemmano*, cum casalibus & appendicibus suis, & unum molendinum in integrum cum aquimolo suo, & cum omnibus sibi pertinentibus quod est positum subtus murum publicum juxta *pusterulam* predicti Episcopi, & insimul concedo vobis octo uncias principales in integrum de Monasterio *S. Angeli*, & omnes sor. & por. in integrum que sunt posite in fundore q. v. squinciano, & in fundore q. v. Monasteriolo, & in fundo tabernola, & in fundore griciano, & in fundore *Sauniano*, & in fundore q. v. fena, & in fundore q. v. campilione, & ipsas supradictas sor. & por. quæ est una petia terre que est unita cum silva & cisquiletis suis, & cum qualiscumq. arboribus in se abitis que est posita in fund. q. v. casamenti intra fines ejus hoc est ab uno latere via publica que pergit ad basilicam *S. Paterniani*, & a secundo fundus q. v. furina, seu a tercio lat. monte q. v. *galbana*, nec non a quarto latere via carraria que pergit de ipsa calbana perveniente a predicta via de S. Paterniani, intra fines supradicta *massa-istriane*, hoc est ab uno latere litus maris, & alio latere fundus in centula, seu a tercio latere fundus Scaeiano, nec non a quarto latere cerito qui vocatur de alteri, intra fines de supradicta medietate de *castro lonzani*, & de duobus mansis in integrum hoc est ab uno latere rivo q. voc. *benedictus*, & a secundo latere loco q. voc. castangiolus, & a tercio latere via publica nec non a quarto fundus *bagnariola*. Intra fines duorum mansorum qui sunt positi in valle de runcalie ab uno latere fluvio qui vocatur *conca*, & a secundo latere fundus marciana juris Sancte Ravenn. Ecclesie, & a tercio latere terra qui voc. frontaniana, nec non a quarto latere locus q. v. quigl. . . . . intra fines supradicti fundi zemmani hoc est ab uno latere rivo q. voc. *guni*, & ab alio latere fluvius qui vocatur *ventena*, & a tercio latere rivo q. vocatur *avarili*, nec non a quarto latere fundus q. voc. lacoris, cum colonis & colonabus supradicti fundi zemani, intra fines de suprad. sex unciis principalibus in integrum de fundo ladertini hoc est ab uno latere fund. albiciano, & a secundo latere fund. q. v. cellula, seu a tercio latere fund.

q. v. *vico pupillus*. & insuper concedo vobis suprad. petitor. omnes sor. & por. de fundo septieiano q. voc. cella integrum eum omnibus sibi pertinentibus que est constituta in plebe *S. Erasmi*, & insimul concedo vobis omnes sor. & por. in integrum que est posita in fundo que vocatur maceriole, de quantacumque detinuit Johannes qui vocatur de eligia, & Leo montanario. In supradiꝭt. fund. quod est in episcopio Arimini constitutum in plebe *S. Johannis q. v. in galilea*, & fund. casale in integrum, & alium fund. in integrum casalis qui vocatur sambulo intra fines eorum supradiꝭt. fund. casale & alio fundo casale qui vocatur sambulo, hoc est ab uno latere *strata petria*, & a secundo & tercio latere terram quam tenent hæredes q. Attonis qui vocatur de botaili nec non a quarto latere *fossa alta* quod est in territorio arimini, constitutum in plebe *S. Johannis* qui vocatur *in compodo*. & omnes sor. & por. in integrum que est posita in fundo casaliciclo que vocatur corpalo, qui dicitur lanciamerla, quod est in plebe *S. Johannis* que vocatur *in bolgaria nova*. Hec omnia supradiꝭta fundora & loca que sunt estraꝭta in territorio Arimini per singulas plebes, hoc est plebe *S. Innocentie* fundo casa Ficaria, & fundo taibano, & albueiano, & domicilio, & belezenano & plebe *S. Savini* fundo auniano, & fund. in integrum gemmano, & oꝭto uncias principales in integrum de fundo torriano, & duos mansos de valle de conca, & de Plebe *S. Erasmi* quinque semisuncias de fundo fanniano, & massa istriana in integrum, & fundos russiano, & in plebe Sanꝭti *Laurencii* qui vocatur *in vico pupillo* fundo folliano & novem uncias de fundo fabrica, & sor. & por. de fundo corneano, & in plebe *S. Johannis* qui vocatur *in cella jovis*. Hoc eſt sex uncias de fundo paterno, & sex uncias de fundo firmano, & sortes, & por. de fundo faleiano, & in plebe *S. Laurencii* que vocatur *in monte apodiano*, Hoc est sex uncias de fundo minervia minore, & tres uncias de fundo iliano, & por. de fundo noceto, & por. de fundo domo culta, & de fundo meliculo, & una planca pratis posita in pratisse, & in plebe *S. Arcangeli* que vocatur *in acerboli* hoc est fundus que vocatur de subto, & in Plebe *S. Johannis* que vocatur *in Galilea*, & in plebe *S. Martini* qui vocatur in *mulisiano*, hoc est omnes sortes & porc. de fundo quinciano, & de fundo monasteriolo, & de fundo tabernula, & de fundo gemano, & ex fundo *Saviniani*, & de fundo qui vocatur feno, & ex fundo qui vocatur Campilione, & ex Plebe *S. Johannis* qui vocatur *in compodo*. Itemque concedo vobis sicut

supra legitur fundus cerrito in integrum, & fund. moredula, quod quidem S. Ariminensi Ecclesiæ pertinet per mon. suum *S. Apollinaris* exceptis que Petrus Bennonis causa beneficii ibi tenet & quidquid predicte Ecclesie pertinet in fundo curti quantacumque tenet andreas castaldio & Merlo cum suis consortes, & tres mansos quos detinent in fundo paterno Aldiprandus de Anselberga quod est fundus integrum. Simulque concedo vobis plebem *S. Innocentie* in integrum cum omnibus capellis suis & cum cunctis decimis & primiciis & vivorum & mortuorum & cum omnibus pertinenciis, & plebe *S. Sabini* cum capellis suis S. Stephano. S. Johanne in passiano & S. Marie in colliana, & S. Johanne in mariano, & med. Capelle *castri crucis*, & med. S. Martini in ranco columbo, & mansum quem detinent Bernardus de Castellione, & vinea quam detinet Paganus de castello , in monte *de Oliveto jure S. Petri*. Et quantum detinet Johannes de mari juris suprad. S. Ariminensis Ecclesie in fundo domnali & unum mansum integrum quem tenet oli cum suis consorte a jure canonicorum, & unum alium mansum quem tenet Petrus de Juliano cum suis consortes , & terciam partem curtis *de Bulgaria & Butrio*, & medietatem curtis *S. Viti* quam supradicte Ecclesie *S. Columbe* per proprium concessistis, exceptis terre justis Indicio & unum mansum in fundo torculano que vocatur Landoni : . . . . partem omnium terrarum que poterint recuperari vel a me vel a patre tuo aut a *Comite Ugone* vel a filiis de omnibus illis rebus quas Rodulphus comes vel Sibilla retinuerit vel sibi pertinuerit exceptis castris *Calbana* . . . . *enestreto strigari* ranco . : . . . .
& si in aliis aliquibus locis invenire potueritis de illis terris quas predicti comites a jure nostre Ecclesie tenuerunt, in isti carta permanead predictas omnes res concedo vobis ut supralegitur tam in civitate quam foris cum omnibus sibi pertinentibus habenda tenendum possidendum diebus vite vestre sicut supralegitur, & pension. mihi vel meis successoribus dare debeatis omnique Anno in Mense Mai infra Indiction. *Bisancio uno* tantum, ut dictum est persolvatis, & minime habeatis licentiam suprad. res nec vendere vel donare neque per quod vis ingenium extraneare, & si qua ora opus fuerit quia vobiscum stare & auctoriare seu defensare contra omnes homines promitto. Ita ut post transitum vestrum supradicti petitoris tantum predictas omnes res cum omni melio-

racione sua ad jus dominiumque supradicte Ecclesie cujus est proprietas mediis omnibus revertatur in integrum, & non liceat mihi Uberto Episcopo vel meis successoribus aut cuicumque Ecclesiastice persone predictas res vobis tollere vel refragare usque in vita vestra. Quod si quod absit & avertat divina potentia omnia que supralegitur non observavero vel non adimplevero & contra hec ire vel agere aut contendere vel corrumpere voluero tunc daturos me meosque successores esse promitto vobis supradicti petitoribus pœne nomine auri optimi libras decem & post solutam penam maneat anc paginam in sua firmitate, sub die & mense & Indictione supradictis Arimini.

✠ Ubertus Arimini Episcopus manu mea scripsi.

✠ Ego Andreas Presbiter aut prior jam dicte Ecclesie consensi & scripsi.

✠ Ego Dominicus Archidiaconus jam dicte Ecclesie consensi & scripsi.

✠ Ego Bonizo Christi misericordia judex huic usufructus pagine subscripsi.

✠ Ego Petrus divina misericordia judex huic usufructuarie pag. rog. suscripsi.

✠ Henricus Filius Hermenaldi rog. testis subscripsi.

✠ Petrus Filio q. Berto rog. testis subscripsi.

Ego Johannes Dei nutu Ariminensis Tabellio scripsi hanc paginam de omnibus sicut supra legitur complevi & feliciter absolvi.

N U M. XLIV.

Ex Tabulario Monasterii Monialium S. Andreæ Ravennæ.

Pietro di Leonzio, e Fratelli donano al Monastero di S. Andrea un Manso nel Territorio di Forlì, Pieve di S. M. in Aquedotto.

Anno 1063. Jul. 1.

IN nomine Domini nostri Jesu Christi. Anno Incarnacionis millesimo sessagesimo tercio die primo mensis Julii in . . . . secunda . . . . . . D. Sancto . . . . ac ter Beatis. Andree. Nos quidem in Dei nomine Petrus de Leoncio & Petrus & Albericus germani donatores per remedium animarum nostrarum & de quondam parentorum nostrorum . . . . . . in Christi nomine *Ald.* . . . . monache *Monasterii S. Andree* pro te & in eodem Monasterio mane . . . . . in perpetuum jure salario dans damus & dona . . . . . . Monasterio transactamus per remedium & oblacionem & inluminacionem . . . . . . eterne & mune . . . . quon. parentorum nostrorum. Idest *mansum* unum integrum quem detinuit Aunesto jure . . . . ndo . . . . . & in . . . . hano hee omnia cum ceteris vineis campis arbustis arboribus & cum ingr. . . . . & cum omnibus sibi pertinentibus sitas territorio *Liviensi Plebe S. M. in Aqueducto* una cum suis . . . . in terra finibus vel omnibus ut supra ut amodo a presenti die quando que volueritis . . . . . . dicto Monasterio inibidem introire . . . . occupare atque ingredi & per contractum per hanc paginam donacionis . . . . . . &c. &c.

✠ Signum manus Petro de Leoncio jam dicto donatore ad omnia suprascripta cui relectum est.

✠ ✠ Signum manibus Petro & Alberico germani jam dicti donatoris ad omnia suprascripta cui relectum est.

Johannes hanc cartulam donationis in mei presentia factam laudans.

Ego Guacius hanc cartulam donacionis rogatus testis sub. Johannes filius Fuscardi in ac cartula donacionis rogatus tt. ss.

Rainerius fil. Gerardus in ac cartula donacionis rogatus tt. ss.
. . . rardus filius Johannis in ac cartula donacionis rogat. tt. ss.
Johannes Tabellio hujus Civ. Rav. Scriptor hujus donat. ut sup. Complevi, & absolvi.

Noticiam Testium idest.

Joannes
Guacius
Johannes filius Frat. . . . .
Rainerius fil. . . . .
Gerardus filius . . . .

N U M. XLV.

Ex Archivo Archiepiscopali Raven. Caps. P. Num. 8550.

Querele dell' Arcivescovo di Ravenna contra Cavalcaconte Conte di Bertinoro.

Post Ann. 1130.

Iste sunt querimonie quas Archiepiscopus contra Cavalcac. Comitem *Britinorii* qui contra fidelitatem que sibi fecerat cum agressus sibi capere voluit *Casamuratam*, & Massam Graviciam, & Mansos . . . . . . , *Monasterii Urani* contra jus per violentiam detinet, que omnia sibi reputavit. Feudum suum C. . . . . occupavit. Burgum *Cesene* cum suis . . . . . . distruxit: *Ripam Ursianam* temptavit per proditionem invadere: quandam partem fracto Sacramento quod Ecclesie Ravennati fecit funditus destruxit: bona *Sancti Severi*, & *Sancti Apollenaris* in Classe, & *Rofilli*, & Canonice, & Episcopatus *Popiliensis*, cotidie devastat. Castrum quoque *Bobiensis* Episcopi per proditionem contra Episcopum tentavit: *Castrum* quoque *Sancti Hilari* de Galiata per proditionem invasit: Homines nostros in Mercato *Causercoli* filius suus depredat, & nec de dicta preda nihil reddidit nec quantum precio redemptum est. *Peregrinos* etiam sub excommunicatione in strata publica sub mea reclamatione expoliavit. *Liviensem* Civitatem Comburi fecit. in qua combustione plus-

quam centum homines mortui sunt. Bassacomitem & *Meldulam* per proditionem cepit, Episcopum *Castellanum* cootra rationem, & . . . . atem Ecclesiam ccpit: Treugam quam modo fecit mecum homines sui fregeruot . . . . .

N U M. XLVI.

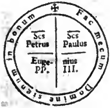
Trombelli Memor. Istoriche di S. M. in Reno, e di S. Salvatore pag. 402.

Eugenio. III. PP. conferma li Privilegi, e Possedimenti dell' Abadia di S. Giovanni Evangelista di Ravenna.

Anno 1146. Dec. 23.

EUGENIUS Episcopus servus servorum Dei Dilectis filiis *Rodulfo* Abbati Monasterii *S. Johannis Evangeliste* qood in Civitate *Ravenna* situm est, ejusque fratribus tam presentibus quam futuris regularem vitam professis io perpetuum. In Apostolice Sedis regimine disponente Domino constituti oportet nos benignitate debita religiosorum prestas preces attendere. Et Ecclesiis in quibus deo militare noscuotur, suam justitiam conservare, ut quemadmodum patres vocamur in nomine ita nihilominus comprobemur in opere. Hujus rei gratia dilecti in Domino filii vestris justis postulationibus clementer annuimus, & prefatum Mooasterium in quo Divino maocipati estis obsequio, sub Beati Petri, & nostra protectione suscipimus, & preseotis scripti patrocinio communimus. Statuentes ut quascumque possessiones, quecumque bona in presentiarum juste & canonice possidetis, aut in futurum concessione Pontificum, liberalitate Regum largitione Principum oblatione fidelium sive aliis justis modis prestante domino poteritis adipisci, firma vobis vestrisque successoribus & illibata permaneant. In quibus hec proprils duximus exprimenda vocabulis. Plebem *Sancti Martini in Barisano* Omnes preterea possessiones & pertinentias que in eadem plebe jure proprietario Monasterio vestro pertinere noscuntur Eeclesiam *Sancte Marie in Grezi*, cum omnibus pertinentiis suis, *Plebem de Polenta* cum omnibus capellis & pertioentlis suis. Quicquid habetis in Episcopatu Faveotino, Ecclesiam *Sancti Nicholai in Taurese*, cum omnibus perttoentiis suis, Ecclesiam *Sancti Gervasii*, cum omnibus pertinentiis suis ex utraque parte *fluminis*, Ecclesiam Beatæ Ma-

riæ *in littore maris Arimini*, & omnes possessiones ac pertinentias quas in eadem Clvitate vel in Episcopatu ipsius juste detinetis. Plebem *Sancte Marie in Ronta*, cum omnibus possessionibus in eadem plebe ad vos jure pertlnentibus, Eeclesiam *Sancti Johannis Evangeliste de capite Sandali*, cum ripa usque ad medietatem fluminis. Quiequid habetis in Massa de Navegalielo. In ripa de Persieo. In Plebe *Sancte Marie in Portu*. In sorte de Mauro. In Romolago. In fundo de tothro. In *portu de Vetbraria*. In *Viguenza*. In Ducentula. In quartisana. In Llmbaula. Ordinationem vero ae dispositionem predictarnm plebium cum capellis suis vestrisque sueeessoribus confirmamus, quemadmodum ab Episcopis in quorum paroehiis sunt Eeclesiæ vestræ rationabiliter concessæ, & scriptis suis firmate sunt. Decernimus ergo, ut nulli omnino hominum lieeat prefatum Monasterium temere perturbare, aut ejus possessiones auferre, vel ablatas retinere minuere, seu quibuslibet vexationibus fatigare, sed omnia integra conserventur eorum pro quorum gubernatione & sustentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura. Salva Sedis Apostolicæ auctoritate, & dioeesanorum Episeoporum canonlea justitia. Si qua igitur in futurum Eeclesiastiea secularisve persona hanc nostræ constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit seeundo tertiove eommonita si non satisfactione congrua emendaverit, potestatis honorisque sui dignitate careat, reamqne se divino juditio existere de perpetrata iniquitate cognoscat, & a sacratissimo corpore ae sanguine Dei & Domini Redemptoris nostrl Jesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districtæ ultioni subjaceat. Cunctis autem eidem loeo sua jura servantibus, sit pax domini nostri Jesu Christi quatenus & hic fructum bone actionis percipiant, & aput districtum judicem premia æternæ pacis inveniant. Amen. Amen. Amen.



Eugenius Catholicæ Eeclesiæ Episcopus ss.
Ego Conradus Sabinensis Episcopus ss.
Ego Albericus Hostiensis Episcopus ss.



✠ Ego Gregorius Presb. Card: tt. S. Calixti ss.
✠ Ego Hubaldus Presb. Card. tt. S. Johannis & Pauli ss.
✠ Ego Guido Presb. Card. tt. S. Laurentii, & Damasi ss.
✠ Ego Julius Presb. Card. tt. S. Marcelli ss.
✠ Ego Ubaldus Presb. Card. tt. S. Crucis in Jerusalem ss.
✠ Ego Villanus Presb. Card. tt. S. Stephani in Celio Monte ss.
✠ Ego Oddo Diac. Card. Sancti Gregorii ad velum aureum ss.
✠ Ego Guido Diac. Card. S. Mariæ in porticu ss.
✠ Ego Jacintus Diac. Card. S. Mariæ in Cosmedin ss.
✠ Ego Petrus Diac. Card. S. Mariæ in Via Lata ss.

Dat. Lat. per manum Roberti Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Presb. Card. & Cancell. VIIII. Kal. Jan. Indict. VIIII. Incarnationis Dominicæ. Anno M. C. XLVI. Pontificatus vero Domni Eugenii PP. Anno I.

N U M. XLVII.

Ex Archiv. Archiep. Raven. B. 323.

Federico I. Imperatore conferma li possessi alla Chiesa Metropolitana di Ravenna.

Anno 1160. Apr. 16.

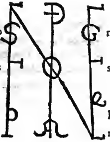
IN nomine Sancte, & individue Trinitatis. *Fredericus* Divina favente Clementia Romanorum Imperator, & semper Augustus. Ratio exigit, & imperiali congruere videtur honori, ut affectuosa, & preclara obsequia fidelium nostrorum benemerentium de nobis pre oculis, & manibus memoriter habeamus, & juxta imperialem munificentiam dignum favorem, dignam gratiam dignamque retributionem eis ita rependamus, ut aliorum studia, & voluntates ad serviendum devotius Imperio alacrius excitemus. Ea propter universorum Imperii nostri fidelium tam futura, quam presens etas cognoscat, qualiter dilectus Princeps noster *Guido* Venerabilis Sancte Ravennatis Ecclesie Archiepiscopus adhuc sub primordio nove electionis sue nostre Majestatis presentiam humiliter adierit, & tam pro investitura Ravenne Archiepiscopatus, quam pro confirmatione Pri-

vilegiorum suorum pia devotione, & fideli studio nobis preces porrexerit cujus sedule petitioni nos ex consueta Imperiali clementia benigne annuentes, auctoritate nostra ei, & Ecclesie sue confirmamus, & firmissime roboramus omnes illi pertinentes Episcopatus, Monasteria, Ecclesias Civitates, & Castella, ac omnes res, que unquam per Cartas antiquas, Privilegia, atque precepta ad eamdem Sacrosanctam Ravennatem Ecclesiam juste, & rationabiliter pertinuerunt, videlicet commitatum *Cesen.* cum Castro *vetere*, & *novo*, & *turribus*, ac omnibus sibi juste pertinentibus cum districto, & honore. Castrum *Riversani* cum omnibus pertinentiis suis. Comitatum *Phicoclensem* cum Episcopatu suo, & Ripa. Comitatum *Bobii*, Comiatum *Forumpopilii* cum districtu suo, & *Castrum novum* cum Curte, & pertinentiis suis, Comitatum *Forlivii* cum districto suo, & Civitatibus eorum, & cum omnibus ad eosdem pertinentibus. Monasterium *Sancti Ylari* in Galliata cum districtu, & placito suo Monasterium *Sancti Thome Apostoli*, & *Sancte Euphemie* infra Civitatem Ariminen. cum omnibus pertinentiis eorum. Et omnes res quas Diaconus *Petrus filius Martini Ducis* per Cartulam donationis in Sanctam Ravennatem Ecclesiam tradidit, & quascumque *Englarata* Comitissa detinuit, sicut Imperator Octo Petro Ravennati Archiepiscopo confirmavit. Item res & possessiones, quas *Lambertus* cum Uxore, & filiis suis habuit a mari usque ad *Alpes* a Fluvio *Reno* usque ad *Foliam*. Confirmamus etiam predicto Archiepiscopo Guidoni, & ejus Ecclesie districtum Ravenne cum Portis, ripis, & *Portubus*, muris, Publicariis omnibus, *Theloneis*, *moneta*, & omnem Potestatem in omnibus infra, & extra Civitatem Ravenne, exceptis illis nostris regalibus, cum districto, quorum custodiam homo, & *missus* noster, qui in eadem Civitate *manere consuevit*, in feudo a nobis habere dignoscitur, exceptis etiam illis feudis, quibus homines nostri ab Imperio investiti sunt ex antiquo, & novo. Confirmamus quoque predicte Ravennati Ecclesie Comitatum *Comaclen.* cum ripa, & piscariis suis Portum *Volane* cum piscariis suis, usque ad *Portum Cervie*, Comitatum *Travertarie*, Comitatum *Decimanum*. Monasterium *Sancte Marie in Pomposa*, Comitatum *Argente* cum Pado, & ripis, & *Paludibus* a principio Comitatus *Argente* usque Ravennam. Statuimus etiam ulterius *naves transeuntium* per Argentam tantum solvant, quantum, & *Cremonensium*. Exceptis illis, quorum naves nihil debent solvere. Confirmamus etiam Massam, que vocatur *Fiscalia* cum *Cornu Cervino*. Et quecumque juste possidet infra Comitatum Ferrarien. Adjecentes etiam concedimus Sancte

Ravennati Ecclesie, ut nulla preteriti temporis prescriptio ab hac nostre concessionis die retro eidem Ecclesie obici possit, & deinceps possessiones ejusdem Ecclesie, vel Monasteriorum ad Ecclesiam Ravennat. pertinentium, non nisi spatio centum annorum conscribantur. Ceterum predicto Archiepiscopo concedimus facultatem rescindendi contractus injustos, & Ecclesie sue damnosos ipsique Archiepiscopo, ne juramentum calumpnie prestet vel aliquis pro Persona Archiepiscopi quamdiu vixerit remittimus. Quicumque autem hujus nostri precepti violator, seu transgressori esse presumpserit, sciat se compositurum auri optimi libras centum, dimidium Camere nostræ, & dimidium predicto Archiepiscopo, sueque Ecclesie. Hec igitur omnia supradicta Ravennati Ecclesie auctoritate nostra confirmamus salva per omnia Imperiali justitia. Hujus confirmationis testes sunt *Rambertus* Faventinus Episcopus *Albertus* Reginus Episcopus *Albericus* Lauden. Episcopus. *Berrardus Card.* Ravennatis Ecclesie Presbyter, Rolandus & Ruffus *Cantores* Ravennatis Ecclesie, *Albericus* Abbas *Sancti Vitalis* Fredericus Puer Duse Svevorum filius Bone memorie Regis Conradi, Cumandus Marchio Veronensis, Dux de Carentana, Octo Comes Pallatinus cum fratribus suis, Comes Emnuchio, Comes Albertus, Gottofredus. Butercracius de Nuremberge, Comes Conradus filius Comitis Arobodenis, Comes Lanterinus de Crema, Marchoaldus de Gob. *Petrus Dux*, *Petrus Traversarius*, & *Conradus* Ravenne *Capitanei*, Ugo Capitaneus *de Galesese*, Rainuccius de Scorzo Realis, Petrus Salvaticus, Amarisius de Rav. Saltisanus Farulfus Faventinus, Salianus, & Cistarella, & alii plures.

Signum Domni Frederici Ro- manorum Imperatoris

Invictis- simi



Ego Ulricus Sacri Cancellarius Palatii Imperialis recognovi.

Acta sunt hec Anno Dominice Incarnationis MCLX. Indictione VIII. Regnante Domno Frederico Romanorum Imperatore victoriosissimo, Anno Regni ejus VIII. Imperii vero V. feliciter. Amen. Dat. Laude decimo sexto Kalendas Maii.

N U M. XLVIII.

Clementini Raccolto Istorico della Città di Rimino pag. 313.

Promesse di Cavalcaconte Conte di Bertinoro ai Riminesi.

Anno 1165. Mai. 31.

IN nomine coæternæ Summæque Deitatis Christi Adventus. Annorum curriculo Milleno ac Centeno Sexagesimo Quinto. Tempore discordiæ Romanæ Sedis, Friderico Imperatore. Die ultimo exeunte Mense Maij. Indictione decima tertia rotante. *Arimini*. Quoniam humani casus multifaris varietatibus mortale genus evacuare non desistunt. Idcirco pluribus implicitos oportet ea, quæ geruntur, scripturæ vinculis annodari, & ideo Ego *Cavalcacomes*, sacramento a me corporaliter præstito, promitto vobis Ariminensibus omnibus, personas vestras, & bona vestra adjuvare, & salvare, perdita recuperare, recuperata retinere bona fide, sine fraude contra omnes homines, & nominatim concedo vobis Castrum *Calbanæ* ad faciendum quicquid vobis placuerit; excipio Personam meam, & Domini Imperatoris Friderici: Insuper promitto omnibus Ariminensibus, & Suburbanis, fore salvos, & securos tam in personis, quam in rebus, tam in districtu *Brittinorij*, quam etiam in toto meo districtu, vel ubicumque potuero, bona fide, sine fraude. Iterum promitto vobis Ariminensibus, ut quocumque tempore *Ravennates* vobiscum guerram habuerint, Ego vobiscum ero ad meum proficuum, & damnum, Capitaneo modo usque ad finem bona fide, sine fraude, & hoc faciam quotiescumque Ravennates vobiscum guerram habuerint. Præterea promitto vobis, quod cuicumque *bona mea reliquero*, illud idem ab eo fieri faciam, hoc idem per Sacramentum fieri faciam ab omnibus meis hominibus & fidelibus quibuscumque volueritis, & si quem malum usum in toto vestro Comitatu habui; de cætero penitus remitto nec ulterius me intromittam de guida in toto nostro Comitatu, absque licentia Ariminensium Consulum, qui nunc sunt, vel in antea erunt. Insuper promissionem vobis a Cesenatibus factam, firmam teneri faciam. Hæc autem omnia sacramenta confirmo. Item quicumque ex Ariminensibus

contra me quærimoniam habent, vel habuerint. Ego ad præcepta Ariminensium Consulum stabo. Item remitto omnem consuetudinem, quam in Ecclesiis vestri Comitatus habui, nominatim in *Plebibus Gazi*, nec cum Ravennatibus finem, vel treguam faciam, absque vestra licentia, nec de ista, nec de alia, quam vobiscum habuerit. Præterea promitto, me habitaturum in Civitate Arimini per Annum, uno mense secundum præceptum Consulum, excipio etiam Faventinos, & sua bona. Et sic prædicta omnia Sacramento confirmo firma, & illibata teneri.

Federicus Kelfus Ariminensis Procer, & in eo tempore erant Consules Pezonus Judex, Ugolinus Bajalardi, & Ariminus Joannis Guidonis. Calo. Joannes Judex. Drudo Causidicus. Conradus Legis Doctor. Settuivas Advocatus. Nicola Ugolini Ferruccij. Joannes *Montis Belli*. Tedelgradus. Petrus Tiniosus. Uguizonus de Sancto Cassano. Uguizonus Brittami. Adialardus Ferrariensis. Joannis Girardini. Vittorius Rabetini. Guittonus Galiate. Bucca de ferro. In istorum, & aliorum quamplurium præsentia, hæc prædicta omnia gesta sunt.

Ego Sasso, Ariminensium Scriba publicus complevi hanc, & absolvi feliciter.

N U M. XLIX.

, Memorie Istoriche di Rimino &c. del Conte F. G. Battaglini pag. 47.

Convenzione fra li Consoli di Cesena, e quelli di Longiano.

Anno 1187. Mart. 11.

IN nomine Domini Amen. Anno ejusdem Incarnationis Mill. Centesimo Octuagesimo Septimo die undecimo Mensis Martii Ind. V. *Cesene* ad *ospitale Banzoli*. Nos Consules Cesene scilicet. Petrus rigize. Johannes Boni filii. Petrus Bintie. Jacobus Mazolus. Et Petrus Burgoli pro nobis & pro toto comuni Cesene . . . . Vobis Ugoni. Cavalcante. Anzelo. Et Guidoni consulibus de *Lonzano* acceptoribus pro vobis & pro toto communi vestro de Lonzano . . . .

promittimus vobis tam pro cittadinis quam etiam pro burgensibus, nec non pro omnibus, qui sunt constituti a partibus ronce in illo circuitu, sursum, & a partibus asierini & in illo circuitu sursum a partibus *Sancti Victoris* & in illo circuitu versus Cesenam cum plebibus *Ruffii* & *Bulgarie & Bulgarnovi*. Hoc modo quod liceat nobis venire cum carris & brociis, duos menses per annum, quos elegerimus, cum asino tres menses quos elegerimus ad silvas vestras, quas vestras habetis, excepta silva que dicitur vescontissa, ab istis lateribus, & infra hec latera a *rivo tripuntii*, sicuti trahit ad plebem *S. Angeli in Salute*. & a ronco Ugolini Musani usque ad *Salam*. Et sicut trahit Carrara de Sala a campo olim Ugonis Pepucii, usque ad pratum ita tamen ut de carro vobis dare debeamus nomine *sterpatici tres denarios lucenses* & de Brozo *duos denarios lucenses* & de asino *unum veronensem* &c. . . . . & hec omnia . . . . firma tenere promittimus sub pena *centum librarum lucensium* . . . .

N U M. L.

Ex Muratorio Antiq. Mæd. Ævi Dissert. LXIX.

Elenco di Canoni della Santa Chiesa Romana in Romagna.

Anno 1192.

INcipit liber Censuum Romanæ Ecclesiæ a Centio Camerario compositus secundum antiquorum Patrum Regesta, & Memorialia diversa. Anno incarnationis Dominicæ MCXCII. Pontificatus Cælestini Papæ III. Anno II.

Ecclesiæ Romanæ censuum opus iam retroacto tempore a quibusdam aliis ordinatum cum reordinare opus fuerit & necesse, ego Centius quondam felicis recordationis Clementis Papæ III., nunc vero D. Cœlestini Papæ III. Camerarius S. M. Maioris Urbis Canonicus breviter, & aperte respondeo &c. &c.

In Civitate Romana &c. &c.

In Episcopatu Ostiensi &c. &c.

&c. &c.

In Marchia. In *Ariminensi* Episcopatu. Episcopus pro Ripatico unam libram Argenti.

De Plebe *S. Paterniani* III. Solidos Lucenses.

Ecclesiam *S. Georgii* unam libram Ceræ.

Ecclesiam *S. Pauli de M. Scutulo*. II. Solidos Lucenses.

Ecclesiam *S. Salvatoris*. II. Solidos.

Monasterium *S. Gaudentii* IV. Bisantios.

Monasterium *S. Petri* XII. Lucenses.

Ripa Maris. V. Solidos Lucenses.

Ecclesia *S. Joannis de Cornu*. II. Solidos Lucenses.

Hoc tempore D. Papa Eugenius adinvenit subtractionem & diminutionem census, quem Ariminensis Episcopus Lateranensi Palatio debuit annis singulis persolvisse. Unde Ariminensem Episcopum *Raynaldum* ad rationem posuit, qui recognovit, & confessus est Summam XL. librarum Romanis Pontificibus subtractam esse, & iuxta beneplacitum ejus exinde satisfecit. Postmodum pro eisdem rebus S. Rom. Ecclesiæ, quæ in suo privilegio continentur, videlicet *Porta S. Donati* q. v. S. Andreæ tota integra; medietas de *Porta Galilea* (*forsan Gallica*), q. v. S. Petri; *Porticum* totum in integrum per quod pergitur ad Mare; & *Porticum* unde est ingressus ad Episcopatum; medietas tota ex integro *Ripæ* litoris Maris, cum medietate de districtu suo, quæ ad litoris ripas pertinet, sive de *Judeis*, sive de Christianis: verum etiam litus Maris decurrens a Flumicello usque ad Fluvium que vocatur *Maricula*: idem D. Papa ab eodem Episcopo libram puri Argenti sibi, & successoribus suis annis Singulis constituit persolvendam. Si quæ igitur privilegia vel scripta prædictæ Ariminensis Ecclesiæ in posterum apparuerint, quæ minorem pensionem contineant, circa partem illam de cetero nullum robur obtineant.

Monasterium *S. Gregorii*. VII. Lucenses.

Hospitale *Botriæ* (*forsan Butrii*) XII. Lucenses.

Hospitale *D. Æmiliæ* positum circa Ariminum II. Solidos Imperialium.

Ecclesia, & Hospitale de Ponte *Vicopellis* (*forsan Vico populli*) XII Lucenses.

&c. &c.

In Episcopatu *Montisfeltri*. Ecclesia *S. Anastasii*. XII. denarios Argenti.

Ugo, & Raynerius Comites *de Carpinio* Singulis annis unam marcham argenti pro Castro *Gathariæ*.

Provincia Flaminia. Exarchatus Ravennæ. In Archiepiscopatu Ravennate Ecclesia *S. Alberti* duos Marabottinos.

Ecclesia *S. Petri* ad Vincula. III. Solidos Lucenses.

Ecclesia *S. Crucis* XII. Lucenses.

Canonica *S. M. in Portu*. XII. denarios pro se, & pro Ecclesia *S. M. de Caritate* III. Bisantios, posita in Venetiis, & pro Ecclesia *S. Crucis in Cæsena* III. Solidos Lucenses; & pro *Molendino* juxta *Portam* Ravennæ III. Sol. Lucenses.

Monasterium *S. Apollinaris* in Classe de Ravenna Solidum Auri q. valet X. Solidos denariorum Senatus.

Monasterium *S. Vitalis*.

Ecclesia *S. Johannis Baptistæ*.

In Episcopatu *Adriensi*.

In Episcopatu *Comaclensi*.

Monasterium *Pomposæ* III. Solidos denariorum Argenti quorum quisque est valens quatuor denarios.

Ecclesia *S. Alberti* XX. Lucenses.

De *Loco nostris justiciis* posito in *Suburbio* Ravennæ unum denarium Venetum.

De tribus Mansis positis in Materrana III. Denar. Venetos.

De Massariola q. v. Tilbaneria. VI. denar. Papienses.

In Episcopatu *Cervensi*. Ipse Episcopus debet de Massa Fiscaliæ XII. Imperiales; de Plebe *S. Vitalis*.

Populus Massæ Fiscaliæ unum par *Bovum*, *vel* XX. denarios, quales ibidem currunt, & LX. Spatulas de porcis.

In Episcopatu *Foroliviensi*. *Guido Polenta* tenet ab Ecclesia Romana fundum Burgandetum, Frascenetum, Casacutulam, & res alias sub annuo Censu XII. Solidorum Lucens.

In Episcopatu *Foropopuliensi*. *Hospitale* novum: III. Solidos pavenses.

Hospitale S. Jo: Baptistæ. III. Sol.

Eccl. S. M. in Fantella. XII. Lucens.

Ecclesia *S. Jacobi in Saxo*. XII. Lucens.

In Episcopatu *Cæsenate*. Eccles S. Crucis XII. Lucens.

In Episcopatu *Sarsinensi*. Monasterium *S. Ambrosii* de Rancla. XII. Papienses.

Ecclesia *S. M. in Trivio* . . . . .

In Episcopatu *Faventino*. Monasterium S. M. Dominarum inclusarum, quod liberum est unam libram ceræ.

In Episcopatu Imolensi. Eccl. *S. M. Magdalenæ*, & *S. Lazari* de Cavo mezzo. XII. Lucens.

&c. &c. &c.

N U M. LI.

Clementini. Raccolto Istorico della Città di Rimini. pag. 223.

Concordia fra' Ravennati, e Riminesi.

Anno 1194. Sept. 4.

IN nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti Amen. Anno ab Incarnatione ejus Milleno Centeno LXXXXIIII. Die Dominico IIII. intrante Septembr. Indictione decima secunda. Talis Concordia fuit inter *Ravennates*, & *Ariminenses*, quia Ariminenses, debent esse salvi, & securi in Ravenna, & in tota forcia Ravennæ in persona, & in rebus, & in terra, & in aqua, sicuti Ravennates, excepta mercatione Salis, quam eis non concedunt, nisi tali modo, quod non debeat accipere in Ravenna, nec in Cervia, nisi pro sua Civitate, & pro suo Comitatu in antea quocumque voluerint, ita quod non debeant reverti in susum, nisi tornarent Ravennam, nec alicui debeant dare, qui debeant tornare. Item concedimus Ariminensibus quod debeant per catenam ire, quando voluerint. Ita quod una quæq. *Navis* debeat dare unum Ravennatem, & Salem, quem portabunt *Cervia* illud datium, quod dant Ravennates, & Cerviænses ad Catenam Cerviæ, quando portant in *Marchiam*, illud Datium debeant dare Ariminenses, & si in aliquo tempore non darent Ravennates, nec Ariminenses debeant dare, aliæ mercationes, a mercatione Salis, debeant facere Ariminenses in Ravenna, sicut Raven-

nates, & in *Fera* Ravennæ, debeant esse Ariminenses liberi, & nullum Datium debeant dare, nisi sicuti Ravennates, excepto Datio Imperatoris, quod antiquitus dabatur. Item promittunt Ravennates Ariminensibus facere eis exercitum, & cavalcatam per totam forciam Cæsenæ usque ad *Foliam*, & a Mari usque ad Alpes, si Ravennates requisiti fuerint ab Ariminensibus de exercitu. Unum exercitum debeant eis facere per Annum infra quindecim dies, ex quo requisiti fuerint eis facere, & per quindecim dies debeat esse in exercitu, ex quo similiter fuerint, nisi remanserint per Ariminenses, & suis propriis expensis, & ad suum proficuum, & ad suum damnum, & si Ravennates fuerint capti in servitio Ariminensium, bona fide, & sine fraude dabunt operam Ariminenses recuperandi Ravennates, sicuti Ariminenses, & si habuerint Præsonarium, quem possent eis dare cambium, debeant dare, & si Ariminenses habuerint Guerram cum Cæsenatibus, Ravennates faciant eis Guerram cum eis, & sine eis bona fide, sine fraude, nec pacem, nec finem, nec treguam, nec ecrammenam, nec retrodiuctam guerram facient sine Ariminensibus, & si Pensaurienses offenderent Ariminenses, & nollent eis emendare, & requisiti postea fuerint ab Ariminensibus, & si per eos nolleat eis emendare, Ravennates, Ariminenses adjuvabunt, & si Ariminenses offenderent Pesaurienses, & requisiti fuerint a Ravennatibus, & nolluerint eis emendare, non teneantur Ravennates pro isto facto; quin possint adjuvare *Pesaurienses*, si vollent, salvis omnibus aliis pactionibus superius scriptis, & si Ariminenses offenderint Faventinos, & requisiti fuerint Ariminenses a Ravennatibus, & nolluerint emendare per Ravennates infra triginta dies, non teneantur Ravennates pro isto facto, quin possint adjuvare Faventinos, si voluerint, salvis omnibus aliis pactionibus, superius scriptis, & facta pace quoties guerra inciperet, teneantur, sicuti supradictum est, usque ad prædictum terminum, & hoc Sacramentum debeat fieri per Ostium a quindecim Annis supra ad septuaginta, & bona fide sine fraude debeant esse completa ab utraque parte hinc ad Festum Sancti Michaelis, & Ravennatenses, & Ariminenses debeant eligere duas personas in Ravenna, quæ debeant jurare, quod omnes querelas, quæ apparuerint inter Ravennates, & Ariminenses terminabunt bona fide, sine fraude infra quadraginta dies per concordiam, videlicet per justitiam, & credentiam, quam Ariminenses imponent Ravennates bona fide, sine fraude attendere, & observare, & hæc omnia firmata sunt Sacramento corporaliter prestito, & hæc omnia supradicta juramus nos Ra-

vennates attendere, & observare Ariminensibus bona fide sine fraude, & sine dolo, & malitia, usque ad quadraginta annos, ita quod singulis quinquenniis renoventur hæc Sacramenta ei parti quæ requisierit. Salva in omnibus fidelitate Domini Henrici Imperatoris, & apud eum, si opus fuerit bona fide adjuvabimus eis deprecando, & supplicando, & aliis modis, quibus poterimus, salva gratia Domini Imperatoris.

IN nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti Amen. Talis Concordia fuit inter Ariminenses, & Ravennates scilicet quod Ravennates debeant esse salvi, & securi in Arimino, & in tota forcia Arimini in persona, & rebus, & in terra, & in aqua sicuti Ariminenses excepta *mercatione vini* quod Ravennates non debeant facere Canevam vini in Arimino, & in toto Comitatu Arimini omnes aliæ mereationes faciant sicuti Ariminenses, & in Fera Arimini debeant esse Ravennates liberi, sicuti Ariminenses, & nullum Datium debeant dare, nisi sicuti Ariminenses, excepto Datio Imperatoris, quod antiquitus dabatur. Item promittunt Ariminenses Ravennatibus facere eis Exercitum, & Cavalcatam per totam forciam Cæsenæ, & in Suarothino usque ad Castiglionem Episcopi Forolivii, & a Mare usque ad Alpes, & ad Argentam debeant facere Exercitum militum, & *Arcatorum* suorum omnium, bona fide, sine fraude, & Ravennates debeant eis dare *Naves*, sicuti Militibus Raven. si Ariminen. requisiti fuerint eis facere Exercitum, & per quindecim dies debeant esse in Exercitu, ex quo simul fuerint, nisi remanserint per Ravennates, & suis propriis expensis, & ad suum proficuum, & damnum, & si Ariminen. fuerint capti in servitio Ravennatum, bona fide, sine fraude dabunt operam Ravennat. recuperando Ariminen. sicuti Ravennates, & si habuerint præsonerium, quem possent eis dare cambium, debeant dare, & si Ravennates habuerint Guerram cum Cesenatibus Ariminenses facient guerram cum eis bona fide, & sine fraude, nec pacem, nec finem, nec treguam, nec certam menam, nec retroductam guerram facient, sicuti Ravennates, & facta pace quotiescumque guerra incipere teneantur, sicuti supradictum est, usque ad prædictum terminum, & hæc sacramenta debeant fieri per ostium ad quindecim Annos supra usque ad septuaginta Annos, & bona fide, sine fraude debeant esse completa ab utraque parte hinc ad Festum Sancti Michaelis, & Ravennates, & Ariminenses debeant eligere duas per-

sonas in Arimino, quo debent jurare, quod omnes querelas, quæ apparuerint inter Ravennates, & Ariminenses, terminabunt bona fide, sine fraude infra quadraginta dies per concordiam; videlicet per justitiam, & credentiam imponerent. Ariminenses bona fide, sine fraude attendent, & observabunt, & omnia firmata sunt Sacramento, corporaliter præstito, & hæc omnia supradicta juramus nos Ariminenses attendere Ravennatibus bona fide, sine fraude, & sine dolo, & malitia usque ad quadraginta Annos, ita quod singulis quinquenniis renoventur hæc Sacramenta ei parti, quæ requisierit, salva in omnibus fidelitate Domini Henrici Imperatoris, & apud eum, si opus fuerit, bona fide adiuvabimus eos deprecando, & suplicando, & aliis modis quibus poterimus, salva gratia dicti Domini Imperatoris &c.

Acta sunt hæc omnia supradicta in *Palatio* Archiepiscopi Ravennatis in præsentia Domini *Guilielmi* Archiepiscopi Rav. & *Comitis Az.* Potestatis Ravennæ, & Petri de Corbo, & Patulini, & Henrici Ubertelli, & Joannis Præ Alberti, *Lotoringi*, Leuzi de Roccore, Petri Andreæ, Joannis Andreæ, Peppi Ongarelli Pepi, Alzinis Adalberti, Leonardi Porcelli, Girardi ac Leonis Hominis Dei de Arimino, & Domini Guiscardi, & Domini Guidonis Marinelli, & Domini Bulgari de Monte Bello, isti omnes de Arimino &c.

Ego Dethesalvus Tabellio Comitis Az. Potestatis Rav. interfui, & parabola partium omnia supradescripta, & sicut sup. complevi &c. Ego Petrus Petrinus Arimini Scriba publicus hoc exemplum complevi, sicuti in authentico Instrumento Deothesalvi Tabel. Comitis Az. Potestatis Rav. reperii, ego bona fide scribere studui, quia nec addidi, nec minui, nisi forte punctum, vel silabam &c.

NUM. LII.

Ex Auctogr. in Archivo S. Pauli extra Urbem.

Giuramento Notariale avanti l'Arcivescovo di Ravenna.

Anno 1200. Settemb. 14.

L. S. IN nomine Domini. Anno ab Incarnacione ejus mill. ducent. die quartodecimo intrantis Septembris Indicione tercia Ravenne in palacio Domni Archiepiscopi Rav. *in artica capelle* Domni ipsius Archiepiscopi in presentia *Petri Traversare*. Rodolfini judicis. Salinguerre, & Berrardi Gambuli, & Scarlacti, & presbiteri Martini, & Blandi subdiaconi, & Benvegnuti, & Bulgarini dagulgnarino. ,Et Domni *Guilielmi* Sancte Rav. Ecclesie Archiepiscopi Rav. & mei Bartholomei Dei gratia Rav. Tabellionis jussione suprascripti Archiepiscopi, & ejus auctoritate Lauterius juravit artem tabellionatus de cetero facere hoc modo, videlicet quod cunctis diebus quibus vixerit ea que audierit inter contraentes bona fide sine fraude scribet & ea recte que ipsi hostensa fuerint a litigatoribus recte bona fide sine fraude leget, & ea que ipsi per credenciam patefacta erunt, & senteneias & testaciones quas scribet per eredenciam renebit donec patefacta fuerint. Et postquam hec omnia dictus Lauterius juravit se observaturum donec vixerit, in continuo dictus Archiepiscopus accepit calamarium & pinnam & cartam propria manu & investivit dictum Lauterium ex auctoritate Domni Imperatoris ut de cetero liceat ei operari dictam artem tabellionatus ut superius legitur perpetuo quousque vixerit.

L. S. Et ego Bartholomeus suprascriptus Dei gratia Rav. Tabellio omnibus suprascriptis interfui & ex precepto & jussione Domini mei Guilielmi Archiepresulis Sancte Rav. Ecclesie omnia suprascripta ut superius continentur scripsi & in publicam formam redegi bona fide sine fraude, ut in memoria retineantur complevi.

N U M. LIII.

Clementini. Rac. Istorico della Città di Rimino. pag. 348.

Uberto Visconti Podestà di Bologna decide la controversia de' confini frà Rimino, e Cesena.

Anno 1205. Aug. 27.

IN nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti Amen. Cum omnis discordia sive lis, aut causa, quæ inter Ariminenses ex una parte, & Cæsenates ex alia, meo Arbitrio Uberti Vicecomitis, Potestatis Bononiæ sit decidenda, commissa voluntate, & consensu utriusque partis de Comitatu, Districtu, & finibus, & terminis ponendis, secundum tenorem Compromissi in me ab utraque parte facti, & tenorem Cartularum concordiæ inter illas Civitates, factarum per manus Fuscoli, & Gratiani Notariorum, tenores quorum Libellorum, & petitiones partium utriusque sunt hii. Ex parte quidem Ariminensium hic est. Nos Ariminenses dicimus, Comitatum nostrum, & Districtum, & fines esse debere, & nunc esse, & extendi ex latere Cesenæ super stratam sicut trahit, & incipitur a termino Lapidis *Strigariæ*, & descendit in Rivum Fazeti, & per eundem Rivum descendens in Flumine *Rubiconis* & per Rubiconem veniens ad stratam ante Hospitale Banzole, & a strata inferius, sicut trahit via, pergens juxta illud idem Hospitale a latere Cæsenæ, & exit ad *Plebem Ruffi*, & inde vadit ex illo latere Plebis versus Cæsenam, ad Vadum Bagnarolæ Plebe etiam dicta, cum suis pertinentiis omnibus & Plebatu in nostro Territorio remanente, & inde exit ad Vadum Aguzam, & sicut inde progreditur ad Castellare *Casaligli*, & inde descendit ad Castellare *Sancti Thomæ*, & inde ad locum qui dicitur Crux S. Thomæ, supra littus Maris. Quæ omnia dicimus a vobis, & pro nobis Ariminensibus detineri, & possideri, & esse detenta, & possessa, & ad nos pertinere. Hæc omnia Casottus Syndicus Comunis Arimini nomine ipsius Comunis proponit & dicit, & petit prædictos fines sicut distincti sunt, ut comprobetis, & terminos imponatis, & sicut in hoc Libello designati

sunt supra, tenor autem Libelli, & petitionum ex parte Cæsenatum dati, & porrectarum hic est.

Ego Zeno Syndicus Comunis Cesenæ nomine Comunis dico Comitatum *Cæsenæ* seu Districtum, & fines esse, seu esse debere, & nunc eo usque detineri a Cæsenatibus, & extendi ex latere Cesenæ supra stratam, sicut incipit terminus lapidis *Strigariæ*, quæ incipit inter nos, & Comitatum Imperii, quem dicunt Ariminenses suum esse debere, & descendit in Rivum *Fazete*, & per eumdem Rivum confinando in Flumine *Rubiconis*, & per Rubiconem descendens, usque ad Vadum *S. Apollinaris*, & per Vadum exiens de *Rubicone* trahit per viam inter unum guadum Archiepiscopi, & alium, usque ad Vadum de Fantis, Tumba tantum Carmezani de nostro remanente districtu, & sicut trahit fundum Rogossæ usque ad stratam, ubi fuit Pons trabis de *Rogossa*, & a prædicta strata inferius, quæ vadit ante *Hospitale Butri*, incipit Comitatus Cæsene, & Districtus in ipsa strata in Alveo Rogossæ ibi, ubi fuit Pons trabis, & descendit per *antiquum* alveum Rogossæ, ipso alveo redeunte super Ecclesiam *de Roncore;* ipsa Ecclesia remanente in Plebatu *Bulgariæ*, & Comitatu Cæsenæ, & sic confinando, decurrit in Pentanum, & descendens ipse Pentanus in Treponzellum decurrens cum ipso Treponzello ad Vadum Trabis, & redit ad Fossaltam, & trahit ad Cortinas Blanchisii, & tenditur retro *Portas Gualdi* in Via Pavirani ad Roncum Musani, & exit ad Vadum Cassellæ in *Treponzum*, & trahit per ipsum Treponzum in Mari, Districtus vero Comuni Cæsenæ, pertinens ultra, protenditur, scilicet usque ad *Pontem marmorii de Savignano* & descendit per Rivum *Treponzii*, confinando in Mare. Quæ omnia pro Comuni Cæsenæ, postulo a Vobis Domino Uberto Potestat. Bononiæ declarari.

Visis, & auditis utriusque partis allegationibus, Testium depositionibus, Instrumentis, & Confessionibus, & Privilegiis, & deliberatione super his habita dico, Ego Ubertus Vicecomes Bononien. Potestas laudo arbitror, & statuo scilicet a strata superius, sicut trahit, & incipit a termino Lapidis Strigariæ & descendit in Rivum Fazeti, & per eundem Rivum descendens in Flumine *Rubiconis*, & per Rubiconem usque ad Vadum Sancti Apollinaris, & a Vado Sancti Apollinaris usque ad stratam ad terminum, qui ponatur in eadem strata in medio inter Hospitale Banzole, & Hospitale Butrii, a strata vero inferius terminus ponatur in eadem strata per medium inter Bulgariam Veterem, & Bulgariam *novam*, & sicut trahit illud medium ad Cortinas Blanchisii. Cortinis Blanchisii, & Bul-

garia nova remanentibus ex latere Cæsenatum & Bulgaria *veteri* remanente ex latere Ariminensium, & a Cortinis Blanchisii recta linea usque ad Mare. Bulgaro novo remanente ex latere Cæsenatum, & quicquid est ab istis confinibus, sive terminis ponendis versus Cæsenam inferius, & superius a strata, adjudico pro Districtu, & Comitatu Cæsenatibus. Quicquid vero est ab istis Confinibus versus Ariminum, adjudico pro Districtu, & Comitatu Ariminensibus, & inferius, & superius a strata sic statuo, sic arbitror, sic laudo, sic præcipio ab utraque parte Ariminensium, & Cæsenatum perpetuo observari, & his, secundum quod superius legitur, esse contentum. Lata in scriptis. Anno a Nativitate Domini Millesimo CC. V. Indictione octava die Lunæ, quarto Kalendas Septembri Bononiæ Palatio Comunis, presentibus Domino Madio Ariminensium Potestate, & Casotto Syndico Universitatis Arimini. Domino Bonifacio de Erro Potestate Cæsenatum & Zenone Syndico Comunis Cæsenæ, & coram Domino Bandino, Domino Mercatore Doctore Legum, Domino Alberto Siccamelica Judice, Domini Uberti Vicecomitis Potest. Bonon. Guidone de Monzone. Jacobino de Ubertis, Alberto Catani, Gradano Alberti Catanii, Militibus Bononiensibus. Justiniano, & Albrigetto Notariis Bononiensibus, Leonardo, & Lamberto Judicibus Cæsenæ. Johanne de Vigolerio Lombardino, Joannino, & Pirono servientibus memorati Domini Uberti Vicecomitis Potestat. Bonon. Joncta *Clavigerio* Palatii memorati Bononiæ.

Ego Joannes Pileti Notarius nunc Comunis, & Domni Uberti Vicecomitis Potest. Bonon. interfui, & ejusdem D. Uberti Potest. Bon. jussu hanc Cartulam infrascripti, & due Cartæ 1. tenore scriptæ sunt, una pro Cæsenatibus, & alia Ariminensibus.

Ego Januarius Arimini Not. omnia suprascripsi, & exemplavi prout inveni in interico Instrumento, confecto, & scripto per manum suprascr. Joannis Pileti Notarii nunc Comunis, & Domini Uberti Vicecomitis Potest. Bonon. nec addidi, nec minui, nisi forte punctum, signa, vel sylaba diligenter peregi.

N U M. LIV.

Ex Tabu'ar. Arch. Raven. P. 8176.

Ottone Imperatore conferma beni e privilegi alla Chiesa di Ravenna.

Anno 1209. Octob. 30.

IN nomine Sancte, & individue Trinitatis. Otto Divina favente Clementia Romanorum Imperator, & semper Augustus. Ratio exigit, & imperiali congruere videtur honori, ut affectuosa, & preclara obsequia fidelium nostrorum benemerentium de nobis pre oculis, & manibus memoriter habeamus, & juxta imperialem magnificentiam dignum favorem, dignam gratiam, dignamque retributionem eis ita rependamus, ut aliorum studia, & voluntates ad serviendum devotius imperio alacrius excitemus. Ea propter universorum imperii nostri fidelium tam futura, quam presens etas cognoscat, qualiter dilectus Princeps noster Hubaldus Vener. Sancte Ecclesie Ravenn. Archiepisc. nostre Majestatis presentiam humiliter adierit & pro confirmatione privilegiorum suorum pia devotione, & fideli studio nobis preces porrexerit, cujus sedule petitioni nos ex consueta imperiali clementia benigne annuentes auctoritate nostra ei, & Ecclesie sue confirmamus, & firmissime roboramus omnes illic pertinentes Episcopatus, Monasteria, Ecclesias, Civitates, & Castella, ac omnes res, que unquam per Cartas antiquas privilegia, atque precepta ad eandem Sacrosanctam Ravenn. Ecclesiam juxte, & rationabiliter pertinuere. Videlicet Comitatum *Cesen.* cum Castro Vetere, & Novo, & Curtibus ac omnibus sibi juste pertinentibus cum districtu, & honore. *Castrum Riversani* cum omnibus pertinentiis suis. Comitatum *Ficoclen.* cum Episcopatu suo & ripa. Episcopatum *Regien.* cum dono, & consecratione. Comitatum *Bobii*. Comitatum *Foroponpilii* cum districtu suo, & *Castrum Novum* cum Curte, & pertinentiis suis. Et Comitatum *Forolivii* cum districtu suo, & Civitatibus eorum, & cum omnibus ad eosdem pertinentibus. Comitatum *Faventin. cum Episcopatu suo*, & cum *Monasterio Sancti Salvatoris* in ipso Comitatu posito. Comitatum *Decimanum*. Comitatum

Traversarie, Comitatum *Imolens.*, Comitatum *Comaclen. cum ripa, & piscariis suis*, Comitatum *Ferarr. cum ripa, & piscariis suis*. Monasterium *Sancti Yllarj in Galliata* cum omni districtu, & placitu suo, Castellis, & Curtibus, & pertinentiis suis. Monasterium *Sancti Thome Apostoli*, & *Sancte Eofemie* infra Civitatem Arimin. cum omnibus pertinentiis suis, & omnes res, quas Diaconus Petrus filius Martini Ducis per Cartulam donationis in Sanctam Ravenn. Ecclesiam tradidit, & quecumque Ingelrada Comitissa tenuit a Mari Adriano usque ad Alpes, & a Fluvio *Reni* usque ad *Potentiam*, sicut Imperator Otto Petro Raven. Archiepisc. confirmavit. Item res, & possessiones, quas Lambertus cum Uxore, & filiis suis habuit a Mari usque ad alpes, a Fluvio Reno usque ad *Foliam*. Confirmamus, & predicto Archiepiscopo Ubaldo, & ejus Ecclesie districtum *Ravenn.* cum Portis, ripis, & Portubus, Muris, publicariis, omnibus Thelloneis *Moneta pubblica*, quam hinc inantea ibi fieri precipimus sub potestate Sancte dicte Ecclesie superius, ejusque Presulum; Concedimus etiam omnem potestatem in omnibus & infra & extra Civitatem Ravenn. exceptis illis nostris regalibus cum districtu, quorum custodiam homo, & *Missus* noster, qui in eadem Civitate manere consuevit in feudo a nobis habere dignoscitur exceptis etiam illis feudis quibus homines nostri ab imperio investiti sunt ex antiquo, & novo. Confirmamus, & concedimus massam, que vocatur *Fiscalia* cum Cornu Cervina, Monasterium *Sancte Marie in Pomposia* cum omnibus rebus, & pertinentiis suis, Portum Volane integraliter cum piscariis suis, & omni littore maris, & portubus usque ad *Portum Cervie*, & usque ad flumen *Punctarii*; similiterque donamus juxta auctoritatem nostrorum predecessorum Imperatorum Abbaciam *Sancte Marie* positam in loco *Vangadicci* cum dono, & consecratione Abbatum, & cum omnibus pertinentiis suis, & inter Padum, & Atisem fluvios sit in territorio Adrien., & Ferrarien., & ubicumque supra, vel invente fuerint ejusdem Abbacie proprietates. Confirmamus etiam *Comitatum Argente* cum Pado, & ripis, & paludibus a principio Comitatus Argente usque Ravenn. Statuimus etiam, ut omnium *naves* transeuntium per Argentam tantum solvant, quantum & Cremonen. exceptis illis, quorum naves nihil debent solvere. Confirmamus etiam quecunque juste possidet *infra Comitatum Ferrarien.* Item confirmamus, stabilique gradu corroboramus ipsi Ecclesie omnia, que antiquitus, vel noviter tenuit, vel tenet, sive ei pertinet in tota Marchia *Camerini* per diversos Comitatus, & territoria; videlicet Auximan. An-

conitan., Senogalien. & Fani; aliosque Comitatus & nominatim *Massam Firmanam*, quo vocatur Auximan. in qua est Castrum Ubaldi, Castellum Offanie, & Massam Rusciani. Massam *Merolanam* que de Senogal. *Curtem Montonis*, *Massam* Victoriadam, & *Massam* Salam *territorio Fani*. Castrum *Tuderani* territtorio Populien. hec omnia cum rebus, & possession., & pertinen. suis emissa nostra preceptione, atque imperiali edicto sepe fatam Ecclesiam habere, firmiterque tenere precipimus. Adiicientes etiam concedimus Sancte Ravenn. Ecclesie, ut nulla preteriti temporis *prescriptio* ab hac nostre concessionis die retro eidem Ecclesie obiici possit, & deinceps possessiones ejusdem Ecclesie, vel Monasteriorum suorum ad Ecclesiam Ravenn. pertinen. non nisi spatio centum annorum conscribatur. Ceterum predicto Archiepiscopo concedimus facultatem resindendi contractus injustos, & Ecclesie sue damnosos, ipsique Archiepiscopo ne juramentum Calumnie prestet, vel aliquis pro persona Archiepiscopi quamdiu vixerit remittimus. Confirmamus etiam, & penitus corroboramus jure perpetuo Sancte Ravenn. Ecclesie omnes res mobiles, & immobiles, & quecumque ab antecessoribus nostris Regibus, etiam Imperatoribus nec non Romane Sedis Apostolice Sancte Ravenn. Ecclesie, suisque presulibus preceptali instructione, seu confirmatione sunt attributa; hec autem que superius dicta sunt concedimus Ravenn. Ecclesie ad instar nostrorum predecessorum Corradi, & Federici Romanorum Imperatorum. Item imperiali auctoritate confirmamus, & firmiter corroboramus jam dicto Principi nostro Archiepiscopo Ravenn., & sue Ecclesie totum, & integrum Comitatum Argente, videlicet ipsam *Argentam*, *Portum*, & totam plebem de Portu, scilicet Caput Sandali, Grasilum, Ripapersicum, Vuirgundinum, Portum Vetrarie, & Sandalum, Materium quoque Cavallium, & Curtem de Podio, plebem Sancti Viti cum hominibus suis, & quicquid Ecclesia Ravenn. habet in ipsa plebe, & in Luibola, & alias Capellas ipsius Comitatus & homines cum omnibus pertinentiis supradictorum locorum placito videlicet & districtu, & cum omni jurisdictione cum Pado, ripis, piscariis, paludibus, stratis viis, pascuis, silvis, & publicariis universis a principio Comitatus Argente usque Ravennam, sicut ipse Hu. Ravenn. Archiepiscopus vel ejus Antecessores juste hactenus habuere, & possedere non obstante privilegio, vel rescripto Ferrarien. contra jus Ravenn. Ecclesie ab imperiali majestate impetrato. Hec itaque omnia supradicta in specialem defensionis nostre protectionem recipimus, & imperiali auctoritate districte precipien. statuimus, ut nullus Episc. Marchio, Dux, Co-

mes, Vicecomes, nulla Civitas, Potestas nulla, denique humilis, vel alta, secularis, vel Ecclesiastica persona contra hanc confirmationem nostram, & protectionem, supradictum fidelem Principem nostrum vel Ecclesiam Ravenn. in aliquo supradictorum aliquatenus gravari audeat, vel molestari. Hec autem ad exemplum Henrici Imperatoris Ravenn. Ecclesie concedimus, inter ea, que Ravenn. Ecclesie confirmamus ista sunt propriis nominibus exprimenda. In Episcopatu Pisaurien. *Castrum Ligabicii Castrum* ¦*Granarole Castrum Gazoli*, *Castrum Fanani*, & Mons Catignanus. In Episcopatu Arimin. *Castrum Montis Sordani*, *Castrum Maraxani*, *Castrum Montis Columbi*, *Castrum Montis de Cruce*, *Villam Corliani Castrum Savignani*, *Castrum Montiliani*, *Castrum Montis novi*. In Episcopatu Cesen. *Castrum Sobrinole*, *Castrum Montis Luszi*, *Castrum Saliani*, *Castrum Montis Gerardi*, *Castrum Sergiani*, *&* *Fanani*, *Castrum Deolaguarde*, *Castrum Casalecli*, *&* *Rudiglianum*, *Castrum Stagnani*, *Villam Ronte*, *&* *Castrum Ronci*. In Episcopatu Foropopulien. *Castrum Bagnoli*, *Castrum Molini Veteris Castrum Quiliani Castrum Montis Bonarti*. In Episcopatu Faven. *Castrum Aurioli*, *Castrum Taibani*, & Villam Sancti Potiti. In Episcopatu Imolen. *Villam Luci*, in territorio Ravenn. *Rovedolam*, Villam *Sancti Pancratii*, & *Sancti Archangeli*, Villam *Russi*, & *Cauboi*, & *Castrum Casemurate*. Ad hec imperiali clementia amore Dei & salute imperii pro remedio etiam anime nostre indulgemus tam dicto Ravenn. Archiepiscopo *Principi* nostro, & omnibus Ravenn. Ecclesiæ Suffraganeis, atque omnibus Abbatibus Prelatis, & omnibus Clericis, omnibus Venerabilibus Ecclesiis, atque piis locis, & Universis Ecclesiasticis personis tam in Ravenn., quam in Archiepiscopatu, & Romania, atque Marchia ad eosdem pertinen. constitutis id quod concessum est a Sacris Canonibus, & Venerandis Principum Romanorum legibus, videlicet ut ipse, Ecclesie, & earum immunitates per circuitum gaudeant privilegiis per Sacros Canones, & venerandos Romanorum Principum leges sibi indultis, & qui in eas commiserit penas subeat a Canonibus, & legibus prefixas, Personeque Ecclesiastice plena gaudeant, atque fruantur libertate, & pace, videlicet ut nec ad Angarias, vel Perangarias, vel alias operas per aliquem etiam Missum nostrum, aliamve majorem, seu minorem personam, preterea que ad pia opera per Canones, & leges supradeputatas nullo modo cogantur, de suis quoque domicultibus, idest que suis propriis laboribus, & per suas familias excolunt nihil omnino preparare com

pellantur, non per aliquam a nobis missam, vel mittendam alicui jurisdictioni personam prepositam, vel preponendam, majorem minoremve, non per Marchionem, vel Ducem, non per Comitem, Capitaneum, vel Valvasorem, non per Civitates, aut Consules Civitatum, non per rusticos, vel aliquam Communitatem, vel singularitatem, sed nec aliquam collectam, vel exactionem quocumque nomine censeantur, vel hospitationes per aliquem vel aliquos predictorum inviti prestare cogantur, sui autem homines tam in Romania, quam in Marchia, sive in Castris, sive in Villis habitent jurisdictioni suorum Dominorum, sive inter se agant, sive conveniantur ab aliis, omnino subiiciantur. Si vero ipsi alios conveniant sub eorum Dominis agant, ita ut actor semper forum rei sequatur. Fodrum quoque alterius anni qui unum jugum habuerit den. 12. Lucen. tantum, quin autem duo juga 18., qui vero tria cum quibus araverit 2. sol. & sic deinceps pro se & familiis suis solvant. Qui vero unum bovem solum, eum, cum quo aret habuerit 6. den. pro se, & familia sua tribuat. Qui autem manibus tantum operatur, vel alia opera exercet 4. den. similiter pro se, & familia sua persolvat, omni alia exactione quocumque nomine censeatur penitus cessante. Hec autem omnia concessimus Sancte Ravenn. Ecclesie salvo jure imperii in omnibus hiis que modo possidet, & de jure habere debet. Si quis vero hectam pia nostra statuta violare tentaverit, si Marchio est, vel Civitas, vel Castrum Magnum in 10. libr. auri feriatur medietate Camere nostre & medietate predicto Archiepiscopo, & aliis prenominatis inferenda. Si vero Comes fuerit in 3. libr. auri feriatur Capitaneus autem, & minimum Castrum, vel Communitas in 2., Valvasores vero in 1. puniantur, Civis autem, Castellanus, rusticus in quartam partem suorum bonorum similiter feriatur. Adiicimus etiam, ut si quando predictus Archiepiscopus, vel alii predicti, seu eorum homines coram nostris judicibus, vel eis, quos alicui jurisdictioni prefecimus agant aut vel conveniantur, sive Causam ammittant sive in ea obtineant pro libra nostris judicibus, & potestatibus non nisi 12. den. persolvant, & infra 40. dies eorum Cause decidantur, nisi majores inducias propter absentiam testium vel Instrumentorum causa postulaverit, & statim executioni mandetur, & quod judicatum fuerit nisi appellatione suspendatur firmissime teneatur. Hec autem ad exemplum Federici Imperatoris predecessoris nostri Sancte Ravenn. Ecclesie, & ejus suffraganeis concedimus statuentes, &

Imperiali edicto firmiter precipientes. ut nulla unquam persona alta vel humilis, Ecclesiastica, vel secularis, seu etiam ulla Civitas, vel Commune, vel Castrum hanc nostre confirmationis divalem paginam presumat infringere, seu aliquo ei temeritatis ausu obviare. Quod qui facere presumpserit in sue presumptionis penam centum libr. auri purissimi componat, medietatem Fisco Nostro, reliquam vero medietatem injuriam passis persolvendam. Testes autem hujusmodi rei sunt. *Vuolferius Patriarcha Aquilegien. Engelb. Nivembergen. Episcopus. Vualterotus Lunen. Episcopus, Aleprandus Verzelen. Episcopus Aldibrandus Vulteranus Episcopus Moriandinus Imolen. Episcopus. Zilinus de Trivigio. Atto Marchio Hesten. Salinguerra Ferrarien. Henricus Calendrini Mariscalcus Imperii. Gonzalinus Dapifer Imperii, Passaguerra Monachus, Albertus Structius* Imperialis Aule judices, & alii quamplures.

Signum Domni Ottonis Romanorum Imperatoris invictissimi.

Ego *Corradus Spirensis Episcopus* Imperialis Aule Cancellarius Vice Domni *Theodorici Collonien.* Archiepiscopi, & totius Italie Archicancellarii recognovi. Acta sunt autem hec anno Dominice Incarnationis MCCVIIII. regnante Domno Ottone Romanorum Imperatore glorioso Anno ejus Regni XII. imperii vero ejus primo.

Dat. apud Castrum Sancti Miniatis per manus *Gualterii* Imperialis aule Prothonotarii III. Kal. Novemb. Ind. XIII.

Joannes Barginus Not. Rom. descripsit ex authentico originali Anno 1551. Febb. 23. de Mandato Domni Philippi Archinti Episcopi Saluciarum Domni Pape Vicarii.

N U M. LV.

Excerpta ex liberculo membranaceo Actorum Curiæ Archiepisc. Ravennæ q. publ. Amadesius in Chronotaxi Arch. Raven. T. III. p. 159.

Alcuni Atti di Ubaldo Arcivescovo di Ravenna.

Ann. 1213.

ANno eodem (1213.) die 14. exeunte Januario Ind. I. Rav. In Palatio Archiepiscopatus. Nos in Dei nomine Hubaldus S. Rav. Eccl. Arch. damus &c. terminos *Plebatus Argentæ* ab illa parte *Padi*, ab inferiori *Humanellam*, salvo jure *Monast. S. Adalberti*, ab alio latere limite Episcopatus Comaclen. & ex parte Superiori limite *Plebatus Portus*. Ex hac vero parte Padi damus, atque concedimus &' interpretamur ut dictum est terminus Plebatus Argentæ; locum illum qui directe respicit, & est contra Humanellam, sicut directe protenditur usque ad limites *Faventini* Episcopatus, & *Imolensis*, & insuper damus, atque concedimus, & confirmamus vobis Magistro Jacobo *Archidiac.* Raven. tuis que Fratribus, & successoribus *Cardinalibus* in perpetuum omnes decimationes, & primitias &c. ex terris, vel aquis infra Humanellam, & *Ruptam* veterem constitutis & nominatis de Visverde (Zusvetri) . . . . & &c.

Die 14. exeunte Januar. Ind. I. in *Palatio* Comunis in Camera exteriori. D. Rolandus *Præpositus* Rav. præmonuit, & requisivit D. Petrum *Traversariam Potestatem* Rav. & Consilium *minoris Campanæ* ibi congregatum, ut cessarent a molestatione, quam faciebant D. Archiepiscopo, & Archiepiscopatui super facto *Cerviæ*, videlicet super Banno q. posuerunt super Sale D. Archiepiscopo irrequisito, & quod non permittebant D. Arch. portare suum Sale undecumque vellet. Item requisivit eos ex parte D. Arch., ut centum homines de Ravenna jurarent tenere concordiam factam, inter D. Willelmum Archiep., & Comune Ravennæ super facto Cerviæ. Item requisivit eosdem, ut compellerent *Cervienses* q. facti erant Cives Ravennæ præstare fidelitatem D. Archiep., & de cetero non recipiant in Civitatem aliquem Cerviensem. Testes Presbiter

Rambertus, Presbiter Ugo, & D. Manzinus *Cantores*, D. Rodulfus Canon. Faventinus, Jo: Paganelli, D. Ubertinus, Arconus, D. Misius, D. Rodulphinus, Bruttofredus, Bulgarellus, & alii plures.

Die 5. intrante Martio Ind. I. Rav. in Camera D. Archiep. &c. conquererentur de Donno Nimaldo Abbate Sancti Apollinaris in Classe, qui dixerat, quod ad mandatum ipsius D. Archiepiscopi non daret hospitium Legato, qui non debebat se intromittere; idem Abbas post multa Verba humilitatis ad d. Arch. facta, *extracto capello* postulavit veniam &c.

Die 4. exeunte Martio Ind. I. Cerviæ, in *Ecclesia S. Mariæ*. Congregato, & presente & mandante Consilio Cerviæ, Ugolinus Zuffonus, Arardus Hospinelli, Jo: Massalonus, & Aymericus Consules Cervie pro se, atque Comune Cerviæ promiserunt D. Hubaldo Arch. recipienti pro se, suisque success., se daturus ei vel eis, viginti milliaria *Salis*, & deferre illum usque ad *Tumbas* D. Arch. in Cervia &c. Testes *D. Symeon* Episc. Cerviens. D. Rolandus Preposit. Raven. presbiter Albertus Cardinalis &c.

Die 7. exeunte Oct. Ind. I. Rav. in Ecclesia S. Michaelis. Magister Joannes dixit D. Rodulphino, Alexandro, Lamberto de Aurilliagis, Guidoni Lazzari, Uberto de Maltalliatis, Theoderico Villacco, Misio *Judici*, Duxdeo Signorello, Archono, & aliis ibidem ad *constituta Civitatis facienda* congregatis ex parte d. Archiepiscopi, ne aliqua statuta facerent contra Ecclesiam; quod si facerent, D. Arch. non substineret, quia inde daret Sententiam suam, & præcepit Ravenno Tabellioni, ibidem in medio Sedenti, ne aliqua scriberet, quæ contra Ecclesiam fierent.

Die 13. intrante Februarii Indict. II. Rav. in Palatio Arch. D. Archiepisc. fecit, & constituit *D. Petrum Traversariam* suum procuratorem, & actorem in rem suam ad petendam medietatem. Testes D. Prepositus, Nicolaus Judex, Argoliosus, *Guido de Polenta*, Drudo de Britonoro, Ralnerio Jo: Bonfilii.

Die 15. intr. Martio. Indict. II. Rav. in *Palatio Archiepiscopatus* q. v. *Tricollis*. D. Rodulfus Canonicus Favent. & Clericus D. Archiepiscopi Raven. vice, & autoritate, atque mandato ejus D. Arch. ut dixit, investivit Ravennum Tabellionem de Ravenna de sua parte *Cathene Cervie* a proximis Kal. Julii ad unum annum. Testes Precise Tabellio de Rav. Paulinus.

Die 7. exeunte Mart. Ind. II. Rav. in Palatio Arch. D. Hubaldus Raven. Eccl. Archiep. pro Eccl. Rav. & Co: *Bernardinus*, & *Guido* pro Comuni Luci compromiserunt in D. Prepositum Rav. & Prendiparte de Luco de litibus, & discordiis q. vertuntur inter D. Arch. & Eccl. Rav. ex parte una, & Comune Luci ex altera super his quæ spectant ad jurisdictionem, scilicet super electione potestatis *in Luco*, bannis, placitis, &c.

Die 14. exeunte Majo Indict. II. Ravennæ. in *Claustro Cantorum*. Arconus promisit D. Donato recipienti vice D. Arch. pro se, & pro tota *Schola piscatorum* stare ad rationem cum Cantoribus sub D. Episcopo Arimini &c.

Die 5. Mensis Junii intr. in Palatio Archiepisc. *D. Ventura* Episcopus Ariminensis statuit, & dedit terminum peremptorium D. Ubaldo Arch. Ravennæ, & *D. Frugerio de Corrigia Potestati* Ravennæ, tertia die post Festum Sancti Apollenaris proxime venturi, ut sint coram eo pro causa, quæ vertitur inter ipsum D. Archiepisc., & Comune Ravennæ &c.

Die 16. intrante Octubri. Ind. II. Ravennæ. in Palatio Comunis D. Hubaldus Archiepisc. requisivit *D. Frugerium de Corrigia Potestatem* Rav. ut restitueret ei tenutam pedigariæ *Portæ S. Laurentii*, quam sine causæ cognitione sibi abstulerat, & ipse paratus erat ostendere ipsam ad se pertinere de jure, & ipsum esse in possessione, quando Potestas abstulerat ei, quod si Potestas sibi non restitueret, faceret inde quod ad suum Officium pertinet &c.

Die ultimo mensis Dec. (1215.) Ind. III. in Plebe *Meldole*. Guido, Ugolinus Ramberti, Guerinus, & Ostisianus *Consules* Meldole juraverunt obedire omnibus mandatis D. Hubaldi Archiepiscopi Rav. pro eo quod sine licentia sua, ipsoque irrequisito juraverunt stare mandatis Foroliv. Potest., & dederunt ei pignora. Testes Bulgarellus Uguiccionis *de Oddis*, Bulgarellus Uberti de *Maltaliatis*, Julianus Cardinalis, & Theodoricus Cantor Eccles. Ravennæ. In quorum presentia dictus D. Archiepiscopus precepit eisdem Consulibus nomine juramenti, ne facerent aliquam condemnationem super facto Ugolini Guaine, & Guastonis sine ipso Domno Archiepiscopo, vel suo nuncio, & hoc fuit die 2. Mensis Januarii in Burgo Meldole in Domo Benevenuti Indictione III.

Die 13. exeunte Aprilis Indict. III. Ravennæ. In Palatio Archiepisc.

Joannes de Podenzano Procurator D. Romedie *de Pola* presentavit & dedit D. Hubaldo Archiepisc. Ravennæ unum *Filtrum*, & unum Caseum q. dixit præsentasse pro apellatione, quam fecerat pro ipsa D. Romedia contra Donnam Dempnam in causa q. vertebatur inter eos coram potestate Polæ. Insuper idem Joannes præsentavit eidem D. Arch. alium Caseum, & filtrum pro se tantum, quia dixit, & protestatus est, quod quando aliqua causa defertur per apellationem ad Archiepiscopum Rav. apellator debet præsentare Arch. unum filtrum, & unum Caseum. Testes Presbiter Albertus, D. Ugolinus Cardinales, presbiter Petrus Classensis, & D. Octo Vallembrosianus, Marcualdus *de M. Bagdi*, Magister Joannes, Joannes fil. Michaelis de Portu, Hubaldus Anglicus.

Die ult. Mense April. Ind. III. Raven. in Palatio Arch. D. Hubaldus Archiep. denuntiavit, & requisivit *D. Mauritium* Abbatem *S. Apollinaris Novi*, ut defenderet sibi Castrum *Bagnoli* ab Episcopo Saxenate. Testes D. *Rolandus* Prepositus, Presbiter Albertus, & D. Donatus *Cardinales*, & alii plures.

Die *6.* exeunte Madio Ind. II. Nicholaus Vicecomes (*Archiepiscopi*) promisit Rigetto *de Tudorano* ducere ipsum secum *ultra Mare* omnibus suis expensis exceptis vestibus quas ipse Rigettus debebat habere de suis, & si idem Nicholaus morte preventus ire non posset promisit per se suosque hæredes dare illi Rigetto expensas suficientes itineri ire, redire, & stare per unum Annum, & dare ei arma convenientia sibi, & Rigettus promisit servire illi in sanitate, & infirmitate, & custodire ipsum, & res suas salvare, & sibi fideliter obedire &c.

Die XV. exeunte Julio. Indict. III. in palatio Archiepiscopatus coram D. Hubaldo Archsepisc. Vitalis Tebaldi liberavit Raduanum ibidem presentem a vinculo *Servitutis* voluntarie . . . . atque *libertinitatis* conditione, & fecit eum liberum promittendo, quod contra non veniret, neque per suos hæredes sub pena 20. libras Ravennæ &c. quem Raduanum incontinenti cum sua Uxore in filium adoptavit, & D. Archiepiscopus suam præstitit auctoritatem &c.

Die *16.* exeunte Madio Ind. III. In *Claustro Cantorum* D. Donatus, & D. Mazzinus fecerunt suum Nuntium *D. Rusticum* Canonicum Cesenæ ad deferendos libros, qui fuerunt D. Hubaldi Archiep. D. Episcopo *Cesenæ*, scilicet *Digestum vetus*, *Codicem*, *Decreta*, *Historias*, *Sententias*, *Esechielem*, & dictos libros illi dederunt. Præterea D. Donatus, & D. Ru-

sticus promiserunt servare D. Mazzinum indempnem in omnibus, & per omnia de illa obbligatione ducentorum librorum, quas idem D. Mazzinus fecerat Episcopo Cesene pro dictis libris. Testes D. Zenonus, Rolandinus, & alii.

N U M. LVI.

Clementini Raccolto Istorico di Rimino. pag. 371.

Concordia fra' Bolognesi, e Riminesi, in favore de' quali erano li Ravennati.

Anno 1216. Sept. 1.

IN nomine Domini Nostri Jesu Christi Amen. Anno Domini Millesimo CCXVI. Indictione quinta die Jovis primo Mensis Septembris, in quodam Campo, qui est juxta Ecclesiam Sanctæ Christinæ de Arimino. Coram Domino Rossino de Par. Judice Comunis *Bonon.* Jacobino de Prendeparte, Bonifacio Guidonis de Guizardo, Arpinello, Arimundo, Rolandi Rodulfi de Guarino, Bernardino Jacobi de Bernardo, Jacobino, de Calgina; Albrigetto de Faventia, Zenone de Axinellis, Andriotto Bugo Mediolanensis, Parcitate, & Surleone, & Arimino Nicolæ, Ottone de Ramberto, Palmirolo Guidonis de Cittadino, Ugone Zambelli, & Arrigetto Tabellioni, Bermicio Ariminensi, Ugolino de Cessabove, & multis aliis Testibus Rogatis. Forma concordiæ, & pacis factæ inter Bononienses ex una parte, & Ariminenses, & Dominum *Venturam* Dei gratia eorum Episcopum ex altera, talis est. Videlicet, quod *Ariminenses* omnes captos de Cæsena, & de aliis pro eis, & qui capti sunt de Exercitu Bononiæ vel occasione illius Exercitus, reddant, & restituant Domino Vicecomiti Vicecomitum Bonon. Potest. ejusdem in Campo, ubi modo sunt Bonon. ad *Carrogium*, vel ad repræsentarium Potestat. ejusdem, quod magis eidem Potestati placuerit, & quod unum Vexillum Bonon. ponatur in Castro *S. Arcangeli* per unum Bonon. tantum. Ita quod plures Bononienses non intrent in eum, habita securitate, & tanta provisione, quod ne castrum, Personæ, & res, quæ sunt in ipso Ca-

stro, possint minui, vel lædi. Item Bononien. saltem Dominus Vicecomes Bonon. potest. pro Comuni, & diviso Bononiæ & Ariminen. saltem Dominus Otto de Mandello, Potestas Arimini pro Comuni, & diviso Arimini. Fecerunt pacem vicissim, ita quod quilibet Ariminensis possit secure accedere Bononiam, & quilibet Bononiensis Ariminum, Ipso Domino Vicecomite Bonon. Potest. recipiente illam pacem pro se, & Comuni, atque diviso Arimini, & Potestas & Comune, atque diviso Faventiæ, & omnibus suæ partis, & Domino Ottone Potestate Arimini recipiente illam pacem pro se, & Comuni, atque diviso Arimini, & Potestat. & Comuni, atque diviso Fanensium, & omnibus suæ partis. Qui etiam D. Otto Potestas Arimini pro Comuni & diviso Arimini similiter fecerunt pacem Guidoni de Lambertino, Potestati Faventiæ, recipienti illam ibidem pro se, & Comuni, atque diviso Faventiæ, & Dominus *Ventura* Ariminensis Episcopus pro se, & Ecclesia sua, & hominibus de Castro Sancti Archangeli, & cæteris ad se pertinentibus. Et Dominus Otto de Mandello Potest. Arimini pro se, & Comuni atque diviso Arimini, & omnibus suæ Partis, & Districtus fecerunt finem, & refutationem, & pactum de non petendo Domino Vicecomiti Bonon. Potestat. & Comuni, atque diviso *Liviensium*, & *Bertonoriensium*, & pro cæteris de parte eorum, & Guidoni de Lambertino Potest. *Faventiæ* recipienti pro se, & Comuni, atque diviso Faventiæ, & Bernardo de Cornazano Potest. Regino, recipienti pro se, & Comuni, atque diviso *Regino* & Rodulfo Guidonis Brugonioni Potest. *Ferrariæ* de omni iniuria & damnis datis, & maleficiis, factis ab eis aliquo modo personis, vel rebus, & offensa, & prædictus Dominus Vicecomes Bononiæ Potest. pro Comuni diviso Bononiæ fecit finem, & refutationem, & pactum de non petendo Domino Ottoni de Mandello Potest. Arimini recipienti pro se, & Comuni, & diviso Arimini, & pro Potestate, & Comuni, & diviso Fanensium, & *Pesaurensium*, & *Urbinatum*, & pro Comitatibus *Montis Feretrani*, & Comitatibus *Carpigniæ*, & Hominibus de Massa, & Hominibus, qui fuerunt in eorum servitio, & pro illis *Ravennatibus*, qui fuerunt in eorum servitio de omni injuria, & damnis datis, & maleficiis factis ab eis aliquo modo in personis, vel rebus, & offensa. Præterea Bononienses, & Cæsenates reddant, & restituant Ariminensibus omnes Captos, quos habent de Ariminensibus, sive de aliis pro eis statim, cum alii redditi fuerint. Et si qua securitas, vel obligatio facta est ali-

quo modo occasione Captivorum inanis sit, & vacua; quin sic stetit inter eos. Item prædictus Dominus Episcopus promisit dicto Domino Vicecomiti, Bononiæ Potestati recipienti pro se, & Comuni, & diviso Bononiæ, & omnibus suæ partis, & Domino Guidoni de Lambertino Potestati Faventiæ recipienti pro se, & Comuni, atque diviso Faventiæ. Quod legaliter, & bona fide operam dabit, quod Bononienses, & Faventini, & omnes prædicti de parte illorum ab Excommunicatione, in qua sunt predicta occasione, absolvantur, scribendo Domino Papæ, quod cum eis composuit amicabili affectione; & de hac absolutione facienda, Domino Papæ supplicabit, & nullam faciet contradictionem per se, vel per alium aliquo modo. Quam pacem, & concordiam, & cætera, quæ superius continentur prædictus Dominus Otto Potestas Arimini attendere & observare juravit bona fide, sine fraude, & quod faciet ducentos homines ex illis suæ Civitatis, & Districtus jurare attendere, & observare, & facere attendi, & observari prædictam pacem, & concordiam, & cætera, quæ superius continentur, quæ Potestati Bononiæ placuerint, & statim Rialis de Ramaldo, & Berrigettus Tabelliones, & Surleonus, & Fabriciollus Cives Arimini, juraverunt attendere, & observare, & facere attendi, & observari prædictam pacem, & concordiam, & cætera quæ superius continentur, & Dominus Vicecomes Bononiensis potestas juravit attendere, & observare bona fide, sine fraude prædictam pacem, & concordiam, & cætera, quæ superius continentur; & quod faciet ducentos homines ex illis suæ Civitatis, & Districtus jurare, attendere, & observare, & facere attendi, & observari prædictam pacem, & concordiam, & cætera quæ superius continentur, quæ Potestati Arimini placuerint, & statim Gualandinus del Codicellis, & Anrigettus de Noclerio, & Arimondus Rolandi, Albertus Guardi de Gixla, Cives Bononienses juraverunt attendere, & observare, & facere attendi, & observari prædictam pacem, & concordiam, & cætera, quæ superius continentur. Forma Sacramenti, quod prædicti ducenti Homines ab utraque parte fecerunt, est hæc.

IN nomine Domini Amen. Juro Ego ad Sancta Dei Evangelia, quod bona fide, & sine fraude attendam, & observabo, & attendi, & observari faciam ab hominibus meæ Civitatis, & Districtus pacem, &

concordiam factam inter Bononienses ex una parte, & Ariminenses, ex altera, secundum quod suprascripta est per manum Petri Tabellionis Comunis Arimini, & bona fide operam dabo, ut ipsa, secundum quod scripta est, observetur pro posse meo. Unde plum Instrumenta ejusdem tenoris scripta sunt. Iterum actum est inter eos, & dictum espresse, quod si aliquis de numero ipsorum ducentorum predictorum Sacramentum subire noluerit, Potestas ejus teneatur illum bannire, alio subrogato in locum ipsius, de quo banno exire non possit, nisi prædictum Jusjurandum non fecerit, & durante illo Banno in sua Civitate, & Districtu non sinetur morari.

Ego Gerardus Spalla Notarius, in his omnibus cum infrascripto Petro interfui, & ad confirmandam rei veritatem rogatu, & voluntate Partium in hoc Instrumento subscripsi, quia sic stetit inter Partes.

Ego Petrus Tabellio Comunis Arimini, Notarius Sacri Palatii Mediolanensis, & Missus Domini Ottonis Romanorum Imperatoris, his omnibus interfui, una cum Girardo Spalla, Notario Potestatis, & Comunis Bononiæ, & voluntate, atque rogatu partium prædicta omnia scripsi.

Nomina illorum Bononiæ, qui juraverunt prædictam Pacem &c. &c.

Nomina illorum qui juraverunt cum Potestate Bononiæ &c. &c.

N U M. LVII.

Clementini Raccol. Istorico della Città di Rimino pag. 377.

Concordia fra' Riminesi, e Cesenati, nella quale si confermano ancora patti fatti con Pietro Traversari, e col Comune di Longiano.

Anno 1216. Sept. 1.

IN nomine Domine Amen. Anno Domini Millesimo CC. XVI. Indictione quarta, die Jovis primo mensis Septembris. In quodam Campo, qui est juxta Ecclesiam Sanctæ Christinæ de Arimino. Coram Domino Roffino de Por. Judice Comunis Bononiæ Jacobino de Prendiparte, Bonifacio Guidonis de Guizardo, Arpinello, Arrimondo Rolandi Redulfi, de Quarino, Bernardino Jacobi de Bernardo, Jacobino de Calzina, Albrigetto de Faventia, Zenone de Asinellis, Andriotto Buzo Mediolanensi, Parcitate, Surleone Arimino Nicolæ, Ottone de Ramberto, Palmirotto Guidonis Cittadini, Ugone Zambello, Arighetto Tabell. Bernutio Ariminen. & Ugolino de Cessatore, Poltrono de Montebellis, & multis aliis testibus rogat.

Forma concordiæ, & Pacis, factæ inter Ariminenses ex una parte, & Cæsenates ex alia, talis est, videlicet. Quod Cæsenates scilicet Ludovicus Judex, & nunc Notarius Comunis Cæsenæ pro se, & Comuni, & diviso Comunis Cæsenæ fecit pacem Ariminensibus; scilicet Ottoni de Mandello recipienti pro se, & Comuni, & diviso Arimini. Ita quod omni contractui, & omni pacto, quem, vel quod receperunt Cæsenates, vel a *Petro Traversaria*, vel a Comuni, seu diviso *Lonzani*, super facto Lonzani, renunciaverunt, & si quem de Comit. Arim. receperunt in Civem a tempore sententiæ, latæ a Domino Uberto Vicecomite, bonæ memoriæ, Bononiæ potestate renunciaverunt. Additio de illis Civibus non recipiendis ulteriu ab utraque parte, & Ariminenses; scilicet Dominus Otto de Mandello Potestas Arimini pro se, & Comuni, & diviso Arimini, fecerunt pacem Cæsenatibus; scilicet Ludovico prædicto, recipienti pro se, & Comuni, & diviso Cæsenæ, & si quemdam de Comitatu Cæsenæ receperunt in

Civem, prædicti Ariminenses a tempore sententiæ latæ a prædicto Domino Uberto Vicecomite. Idem Dominus Otto de Mandello pro se, & Comuni & diviso Arimini renuntiavit. Addito de illis Civibus non recipiendis ab utraque parte. Arbitrium vero Domini Uberti Vicecomitis de finibus Districtus, & Comitatus utriusque Civitatis, maneat firmum, quia sic actum fuit inter eos. Ita quod ubi videtur dubium super illo arbitrio; scilicet super verbo apposito in Sententia, sive arbitrio prænominato, quod dicitur recta linea, determinetur infra certum tempus per duos viros, videlicet infra tres Menses. Ibique statim prædictus Dominus Otto pro se, Comuni, & diviso Arimini, & Ludovicus pro se & Comuni, & diviso Cæsenæ ad invicem inter se fecerunt finem, & refutationem, & pactum de non petendo de omnibus injuriis, & damnis datis, & maleficiis factis in personis, vel rebus recipientibus quolibet ipsorum; scilicet prædicto Domino Ottone pro se, & omnibus, suæ partis, & specialiter pro Bonocomite, & ejus Fratre, & Ludovico Judice Cæsenæ pro se, & omnibus suæ partis. Præterea Dominus Ventura Arimini Episcopus pro se, & Ecclesia sua, & hominibus Castri de Sancto Archangelo, & c eteris, ad se pertinentibus, fecit finem, & refutationem, & pactum de non petendo prædicto Ludovico Judici, & Vicario Comunis Cæsenæ, recipienti pro se, & omnibus suæ partis de omni injuria, & damnis datis, & maleficiis factis ab eis aliquo modo, & ille Ludovicus similem finem in totum fecit eidem Domino Episcopo, recipienti pro se, & Ecclesia sua. Quam Pacem, & Concordiam, & cætera, secundum quod superius est, prædictus Ludovicus pro se, & Comuni, & diviso Arimini invicem sic attendere, & observare, & attendi, & observare facere ab omnibus suæ Civitatis, & Districtus, juraverunt. Et quod quilibet eorum faciet omnes homines sui Districtus a quindecim annis supra, & septuaginta infra jurare prædicta omnia attendere, & observare. Et statim Bernardus Petri Guasconis, & Sallatinus Orlandini Cives Cæsenæ, Rialis de Rumaldo, & Henrighettus Tabell. & Surleonus, & Palmirollus, Cives Arimini prædicta omnia attendere, & observare, & pro posse suo attendi, & observari facere juraverunt ibidem. Forma Sacramenti quod prædicti Homines ab utraque parte facere debent, hæc est videlicet.

IN nomine Domini Amen. Juro ego ad Sancta Dei Evangelia, quod bona fide sine fraude attendam, & observabo, & attendi, & ob-

servari faciam ab omnibus meæ Civitatis, & Districtus pacem & concordiam, factam inter Ariminenses ex una parte, & Cæsenates, ex alia, secundum quod ipsa scripta est per manum Gerardi Spallæ Notarii Potestatis Bononiæ, & Petri Tabellionis Comunis Arimini.

Ego Gerardus Spalla Notarius, his omnibus una cum infrascripto Petro Tabellione interfui, & ad confirmandam rei veritatem in hoc Instrumento scripsi, quia sic stetit inter partes.

Ego Petrus Tabellio Comunis Arimini, Notarius Sacri Palatii Mediolanensis, & missus Domini Ottonis Romani Imperatoris, his omnibus interfui una cum suprascripto Gerardo Spalla, Notario Potestat. & Comunis Bononiæ, & voluntate, atque rogatu partium prædicta omnia scripsi.

N U M. LVIII.

Ex Amadesio in Chronotax. Arch. Raven. T. III. Num. XL.

Clemente Abate di S. Apollinare Novo concede per patto alcune terre nella Pieve di S. Pancrazio, per pagare diversi debiti del Monastero, che si descrivono.

Anno 1228. Apr. 5.

L. S. IN nomine Domini. Anno a Nativitate ejusdem millesimo CCXXVIII. die V. exeunte mense Aprilis Indictione prima Ravenne in Claustro Mon. *S. Apollinaris Novi*. Petivi a te in Dei nomine Domno *Clemente* Abbate dicti Mon. presentibus & consencientibus Monachis dicti Mon. scilicet Donno Marcho, Donno Martino, Donno Bonifacio, uti m. presenti in Xp̄i nomine Domne Mas̄ende petitrici pro me meisq. liberis & pro nostris successoribus tam mediocris persone & qui non sint servi neque de masnada alterius, per pactum nobis concedis ut superius legitur idest XI. torn. terre labor. II. perticis & IIII. pedes minus mensurat. ad justam *perticam Sancti Pancratii* nunc cur. cum terris campis arbustis arborib. suis, & cum introitu & exitu suo, atque cum omnib.

ei pertinentib. constitut. in fundo *Godarie*, territ. Rav. plebe S. Pancracli, in tribus peciis, a p. lat. unius pecie Girardus Tabellio; a secundo & tercio via; a quarto Johannis de Sergio: a primo lat. secunde pecie via percur. a secundo Mon. vestrum; a tercio Card. Sancte Raven. Ecclesie, & via, a quarto *Anestasius* & Comes *Bernardinus*; a primo lat. tercie pecie vestrum Mon. a secundo, Ecclesia S. Johannis Baptiste, a tercio filii Cavalcantis, & Domna Brozardina, a quarto vestrum Monas. habendum &c. in annis advenientibus LX. ad renovandum. Sub pns qua tibi tuisque successoribus & Mon. dare debeamus omni anno in mense Marc. aut infra Indict. IIII. den. Rav. pro eo quia dedi tibi & Mon. dicto calciarii nomine & caussa aquirendi dictam poss. C. & XXVIIII. lib. Rav. quos denarios & precium confiteris te a me accepisse sine ulla diminucione pro Mon. & renuncias exceptioni non numerate pecunie & confiteris esse veras pro Mon. dicto, & in ejus utilitate scilicet solvendo & dando Johanni de Rainaldo III. lib. Rav. quas mutuavit Mon. & Orlandino Ferr. XVII. lib. Rav. & med. pro *pannis* & XXXIII. lib. Rav. pro expensis quibus fec. pro dictis den. in duabus *Masinis* pro Mon. XII. lib. Rav. & medietatem cuidam Faventino XXXVI. lib. Rav. pro pannis familie Mon. In uno bove emendo pro Mon. XI. lib. Rav. Domno Archiepiscopo V. lib. Rav. pro collecta, magistro Bencevenne car. V. lib. Rav. quas vobis accomodavit pro placito Archilionis Domno Hugoni Tazarovo XXX. lib. Rav. pro Commis. quas ipse adduxit a Roma pro Mon. Domno Zuliano Car. XXX. lib. Rav. pro piscibus emendis pro *Comitissa Mudiliane* quando reabuistis instrumenta Mon. Domno Lambardano XL. lib. Rav. quas expendidit in piscibus quando Abbas fuit *consecratus* & XXV. lib. Rav. in *cappa* sui Abbatis, Bartholo muratori III. lib. Rav. pro calcina Ecclesie, Bergamo & petraccha XXVIII. lib. Rav. & II. lib. pro pannis monachorum & familia Mon. Tempore innovacionis innovare debeatis me & meos liberos & successores sicut superius legit. pro XX. lib. Rav. tantum. Si quis vero partis nostre contra hanc peticionem ire temptaverit ante prefinitum tempus quod superius legitur ad renovandum tunc det pars parti fidem servanti nomine pene XXV. lib. Ravenn. & pena soluta vel comissa hec Cartula peticionis firma perseveret, & liceat michi possessionem predicte rei mea auctoritate, vestro mandato quandocum. voluerim intrare.

Quam vero paginam peticionis Ego Paulus Dei gratia Rav. Tabellio post traditam complevi & absolvi.

Testes rog. interfuer. Johannes de Rainaldo, Martinus daynesii, Servusdeus, Hugolus, Rainaldus, Guilllelmus, Raynerius ad omnia suprascripta.

L. S. Item sub prædictis an. Domini die predicto & Indic. in Palacio Domni Archiepiscopi presentibus presbitero Johanne Capellano, Pigneta magistro, Johanne, Dominus Simon Raven. Eccles, Archiep. huic contractui prestitit adsensum & consensum & mihi Paulo not. suo nomine scribere mandavit.

Et Ego dictus Paulus ejus jussione.

N U M. LIX.

Ex Tabular. Arch. Raven. F. N. 2064.

Gregorio IX. Papa notifica all' Arcivescovo di Ravenna, e suoi suffraganei la Scomunica contro Federico II. Imperatore, e suoi seguaci.

Anno 1228. Nov. 26.

GREGORIUS Episcopus Servus Servorum Dei Venerab. Fratribus Archiepiscopo *Ravennæ*, & suffraganeis eius salutem & apostolicam benedictionem. Cum membrum quod capiti non obsequitur non solum inoficiosum sit corpori, sed etiam onerosum; non sine causa miramur, nec sine ratione movemur, quod sicut nobis est pro certo relatum quidam vestrum Mandati Apostolici contemptores sponte in reatum innobedientiæ pronuerunt. Cum enim omnibus Ecclesiarum Prælatis nostris dederimus litteris in præceptis, ut *F. dictum* Imperatorem, & omnes illos qui ad Ecclesiæ Romanæ Patrimonium invadendum ei præstiterant, vel præstiterunt Consilium, Auxilium, vel favorem excommunicatos, & ab ipsius F. fidelitate denunciarent quoslibet absolutos, illi verentes faciem hominis plusquam Dei, Mandatum nostrum exequi contempserunt; non attendentes, quod dum ex hujusmodi sua pusillanimitate adversatrix audacia insolentius invalescit, causam manifestæ inferunt læsionis, qui spe-

rabantur efficax auxilium præstituri. Ne igitur innobedientiæ culpa nos ad graviorem pœnam provocet inferendam, qui cum Apostolo habemus inpromptum omnem innobedientiam vindicare. Universitatem vestram monemus, & hortamur attente per Apostolica Vobis scripta in virtute obbedientiæ firmiter præcipiendo mandantes, quatinus universi, & singuli quasi humero uno comportantes causam Ecclesiæ Generalis, & prosequentes unanimiter proprium interesse, supradictas *Excommunicationis*, & denunciationis Sententias singulis diebus Dominicis, & Festivis imperterriti solemniter publicetis, & faciatis per vestras Diœceses publicari, alias aliaque super hiis mandabimus, vel mandabimus fideliter, & efficaciter impleturi, sicut Divinam offensam, & pœnam vultis Canonicam evitare. Cum enim homo ille in reprobum sensus datus timore divino & humano pudore prorsus abiectis ad hoc inniant. aspiret prout apparet ex præcedentibus Factis suis, ut Ecclesiam Dei ubique conculcet, ubique perpetuæ subiiciat servituti, alias honestatem ejus multipliciter dehonestans, reputando sibi totaliter deperire quidquid libertatis vel honoris habere dignoscitur Sponsa Xpi, indignum se reddit Ecclesiastica Dignitate, & nomini Christiano contrarium, qui homiui tam perverso refugit adversari. Quare volumus, & præcipimus ut Potestates, & Consiliarios Civit. vestrarum moneatis prudenter, & efficaciter inducatis, quin etiam si opportuerit districtione qua convenit compellatis, ut publice sub certa pœna prohibeant ne quis miles vel pedes Civit. vel districtus accedat in auxilium tam manifesti Dei, & Ecclesiæ inimici; & si forte Potestates id efficere denegaverint, procuretis ut hoc a Civitatibus statuatur, eas ad hoc per Interdicti sententiam si necesse fuerit compellendo, Mandatum nostrum super hiis omnibus taliter impleturi, quod Sponse Xpi veri probemini Zelatores, & Nos vestræ sinceritatis affectum in hujusmodi tentationis instantia ex effectu probatum dignis debeamus prosequi actionibus gratiarum. Datum Perusii VII. Kal. Xem. Pont. Nostri An. II.

N U M. LX.

Ex. Amad. in Chronotax. Arch. Raven. Tom. III. N. XLIII.

Gregorio IX. PP. conferma alla Nobile, e Famosa Chiesa Ravennate privilegi, e possedimenti.

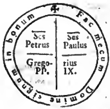
Anno 1228. Dec. 10.

GREGORIUS Episcopus Servus Servorum Dei Venerabili Fratri Theodorico Ravennati Archiepiscopo, ejusque Successoribus canoniee substituendis in perp. rei mem. Etsi universis Sancte Ecclesie filiis debitores ex collato nobis a Deo Apostolatus officio existamus, illis tamen personis, & locis providere nos convenit diligentiori solicitudine, ac propensiori studio caritatis, que ad Sedem Apostolicam noscuntur specialius pertinere. Quocirca venerabilis in Xpo frater Archiepis. tuis justis postulationibus clementer annuimus, & *nobilem ac famosam* Rav. Eccles. cui auctore Deo preesse dinosceris ad exemplar felicis recordationis Calisti, Gregorii, Honorii, Gelasii, & Honorii tertii Romanorum Pontificum predecessorum nostrorum, sub beati Petri, & nostra protectione suscipimus, & presentis scripti privilegio comunimus, statuentes ut quascumque possessiones quecumque bona eadem Ecclesia impresentiarum juste ac canonice possidet, aut in futurum concessione Pontificum, largitione Imperatorum, Regum, aut Principum, oblatione fidelium seu justis aliis modis prestante Domino poterit adipisci firma tibi tuisque successoribus & illibata permaneant. In quibus hec propria duximus exprimenda vocabulis. Locum ipsum in quo prefata Ecclesia sita est, cum omnibus pertinentiis suis. *Parmen. Reginen. Mutin. Bononien. Imolen. Faventin. Forolivien. Foropopulien. Cesenat. Bobien. Cervien. Comaclen. & Adrien.* Episcopatus. Monast. *Galiaten.* Mon. *S. Adalberti* supra Padum, Monast. *S. Apollinaris* in Classe, Mon. *S. Severii*, Mon. *S. Laurentii* foris murum, Mon. *S. Marie Rotunde*, Mon. *S. Mame*, Mon. *S. Apollinaris novi*, Mon. *S. Joannis Evangeliste*, Mon. *S. Marie in Cosmidin*, Mon. *S. Mercurialis*, Mon. *S. Vitalis*, Mon. *S. Andree*, & Canonicam *S. Marie in Portu* salva compositione que in presentia. predicti H. Pape III. predecessoris nostri inter bone memorie S. predecessorem tuum ac ipsam Canonicam intercessit &

Jus quod habes in Mon. *S. Marie* de Urano, & in Canonica *S. Clementis*, Canonicam *S. Georgii in Tabula* non longe a muris urbis Rav. sitam. Ecclesiam *S. Bartholomei* de Mauriano, Plebem *S. Marie*, que vocatur in Portu, plebem *Materii*, plebem *S. Viti*, plebem *S. Venantii* de capite Canneti, plebem *S. Apollinaris* de Comitatu *Rodigii*, cum capellis suis. Mon. *S. Petri in Maone*. In civit. *Ariminen.* Mon. *S. Thome* Apostoli, & *S. Eufemie* Virginis. In Comitatu *Auximan.* Montem *Castri Ubaldi*, Montem *Ferri*, & Castrum *Offanie*. In Comitatu *Senogalien.* Castrum *Montis Bogdi*, & alias possessiones, quas Ecclesia tua habet in Marchia per diversos Comitatus. In Comitatu *Pensauren.* Castrum *Gajole*, Castrum *Ligabiezzi*, & Castrum *Granarole*, cum curtibus jurisdictione & pertinentiis suis. In Comitatu *Ariminensi* Castrum *Montis Columbi*, Castrum *Montis Crucis*, *Montem Geman. Marazan. Villam Corliani*; Castrum *Savinian.* Castrum *Montiliani*, & Castrum *Montis Novi*, cum curtibus jurisdictione temporali & aliis pertinentiis suis. In Episcopatu *Cesenat.* Castrum *Subrivole*, Castrum *Montis Cucchi*, Castrum *Saliani*, Castrum *Montis Gerardi*, Castrum *Serzani*, & *Flaibana*, Castrum *Deulaguardi*, & Castrum *Casalecli*, & *Rudiliani*, & Castrum *Stanian.*, Villam *Ronte*, & Castrum *Riversani*, Castrum de *Monte*, & Castrum *Ronchi* cum curtibus jurisdictione, & pertinentiis suis. In Episcopatu *Popul.* Castrum *novum*, Castrum *Tuderani*, Castrum *Fixe*, Castrum *Banioli*, Castra *Quiliani*, Castrum *Molini Veteris*, & Castrum *Montis Bovarii*, cum curtibus jurisdictione, & pertinentiis suis. In Episcopatu *Faven.* Castrum *Aurioli*, Castrum . . . . m *S. Potiti*. In Comitatu *Imolen.* Villam *Luci* cum curtibus jurisdictione & pertinentiis suis. In territ. Raven. *Rovedulam*, Villam *S. Pancratii*, Villam *S. Archangeli*, Villam *Russi*, & *Caboi*, & Castrum *Casemurat.* cum curtib. jurisdictione, & pertinentiis suis . . . . obis Ripam integram, *monetam* theloneum, muros, & omnes portas civitatis, & quidquid habes in Exarcatu Ravennat. & *Comaclen.* comitatu cum honoribus & pertinentiis suis. Comitatum *Argente* idest ipsam Argentam cum Pado, ripis, paludibus, & piscariis suis stratis . . . . is & publicariis universis. Et cum integro Comitatu Argente videlicet villam portus & totum plebatum ejus, scilicet capud sandalum, Grasalum, ripam persici Vergundinum, portum veterarie, sandalum, materium cavallum, & curtem de Podio cum placito districtu & jurisdictione a principio Comitatus Argente usque Ravennam. Usum quoque Palei plenitudinem Pontificalis videlicet officii tue fraternitati. Apostolice Sedis libera-

litate largimur quo infra Ecclesiam tuam utaris diebus inferius anotatis. Videlicet in Nativitate Domini, festivitate Protomartyris Stephani, Circumcisione, Epiphania Domini Ypopanti, Dominica in Ramis Palmarum, Cena Domini, Sabato Sancto, Pasca, Feria secunda post Pasca, Ascensione, Pentecosten, tribus Festivitatibus Beate Marie, Natali Beati Joannis Baptiste, solemnitatibus omnium Apostolorum, Commemoratione omnium Sanctorum, Dedicationibus Ecclesiarum, Anniversarii tue Consecrationis die, Ecclesie tue principalibus Festivitatibus, Consecrationibus Episcoporum, & ordinationibus Clericorum. Ad hec aditientes artius inhibemus, ne quis Cimiteria Ecclesiarum, & Ecclesiastica beneficia hereditario jure possideat. Quod si quis facere forte presumpserit *censura* canonica compescatur. Preterea quod comuni assensu Capituli tui, vel partis consilio sanioris in tua Diecesi per te vel Successores tuos fuerit canonice institutum ratum & firmum volumus permanere. Prohibemus insuper ne excomunicatos vel interdictos tuos ad Officium vel Comunionem Ecclesiasticam sine conscientia & consensu tuo, quisquam admittat, aut contra sententiam tuam canonice promulgatam aliquis venire presumat nisi forte periculum mortis immineat. Aut dum presentiam tuam habere nequiverit . . . . secundum formam Ecclesie satisfactione premissa oporteat ligatum absolvi. Sacrorum quoque Canonum auctoritatem sequentes statuimus ut nullus Archiepiscopus sive Episcopus absque tuo vel Successorum tuorum assensu conventus celebrare, caussas etiam vel Ecclesiastica negotia in Ravennat. Diecesi, nisi per Romanum Pontificem vel ejus Legatum injunctum fuerit eidem tractare presumat. Item quoque abusivam consuetudinem, vel potius abhominabilem corruptelam quam Cives Raven. Archiepiscopo decedente bona mobilia Archiepiscopatus tamquam ad eos jure successionis pertineant *rapiunt & asportant* inhibentes Electo ne ingrediatur Archiepiscopale Palatium nisi prius juret se illorum *consuetudines* servaturum penitus abolemus. Sub interminatione anathematis prohibentes ne talia de cetero attemptentur. Porro consuetudinem quam in portanda Cruce, & tintinnabulo cum predecessoribus tuis usque ad hec tempora servavisti. videlicet ut quocumque iveritis excepta Urbe, & tribus milliariis prope, & tribus miliariis a loco ubi fuerit Rom. Pontifex crucem & tintinnabulum sine contradictione qualibet de Sedis Apostolice licentia deferatis. Et signare, ac signando benedicere ubicumq. cum predictis insignibus fuerit, sine presumptionis nota possitis auctoritate Apostolica confirmamus. Salva tamen

moderatione Concilii Generalis. Libertates quoque & rationabiles ac approbatas consuetudines Ecclesie tue in Civitate Diecesi, vel Metropoli ejus tam circa spiritualia, quam temporalia, sicut eas juste ac pacifice obtinet confirmamus. Ad hec districtius inhibemus ne quis terras aut homines ipsius Ecclesie ubicumque consistant indebitis & insolitis servitiis vel exactionibus aggravare presumat. Preterea quia Ecclesia tua gravia frequenter dicitur incurrisse dispendia, ex eo quod predecessores tui non adhibitis testibus consueverunt suos celebrare contractus, volentes indempnitati ejus in posterum precavere districtius inhibemus ne contractus ipsius Ecclesie sine adhibitione testium de cetero celebrentur. Et si qui amodo aliter facti fuerint viribus careant, tamquam contra inhibitionem Apostolicam attemptati. Decernimus ergo, ut nulli hominum liceat prefatam Ecclesiam perturbare, aut ejus possessiones auferre vel ablatas retinere, minuere, seu quibuslibet vexationibus fatigare. Sed omnia integra conserventur eorum, pro quorum gubernatione aut substentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura, salva Sedis Apostolice auctoritate. Si qua igitur in futurum Ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens, contra eam temere venire temptaverit, secundo, tertiove communita nisi reatum suum congrua satisfactione correxerit & potestatis honorisque sui careat dignitate reamque se divino judicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat, & a sacratissimo Corpore ac Sanguine Dei, & Domini Redemptoris nostri Jesu Xpi aliena fiat, atque in extremo examine districte subjaceat ultioni: Cunctis autem eidem loco sua jura servantibus sit pax Domini nostri Jesu Xpi quatenus & hic fructum bone actionis percipiant, & apud districtum Judicem premia eterne pacis inveniant. Amen. Amen. Amen.





Ego Gregorius Catolice Ecclesie Episcopus.

✠ Ego Pelagius Albanen. Episcopus.

☧ Ego Thomas Tituli Sanĉte Sabin. Presb. Cardin.
✠ Ego Sigibaldus tituli Sanĉti Laurentii in Lucin. Presbit. Card.
Ego Raynerius Sanĉte Marie in Cosmidin Diac. Card.
Ego Egidius Sanĉtorum Cosme & Damiani Diac. Card.
Ego Petrus Sanĉti Gregorii ad velum aureum Diac. Card.
Ego Rainaldus Sanĉti Eustachii Diac. Card.
Ego Otto Sanĉti Nicholai in carcere Tuliano Diac. Card.

Datum Perusii per manum Martini Sanĉte Romane Ecclesie Vicecancellarii V. Idus Decembris Ind. I. Incarnationis Dominice Anno millesimo ducentesimo vigesimo oĉtavo Pontificatus vero Domini Gregorii Pape IX. an. secundo.

N U M. LXI.

Ex Capsa R. Litt. S. Num. 2. Archiv. Archiepiscopalis Rav.

Compromesso della Comunità, e Capitolo di Ravenna in due Cardinali Legati.

Ann. 1230. circ.

MArc. Indiĉtione quinta tempore gg . . . . presentibus Domino *Tederico Archiepisc.* . . . . icio Archid. Rav. Domno Alberigo . . . . magro Amaio & aliis . . . . Comunis Raven. nomine ipsius Comunis compromisit . . . . nestin. & *Odd. tt. Sanĉti Nicol. in car.* . . . . *Legatos* super lite. & discordia que vertitur inter eos . . . .

. . . . Capituli ejusdem & promisit nomine dicti Comunis at. . . . . leg. dixerunt & laudaverunt aut arbitrati fuerint in . . . . aut proprio motu suo sen personam super dicta lite & discord. . . . . ex comitatu & terra supposita interdicto & super aliis ex dicta ex . . . . tiibus promittens omnia ut dictum est attendere & observare nomine . . . . aut arbitrati fuerint sive personam dixerint sub pena . . . . onis legatis & Domno *Johanni Episcopo Cervien.* recipiente vice noē . . . . ta pena soluta ratum maneat laudum vel ar. . . . .

. . . . ven in continenti nomine Ecclesie sue promittens q. faciet suum Caplum cō. . . . . sit in dictos domnos Legatos super lite & discordia q. vertitur . . . . dicum actorem seu procuratorem nomine Comunis Raven. unde . . . . catum & terra ipsa supposita *interdicto* & super aliis & ipsa excoē . . . . are omnia q. ipsi Domni Legati dixerunt & laudaverunt aut arbi . . . . patium aut proprio suo motu seu personam promittens omnia ut. . . . . nomine sue Ecclesie q. dicti Domini Legati laudaverint aut arbitrati . . . . . sub pena C. marcharum argenti promissa & stipulata ipsis . . . . co nomine dicti Comunis recipienti solvenda rato manente lau . . . . . . renda ex utraque parte.

Ego Johannes Sancte Raven. Ecclesie ac Sacri Imperii Notar. ut au . . . . & pubblicavi inter lineatis incontinenti.

N U M. LXII.

Simonis Friderici Hahnii = Collectio Monumentorum veterum & recentiorum = Brunsvigæ. 1724. T. I. p. 168. Num. 35.

Innocenzo IV. Papa loda Paolo Traversari.

ante Anno 1240.

INnocentius Episcopus Servus Servorum Dei . . . . Civitatem *Bononiæ* inter alias Civitates Lombardiæ Specialis prerogativa dilectionis, & gratiæ amplexantes que status sui augmenta respiciunt & vobis libentius suademus quo fiducialius vos velle aquiescere nostris consillis arbitramur. Sane cum dudum Nobilis Vir *Paulus Traversarius* mala gentis suæ videre non valens adversus Nationes, quæ in fortitudine manus suæ convenerant disperdere populum Lombardorum, & eorum Libertatem penitus conculcare patenter, & potenter insurrexit, sicut est evidens in oculis singulorum, propter quod non modicum tam vobis, quam aliquibus Lombardiæ provenisse creditur auxilii, & favoris; Universitatem vestram rogamus, & monemus attente per Apostolica vobis scripta mandantes, quatenus prefato Nobili ad manutenendum *Civitatem Ravennæ* juxta posse, vestrum consilium, & subsidium impendatis, promissa, que ei fecisse dicimini ad honorem Dei Ecclesiæ profectum, libertatem ejusdem Civitatis liberaliter exsolventes. Nos enim pro eo quod in defensionem Civitatis ipsius eidem adiutricem manum porrexistis ad gratiarum vobis multimodas assurgimus actiones.

N U M. LXIII.

Ex Capsa I. Num. X. Tabularii D.D. Canonicorum S. Metropolitanæ Ecc'esiæ Ravennæ.

Donazione dell'Arcivescovo Filippo Fontana ai Canonici Cardinali di più cose, e particolarmente delle Pievi di San Pietro in Cistino, e di San Pietro in Quinto, colla indicazione di tutte le Chiese contenute in quelle Pievi.

Anno 1252. Aug. 15.

PHILIPPUS Dei & Apostolica Gratia S. Ecclesie Ravennat. Elect̃. Dilectis In Xpo Fratribus Presbytero Bono & Jacobo Cardinalib. petitoribus iam pro Vobis quam pro cunctis Fratribus vestris Presbiteris Diaconib. & Subdiaconib. Cardinalibus Sanctæ Ecclesie Ravennatis qui nunc sunt vel in antea erunt in perpetuum. Cum Pastoralis dignitatis cura assidua & privigilis voluntatis debeat esse custodia quatinus sibi commissos lactare, nutrire eisqe religionis materiam dare & malam omnem occasionem pp̃ulsare debeat, debemus & nos curam de nobis commissis hanc pervigilem ut ipsi per Nos Deo donante Creatori serviant & in ei. servitio usque ad remuneratorem Xp̃um perseverant. maneant, quam si nostra negligentia vel timore aliquo mundano quemlibet nobis commissum perire aut errare permisimus non pastoris sed mercenarii offĩcium tenebimus, non congregatores sed dispersores. Non q. Xp̃i sunt sed que nostra sunt querentes dici potuimus. Talibus igitur minis p̲terrii & eterne mercedis munere illecti' jura subjectorum Sancte Ecclesie Ravennat. in honore Agie Anastaseos mirifice constructe & summis Ecclesiasticarum Dignitatum honorib. post solam omnium Ecca̅rum Matrem Romanam Ecclesiam pre cæteris sublimate conservare, nostris temporibus cupientes devotisque vestris precibus & Dilectorum' Fratrum nostrorum ac vestrorum Cardinalium annuentes ad instar predecessorum nostrorum Walterii Anselmi & Symeonis damus concedimus & donamus p. h. nostrorum preceptum sive privilegium Vobis presbitero Bono Jaco-

bo Card. Ravennat. recipientib. tam pro Vobis quam pro cunctis Fratribus vestris Capitul. Cardinal. Sancte Ecclesie Ravennat. q. nunc sunt vel in antea erunt in perpetuum. Plebem *S. Petri in Cistino* positam diocesis Ravenn. cum omnibus suis cappllis parochiis & pertinentiis earum videlicet Capella *Sancti Gregorii* de Bagnolo. Cappella *Ss. Symonis & Jude* de Ficli . . . . Cappella *Sancti Apolenaris* in Socognano. Cappella *Sancti Martini* in Agognano. Cappella *Sancti Eutropii*. Cappella *Sancti Christofori*. Cappella *Sancte Marie Nove*, & Cappella *Sancti Andree* de agnarolo. Item damus concedimus & donamus Plebem *Sancti Petri in quinto* positam in Dioc. Ravenn. cum omnibus suis Cappellis parochiis & pertinentiis earundem scilicet *Ecclesia de Alfiano*, Ecclesia de *Culia*, Ecclesia de *Argilioni*, Ecclesia *S. Petri* in Casella, Ecclesia de . . . doa Ecclesia *Sancti Giuliani*, Ecclesia *Sancte Marie* & *Sancti Egidii* in Carpanella, Ecclesia *Sancti Michaelis* de *Traversaria*, Ecclesia *S. Andree de Massa* & Ecclesia *S. Barbatiani* cum omnibus aliis Ecclesiis & Cappellis suis siq. sunt vel in antea erunt cum decimis primitiis oblationibus vivorum & mortuorum. Non obstante Concordia facta dampnosa super Decimis & aliis juribus spiritualibus & temporalibus inter Caplum Fratrum nostr. Card. & *Mainardos* Archipresbiterum & Clericos ipsius Plebis, & Plebatus. Siq vo in pta Plebe Qnti & ejus Cappellis & pertinentiis q. vobis videbantur competere ex privilegiis predecessorum nostroru n Domnorum Walterii & Symeonis aliquo forte temporum non habuistis nec disposuistis vestra negligentia vel aliqua malitia seu aliquali occasione nolumus ut in aliquo vobis debeat nocere qn predita habeatis & disponatis sic. supdm est. . . . diuturnitas temporis non minuit peccatum sed auget & maxime q. predictam Plebem cum omnibus q. superius legunt. ad instar bone memorie Dni Symeonis vobis concedimus damus & donam. in perpetuum. Item donam vobis sic. sup. legitur Cappellam *Sancti Michaelis* de *Rovedula* cum omnibus sibi pertinentib. tam spiritualibus quam temporalibus & mansos tres quos nunc illic habetis cum suis Redditibus. Item damus & donamus vobis pro comuni benefitio & honore Sancte nostre Rav. Ecclesie cui servire & amministrare debetis secundum offitium vestrum idest campum unum positum sive constitutum in *auriliaga* cum omnibus sibi pertinentibus videl. Plebe *Sancti Pancratii* a primo latere cujus est Ecclesia *Sancti Mamme* cum orto & curte & vinea sua, a secundo strata percurrens inter pdm camp. & quond. Vitalem de Gisso a

tertio & quarto lat. . . . . nostro jure. It. damus & donamus Vobis in perpetuum vineam unam cum terra sua posita in suprascripto fundo Auxiliagi a primo latere tenet quond. Vitalis de Gisso a secundo via percurrens inter prediẞam vineam & heredes quond. Vitalis de Gisso a duobus aliis lateribus heredes Martini & Petri de Rustico. Item donamus Vobis in perpetuum locum ubi quondam fuit *molendinum* cum ripis suis ab utraque parte *Canalis fluvii livienstum* & spatium terre cum usibus & servitutibus suis, & cum orto q. ibi hemus de jure nostre Sancte Ravenn. Ecclesie, & cum omnibus ad ipsum molendinum & ripas pertinentibus constitutum in suprascripto Canale & fluvio Livien. in loco qui dicitur *rovedula* supradicta plebe Sancti Pancratii. Item damus Vobis ut superius legitur in perpetuum duas petias terre cum *berleta* sua cum arbustis arboribus atque cum introitu & exitu earum & cum omnibus sibi pertinentibus constitutas in rovedola plebe Sancti Pancratii q. sunt tornature vigintiquinque, unam petiam quam habuit & detinuit quondam Petrus de Laurentio & totum h. quod. Petrus de Laurentio ibi habuit, a primo latere hæredes quond. Ubertini Johannis de Ugone Tebaldo a secundo heredes quondam Martini de Osanna & Martinus & Gibert. & Girardus de Casale a quarto heredes quondam Johannis de Marina & Jocosi a primo latere alterius petie quond. heredes Petri Guaragni jure hered. Ubertini Johannis Ugonis Tebaldi a secundo heredes Arditionis a tertio quondam Rastellus a quarto comunis Carraria de Rovedola. Item donamus Vobis sicut superius legitur in perpetuum spatium terre ubi fuit *domus q. vocatur felix* cum introitu & exitu suo in curte nostra & in curte & campanile & cum usu putei nostri in curte nostra donicata & cum usu de curte & puteo de campanile. A primo latere habetis Vos Cardinales a secundo Curte nostra donicata a tertio Mansio filiorum Gerardi cagaicana & detinent Porcenacli. A quarto Androna de Porcenaclis & Guicus detinuit. Item damus concedimus & donamus vobis in perpetuum sicut superius legitur Plebem *Sancti Georgii de Argenta* positam in *nemorib.* ultra padum cum omnibus suis Cappellis parochiis & pertinentiis earundem scilicet Cappella *Sancti Appolinaris* positam in *corrigio* ejus Sancti Appollinaris ultra padum q. *demolita* ee videtur, & ipsum corrigium totum, ab uno latere predicti corrigii *padus* percurrens a secundo marmorta a tertio & quarto de jure nostre Sancte Ravennat. Ecclesie cappella Sancti Jacobi. Item damus concedimus & donamus vobis predictis Fratribus nostris sicut superius legitur in perpe-

tuum Ecclesiam *Sanfte Marie* positam in loco q. vocatur *filum* cum decimis primitiis & omni oblatione sua vivorum & mortuorum & cum omni sua parochia & possessione que possessio istis lateribus circundatur *pado* fluente, tumba figari q. est in via supra padum ex parte superiori ubi sunt duo salices eundo versus valles p. unum miliarium & in capite miliari debet ēē tumba facta p. Lombardos juxta Cardinal. & de Guez. & a tumba illa debent dicti Guezii venire super possessiones Cardinal. versus Santam Mariam de Ft. lo viginti perticas & in capite viginti perticarum incedendo in Canale q̄d vadit in fossam cogolariam inferius descendendo in dictam fossam Cogolariam & a fossa Cogolaria descendendo in fossa de Puteo & in canale de mortitio redeundo ad *menatam sive canalem* rosoli descendendo ad canale de trabibus q̄d noviter appellatum est canale corbani confinando usque ad *menatam longastrini* revertendo recte per *ruptam* factam per Ferrarien. inter Cardinales & confines fosse puīde usque in padum p̄ium ex inferiori parte; & cum terris vineis pratis pascuis silvis campis arbustis arboribus aquis paludibus piscacionibus venationib. aucupacionibus, atque cum omnibus s. pertinentibus. Insuper concedimus & donamus vobis sic. super. legitur in perpetuum jus piscandi in suprascripto pado ad capiendum *Sturiones* & alios pisces p̄ut Dominus dare voluerit, ex utraque ripa isti padi in quantum vestra posso extenditur p. terram. Item damus concedimus & donamus vobis sic. super. legitur in perpetuum Ecclesiam q. est vel in antea erit, infra possones *casti de fossa Putrida* cum decimis primitiis & omni oblatione vivor. & mortuor. Qs prenominatas plebes & Ecclesias vobis prelibatis fratribus nostris Presbitero Bono & Jacobo recipientibus tam pro Vobis quam pro cunctis Fratribus vestris Card. q. nunc sunt vel in antea erunt in perpetuum damus concedimus & donamus cum omnibus juribus suis spiritualibus & temporalibus, & volumus ut in predictis omnibus tam in plebibus & Cappellis q. in parochiis & plebatibus ear. habeatis potestatem ordinandi disponendi tam in Archipresbiteris Presbiteris q. in ceteris Clericis q. nunc sunt in eis vel in antea erunt, & in decimis primitiis, oblationibus vivorum & mortuor. ac omnibus rebus spiritualibus & temporalibus pertinentibus ad easd. & in terris vineis domibus casis casalibus pratis campis silvis pascuis paludibus aquis coriis & piscariis arbustis arboribus venationibus aucupationibus, & in omnibus q. nobis & Ecclesie nostre competere possent, exceptis hiis omnibus q. ad ministerium pertinent consecrationis q. ad vestram vestrorumq. fru-

ctum presentationem facere debeamus. Insuper damus concedimus & donam. vobis piscinam unam q. fuit de Ormanis in loco q. vocatur campo de Bagnara a primo lat. flum. a secundo Campedilus de tradura a tercio fossa a . . . . ea a qnarto fundamentum. Addimus etiam vobis aqnam positam in malaga usque ad taunulam & cogolariam unam in fossa putrida q. vocat. Allarnm q. nunc habetis & sexaginta tornaturas silve & trecentas tornaturas terre in Argenta quas a Predecessoribus nostris habetis, & Casale in capite earum in ripa padi & Casale in quo habitavit gerlus qd e ppe domum Ubaldini de Ricardo. Item damus concedimus vobis Presbitero Bono & Jacobo Cardin. recipientibus pro vobis & cunctis Fratribus vestris Capit. Card. Raven. q. nunc sunt vel in antea venerint canonice in perpetuum, Ecclesiam sive Cappellam nostram donicatam *Sancti Nicolai* positam in Argenta juxta *Castrum* cum decimis primitiis oblationibus vivor. & mortuor. & parochia sua domibus vineis terris pratis pascuis piscationibus paludibus vallibus casalibus aquis & omnibus juribus spiritualibus & temporalibus pertinentibus ad ipsam Ecclesiam. Ita tamq. in eadem ponere debeatis *titulum baptismalem* quem vobis ex offitio nobis commisso & ordinaria potestate ponendi in ipsa & transmutandi a Plebe *Sancti Georgii* memorata cum locus in quo est Plebs ipsa sit inhabitabilis, atque dcsius duximus concedendum. Et qd de cetero spiritualit. & temporalit. possitis in eadem Ecclesia *Sancti Nicolai* ordinare disponere corrigere interdicere excomunicare & absolutiones facere ac omnia q. nos aut successores nostri possumus & possemus, exceptis hiis dumtaxat q. ministerium consecrationis requirnnt. Item de novo concedimus vobis sicut superius legitur jus qd habetis in Ecclesia *Sancti Blasii* & parochia ejusdem per Concordiam factam manu Artusii Not. nostri de Raven. inter Capitulum vestrum & aliorum Fratrum vestrorum Card. & Monasterium *Sancti Johannis Evangelistæ* tam super decimis quam super processionibus faciendis ad prenominatam Plebem *Sancti Georgii*. Hec omnia vobis præfatis Cardinalibus q. offitio vestro Ecclesiam nostram decoratar. damus concedimus & donamus nostroque privilegio confirmamus vestrisque successoribus communiter & honeste viventibus in perpetuum ita tamen ut nulla sit vobis vestrisque successoribus licentia ullo unquam tempore prescriptas res vendere vel donare seu commutare aut aliqua alienatione a communi utilitate transferre sed inviolabiliter & semper sit ad commune benefitium. Statuimus at sub districti divini juditii obtestatione atque anathematis vinculo ut nullus un-

quam nostrorum successorum pontificum vel alia quelibet mag. parvaq. persona ecclesiastica secularisve audeat contra h. nostrum privilegium quoquo modo agere, sed firmum atque stabile perpetuis temporibus teneri censemus. Si quis aut. temerator extiterit aut corruperit sit Anatematis vinculo innodatus & ab Ecclesia Dei n̄ resipuerit perpetuo alienus. Dum āt observator extiterit hujus decti & privilegii benedictionis gratiam & vite eterne gloriam a misericordiosissimo Domino Nostro Jesu Xp̄o consequi mereatur. Amen. Ut autem privilegio huic fides debita prebeatur ipsum nostri sigilli munimine jussimus ac manu publica roborari. Sub Anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo Indictione decima die tertiodecimo exeunte Augusto. Argente:

Loco ✠ Signi manu dicti Not. fact.

Ego Salimbene qui prenominor Benellus Notarius sac. Palatii hoc privilegium jussione isti. Domni mei Electi feci scripsi complevi & in publicam formam redegi.

✠ Ego Symon Sancte Ecclesie Ravennatis *Prepositus* ss.
✠ Ego Presbiter Ambrosius Sancte Rav. Ecclesie Cantor ss.
✠ Ego Florus Cantor Subdiacon. ss.
✠ Ego Presbiter Arnulfus Cantor & *Primicer.* ss.
✠ Ego Guetins Cantor Subdiacon. ss.
✠ Ego Aymericus Diacon. Cantor ss.

✠ Legimus.

N U M. LXIV.

Ex Tabular. Archiepisc. Raven.

Bono Archidiacono, e Vicario di Filippo Arcivescovo stando nel Pò intima a Tomasino Morosini, ed altri Capitani delle Galere, e Legni Veneti di non costruire alcun Castello nell' Isola di Capo d'Orzo, perchè quel luogo spettava all' Arcivescovo.

Anno 1259. Maii 13.

IN nomine Domini. Anno a Nativitate ejusdem millesimo ducentesimo quinquagesimo nono die tertiodecimo exeunte Madio Indictione secunda. In Pado prope *Capud Orzum* in quadam *Torrecta* Comunis *Venet.* presentibus Domno Synibaldo Cardinale, Nicolao Notario familiare D. Thomasii *de Foliano*, Vinturola, & Bonaventura familiaribus Domni Archidiaconi Ravennatis, Nadaletto, & Saladino piscatoribus de Ravenna, & aliis Testibus. Domnus Bonus *Archidiaconus*, & Vicarius Ven. Patris Domni Philippi Dei & Apostolica gratia S. Rav. Ecclesie. Electi, Apostolice Sedis *Legati* dixit, & protestatus fuit nomine & vice ipsius Electi, & Ecclesie Ravennatis Domnis *Thomasino Maurisino*, *Joanni Theupulo*, & Bartolomeo Capitaneis *Galearum*, & *Lignorum* hominum de Venet. qui venerant ad hedificandum, & de novo construendum *Castrum* sive *Fortalicia* in Insula dicti loci in prejudicium, & non modicam lesionem Ecclesie Ravennatis; & eos monuit, & requisivit quod ipsum Castrum facere non deberent, nec ad aliqua procedere de predictis, cum locum ipsum ubi hedificare inceperant esset de jure Ecclesie Ravennatis.

Loco ❀ Signi.

Ego Artusinus filius q. Domni Cambii Imperiali auctoritate S. Rav. Ecclesie, & Raven. Not. ex comiss. ab ipso Patre meo mihi facta in sua ultima voluntate de susceptis sive Protocollis, seu rogationibus ipsius complendis, & ex comiss. & auctoritate Comunis Rav. ut inveni in suscepto

sive Protocollo, seu rogatione facto & facta per dictum Cambium Notarium Patrem meum, ita ut supra legitur, fideliter transcripsi, complevi, & publicavi.

N U M. LXV.

Ex Tabular. Archiep. Raven. G. N. 2801.

Nel Concilio Provinciale tenuto nella Chiesa maggiore di Ravenna li Vescovi congregati danno tutte le facoltà all' Arcivescovo di procedere con Scomunica, interdetto ec. contro gli occupatori dei beni, e cose che appartenevano alla Chiesa di Ravenna, ed alle loro Chiese.

Anno 1261. Martii 4. exeun.

IN nomine Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Prona preceps ad malum audacia, freno divini timoris confracta, humilium innocentium multipliciter inquietat credens ad suum pervenire profectum, excidium aliorum. Cui Ven. Patres, Al. *Mutinen.* R. *Livien.* L. *Imolen.* N. *Cesenas* Joannes *Foropopulien.* Jacobus *Faventin.* Joannes *Cervien.* E. *Regin.* Joannes *Saxanas* T. *Adrien.* O. *Parmen.* & N. *Comaclensis* Episcopi, & Magister Sinigardus Archipresbiter Bonon. Procurator D. O. *Bonon.* electi, volendo salubriter obviare, attendentes quod temeritas impunita, temeritates cumulat puniendas, & quos timor Dei a malo non revocat coerceat saltem severitas Disciplinæ. Ven. Patri Domno . . . . Dei, & Apost. gratia S. Rav. Eccl. Archiep. comittunt totaliter vices suas, ut ipse auctoritate omnium eorumdem, & ipsorum singulorum possit excomunicationis, & suspensionis in Personas, & *Interdicti* in Civitates, Castra & Loca alia ferre sententias, si comunia, & spiciales personæ ipsorum invaserint, violaverint, seu detinuerint, sive vi, vel clam occupaverint bona, possessiones, Castra, Terras, homines, jura, rationes, & jurisdictiones Ecclesie Ravennat. ac Ecclesiarum ipsorum Episcoporum, & aliarum Ecclesiarum, Monasteriorum Venerabiliumque locorum totius Archiepiscopatus Rav. & si Statutarii Civitatum, & locorum eorumdem statuta fecissent, vel facerent in futurum, per quæ jura, & jurisdictiones, & alia supradicta ipsarum Ecclesiarum impediri, vel mi-

nui possent, in ipsos & ipsorum quemlibet, & in observatores ipsorum, ac terras eorum dictas auctoritate ipsorum possit ferre sententias, nisi prædicti occupatores, Detentores, Violatores, & Turbatores, ac cæteri alii ab injuriis, molestiis, & occupationibus hujusmodi destiterint, & Statutarii, & observatores Statutorum de ipsorum Capitulariis, Statuta eadem abradi curaverint, nisi infra duos Menses postquam monitionem suam duxerit faciendam; at si propter aliquorum malitiam, seu potentiam ipsius Domni Archiep. monitio ad supradictos pervenire non posset, idem Archiepiscopus ipsam fieri faciat in aliquo loco publico, de quo ad ipsos verisimiliter valeat pervenire, quam illam firmitatem habere volunt, ac si eis, & in ipsorum præsentia esset facta. Firmantes ad invicem, quod quilibet eorumdem Episcop. sententias inferendas occasione invasionum, ac aliorum supradictorum per eundem Domnum Archiep. denunciare, & publicare per se, ac alios sibi subjectos ad mandatum ipsius Domni Archiepiepiscopi teneatur, vel Ecclesiæ Rav. Qui vero inobediens fuerit circa denuntiationem & publicationem hujusmodi ipsius inobedientiæ facto ab ingressu Ecclesiæ, & Divinis Officiis per unius spacium sit suspensus. Contra quem præfactus Domnus Archiep. ad penam aliam prout ipsius protervitas meruerit procedere valeat ad q̄d idem Episc. jam dicto Domno Archiep. voluntate propria se submittunt, ita tamen quod propter hoc nihil jurisdictionis dictorum Episcopor. nullatenus adimatur. Facta fuit hec comissio in provinciali *Concilio* per jam dictum D. Archiep. congregato in Sancta Maj. Eccl. Rav. de mandato Summi Pontificis super facto *Tartarorum*, ubi prefati Episcopi erant presentes, & ut supra legitur in omnibus voluerunt, sub anno Domini 1261. tempore Domni Alexandri Pape IV. die 11. ex. Martio Ind. IV. Presentibus Testibus ad hæc vocatis D. Comite *Rugerio* de Bagnacavallo, D. Aymerico Card. & D. Guezo Cantore Eccl. Rav. Joannes Samantino de Forlivio, Alberto Archipresb. Brix. Diœces. Drudone Cantore S. Eccl. Rav. Jacobino Clerico dicti D. Archiep. Fratre Jacobo de Regio Hospitalis S. Joannis Hierosolimitani, & Ugone Not. Livien. & aliis.

Ego Bartholomeus fil. q. D. Cambii Not. Imper. auctoritate Not. dictis interfui, & mandato pred. DD. Episcoporum scripsi.

Ego Ottavianus Bonon. electus volens omnia suprascripta quantum ad me spectat ratione Bonon. Eccl. & Episc. Bonon. & jurisdictionis mihi

mihi competentis valere, & plenum robur obtinere in omnibus consensum prestitum per Dominum Magistrum Sinigardum Archipresbyt. Bon. meo nomine, & Bonon. Ecclesiæ, & Episcopus Bonon. & omnia quæ ue fecit in supradictis, & quolibet supradictorum approbo, & rata, & firma habeo, & eis omnibus propria manu subscribo.

N U M. LXVI.

Ex Capsula VII. Num. I. Archivi DD. Canonicorum Sanctæ Metropolitane Ecclesiæ Ravennæ.

L' Arcivescovo Filippo permuta coi Cardinali della Chiesa di Ravenna certi beni nella Pieve di San Pancrazio fra osservabili confini, con altri, che li Cardinali possedevano nell' Argentano.

Anno 1268. Sept. 2.

IN nomine Domini. Anno a Nativitate ejus Millesimo Ducentesimo Sexagesimo Octavo die secundo exeunte Septembris Indictione Undecima Argente in Castro Curie presentibus Francisco Domini trenzavegle de Castiglion. Albertino & Dominico Barberio familiaribus Venerabilis Patris Domini Phylipp. Archiepiscopi Ravennat. & aliis tt. ad hæc rogat.

Venerabilis Pater Dominus *Phylippus* Dei & Apostolica Gratia Sancte Ravennat. Ecclesie Archiepiscopus pro se & nomine & vice Sancte Ecclesie Ravennat. & pro ipsa Ecclesia suisque successoribus in eadem Ecclesia succedentibus in perpetuum. Dedit tradidit concessit & permutavit nomine permutationis & Cambii Domino *Synibaldo* Archidiaconus Dominoru. Cardinalium & Domno Aldrevandino Diacono & Syndico ac procuratori dti Capili Dnoru Cardinalium ad infrascripta specialit. constituto ut de syndacatu & procuratione ipsius constat manu Vitalis Marchisani Not. Ravennat. nec non Domnis Johanni Presbytero & Paganello Subdiaconis Cardinalibus ejusdem Ecclesiæ Ravennat. Presentibus & recipientibus nomine & vice Capituli Dominorum Cardinalium & pro ipso Capitulo & pro eis eorumque Confratribus & successoribus in dicto Capitulo succedentibus in perpetuum. Omnes & singulas possessiones in-

fra quoscumque confines positas & jurisdictiones quas idem Dominus Archiepiscopus & Ecclesia Raven. hēt vel hr̄e posset & ei pertinent. In Villa *Rovedole* & in ei. pertinentiis . Que Villa tota ē in districtu Raven. & *Plebatu Sancti Pancratii* infra hos confines. A primo latere *flumen Mortuum*. a secundo fundus *Longane*. a tertio Canale *Montoni*. Salvo tam. q. infrascripta petia terre buscive ē ultra diu Canale Montoni supra Ipsum Canale que ē in pertinenciis & de pertinenciis dicte Ville Rovedule. A quarto fundus *gudarie*. Item unam petiam terre buscive positam ultra ipsum Canale Montonis, que petia terre buscive appellat. *Campadellus* & Mansi de Casale a primo latere ipsi petie terre sive ipsi. loci qui appellat. Campadellus & Mansi de Casale dictu. Canale Montonis. A secundo *via Montanaria*. A tercio *fossatus* . . . . . A quarto . . . . vel siq. alii sint Confines. Cum introitu & exitu suo, & cum omnibus honoribus & jurisdictionibus ipsi Ville & possessionibus, & cum omnibus possessionibus donicatis quas dictus Dominus Archiepiscopus & Ecclesia Raven. hēt in dicta Villa. Cum Emphyt. libellariis, precariis & cum aliis quibuscumque conduticiis seu condicionatis possessionibus, & cum omnibus affictis pensionibus serviciis & annualibus prestationibus & redditibus & aliis quibuscumque obventionibus ex dicta Villa & possessione & pertinentiis earum provenientibus cum omnibus supersedentibus & cum omnibus *supersedentariis colonis*, *Censitis* & *obscriptitiis* & aliis cuicumque *servilis condictionis* Homnibus ibidem supersedentibus & habitantibus quocumque nomine censeantur. Cum *Vallibus sylvis*, & pascuis suis, & general. cum omnibus, & singulis juribus, actionibus, racionibus, petitionibus utilibus & directis realibus personalibus tacitis, & expressis generalib. & specialibus que ex dicta possessione & jurisdictione Ville predicte & ei. occasione ad dictam Ecclesiam & ad ipsum Dominum Archiepiscopum pro dicta Ecclesia pertinent vel pertinere possent aliquo modo vel jure ad habendum, tenendum, possidendum, utendum, fruendum, & quidquid Capitulo & prefatis Cardinalibus & eorum successoribus deinceps placuerit perpetuo faciend. cum omnibus & singulis que infra predictos confines continent. vel alios siqui forent. Cum excessibus & egressibus suis usque in vias publicas, & cum omnibus & singulis habitis sup. se & infra se seu intra se in integrum. Omni que jure & actione usu seu regitione Ecclesie Raven. sibi Domino Archiepiscopo p. ipsa Ecclesia ex eis rebus vel ipsis rebus modo aliquo pertinente seu spectante & hoc nominatim p. omnibus & singulis possessionibus & jurisdictionibus quas di-

ctus Capitulus habet & ei pertinet in *Causandali*, ab alio latere padi in Corigio Sancti Appollenaris ab ambobus capitibus de jure ipsi Domini Archiepiscopi & Ecclesie Rav. . . . . Uno latere *padus*. alio. *Val. mamote*. vel siqui alii veriores reperirent. confines, quas possessiones & jurisdictiones dicti Domini Archidiacon. Syndicus & Cardinales vice, & nomine prefati Capituli Dominorum Cardinalium, & pro ipso Capitulo & eorum sussessoribus in dicto Capitulo succedentibus improprium dederunt tradider. concesser. & permutaver. & in cambium & nomine permutationis cambii permutar. prefato Domno Phylippo Archiepiscopo Raven. recipienti pro se & nomine . . . . Ravenn. Ecclesie & pro ipsa Ecclesia suisque successoribus in ipsa Ecclesia succedentibus imp. Cum pertinentiis omnibus suis cum honoribus & jurisdictionibus possessionibus donnicatis Emphyt. libellariis precariis & cum aliis quibuscumque condictiiis seu conditionatis po . . . . quas habent in predicto loco & ei. pertinentiis Capitulum memoratum cum omnibus affictis redditibus annuis prestationibus cum omnibus obventionibus pervenientibus, & qui pervenire possent in antea ex dicta possessione & jurisdictione cum omnibus supersedentibus & eorum supersedentariis colonis censitis ascripticils & aliis cuiuscunque *servilis* conditionibus hominibus ibidem supersedentibus & habitantibus quocumque modo censeantur. Cum Vallibus, silvis & pascuis suis & generaliter cum omnibus & singulis juribus que ad memoratum Capitulum Dominorum Cardinalium pertinent. quocumque modo vel in antea pertinere possent. Ad habend., tenend., possidendum, utend., fruend. & quidquid ipsi Domino Archiepiscopo suisque successoribus deinceps placuerit faciend. perpetuo Cum omnibus & singulis que infra predictos confines continent. vel alios siqui forent accessibus & egressibus suis usque in vias publicas & cum omnibus que habet sup. se & infra se seu intra se in integrum omni jure & actione usu seu requisitione sibi ex eis rebus aut ipsis rebus modo aliquo pertinen. Qui prefatus Dominus Archiepiscopus vice & nomine predicte Sancte Ecclesie Ravennat. & suorum successorum in ipsa Ecclesia succedentium & predicti Domini Archidiac. Syndic. & Cardinales nomine & vice dicti Capituli & pro ipso Capitulo suorumque successorum in dicto Capitulo succedent. utraque pars earum predicto nomine vicissim alterius nomine dictas res seu Villas & omnia & singula spectantia ad ipsas Villas & res ad invicem permutatas & datas constituit posside. donec quelibet, pars

eorum pro se vel aliarum rerum sibi permutatarum & datarum possessionem aprehenderint corporalem q. intrandi & accipiendi propria auctor. & retinendi deinceps sibi adinvicem licentiam contulerunt & dederunt promittentes ad invicem scilicet. Præfatus Dominus Archiepiscopus pro se suosque successores vice & nomine Ecclesie Ravennat. & dicti Domini Archidiac. Syndic. & Cardinales nomine & vice superdicti Capituli Cardinalium solepnibus stipulationibus hinc inde intervenientibus lite. vel controversiam de dictis rebus ad invicem permutatis. Ullo tempor. non inferre nec inferrenti consentire. Set res a se permutatas ab omni homine & Universitate legittime defendere auctorizare & disbrigare, & predictam permutationem & dationem & concessionem & omnia & singula sia perpetuo firma & rata hre & tene & no contfacere vel venire per se vel alios aliqua ratione vel ca de jure vel de fto sub pena mille librarum ferrarinorum solepni stipulatione ad invicem inter eos promissa, qua commissa soluta vel non dicta omnia & singula in sua maneant firmitate. Item refice. & restitue. ad invicem omnia & singula dapna & expensas ac inter ee litis & extra sub obligatione bonorum Ecclesie Ravennat. predicte & Capituli memorati.

L. ✠ S.

Ego Artusinus filius condam Domni Cambii Imperiali auctorita te Sancte Ravennat. Ecclesie & Raven. Not. stis psens ut supr. rogat. scripsi pubblic.

NUM. LXVII.

Ex Statuto Civitatis Cæsenæ.

Divisione di Terreni frà la Città di Cesena, ed il Morastero di S. Apollinare in Classe di Ravenna.

Anno 1268. Nov. 22.

IN nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti Amen. Nos Raynaldus Bagnolus, Bartolinus Franchidini, Johannes Altrovandi, Antonius Domini Azzardi, Franciscus Domini *Comitis Redulfi*, Damianus Notarius, Bastardellus Zallecti, & Arnulfus de Mantola positi, & electi per Commune Cæsenæ ex una parte, & per Monasterium Sancti *Apollinaris* in Classe ex altera, ad dividendum, & terminandum *Silvas*, & possessiones dicti Monasterii a possessionibus & silvis Communis *Cæsenæ* personaliter accessimus apud *Salam* in quo, & circa quem locum sunt positæ prædictæ Silvæ, & possessiones quæ debent dividi, & terminari, & ibi stetimus continue a die Dominicæ XVIII. Novembris usque ad diem Veneris, tunc proxima, sequente, infra quod tempus visis pluries, & pluries locis per nos ipsos possessionibus, & confinibus infrascriptis, Et habita super hoc solemni deliberatione per antiquos homines, & legales, & etiam per nos ipsos, ex auctoritate nobis data per formam consilii populi Cæsenæ, & per Dominum Guglielmum de malavolta Capitaneum populi Cæsenæ, & *D. B. Abbatem* Dicti Monasterij Dei nomine invocato comuni concordia dicimus, & dividimus, & terminamus pro dicto Monasterio quandam possessionem, quæ continet in se multas petias terræ, vineæ, & silvæ infra est *Castellatium Salæ* tales habere, & ejus esse confines scilicet quod incipiatur primus confinis juxta viam, quæ vadit ad plebem *Sancti Angeli*, & vadit versus mare juxta *Rigoncellum* sexaginta septem perticas, & ibi volvatur dictus confinis versus mare, & vadat juxta dictam viam, sicut trahit ipsa via tredecim perticis remanendo ipsa via ampla duabus perticis pro Communi, & in capite tredecim perticarum vadat recte ad filum, usque ad trivium, quod est infra Mandriolum, & Magrignanum, & in ipso trivio volvatur versus Cerviam, & vadit juxta *Stradellam*, sive *desmanum*, secundum, quod trahit quoddam fossum antiquum quod ibi est. Quod

fossum protenditur in longitudine sexagintaquatuor perticarum, & ab inde in antea vadit recte ad filum, usque ad trivium *pedrosum*, & ipso trivio vertitur versus Bagnarolam, & vadit secundum, quod trahit via usque ad trivium quod est in via, quæ vadit ad plebem Sancti Angeli, & volvitur ibi in ipso trivio versus dictam plebem, & vadit secundum, quod trahit dicta via, usque ad Regoncellum.

Confines secundæ petiæ, quæ est terra, & busca designata pro dicto Monast. in loco, qui dicitur Magrignanum, quæ est mensurata, & arbitrata in parte per nos ipsos circa sexaginta tornaturas sunt a primo via, quæ vadit ad caput argene, a secundo *Stradella* sive dismanum, a tertio silva Communis Cæsenæ, quæ dicitur Mandriolus secundum quod trahit quoddam Fossatum antiquum, quod est ibi a quarto Domus Dei, & Rav. & Garatonus de Mazolinis.

Confines tertiæ petiæ, est terra laboratoria in eodem fundo, quæ est quatuor tornaturarum a primo, & a secundo via, & a tertio silva Communis, & a quarto Ecclesia Domus Dei.

Confines quartæ petiæ, quæ est terra laboratoria in campo, qui dicitur calcinarium, quæ est sex tornaturarum, via, quæ vadit ad caput argine ab aliis tribus lateribus silva Communis, quæ dicitur Magrignanus. Quinta petia terræ laboratoriæ, quæ dicitur Zaborda, & Panigaza tales habet Confines, via de Vedreda, a secundo via, quæ vadit ad plebem S. Angeli, a tertio via de Bagnarola, a quarto Joannem Millutii. Arardum Francisci, & Martinum Grettum.

Confines sextæ petiæ, quæ est terra laboratoria prativa, & silva, via de Vedreta, & via, quæ vadit ad plebem Sancti Angeli, & Regoncellus, & Fussolinus Cristirius prata dicti Monast. & quæ pro ipso Monast. dividimus, & designamus, & terminamus sunt hæc videlicet, una petia terræ, prati, & *padulli* in loco, qui dicitur laguna buninga, quod dicitur pratum *de castro Pissadelli*, & *Pissadellus antiquus* latere laguna longa latere Silva Communis Cæsenæ. Item alia petia prati in loco qui dicitur montale latere silva Communis, quæ dicitur casalechus latere Libebolus de quignanello, latere Leonardus fratres Cæsenatici de Strata. Item aliud pratum in silva de Cereta, latere communi silva, latere via de Bagnarola, latere silva Communis, latere Corradus Aguselli. Item aliud pratum, quod dicitur salsola in loco qui dicitur puteus a tribus lateribus silva Communis Cæsenæ. Item aliud pratum in loco, qui dicitur salsola, latere litius Maris, latere *Treponzius*, latere Rivum. Predictas vero posses-

siones omnes, & singulas, terras, vineas, prata, silvas, & buscas, quæ continentur infra prædicta latera, & confinia dicitur esse dicti Monasterii, & pro ipso Monast. ipsas dividimus, & terminamus secundum quod superius dictum est, secundum, quod inceptæ, & designatæ sunt quædam fossæ in multis, & multis, & multis locis infra silvas Communis Cæsenæ. Et prata prædicta damus insuper ipsi domino Abbati pro dicto Monasterio, & omnibus suis nunciis scilicet laboratoribus plenam licentiam, & potestatem vendendi, & fiendi deinceps perpetuo omnibus pratis, quæ sunt intra silvam frassinetæ, dummodo non possit, nec liceat eis cavare, nec dezochare de dicta silva frassinetæ ultra confinia pratorum dicti Monasterii.

Præterea cassamus, & mortificamus illas Triginta tornaturas terræ, quas dictum Commune designaverat. & auferre volebat dicto Monasterio in compensatione, quarum triginta tornaturarum, & omnium aliorum, quæ de jure communis occasione dictæ divisionis possent ad dictum Monasterium pervenisse, damus, & adjudicamus in cambium & compensationem prædictorum dicto Communi Cæsenæ totam silvam de Cereta, quam dictus dominus Abbas dicebat esse dicti Monasterii. Quæ quidem divisio, & omnia, & singula prædicta, lecta, publicata, confirmata, & approbata fuerunt per dictum D. Abbatem, & per Albertum Bartoli Servidei, & Magistrum Bonaventuram Johannis Alberici Capitanei populi Communis Cæsenæ, sub anno Domini Milesimo ducentesimo, sexagesimo octavo indictione Undecima die XXIII. Novembris in *Castro Sala* in domo dicti Monasterii præsentibus Testibus de iis rogatis Valentino Lazari de Bolgarnovo, pelavacha de strata plazario, Venturella Millioni de Strata plazario. Amadore de Sala, Jacobo Ugonis, & Jacobo de S. Arcangelo, & aliis pluribus pactis, modis, & conditionibus, quæ inferius in presenti concessione continentur. Pro affictu, & censu quinque librarum ceræ quolibet anno solvend. &c.

N U M. LXVIII.

Ex Archiv. Monast. S. Georgii Majoris Venetiarum.

Il Monastero di S. Giorgio Maggiore di Venezia riceve in dono dal Sig. Suriano q. Bartolomeo Falestri di Rimino alcuni beni nel Riminese.

Anno 1277. Aug. 5.

IN nomine Domini. Amen. Anno ejusdem millesimo ducentesimo septuagesimo septimo. Indictione V. die quinta Augusti. In Capitulo Monasterii S. Georgii Majoris de Venetiis ad sonum campanæ de more congregato per Venerabilem Patrem D. Marcum Bolanum Dei gratia Abatem dicti Monasterii. Quo quidem Capitulo existente, ut moris est, Dominus Surianus q. Bartolomei Faestri de Arimino Intuitu Omnipotentis Dei, & B. Marie Virginis S. Matris, Beati Georgii Militis &c. dedit donavit libere simpliciter inter vivos, nec non irrevocabiliter sine aliqua repetendi Lege dicto D. Abati, & Capitulo, & eorum Successoribus in dicto Monasterio unam Domum de Cuppis muratam, positam *Mariniano* juxta viam publicam ab uno latere, ab alio D. Cheffus de *Petragudola*, tertio, & quarto Dominicus Jacobini vel si qui alii sint Confines. Item unum mansum positum . . . . . . *Montiscudoli* de Arimino. Prima petia terræ tales sunt Confines, ab uno latere via publica, ab alio Benvenutus Sacconis, seu hæres ejus, a tertio hæres Thomei Guidonis Achilli, a quarto marm. vel si qui alii sint confines. Confines secundæ petiæ terræ, & est aratoria, est via publica ab uno latere, ab alio Joannes Leti, a tertio *Flumen Themyse*, a quarto . . . . vel si qui alii sint confines &c. &c.

N U M. LXIX.

Ex Archivo Vaticano inter Istr. Miscel.

Interessante esame di testimonj in una Causa fra il Vescovo di Rimino e quel Comune sopra diritti ne' Castelli di S. Arcangelo, S. Giovanni in Galilea, ed altri.

Anno 1279. Octob. 23.

. . . .
dictum Castrum defensum . . . .
. . . .
Interrogatus, qui fuerunt illi, qui guerr. . . . .
. . . .
sive ad custodiam dicti Castri & . . . .
de *Lauditorio* . . . .
. . . .
Dom. Gibaldus, & Dom. Ugolinus de Parcitade . . . .
. . . .
. . . . & diem, quod semp. poss.
predictum exercitum tempore *guerrarum*, & precipue tempore . . . .
. . . .
. . . .
cum Commune *Arim.*; homines dicti Communis custodierunt ipsum locum Sancti . . . .
. . . . audivit predicta dici ab hominibus Communis Arim., & dixit quod fuit quod dictus Suli . . . .
. . . . fuit tunc Capitaneus dicti loci . . . .
. . . . etiam quod Castr. . . . .
. . . . Communis Arim. sunt subiecta Communi Arim. in hiis, que sup. . . . . &c.
Interrogatus quomodo, & qualiter scit, respondit & dixit Scire, quia vidit & propter dictam guerram, ipse testis, qui erat fidelis Ecclesie

. . . .
libus Ecclesie extra Civit. Arim., & dixit, quod ejusdem testis exilium duravit quinque annis, & aliorum fidelium exi . . . .
. . . . nis. Interrogatus in quibus partibus fuit dicta guerra, respondit, & dixit in partibus Romandiole & Marchie generaliter. Inter. . . . .
est, respondit, quod sunt plures XXX. annis, sed quanti plures non posset dicere ipse testis, quia non recordatur, & dixit, quod . . .
. . . .
guerram ipse testis stetit in carcere Domni Imper., & eius Nuntii Domni *Thomasii* de . . . .
& tunc in carcere stetit in Faventia . . . . . .
alis Imperator fuit, dixit, quod fuit Dom. *Federicus secundus*. Interrogatus, qualiter persequebatur Ecclesiam, respondit, & dixit, ...
. . . . ipsam Ecclesiam, & fideles eius ledere poterant, faciebant. Interrogatus si Ariminenses erant fideles Ecclesie, vel Imper., respondit, & dixit, quod . . . .
. . . . s *Gambacerrorum* erat fidelis Ecclesie, & pars . . . .
remansit . . . . Civitat. que ressistebat dictis fidelibus Ecclesie . . . .
. . . . & predicta vidit de dicta guerra . . . . .
. . . . homines carcerab . . . .
. . . . qui carceribus . . . . qui erant de parte Imper., & plus non novit sup. isto articulo &c. . . .
. . . . quando pars *Gambacerrorum* qui erant fideles . . . .
. . . . adheruerunt Ecclesie Romane . . . .
fidel . . . .
sup. LIII. articulo interrogatus, qui incipit . . . .
. . . .
si pervenisset predictum Castrum ad predictos rebelles . . . .
qui erant tunc *rebelles Ecclesie*, & ubi morabantur . . . .
. . . .
Sancti Marini, & alias . . . .
& guerr . . . .

habuisse dictum Commune ex dicto Castro. Respondit & dixit . . . . Civitatis Arim. quare dicta Civitas in confusione fuisset. Interrogatus . . . . est Castrum *Sancti Arcangeli* . . . . respondit, & dixit in plano Arim. ultra *mariculam* prope Civitatem . . . . per quinque miliaria & plus . . . .

LIIII. Articulo interrogatus, qui incipit. Item quod homines dicti Castri S. Archangeli, silicet . . . . audivit dici predicta publice in Civitate Arim. . . . .

ANno Domini Millesimo CCLXXVIIII. tempore Pontificatus Domini Nicolai Tertii Pape, die . . . . Mensis Octubris Indictione septima Arimini . . . . Domo G . . . . ontis Civis Arim. Testes infrascripti juraverunt, coram Ven. Patre Dom. Fratre *Francisco* Episcopo *Pensaurien.*, & Dom . . . . ante ab apostolica Sede Judicibus delegatis in causa vertente inter Dom Episcopum Arimin. nomine Episcopatus ejusdem, & eius Syndicum Dom. Guil. . . . . Archipum *Plebis de Sancto Archangelo*, & Petrum Aguzeli Syndicum Communis Arim. nomine dicti Communis dicere veritatem presentibus etiam dictis Syndicis sup. articulis seu intentionibus utriusque partium predictar. Nomina vero testium predictorum sunt ista. Zannes Bone Mercator &c. Deutalleve de Ceula Comitis &c. Dom. Berardinus de . . . . . . issis, Dom. Regoglosus Ravignanus, Dom. Capusius. Castellanus de Plega, Dom. Pelegrinus pegorilis, Dom. Lanzalottus de Foro &c. Dom. Martinus . . . . cose &c. Dom. Leonardus ard. . . . . Homizallus Dom. Rose Not., Dom. Zannes Kardini, Dom. Bellavere de Ripamaris, Dom. Gibaldus de Foro, Dom. Petrus Pecil, Dom. Traversus Dom. Traversi, Dom. Serottus de Burgo Sancti Juliani . . . .

Item die Jovis XVIIII. Mensis Ottubris VII. Indict. testis infrascripti similiter juraverunt . . . .

siis dictarum partium presentibus dictis Syndicis, & coram dictis Judicibus delegatis Frater Florentinus Barisiani &c. Hugolinus Mercator de Monteflore, Dom. Sena Dom. Johannelli Bonacclei, Dom. Amizellus Dom. Hinghilberti, Dom. Raynaldus de Genestreto, Dom. Bergamus Notarius, Martinus Blanci Contrate Sancte Marie de Mari. Item Dom. Peppus de Pregicegiis juravit in dicta causa sup. articulis utriusque partis precipue sup. artic. . . . . dicere veritatem coram Syndicis supradictis die Lune XXIII. Octubris VII. Ind.

Bonjacere de Ripamaris Civis Arim. testis juravit coram partibus veritatem dicere, ut in . . . . qui in hac causa juramentum ejusdem recepit. Interrogatus sup. primo articulo intentionum lecto sibi, qui incipit. . . . . quod Potestas, Capitaneus Populi, Conscilium, & Commune Civitatis Ariminen. pro ipsa Civitate, & universitate . . . . tenent, & possident Castrum *Sancti Johannis in Galilea*, & dominium, seu Segnoriam &c. respondit, & dixit, quod ver. . . . . in dicto articulo contenta, salvo tamen quod dicit per tempus quinquaginta annorum proxime preteritorum, & except. . . . . dicti articuli leguntur, & a tanto tempore, cujus memoria non existit &c. usque ad finem dicti articuli. Interrogatus quomodo, & qualiter . . . . scire quia vidit. Interrogatus qui fuerunt Potestates, & Capitan. Communis Arimin. qui dictum Castrum, & jura . . . . tenuerunt, & possederunt, ut dicitur, & quorum nominibus vocabantur. Respondit, & dixit, quod . . . . vocaretur . . . . . . nomine Civis Arimin. de Contrata Sancte Crucis pro Communi Arim., ut ip. . . . . pro Communi Arim. fa . . . . tamquam Capitan. Communis Arim. dictum Castrum Sancti Zannis tempore *guerræ* de . . . . ultime guerre . . . . Capitan., dicit non recordari. Interrogatus quantum distat a Civitate Arim. dictum Castrum, & Ville, respondit, & dixit se nescire . . . . sunt nomina villarum dicti Castri, respondit, & dixit se nescire &c. Interrogatus, quod declaret . . . . dominium & Segnoriam, respondit, & dixit, quod est quod ille, cujus est Res, est Dominus & habere Segnoriam rei. Interrogatus quomodo intelligit ipse testis . . . . verbum omne. Respondit & dixit, quod intelligit, quia prestiterunt dicti homines Sancti Zannis Communi predicto Arim. parlamentum, Cavalcatas,

coll. . . . . . . & ad rationem veniunt coram Potestate, & Judicibus, & Officialibus Communis Arim., & condempnationes in eos factas . . . . cetera faciunt, prout alii Comitativi Arimin. &c. Interrogatus si semper vid . . . . ginta annorum vidit dictos potestatem, Capitaneum Populi, & Commune Arim. possidere, habere, & tenere dictum Castrum con . . . . respondit, & dixit sic vidit salvo tamen, quod Dominus Imp. *Fredericus Secundus* occupavit dictum Castrum, & alia Castra Com. Arim. & occupata tenuit per novem annos, & dicit dictus testis, quod ipso tempore dictum Comune ipsum Castrum desinuit possidere, & dicit quod dicta occupatio facta fuit, quando *Gambacerrii* fuerunt extra Civit. Arim. &c. Interrogatus . . . . quod incepta & facta fuit guerra in partibus Romandiole, respondit, & dixit, quod sunt bene *triginta anni*, quod incepta fuit in partibus . . . . p. Dominum Fredericum Imperatorem, & ejus Nuntios. Interrogatus in quibus partibus Romandiole facta fuit dicta guerra. Respondit, & dixit . . . . . . tate Arim. & districtu. Interrogatus quante etatis est ipse testis. Respondit, & dixit, quod est etatis sexaginta annorum &c. Sup. alio quarto articulo interrogatus, qui con . . . . cum precedenti . . . . & homines habitantes ibidem &c. Respondit & dixit, quod vera sunt omnia in dicto articulo contenta, excepto quod . . . . ginta annos proxime preteritos, & exceptis aliis verbis omnibus que leguntur usque ad finem dicti articuli, scilicet a tanto tempore cujus memoria non existit, quia nichil scit de hiis. Interrogatus quomodo & qualiter scit, respondit, & dixit scire, quia vidit homines dicti loci ad Civitatem . . . . re, & rationem petere & recipere coram Potestatibus, Judicibus, & officialibus, qui pro tempore fuerunt in Civit. Arimin., excepto tempore occupationis Comitatus p. Dominum Imperatorem occupati & ejus Nuntios, & fautores, & dicit quod vidit in collectis presta . . . armis impos. . . . . & equis exercitibus cavalcatis & aliis omnibus factionibus predicti homines dicte universitatis generaliter fecerunt, & prestiterunt predicta . . . . & non vi, ut credit quod sponte fecerint & prestiteriut. Interrogatus secundum quem modum & formam respondent alii Cives & Comita . . . . dicto Comuni, respondit, & dixit faciendo & prestando faciones & honera imposita, & preceptis obediendo Potestatum, Rectorum, Capitan., & Officialium, & obediendo eis in omnibus mandatis, & necessariis

predicto Comuni tam tempore pacis, quam guerre, excepta guerra predicta Domini Imperatoris &c. Interrogatus in quibus exercitibus, & in quibus collectis respondere vidit dicto Comuni homines supraditos respondit & dixit, quod tempore Potestarie Dom. Guidonis Comitis de . . . . dictos homines respondere de collectis Comunis predicto, & cum ipse testis tunc est bajulus contrate sue & detineretur quadam vice vidit, quod duo, quorum nomina ignorat, qui dicebant se esse de universitate Castri predicti S. Zannis in Galilea detinebantur in Palatio Comunis Arim., quia non compleverant colligere, & Comuni Arim. seu Officialibus dicti Comunis assignare collectam, ad quam colligendam erant specialiter deputati, & de exercitibus dixit, quod vidit eos venire generaliter in exercitibus factis contra *Pensaurien.* tempore guerre, & contra *Zesenates*, & aliis exercitibus, & cavalcatis. de quibus non recordatur quod facte fuerint &c. Item sup. septimo articulo interrogatus, lecto sibi qui incipit. Item quod dicti Potestas, Capitaneus Populi &c. quod nihil aliud scit sup. dicto vel de dicto articulo, nisi tantum, quod tempore *guerre*, quam fecit Dom. *Guido Comes de Montefeltro* Comuni Arim. vidit, quod Comune Arim. guarnimentum misit apud dictum locum Sancti Arc. . . . . . . misit mandato Domni Potestatis Arim. unum *balistarium* ad custodiam dicti loci, cui solvit . . . . quod Dominus Berlingerius de Amorosis erat tunc Capitaneus dicti loci pro Comune Arim. &c. Item sup. nono articulo interrogatus qui incipit. Item quod ipsi fuerunt & steterunt in possessione &c. respondit, & dixit . . . . scit, nisi quod vidit homines *Sancti Archangeli* predicti venire coram Potestatibus, qui pro tempore fuerunt, de quorum nominibus non recordatur . . . . aliis Officialibus Comunis, respondit ad jus petendum & recipiendum, & in exercitibus factis contra Pensaurien. & Zesenates . . . . sponte, vel choacte venerint, & fecerint predicta &c. Item supra duodecimo articulo . . . . Item quod dicti Potestas, Capitaneus populi, Consilium & Comune &c. respondit, & dixit, quod vidit pluries a dicto tempore quinquaginta annorum . . . . citra in exercitibus factis p. Comune Arim. ire & morari homines supradictos dicti loci *Sancti Lauditii*, & precipue in exercitibus predictis . . . . in dicto Articulo contenta dixit ignorare testis predictus &c. Sup. XVII. Articulo Interrogatus, lecto sibi &c. qui incipit. Item quod dicti Potestas Capitaneus Consilium

& Comune Civit. Arim. pro ipsa Civitate, & Universitate, & ipsius Civitatis nomine habent, tenent, & possident Castrum *novum* &c. respondit, & dixit se nihil scire &c. Item sup. XXII. Articulo interrogatus, lecto sibi, qui incipit. Item quod dicti Potestas, Capitaneus Populi, Consilium & Comune Civitatis Arim. pro ipsa Civitate & Universitate, & ipsius Civitatis nomine habent, tenent, & possident Castrum *Inferni* &c. respondit, & dixit, quod nihil scit. Sup. XXIII. Articulo interrogatus, lecto sibi, qui incipit. Item quod ipsi exercuerunt jurisdictionem omnem &c. respondit & dixit, quod vidit pluribus vicibus homines quosdam, qui dicebant se esse de L'inferno, qui erant coram Judicibus Comunis Arim. ad jus petendum &c. Sup. XXIIII. Articulo interrogatus, lecto sibi, qui incipit. Item quod ipsi fuerunt & steterunt in possessione dicti Castri Inferni, & Villar. . . . . respondit, & dixit, quod nihil scit. Sup. alio Articulo continuato cum precedenti interrogatus, qui incipit. Et homines habitantes ibidem . . . . dixit, quod nihil scit, nisi quod audivit dici predicta que in dicto Articulo continentur, quod vera sunt, scilicet, quod ab hominibus Comunis Arimin. audiv. . . . . . . pred. que in dicto Articulo continentur, quod vera sunt &c. Sup. XXVII. Articulo interrogatus, qui incipit. Item quod dicti Potestas, Capitaneus Populi, Consilium, & Comune Civit. Arim. &c. habent, tenent & possident Castrum de *plano Castelli* &c. respondit, & dixit, quod audivit dici quod vera sunt predicta omnia contenta in dicto articulo, dicit tamen, quod aliter nescit, quia nescit in quo loco sit Castrum predictum, quia nunquam fuit in ipso Castro . . . . dicit, quod audivit dici predicta vulgariter a convicinis suis, & plus non novit sup. isto &c. Sup. XXXI. Articulo interrogatus, qui incipit. Item quod de pred. omnibus est pubblica vox & fama, respondit, & dixit, quod nihil aliud scit, nisi quod audivit publice dici in Civitate Arim. a pred. suis Convicinis, quod dictum Castrum plani Castelli est Comunis Arim. Item Sup. XXXII. Articulo interrogatus, lecto sibi, qui incipit: Item quod dicti Potestas, Capitaneus Populi, Consilium, & Comune Civitatis Arim. &c. habent, tenent, & possident Castrum *Ripe Massane*, & Dominium &c. respondit, & dixit, quod nichil scit, nisi auditu, quia audivit dici, quod dictum Castrum est Comunis Arim. . . . . tamen nescir, quia nescit in quo loco, sive in quibus partibus sit Castrum pred. &c. Sup. XXXVI. Articulo interrogatus, lecto sibi, qui incipit: Item, quod de predictis omnibus est publica

vox & fama &c. respondit, & dixit, quod nichil aliud scit, nisi quod audivit dici in Civitate Arim. publice ab hominibus Arim. & dictis Convicinis suis, quod dictum Castrum est de Comitatu & jurisd. . . . . Arim. & plus non novit Sup. pred. Item Sup. XXXVII. Articulo interrogatus, lecto sibi qui incipit: Item quod dicti Potestas Capitan. Populi, Consilium, & Comune Civitatis Arim. &c. habent, tenent, & possident Castrum *Vallis Avellane &c.* respondit, & dixit se audivisse dici in Civitate Arim. a convicinis suis publice quod predicta contenta in dicto Articulo vera sunt, sed ipse testis aliter nescit, & plus non novit Sup. dicto Articolo &c. Item Sup. XLII. Articulo interrogatus, lecto sibi, qui incipit: Item quod pred. Civitas, & Comune ipsius Civitatis, seu Potestates, Consules, Judices, Rectores, & Officiales ipsius Civitatis, seu Comunis, & ab ipso Comuni, sive Consilio Civitatis ipsius ad hec Electi, creati, positi, ordinati, sive . . . . tate & Comuni, & ipsius Civitatis nomine fuerunt, & steterunt in possessione &c., respondit & dixit, quod audivit dici ab hominibus Civitatis Arim. pred. omnia in dicto Articulo contenta vera esse, & fuisse, silicet generali colloquio hominum dicte Civitatis, aliter tamen nescit, & plus non novit sup. isto Articulo. Snp. XLIII. Articnlo interrogatus, qui incipit. Item quod dicta Civitas & Comune seu Potestates, Consules &c. respondit, & dixit, quod bene vera sunt omnia in dicto Articulo contenta. Interrogatus quomodo scit, respondit & dixit scire, quia audivit dici ab hominibus generaliter dicti Comunis Arim. Interrogatus qui fuerint illi Potestates, Consules, Judices, & Rectores, & Offitiales pred. respondit, & dixit, quod nomina ipsorum ignorat, dicit tamen, quod recordatur, quod Dom. *Berlingerius de Amorosis* fuit Capitaneus pro Comuni Arim. *Castri Sancti Archangeli* tempore guerre, que nunc posterius Comuni Arim. agitata fuit in partibus Romandiole . . . . Guidonem Comitem de Monteferetro, & complices suos, & dicit quod hec scit, quia vidit ipsum Domnum Berlingerium in dicta Capitania ire, & dici postea audivit vulgari eloquio Comunis Arim., quod ipse ibidem functus fuit officio Capitan. . . . . supradicti loci, & dicit, quod audivit dici, quod Cionus Dom. Malateste dicto tempore pro Comuni Arim. fuit Capitaneus Castri *Sancti Johannis in Galilea*, & hec audivit dici similiter ab hominibus Civit. Arim. & aliis, qui a dicto Castro tunc temporis veniebant in Civitatem Arim. Interrogatus Sup. quo fuit dicta transactio, & quando, & p. quem, & quis recepit ipsam tran-

sactionem, respondit, & dixit se nihil scire &c. Sup. XLV. Articulo interrogatus, qui incipit. Item, quod dicta Civitas Arim. habuit, & habet Potestates, Rectores, Officiales, & omnem temporalem jurisdictionem exercuit, & exercet &c. Respondit, & dixit, quod vera sunt omnia contenta in dicto articulo, salvo tamen, quod dicit, quod predicta Civitas habuit, & hab. . . . . dictam jurisdictionem libere, & plenarie a tempore interitus dicti Domni Imperatoris citra, & nunc etiam habet, & exercet eandem, ut in . . . . articulo continetur, & exceptis, quod de tempore XLV. annorum, & tanto tempore &c., & aliis verbis usque ad finem dicti articuli . . . . . quia ignorat. Interrogatus qui fuerint Potestates, Rectores, & Officiales dicti Comunis respondit, & dixit, quod non recordatur de aliis Potestatibus; nisi tantum de Dño *Guidone de Romena Comite*, de nominibus Rectorum etiam non recordatur, & de nominibus etiam Officialium dixit non recordari, quia usus ejus est *ire per mare*, & non manet in Curia Comunis &c. Sup. XLVI. Articulo interrogatus, qui incipit. Item quod dicta Civitas, & Comune, seu Cives ipsius Civitatibus censum Imperatoribus &c. Respondit, & dixit se nihil scire &c. Sup. XLVIII. Articulo interrogatus, qui incipit. Item quod donatio, concessio & confirmatio facte fuerunt ab Imperatore &c. respondit, & dixit se nihil scire &c. Sup. L. Articulo interrogatus, qui incipit. Item quod Castrum Sancti Archangeli fuit . . . . . &c. respondit, & dixit audivisse dici que in dicto articulo continentur ab hominibus Comunis & Civitatis Arim. publice sed aliter nescit. Sup. LI. Articulo Interrogatus, qui incipit. Item quod Sisma, controversia, & guerra &c. Respondit, & dixit, quod vera sunt omnia in dicto articulo contenta. Interrogatus quomodo, & qualiter scit, respondit, & dixit scire, quia vidit, & dicit, quod dicta guerra fuit in partibus Arim. & Provincie Romandiole. Interrogatus . . . tempus est, respondit, & dixit, quod sunt plures XXX. annis, sed quanti plures nescit. Interrogatus qui erant, qui faciebant dicta guerram, respondit, & dixit ignorare nomina ipsorum. Interrogatus quid est dicere *Sisima* & quid controversia, respondit, & dixit nescire, & dicit, quod iste *Fredericus*, qui ultimo fuit . . . . tor fuit ille, qui dicta persecutionem intulit Ecclesie Romane, & Fidelibus suis. Interrogatus qualiter persequebatur Ecclesiam, & ejus fideles, respondit, & dixit, quod *capi*, *faciebat homines*, *carcerari*, & etiam *occidi*, *scilicet illos*, *qui erant cum Ecclesia Romana*. Interrogatus si Ariminenses erant, respondit, & di-

xit, quod sic erant fideles dicti Domni Imperatoris, scilicet pars *Homodeorum*, & *Gambacerri* erant . . . . Ecclesia, qui p. diversas partes exulaverant tempore suprad. expulsi extra Civit. Arim., & eorum exilium tunc temporis duravit p. novem annos, & hec vidit testis pred. Sup. LII. Articulo interrogatus, qui incipit. Item quanti tempore Ecclesia Romana suscepit Civit. Arim. cum suo Comitatu, & districtu &c. respondit, & dixit, quod vera sunt omnia & singula in dicto articulo contenta. Interrogatus quomodo scit, respondit, & dixit scire, quia audivit dici in Civit. Arim. Interrogatus quantum tempus &c. respondit, & dixit, quod sunt plures XXX. annis, sed quanti plures dixit nescire testis pred. Interrogatus quis erant tune PP. . . . . non recordatur de nom. Pape . . . . . personarum. Interrogatus qua forma vel modo, respondit, & dixit nescire. Interrogatus quis est Comitatus suus, & districtus, respondit, & dixit . . . . nunc habet, & tenet scilicet a *Taullo* citra versus Arim., & a *Folea* citra versus Arim. ex parte *Urbin.* & Comitatum Mon. . . . . . . citra versus Arim., & a Comitatu *Zesene & Boybi* citra versus Arim. Interrogatus qui . . . . & dixit, quod nescit qui sint, nec in quibus consistant. Interrogatus quomodo scit ipse testis quod Civitas Arim. tunc adherebat . . . . . . & resistebat dicto Domno Frederico, respondit, & dixit, quia reversi fuerunt illi de parte Gambacerrorum qui erant de parte Ecclesie . . . . . . Arim., & persecuti fuerunt Dom. Imperatorem, & sequaces ejus &c. Sup. LIII. Articulo interrogatus, lecto sibi, qui incipit. Item quod durante *Sisimate* pred. periculosum erat Romane Ecclesie . . . . . dixit, quod bene vera sunt ea, que continentur in dicto articulo. Interrogatus, quomodo scit, respondit, & dixit scire bene, quia Rebelles Ecclesie guerram vi . . . . . . & malam faciebant dicto Comuni, si quando ipsi habuerunt ipsum Castrum eo tempore guerram vivam faciebant dicto Comuni Arim., verum tamen Comune Arim. postea eosdem de dicto Castro expulit & dispersi sunt p. diversas partes. Interrogatus que fuisset . . . . . . respondit, & dixit quod guerram fecissent: Interrogatus quantum distat a Civitate Arim. dictum Castrum respondit, & dixit p. quinque milliaria. Interrogatus quantum duravit pred. Sisima, respondit, & dixit, quod p. novem annos ut credit de tempore. Sup. LIIII. Articulo interrogatus, qui sic incipit. Item

quod homines dicti Castri *S. Archangeli*, scilicet *Bagnoli* &c. respondit, & dixit, quod bene fuit guerra inter dictos Bagnolos & Romanos, quam propter bellum fuit inter eos & Castrum *destructum* fuit, verum tamen qui erant Roman. de parte Ecclesie refecerunt, & muraverunt medietatem dicti Castri, & postmodum muratum fuit totum p. homines dicti loci. Interrogatus quomodo, & qualiter scit, respondit, & dixit scire, quia audivit dici predicta & tunc temporis erat Venetiis, & non in Civitate Arim. Sup. LV. Articulo interrogatus, qui sic incipit. Item quod Commune Arim. tenente dicta Castra & loca, de quibus lis est &c. respondit & dixit, quod bene vera sunt omnia in dicto articulo contenta. Interrogatus quomodo & qualiter scit respondit, & dixit scire, quia audivit dici predicta generaliter & vulgariter ab hominibus Civitatis Arimin., & Consiliariis Comunis Arim., & aliter tamen nescit. Sup. LVI. Articulo interrogatus, qui sic incipit: Item quod ipse Dom. Episcopus, qui transegit, & successor ipsius Domnus *Hugo* &c. respondit, & dixit nihil scire, nisi auditu, quia audivit dici predicta in dicto articulo contenta vera esse & fuisse. Sup. LVII. Articulo interrogatus qui sic incipit. Item quod utile est Episcopatui tenere &c. respondit & dixit, quod bene est utile, sed magis utile credit esse sibi & Episcopatui si . . . . recedere ab ipsa transactione, & pactis, & habere dicta Castra litis, ut petit, & plus non novit sup. isto &c. Super LVIII. Articulo interrogatus, qui sic incipit. Item quod conservatio, & defensio, & jurisdictiones . . . . . & locorum, de quibus lis est, & alterius Comitatus &c. respondit, & dixit, quod nihil scit aliud, nisi quia audivit dici ab hominibus Comunis . . . . Castrorum litis & alterius Comitatus Arim. conservatio, & defensio, & jurisditione constitit centum milia librarum . . . . computatis dampnis, & expensis, & plus non novit sup. isto articulo. Sup. LVIIII. Articulo interrogatus, qui incipit. Item quod fructus . . . . sive proventus possessionum perventar. in Episcopum &c. respondit, & dixit, quod nichil scit sup. isto articulo. Sup. LX. Articulo interrogatus, qui sic incipit. Item, quod dicte possessiones communi extimatione valent &c. respondit, & dixit nihil scire . . . . quia ignorat possessiones . . . . habuit Dominus Episcopus ex dicta transactione a Comuni predicto &c. Sup. LXVI. Articulo interrogatus, qui sic incipit. Item quod in ipsa transa-

ctione intervenit consus Arim. Canonicorum &c. Respondit, & dixit, quod nihil scit. Sup. LXVII. Articulo Interrogatus, qui sic incipit. Item quod Potestas, Capitaneus, Populi, Consilium, & Comune Arim. observaverunt &c. Respondit & dixit, quod nihil scit. Sup. LXVIII. Articulo interrogatus, qui sic incipit. Item quod districtus sive Comitatus Civit. Arim. durat eundo &c., respondit & dixit, quod vera sunt omnia dicto articulo contenta, & hoc dicit scire, quia audivit dici ab hominibus Comunis Arim. vulgariter, & generaliter predicta omnia vera esse. Sup. LXVIIII. Articulo interrogatus, qui sic incipit. Item, quod dicta Castra, & ville, de quibus agitur &c. Respondit, & dixit, quod vera sunt omnia in dicto articulo contenta. Interrogatus quomodo, & qualiliter scit, respondit, & dixit scire, quia audivit semper dici. Interrogatus ubi sunt limites, qui dividunt, & vulgariter dicuntur dividere districtum sive Comitatum Arim. a districtibus Civitatum, & Comitatuum predictorum, respondit & dixit, quod non vidit eos adhuc, sed scit, quod versus *Mondaynum* flumen *Folie* dividit Comitatum Arim. a Comitatu *Urbini* in aliquo loco. Interrogatus quomodo scit, quod districtus Civitatis Arim. duret usque ad illos, qui in articulo predicto continentur, respondit, & dixit Scire, quia audivit hec dici ab Ariminensibus vulgariter, & generaliter. Sup. LXX. Articulo interrogatus lecto sibi, qui incipit. Item quod de predictis omnibus, est publica vox & fama &c. Respondit, & dixit, quod de predictis omnibus de quibus dixit ipse testis est publica vox & fama, prout in dicto articulo continentur &c. Sup. LXXI. Articulo interrogatus, & qui sic incipit. Item quod Civitas, seu Comune Arim. distrin. . . . . . . gere consuevit &c. Respondit, & dixit, quod bene vera sunt in dicto articulo contenta. Interrogatus quomodo, & qualiter scit, respondit, & dixit scire, quia . . . . dici, & verum est. Interrogatus quomodo distringit, & distringere consuevit dictum Comune Arim., seu dicta Civitas Castra, & loca predicta . . . . . & dixit mandando eis, & obsequia recipiendo, & dicit, quod homines ipsi in civilibus, & criminalibus causis veniunt, & venire consueverunt in Civit. Arim. coram Potestate, Jud. & Officialibus Comunis Arim., & collectas persolvere sunt consueti, ut audivit . . . . exere . . . . & Cavalcatis omnibus factis per Comune & homines Civit. Arim. Similiter venire consueverunt, & ipse testis eos . . . . & pred. obsequia prestare. Interrogatus, qui fuerunt potestates, & Capitan. & Civitat. Arim. q. . .

. . . . . stringunt, & distringere consueverunt terras & castra pred. ultra dicta Castra, & loca litis posita & sita, respondit, & dixit se non . . . . ri de nominibus ipsorum . . . . distringere, respondit, & dixit, quod a XXX. annis citra usque modo, prout audivit dici. Interrogatus si vie per quas itur de Arim. . . . . Sunt communes, & usitate, respondit, & dixit, quod nichil scit aliud, nisi quia credit, quod sint communes & usitate. Sup. LXXII. Articulo interrogatus . . . . Item quod Comune Arim. ex antiquissimo, & longissimo usu &c. respondit & dixit, quod bene scit ipse testis, quod a tempore quinquaginta annorum . . . . . . citra, excepto tempore illo, in quo occupatus fuit Comitatus Arim. a Domino Imp. vel fautoribus suis, vel . . . . ipse testis, & scit, quod Comune Civitatis Arim. possedit, & nunc possidet Civitatem, & Comitatum, & districtum suum libere ad suam . . . . . . eum, & Castra etiam, & loca litis simul cum illis, sicut Civitas possidet suum Comitatum, & districtum ad suam voluntatem & dispositionem . . . . autem Privilegii dixit nichil scire. Interrogatus quomodo, & qualiter scit, respondit, & dixit scire bene, quia est Civis, & habitator Civitatis Arim, & vidit pred., dicit insuper quod nescit quo tempore facta fuerit transactio pred. inter d. Episcopatum, & Comune Arim. de pred. Castris, & locis litis. Interogatus quomodo Civitas, & Comune possidet suum Comitatum, respondit, & dixit, quod possidet, & rationem reddidit hujusmodi dicti, prout superius in precedentibus dictum est & responsum. Interrogatus que sunt alia Castra, & loca Comitatus Arim., dixit, & respondit. quod est Castrum *Veruculi*, *Mondainum*, *Sanctum Lauditium*, *Lauditorium*, *Lonzanum*, *Savignanum*, & alia omnia Castra, & loca, que thedium esset nominari. Interrogatus quam dispositionem habet Civitas in suo Comitatu, respondit, & dixit, quod in omnibus, que volunt Cives ejusdem ordinare, & facere, & fieri facere & observari ab eis & ab illis, qui sunt eis subjecti, & dixit ipse testis, quod dicta fama est, inter homines Civitatis & Comunis Arim. &c. Interrogatus, si ipse testis sperat habere commodum, si Comune Arim. optineret in causa ista, respondit, & dixit, quod non. Interrogatus cujus etatis est ipse testis respondit, & dixit, quod est sexagenarius, ut supradictum est, & dixit quod est homo liber, & laycus &c.

Guido Ma . . . . olim de Monte Contrate *Sancte Marie in Curte* testis juravit in dicta causa dicere veritatem coram partibus, &

Dominis delegatis. Interrogatus sup. primo Articulo intentionum, lecto sibi, qui sic incipit: In primis intendit probare, & fidem facere Procurator, sive Syndicus Comunis Arim. &c. quod Potestas, Capitan. Populi, Conscilium, & Comune Civitatis Arim. &c. respondit, & dixit, quod Potestas, Capitan. Populi, Consilium, & Comune Civitatis Arim. pro ipsa Civitate, & Universitate, & ipsius Civitatis nomine, habent & tenent, & possident, Castrum *S. Zannis in Galilea*, & Dominium, seu Segnoriam ipsius Castri cum omni jurisd. temporali, & aliis omnibus juribus, & pertinentiis suis, ac villis eidem Castro permixtis, seu vicinis, & pred. omnia habuerunt. tenuerunt, & possederunt per tempus quadraginta annorum proxime preteritorum, & ultra, continue, pacifice, & quiete, salvo tamen, quod audivit dici, quod Dominus Comes Romandiole, vel ejus Nuntius pro eo dictum Castrum nunc tenet, habet & possidet. Interrogatus quomodo, & qualiter scit pred., respondit, & dixit scire, quia vidit. Interrogatus quomodo scit, quod Potestas, Capitaneus. Conscilium, & Comune Arim. dictum Castrum pro Civitat., & Universitate dicti Comunis Arim. habuerit, tenuerit, & possederit, prout dixit, respondit, & dixit scire, quia vidit dictos homines dicti loci ad jus venire, & petere coram potestatibus Judicibus, & Officialibus Comunis Arim. pred. & vidit quod tam in agendo, quam in defendendo civiliter, & criminaliter coram dom. Potestate, Judicibus, & Officialibus agebant, & respondebant homines Universitatis pred., sive Castri, & dixit, quod vidit, quod collectas solverunt in exercit bus, & Cavalcatis, vidit eos ire in Comitatum Pensaur., & Zesene, & alias sicut eisdem hominibus dicti Castri Sancti Zannis mandabantur per Dominum Potestatem, & Comune, seu Offitialis Comunis Arim. Interrogatus quo nomine vocabantur dicti Potestates respondit, & dixit non recordatur, sed de nominibus Capitan. Populi recordatur, quia vidit Dominum Senam Ariminum filium Zannis de Cremona. Petrum Rubei, qui fuerunt Capitanei Comunis Arim., & ipse testis erat cum eis quartus Capitan. Interrogatus quantum distat dictum Castrum & ville a Civitate Arim., respondit, & dixit, quod per decem miliaria, & ultra distat a Civitate dictum Castrum, & Ville, & dixit, quod ignorat, quot villas habeat, & ignorat quo nomine censeantur. Interrogatus quomodo scit, quod ville sint permixte dicto Castro respondit, & dixit, quod nescit an sint permixte, vel non, quia nondum fuit in Castro ipso, vel villis, sed a longe vidit dictum Castrum. Interrogatus, quod declaret dictum Verbum Dominium, seu Segnoriam, &

illud verbum omni, quomodo intelligitur, respondit, & dixit, quod intelligit, quia prestant Communi collectas, & faciones exercitum, parlamentum, & cavaleatam ad voluntatem hominum dicte Civitatis tempore guerre, & pacis. Interrogatus que sunt jura, & pertinentie illius Castri respondit, & dixit, quod ignorat. Interrogatus quid est possidere pred. respondit, & dixit id quod homo habet, & tenet, & fructus percipit. Interrogatus si possederunt corporaliter, vel animo tantum, respondit, & dixit, quod possederunt corporaliter, & non animo. Interrogatus quot Potestates, & quot Capitaneos vidit possidere predicta, respondit, & dixit, quod non recordatur de numero, nec de nominibus ipsorum, cum multi fuerint Potestates, & Capitanei pred. Interrogatus quante etatis est ipse testis, respondit, quod est etatis sexaginta annorum & ultra, & plus non novit sup. dicto Articulo. Sup. secundo Articulo interrogatus, qui incipit: Item quod ipsi exercent, & exercuerunt &c. respondit, & dixit, quod vera sunt omnia in dicto Articulo contenta, silicet per quadraginta annos & ultra proxime preteritos exercuerunt predicta usque modo, prout in dicto Articulo continentur. Interrogatus quomodo scit, respondit & dixit scire, quia vidit. Interrogatus quo nomine vocabantur illi, qui exercuerant, respondit & dixit, quod non recordatur de nominibus ipsorum. Interrogatus quomodo scit, quod ipsa Civitas Arim. exercuerit pro universitate dicti Communis, respondit, & dixit, quod scit, quia vidit. Interrogatus quomodo intelligit dictnm verbum omnem, respondit, & dixit quod intelligit sicut est. Interrogatus quomodo est, Respondit, & dixit, quod nescit. Interrogatus que sunt Civiles, & que sunt Criminales Cause, respondit, & dixit, quod non recordatur. Interrogatus quomodo intelligit illud verbum, vel verba illa, & omnibus aliis, & de quibus aliis, respondit, & dixit, quod intelligit de omnibus de quibus est ratio, & justitia. Interrogatus in eo, quòd dixit, quod hobediverunt tamquam suis Dominis, Successive secundum quod alii homines &c. Interrogatus in quibus hobediverunt, & utrum sponte, vel per violentiam, respondit, & dixit, quod hobediverunt sponte, & hoc scit, quia vidit, & quod homines dicti loci tempore quo ipse testis erat Massarius Comunis Arim. Instrum. & promissionem fecerunt per eorum Syndicos constitutos hobedire, & sequi mandatis, & mandata Domini Potestatis, & Comunis Arim., & hoc idem fecerunt omnes homines Castrorum, & Universitatum Comitatus plani, & districtus Comunis Arim., & ipse Testis dictum Instrum., & promissionem penes se adhuc habet. Interrogatus quomodo

hobediunt alii homines Comitatus & districtus Arim., respondit & dicxit in collectis, exereitibus, Cavalcatis, & condempnationes in eos factas solvendo, & ceteris fationibus, & hominibus pro Comuni impositis obsequendo, solvendo, & prestando, & plus non novit super isto articulo. Super tertio Articulo interrogatus, qui sic incipit: Item quod ipsi fuerunt, & steterunt &c. respondit, & dixit, quod bene vera sunt omnia & singula in dicto Articulo contenta, scilicet, quod ipsi fuerunt, & steterunt in possessione dicti Castri Sancti Johannis in Galilea, & villarum ejus, & ipsum Castrum, & villas tenuerunt, & jurisdictionem omnem temporalem in eisdem Castro, & villis exercent, & exercuerunt & in possessione exercendi jurisdictionem hujusmodi fuerunt continue, pacifice, & quiete per tempus quadraginta annorum proxime preteritorum, & ultra. Interrogatus quomodo, & qualiter scit, respondit, & dixit scire, quia vidit & scit etiam per ea, que supra dixit, & sicut de suo dicto in precedentibus reddidit rationem, & plus non novit super predictis. Super IIII. Articulo interrogatus, qui sic incipit: & homines habitantes ibidem sunt & fuerunt de Universitate &c. respondit, & dixit, quod bene vera sunt predicta in dicto articulo contenta, salvo quod dicit tantum p. tempus quadraginta annorum proxime preteritorum, & ultra, & non intelligit dicere, nec dicit & a tanto tempore, cuius non existit memoria &c. quia nichil scit. Interrogatus si omnes, vel aliqui ex eis &c. respondit, & dixit, quod omnes in genere. Interrogatus secundum quem modum & formam, respondit alii Cives, & Comitativi, respondit, & dixit prout supra dixit in collectis solvendis, & condempnationibus, eundo in exereitibus, cavalcatis, custodibus, & aliis omnibus functionibus prestitis, prout supra dixit, & reddidit sup. articulis aliis rationem. Interrogatus quomodo tempore pacis, & quomodo tempore guerre, respondit, & dixit in omnibus supradictis, prout . . . . dixit, & in Civilibus, & Criminalibus questionibus respondendo coram Potestate, Judicibus, & officialibus dicti Communis Arim. conveniendo, & respondendo &c. Interrogatus in quibus exercitibus, respondit, & dixit in exercitibus factis contra Pensaurien., & Urbinates, & alios, de quibus non recordatur &c. sup. V. articulo interrogatus, qui sic incipit: Item quod ipsi habuerunt, tenuerunt, & possederunt dictum Castrum &c. respondit, & dixit quod bene vera sunt omnia & singula in dicto articulo contenta. Interrogatus, quomodo scit, respondir, & dixit scire, quia vidit. Interrogatus p. quantum tempus ante transactionem habue-

runt, & possederunt, respondit, & dixit, quod nescit. Interrogatus sup. quo facta fuit transactio, respondit, & dixit, quod non recordatur, quia non Interfuit. Interrogatus quis Episcopus fecit eam, dixit, quod credit, quod fuerit Dominus Episcopus Jacobus, qui fuit Bononien. Interrogatus cum quibus fecit dom. transactionem, respondit, & dixit, quod cum Syndico Communis Arim., ut credit, & dicit, quod non recordatur, quantum tempus sit, quod facta fuit dicta transactio, nec in quo loco, nec quibus presentibus. Interrogatus quomodo scit, quod pacifice, & quiete possederunt, respondit. Super VI. articulo interrogatus, qui sic incipit: Item quod de predictis omnibus est publica vox & fama &c. respondit, & dixit, quod bene vera sunt omnia &c. Interrogatus si utrum ipsi p. se, vel p. alium, vel alios possederunt dictum Castrum, ut predicitur, respondit, & dixit, quod pro se possederunt &c. Interrogatus si utrum ante litem predictam motam vel post habuit ortum dicta fama, respondit & dixit ante litem & post. Interrogatus in quibus partibus, respondit & dixit in Civitate, & districtu Arim., & versus Orientales partes, & plus non novit sup. isto articulo. Item sup. VII. articulo interrogatus, qui sic incipit: Item quod dicti Potestas, Capitaneus Populi &c. respondit & dixit, quod vera sunt omnia & singula in dicto articulo contenta, salvo quod non dicit de tempore, nisi tantum p. XL. annos & ultra proxime preteritos, & exceptis verbis, quæ leguntur, & a tanto tempore, cuius memoria non existit &c. usque ad finem dicti articuli. Interrogatus de causa scientie, & aliis omnibus, que continentur in forma interrogatorii predicti, respondit & dixit, & rationem sui (sic) reddit sup. isto, prout sup. primo articulo de Castro Sancti Zannis in Galilea dixit, & plus non novit super predictis, insup. salvo quod non audivit dici, quod Dom. Comes Romandiole, vel ejus Vicarius seu Nuntius pro eo ipsum locum teneat, habeat, nec possideat, cum dictum Commune Arim. dictum locum habeat, teneat, & possideat, sicut alias terras sui Comitatus &c. sup. XII. articulo interrogatus, qui sic incipit: Item quod dicti Potestas, Capitaneus Populi &c. respondit, & dixit vere esse omnia & singula in dicto articulo contenta, salvo quod de tempore dicit p. quadraginta annos & ultra proxime preteritos, & exceptis verbis, que leguntur, & a tanto tempore &c. usque ad finem dicti articuli de quibus nichil novit dictus testis &c. salvo etiam & excepto quod nunquam audivit dici, quod Comes Romandiole ipsum Castrum p. se vel alium habeat, vel teneat, vel possideat,

cum Commune Arim. tantum habeat, & possideat illud, & plus non novit sup. isto articolo &c. Sup. XIIII. articulo interrogatus, qui sic incipit: Item quod ipsi fuerunt, & steterunt in possessione dicti Castri Sancti Laudicii &c. respondit, & dixit vera esse omnia & singula in dicto articulo contenta, salvo quod de tempore dicit p. XL. annos proxime preteritos, & exceptis verbis que leguntur & a tanto tempore &c. usque ad finem dicti articuli, cum illa ignoret dictus testis &c. Item sup. XVII. articulo interrogatus, qui sic incipit: Item quod dicti Potestas, Capitaneus Populi &c. respondit, & dixit, quod bene vera sunt omnia, & singula in dicto articulo contenta, salvo quod (sic) tempore dicit tantum p. XL. annos proxime preteritos, & ultra, & exceptis verbis, que leguntur, & a tanto tempore cuius memoria non existit &c. usque ad finem dicti articuli protendentia, de quibus nichil scire, dixit, & excepto quod non audivit dici, quod Comes Romandiole, vel ejus Nuntius haberet, teneret, vel possideret ipsum Castrum &c. Sup. XXVIIII. articulo interrogatus, qui sic incipit: Item quod ipsi fuerunt, & steterunt in possessione dicti Castri de plano Castelli &c. respondit, & dixit, quod vera sunt omnia & singula in dicto articulo contenta, salvo quod de tempore dicit p. tempus XL. annorum, & ultra, de quibus dixit se nichil scire. Sup. XL. articulo interrogatus, qui sic incipit. Item quod ip.. habuerunt, tenuerunt, & possederunt dictum Castrum Vallis Avellane &c. respondit, & dixit, quod bene vera sunt omnia, & singula in dicto articulo contenta &c. sup. XLII. interrogatus, qui sic incipit: Item quod predicta Civitas, & Commune Ipsius &c. respondit, & dixit, quod bene vera sunt omnia in dicto articulo contenta, salvo quod de tempore dicit p. dictum tempus XL. annorum, & ultra proxime preteritorum, & exceptis verbis, que leguntur, & a tanto tempore, cujus memoria non existit ante tempus *hostilitatis*, & *guerre* factarum olim in partibus Romangiole p. Dom. *Fredericum* quondam Imper., & ejus Nuntios, & Fautores, de quibus nichil scit &c. Interrogatus quis est Comitatus, & quis est districtus Civitatis Arim., respondit & dixit, quod est planum Arim., & alia loca, & Castra alterius Comitatus, que sunt infra limites predictos in dicto articulo contentos, & declaratos versus Arim. Interrogatus qui sunt illi limites, qui vulgariter dicuntur dividere Comitatum a predictis aliis Comitatibus, respondit, & dixit, quod non bene recordatur, & plus non novit sup. dicto articulo &c. Sup. XLVI. articulo interrogatus, qui fu. . . . . Civitas, & Commu-

ne, seu Cives ipsius Civitatis censum &c. respondit, & dixit, quod bene audivit dici p. tempus preteritum predicta esse, & p. . . . . Civitate, & ab hominibus Civitatis Arim., sed aliter nescit dictus testis, quia nunquam interfuit solutioni dicti census &c. Sup. XLVIII. articulo interrogatus, qui sic incipit: Item, quod donatio &c. respondit, & dixit, quod . . . . esse que in articulo predicto continentur, & credit, quod contineantur in Privilegiis dicti Communis Arim. omnia predicta. sup. XLVIIII. articulo interrogatus, qui sic incipit: Item quod dicta Civitas, & ipsius Commune &c. respondit & dixit vera esse omnia, que in dicto articulo continentur, prout audivit dici ab hominibus Comunis Arim. publice, & dicit quod nunc Ambassiatores dicti Comunis cum dictis privilegiis, vel privilegio iverunt ad Curiam Romanam & pro utilitate dicti Comunis ibidem utuntur eisdem. Sup. L. Articulo interrogatus, qui sic incipit. Item quod Castrum *S. Archangeli* fuit muratum &c. respondit, & dixit, quod bene audivit dicit ab hominibus dicti Comunis predicta omnia vere esse, & fuisse, dicit tamen quod scit, & verum est, quod tempore *presentis guerre* proxime preterite Comune Arim. dictum locum & homines custodiverunt, & defenderunt dictum locum pro dicto Comuni. Interrogatus qui fuerunt illi, qui guardaverunt, & defenderunt ipsum locum, respondit, & dixit, quod homines dicti loci, qui sunt de hominibus Comunis Arim. guardaverunt, & defenderunt ipsum, & credit, quod Comune miserit ibidem Custodes de terra Arim. tempore dicte guerre. Interrogatus quomodo scit, quod guardatum fuit, & defensum per predictos tamquam Castrum vel locum Comunis Arim. & sibi subjectum &c. respondit, & dixit scire, quia pro Comuni Arim. custodiebatur p. predictos prout supradictum est. Interrogatus in quo sunt Comunis Arim. sibi subjecta, respondit, & dicit in collectis, prestantiis, & omnibus factionibus, & prestationibus, de quibus in precedentibus dictum est superius &c. Sup. LII. Articulo interrogatus, qui sic incipit. Item quod tempore predicto Ecclesia Romana suscepit &c. respondit, & dixit, quod bene vera sunt omnia in dicto articulo contenta. Interrogatus quomodo, & qualiter scit, respondit, & dixit scire, quia audivit dici, & quia etiam illo tempore homines *Arim.*, & ejus Comitatus, & districtus una cum hominibus *Marchie*, qui erant de parte Ecclesie *pro Ecclesia Romana* equitaverunt, & iverunt recuperando contratam *Romanniole*, scilicet *Brettinorium*, *Zesinam*, & alias plures terras, & loca Romandiole, que reddierunt ad cultum

Ecclesie, & que erant tunc, & detinebantus p. nuntios & fautores dicti *Frederici Secundi* Imperatoris, & plus non novit sup. pred. Sup. LIII. Articulo interrogatus, qui sic incipit; Item quod durante Sisimate predicto periculosum &c. respondit, & dixit, quod vera sunt omnia & singula supradicta. Interrogatus quomodo scit, & quod periculum potuissent Incurrisse homines dicte Civitatis, respondit, & dicit, quod est ita prope Civit. Arim., quod si rebelles Ecclesie fuissent in eo, & ipsum habuissent ad eorum dominium, & fecissent talem guerram dicto Comuni Arim., quod exinde potuisset incurrisse periculum maximum, & fuisse in confusione, cum sit p. quinque vel sex milliaria prope Arim. Interrogatus quantum duravit predictum Sisima, respondit, & dixit, quod non recordatur, & dixit, quod dicto tempore pars *Homodeorum* sequebatur dictum Dom. Imper. & Nuntios, & fautores ejus, & expulsi erant de Civit. Arim., & plus non novit sup. dicto articulo. Sup. LIIII. Articulo interrogatus, lecto sibi, qui sic incipit. Item quod homines dicti Castri Sancti Archangeli scilicet *Bagnoli* &c. respondit, & dixit, quod nihil scit, quia non vidit. Sup. LV. Articulo interrogatus, qui sic incipit. Item quod Comune Arim. tenent. &c. respondit, & dixit, quod audivit dici publice p. publicam famam ab hominibus Comunis Arim. predicta omnia vera esse & fuisse, que in dicto articulo continentur, tamen aliter nescit, quia non interfuit solutioni dicte pecunie, nec dictis emptionibus prediorum, & plus non novit sup. dicto articulo. Sup. LVI. Articulo interrogatus, lecto sibi, qui incipit. Item quod ipse Dom. Episcopus, qui transegit &c. respondit, & dixit, quod nichil scit. Sup. LVII. Articulo interrogatus, qui sic incipit. Item quod utile est Episcopatui &c. respondit, & dixit, quod nescit qualem jurisdictionem Episcopatus haberet, vel habeat in dictis Castris litis, & ideo credit, quod utile sit magis tenere ipsam transactionem pro firmo, vel ratam eum commodo, quod dicitur exinde habuisse, quam ab ea recedere, si recedere posset, & plus non novit sup. dicto articulo. Sup. LVIII. Articulo interrogatus, qui sic incipit. Item conservatio, & defensio &c. respondit, & dixit, quod credit vera esse omnia & singula in dicto articulo contenta, & plus non novit sup. Ipso articulo, & dicit quod dissensiones, & guerre, que olim fuerunt, & quibus Comune Arim. affectum est p. tempus preteritum, que Innumerabiles fuerunt movent ipsum testem ad credendum predicta &c. Sup. LXVIIII. Articulo Interrogatus, qui sic incipit. Item quod dicta Castra & ville &c. respondit, & dixit, quod vera sunt omnia

& singula in dicto articulo contenta. Interrogatus quomodo scit, respondit, & dixit scire bene, quia semp. fuerunt de Comitatu & districtu Arim. &c. Sup. LXXI. Articulo interrogatus, qui sic incipit. Item quod Civitas seu Comune Arim. &c. respondit & dixit vera esse omnia in d. articulo contenta. Interrogatus, quomodo scit, respondit, & dixit scire bene, quia vidit. Interrogatus quis est Potestas, & Capitaneus Civit. Arim., qui distringunt, & distringere consueverunt, respondit, & dixit, quod Potestates, qui olim fuerunt pro dicto Communi, & ipsius Communis nomine distrinxerunt, scilicet Dominus Guido Comes de Romena & alii de quorum nominibus non recordatur; Interrogatus quomodo distringere consueverunt dicta Civitas, Potestates, & Capitan. ipsius villas, & terras, & Castra, que habent ultra dicta Castra litis, ac quam distrinctionem vidit Civitatem, & Commune pred. exercere, & quotiens, & quando, & quibus presentibus, respondit & dixit, quod consuevit distringere, & distrinxit, & nunc distringunt, prout alia loca, Castra, & villas dicti Communis Arim. in recipiendo obsequia ab eisdem, & alias functiones, & honores, sicut superius dixit in articulis Castri Sancti Zannis in Galilea. Interrogatus que sint dicta loca, & ville vel Castra, que sunt ultra predicta loca, & Castra litis, respondit, & dixit, quod *Montilianum* & *Monleonem*, & alia Castra, que sunt ultra Sanctum Zannem in Galilea, & Sanctum Archangelum, & ultra Sanctum Laudilium homines & Commune Arim. distringunt *Mondainum*, non tamen recordatur, quo nomine nuncupentur loca ultra planum Castelli & Ripe Massane, nec que sint ultra Castrum novum, & Castrum Vallis Avellane, & dicit, quod per vias usitatas & communes . . . .
ad Ariminum versus dicta loca, & Castra, & plus non novit supra dicto Articulo. Sup. LXXII. Articulo, qui sic incipit. Item quod Commune Arim. ex antiquissimo, & longissimo usu &c. respondit, & dixit, quod bene vidit, & scit, quod dicta Civitas, seu Commune Arim. ex antiquissimo, & longissimo usu, vel consuetudine silicet per tempus quadraginta quinque annorum proxime preteritorum & ultra possederunt, & nunc possident Civitatem & Comitatum Arim., & Castra & loca pred. litis simul cum illis, sicut Civitas possidet suum Comitatum, & districtum libere ad suam voluntatem, & dispositionem, & de hiis omnibus est publica vox & fama in partibus Civitatis, & Comitatus Arim., dicit tamen, quod nescit tenorem Privilegii, & Confirmationum Communis Arim., nec quando fuerit facta dicta transactio &c. Interrogatus

que differentia est inter usum, & consuetudinem, dixit, quod nulla, quia idem est usus, quam consuetudo. Interrogatus quomodo possidet dictum Commune, & quomodo possedit suum Comitatum, & Civitatem, & Castra, & loca litis simul cum aliis, & que sunt illa alia loca, & quomodo possidet suum Commitatum, & districtum Civitatis libere ad suam voluntatem, respondit & dixit, quod possidet & possedit, sicut homines possident bona eorum, & dicit, quod alia loca Comitatus sunt Castrum *Callem*, *Roncofreddum*, *Savignanum*, *Scortigada*, *Veruculum*, *Serravall.*, *Faytan.*, *Alboretum*, & multa alia Castra. Interrogatus quam dispositionem habet Civitas in suo Comitatu, & districtu, respondit; & dixit, quod faciebat bonum, & suum erat, & est, possidebat &c. Interrogatus cujus conditionis vel status est ipse testis, respondit, & dixit, quod est popularis homo. Interrogatus si liber, vel servus, respondit, & dixit, quod liber est & Laycus &c.

Dom. Bergamus Notarius de Contrata Sancte Marie in Curte testis juravit dicere veritatem in causa predicta. Interrogatus supra primo Capitulo intentionum lecto sibi, qui sic incipit: In primis intendit probare, & fidem facere, quod Potestas, Capitaneus Populi, Consilium, & Commune Civitatis Arimin. &c. respondit, & dixit, quod bene novit ipse &c. & scit, quia verum est, quod Potestates, qui pro tempore fuerunt in Civit. Arim., Capitan. Populi, Conscilium, & Commune Civitatis eiusdem pro ipsa Civitate & Universitate, & ipsius Civitatis nomine dictum Castrum *Sancti Johannis in Galilea* habent, tenent, & possident, & dominium, & Segnoriam ipsius Castri cum omni jurisdictione temporali, & aliis omnibus juribus, & pertinentiis suis, ac villis eidem Castro permixtis, seu vicinis, & dicit quod predicta omnia habuerunt, tenuerunt, & possederunt continue, pacifice, & quiete per tempus quadraginta quinque annorum proxime preteritorum & ultra, & etiam toto tempore sue recordantie, quam recordantiam habet de quadraginta novem, vel quinquaginta annis proxime preteritis, dicit tamen, quod bene recordatur, quod dictum Castrum Sancti Zannis occupatum & detentum fuit p. Dom. Imper., & ejus Nuntios, & fautores p. quinquennium infra dictum tempus quadraginta quinque annorum. Interrogatus quomodo, & qualiter scit predicta omnia, que dixit supra, respondit, & dixit scire, quia vidit. Interrogatus quomodo scit, quod Potestas, Capitaneus, & Conscilium teneant, & possideant pro Civitate, & Universitate, & nomine ipsius Civitatis Arimin. dictum

Castrum & Villas, respondit, & dixit, quia vidit, & cotidie videt cogi ab eis homines dicti loci ad condempnationes eorum culpis exigentibus in eos factas exsolvendas, & collectas impositas similiter persolvendas ad voluntatem Rectorum Civitatis Arim. Interrogatus de nominibus ipsorum, respondit, & dixit, quod non recordatur. Interrogatus de nominibus Potestatum predictorum, respondit, & dixit, quod non recordatur de omnibus nominibus Ipsorum, sed dicit, quod de dicto tempore infrascriptos Potestates Arim. vidit predicta facere, & exercere, & cogere predictos homines ad predicta, silicet Dom. Alamannum de Turri, Dom. Rizardum de Villa, Dominum Galvagnum de Lendenaria, Dominum Guidonem de Corrigia, Dominum Hoppizum de Corrigia, Dominum Lupum de Lupis, Dom. Bernardum de Cornazano, Dom. Guilielmum Amatum, Dom. Rolandum Dom. Hugonis Rubei, Dom. *Paulum Traversarie*, Dominum *Gerardum Rangonem*, Dominum Jacopinum *Rangonum*, & alios multos, de quorum nominibus non recordatur testis pred. Capitanum autem nomina sunt ista, scilicet, quia vidit, quod de dicto tempore Capitan. erant, qui predicta omnia faciebant, & possidebant pro Comuni Arim., videlicet, quod vidit Dominum Berardum Bandagni, Cataldum, Dominum Nicolaum Follis, Dominum Bonnum Judicem Thomasium Johannis Pecii, & alios multos, de quorum nominibus non recordatur dictus testis, & dicit ipse testis, quod ipse idem de dicto tempore Capitan. Populi Arim. fuit, & fecit pred., & habuit, & possedit predictum locum pro dicto Comuni Arim., & ipsius Comunis nomine. Interrogatus quantum distat a Civitate Arim. dictum Castrum, ville, respondit, & dixit, quod distat per decem milliaria. Interrogatus quot sunt nomina villarum, respondit, & dixit, quod non recordatur. Interrogatus quomodo scit, quod sint permixte, & vicine eidem Castro, respondit, & dixit, quia vidit. Interrogatus in quantum respondit, & dixit, quod sibi testi videtur quod sint per unum milliarium, & per duo milliaria in aliquo loco. Interrogatus, quod declaret illud verbum dominium, seu Segnoriam, respondit, & dixit, quod declarat isto modo, scilicet, quia vidit dictos Potestates, & alios, qui pro tempore fuerunt pro Comuni Arim. Capitanei Populi, mittere Custodes, & Capitaneos ad custodiendum dictum Castrum pro Communi, dicit tamen, quod non recordatur de nominibus dictorum Custodum, vel Capitaneorum, & ipse testis jam sunt septem anni, & ultra, misit Custodes, & Capitaneos ad Custodiendum dictum Castrum, & dixit, quod ignorat nomina eorum,

quos misit. Interrogatus, quod declaret illud verbum omni, quomodo intelligit, respondit, & dixit, quod declarat in Civilibus, & criminalibus causis dicti Potestates, Capitanei, & Commune dominium, & Segnoriam pred. habuerunt, & possederunt, & sic intelligitur. Interrogatus que sunt illa, que continentur in omni temporali jurisdictione, respondit, & dixit, quod prestabant omnes, & singulas functiones reales, & personales, & honera dicto Comuni eis impositas, & ea prestiterunt, & prestant secundum proprias facultates collectas, & condempnationes solvendo exercitum, & parlamentum prestando, & pacem, & guerram ad voluntatem dicti Communis, & ejus Nuntiorum faciendo, & in Civilibus, & criminalibus causis respondendo, coram eis eorum sponte agendo, & vi, quando respondebant tamquam coram Judicibus eorum. Interrogatus, si semper toto dicto tempore XLV. annorum proxime preteritorum vidit predictos Potestatem, Capitan. Populi, & Consilium nomine Communis Arim. possidere predicta, vel quot vidit, respondit, & dixit, quod sic videlicet quando Capitan. erant pro Comuni Arim., vidit Potestates, & Capitaneos, & quando non, vidit Potestates, Judices Potestatum possidere predicta, prout dixit. Interrogatus quid est possidere predicta respondit, & dixit, quod est habere, & tenere, uti, & frui tamquam suum, dicit tamen, quod de dicto tempore quadraginta quinque annorum proxime preteritorum, excipit tempus guerre Domini Frederici Imperatoris, in quo tempore fuit detemptum dictum Castrum propter guerram vigentem inter partes, que erant in Civitate Arim., silicet *Gambacerros*, qui erant extrinseci, & *Homodeos* intrinsecos dicte terre. Interrogatus quantum duravit dicta guerra; respondit, & dixit non recordari. Interrogatus si possederunt corporaliter, vel animo tantum; respondit, & dixit, quod corporaliter. Interrogatus quantum tempus, quod incepta fuit guerra in partibus Romandiole per dictum Dominum Imperatorem Fredericum; respondit, & dixit; quod sunt bene quadraginta anni. Interrogatus in quibus partibus Romandiole facta fuit dicta guerra; respondit, & dixit, quod in *omnibus partibus dicte Provincie*, exceptis partibus Civitatis, & districtus *Bonon.* Interrogatus qui fuit dictus Dominus Fredericus, utrum primus, vel secundus, respondit, & dixit, quod iste ultimus Fredericus fuit. Interrogatus quante etatis est ipse testis, respondit, & dixit, quod est etatis quinquaginta & novem annorum, vel sexaginta, ut sibi testi videtur de tempore predicto, & plus non novit supra predictis. Supra secundo Articulo interrogatus, lecto sibi, qui sic inci-

aaa 2

pit. Item quod ipsi exercent, & exercuerunt, respondit, & dixit, quod vera sunt omnia & singula in dicto articulo contenta, salvo quod de tempore dicit p. tempus XLV. annorum proxime preteritorum, excipit insuper, & dicit, quod nihil dicit de tanto tempore cujus non exstat memoria ante tempus hostilitatis &c. quia nihil novit de ipsis verbis, vel tempore &c. Interrogatus in quo loco vidit predictos exercere pred. respondit & dixit in Civitate Arim., & districtu, salvo tamen, & excepto uno anno de tempore predicto, in quo stetit Bononie d. testis, & quibusdam diebus, in quibus stetit ad confinia in Civitate Ravenne. Interrogatus quomodo scit, quod pro ipsa Civitate exercuerunt, & pro universitate ipsius, respondit & dixit, quod quia fuit in Consciliis Arim., in quibus ordinabantur, & firmabantur, quod ita facerent pro Communi, & Potestates, & Capitanei illa ordinata, & decreta faciebant exequi bene &c. Item super tertio articulo interrogatus, qui sic incipit. Item quod ipsi fuerunt, & steterunt in possessione &c. respondit, & dixit vera sunt omnia & singula in dicto articulo contenta, salvo quod de tempore dicit p. XLV. annos tantum proxime preteritos, & excipit omnia illa verba, que leguntur in fine dicti articuli, scilicet & a tanto tempore, cujus non extat memoria, ante tempus hostilitatis &c. quia nihil novit de predictis, nisi tantum de dicto tempore XLV. annorum, dicit tamen, quod de tempore hostilitatis pred. concluduntur, & capiuntur inter numerum sic predictos XLV. annorum, forte quinque, vel sex anni &c. Interrogatus in quo responderunt tempore pacis, & in quo tempore guerre, respondit, & dixit in omnibus, que predicta sunt in primo & secundo articulo . . . . . . addito, quod tempore guerre vadunt in exercitibus, & cavalcatis tenentes arma, & equos, secundum eorum facultates impositas pro Comuni. Interrogatus in quibus Civilibus, & in quibus criminalibus, dixit, quod non recordatur, nec de nominibus illorum dicto . . . . . . quod cuidam riciputo, qui fuit de dicto Castro, fuit amputatum capud, ita quod mortuus fuit, ex eo quia dixit expresse . . . . voluisse prodere dictum Castrum in detrimentum Comunis Arim., & hoc scit, quia publice dicebatur ab hominibus Comunis Arim. in Civitate . . . . . . & propterea depictus fuit in pallatio Comunis Arim. Interrogatus in quibus exercitibus, respondit, & dixit in exercitu facto supra Civitatem . . . . *Zesenate*, & hoc vidit ipse testis, & guerra facta, & habita per dictos Ariminenses inter seipsos, scilicet inter partes, *Homodeorum*, qui exula-

bant etiam extra Civitatem predictam & *Gambacerrorum*, qui dominabantur in Civitate predicta & eam . . . . . ebant &c. Interrogatus in quibus functionibus, respondit, & dixit in predictis, in quibus honoribus, respondit, & dixit, prestando juramenta sequimenta, veniendo ad colloquia, vel aringa Comunis, quando mandabatur eis &c. Sup. V. Articulo interrogatus, qui sic incipit. Item quod ipsi habuerunt, & tenuerunt, & possederunt &c. respondit, & dixit, quod vera sunt omnia, & singula in dicto articulo contenta &c. Interrogatus p. quantum tempus ante transactionem predictam, respondit, & dixit, quod habuerunt, tenuerunt, & possederunt a dicto tempore XL. annorum proxime preteritorum, & ultra usque modo, sed quanto ante dictam transactionem non recordatur dictus testis. Interrogatus quomodo intelligit dictum verbum ante, utrum mediate vel immediate, respondit, & dixit, quod immediate post recuperationem dicti Castri ab Imper. factam, que fuit infra quinquennium dicti temporis, & fuit ante dictam transationem. Interrogatus sup. quo facta fuit dicta transactio respondit, & dixit, quod credit, quod supr. omnibus jurisdictionibus, quas Episcop haberet in dicto Castro, & Curia & aliis locis litis. Interrog. quis Episc. fecit eam, respondit, & dixit, quod Episc. *Jacobus*, ut audivit diei, quia non fuit presens contractui inde facto &c. Sup. Villis dicti Castri, quas dixit pretendebat esse per unum miliar. vel duo prope dictum Castrum &c. Sup. VII. Articulo interrogatus, qui sic incipit. Item quod dicti Potestas &c. respondit, & dixit, quod vera sunt omnia, & singula in dicto articulo contenta, salvo tamen, quod dictus testis predic. . . . . quod dictus locus, & alia loca Comitatus occupata & detenta fuerunt p. Dom. Fredericum quondam imper. & ejus Nuntios & fautores, que occupatio & detentio fuit infra dictum tempus XLV. annorum proxime preteritorum, & ante dictam occupationem dictum Commune habuit, tenuit, & possedit dictum locum p. tempus quinque annorum, & ultra &c. addidit tamen & dicit, quod nomina villarum *Sancti Archangeli* sunt ista scilicet villa Caueolini, Villa *tam Calve*, Villa *Metiolli*, Villa Casalis, Villa Vici-Majoris, Villa Bagnoli, & de aliis non recordatur, & dixit quod quedam p. unum milliarium, quedam p. medium milliarium, & quedam juxta dictum Castrum sunt vicine loco predicto in quo fuit dictum Castrum &c. Super XII. Articulo interrogatus, qui sic incipit. Item quod dicti Potestas, Capitaneus &c. respondit, & dixit, quod vera sunt omnia & singula in dicto articulo contenta. Interrogatus de causa scientie &c. respondit, & di-

xit, testificatus fuit sup. predictis & dicto Castro Sancti Landicii, prout sup. Castro Sancti Zannis in Galilea dixit, & testificatus fuit, & dicit, & addidit hec plus testimonio videlicet, quod tempore Potestarie Dom. Lupi de Lupis Potestatis Civitatis Arim., ipse testis pro Comuni Arim. fuit datus & constitutus pro Capitan., & missus dicto Castro, & in dicta Capitanantia stetit, & exercuit ipsam predicto Communi, intendendo Custodie dicti Castri, & hominum habitantium ibidem p. unum mensem &c. excipit etiam, quod ille reciputus, qui decapitatus fuit extitit decapitatus pro proditione alterius Castri, & non hujus &c.

N U M. LXX.

Ex Indice Tabul. Archiepiscop. Rav. Caps. L. Num. 5592.

Testamento di Tadeo Conte di Monte Feltro, ed Urbino.

Anno 1281. Jan. 17.

Egregius Vir Dom. *Thadeus Montis Feretri*, & *Urbini* Comes fecit suum Testamentum, in quo decrevit, ut pro male ablatis Commissarii expenderent 1500. Lib. Raven. & ultra usque ad Annum a die obitus sui, quibus dedit potestatem alienandi Possessiones quas habebit in Comit. *Arimin.* & *Pensauri*. Fideicommissarios instituit Dominum *Bonifacium* Archiepiscopum Rav. & Dominum F. Episcopum Fanen. quibus substituit in casu mortis Episcopum Pesaurien. & Dominum Hugonem Abbatem *S. Mariæ* de *Mutino* de Massa Trabaria. Item in subsidio *terræ Sanctæ* 500. Libr. Rav. & item 100. Lib. Rav. Monasterio S. Mariæ de Mutino Feretr. Diœces. pro edificatione illius 100. lib. Rav. 6. Tunicas annuatim, & 25. lib. Rav. pro uno *Calice* loco Fratrum Prædicatorum de Faven. 25. lib. Rav. pro uno Calice, & una Planeta. Domnæ Joannæ ejus filiæ pro Dote 1000. lib. Rav. *Rainaldo*, & *Philipuccio* Filiis suis naturalibus victum, vestitum, equos, & arma eis necessaria. *Robertum* filium suum voluit Clericum fieri cui reliquit Montem S. Laurentii cum terris, possessionibus &c. Curia *Marazzani*, Diœces. *Arimini*. Hæredes

suos instituit *Coradum*, & *Thadaeum* filios suos. Actum *Faven.* in loco Fratrum Praedicatorum praesente Domno Archiepiscopo. Ugolinus de Petruccis Notar.

N U M. LXXI.

Ex Capsula VII. Num. III. Archivi DD. Canonicorum Sanctae Metropolitane Ecclesiae Ravennae.

Dichiarazione dell' Arcivescovo Bonifazio, sopra li campi da lui donati alla Chiesa di Ravenna in occasione di essere chiamato da Onorio PP. per assistere ad ardui negozj della Chiesa Romana.

Anno 1286. Octob. 27.

EXemplum instri tenor cujus tal. est. In Nomine Domini Amen. Anno a Nat. ejusdem mill. CC. octuagesimo sexto Indictione quartadecima die vigesima septima Mensis Octobris. Cum Ven. Pater Dominus Frater *Bonifacius* Divina gratia Sanctae Ravennat. Ecclesiae Archiepiscopus Campum terrae positum juxta murum Rav. inter portam *Sancti Mammae* & portam *Gagii*, & Campum Prati sive petiam terrae prativae poit tt. Raven. Plebatu *Sancti Cassiani* in Decimo in fundo *fluminorum* a duobus lateribus . . . . . . Dominus Guido quondam Domni Lamberti de *Polenta* a tertio Menzochius a quarto Canonica Portuen. assagiate quatuordecim Tor. & septem pedib. Quos Campos de novo emit & sua pdentia acqsivit donaverit eidem Ecclesie Ravennat. & p. anniversario suo singulis annis faciendo post obit. suum sub certa forma ut patet Instro manu mei infrascripti Not. plecto & scpto In anno Domini mill. ducent. octuag. quarto Indictione duodecima die quarta Aprilis. Pnitb tt. Dominis Paganello & Civardino Cardinalibus & Domino Andrea Cantore S. Ravennat. Ecclesie supradicte in Capella Castri Argente. Nunc autem pdius Dominus Archiepiscopus a Domino Papa *Honorio* vocatus ut assit p. arduis Ecclesie Roman. negotiis. Reditum suum ignoret cum nihil certius morte, & nil. incertius hora mortis ad omnem dubitationem tollendam voluit & ordinavit qd Dominus Archidiac. Cardinal. & Prepositus Cantor. accipiant & habeant tenutam & possessionem dictor. Campor.

nomine supradictæ Ecclesiæ p. suprad. anniversario faciendo & jussit & pcipit ibidem Artusino Rav. Vicecomiti suo ut dños Dominum Archidiac. seu Dominum Henricum Cardinalem & Prepositum ponat in possessionem & Tenutam dictor. Campor. ut libere & sine contradictione possint dictos Campos locare & affictare & fructus & redditus recoligere deinceps & conservare usque ad obitum Domini Archiepiscopi memorati ita tam. qd . . . . . qn videbitur eis de dictis fructibus seu redditibus emant possessiones alias ul. reditus p. augmento anniversarii supradicti distribuenda annis singulis secundum formam supradictam in instro supi memorato.

Acta fuerunt pdia in Sancrestia Sancte Ravennat Ecclesie pdtæ Pntib Dominis Michaele Archid. Jacobino de Sesso Tholosendo ejusdem Ecclesie Cardinalib. Dominis Hugolino Preposito Aztolino Hugolino & Ghezzo Cantoribus Martino de Ghezzis Not. Bartholino Hostiario ejusdem Ecclesiæ & aliis.

Ego Anthonius de Codonio Imper. auctoritate & dicti Domini Archiepisc. Not. predicta de mandato ejus scripsi & publicavi.

Et Ego Ant. de Zenariis Imper. au. & Rav. Notar. p. ut in dicto Instrumento scripto manu Domini Anton. vidi legi & . . . . cognovi ita bona fide transcripsi & exemplavi & in publ. forma redegi . . . . & meum signum propria manu apposui anno Domini 1295. die tercio Maii Indict. 8. in Cam. D. Archid. Ravennat.

L. ❄ S.

Et Ego Cambius de Artusinis Imper. auct. & Rav. Not. idem exemplum una cum Originali scripto manu Domini Anthonii de Codonio coram dictis Dominis una cum suprascripto Zenario, & infrascripto Fusco auscultavi & q. utrumq. concordare inveni, ideo me in testem subscripsi & meum signum propria manu apposui.

L. ❄ S.

Et Ego Fuscolus qd Granerii de Civitella Not. Imper. auct. pium Ex. una cum Origli scripto manu Domini Anthonii de Codonio coram dictis Dominis una cum Infrascriptis Anthonio de Zenariis & Cambio de Artusinis Not. auscultavi & q. utrumq. concordare inveni ideo me in testem subscripsi & meum signum apposui.

L. ❄ S.

N U M. LXXII.

Ex Capsa R. Litt. V. Num. 2. Archiv. Archiepiscopalis Rav.

Giovanni Fantino degli Onesti vende all'Arcivescovo Bonifazio la sua porzione di alcuni Castelli, e Beni.

Anno 1292. Aug. 30.

IN Xpti Nomine Amen. Anno ejusdem Millesimo Ducentesimo nonagesimo secundo Indict. V. Die penultima Augusti Mensis. *Nob. Vir D. Johannes Fantinus natus qu. Magn. Viri D. Honesti de Honestis de Raven.* cum consensu, & authoritate Petri Bonfiglioli de Cesena Curatoris sui, ipsoque Curatore præsente consenciente, & auctorante p. se, & suos hæredes dedit, vendidit, tradidit, atque cessit, transtulit, & mandavit Rev. Viro D. Bernardino Sanctæ Ravennatis Ecclesiæ Subdiacono Cardinali Camerario Vener. Patris Dom. Fratris Bonifacii S. Raven. Ecclesiæ Archiepiscopi nom., & vice ipsius D. Archiepiscopi, & Ecclesiæ Ravennæ, & pro ipso Dom. Archiepiscopo, & ejus Successoribus, & Ecclesia Raven. ement., & recipient. in perpetuum totam & integram medietatem Turris Domorum, Terrenorum Cisternæ, & tocius *Gironis Castri Taybii* posit. in Comitatu Bobii Saxenaten. Diœcecis pro indiviso cum *Nobb. Viris D. Johanne Dusio qu. D. Joannis Dusii, & D. Honestino, Saladino, Bartolino, Valirano filiis ol. D. Vicentii qu. nati dicti D. Honesti de Honestis* & medietate terciæ partis de omni eo, & toto quod fuit, & olim hant *D. Albericus Saraceni* pro indiviso cum predictis DD. Johanne Dusio, & Honestino, & Fratribus in toto dicto Castro, & Curte Taybii *quod fuit de Jurisdictione D. Cavalcaco . . . . .* tam in hominib., quam in omib., & singulis aliis Bonis Juribus, & Jurisdictionibus. Et quartam partem tertiæ partis de omni & toto eo quod olim habuit, & fuit *D. Saladini* tam in hominibus, quam in omnibus aliis Bonis Juribus, & Jurisdictionibus pro indiviso cum predictis Johanne Dusio, & Honestino, & Fratribus suprascript. Et medietatem Pedagii Stratæ quod colligitur in Curte

Taybii pro indiviso solum cum dictis DD. Honestino, Saladino, Bartolino, & Valirano Fratribus. Et octavam partem Molendini, & tocius Acquiminis positi in Flumine Sapis in loco qui dicit. Planum Lagl in dicta Curte Taybii pro indiviso cum dicto D. Honestino, & Fratribus. & quartam partem unius Peciæ Silvæ posit. in dicta Curte Taibii io Fundo Valuzoli pro indiviso cum dicto D. Joanne Dusio, & dictis DD. Honestino, & Fratribus a primo latere tocius dictæ peciæ Silvæ Ugobellus a secundo Ripa Corbai a tercio hæredes Johannis Dentis. Confinia vero tocius dicti Castri, & Curtis Taybii sunt hæc, a primo Latere Flumen Sapis, a secundo Curia Castri Montis Sassi a tercio Curiæ Castrorum Mastri, & Montis Sorbi, a quarto Curiæ Castr. Montis Guitonis Masse, & Mongusti. Item quartam partem *tocius Castri Mastri*, & Curtis ejus, & omnium Fidelium Jurium, & Jurisdictionum, & Dominii dicti Castri, & Curtis posit. Diœces. Saxenar. Comitatu Bobii pro indiviso cum dictis Nobilis D. Johanne Dusio, & DD. Honestino, Saladino, Bartolino, & Valirano Fratribus a primo latere tocius dicti Castri Mastri, & Curtis ejus Curia Montis Sorbi a Secundo Curia Castri Atteggl a tercio Curia Castri Montis Sassi, a quarto Curia Castri Taibil. Et quartam partem pro indivis. cum eisōs Nobilib. Unius peciæ Silvæ posit. in Curte dicti Castri Mastri in Lauciada a primo latere tocius Rivus, a secundo Via. Item quartam partem *tocius Castri, & Curtis Montis Sassi, & Sancti Damiani* & omnium Fidelim Jurium Jurisdictionum, & Dominii dictorum Castri, & Curtis, & Pedagii Stratæ S. Damiani, & *Mercati Saraceni*, & Padrinatici, seu Juris Patronatus Plebis S. Damiani pro indiviso cum dictis Nob. Johanne Duce, Honestino, & Fratribus posit. Dieces. Saxenati in Comitatu Bobii: a primo latere tocius predicti Castri, & Curtis Flumen Sapis, a secundo *Domini de Monte Castello* a tercio Curia Castri Mastri. Et medietatem unius peciæ Vineæ pro Indiviso solum cum dictis Honestino, Saladino, Bartolino, & Valirano Fratribus in dicta Curte Montis Sassi in Fundo Sorivole I̅t tocius Via I̅t Rivus Fagetæ I̅t *dictus Johannes Duse*. Et quartam partem trium peciarum Silvæ in dicta Curte, una quarum est in fundo Clusi a primo latere tocius Via, a secundo hæred. Lungoli, a tercio senterium secunda, & tertia peciæ sunt in Fundo Fagete, a primo latere unius peciæ Rivus Faget. a secundo Ferradore, a tertio hæred. Ubertelli, a primo, & secundo latere tercie peciæ Viæ, a tercio hæred. Ubertelli. Item medietatem *Turris Castri Collonate* pro indiviso solum dictis Honestino Saladino, Bartolino, &

Vallirano Fratribus. & quartam partem Castri, & Curtis . . . . .
. . . . . . Fidelium habitancium, & supersedencium, Jurium, Jurisdictionum, & tocius Dominii dicti Castri, & Curtis Collonate quod positum est Dieces. Saxenat. in Comitatu Bobii, a primo latere tocius Castri prædicti, & Curtis ejus Flumen Sapis, a secundo Curia Montis Pelani, a tercio, & quarto Curia Castri Rontagna . . . & . . . . partem duarum peciarum Silvæ in dicta Curte Collonate in Fundo Camignani a primo latere tocius primæ peciæ Via, a secundo hæredes Ugonis Tranchedi, a tercio latere hæredes Venturæ de Planetto a primo, & secundo latere tocius secundæ peciæ Nomajus de Collonata . . . .
Ugonis Tranchedi pro indiviso cum dictis Nobilib. Johanne dusio, & Honestino Saladino, Bartolino, & Valirano Fratribus. Item quartam partem tocius *Castri, & Curtis Montis Pelani* Hominum Jurium Jurisdictionum, & tocius Dominii dictorum . . . .
. . . . Johanne Duce, & Honestino Saladino, Bartolino, & Valirano . . . .
Quod Castrum positum est Dieces. Saxenat in Comitatu Bobii a primo latere . . . . . ad. Castri, & Curtis Strata pubblica sive Comitatus Montis Feretri, a secundo Curia Collonate . . . . . .
. . . . Flumen Sapis.
Item quartam partem tocius *Castri Piaie, & Curtis ejus*. & *Castri Pereti*, & Curtis ejus, & omnium Fidelium seu Hominum. Et integram medietatem *Porte dicti Castri Piaie* pro indiviso cum dictis Johanne Duce, & Honestino Saladino, Bartolino, & Valirano . . . . . .
. . . . Postam Molendinorum totam, & integram cum Acquimine Clusa . . . . & omnibus ad ipsam postam spectantibus, & ipsa Molendina cum omni apparatu posit. supra Flumen Sapis seu in ipso Flumine in Curte Piaie. *Quæ Castra Piaie, & Pereti* posita sunt Saxenat. Dieces. . . . . Bobii a primo latere dictorum Castrorum, & totarum Curiarum eorum Flumen Sapis, a secundo Rivus Pondi, a tercio Rivus Muselle, a quarto Curia Montis Bosil. Quæ quidem Castra omnia cum eorum Curtis, & Juribus posita sunt in Comitatu Bobii Diœcesis Saxenat. ut dictum est a primo . . . .
. . . . omnium Curia Castri Mongusti, & Curia Massæ Taybii, & Curia Montis Guitonis, a secundo latere Curia Montis Soibt, & Atteggi Castrorum, a tercio latere *Curia Montis Castelli*,

& Montis Petræ Castrorum, a quarto latere Comitatus Montis Feltri. Item totam, & integram partem, & . . . . . . & quidquid ipse D. Johannes Fantinus, vel alius, seu alii pro eo habent, & tenent, seu ad ipsum quomodolibet de jure, vel consuetudine pertinet in *Castro Montis Petræ*, & ejus Curte, & in hominibus Juribus Jurisdictionibus, seu Dominio dictorum Castri, & Curtis, seu aliqua . . . . . . vel certa re, aut parte ali . . . . unius, vel plurium. Item totam, & integram partem, & totum, & omne Jus, & quidquid ipse, vel alius pro eo habet vel habere debet, seu ad ipsum pertinet, aut quomodolibet pertinere posset de Jure, vel consuetudine divisim, vel pro indiviso in toto *Castro, & Curte Bovii*, vel in parte, seu in aliqua certa re, seu principalibus, aut parte ipsius certæ rei, vel . . . . . in hominib., & cra. homines & habitatores dictorum Castri, & Curtis q. in omnibus Juribus, Jurisdictionibus, & Dominio Castri, & Curiæ nominatæ. Quod Castrum positum est Dieces. Cesenat. a primo Latere tocius Castri, & Curtis Flumen Borelli, a secundo Flumen Sapis, a tercio Bordella. Nomina vero Hominum, & Fidelium, qui sunt in dictis Castris, & Curtis . . . .

„ *Ommittunt. dicta Nomina Hominum, seu habitantium ut supra* in num. 407.
„ *ob magnam eorum multitudinem, quæ ad rem non facit sic de Ordine. &*
„ *sequitur* . . . .

Has vero res, & homines, & fideles, seu supersedentes, & habitatores enphyteotecarios possessores, seu detentores pios & omnes, & singulos alios in dictis Terris, & Locis, seu aliqua earum habitantes conducentes, possidentes, aut aliquo modo detinentes iam in parte, & pro parte d. D. Joannis Fantini superius declarata quam etiam in alia parte tocius, vel partis d. Poderis, seu aliqua certa parte, vel certa . . . . earum quæ ad ipsum D. Johannem Fantinum in dictis Locis, & Terris, seu aliqua ipsarum aliquo modo de Jure, vel consuetudine pertinent, seu pertinere possent. Et generaliter toam, & integram partem, & omnes, & singulas res tam Mobiles, quam immobiles se seque moventes . . . . , quæ & quas ipse Venditor, vel alius pro eo, vel ab eo habebat, vel habere poterat, vel reputetur habere, aut ad ipsum modo aliquo perveniet. de jure vel consuetudine in dictis Castris, & quolibet eorum, vel eorum Curiis, vel Villis, seu pertinentiis eorumdem. Et omne id, & quidquid habebat ipse, vel alius pro eo in dictis Locis . . . .

aliquibus eorum scilicet Jus Patronatus Ecclesiarum homines, & mulieres . . . . seu affictus, pensiones Albergarias redditus servicia, Debita, prestationes . . . . & alias quascumque Terras, Vineas, Campos, Domos, Edificia, pascua Prata, Silvas, Saliceta Usucapta, & praescripta consueta, & dissueta Angaria perangaria Molendina . . . . Acquimina acquas acquimulas pissanas, piscationes, & captiones piscium, paludes Valles Montes Sylvas Nemora Venationes & captiones volatilium, & ferarum Saxa rupinas . . . . & conducta, seu conductitia, nec non, & feudata. Et omnia & singula Jura, & Actiones, peticiones, & prosecutiones Jurisdictiones, & Dominia libertates, & privilegia quae ipse Venditor, vel alius pro eo habet de jure, vel consuetudine, vel habere debet in dictis Castris, & Curiis, & Villis, seu pertinenciis eorum, vel alicui ipsorum divisim, vel pro indiviso, ad haben., tenendum, possidendum, vel quasi, & quidquid d. D. Archiep., & suis Successoribus, & Ecclesiae Ravennae, sive dicto D. Bernardino Camerario pro eis deinceps perpetuo placuerit faciendum. Cum omnibus, & singulis quae infra praedictos cuilibet praedictarum rerum dictae Partis venditae continentur confines, vel alios si qui forent. Accessibus, & egressibus . . . . state licentia, & auctoritate quae ipse Johannes Fantinus, vel alius pro eo habebat, sive ad ipsum, vel alium pro eo aucthe privilegiorum papalium vel Imperialium, sive usu, & consuetudine pertinebant, aut quoquomodo pertinere poterant in dictis Castris, & Curiis, seu Villis, vel aliquo eorum, & pertinenciis eorum &c. Salvo Jure Saxanat. Ecclesiae a qua conducitur in debita pensione, & renovatione tantum. Pro precio quoque, & nom. precii Trium millium, & ducentarum Librarum Raven. in summa, quod praecium idem Johannes Fantinus confessus, & contentus fuit se ab ipso D. Camerario dante, & solvente nomine, & vice dictorum D. Archiep., & Ecclesiae Ravennat. & pro ipso d. Archiepiscopo, & suis Successoribus, & Ecclesia Ravennat. habuisse, & recepisse, ac sibi integre, & in veritate non spe futurae numerationis, & traditionis datum solutum, traditum, & numeratum esse. Exceptioni sibi non dat. non solut. non numerati, & non traditi precii, & omnino in utilitatem suam non conversi. & non durantis, & omni alio Auxilio omnino renuncians Quae quid. Castra, possess., & homines, Jura, & actiones Jurisdictiones, & Dominia, & omnia, & singula suprascripta scillicet dictam partem

Venditam . . . . partem venditam pertinet. Idem Venditor se dictorum D. Archiep. & Ecclesiæ Raven. nom., & d. D. Camerarii pro eis constituit possidere, vel quasi donec Ipse D. Archiepiscopus, & sui Successores, & Ecclesiæ Raven. sive d. D. Camerarius, vel alius pro eis dd. rerum, & Jurium, & cuilibet earum rerum dicte partis venditæ corporalem acceperint possessionem acceperit, vel quasi, quam accipiendi propria autor., & retinendi deinceps eid. D. Bernardino Camerario nom., & Vice dictorum D. Archiepiscopi & pro ipso, & ejus Successorib. Ravennat. stipult. & Recipient. licentiam omnimodam dedit. Promittens pro se, & suos hæredes d. D. Bernardino Camerario nom. & Vice ipsius D. Archiep. & Ecclesiæ Ravennæ, & pro ipso D. Archiep., & ejus Successoribus, & Ecclesiæ Ravennat. stipulant. & recipient. litem, vel controversiam eid. D. Archiep., aut ejus Successoribus & Ecclesiæ Ravennat. de dictis rebus, & Juribus, & actionibus & omnibus, & singulis supptis., aut de aliqua parte ipsar. vel aliqua certa re nna, vel pluribus, seu parte ipsius, vel ipsarum quantum ad ipsam Partem venditam pertinet, aut modo aliquo pertinere potest ullo tempore non inferre nec Inferenti consentire. Set ipsam partem Venditam, & omnia, & singula suprascripta, & quæ in ipsa parte Vendita contineant, & ad ipsam pertinent quoquo modo singularit. singula, & universalit. universa in totum, & in partem eid. D. Archiep., & ejus Successoribus, & Ecclesiæ Ravennat. sive D. Bernardino Camrio. pro eis ab omni homine, & universitate legitime deffendere auctorizare, & disbrigare, & vacuam possessionem, vel quasi tradere, dolum malum abesse affuturumque esse. Et ipsum D. Archiepiscopum & Ecclesiam Ravennæ, sive d. D. Camerarium pro eis in possessionem, vel quasi dictarum rerum dictæ partis venditæ, & cuilibet earum facere pociores. Et prædictam Venditionem precii solutionem penes vel quasi traditionem, & omnia, & singula suprascripta perpetuo firma, & rata habere, tenere, observare, & adimplere, & non contrafacere, vel venire per se vel alium aliqua causa, vel ingenio de jure, vel de facto sub pœna dupli extimationis dictarum rerum, habita ratione meliorationis quæ pro ipsa fiunt solepni stipulatione præmissa. quæ pœna totiens peti possit in singulis Capitulis, & exigi cum effectu quotiens cra factum, vel ventum fuerit, vel attentatum. Item reficere, & restituere eid. D. Archiepiscopo & ejus Successoribus, & Ecclesiæ Ravennæ omne dapnum quod sustinuerint, & expensas quas fecerint pro dictis rebus, & Juribus, vel aliqua ca-

rum, seu partem in Jud., sive extra. Pro quibus omnibus, & singulis firmiter observandis & adimplendis idem Johannes Fantinus d. D. Bernardino Camerario stipulanr. nom., & vice ipsius D. Archiep., & pro ipso D. Archiep., & ejus Successoribus, & Ecclesia Raven. omnia & singula Bona sua quæ ex nunc constituit se possidere pro eis, & dedit licentia possessionem intrandi propria aucthe., & satisfaciendi sibi de pœna dapnis, & omni interesse. Et pœna soluta, vel non pña omnia, & singula plenam obtineat firmitatem. Insuper dictus D. Johannes Fantinus quia minor erat vigintiquinque annis major vero quatuordecim . . .

. . . .

perpetuo firma, & rata habere, & tenere observare, & adimplere, & non contraffacere, vel venire . . . . occasione minoris ætatis vel minoris precii aut precii non sibi soluti vel in utilitatem suam non conversi, vel non durantis, aut quacumque ratione, vel causa. Actum in Civitate Cesenæ in Palacio Communis coram Nobili Viro D. Malatesta . . . . Mag. Viri D. Malatestæ de Viruculo Onorabili Potestate Civitatis prædictæ Sed., & interloquente, seu interloquendo detinente supium Petrum Bonfiliolum Curatorem esse d. Johannis Fantini Venditoris ratumque habituro quidquid per dictum Curatorem in præmissis, & circa præmissa, & eorum quodlibet extiterit aucthoratum, suamque, & Commune Cesenæ iis omnibus aucthem interponente Pntibus quoque Thomasio D. Benghibuldi de Raven. & Mag. Bartolino Medico de Cesena d. Venditoris intimis, & propinquis assentibus, & approbantibus secundum formam Statuti dicti Communis hanc Vendicionem utilem fore Venditori præfato. Ac etiam pntibus D. Petro Stubi, Gaudencio Guidonis Palmiroli Notario, Petro q. D. Thomasini della Porta, Bruto D. Peppi de Aglano, D. Gerardo de Azzardis Judice, & Sancti de Salimb. his omnibus de Cesena, & D. Martino Archipresbitero Plebis S. Victoris Cesenaten. Diœcesis, Rainerio Amati de Sancto Damiano, Ugolino Raynerii de Taybo Saxanat. Diœcesis, & pluribus aliis Testibus ad hæc vocatis specialiter, & rogatis.

Et Ego Jacobus Bucii Mazonis Cesenas Imperiali authe Not. his omnibus pns interfui, & ut supra legitur mandato dicti Venditoris ss. Loco ✠ Signi.

In Xpii Nomine Amen anno ejusd. Millesimo ducentesimo nonagesimo secundo Ind. V. Die penultima Augusti Mensis *Cesenæ in Domo hæredum Mag. Viri D. Honesti de Honestis* Pntibus D. Martino Archipresbi-

tero Plebis S. Victoris Cesenaten. Diœcesis Mag. Bartolino Medico, Petro Fratris Bonfilioli, Petro q. D. Thomasini della Porta, Mag. . . . . Infantis de Cesena, Raynerio Amadi de S. Damiani Testibus vocatis & rog. *Nob. Mulier D. Sanguinea Uxor ol. D. Mag. Viri D. Honesti* de Honestis de Ravenna. Lecta sibi, & in ejus præsentia . . . . suprascripta Venditione facta per Nob. Virum Johannem Fantinum filium suum, & fil., & hæred. d. D. Honesti, A. Viro D. Bernard. S. R. E. Subdiacono Card. Cam. Venlis P. Dni Fratris Bonifacii S. Ra. E. Archiep. nod., & vice d. D. Archiepiscopi & pro ipso Archiep., & ejus Successoribus, & Ecclesia Ravennat. &c.

Et Ego Jacobus Bucii Mazonis Cesenas Impli auctoritate Not. is omnibus pns ut supra Legit. Mio d. D. Sanguineæ ss.

Loco ✠ *Signi*.

N U M. LXXIII.

Ex MSS. Codice Claudii Pace in Bibliot. Gambalunga Arim. Sign. N. 45. p. 174.

Il Comune di Rimino appella della Sentenza, e ordini del Vescovo di Vicenza Rettore di Romagna, residente in Ravenna, riguardanti il possesso di più Castelli.

Anno 1303. Nov. 26.

. . . . legitimis titulis precedentibus, & occasione cum Comune Arimini fuerit in possessione legitima & quasi dictorum hominum Terrarum & Castrorum, & locorum quod predicta tanto tempore cujus memoria non exiistit & etiam nunc sint, & hoc sit manifestum publicum & notorium in Provincia Romaniole, & cum nemo privari debeat suo jure & possessione absque cause cognitione, & cum semp. *Comune Arimini* possessionem & quasi . . . . dictarum terrarum, locorum & hominum & nunc tenent negando contenta in universis litteris prout stant . . . . . . in hiis scriptis ad Sedem apostolicam nom. quo supra appello &

aplos instanter peto, & iterum cum instantia peto supponens me dicto nomine & ipsos quorum sum procurator, & Sindicus protectioni Sedis superius nominate. Protestans etiam, quod nihil innovare debeatis contra predictos, quorum sum sindicus & procurator hac appellatione pendente, que gravamina me offero probaturum suo loco, & tempore coram judice competente, & insup. protestor quod si vestra Paternitas de facto tollet sicut de facto emmare ipsas litteras & precepta paratus sum de jure ostendere & probare coram vobis, quod dicta precepta vel similia facere non debetis. Sed quod debeatis ipsum Comune Arimini sinere, & admittere pacifice possidere dicta Castra, terras, & loca & homines tamquam pertinentes plene dicto Comuni infra terminum, seu terminos, competentes & predicta protestor omni jure dicti Comunis integre reservato. Interposita fuit dicta appellatio, & in scriptis oblata coram dicto Domino Rainaldo Rectore p. dictum Bartholinum Sindicum & Procuratorem dicto nomine. An. die, & Indict. predictis apud Ravennam in Palatio Archiepiscopatus presente Domino Francisco de Piperis de Cunis, Dom. Uberto de Notis de Mediol. Judic. d. D. Rectoris, Domno Albertino de Berardenghis, & Domino Hugone de Bombellis de Ravenna & Joanne de Castelungo, & aliis pluribus testibus rogatis & vocatis.

Cui Bartholino Sindico, & Proore dicto nom. ibidem incontinenti, presentibus supradictis Idem Dominus Rainaldus Rector assignavit terminum ad diem . . . . . octo dies proximos ad audiendam responsionem suam ad dictam appellationem sup. predictis.

IN nomine Domini Amen. Ejusd. nativitatis 1303. Indictione I. tempore D. Bened. PP. XI. die 26. Nov. comparuit coram Rev. Patre Domino Rainaldo Dei gratia Episcopo Vicentino Prov. Romaniole in spiritualibus & temporalibus Rectore Bartolinus q. Magnifici Dom. de Arimino Sindicat. & procuratorio nomine potestatis quattuor sapientium officialium Consilii, & Comunis Arimini pro audienda responsione ipsius Domni ad appellationem p. ipsum Bartolinum dicto nomine interpositam a literis & mandatis dicti Domini missis, & factis & p. ipsum predictis potestati officialibus Consilio & ibi inter cetera videl. sup. non recipiendis aut non retinendis ad mandata dicti Comunis terris Vicariatuum *Sancti Archangeli Mondaini*, & *Salludecii*, *Longiani*, & *Savignani* Ariminensis Dioc. paratus audire responsionem, & petens appel. . . . .

Idem vero Dominus Rainaldus Rector quia plenius sup. his adhuc deliberare non potuit terminum ad hoc p. ipsum ad hanc diem assignatum prorogavit . . . . . ad eidem vid. ad ipsam responsionem audiendam, usque ad terminum juris, sive ejus statutum!, vid. unius mensis computatis diebus decursis a tempore appellationis interposite, quod fuit die 15. proxima Nov. Item dixit dictus Dominus eid. Sindico ad protestationem que continet in fine appellationis predicte de eorum juribus ostendis quod paratus est ea audire quotiens voluerit ea ostendere ad que vid. dictus Bartolinus dicto nomine respondit quod revocatis gravaminibus in literis & mandatis ipsius contentis paratus est ea ostendere, & docere aliter non, cum videret. renunciare appellationi sue.

Die Sabati XV. mensis Decembris anni predicti constituto coram dicto Domno Rainaldo Rectore dicto Bartolino dicto nomine pro dicta responsione ad dictam sententie appellationem audiendam, & pro recipiendis applis. Idem D. Rainaldus Rector dictum terminum ad hoc assignatum seu prorogatum adhuc de voluntate, & consensu dicti Bartolini dicto nomine prorogavit ad idem a die lune proxima ad ipsam responsionem audiendam.

Eodem anno & Ind. die lune 16.d. mens. Dec. in d. termino prorogato constituto coram d. D. Rainaldo Rectore d. Bartolino dicto nomine pro responsione ipsius Dom. audienda ad d. appellationem suam &c. & applis recipiendis Idem Dom. Rainaldus Episcopus Vicentin. Rector prefatus eidem Bartolino presenti dicto nomine, & dicte sue appellationi respondit in scriptis in hiis verbis. Cum propter varias rebelliones & offensas quas Commune Arimini temp. b. m. Dom. *Hermanni de Monaldensibus* de Urbeveteri tunc Prov. Romaniole Rectoris commisit contra Rom. Ecclesiam eundemque Rectorem & suos officiales Castra Terre, Jurisdictiones, & jura consistentes in Vicariatu *S. Arcangeli*, in Vicariatu *Mondaini* in Vicariatu *Lonzani* in Vicariatu *Savignani* libere & immediate, & de iure ad Rom. Ecclesiam redierint seu pervenerint , ipsasque terras, Castra Vicariatus jurisdictiones & jura eorundem dicta Ecclesia p. se, & suos officiales in dicta Provincia habuerit, tenuerit, & possideverit, vel quasi de plano, & pacifice, & toto tempore officii nostri Rainaldi Episcopi Vicentini ipsius provincie p. dictam Ecclesiam Rectoris tenuerit, & possederit, vel quasi ad omnem jurisdictionem jus & obedientiam usque ad tempora dicti mandati in literis nostris contenti, videl. Vicariatum S. Arcangeli cum Terris suis p. nobilem virum Gerardum Dom. . . . .

de Magolinis de Cesena, seu ipsius Vicarium, cui Vicarius ipse cum terris sibi subditis concessus fuit p. bo. m. Dom. Bonif. PP. VIII. & Vicarlatum Mondainum cum suis terris per Ugolinum de Urbino, & Vicariatum Lonzani primo p. Serchianum de Florentia, & ultimo p. Petrum de Narnia & Vicariatum Savignani p. Cecchum de Castro plebis cum eorum pertinentiis Vicarios, & officiales in ipsis p. nos positos, & ordinatos more solito nomine Ecclesie supradicte ipsi officiales nomine nostro, & dicte Ecclesie tempore dicti mandati, vel usque ad ipsa tempora essent in possessionem vel quasi juris jurisdictionis meri & mixti Imperii omnium predictorum Castrorum & terrarum, & Vicariatuum, & pertinentiarum eorumd.. Et Potestas quatuor sapientes Officiales Consilium & Commune Arimini inconsulte & temere contra multas & penas, & sententias tam a jure quam a Constitutione Provincie impositas auctor. prop. p. suam potentiam nisi sunt ad se adtrahere predicta, & privare dictam Ecclesiam jure, jurisdictione, possessione, vel quasi jure jurisdictione que habet in illis sicut hec omnia nota, & notoria sunt omnibus de Provincia, & vera sunt. Ideo nos predict. Rainaldus Episcopus Vicentin. Rector Prov. supradictæ hac die de voluntate, & consensu dicti Sindici ad hodie prorogata dicte appellationi tamquam frivole, & frustratorie, & in omni sui parte contrarie veritati non differimus. Et hanc responsionem nostram eidem Sindico & Communi pro applis dimissoriis literis duximus concedendum . . . .

Facta fuit dicta responsio ut supra p. dictum Dom. Rainaldum Rectorem dicto Bartolino presenti dicto nomine anno indict. & die predictis apud Ravennam in Palatio Archiepiscopatus pnte Dom. Francisco de Cuinis, & Uberto de Notis de Mediolano judibus curie dicti Dom., *Lamberto de Polenta Potestate* Ravenne Dom. Abbate S. Johannis Evangeliste de Ravenna, Dom. Johanne Andree *Preposito* Ravenne Dom. Albertino Berardingi Ugolino de Buccolis & Ugone Bombelli *jure peritis* de Ravenna, & pluribus aliis testibus rogatis & vocatis.

Ego Antonius filius qu. Octobelli de Bonate de Laude publicus Apostolice Sedis, & Imperiali auctoritate Not. & nunc ad officium Camere dicti Domin. Rectoris Notarius predictis interfui, & ea de merito, & auctoritate dicti Dom. Rectoris scripsi, & publicavi, meoque signo signavi rogatus.

IN nomine Domini Amen Amen ejusdem Nativitatis 1303. Indict. prima die 3. Mensis Decembris tempore Dom. Benedicti Pape XI. in presentia mei Not. & testium infrascriptorum constitutus coram Rev. P̄re Dom. Rainaldo Dei gratia Episcopo Vicentino Provin. Romaniole in spiritualibus & temporalibus Rectore infrascriptus Bartolinus Sindicus Infrascripto nomin. modo appellavit appellatione in scriptis qui ponit in hanc modum . Coram vobis Vener. Pat. Dom. Rainaldo Dei gratia Episcopo Vicentino p. Sanct. Roman. Ecclesiam in spiritualibus & temporalibus Rectore in Prov. Romaniole constitutus ego Bartholinus Sindicus & Sindicatorio nomine Communis Arimini cum dicti Communis intersit defendere infrascriptas Universitates tamquam districtuales, & de Comitatu Civitatis Arimini etiam nomine ipsarum universitatum, vidit Castrorum *Longiani*, *Savignani*, *Meleti*, *Montis novi*, *Sogliani*, *Calbane*, *Sancti Johannis in Galilea*, *Scorticate*, *Sancti Archangeli*, *Verucoli*, *Sancti Lauditii Mondaini Montis Pectorini*, *& Meleti* sentiens me gravatum dicto nomine ipsum Commune Arimini & ipsas Universitates dictorum Castrorum eo quod scripsistis Ēpo Arimin. quod supponeret Ecclō interdicto ipsas Universitates Castrorum sine mora, seu faceret observari in dictis Castris & Terris Ecclesiasticum interdictum, sic vel aliter prout dicte lr̄e continent. Eo quod dicte litere emanavere sine cause cognitione, sine aliquo jure, ordine & causa aliqua legiptima minime procedente , ipsis etiam non monitis, vel citatis, nec aliquo delinquentibus sed semp. existentibus ad mandata Sancte Matris Ecclesie atq. vestra sic in hiis scriptis nomine quo supra & dictis gravaminibus & omnibus contentis in literis vestris ad Sedem Apostolicam appello, & instanter peto, & item cum instantia peto supponens me dicto nomine dictum Comune Arimini, & ipsas Universitates hominum dictorum Castrorum protectioni Sedis superius memorate, que gravamina me offero suo loco & tempore probatū coram Judice competenti, & protestor etiam nil p. vos innovari contra predictas universitates & Comune hac appellatione pendente , & etiam peto mihi copiam fieri de dictis literis.

Interposita fuit dicta appellatio coram dicto Domno Rainaldo Rectore, & in scriptis exhibita p. dictum Bartholinum dicto nomine apud Ravennam in Palatio Archiepiscopatus sub An. Ind. & die predictis presentibus Domno Uberto de Notis de Mediolano Judice Curie dicti Domni, Do-

mno *Albertino Berardingo*, Domno *Hugone Bombelli*, & Domno *Ugolino de Buccolis* de Ravenna & aliis testibus vocatis & rogatis.

Cui Bartholinus dicto nomine Illustriss. Dom. Rainaldus Rector idem in continenti ibidem eisdem presentibus assignavit terminum de audienda responsione sua sup. predictis ad quintum decimum diem presentis mensis Decembris, & dixit quod paratus est facere & fieri facere copiam literarum, quas pot si doceat quod sua intersit si dicit mandavit &c. Idem Domnus quod id doceat infra terminum memoratum.

Die Sabati XIV. mensis Decembris comparente coram dicto Domno Rainaldo Rectore dicto Bartholino Sindico dicto nomine ad audiendam responsionem dicti Domini ad dictam appellationem suam aptis recipiendis. Idem Dominus Rainaldus Episcopus Vicentinus Rector prefatus eidem Bartholino presenti dicto nomine, & dicte sue appellationis superius scripte respondit in scriptis in hiis verbis. Cum notorium sit, & verum predictas Universitates Terras Castra in dictis literis memoratas homines ipsam commisisse contra Romanam Ecclesiam, & nos Rainaldum Episcopum Vicentinum ipsius Provincie p. Sanctam Romanam Ecclesiam, nec non officiales per ipsam Ecclesiam & nos in dictis terris existentes offensas atroces & injurias, que in dictis mandatis nostris & literis continentur & se rebelasse propter hoc sententias, & ptas in dictis literis & mandatis nostris contentas, alias per *constitutiones Provincie* & precipue bc. me. *D. Bernardi* olim Portuen. Sancte Ruffine Episcopi tum in Prov. Romaníole Apostolice Sedis *Legati* incurrisse noscamus, nos in . . . . literis & mandatis nostris sicut soli & veri executores sententiarum & penarum ipsarum sententias ipsas fuerimus executi. Et sicut notum & notorium & verum est, cause in ipsa appellatione contente non sunt vere, & in omnibus contrarie veritati. Idem hac die de consensu & voluntate dicti Sindici ad hodie prorata predicte appellationi non deferrimus, sed eidem Sindico & Comuni . . . . . . in hac parte legiptimo hanc responsionem nostram pro Capitulis & litteris dimissoriis duximus concedendum.

Facta fuit dicta responsio ut supra p. dictum Dominum Rainaldum Rectorem dicto Bartholino presente dicto nomine An. Ind. & die predictis apud Ravennam in Palatio suprad. presentibus suprascriptis.

Ego Antonius filius quondam Octobelli suprascriptus feci ut supra &c.

N U M. LXXIV.

Ex Schedis D. Petri Pauli Ginanni Abb. Cassinen.

Elenco della Nobiltà di Ravenna ch' era in Consiglio l' Anno 1309.

Anno 1309. . . . . . .

SEr Jacobus Benincasa Notar.
Ser Philippus Ser Jacobi Benincasæ
Ser Guido Aldobrandinus Notarius
Joannes Ser Guidonis Aldobrandini
Rentius de Lambardanis
Ser Melchisedech de Lambardanis
Lambardus de Lambardanis
Pertlus de Lambardanis
Thedericus de Maltaliatis
Ottorengius de Menzochiis
Vitalis q. D. Ugonis de Lazaris
Ostasius q. D. Jacobi de Lazaris
Dondisellus fil. q. Vitalis de Lazaris
Ugolinus de Lazaris
Ser Jacobus de Ghetiis Notarius
Ser Domixellus de Genariis Not.
Ser Antonius de Genariis Not.
Ser Vitalis de Genariis Notar.
Ugo filius Ser Domixelli de Genariis
Antonius de Genariis
Ser Oddo de Montanaribus
Ser Jacobus de Montanaribus Not.
Ser Simon de Montanaribus Not.
Pasqualis de Montanaribus
Ser Cambius Artusinus
Ser Ostasius de Artusinis Not.
Ser Liberalis de Guiritis Not.
Ser Sassolinus de Sassolis Not.
Ser Nicolaus de Sassolis Not.
Nicolaus Cigilentius
Ser Michael Cerisolus Notarius
Ser Bulgarellus Cerisolus Notarius
Ser Augustinus Cavallus Notarius
Ser Bartolomeus Jupoli Not.
Ser Turra de Carnevalis Not.
Ser Ghinus de Ghinibaldis Not.
Bondus fil. Matthei Domaterii
Ugo Sassius fil. q. Accursii
Nicolaus de Badais
Jacobus Philippi Mercatl
Pascutius Ser Philippi Mercati
Simon Albertini Forastieri
. . . . De Spretis
Rambaldus de Rambaldis
Pavolus de Palazo
Betinus q. Nicolai de Rasponis
Nicolaus Zanzolinus
Albertinus de Brotiis
Joannes Ser Rainerii Dento
Zanellus de Russiis
Manente de Russiis

Joannes q. Bencevennæ de Novellinis
Joannes Andreas q. Jacomini de Guarneriis
Guarnerius de Guarneriis de Cella
Mariolus de Centonis.

Da Comacchio venivano in Consiglio a Ravenna XV.

La qual lista è stata ritrovata per Ser Evangelista de Lazari alias *de Mengoli nelle Scritture di M. Ostasio suo Padre, e data fuora in luce per ditto Ser Evangelista dell' anno* 1561. *Il mese di Febraro. E da me Girolamo da Porto Patrizio Ravennate trascritta dall' Originale suddetto di Evangelista Lazari esistente presso il Nol. Patriz. di Ravenna Marchese Simon Ignazio Cavalli.*

NUM. LXXV.

Ex Archivo Vaticano inter Instrum. Miscel.

Aimerico di Castel Lucio Rettore di Romagna informa il Vescovo di Marsiglia Camerlengo del Papa dello Stato infelice di quella Provincia con notabili espressioni.

Anno 1321. Febr. 23.

REverendo in Christo Patri, & Domino suo Domino G. digna Dei gratia Massiliensi Episcopo Domini nostri Papæ Camerario. *Aymericus de Castrolucii Rector Romandiolæ* cum Fiduciaria & devota Recommendatione se ipsum apud immensam benignitatem Domini Nostri dignetur me Vestra Paternitas excusare, super eo quod tamdiu suæ distuli Sanctitati de Provinciæ statu scribere ac pertinentibus ad eamdem. Non enim decebat incerta, vel dubia, seu non vera, presertim tanto Domino nuntiari. Et sic oportuit me primum deliberatius informari, quod in tempore breviori mihi negotiorum varia dispositio non permisit. Verum prout me rudem subsequenter experimentalis sensus edocuit præsentialiter per meas litteras eidem Domino cuncta notifico, quæ si possem jocunda significarem libentius quam ingrata. Quarum litterarum copiam & unum quaternum meum ad ampliorem informationem Dominationis Vestræ transmitto, cum nonnulla contineantur in ipso latius quam in eisdem Litteris, & e contra. Et nihilominus alterum quaternum Domi-

ni *Raynerii* Prædecessoris mei suo Sigillo munitum in principio, & in fine, cujus tenor circa præmissa quibusdam plura exprimit seriatim. Ita quod tam ex earumdem Litterarum inspectione, quam ex utriusque examinatione quaterni per ipsum Dominum nostrum, & vos poterit plenitudo informationis colligi & haberi. In eis enim, licet modo plus in uno modo plus in alio clarius denotantur Provinciæ novitates. Item gesta, & præparatoria quæ feci *Bononiæ*, & dies Receptionis Apostolicarum super Regimine Litterarum, ac numerus earundem. Item meus ingressus in Provinciam, & progressus. Item diversi & copiosi, talliæ partim concessæ & partim denegatæ conditio, & tractus. Item situs Provinciæ & Castrornm eorumque custodia munitiones Reparationes & Fabricæ, ac dies, in quibus mihi Resignata fuerunt. Item anui Cameræ redditus & proventus. Item qui, & quibus modis universam Provinciam damnabiliter opprimunt, & sub nefanda detinent servitute, ac jura Ecclesiæ Romanæ fere omnia accuparunt, & indeficientibus studiis præsuntuose intendunt quotidie ad Residua occupanda. Item continentur in eisdem litteris, & quaternis multa utiliter attentius, & necessario providenda. Sane assero ante reliqua subscribenda nequaquam sufficere meæ personæ merita, immo immerita referre laudes, & gratias munificentiæ vestræ correspondentes & dignas. Ex proprio namque dumtaxat vobis innatæ benivolentiæ motu mea ut mihi constat negotia promovetis ut vestra. Et *Fr. Petrum de Carmelitis* sub reclamatione mei Nominis in conspectu ejusdem Domini Nostri gratiose confestim vestra dignatio introduxit. Præterea existens nimis impar & impotens obviare *fallaciis & violentiis tyrannorum*, ac *magnatum insolentiarum* abusibus quos exercent intrepide, non solum in Infimos sed etiam in Rempublicam, & Rectorem, prout exprimitur clarius in dictis litteris & quaterno, dum ea concerno, animus noster involvitur in excessiva mestitia, & etiam anxie consternatur. Cumque alicui quicquam mando, sive præcipio, statim Respondent: *Faciam, si Dominus meus volet*: Tyrannum suum Dominum appellando. Opportet insuper, quod detestabilius opprimit cor & mentem me redimere a certis civibus Collateralibus tyrannorum, dando & gratias promittendo, ut permittant a Populo solutionem aliquam fieri etiam pro tallia jam firmata, quæ in Anno per tres terminos solet solvi; videlicet incontinenti cum firmata est pro primis quatuor mensibus, & sic deinceps, & tamen vix exigere potui dimidiam hujusmodi primæ solutionis, licet quasi quatuor mensium terminus sit elapsus. Item in Palatiis communibus Civitatum, quorum

inhabitatio de jure & *antiqua consuetudine* pertinet ad Rectores, me moram trahere non permittunt, licet ad illa in primo adventu per dies aliquos me admittant. Et hoc tyranni faciunt, ne propter habitationis fortitudinem & præeminentiam, eis in aliquo detrahatur. Et sic cogor viliter & incommode habitare. Item directo, & per obliquum prohibent ne districtuales eorum accedant pro obtinenda justitia ad Curiam Generalem, unde Curia consequitur grave dampnum. Verum, licet in principio Regiæ Rectoriæ multa jura Romanæ Ecclesiæ recuperata fuerint, paulatim tamen ipsius Domini Regis & Fratris sui durante regimine in occupationem pristinam redierunt. De occupationibus autem hujusmodi adhuc magis affligerer, si meo tempore accidissent, quæ vexant tanto acrius mentem meam, quanto certius me cognosco non posse ipsas revocare de manibus tyrannorum, & eorum fraudibus, vix remedium daret Sapientia Salomonis; & in summa nihil contra eos valere potest, nisi Armatæ Militiæ brachium cum Castrorum Ecclesiæ præsidio insurgat viriliter in eosdem, quæ Castra sine pecunia talliæ custodire nequirem, pro qua habenda compellor me humiliare tyramnis, & abstinere a qualibet eorum displicentia & offensa. Quidam etiam referunt, *Pandulfum de Malatestis*, qui noviter cum Marchionibus Estensibus parentelam contraxit, & nonnullos alios ipsorum Marchionum intuvitu graviter me odire. Item scire vos cupio, quod Provincia ista *pomposa est nimis fallax, & adeo prodiga, quod in Epulis, & fallaciis parum differt ab Anglica.* Isti tamen sunt astutiores, & longe proculdubio Anglicis cautiores, & inter cæteros Italicos re & fama in perfidia obtinent Monarchiam; & nisi quilibet Rector splendidissime vivat faciendo convivia, excellenter expendat, & comitivam magnam retineat, ab omnibus deridetur; in tantum quod ex timore infamiæ plus expendo, quam in meæ arbitrio resideat voluntatis. Non tamen per hoc, & alias ipsis studiose possibiles gratias faciendo multiplices in eisdem possum debitam convenientiam, seu veram gratudinem aliqualiter acquirere. Porro unum est quod ultra cætera me tenet zelotipum & insonnem, scilicet quia *Ghibellini* Castrorum Ecclesiæ & alii pervigilant affectanter circa occupationem Castrorum proditoriam vel furtivam: *Guelfi* etiam circa idem ab affectu simili nequeunt continere, licet propter partialitatis animum magis infectum in has vehementias timeam Ghibellinos. Cœterum consueverunt Rectores de Provincialium notoria conscientia & antiqua tenere in domo sua, & tanquam familiares pascere, vestire, ac stipendiare pro libito Equites ad minus viginti

quinque, & pedites triginta de tallia pro speciali comitiva, & custodia suæ personæ, ac securiori visitatione Castrorum, ad quæ sæpe & subito familiares hujusmodi transmittuntur secundum diversos casos novitatum emergentium & concursus, pro quorum Familiarium Equitum & peditum numero Rectores ipsi recipiunt de pecunia talliæ stipendia integra secundum quod Provinciales ea persolvunt, licet alii stipendiarii pro minori habeantur interdum. Quos familiares Equites & Pedites quæsivi Bononiæ pro fortificatione officii, & honore, ne solitum morem observatum diutius in ipsius officii præjudicium violarem. Quod feci, non obstante, quod tunc, & in antea præsenseram, Magnates Provinciales firmasse de Tallia Rectori alicui non firmanda; & ex causis supradictis hoc servare intendo, nisi aliud de Domini Nostri, vel vestra conscientia appareret; & nisi prædictæ causæ id sic efficaciter suaderent, consideratis tædiosis strepitibus & compensatis circumstantiis universis, potius eligerem dictorum stipendiariorum familiam non tenere, quamvis multi erronee præsumant, & credant, quod exinde multum possim, etiam ultra honorem, conditionem meam facere meliorem; sed utinam non manerem in dampno. De patientia vero quam servo in non procedendo aspere contra tyrannos, ac usque in præsens dissimulando eorum excessus, quamplurimi intra Provinciam & extra communiter obloquuntur dicentes, quod sum pusillanimis, & nimium timorosus, quodque melius fuisset & foret pro officio Camera & tota Provincia, si ad minus cum penna rigorose processissem & procederem contra ipsos, & maxime contra ipsum Pandulfum de Malatestis & Commune Arimini. Quidam tamen prudentiores hujusmodi meam patientiam magis reputant commendandam, donec de conscientia Domini nostri super iis clarius mihi constet: & hanc oppinionem secutus sum, ideo quia isti Potentes nimium astuti atque perversi nisi per vim vel metum gentis armigere vel miraculum nequeunt emendari, neque aliter possent condempnationes si fierent exigi ab eisdem, immo patenter ad deteriora verisimile traherentur, potissime dictus Pandulfus, qui præsentatis sibi Apostolicis litteris, quas pro mei commendatione Dominus Noster direxit eidem, nec aliquid gratitudinis vel honoris mihi offerre curavit, nec dignatus fuit aliquid respondere. Omnibus autem diligenter consideratis, credo veraciter & constanter, quod si provincia plenarie obediret, valeret annuatim Camera Satis ultra duodecim millia Florenos. Paternitatis igitur vestræ Bonitas dignetur pie compati afflictionibus meis recommendantes me pedibus Domini Nostri sol-

licitando ad præmissa cito adhiberi remedia opportuna, ut sic dirigantur negotia, & valeant prosperari, quod honor & utilitas Sanctæ Romanæ Ecclesiæ convalescat Subditorum appetenda tranquillitas subsequatur, & mihi optata consolatio non negetur. Super Tallia quidem reintegranda mihi Rectori, quam diminutam in isto principio acceptavi coactus, ne deficeret Castrorum custodia, & super obedientia plenius exhibenda, Scribendum per Apostolicam Sedem Magnatibus cum diligentia speciali, & præsertim dicto Pandulfo de Malatestis, qui fuit causa diminutionis ejusdem Talliæ, nec hujusmodi minoratæ voluit aliquatenus consentire: Pro certo tenentes quod Provinciales Magnates de nihilo tantum stupescunt, deterrentur, & pavent, quantum de recidendo in regimen Domini Regis, vel alterius Domini potentiæ Excellentis in armis, quare foret comminatio forsan expediens; videlicet, quod si plenius non paruerint eis dato Rectori humili, & benigno, paratus est ipse Dominus Noster eis Rectorem præferre ferocem, & similia, quæ videantur utilius expedire. Gratum quoque multum & utile videretur, quod Dominus Noster *Bononiensium* Populum affectuosius commendaret per litteras speciales de eo quod me Rectorem in Provinciæ ingressu, & alias plurimum honorarunt, sicut per prædictum Fratrem Petrum Ordinis Carmelitarum oretenus regratiari jam fecit, de quo Bononienses mirifice exultarunt, ita quod amplius, & ferventius animentur ad idem, cum Bononienses me diligant, & ipsi & *Florentini* Romandiolæ Rectorem potenter valeant confovere. Quorum Bononiensium Ambaxiatores ad mei instantiam mihi in pacificanda Provincia assistentes destinavi usque Ariminum pro facto Talliæ ad Pandulfum, paratus etiam personaliter illuc propterea me transferre. At ipse Pandulfus dixit eis, & mihi rescripsit, quod ipsum opportebat necessario tunc ire usque *Pesaurum* causa pacis per Ambaxiatores *Venetorum* fiendæ cum *Fano*. Quare supersedi Ariminum proficisci, donec ipse Pandulfus fuerit ibi, cum quo dicti Ambaxiatores Bononiæ nihil . . . . potuerunt inter cetera eis oretenus, & mihi per litteras alligante, quod ipsum Commune Arimini erat exemptum a cujuslibet tributi solutione, sive exactione, maxime a præstatione Talliæ, cui contradixit expresse in *Parlamento*, & deinde continuo; quodque ipsum Commune habebat merum & mixtum Imperium, ex vigore cujusdam Imperialis Privilegii Frederici a Sede Apostolica confirmati tempore Alexandri, quod nunquam in Judicio, vel autentice mihi fuit exhibitum, sed per quemdam Fratrem Ordinis Prædicatorum de illo conscientiam ali-

quam mihi fecit in forma tamen privata copiam ipsorum privilegii & confirmationis per eumdem Fratrem mihi faciens assignari, quam copiam Vestræ Dominationi transmitto. Præterea duos *Thesaurarios* de Societate *Azzarolorum*, quos reperi in quasi possessione hujus officii duxi urgentibus negotiis usque ad beneplacitum Domini Nostri vel vestrum in eodem Officio retinendos, non cum solitis stipendiis, sed secundum stipendia, quæ idem Dominus Noster, vel Vos futuro Thesaurario taxaretis, aut secundum jam taxata Officiali consimili Patrimonii, vel Marchiæ, discrete habita consideratione hujusmodi regionum hoc enim impetravi a dicta Societate, ut eorum alterum, scilicet Vannem Bactezzonis, in hujus Officii exercitio retinerem, alterum vero, scilicet . . . . Blanchum Friderici harum latorem, ut ad Curiam pro informatione majori Provinciæ, ac expeditione velociori agendorum fiducialiter destinarem, qui plene etiam novit oppressiones, in quibus detineor graviter a tyrannis, & potissime in *Cesena*, ubi jure preventionis Curiæ Generalis in puniendis maleficiis, quorum condempnationes ad Cameram pertineret, me uti nullo modo permittunt. Quare si non intendit Dominus Noster alium Thesaurarium destinare, ad hoc constituatur, si placet, Societas supradicta, quæ unum ex istis duobus, vel ambos, sive alium, vel alios de suis mihi concederent ad hujusmodi Officium exercendum, de cujus Officii salario conveniatur in Curia cum dicta Societate, cui mandetur expresse, quod si contingeret propter Provincialium malitiam, vel Talliæ defectum pecuniam deficere, quod absit pro Castrorum custodia sufficienter, & expedite debeant mutuare, ne alias in casu talis defectus Castra desinerent custodiri: licet autem Regio tempore quo integra Tallia solvebatur, in cujus exactione Thesaurarii quamplurimum fatigantur, haberent iidem Thesaurarii ultra diurna stipendia certos equos ad soldum Talliæ supradictæ, prout forsan ipse lator præsentium exprimet viva voce, quia tamen mihi est equitum Tallia a Provincialibus defalcata, & usque ad dimidiam minorata; & iterum de ista dimidia detrahitur tertia propter Pandulfi contumaciam, & certis ex causis non consensi, nec volui permittere eis, quod ipsos Equos haberent in expensis Talliæ hujusmodi sic minutæ; unde fuerunt multipliciter irritati, & equum videri posset, si in casu isto secundum ratam laboris soliti provideretur eisdem. Verum inter cæteros *Magnates* Provinciæ plus contentor suis dignis meritis de *Archidiacono Ravenate* supplicans confidenter, quatenus Apostolicas Litteras fieri procuretis, quod mea beneficia in ab-

sentia me sequantur. Super quibus omnibus appeto mihi celeriter responderi. Negotia enim quotidie propter meam Impotentiam in deterius elabuntur. Post confectionem vero presentium aceidit, quod dum inter Saxenatem Episcopum ex parte una, & *Ferrantinum* de *Malatestis* ex altera de conniventia utriusque tractarem concordiam, sive paeem surrexit ex improviso Ferrantinus ipse superbiæ malignitate commotus & *Saxenam voraci igne consumpsit* per irruentem ferociter potentiam militarem. Latores autem hujusmodi Litterarum duos studiose transmicto, etiam cum duplicatis præfatis Domini Nostri litteris & quaternis, qui defectum meum Scriptumque dubium, vel obscurum supplere poterunt & oretenus declarare, ut si in via, quod absit, eorum alter deficeret. Alter nihilominus Ambaxatam præsentis negotii prosequatur. Quorum unus vocatur Blanchus Federigi de Societate Aczarolorum de Florentia Thesaurarius in dicta Provincia nunc, & retro per multos annos pro domino Rege, & Fratre suo, qui noviiates, condictiones & Statum hujusmodi Provinciæ novit explicite. Alter quippe domicellus meus est Castellanus *Inmeldule* vocatus Bernardus Hugonis, Diocesis Caturcen. qui satis est de moribus & præmissorum condictionibus informatus non solum per tempus meum, verum etiam Comitis Camerarii familiaris existens Vicarii Comitis memorati. Dominus vos conservet in dierum longitudine & salute.

Datum Cesenæ die 23. Februarii Pontificatus Domini Nostri Anno Quinto.

N U M. LXXVI.

Ex Archivo Vaticano Arm. XIII. Caps. XIV. Num. 2.

Aimerico Areivescovo di Ravenna, e Rettore di Romagna trasmette al Papa l'appellazione de' Riminesi per le taglie da lui imposte col consenso del Parlamento della Provincia, e la risposta alla suddetta Appellazione, ed altri atti.

Anno 1326. Jan. 24.

SAnctissimo & Clementissimo Patri & Domino suo Domino Johanni providentia divina dignissima Sacrosanctæ Romanæ ac Universalis Ecclesiæ Summo Pontifici, *Aymericus* Dei & Vestræ gratia Sanctitatis *Archiepiscopus Ravennas* & Provincie Romandiole *Rector* fidelia & devota pedum oscula beatorum. Noverit vestra Sanctitas, quod die nona præsentis mensis Januarii generale *Parlamentum* apud *arcem* vestram *Bretenorii* cum universis Civitatum & aliorum locorum dicte Provincie Sindicis & Ambaxatoribus pro statu ejusdem Provincie tuto ac pacifico, & communi justitia juxta consuetam & maxime presentis temporis expedientiam providendis solempniter convocatum, in quo sufficienter, prout litteratorio mandato eos convocaveram Interfuerunt omnes ambaxatores & Sindici supradicti, paucis exceptis, videlicet Communium *Forlivii* & *Arimini*. Qui Ariminenses cum sicut & ceteri adfirmandum provisa & providenda in eodem Parlamento pro communi utilitate jam dicta citati per litteras meas fuerant, & vocati, comparuerunt simpliciter cum insufficienti mandato ad audiendum silicet & referendum dumtaxat que in ipso fieret Parlamento, & sic professus fuit ibidem publice Sindicus eorumdem. Cumque inter cetera deliberato . . . . consiliariis sive consultoribus pro serum providendarum in ipso parlamento arengant . . . . expediens necessarium & utile videretur ad vigorandum justitiam Provincie & procurandam ejus tuitionem custodiamque Castrorum Sancte Romane Ecclesie pro uno anno a Kalendis Decembris nuper preteriti inchoando talliam communiter . . . . equitum centum quinquaginta & peditum trecentorum secundum solitam distributionem & modum a cunctis provincialibus persolvendam, &

hoc universaliter complaceret expresse fere omnibus & singulis Sindicis antedictis, exceptis prefatis Civitatum Forlivli & Arimini, qui . . . . minensis ibi surrexit & specialiter contradixit, licet jam protestati fuissent . . . . refe- ferendo dumtaxat, ut supra dictum est, limitatum habere mandatum, pronumptiavi contumax Ariminense Commune. Vidensque provisionem & voluntatem illorum Consiliariorum, & longe majoris partis Sindicorum supradictorum conservationi Reipublice necessario & utiliter expedire statim ad cautelam interloquendo pronumptiavi & decrevi deberi ab omnibus Provincialibus juxta distributionem solitam solvi talliam supradictam in hac forma. In nomine Domini amen. Nos Aymericus &c. attendentes, quod docente preteriti experientia temporis Castra S. R. Matris Ecclesie que pro conservatione pacifici status ejusdem Provincie pro eadem custodiuntur Ecclesia, & perinde status hujusmodi manuteneri non possent, nisi consueta pecuniaria tallia per provinciales firmaretur, & in subsidium concederetur eidem, quodque vigente malitia presentis temporis, ex qua partea Italice *guerris* undique agitantur, & eandem Provinciam jam illis commotam vicinorum exemplo & verisimilibus conjecturis ad ipsas disponi plus solito merito suspicamur, in Parlamento generali Provincialium de mandato nostro novissime convocato, & in nostri presentia congregato, pro Tribunali sedentes, audita & intellecta proposita de mandato nostro facta in ipso astante Parlamento per sapientem virum Dominum Baronum de Pistorio Judicem nostrum super omnibus, que dictis Provincialibus, ut proponitur, congregatis videremur pro reformatione & conservatione tranquillitatis & pacis ejusdem Provincie, cultuque justitie, & universali honore prefate matris Ecclesie, nostrique regiminis ordinanda, providenda, & summarie refirmanda, & auditis, & plene intellectis, atque debita consideratione pensatis dictis Sapientum, que coram nobis arengaverunt, & consuluernnt super ipsa proposita, & specialiter Sapientis viri Domini Raynaldini Carnevalis Ambassatoris & Consultoris primi surgentis & arengantis nomine *Cesenatum*, & aliorum nonnullornm Provincialium ad ipsum Parlamentum congregatorum, visaque reformatione simili hujusmodi Consultorum, & universali voluntate parlamentantium predictorum, per quam firmaverunt & deliberaverunt, quod nobis pro dictorum Castrorum custodia & fortificatione nostri Officii, ut possim in potentiori brachio dictam Provinciam gubernare pacifice & tueri securius ab omnium malivolorum & in-

devotorum insidiis tallia pecuniaria centum quinquaginta equitum, & trecentorum peditum cum consuetis stipendiis concedatur & solvatur in consuetis terminis p. Provinciales eosdem reformationem predictam, & promissionem, ut predicitur, nobis factam, approbamus, ratificamus, & acceptamus, dictamque talliam indicimus, & indictam, firmatam, & promissam esse decernimus, declaramus, & pronuntiamus ex auctoritate & potestate nostri officii, & omni modo, jure, & forma, quibus melius, & efficacius possumus in hiis scriptis, mandantes publice dictam talliam per omnes Provinciales eosdem persolvi debere sub penis & infra terminos p. nostras super hiis litteras statuendos, a quibus pronumptiatione, ac decreto demum videlicet die septimodecimo dicti Mensis infrascriptus Sindicus dicti Communis Ariminensis in mei comparens presentia Interp. . . . . . appellationem in hac verba: Coram vobis Vener. Patre Dom. Aymerico Dei & Apostolice Sedis gratia Sancte Ravennatis Ecclesie Archiepiscopo, nec non Provincie Romandiole per Sanctam Romanam Ecclesiam generali Rectore constitutus Dom. Hondideus qu. Jacobi della Placza Judex & sindicus videlicet sindicario nomine Dominor. Potestatis, quatuor Officialium Consilii & Communis Civitatis *Arimini*, & cum ad dicti Communis notitiam pervenerit, quod vos pridie in Parlamento in Terra Bretenorii . . . . pronumptiastis dictum Commune contumax esse, & etiam in dicto Parlamento pronumptiastis talliam centum quinquaginta equitum & trecentorum peditum arengatam & firmatam p. Sindicos . . . . . dam Civitatum & Terrarum dicte Provincie . . . . deberi ab omnibus Provincialibus dicte Provincie, ipsamque talliam & . . . . stipendiis dictorum equitum & peditum vobis solvendam esse per universas Civitates & Communia dicte Provincie Romandiole . . . . plus vel minus, prout in pronumptiationibus. . . . plenius dicitur contineri in quacumque forma verborum appareant, & manu cujuscumque notarii, per quas seu aliquam ipsarum . . . . . possit contumax reputari vel gravari ad solutionem alicujus pecunie quantitatis, occasione stipendiorum dictorum equitum & peditum, dicit dictus Sindicus dicto nomine dictas pronumptiationes, sique facte appareant, nullas esse. Cum . . . . omni juris ordine & solempnitate omissis. Set si . . . . vel dici possit, dicit dictus Sindicus dicto nomine a dictis pronumptiationibus se gravatum, & dictum Commune indebite gravari, ex eo videlicet, quod dictum Com-

mune non fuit contumax in dicto Parlamento, set legitime comparuit Ser Zangolus de Albereto Syndicus & sind'cario nomine dicti Communis, cum legitimo mandato in dicto Parlamento, & se presentavit legitime coram vobis. Unde dictum Commune penam contumacem pati non debet, & quia minus legitime pronumptiastis dictam talliam vobis deberi vel debitam esse per omnes Civitates & Loca dicte Provincie & specialiter per dictum Commune Arimini, cum revera Sindicus & Ambaxator dicti Communis in dicto Parlamento ante dictam pronumptiationem & post semper nomine dicti Communis arengando contradixit propositioni facte per vos de aliqua tallia equitum vel preditum solven. . . . . per vos ipse Sindicus semper tenuit partem contrariam reformationi vestre videlicet quod nullomodo intendebat dictum Commune aliquam talliam vobis promittere vel firmare; Et sic cum in dicto Parlamento propositum & reformatum fuit de tallia dictorum equitum & peditum solvenda per . . . . dicte Provincie Romandiole, que tangit universas Communitates dicte Provincie Romandiole singulariter & ad solutionem . . . . dicte pecunię gravantur dicte Communitates singulariter & specialiter, prout dicte quantitates distribute sunt in distributione dicte tallie facta per vos & Curiam vestram & sic . . . . dicte tallie non debet factum majoris paris Communitatum dicte prov. sive ceteris contradicentibus prejudicium generare, cum de jure expresse requiri debeat consensus cujuslibet dictarum universitatum, & necesse sit, ut omnes consentiant, ad hoc ut dicta tallia . . . . dici possit vobis debita . . . . faciendo consensum majoris partis dictarum Communitatum, & pronumptiando ex vigore dicte reformationis facte p. majorem partem dictam talliam vobis deberi per omnes; gravastis indebite dictum Commune Arimini . . . . . . Sindicus dicti Communis secundum formam sui Mandati semper fuit presens & contradixit cuilibet reformationi & pronumptiationi p. vos facte sup. dicta tallia, & sic ex dictis causis gravaminum dictum est in quantum vestre pronumptiationes, si sic dici possunt, ipsum Commune tangunt, sentiens se gravatum, & jura sua enormiter gravari, & maxime quia secundum pacta & transactiones factas inter dictum Commune & Officiales Romani Imperii, in cujus locum in Provincia Romandiole *successit Ecclesia Romana*, & etiam secundum Privilegia Im-

peratorum concessa dicto Communi Arimini, & confirmata p. Sedem Apostolicam dictum Commune gravari non potest nec debet p. Provinciales vel Rectores dicte Provincie ad prestationem alicujus subsidii vel subventionis quocumque colore quesito, nisi ad certum annuum censum solvendum, & sic ex predictis Causis gravaminum, & aliis suo loco & tempore allegandis & ostendendis in hiis scriptis ad Sanctissimum Patrem Dominum Joannem Sancte Romane Ecclesie Summum Pontificem appellat, & Apostolos instanter petit, & iterum cum instantia petit. Quas causas gravaminum successive & alternative offert, se dicto nomine coram competenti Judice probaturum, protestans hac appellatione pendente, nullam contra dictum Commune fieri novitatem. Hac autem appellatione audita, eidem Sindico assignavi terminum octo dierum ad audiendum sup. ea responsum meum, & recipiendum quales Apostolos sibi darem. Tandem ipso Sindico in sibi dato termino comparente pro audiendo responso, & recipiendo apostolos supradictos, sibi respondi appellationem premissam fore frustratoriam & frivolam manifeste, pro eo quod rationes & causas minus veras minusque legitimas continebat. Nam secundum potestatem plenissimam mihi Rectori traditam per Apostolicam Sedem regendi & disponendi Provinciam, ac precipiendi & statuendi quecumque videro expedire, ac secundum consuetudinem celebrem diutius in talibus observatam, in congregato predicto generali Provincialium Parlamento, pro utilitate & necessitate prefatis feci pronumptiationem, & decretum interposui supradictum, & expresso longe majoris partis ejusdem Parlamenti concurrente consensu, ubi nullus juris ordo perversus extitit vel omissus. Item quia vere contumax fuit predictum Comune, insufficienter & delusorie talem Sindicum destinando, non ad ea, super quibus citatum erat, sed solum ad audiendum simpliciter, & referendum dumtaxat, sicut jam superius est expressum, quod utique Sindicus ipse palam extitit pluries protestatus, unde nec contradicere potuit, sic contumax, nec etiam appellare, precipue in hoc negotio grave immo irreparabile mora esset periculum allatura. Item quia bene potest Preses Provincie, quandocumque communis versatur utilitas, & publica necessitas imminet, ut in casu taille supradicte generale statutum facere, ac editum, & maxime solempniter prehabitis, & concurrentibus, sicut supra reformatione & consensu majoris, & sanioris partis omnium subditorum. Qua in re factum agitur per ipsos Provinciales, tamquam bo-

num universale spectans, ut universaliter simul . . . . propter quod unius vel aliquorum contradictio, quamvis non debet nec de jure vel consuetudine potest impedire vel infringere aliqualiter ea, que sunt ab aliis communiter una cum Rectore sic necessario & tam salubriter reformata. Item quia pacta, transactiones, & privilegia, que dictum Comune in serie dicte appellationis consimulat, nulla sunt penitus vel prorsus occulta. Nam etsi extarent, non tenerent de Jure, quia Fredericus, & alii a quibus se dicit ipsum Comune obtinuisse predicta occupatores fuerunt dicte Provincie, que *a Carolo Magno plene concessa fuit Romane Ecclesie, ac Ariminum Pentapolis nominatim, & per Lodoycum & filium ejus Principes Catholicos confirmata*, prout in Archivo Sedis Apostolice latius continetur. Item & si . . . . contra publicam tamen utilitatem . . . . vel operari non possent. Item quia veniendo sepissime contra hujusmodi privilegia, presertim in casibus, consimilis tallie idem Comune talibus Privilegiis derogasset, potissimum quorum libertate vel gratia non est usum. Item quia etsi alias essent legitima omni tamen carerent effectu propter censum annuum . . . . ctum pro privilegiis illis, quem a longo tempore citra & amplius dictum Comune non solvit, quare ab illis procul dubio cecidisset. Quibus rationibus, & consuetudine dictis, & restantibus aliis quampluribus, non sine justa causa pro nunc scienter omissis suo loco & tempore propalandis, predicto appellationi non detuli, eam omnimode frivolam reputando. Hanc igitur responsionem & litteras presentes pro apostolis refutatoriis dedi Sindico supradicto, assignans sibi terminum duorum mensium, si pertinaciter forte prosequi vellet, quod non est verisimile, appellationem tam frivolam, ut superius declaratur, ad se presentandum vestre conspectui Sanctitatis, cum protestatione, non intendo aliqualiter deferre dicte appellationi seu recedere ab iis refutatoriis apostolis, vel eis in aliquo derogare. Preterea quia exequendo pronumptiationem, statutum, & reformationem tallie memorate, sine qua Romane Ecclesie Castra nequeunt custodiri, multiplici, immo ineffabili prompta periculo nec posset, ut expedit, per Rectorem Provincia gubernari, mandaveram dicto Ariminensi Comuni, & subsequenter Universitati Vicariatus *Sancti Archangeli* sicut & omnibus & singulis Comitatibus ceteris ipsius Provincie, ut solverent ratam eos pro primis quatuor mensibus dicti anni de dicta tallia contingentem incontinenti post meam responsionem & apo-

stolorum concessionem hujusmodi ibidem ipse Sindicus Comunis Arimini die vigesimo quarto Januarii infrascripto coram me appellationem interposuit in hac forma. Coram vobis Ven. Patre & Domino Domino Aymerico Dei & Apostolice Sedis gratia Ravennaten. Ecclesie Archiepiscopo, nec non & in Provincia Romandiole p. Sanctam Romanam Ecclesiam Generali Rectore constitutus Dominus Hondideus de la Placta olim Domini Jacobi Legum Doctoris Sindicus & Sindicario nomine Dominorum Potestatis, quatuor Officialium Regiminum, Consilii, & Comunis Civitatis Arimini. Et cum nuper pro parte vestra fuerint littere destinate dictis Regiminibus, Consilio, & Communi. Quarum tenor talis est. Aymericus Dei & Apostolice Sedis gratia Sancte Ravennatis Ecclesie Archiepiscopus, Provincieque Romandiole p. Sanctam Romanam Ecclesiam spiritualis & temporalis Rector nobilibus & sapientibus Viris Regiminibus, Consilio, & Comuni Civitatis Arimini salutem & obedientiam mandatorum . . . . sicut vestra circumspectio non ignorat, in Parlamento nuper Brettenorii celebrato, tallia centum quinquaginta equitum & trecentorum peditum cum stipendiis consuetis pro Castrorum Ecclesie Romane custodia, fortificatione officii Rectoris, & conservatione ac augmentatione tranquilli status ejusdem Provincie pro tempore unius anni in Kalendis Decembris preteriti inchoati p. Provinciales nobis promissa fuit, & provide refirmata. Cum igitur tempus immineat ipsam talliam pro primis ipsius anni quatuor mensibus exsolvendi, vos presentium tenore monemus, ac vobis ad penam nostro arbitrio imponendam districte precipiendo mandamus, quatenus infra decem dies proximos post presentationem presentium, quem terminum vobis pro primo, secundo, & tertio perhemptorio assignamus, partem vos de ipsa tallia more solito contingentem, que ascendit ad summam librarum quatuor millium ducentarum nonaginta quatuor, & sol. V. Honorabili Viro Domino Bernardo de Pereto Canonico Biturren., prefate Provincie *Thesaurario* nomine nostro integraliter exolvatis, alloquin contra vos & Comune vestrum spiritualiter & temporaliter procedemus. De presentatione vero presentium, quas ad cautelam fecimus publice registrari latori earum nuntio nostro parati dabimus plenam fidem.

Datum in *Roccha Brettenorii* Anno Domini millesimo trecentesimo vigesimo sexto Indictione nona, die sextodecimo mensis Januarii.

Et ejusdem tenoris littere pro parte vestra directe fuerunt Officialibus, Comuni, & Universitati Vicar. S. Archangeli sub data priorum litterarum ejusdem sigilli munimine roborate dicit dictus Dom. Hondideus Sindicus, dicto nomine, & nomine & vice Officialium Comunis & Univers. Vicar. S. Arcangeli predicti tamquam cujus interest, dicto nomine, cum sit de membris & districtu Comunis Arimini dicta Universitas *Sancti Archangeli* & ejus extimum, extimo Comunis Arimini sit annexum, dictas monitiones, precepta, & alia contenta in dictis litteris, in quantum dicta Communia Arimini & Sancti Archangeli gravata sunt vel gravari possent quoquo modo ratione vel causa ad solutionem alicujus quantitatis pecunie esse & fuisse ipso jure nulla, nulla precedente juridica, rationabili, vel obligatoria, causa, qua dicta Comunia obligata fuerint vel sint quoquo vinculo obligationis adstricta. Set dicta precepta, monitiones, & alia contenta in dictis litteris processerunt ex abrupto & de facto, & contra omnem juris ordinem, & maxime quia Sindicus dicti Comunis Arimini ante dictas monitiones & precepta contenta in dictis litteris, sentiens se gravatum, & indebite gravari dicto nomine a gestis & celebratis in dicto Parlamento nuper celebrato Brettenorii, de quo fit mentio in dictis litteris existens ibi presentialiter ante aliquam pronumptiationem fiendam contra dictum Comune consulendo & arengando contradixit reformationi fiende, qua posset dictum Comune Arimini gravari aliquo onere pecunie, dicta decreta & etiam . . . . pronumptiationem immediate viva voce se opposuit, & nihilominus postea ex intervallo Sindicus dicti Comunis Arimini ad majorem cautelam & defensionem sui Juris a predictis gestis in dicto Parlamento in formam pronumptiationis & reformationis celebratis & aliis . . . . verborum que . . . . gravari possent onere pecuniario, vel alias quoquo modo dictum Commune appella . . . . . legitime ad Sanctissimum Patrem Dominum Johannem Sancte Romane Ecclesie Summum Pontificem causis & rationibus legitimis in dicta appellatione insertis, a quibus dictus Sindicus . . . . non discedit, sed eis innititur & inniti intendit, ac si specialiter & expresse in presenti appellatione forent inserte & repetite. Et qua dicta appellatione pendente nil debuit innovari, quod cum factum sit, Jure inhibente factum est. Et quia post interpositionem dicte appellationis statuistis terminum Sindico Comunis Arimini comparendi coram vobis audituro, & apostolos recepturo, quod vi-

detur detegi & resultari contrarietas quedam cum interim saltem vestrum debui silere officium. Ex prediĉtis igitur rationibus & causis & aliis in diĉta appellatione interpositis, & aliis suo loco & tempore interponendis diĉtus Dominus Hondideus diĉto Sindicario nomine a prediĉtis monitionibus & preceptis, & aliis contentis in diĉtis litteris tamquam nullis, vel sique sint, vel dici possunt, remedio appellationis annullandis, sentiens se diĉto nomine gravari, & gravatum esse indebite, appellat in hiis scriptis ad Sanĉtissimum Patrem Dominum Johannem Sanĉte Romane Ecclesie Summum Pontificem & ad ejus audientiam, & Apostolos instanter petit, & iterum cum instantia petit. quas causas gravaminum offert se diĉto nomine successive & alternative probaturum coram competenti Judice, submiĉtens se diĉto nomine Jurisdiĉtioni & proteĉtioni diĉti Summi Pontificis, & protestans interim hac appellatione pendente nullam contra diĉtum Comune debere fieri novitatem. Quam etiam appellationem frivolam dixi & penitus reputavi ex causis & rationibus in superioris appellationis . . . . expressis, & etiam quia de jure Comuni a meris executoribus minime appellatur, sicque multo minus in casu ipso ubi . . . . & irreparabile periculum est in mora. Cum sine ipsius tallie solutione diĉta Romana Ecclesia Castra possent non custodita faciliter occupari, & ego Reĉtor nequirem esse securus, immo possem a perfidis insidiatoribus personaliter capi sicut nonnulli capti fuerunt mei Predecessores. Item quia diĉtus Vicariatus *S. Archangeli* notorie pleno jure ad dominium speĉtant S. Matris Ecclesie, licet occupatus sit p. violentam potentiam diĉti Comunis Arimini, quemadmodum occupate sunt per tirampnidem Provincie Civitates & plurima loca in tantum, quod jura & proventus ipsius Romane Ecclesie pa . . . . & vix sufficiunt Officialibus oportunis. Vi enim & dolo absorbentur p. Comunia & tirampnos. Quare nec detuli huic appellationi secunde sed responsionem ejusmodi, & has easdem litteras dedi prediĉto Sindico pro refutatoriis apostolicis, sicut supra, ad presentandum se similiter conspeĉtui apostolico, si prosequi pertinaciter forte intendit appellationem eandem, quod non est verisimile, prediĉtorum duorum mensium terminum assignavi, cum protestatione consimili, videlicet, quod per hanc termini assignationem nequaquam intendo recedere a refutatoriis apostolis supradiĉtis, nec etiam intendo aliqualiter diĉte frustratorie appellationi deferre.

Datum in Roccha Brettenorii sub generalis Curie dicte Provincie pendenti sigillo, & subscriptione infrascripti Guidonis Notarii, in presentia Ven. Viri Domni Bernardi de Pereto Canonici Biturren. Thesaurarii, & Aymerici Rolandi Marescalli prefate Provincie, & Domini Pauli de Bonaccursis de Bononia & aliorum nonnullorum testium ad hec adhibitorum sub annis Nativitatis Dominice millesimo trecentesimo vigesimo sexto, die vigesimo quarto mensis Januarii, Pontificatus vestri anno decimo.

Loco ❋ Signi

Et Ego Guido filius Ser Locti Guidonis de Quinto pubblicus Apostolica & Imperiali auctoritate Notarius Florentinus, & nunc Notarius Camere suprascripti Reverendi Patris Romandiole Rectoris, suprascriptarum appellationum interpositioni facte coram testibus suprascriptis, terminorum assignationi, responsionibus, apostolorum presentium concessioni, & omnibus actibus suprascriptis, dum p. dictum Dominum Rectorem, & suprascriptum Sindicum Comnnis Arimini agerentur, interfui, & ea omnia de mandato dicti Domini Rectoris & ipsius Sindici rogatu scripsi, & meo signo & nomine more solito publicavi, ideoque subscripsi.

Loco ❋ *Sigilli cerei*.

N U M. LXXVII.

Ex Archivo Vaticano. To. VI. Jo. XXII. Ep. 1175.

Lettera di Gio: XXII. PP. a Ferrantino, e Malatesta de Malatesti piena di moderazione.

Anno 1327. Sept. 13.

Nobilibus Viris Ferrantino, & Malateste da Malatestis Familiaribus nostris.

ADversitatibus vestris ipsis auditis compassi sumus, & compatimur, & ut ipsis occurreretur provide Legato scripsisse meminimus, & Rectore, Sane Fili attendite, & videte si facta vestra causam probaverint, quod Dominus ultionum permiserit supradicta. In tallia siquidem solvi solita hiis annis preteritis in magnum Eccl. Rom. præjudicium difficiles vos reddere, aliosque ad similia inducere præsumpsistis, quæ si soluta fuisset, Curia estitisset procul dubio fortior, ut creditur, quam vestri Emuli attemptare talia presumpsissent cum inimicis quoque vestris, ac hereticis treugam, imo pacem, ut fertur a pluribus, iniistis. Et hiis non obstantibus nos memores gestorum laudabilium, & fidelitatis solide predecessorum vestrorum, vobis nequivimus non compati, nec desistere possumus super hiis, per quæ status vester manuteneri valeat salubria remedia adhibere. Et ecce quod Legato, ut que petitis faciat, si ad præsens hoc expedire viderit, justicia non offensa, & etiam Rectori Romandiolæ per literas scribimus opportunas, quod de præterita tallia, nisi in futura contingat deficere, vos supportet; quod si deficeretis in futura, quod absit, tam pro illa, quam pro præterita contra vos procedere prout suadebit justicia non omittat.

Dat. Avinion. Id. Sept. Anno duodecimo.

N U M. LXXVIII.

Ex Tabulario Archiepiscopali Ravenn. P. 8181.

Benedetto XII. PP. commette al Rettore di Romagna di citare Sinibaldo, e Francesco Ordelaffi di Forlì per gli eccessi, da loro commessi contro Francesco Arcivescovo di Ravenna.

Anno 1336. Maij 16.

BEnedictus Episcopus Ser. Ser. Dei Dilecto filio . . . . Rectori Provinciæ Romandiolæ Sal. & Apostol. Ben. Gravem Ven. Fratris Nostri *Francisci* Archiep. Raven. querelam recepimus, continentem quod *Franciscus* Natus Synibaldi de *Ordelaffis* Civis Forlivii, qui se dicit Capitaneum Civit. *Forlivii* in Romandiola Provincia existentis, ac ad Romanam Ecclesiam immediate spectantis, in illam prorupit sacrilegæ temeritatis audaciam, ut Castrum *Aurioli* Faven. Diœcesis, quod ad Ecclesiam Raven. pleno jure dicitur pertinere, tamquam principalis facinoris hujusmodi perpetrator, & auctor, dampnabiliter occupavit, nec iis contentus, ad capiendum eundem Archiepiscopum, ipsumq: vulnerandum, & dyrobandum, tam in eum, quam in nonnullos familiares ipsius extendit improbas manus suas, dictumq: Archiepiscopum vulneratum, & spoliatum usque ad *Camisciam* seu *Roccbettum*, absque debito tegumento super Ronceno vilissimo poni, & eum cum dictis Familiaribus ejus usque ad dictam Civitatem Forlivii duci fecit, ipsumque ibidem cum dictis Familiaribus idem Franciscus, dictusque Synibaldus pater ipsius, qui ad hæc sacrilegia præstitit auxilium, consilium & favorem, non absq: injectione manuum in personam dicti Archiepiscopi, Dei timore postposito temer. violenta detinere captivum. Cum itaq: hujusmodi enormitatum excessus in Personam . . . . . . honor. Membri ejusdem Romanæ Ecclesiæ nequiter perpetrati, si præmissa veritate in tantos non possumus, nec debemus pertransire conniventibus oculis impunitos: discretioni tuæ districte præcipiendo mandamus, quatinus si tibi per informationem summariam constiterit de præmissis, præfatos Synibaldum, & Franciscum ex parte nostra perhentorie citare procures, ut infra duorum Mensium spatium post citationem hujusmodi personaliter apostolico se conspectui re-

præsentent, eidem Archiepiscopo super præmissis de justitià responsuri, & alias super hiis facturi, & recepturi, quod ordo dictaverit rationis. Diem vero hujusmodi citationis, & formam, & quidquid super præmissis duxeris faciendum nobis per tuas litteras harum seriem continentes studeas fideliter intimare.

Dat. Avinion. Decimo Kal. April. Pont. Nostri Anno secundo. Jacobus de Artusinis Not.

N U M. LXXIX.

Ex Codice chartac. Arch. Vaticani 389. Arm. 67. in quo habentur expensæ factæ in Romandiola per Aymericum Elect. Vulterran. Italiæ Thesaurar. Tempore Legationis Andruyni Abbatis Cluniacen. Desiderantur nonnulla folia.

Alcuni Estratti da Registri di Spese fatte dalla S. Sede in occasione della guerra di Forlì.

Anno 1358. Maj. 19.

Die 19. Mensis Maii DOnato de Arimino Mercatori pro 3. Botharellis Abbeti empti ab eo per Magistrum Raynaldum de Placentia causa attendi currum pro aitando perticam *mangani* existen. in Arimin. ad rationem 6. Sol. pro quolibet. Sol. 18.

Mag. Anthonio, & Mag. Johanni de S. Archangelo qui innarcerunt tribus diebus cum dicto curru semper veinentibus ad innandum dict. Currum, ne dicta pertica frangeretur ad rationem 13. Sol. pro quolibet in die Lib. 1. Sol. 19.

Jacobo & quinque de Budrio, qui splanaverunt *passum Budrii*, ut dictus Currus posset per dictum passum habilius pertransire Sol. 9.

Mag. Bened. de *Gagio* pro una sala Currus in qua stant rote dicti Currus empta ab eo causa aptandi currum in quo erat perthica mangani Sol. x.

Paulo de S. Archangelo pro victura unius Ronzini quem dictus mag. Ravaldus equitavit quinque diebus. Et pro expensis, quas fecit, videli-

cet 8. Sol. ad rationem 4. Solid. in die pro victura dicti Ronzini Lib. 1. Sol. 7. Bon.

Die 9. Jun. Johanni Borgognono Nuntio misso de exercitu Maceratam, Piagnanum, Urbinum, Castrodurant. ad Cardam, & Modelacasam, S. Archangelum, & Britonorium cum lris Domini Legati directis *Vicario S. Archangeli*, Potestati Britonori, Gabuardo de Macerata, Besacioni Comiti de Piagnio, Comitibus de Urbino, Domino Branchalioni de Durant., Domino Hermano de Montela chasa, & Geriotani de Ubaldinis & Vanni de Suginano. Flor. 2.

Zuliano de Urbino nuntio misso de *exercitu* ad S. Archangelum cum lris Domini Legati directis Domino Francisco Vicario S. Archangeli Sol. 13.

Die 21. Jun. Francisco de Merchatello Nuntio misso de exercitu cum lris Domini Legati directis hominibus & Communitatibus *Montisferetri*, & Comitatibus Vicariatus S. Archangeli Lib. 1. Sol. 18.

Die 22. Jun. Johanni Borgognono Nuntio misso de exercitu ad S. Archangelum cum lris Domini Legati directis Vicario S. Archangeli. Sol. 15.

Die 24. Jun. Ugolino de Bononia Nuntio misso de exercitu S. Archangelum cum lris Domini Legati directis Vicario S. Archangeli Sol. 15.

Solvit Ser Baschus per manum Andree Johannis Sonaglini de Florentia de mio Domni Thesaurarii infrascriptis Nuntiis, dum ipse Dominus Thesaur. esset in *exercitu* supra *Castrocarium* & *Meldulam* die 17. Jun. an. 1358.

Johanni Zucii de Cesena Nuntio misso de exercitu existente supra Castrumcarium cum lris Domini Thesaur. dictis *nobilibus*, & *Comitibus Flumanarum*, *Galeate*. *Castrittitii*, & *Rayborum*, ut mitterent guastatores ad dictum exercitum. Lib. 2. Sol. 5. Bon.

Johanni de Cesena Nuntio misso de dicto exercitu cum lris Domini Thesaurarii directis Comitibus Vicariatus S. Archangeli ex dicta Causa. Lib. 1.

Die 19. Jun. Nicola de Bertenoro Nuntio misso de exercitu Communitatibus Vicariatus Sancti Archangeli cum lris Domini Thesaurarii directis Communitatibus, ut mitterent *guastatores* ad exercitum existen. supra Castrumcar. Lib. 1.

Stephano Roberti Nuntio misso de dicto exercitu cum l̄ris Domini Thesaurarii directis terris Vicariatus S. Archangeli ocaxione dictarum gentium. Lib. 1.

Nicolao de Bretenorio Nuntio misso de exercitu Meldulam cum l̄ris Domini Thesaurarii directis Cesen. & terris Vicariatus S. Archangeli ut mitterent sine mora gentes in dicto exercitu. Lib. 1.

Die 4. Jun. Prefatus Dominus *Aymericus Thesaurarius* dedit solvit, & assignavit Muzolo de Balachis de Sancto Āro servitiis factis per eum in *exercitu* contra *Forlivium* in servitio Ecclesie de m̄to Domini Legati *Cluniacen.* eid. Domino Thesaur. facti, ut asseruit. Flor. 50.

Die ultim. Jun. Mag. Johanni de Medico de Sancto Archangelo & Nunt. de Cosentia pro tribus *rismis Cartar. bambocinarum* emptarum ab eo pro Camera ad rat. 52. Sol. pro risma. Lib. 7. Sol. XVI.

It. pro quinque libris & una uncia cum dimid. *Cere rubre* pro Camera empta ab ipso ad rationem 8. Sol. pro Libra: Sol. 7. den. 4.

It. pro una ampulla *atramenti*, & una uncia *Vernicis* piste pro Camera. Sol. 1. den. 6.

Petro de Cesena asinario, qui tulit pred. ad exercitum per manus dicti Mag. Johanni pro suo labore. Sol. 5.

Mag. Johannis pred. pro una quarta atramenti empti ab ipso pro Camera. Sol. 4.

It. dicto Mag. Johanni pro 5. brachiis *panni lini* empti per eum pro faciendo Sachos pro retinendo *pulverem bombardarum*. Sol. 19. den. 6.

It. pro 25. Lib. *Salnitri* empt. ab eo pro pulvere bonbardarum ad rationem 6. S. & 3. den. pro libra. Lib. 7. sol. 16.

Mag. Johanni *Medico* & *Spetiario* de Cesena pro una libra, & 10. Unciis *Sulforis* pro pulvere bonbard. empt. ab eo ad rat. 3. Sol. pro libra Sol. 5. den. 6.

Eidem pro uno *Mantegheto* causâ accendendi ignem pro *faciendo trahere bonbardas*. Sol. 8.

It. pro una *Cirnileia ferri* empta ab ipso causa portandi ignem pro faciendo trahere *bonbardas*. Sol. 6.

It. pro uno *martello*, & uno *pari tanagliarum* ferri pro carigando *bonbardas* empt. ab eo. Lib. 2.

It. pro 9. *palottis bombardarum* pondere 33. libr. ad rat. 2. Sol. pro libra. Lib. 3. sol. 4.

Item pro uno *fasse Splazarum ferri*, & pro topetiis quadrorum ferri ponderis 459. libr. & pro 7. virghis ferri pond. 240. libr. ad rat. 10. den. pro lib. Lib. 32. Sol. 19.

Item pro 2. Storiis Empt. ab eod. causa ponendi super Curru, vid. causa portandi res in exercitu. Sol. 10.

Item pro 8. libr. *Cartarum pecudinarum* empt. ab eo ad rat. 11. sol. & 6. den. pro libr. Lib. 4. sol. 12.

Eid. pro 47. libr. *Sulphuris* & una *borisini* empti ab eo pro fulcimento *Bastite* S. Johannis super *flumen agodotii*. Lib. 3.

Item pro una ampulla atramenti empti ab ipso pro Camera. den. 6.

Item pro 8. libr. cartar. pecudinarum empt. ab eo pro Camera ad rat. 11. sol. & 6. den. pro libra. Lib. 4. sol. 12.

Item pro 4. libr. candelarum Cere empte ab eo pro Camera causa mitten di ad Bastitam. Lib. 1. sol. 4.

Die 17. Aug. Povero Cortisio de Florentia nuncio misso de Faventia cum Iris Clausis Domini Legati apud Sanctum Archangelum ad Vicarium Vicariatus S. Archangeli. Flor. 1.

Die 21. Aug. Ciono de Cesen. Nuntio misso de Cesena ad S. Archangelum cum Iris Ser Baschi directis Franco de Feringa *Conestabili* Equit. ibidem existen. Sol. VII.

Die 18. Augusti.

Francisco de Florentia Nuntio misso de Cesena ad S. Archangelum cum Iris Ser Baschi directis Vicario S. Archangeli ut sollicitarent *fortificationem dicti Castri S. Archangeli*. Sol. 5.

Die 22. Augusti Zuanino, & Bartholo de Alfiano de Cesena Nuntiis missis de Cesena Savignanum, & S. Archangelum cum Iris Ser Baschi directis Gotio de Bachaneel, & Vicario S. Archangeli de nocte. Sol. 16.

Die 8. Sept. Pasqualino de S. Archangelo misso de nocte de Cesena Ariminum ad conducendum de Arimino Cesenam de nocte quinque Salm. *Vereton.* Duc. 1.

Die 15. Sept. Pecino de Meldula Nuntio misso de Cesena Sanctum Archangelum cum Iris directis Vicario S. Archangeli pro parte Ser Baschi ut faceret fieri de *Bombardis*. Sol. x.

Sequuntur expense Nunciorum & Ambaxiatorum Solute per Ser Baschum prefatum de mense Oct. qui primo Solvit die 2. Octobris an. 58.

Augustino Nuntio misso de Cesena *Savignanum* cum Iris Ser Baschi directis Ser Jacobo Not. Camere pro factis Camere, & cum Iris directis

Arim. Domno Alisandro, & S. Archangelum Vicario S. Archangeli super facto *bombardarum, que fiebant ibi.* Sol. 10. Bon.

Die 13. Oct. Johanni de Arimino Nuntio misso de Cesena Ariminum, & S. Archangelum cum lris Domini Legati directis Vicario S. Archangeli, & Cantello de Ancona Officiali Camere. Sol. 12.

Die 16. Oct. Petro balii de taibano Nuntio misso de Cesena apud Arimin. cum lris Domini Legati directis Domino Malateste, & aliis personis, & Vicario S. Archangeli, Comuni *Gattei*, & Com. *Savignano*. Sol. 16.

Die 21. Oct. Andree Francisci de Florentia Nuntio misso de Cesena apud S. Archangelum cum lris Ser Baschi directis *Mag. bombardarum*, & Vicario S. Archangeli. Sol. 8.

Die 30. Oct. Bartolo Muccini Nuntio misso de Cesena apud S. Archangelum cum lris Ser Baschi directis Vicario S. Archangeli, & Arimin., cnm lris directis Domino Alexandro de Agolantis pro blado Camere. Sol. 15.

Die ult. Oct. Bartolo Muccini de Ravenna Nuntio misso de Cesena apud S. Archangelum cum lris D. Legati directis Capitaneo Savignani, & Vicario S. Archangeli, & etiam Ariminum *Domino Malatesta*. Sol. 16.

Sancti Cechi de Paganico Nuntio misso de Cesena ad terras *Casamurate*, *melse*, Catalglocle, Vicariatus *Montis Feretri*, *Bobii*, *Montis justi*, *Salglani*, *Montis Ugutionis*, *Casalboni*, *terris poderis*, *ultri*, *Sulglani*, *Stricarie* Vicariatus *S. Archangeli*. Episcopo Montis Feretri, Abbatibus, Prioribus, Archipresbiteris & Rectoribus Ecclesiarum dd. locorum supra facto talie Romandiole. Sol. 50.

Sanctutio Cenis de Faventia Nuntio misso de Cesena *Bretenor. tuderan. molendin* vetus *montem Abbatis*, *Sulglanum*, *bagnolum*, *Dugaraiam Castrum novum*, *Polentam*, *Ciulglanellum*, *Mutilianam*, Vicariat. *Galeate*, *Civitellam*, *Auriolum*, *Salutare*, *Qutinanum*, *Meldule*, Comitem Bandinum filios Comitis Rugerii *de Batifole*, & *glazolo* nobill. de *Valdenuce* Abbatem Priores, & Rectores Ecclesiarum predictorum locor. cum lris talie Romandiole. Flor. 2.

Die 19. Nov. Bugliono de Forlivio & Johanni de dicto loco & nuntiis missis de Faventia noctis tempore apud Florentiam ad D. *Sabin. Legatum* cum lris clausis Domini Aym. Thes. generalis continentes qualiter gentes Societatis ceperunt Castra *Soglani* & *S. Martini* Comitat. Arim. Flor. 2.

Cambio de Faventia Nuntio misso de dicto loco apud Florentiam ad d. *Sabinen. Legatum* cum termino atingendi ad dictam Civitatem sequenti die ante tertiam cum uno Breve d. Aym. Texaur. generalis contin. qualiter gentes magne Societatis ceperunt Castrum *Podii Burgorum* de Vicariatu S. Archangeli. Sol. 34.

Rubeo de Ymola misso de Faventia cum lrīs Capit. guerre ad D. Taglaferrum continentibus, quod deberet remittere Faventiam pedites Ecclesie, qui sunt in *Ducia* causa mictendi eos apud Cesenam propter magnam Societat., que occupavit Castra *Suglani*, & S. *Martini de* Comitatu Arimin., & Castrum *podii burgorum* de Vicariatu S. Archangeli, & apud *Corbariam* ad Ser Petrum de Ferraria, & apud *taurignanum* ad Vicarium dicti Castri cum similibus lrīs. Sol. 16.

Die 24. Nov. Diserto de Arimino Nuntio misso de Cesena Ariminum cum lrīs Domini Legati directis Domino *Malateste* de Malatestis, & S. Archangelum Vicario d. Terre. Sol. 15.

Ex Codicibus chartaceis Arm. 67. n. 396. olim 290. & 398. olim 287. in quibus leguntur expensæ ut supra, annorum 1359. 1360. 1361. 1362. factarum per d. Aymericum, ejusque Vicesgerentes.

Nuncii & Ambassiatores mensis Febr. 1359. per manum Ser Baschi.

Die 4. Solutum fuit Johanni Bulli de Arimino Nuntio misso de Cesena Ariminum cum lrīs D. Legati directis d. Malateste, & cum lrīs Ser Baschi directis Domino Alexandro & Laurentio fcorī Camere, & lrīs directis Vic. S. Archangeli. 17. Sol.

Die 5. Solutum fuit Johanni de Cess. Nuntio misso de Cesena apud Sanctum Archangelum cum lrīs Capitanei guerre directis Muzolo de Balacchis. XI. Sol.

Die 6. Solutum fuit Jacobo de Ravenna Nuntio misso de Cess. ad Savignanum & S. Archangelum cum lrīs directis Conestabilibus qui sunt ibi. Sol. 16.

Die 11. Solutum fuit Jacomo de Verona Nuntio misso de Cess. Savignanum cum lrīs Domini Thessaur. directis Vicario & *Abati Savignani*, & Ariminum cum lrīs Ser Baschi directis Off. ordei. Sol. 16.

Extraordinaria dicti Mensis.

Die 24. Solutum fuit Mag. Johanni Medico olim de S. Archangelo, & nunc habitatori contrate Talamelli pro 10. libr. cum dimid. cere rubee ab eo empta pluribus vicibus causa Sigillandi lras Do-

mini & Camere ad rationem 10. Sol. pro qualibet libra. Libr. 5. Sol. 5.

Dicta die Solutum fuit dicto Mag. Johanni Medico pro 3. *rismis Cartarum bombicinarum*, & 15. quaternis emptis ab eo in pluribus vicibus causa scribendi rationes Camere ad rationem 50. Sol. pro qualibet risma, & 2. Sol. 6. den. pro quolibet quaterno. L. 9. sol. 7. den. 6.

Item Solutum fuit pred. Mag. Johanni Medico pro quatuor quartis intinte empte ab eo in pluribus vicibus pro scribendo rationes Camere ad rationem 4. Sol. pro qualibet quarta. 16. Sol.

Item Solutum fuit dicta die dicto Mag. Johanni pro 98. libr. *Sulfuris* emptis ab eo pro pulvere *bombardarum* ad rationem 14. den. cum dimidio pro qualibet libra. 5. Lib. 18. Sol. 5. den.

Item Solutum fuit dicta die dicto Mag. Johanni pro 4. libr. cartarum pecudinarum emptarum ab eo in pluribus vicibus pro Camera ad rationem 8. Sol. pro qualibet libra. Sol. 32.

Item Solutum fuit dicta die dicto Mag. Johanni pro 13. libr. Candelarum cere empt. ab eo & miss. ad Bastitam S. Johannis ad rationem 6. Sol. & 6. den. pro libra qualibet. 4. Lib. 4. Sol. 4. den.

Nuncii Mensis Madii.

Die 6. solutum fuit Petro de Ferraria Nuntio Misso de Cesena apud S. Archangelum cum lit. Dom. Legati directis Muzolo de Balachis. Sol. 10.

Die 20. Solutum fuit Tinello de Verona Nuntio Misso de Cesena ad Sanctum Archangelum, & Ariminum cum litteris Domini Legati directis Domino Malateste, & Vicario S. Archangeli sup. facto exercitus. Sol. 16.

Die 27. Solutum fuit Andree de Florentia Nuntio Misso de Cesena apud *Carpegnam*, Montem feretr. Urbinum, Vicariatum S. Archangeli, Castrum illicis, Mercatellum, & Balneum cum litteris Dom. Legati directis Civitatibus, Vicariatibus Communitatibus, & Nobilibus dictarum terrarum sup. facto exercitus. Libr. 2. Sol. 15.

Extraordinaria dicti Mensis.

Die 28. Solutum fuit Johanni Andree de Bononia habitatori S. Archangeli qui portavit de Arimino Cesena cum suis Someriis sex Sal. *Vereton.* Cam. Lib. 1. Sol. 10.

Nunctii Mensis Junii.

Die primo solutum fuit Petro de Sancto Archangelo Nuncio Misso de

Cesena Ariminum cum litteris Dom. Legati directis Vicario Dom. Malateste de nocte Sol. 15.

Caballarii dicti Mensis.

Corado de Ginestolf Caporali in Banderia Octonis de la rappa debenti recipere pro emenda cujusdam equi bagli brimj stela in fronte castrati cum cauda incisa sup. quo script. erat Bertoldus de Zal ejus equit. mortui in territorio Sancti Archangeli per illos de Societat. ext. flor. duodecim, retento medio flor. pro jure Camere. Solvit idem Federicus die 16. Jun. flor. undecim cum dimidio, de quibus eundem Dom. Thesaur. quietavit, & liberavit, presentibus Ser Jacobo de Parma, & Ser Francisco Vicineli testibus vocatis, & rogatis. Flor. 11. Sol. 10.

Die 6. Julii p. manus Ser Johannis de Radicofano solutum fuit Johanni de Verona Nuntio Misso de Forlivio apud Cesenam, & Sanctum Archangelum cum litteris Dom. Thesaurii directis Mag. Cichino Massaroli de Imola Mag. lignaminis existenti in Cesena, & Vicariatu Sancti Archangeli continen. quod dictus Mag. Cichinus venire deberet apud Forlivium ad dictum Dom. Thesaur. Sol. 16.

Nuntii Mensis Octubris.

Die 2. Solutum fuit Romagnolo de Imola Nuntio Misso de Cesena ad Sanctum Arcangelum cum litteris Ser Baschi directis Vicario S. Archangeli aliquarum *bombardarum factarum* p. Mag. Joaninum de Sancto Archangelo tempore guerre. Sol. 8.

Nuntii Mensis Octobris.

Die 2. Solutum fuit Romagnolo de Imola Nuntio Misso de Cesena apud S. Archangelum cum litteris ser Bachi directis Vicario S. Archangeli pro quibusdam Bombardis factis ibidem pro Camera p. Mag. Joannem de S. Archangelo. Sol. 8.

Extraordinaria Mensis Novembris:

Die 22. Solutum fuit mag. Johanni Medico de Sancto Archangelo habitatori Cesene pro tribus rismis cartam papiri emptarum ab eo pro scribendo rationes Camere ad rationem quinquaginta Solidorum pro risma. Libr. 7. Sol. 10.

Nuncii Mensis Aprilis 1360.

Die 24. Solutum fuit Johanni Jannelli de Faventia Nuntio Misso de Cesena Savignanum cum litteris Ser Baschi directis Vicario S. Archangeli ut non mittat Cur. ad Potest. Cesenæ. Sol. 4.

Nuntii Mensis Madii.

Die 3. Solutum fuit Paulo Petrutii de Forlivio Nuntio Misso de Cesena Savignanum cum litteris Ser Baschi directis Vicario S. Archangeli sup. facto fortificationis *Savignani*. Sol. 3.

Die 10. Solutum fuit Paulo de Forlivio Nuntio Misso de Cesena Savignanum, & Sanctum Archangelum cum litteris Ser Baschi directis Vicario S. Archangeli, ut attenderet cum sollicitudine ad fortificationem Savignani. Sol. 5.

Die 13. Solutum fuit Guidoni Johannis de Forlivio Nuntio Misso de Cesena apud Savignanum, & S. Arcangelum cum litteris Ser Baschi directis Vicario S. Archangeli sup. facto fortificationis Savignani. Sol. 5.

Die ult. Solutum fuit Guidoni supradicto Nuntio Misso de Cesena apud Montem feretrum, & Viterbium cum litteris Dom. Audictoris directis Potestati Montis Feretri, & Comitibus de Urbino sup. fortificatione Savignani, ut mictant laboratores. Lib. 1. Sol. 5.

Nuntii Mensis Augusti.

Die 27. Solutum fuit Francisco Petii de Cesena Nuntio Misso de Cesena apud Savignanum cum litteris Vicarii Cesenat. & Ser Baschi directis Vicario Savignani sup. custodia dicte terre. Sol. 4.

Nuntii Mensis Septembris.

Die 8. Solutum fuit Paulo de Forlivio Nuntio Misso de Cesena Savignanum cum litteris Ser Baschi directis Vicario Savignani sup. facto fortillirii dicti Castri. Sol. 5.

Die 11. Solutum fuit Nicolao de Forlivio Nuntio Misso de Cesena apud S. Archangelum cum litteris Ser Baschi directis Vanni de Monte Raynaldo Vicario Sancti Arcangeli sup. facto farine Cam. mannand. Sol. 6.

Die 20. Solutum fuit Rodulpho Menghi de Casamurata Nuntio Misso de Cesena apud S. Archangelum cum litteris Dom. Legati directis Vicario S. Archangeli sup. negotio exercitus congregandi. Sol. 6.

Nuncii Mensis Septembris 1361.

Die 11. Solutum fuit Johanni de Bononia Nuntio misso de Cesena Savignanum cum litteris Ser Baschi directis hominibus dicti Castri, ut ipsi attendant ad *fortificationem* dicti Castri. Sol. 4.

Nuncii Mensis Maij.

Die 4. Solutum fuit Berluxio Numptio misso de Cesena ad Vicarium S. Archangeli causa capiendi Amorutium de Gateo cum litteris Domini Legati in qua captura stetit tribus diebus stando eundo, & redeundo. Sol. 15.

Die 7. Solutum fuit Johanni de Mercatello Numptio misso de Cesena ad S. Archangelum Vicario S. Archangeli cum litteris Dom. Legati directis dicto Vicario, ivit de nocte ad terminum cum magna festinantia. sol. 10.

N U M. LXXX.

Ex Indice Tabul. Archiepiscop. Rav. Caps. E. Num. 1464.

Relazione di Egidio Vescovo di Sabina Vicario Generale di Romagna al Patriarca di Grado amministratore della Chiesa di Ravenna, dell' infelice stato di quella Provincia.

Anno 1360. Apr. 12.

INnocentii Papæ Sexti Anno octavo. Egidius Episcopus Sabinensis *Romand. Vicarius Generalis* narrat Domino Patriarca *Gradensi*, & Administratori Ecclesiæ Rav. enormia delicta, & dectestabiles excessus quorumdam in Urbes, & Castra, & Villas Ecclesiæ Rom. de quibus ait: " Terras prefatæ Sacrosante Rom. Ecclesiæ in Provincia *Romandiole* constitutas, & ad ipsam Eccles. imediate pleno Jure pertinentes damnatis Auxibus, sicut etiam validis publiceque Famæ clamoribus divulgatur notorie invaserunt, Incolas habitatores, & Omines eorumdem peculiares Rom. Ecclesiæ memorate *predonico more* capiendo, ac bona eorumdem omni Umanitatis affectu a se prorsus excluso divinoq. timore postposito depredari, rapere, & ostiliter derobare non desinunt, nec per hoc tantis tamque nefandis sceleribus illorum truquulenta rabies satiata quiescit, sed mala malis, & excessus excessibus inculcantes dictis bonis multiplici discipatione distructis omines & Incolas predictos gravissimis pœnis & cruciatibus tradunt, carcerant, & interficiunt. Civitates etiam Castra, Terras, Villas & loca ipsius Ecclesiæ in Provinciam memoratam

„ obsidendo, discurrendo, derubando, & non nullas ex ipsis terris & „ villis temere & dolose, potissime Villam *Codognole*, & etiam Terram „ Ville Franche dicte Provincie occupando destruendo & capiendo, & „ quod detestabilius est auditu nuper Civitatem *Forolivii* pecullarem Ec- „ clesiæ memorate non tam hostiliter quam *predonico & proditorio* modo „ clandistine invaserunt ipsamq. multipliciter expugnarunt, & velut emu- „ li nominis Christiani una cum gentibus & Offitialibus ipsius Ecclesiæ „ nixi fuerunt exterminio tradere &c. " Quapropter mandat dicto Archiepiscopo ut infra terminum sex dierum omnes Invasores dictarum Terrarum publice excomunicet, & excomunicari faciat a Suffraganeis suis. Et publicari in omnibus Ecclesiis Parochialibus.

N U M. LXXXI.

Ex Archiv. Archiep. Raven. Num. 6758.

Urbano IV. PP. ordina, che attesa la pace con Bernabò Visconti si restituiscano li beni a Francesco Ordelaffi di lui seguace.

Anno 1361. Jun. 21.

URbanus Episcopus Servus Servorum Dei. Venerabili Fratri Petrocino Archiepiscopo Ravennati *Vicario* nostro, & dilecto Filio Danieli de Caretto pro nobis, & Romana Ecclesia *Rectori* in Provincia Romandiolæ Sal. & Apostolicam Ben. Quamvis per alias nostras litteras vobis dederimus generaliter in Mandatis, ut Capitula pacis per Romanam Ecclesiam factæ cum Dilecto Filio Nobili Viro Bernabone de *Vicecomitibus* Milite Mediolanen., & omnibus & singulis, qui per dilectum Filium nrum Andruinum titulo S. Marcelli Præsbiterum Cardinalem Apostolicæ Sedis *Legatum* fuerint declarati fuisse adhærentes, seu sequaces Bernabonis prædicti faciatis inviolabiliter observari, nihilominus vobis specialiter per Apostolica scripta mandamus, quatinus dilectum filium Nobilem Virum Franciscum de *Ordelaffis* Militem Forlivien., ac suos familiares, & complices, qui per dictum Legatum secundum formam earumdem nostrarum Litterarum fuerint declarati fuisse adhærentes, & sequaces Bernabonis prædicti, ad omnia, & singula eorum bona, possessiones, & jura ad eos

spectantia in Provincia Romandiolæ juxta formam Capitulorum prædictorum restituatis, & restitui faciatis realiter, & cum effectu, ac eis in quibuscumque juribus suis a quocumque petendis, ac recuperandis summarie, & de plano, ac sine strepitu, & figura judicii faciatis, & fieri faciatis cum effectu debitum, & expeditum justitiæ complementum. Ipsique Francisco conventiones, & pacta per Venerab. Fratrem Nostrum Egidium Episcopum Sabinen. Apostolicæ Sedis Legatum cum eodem Francisco hactenus habita secundum formam Capitulorum dictæ pacis observare plenariæ studeatis, & faciatis ab aliis observari. Ipsaque pacis Capitula, quatenus eum concernunt, vel concernere possunt in omnibus, & per omnia plenarie observetis, & faciatis per alios observari, prout alias generaliter vobis mandavimus, ut præfertur. In hiis sic prudenter, & sollicite vos habendo, quod ex deffectu justitiæ circa observationem pacis ejusdem nulla novitatis præstetur alicui occasio, vel querelæ.

Datum Avinion. undecimo Kalen. Julii Pont. Nostri Anno III.

N U M. LXXXII.

Ex Tabul. Archiep. Rav. Num. *6906*.

Urbano IV. mantiene a sue spese venti Scolari in Bologna.

Anno 1364. Julii 4.

URbanus Episcopus Servus Servorum Dei. Venerabili Fratri Nicolao Episcopo Tusculano, & dilecto filio Raynaldo Sancti Hadriani Diacono Cardinali Salutem, & apostolicam benedictionem. De fide vestra preclara magnaque circumspectionis industria plenam in Domino fiduciam obtinentes presentium tenore vobis committimus, quatinus Vos per Vos, vel alium, seu alios, viginti Scolares pauperes de terris Romane Ecclesie in Partibus Italie immediate subjectis oriundos, tenendos, & nutriendos in Domo, seu Congregatione *Scolarium nostrorum*, quos in Civitate *Bononiensi* Nostris, & Ecclesie Romane expensis ordinavimus retineri, percepturos expensas, & alia commoda, que alii Scolares dicte Domus, seu Congregationis percipiunt, seu erunt pro tempore percepturi auctori-

tate nostra presentare possitis. Nos enim dilectis filiis . . . . . . Gubernatoribus dicte Domus, seu congregationis per alias nostras damus litteras in mandatis, qnod eosdem *viginti Scolares*, quos Vos, per Vos, vel alium, seu alios, seu vestras, aut eorum litteras eisdem Gubernatoribus directe duxerint presentandos pro tempore, de quo de aliis ejusdem Congregationis Scolaribus ordinavimus recipiant in Domo, seu Congregatione predicta, eisque de victualibus, libris, & aliis opportunis sicut aliis ejusdem Domus, seu Congregationis Scolaribus curent integre providere.

Dat. Avinion. quartodecimo Kalendas Julii. Pontificatus nostri Anno Secundo.

N U M. LXXXIII.

Ex Archivio Archiepiscop. Ravennæ. E. 1362.

Testamento di Giacomo Tombesi.

Anno 1369. Martii 28.

RAv. Jacobus ab Ovis q. Mag. Johannis de *Tombesiis* de Ferraria Civis Rav. fecit suum Testamentum in quo reliquit Decimum Ecclesiæ Rav. voluit sepelliri in Ecclesia *Fratrum Prædicatorum*, quibus, sicut & Minoribus, & *Heremitanis* reliquit tres Lib. Rav. pro Missis celebrandis, Hospitali *Spiritus Sancti Novi* de Rav. 10. Lib. Rav. & alia Hospitali *S. Catterinæ* & Hospitali *S. Crucis* de Rav. pro 300. Missis dicendis sex libras Rav. alia reliquit Domnæ Margheritæ ejus Uxori, & Heredem instituit Ventrem pregnantem Uxoris suæ. Testes Johannes, & Masius Fratres de Porcellinis, Jacobus, Ser Ubaldini de Posterola, Johannes Tomasi de Palatio. Nicolaus quond. Ser Joannis de Sassolis Not. desumpsit ex Protocollis quond. Ser Johannis Ser Sassolini de Sassolis Patris sui, jubente Domno Johanne de Baldracanis Judice Domni Guidonis de *Polenta* pro R. E. *Vicarii Generalis* anno 1379. Novembris 13.

N U M. LXXXIV.

Ex Tabular. Elephantutio.

Leonello d'Este assegna per dote a Margarita sua Sorella Sposa di Roberto Malatesta la Torre di Gualdo, ec. che in addietro fu assegnata in dote a Parisina Malatesti.

Anno 1427. Nov. 27.

IN Christi nomine Amen. Anno ejusdem Nativitatis millesimo quadrigentesimo vigesimo septimo. Ind. V. tempore Pontificatus S. in Christo Patris, & D. N. D. Martini Divina Providentia Papæ quinti, die vigesimo sept. mense Novembr.

Illustris *Leonellus* Esten. natus Ill. & Excelsi D. D. *Nicolai* Marchionis Esten. uti procurator, & procuratorio nomine d. ejus Patris ad hæc, & infrascr. Specialiter constitutus & ad ea habens suficiens, & speciale mandatum ex publico, & autentico Instrum. Scripto, & rog. per me Petrum de Girardis Not. infrascript. Scripto in præsent. milles. & Ind. die vero primo mens. Novemb. dicens asserens, & protestans &c. se esse majorem decem, & octo annis. Hoc Instrumento ex titulo dotis jure proprio in perpetuum dedit, & tradidit Magnif. & potenti D. *Karolo* de Malatestis Arimini &c. nato fel. recol. mem. Magnif. & potentis D. D. *Galeotti* de Malatestis, & Magn. *D. Roberto* de Malatestis nato q. b. m. Magnifici, & potentis D. D. *Pandulfi* de Malatestis, & cuilibet ipsorum præsentibus, & recipientibus in dotem, & pro dote, & dotis nomine Magn. D. D. Margaritæ natæ prælibati Ill. D. Nicolai Marchionis Esten. & Sponsæ, & Uxoris præfati Magnif. Roberti de Malatestis infrascriptas res, & bona inestimatas. Videlicet.

In primis *Turrim de Gualdo* cum recepto, & uno Viridario sex Tor natur. positam in Territorio Arimini, juxta viam per quam itur ad Fornacem &c.

Item unum Campum terræ laborativæ 22. tornaturarum posit. in Capella *Gualdi*, & fundo *Sablonorum* Territ. Arimini &c.

Item unum Campum terræ laboratoriæ Tor. 15. posit. in d. Capella Gualdi fundo *Montali* &c. &c.

Item unum Campum super Stratam terre laborativæ 11. Tor. pos. in fundo Albiani &c. &c.

Item unum Campum 7. Tor. terræ laborat. in Capella Gualdi fundo *Gualdi* &c. &c.

Item Tornat. 7. ter. labor. in Capella Gualdi, fundo Montali juxta *fossatum magnum* &c. &c.

Item unum Campum Tornat. 19. ter. labor. Capella Gualdi, & fundo Gualdi, a pr. latere juxta viam, a 2. Galeottum de Regatiis a tertio fossatum magnum &c. &c.

Item Tornat. 34. terræ labor. Capella Gualdi, & fundo de *Spedaletto*, a pr. lat. stratam &c. &c.

Item tres Tornaturas Vinee posit. in Curia Lonzani, Capella *S. Cristofori*, & fundo *Rivi del Carbone* &c. &c.

Item tres tornaturas prati *vasti a porcis Silvestribus*, *seu Apris posit.* in Capella Gualdi fundo *Spineda* juxta Galeottum de Regatiis, & jura de la *Masone* del *Budrio* &c. &c.

Item unam petiam Silvæ 16. Tor. in Capella Gualdi *fundo Spinedæ*, juxta *Rivum*, foveam *Molendini* &c. . . . . &c. &c.

Item duas Domos in *recepto d. Turris* cupatas &c.

Item unam Domum extra *fossas Turris* cupatam, & paredatam distinctam in septem clusibus cum Area &c. in qua habitant familiares custodientes Boves, & laborantes de terris spectantibus ad dictam *Turrim* & factoriam &c.

Item unam Domum extra receptum Turris &c. . . . . &c. &c. *sequuntur aliæ* 5. *Domus*.

Item unum Hospitium magnum muratum, cupatum, & cum uno Stabulo murato, & cupato cum puteo, & furno, Orto, & Curte posit. in fundo *Gualdi* juxta stratam *realem*, & viam per quam itur ad *Turrim de Gualdo*, quod stabulum fulcitum Rasteleriis, & manzaturis pro triginta quinque equis usque in Quadraginta &c. &c.

Item unum Palatium muratum, & solaratum situatum in *Podio Bernorum* Territ. Arimini cum omnibus, & singulis rebus mobilibus & semoventibus, ac suppellectilibus &c.

Item Tornat. 35. Vinee, & 40. terræ cum multis *Olivis* &c.

Item subtus Pogium tornat. 20. cum multis *Olivis* &c.

Item alla *Chiusa* tornat. 20. vineat. &c. &c. . . . . &c. &c. &c.

Et generaliter omnes alias res & petias terræ &c. posit. in dicto Podio, & in dicto *Territorio Gualdi* &c. Cum undecim paribus bovum, & cum omnibus Massaritiis, Suppelectilibus, Vasibus, plaustris, utensilibus, & instrumentis ad laborandum &c. &c. & hoc cum potestate, & bailia, quod ipsi Magn. D. Robertus, & Magn. D. Margarita, & sui hæredes, vel eorum nuncius possit conducere, & conduci facere quo voluerint recollectas ipsarum rerum, & illas vendere, & alienare *libere*, & sine solutione alicujus datii, passagii, transitus, & Gabellæ, & quod habeant, & habere debeant illam immunitatem, & exemptionem ipsarum rerum, quam olim habebat Mag. *D. Malatesta*, & successive præf. *Carolus*, & demum prælibatus Marchio vigore contractus Dotis (*D. Parisinæ*) & jurium sibi D. Marchioni ex ea quæsitorum.

Et quod Coloni, & Homines dicti Podii, & *Turris Gualdi sint exempti, & immunes ab omni gravamine* reali, & personali, seu misto, & etiam eorum factores.

Item quod præfati M. Robertus, & M. D. Margarita, seu eorum factores habeant jurisdictionem plenariam in Civilibus indistincte, usque ad omnem quantitatem. In Criminalibus vero possit multare, itemque fustigari facere quoscumque delinquentes in Territoriis præfatis, vel altero ipsorum. Et hoc ita demum . . . . . . per hanc concessionem confirmat. privilegiis præfati M. D. Caroli, & *Constitutionibus S. Matris Ecclesiæ*.

Quas res, & bona præfatus Ill. D. Nicolaus Marchio Esten. habuit, & recepit a præfato D. Carolo &c. pro satisfactione dotis Ill. *D. Parisinæ* March. Ester. &c. Instrum. scripto manu D. Michaeli de Magnabucis Not. publ. Ferr., & D. Nicolai q. Guiduccioli de Arimino Not. stipul. in an. 1419. Ind. XII. die X. Mensis Julii.

Item Ill. D. Nicolaus Marchio Estens. tradidit &c. titulo dotis &c. omnes res, & bona aquisitas post constitutionem dotis factæ d. D. Parisinæ &c. *Sequit. descriptio bonorum aquisit. in eisdem Territ. Podii Bernorum, & Turris Gualdi*.

Quam dotem &c.

Actum in Civitate Arimini in Palatio Residentiæ suprascrip. M. D. Caroli, & Roberti, in Camera resident. præf. M. Roberti præsent. test. ad hæc special. adhibitis vocatis, & rogatis. R. in Christo Patre *D. Paulo* Ep. Arimin., Spectab. & egregio milite D. Alberto de la Sale, spect. & egreg. milite D. Brandelisio de Buccamajoribus, Nob. V. Joanne de

Platesiis Civ. & habitat. Civit. Ferrar. famosis, & egregiis Doctoribus D. Pasino de Consulis, & Fracta, D. Antonio de Andriolis de Gradaria, D. Jacobo de Monteflore Eloquentissimo Viro, & Timotheo Cancellario præf. M. D. Caroli, & aliis pluribus Nobil. Viris, & habitatoribus Civit. Arimini.

Ego Petrus fil. q. Alvisii de Girundis Imp. Auct. Not. publ. Ferrar. &c.
Ego Christoforus fil. q. Guidonis de Arimino pub. Imp. Auct. Not. &c.

N U M. LXXXV.

Ex Tabulario Elephantutio.

Sigismondò Malatesta` assegna in dote a Lucrezia sua Figlia Sposa di Alberto d' Este Fratello di Borso Duca di Ferrara la Torre di Gualdo colle sue pertinenze.

Anno 1456. Februarii 6.

IN Christi nomine Amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadrigentesimo quinquagesimo sexto, indictione quarta, die sexta mensis Februarii. in Sala magna Palatii Curiæ infrascripti D. Ducis, Belriguardo presentibus testibus vocatis, & rogatis, magnificis, & generosis viris Laurentio de Strotis, Guil. . . . . & . . . . consiliario eiusdem D. Ducis. Perspicuum est, idque multis provintiis notum, quod jam pridem magnifica, & potens Domus Dominorum de Malatestis amicitiam, & affinitatem iuncta est cum Illustriss. & Excelsa Estensi Domo. Quod cum ita sit, ne ipsa necessitudo, quæ temporis diuturnitate peritura est, minuatur, ideo potius reviviscat, & firmior, lucidiorque reddatur, visum est nuper Magnifico, & Potenti Domino D. Sigismundo Pandulfo *de Malatestis* Arimini . . . . , & Fani &c. novam affinitatem contrahere cum præfata Estensi Domo. Misit enim præfatus Dominus Oratores, & procuratores suos, spectabiles, & Nobiles, ac Egregios viros D. Antonium de Monte Copino J. C. ac Palatinum Comitem Potestatem Fani, & Nicolaum pansutum de Adimaris de Fano ad Illustr. Principem, & excellentissimum Dominum D. Borsium Ducem Mutinæ, & Regii, Marchionem estensem, ac Comitem Rodigii &c., ut cum excellentia sua parentelam, & affinitatem fir-

ment, atque concludant cum pleno mandato promittendi nomine præfati Magnif. D. Sigismundi Pandulfi eidem D. Duci de tradendo nuptui, & in legitimam Uxorem magnificam, & prudentissimam D. Lucretiam eiusdem D. natam Illustr. D. Alberto Estensi prelibati D. Ducis Fratri, & acceptandi, & recipiendi ab ipso D. Duce promissionem, quod præfatus Illustr. D. Albertus eamdem D. Lucretiam in Uxorem legitimam accipiet, nec non constituendi dotem ipsi D. Lucretiæ secundum, & prout melius poterunt convenire, prout de mandato dictorum procuratorum apparet publico documento rogato per Ser Nicolaum de Zanghis de Castaldis Not. pub. de Fano stipulatum sub die 24. Mensis Januarii anni presentis &c. Cum autem præfati D. & procuratores super hac affinitate contraenda sermonem quantum fuit opus habuerint cum ipso D. Duce, tandem conclusa est, & firmata in hunc modum, videlicet quod dicti Oratores, & procuratores &c. promiserunt præfato Duci presen. stipul. & accept. quod præf. D. Sigismundus faciet, & curabit &c. quod præfata Magn. D. Lucretia ejus filia in Virum legittimum admittat præf. Illustr. D. Albertum estensem eique consentiat per verba de præsenti, & se ab eo desponsari sinat per actualem promissionem, quod desponsatio fieri debeat in Mense Aprilis proxime futuro, quia sic specifice conventum est, nec non curabit, quod ipsa ejus filia usque ad annos quatuor proximos, vel etiam interea, si ita Illustr. D. Duci placuerit, se ipsi D. Alberto copulabit, & matrimonium invicem consumabunt, quo tempore præfatus D. Sigismundus in partem dotis ipsius ejus Filiæ dabit, & effectualiter assignabit *Turrim suam de Gualdo* cum omnibus ejus pertinentiis, liberam, & nemini obbligatam, quam ex nunc esse prætii, & æstimationis librarum sex millium *marchesanorum* inter præfatum D. Ducem, & dictos Oratores expresse conventum est, & caso quo ipse Magnif. D. Sigismundus non daret, & non assignaret ipsam Turrim cum pertinentiis suis tunc dabit, & numerabit loco ipsius libras sex mille Marchesanorum, & ultra, & pro residuo dotis dabit ipse D. Sigismundus duo millia floren. Auri, & in Auro, aut ipsi D. Duci pro d. D. Alberto recepturo, aut ipsi D. Alberto, & cum similiter præfatus Dux solemniter promisit dictis Oratoribus, & procuratoribus &c. quod D. Albertus ejus Frater dictam D. Lucretiam in Sponsam, & Uxorem admittet in eamque consentiet per verba de præsenti &c.

Ego Philippus fil. q. Hondedei de Hondedeo Imp. Auct. Not. Publicus Ferrarien &c.

NUM. LXXXVI.

Ex Codice Veneto Nob. da Ponte.

Indizio di navigazione nel Fiume Savio.

Ann. 1462. Jan. 15.

CHristophorus Mauro D. G. Dux Venetiarum &c. &c. Nobili & Sapienti Viro Petro Grimani Potestati, & Capitaneo Ravennæ &c. Ex litteris vestris diei octavæ Januarii nuper præteriti intelleximus quantum Scribitis circa instantiam quam fecerunt Daciarii vini Istius nostræ Civitatis, quod *onerantes vinum in Flumine Sapis* debitum daciariis ipsis facere teneantur, & laudamus quod fidejussiones præstare fecistis pro Solutione datiorum nostrorum. Audivimus etiam compositionem alias per N. V. Marinum Maripetrum Præcessorem vestrum cum Magnifico D. *Malatesta* factam, & omnibus diligenter inspectis, & consideratis deliberavimus, & terminavimus, quod onerantes vinum in Flumine prædicto solvere debeant datiariis nostris dacium debitum, donec differentia ipsa determinata fuerit.

Datum in nostro Ducali Palatio die XV. Januarii. MCCCCLXII.

NUM. LXXXVII.

Ex eodem Codice.

La Repubblica di Venezia ordina, che il Ponte frà Bagnacavallo, e Ravenna si faccia da suoi Sudditi.

Anno 1462. Nov. 29.

CHristophorus Mauro Dei Gratia Dux Venet. &c. N. & Sap. Viro Petro Grimani Potestati, & Capitan. Ravennæ &c. Non obstante quod

die primo intrantis vobis scripsimus, ut videlicet conficere faceretis *Pontem* illum citra *Bagnacavallum* pro dimidia, cum aliam dimidiam fieri jusserat Illustr. D. Dux Mutinæ, & audito fidelissimo civi nostro D. Jo: Francisco de Braccis memorante nobis nomine illius fidelissimæ Comunitatis multa ex tali fabricatione per dimidium damna, & incoerentia sequitura; volumus, & vobis mandamus, quod Pontem ipsum *totum* per subditos nostros fabricare faciatis & non consentiatis ullo modo, quod aliquis ex subditis præfati D. Ducis Mutinæ in eum manus apponant, & etiam si ultro ad id venirent, eos repellere faciatis, & Pontem ipsum totum, ut nostrum, & in Territorio nostro inerentem, laboribus, & impensis nostrorum hominum conficere faciatis.

Datum in nostro Ducali palatio die 29. Mensis Novembris. Indictione XI. MCCCCLXII.

N U M. LXXXVIII.

Ex Tabulario Elephantutio.

Lucrezia Malatesti instituisce erede la Canonica di Porto di Ravenna.

Anno 1483. Jul. 31.

IN Christi nomine. Amen. Anno ab ejusdem nativitate millesimo quadrigentesimo, octuagesimo tertio. Indict. prima. Die vero Jovis ultimo Mensis Julii, tempore Pontificatus Sanctiss. in Christo Patris & Domini, D. Sisti quarti divina providentia Pontificis Maximi. Magnifica, & generosa, ac præclara Domina D. Lucretia de *Malatestis* de Arimino filia q. recolendæ memoriæ Illustr. ac potentis D. D. *Sigismundi* de Malatestis Domini *Arimini* &c. Uxor Magnifici D. Alberti Estensis absentis ab ea, egrotans in Civitate Ravennæ, ubi habitat, & jam plures annos habitavit; in Domo suæ habitationis quam emit ab hæredibus q. *Comitis de Pisis*, sita in guaita S. Jo: Baptiste dictæ Civitatis juxta vias publicas a duobus lateribus, jura *Hospitalis* S. Jo: Baptistæ ab alio, & hæredes

d. q. Comitis de Pisis ab alio . . . . . . in quadam Camera Superiori dictæ Domus, sedensque super cathedram in medio dictæ Cameræ, sana per gratiam Omnipotentis Dei, & D. N. Jesu Christi mente, sensu, intellectu, licet corpore languens per ægritudinem, sciens, ac considerans quod nihil certius morte, nihilque incertius hora ipsius mortis, imminensque ex dicta ejus Infirmitate magis periculum suæ futuræ mortis, quam nemo evadere potest; nolensque ab hoc sæculo intestata decedere, ac potius cupiens, ac intendens de bonis, ac rebus suis omnibus suum ultimum condere Testamentum dictarum suarum rerum, & bonorum omnium, ac iurium, & rationum præsentium, & futurarum, & ad ipsam testatricem &c.

In primis quidem commendavit animam suam Omnipotenti Deo, & B. Virgini Mariæ, & omnibus Sanctis, totique cælesti Curiæ quandocumque ipsam contigerit ex hac vita migrare, elegit sepulturam apud Ecclesiam, & Monasterium *S. Mariæ in Portu* Raven., ubi sunt Canonici Regulares S. Augustini, circa quam, & funeralia expendi jussit id quod videbitur infrascriptis duobus eius Commissariis, seu alteri eorum qui adesse reperietur, secundum ipsius Testatricis conditionem, & facultatem, onerans super hoc discretionem, & conscientiam eorumdem. Demum reliquit de bonis suis Monasterio Monialium *S. Zacariæ* de Rav. pro anima ipsius Testatricis, & pro benemeritorum gratitudine pro eo tempore, *quo stetit in dicto Monasterio* ducatos XXX. quinque Auri dandos, & numerandos eidem per infrascriptum ejus hæredem infra terminum duorum annorum cum dimidio a die obitus ipsius D. Testatricis &c. Suos autem Commissarios nominavit, & hujus Testamenti executores reliquit, & esse voluit R. D. Archiepiscopum Ravennatem, & Ven. D. Priorem Monasterii S. M. in Portu, qui pro tempore fuerit, dans eisdem omnimodam facultatem &c. Item reliquit, iussit, & mandavit dari de bonis ipsius D. Testatricis iure Legati *D. Carolo* pupillo ejus Nepoti filio naturali q. Magn. *D. Galeotti* de Malatestis ipsius D. Testatricis Fratris, qui pupillus est ætatis annorum sex, ducatos 300. aureos eidem Carolo dandos per infrascriptum ipsius D. Testatricis hæredem in annis discretionis ipsius pueri, videlicet elapsis quindecim annis, & quod interim, & quousque pervenerit ad dictam ætatem annorum 15. alatur, & alimentetur condecenter ipse Carolus de bonis, & de hæreditate ipsius D. Testatricis, seu sumptibus & expensis dicti sui Hæredis &c. & si dict. puer

moreretur ante dictam ætatem an. 15. dicti 300. ducati remaneant dicto hæredi infrascr. Item reliquit *D. Camillæ* filiæ naturali q. Magn. D. Galeotti ejus Nepoti jure Legati de bonis ipsius Testatricis pro dotibus ipsius ducatos 60. auri de bonis ipsius Testatr. quando ipsa D. Camilla nupserit, cum hoc quod decedente ipsa D. Testatr., ipsa D. Camilla interim quo nupserit alatur, & alimentetur condecenter de victu, & vestitu per infrascript. hæredem &c. decedente ipsa D. Camilla quandocumque ab intestato, & sine filiis legitimis & naturalibus d. 60. ducati sint, & esse debeant infrascripti hæredis. Item reliquit de bonis ipsius D. Testatricis Lucretiæ filiæ Magn. Angeli Muratorii de Arimino iure legati pro servitiis prestitis per eam cum ejus persona in domo ipsius D. Testatricis, ducatos 40. Auri sibi dandos per infrascr. ejus hæredem &c. In omnibus autem aliis suis bonis mobilibus, & imobilibus juribus, & actionibus præsentibus, & futuris, & ad ipsam Testatricem quomodolibet spectant. & pertinentibus presen. futur. &c. Ven. D. Priorem Monasterii *S. Mariæ in Portu* Rav. Ord. Canon. Regular. S. Augustini de Congregatione Lateranensi nomine, & vice d. ejus Monasterii, & pro dicto Monasterio S. M. in Portu, & seu ipsum Monasterium & Capitulum, & Conventum omnipotentis Dei, & B. M. Semper Virginis, cui d. Monast. est dicatum, ut ipse D. O. ejus animam misereatur, suum universalem hæredem, & singularem instituit, nominavit, ordinavit, reliquit, & esse voluit pleno jure, cum hac obbligatione, & gravamine ipsius hæredis &c. celebrare, & celebrari facere solemniter ad d. Monasterium S. M. in Portu in Ecclesia ejusdem quot annis in perpetuum duo anniversaria cum missis devote celebrandis, videlicet unum pro anima Patris ipsius D. Testatricis in die obitus ejusdem, videlicet die 9. Octob. aliud vero pro anima ipsius D. Testatricis in die sui obitus, & quod insuper quotidie in perpetuum celebrare debeant unam Missam in d. Ecclesia pro anima ipsius Testatricis, q. D. O. misereatur, & hanc suam ultimam voluntatem d. D. Testatrix asserit esse velle, quam valere voluit &c.

Actum in Civitate Ravennæ in Domo suprascripta præsen. Ven. Viris &c. D. Antonio de Maris Rectore Eccl. Parochialis *S. Clementis* de Rav. D. Paolo de Pretis Rect. alter. Eccl. S. M. *in Hortus* Rav. Egregio viro Ser Ricio q. Hieronimi de Forolivio Cive Rav., prudent. Viris Joanne q. Bartholomei de Arimino Sartore, Magist. Hilario q. Andreæ de . . . . . . de Parma *Marangone*, sive Fabro lignario in Ravenna, Ludo-

vico fil. q. Baldi de Rav. M. Gaspare q. Nicolai de Emussonibus de Faventia, Bernardino Lonarii de Faventia, & Thebaldo fil. Antonii Siboni habitatore Rav. Testibus &c.

Et ego Alovisius *Castellus filius q. Ser Joannis de Tarvisio* Civis, & habitator d. Civit. Ravennæ publ. Imperiali auctoritate Notar. &c.

N U M. LXXXIX.

Ex Tabul. Secret. Communis Ravennæ.

Giulio II. PP. concede grazie alla Città di Ravenna.

Anno 1508. Aug. 25.

Julius Papa Secundus.

VEnerabilis Frater Salutem, & Apostolicam Benedictionem. Desiderii nostri erat Civitates nostras Ravennaten., Ariminen. Faventinen., Cervien., & Sarsinaten. Quæ nuper ad immediatam obedientiam S. R. E. redierunt, & quas peculiari Caritate complectimur: personaliter visitare: conspectuque nostro, & alloquio recreare: eorumque Capitula: Quæ a nobis petunt signare: petitionesque justas ad exauditionis gratiam perducere: sed quoniam ætati nostræ *ingravescenti* omnis peregrinatio paulo longior noxia est: Et dilectus Filius noster *Fra. Cardinalis Papien.* noster, & Apostolicæ Sedis *Legatus* de rebus illarum plene instructus: Cui Bononiæ, & totius Romandiolæ cura commissa est: pro rebus admodum nobis, & Apostolicæ Sedis necessariis abfuit: non putavimus diutius differendum: quin Civitatum ipsarum Commodis quamtum cum Deo possumus, consulamus: De tua igitur singulari prudentia Doctrina: & integritate, ac fide multis in rebus arduis nobis sepius cognita, ac familiari, & domestica conversatione perspecta plene confisi: tibi: qui de mente, & intentione nostra plene informatus existis per presentes Committimus: ut ad dictum Legatum te personaliter conferas Civitatesque ipsas una cum eodem Legato visites & ad requiescendum sub *dulci jugo Ecclesiasticæ libertatis* constanter, & fideliter horteris, & moneas: Et una cum dicto

legato arces ipsarum revideas, Custodum numerum reccenseas, & munitiones inspicias: civitatibusque ipsis, & aliis locis prædictis una cum dicto Legato: ut prefertur gras: indulta, & capitula pro meritis, & opportunitatibus cujusque juxta intentionem mentis nostre tibi declaratam reservata nobis illorum confirmatione facias, atque concedas: Ceteraque omnia una cum dicto Legato: ut prefertur ordines, mandes, & exequaris: quæ pro utilitate, & comodo Civitatum prædictarum nostrique, & Sanctæ Rom. Ecclesiæ status securitate eidem Legato: & tibi videbuntur necessaria, & quomodolibet opportuna. Nos enim quidquid per vos actum fuerit ratum, & gratum habebimus. Mandantes omnibus, & singulis dictarum Civitatum, Comunitatibus, & Officialibus, ut mandatis, & ordinationibus vestris tanquam nostris prompte pareant etiam intendant. Volumus autem qd quamprimum pmissa adimpleta fuerint ad nos revertaris, Quum tua presentia in Roman. Curia rane officiorum tuorum sit admodum necessaria.

Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub annulo piscatoris Die vigesima quinta Augusti millesimo quingentesimo octavo Pontif. Nostri annus sextus.

A tergo Brevis suprascripti sic continebatur. Venerabili fratri Antonio *Archiepiscopo Sipontinen.* Causarum Cameræ Apostolicæ Generali auditori Comissario nostro.

Fidelis Deus Optimus, ac Maximus.

Regimini Universalis Ecclesiæ in Apostolica Sede presidente Imperante, & disponente Sanctissimo, & Beatissimo in Christo Patre, & Domino nostro. D. Julio secundo divina favente Clementia Pont. Maximo, & agente procuranteq. Reverendissimo In Christo Patre, & Domino Domino *Francisco* iii. Sanctæ Ceciliæ Sacrosanctæ Romanæ Ecclesiæ Præsbitero *Cardinale Papien.* Bononiæ, Exarcatus Ravennæ, & provinciæ Romandiolæ Apostolicæ Sedis *Legato* de latere meritissimo dedit. Quod Ravenna Civitas *antiquissima metropolis aliarum Civitatum, & totius Romandiolæ caput* restituta sit gremio Sanctæ Matris Ecclesiæ in ipsa adeptione, & restitutione: Sapientes ad utilia deputati ejusdem Civitatis Ravennæ vice, & nomine ipsius fidelissimæ, & devotissimæ Civitatis humiliter, & devote supplicant sibi Civitati Ravennæ concedi impartiri, indulgeri, dispensari, & gratiose fieri capitula infrascripta de benignitate apostolica ut

specialis dono gratie ex certa scientia de plenitudine potestatis motu proprio, & gratia singulari.

Capitulum Primum.

Quod omnes, & singuli introitus, & provent. dudum soliti, & percipi consueti in, ex, & pro ipsa Civitate ex datiis omnibus, & Molendina Ravennæ, ac molendinorum fundus sint, & de cetero applicent. Comunitati Ravennæ, & ad ipsam Comunitatem plene spectent, & pertineant integraliter sine diminutione aliqua de quibus dumtaxat datiis non specificatis in presentibus, Capitulis, Civitas Ravennæ habeat & plene possit omnimode disponere, ordinare, limitare, corrigere, mutare, & reformare ad comodum, honorem, & utile ipsius Civitatis prout consilio ipsius Civitatis visum fuerit, & placuerit, contrariis quibuscumque non obstantibus, ne videatur quod hæc Civitas sit deterioris conditionis, quæ est *metropolis*, & *caput* aliarum Civitatum predictarum &c.

Concedimus detractis, & solutis duobus millibus ducatis in auro Annis singulis mille videlicet pro Censu annuo Apostolicæ Cameræ debito imperpetuum, & aliis mille ad beneplacitum Apostolicæ Sedis, & Romani Pontificis, qui tempore erit pro Salario Domini Gubernatoris Ravennæ: & quicquid supererit de dictis duobus millibus ducatis applicetur Comunitati Ravennæ, & salvo jure tertii: quoad Molendinum.

Capitulum Secundum.

Quod Civitas Ravennæ sit immunis, & exempta ab omni solutione Census per decennium Attenta maxima jactura, & devastatione Civitatis, & hoc ut reparari, & fortificari possit contra illos, qui aliquando illam invadere cogitarent: a decennio vero supra solvere debeat S. Rom. Ecclesiæ, & Cameræ Apostolicæ singulis annis de introitibus datiorum debitum censum mille florenorum auri de Camera, & sicut antiquis temporibus solvi consuetum fuit: pro quibus eadem S. Rom. Ecclesia Apostolica suis sumptibus & expensis gerere debeat curam, & habere custodiam Arcis Ravennæ, & solvere debeat Castellano provisionem debitam: & a Santissimo Domino Nostro eligatur constituatur, & deputetur singulis annis in perpetuum in

Castellanum arcis prædictæ qui magis placuerit Sanctissimo Domino Nostro, & ultra dictum Censum in aliquo dicta Civitas Ravennæ non teneatur, nec cogi possit. Sed conservetur Civitas ipsa in quiete, pace, tranquilla fide, & devotione perpetua Sanctæ Matris Ecclesiæ, & Sedis Apostolicæ obedientia sincera.

Concedimus excepta quamtitate censur solvendi pro recognitione Dominii singulo Anno, loco, & tempore consuetis: & aliis mille ad beneplacitum Apostolicæ Sedis, & Romani Pontificis supradictis ut imprecedenti signat.

Capitulum Tertium.

Quod Civitas Ravennæ regatur, Gubernetur, & manuteneatur per superiores deputandos in civilibus Criminalibus judiciis omnibus, & cunctis contingentibus, ac datiis secundum statuta sua, ordinamenta, & decreta disposita, & quæ ordinarentur, & disponerentur, & reformarentur publice in consilio Civitatis ejusdem, præsente aut requisito ipso Domino Gubernatore per Sedem Apostolicam, & Santissimum Dominum nostrum deputato. Quæ statuta, & decreta, & ordinamenta integre, & inviolabiliter eis serventur, & secundum ea judicari, sententiari, fieri, statui, decerni, & exequi omnino debeant nullo pretermisso obstan., & ultra, & preter eorum statutorum, & ordinamentorum formam condemnationes non fiant: & si quæ factæ essent sint innanes, & frivolæ, & nullius valoris.

Concedimus, & ita mandamus servari dummodo Ecclesiasticæ libertati non sint contraria.

Capitulum Quartum.

Quod detestabilis, & perniciosus abusus, & coruptela consientiarum præsumptarum introduc. cum offensione justitiæ, & sacrarum legum damnum, & prejuditium Civium, & hominum Ravennæ, & Ecclesiasticarum personarum Ravennæ Dominorum verorum, & legiptimorum possessorum bonorum, & rerum per eos possessorum possessione pacifica triennaria, quadrigennaria, quinquagennaria, & ultra quibus auferebantur bona sua possessione longissimi temporis per eos tenta, possessa, ac ex prescriptione longissimi temporis ad eos pleno jure spectantia, & pertinentia penitus, & omnino interdicatur imperpetuum, & extinctus, ac sublatus sit, & intelliga-

tur: & q̄d pacifici possessores rerum, & bonorum possessione pacifica: triginta, & quadraginta Annorum sint, & esse intelligantur omnimodo uti prescriptione hujusmodi etiam nullo ostenso titulo, & ad illos possessores hujusmodi bona undecumq., & qualitercumque pacifice possessa spatio triginta annornm, vel quadraginta Annorum pleno jure spectent, & pertineant, & super dictis bonis sic diutissime possessis nequaquam per Cameram Apostolicam qualibet occasione, & pretextu molestari, & inquietari possint. Sed plene conserventur: & manuteneantur in eorum legiptima possessione conjuncta cum possessione suorum predecessorum: & omnes quiete vivant, & litibus obvietur: & eis modus, & finis imponatur contrariis non obstantibus quibuscumque.

Concedimus legiptima prascriptionene interveniente.

Capitulum Quintum.

Quod in rebus, & bonis quæ essent emphiteotica, vel livellaria pro quibus Cives, & homines Ravennates ab Annis triginta, vel quadraginta citra, & ultra aliquando, & per aliquot Annos pluries solvissent, vel etiam non solvissent Censum: & pensiones suas dominis: & etiam Ecclesiis, & postmodum defecissent in solutione Canonis: & pensionis hujusmodi, & in receptione investituræ per aliquot Annos; quod ipsas res, & bona hactenus per cassationem hujusmodi nequaquam cadant in Commissum, & agere non possint ipsi Domini, & etiam Rectores Ecclesiarum, ac Reverendissimus Dominus Archiepiscopus Ravennæ contra possessores nisi, & dumtaxat pro suis annuis censibus & pensionibus simpliciter Annis singulis currentibus, & etiam pro recognitionibus de dictis antiquis temporibus solvi solitis, & aliter molestare, & inquietare non possint Cives, & homines Ravennæ, qui semper in sua possessione conserventur, si tamen requisiti parati existant, solvere currentes annuos census, & pensiones: Legibus, Statutis, Constitutionibus, & ordinationibus quibuscumque in contrarium . . . . & quoquomodo facientibus nequaquam obstantibus: & quod in & super his de cætero servetur in omnibus concordia nova in volum. Statutorum Ravennæ descripta alias inita inter pp̄lm, & Clerum Ravennatem tam in rebus Rectorum Ecclesiarum quam prefati Reverendissimi Domini Archiepiscopi non obstantibus quibus supra.

Pro quiete dictæ Civitatis Concedimus ut petitur de bonis, quæ hactenus ceciderint in commissum solutis tamen pensionibus, censu aut canone retardatis, & investitura consueta pro renovatione infra Annum. Imposterum autem attenta longa observantia: quæ sine scandalo tolli non posset stetur concordiæ, & illa servetur.

Capitulum Sextum.

Quia decens, est, ut quisque in patria sua beneficietur, & ad eam extremam conditionem in beneficiis Ecclesiasticis deventum sit ex collationibus factis alienigenis, ac etiam indirectis mediis, extortis q̄d facit ut homines Ravennates in manifesta quodamodo desperatione constituantur consequendi aliquid ex benefitiis Ravennatibus, & forte per majores suos dotatis, & sic quodamodo Clerici Ravennæ mendicare cogantur: vel saltem desistere a cultu Divino in Ecclesia Cathedrali: & Metropolitan. Raven. insignita, & decorata duobus ordinibus Canonicorum, Mansionariis, Cappellanis, & aliis intitulatis Ecclesiis, & illa propterea detrimentum patiatur in divinis per absentiam obtinentium ipsa beneficia, q̄d de cetero Canonicatus, & prebende: & quæcumque alia beneficia, & Ecclesiasticæ dignitates ipsius Civitatis Ravennæ, & ejus Territorii cujuscumque sint diocesis valoris annui saltem ducatorum Centum, & ab inde infra pro unoquoq. Beneficio conferantur, & conferri debeant Ravennatibus dumtaxat in ipsis Beneficiis residentibus, & non aliquibus forensibus aliqua ratione vel causa. Et aliter collatio facta sit, & presumatur extorta, subreptitia, & juribus omnino careat, & sit penitus inanis: & nullins valoris, & beneficia ipsa semper impetrari possint per Cives, & homines Ravennaten., qui potiores in illis hēantur, & impossessione eorum plene, & omnimode conserventur omni juris, & facti exceptione remota, etiam si derogatum fuerit de verbo ad verbum.

Attenta dignitate dictæ Ecclesiæ Ravennaten. Concedimus ut petitur pro conservatione, & augmento divini cultus, ita tamen, quod conferantur habilibus, & idoneis.

Capitulum Septimum.

Quod electio Potestatis Ravennæ spectet, & pertineat, & fieri debeat in Consilio Civitatis Ravennæ per scrutinium, & fiat, & fieri

debeat de nobili Persona in dignitate constituta ad bussolos, & ballottas, & ille remaneat electus, qui plures ballottas, seu suffragia habuerit, & medietatem Consilii excesserit: ita tamen ut sic electus obtineat, & obtinere debeat confirmationem suam ab Apostolica Sede per Breve, & aliter admitti non possit: qui habeat merum, & mistum imperium, & gladii potestatem, & teneatur exercere officium suum legaliter secundum formam statutorum Ravennæ. Cum uno Vicario legum doctore servatis modo, & forma in sequenti capitulo contentis, & secum adducere conmelitones duos pro suo exercendo officio pro & cum Salario librarum Sexaginta Ravenna singulo Mense. Qui Potestas, & officiales omnes in principio regiminis iurent observationem Statutorum Ravenn. Et in fine regiminis prestita fidejussione stare debeant ad Sindicatum tribus diebus continuis ad minus. Et super Sindicatu deputentur per Consil. Raven. tres Sindici, & pro Sindicatu solvatur eis prout solvit. in aliis terris Ecclesiæ. Cujus Magistratus durare debeat per sex Menses, & q̄d possit confirmari per Consilium Ravenn. tamtum secundum ejus benemerita p. alios sex menses, & confirmari ut supra, & non aliter, nec alio modo. Et Vicarius prædictus eligatur in Consilio modo predicto cum Salario ducatorum sex auri singulo mense.

Concedimus ut petitur ita q̄d Confirmatio petatur a Summo Pontifice, vel Legato.

Capitulum Octavum.

Quod omnes Cause Civiles principales cujuscumque summæ cognoscantur, & terminentur per Dominum Potestatem Ravennæ, & ejus vicarium secumdum formam Statutorum Ravennæ: a quibus appellari possit ad Dominum judicem appellationum. Qui sit juris doctor, & eligi debeat per scrutininm in Consilio Ravennæ eo modo quo eligitur potestas, & subjaceat Sindicatui. Qui habeat cognoscere, & judicare in causis appellationum quascumque causas decisas, & determinatas per præfatum Dominum Potestatem, & ejus Vicarium: a quibus fuerit ad ipsum appellatum. Et similiter habeat cognoscere: judicare, & terminare omnes *causas datiorum* Ravennæ principaliter, & omnia alia dependentia, & annexa ab eis pro Salario ducatorum octo in Mense, & ab omnibus quibuscumque sententiis latis per dictum Dominum Judicem appellationum appellari

possit ad Magnificum Dominum Gubernatorem Civitatis Ravennæ. Qui habeat judicare de capite suo sive de Consilio Sapientis prout partibus visum fuerit: Ita nt obtineantur tres Sententiæ conformes. Si vero non fuerint tres sententiæ conformes, sed una vel duæ: tunc appellari possit ad eumdem Dominum Gubernatorem: qui debeat ipsam causam terminare per viam, & modum consilii sapientis, donec pars obtinuerit tres sententias conformes, & tunc ulterius appellari non possit: sed ille exequantur prout jacent, & quod in ipsis causis civilibus servetur forma Statutorum Ravennæ. De Causis Committendis consilio Sapientis cum hac declaratione, q̄d causæ, quæ erunt a ducatis quinquaginta infra comitti, non possint, Doctoribus forensibus, sed solum doctoribus Civitatis Ravennæ tam existentibus in ipsa Civitate, quam extra Civitatem: a ducatis vero quinquaginta supra committi possint tam ipsis doctoribus Civitatis Ravennæ quam Doctoribus forensibus secundum formam Statutorum Ravennæ, & qui fuerit electus cognoscat, & terminet causam sibi commissam. Et si fuerint discordes in eligendo consultore. Tunc causa, quæ erit a dncatis quinquaginta infra devolvatur, & intelligatur esse comissa *Collegio* Dominorum Doctorum Ravennæ, & habere debeat præfatus Dominus Consultor: sive dictum Collegium pro suo salario pro qualibet causa a vigintiquinque ducatis infra medium ducatum: a qualibet parte: & q̄d judices ordinarii. V. Dominus potestas, & Dominus Vicarius, & Dominus Judex appellationum non habeant aliqnod Salarinm pro expeditione, & terminatione ipsarum causarum: nisi prout infra videlicet. Quod a quinque libris infra expediantur summarie, & de plano sine strepitu, & figura Judicii statim, & incontinenti coram a ducatis vero vigintiquinque usque ad summam dncat. quinquaginta habere debeat unum ducatum a qualibet parte ipso potestate vel ejus Vicario, a quorum sententiis infra dictam summam librarum quinq. appellari possit ad præfatnm Dominum Judicem Appellationum tantum, & non ultra. Cujus sententia exequatur, ut jacet, & teneatur eam expedire infra terminum decem dierum. A quinque vero libris supra usque ad vigintiquinque pro salario sententiæ solvantur solidi decem per quamlibet partium a vigintiqninque libris vero supra usqne ad quinquaginta: unum quartnm ducati a qualibet parte. A quinquaginta libris vero supra quantumcumque fuerit quantitas salarinm sit medii du-

cati pro qualibet parte, quæ cum aliis utilitatibus extraordinariis comunicent. inter Dominum potestatem, & ejus Vicarium. Cause vero criminales cognoscantur, & terminentur per præfatum Dominum Potestatem, & ejus Vicarium, ac judicem prædictum appellationum: secundum formam ordinationum, & Statutorum Ravennæ si omnes tres fuerint in judicando concordes. Si vero fuerint discordes prevaleat oppinio duorum ex ipsis tribus, & secundum illam fiat condemnatio, & executio, & ab eorum sententiis, & signaturis postquam fuerint publicatæ non possit aliquo pacto appellari vel supplicari, vel quovis alio modo, vel ingenio impediri: ne delicta remaneant impunita.

Concedimus exceptis casibus status, vel equipolentibus in quibus pro quiete civitatis, & conservatione status Ecclesiastici Gubernator arbitrio suo possit aliter disponere.

Capitulum Nonum.

Quod Civitas *Cervie* subiiciatur, & restituatur Civitati Ravennæ: tamquam membrum suo corpori, & Gubernio Gubernatoris Ravennæ, & regatur ab ipso Gubernatore, Statutis, Legibus, & Ordinamentis Ravennæ pariformiter, sicut dicitur de Civitate Ravennæ in præsentibus capitulis, sicut antiquis temporibus subjecta fuit, & regebatur, & in hoc jure Civitas Ravennæ cum omni plenitudine juris reintegretur, & potestas, & officiales illuc ex Ravenna mittant. prout in sequenti capitulo continetur contrariis non obstantibus quibuscumque.

Reservamus dispositioni Sanctissimi Domini nostri Papæ.

Capitulum Decimum.

Quod omnia, & singula officia Civitatis Ravennæ & Bullettarum officii Sancti Alberti: Fili: Comilitonum Damnorum datorum. Extimatores Mercationum, Officiales super aquis, Thesaurarii introitum, Officiales contra litterarum maris, Bariselli portarum, & aliorum Officialium omnium Electio fiat, & omnino fieri debeat in Consilio Ravennæ ad brevia pro tempore prout consilio videbitur ut omnes participent secundum officiorum qualitatem Gradum, Condictionem personarum per rotulum sive ad bursias prout & sicut observatur

Cæsenæ Forolivii, & in aliis Civitatibus Ecclesiæ, ita quod ipsa electio, & Ordinatio modo prædicto ad ipsum Consilium plene spectet, & pertineat, & in eo fiet, & ille sic remaneat in officio. Cui ut supra per sortem officium ipsum obvenerit.

Concedimus ut petitur, excepto officio portarum quod detur Ravennatibus tantum per Gubernatorem Ravennæ, qui pro tempore erit: de consilio tamen Dominorum Conservatorum, & Sapientum Ravennæ, qui pro tempore erunt.

Capitulum Undecimum.

Quod Civitas Ravennæ per suos homines dudum in solo suo, & territorio, & suis sumptibus, & expensis condiderit, fecerit, & erexerit *Castrum Russi*, & illud plene, & omnimode spectaret, & pertineret, prout etiam de presenti spectat ad ipsam Comunitatem Ravennatensem, & per plures annos a principio dicti condiii oppidi Ravenn. Civitas tenuerit, & possederit pacifice, & quiete dictum oppidum. Castellanos in eo ponendo, & tenendo, & demum causantibus temporum discriminibus Ravenn. sine culpa sua ceciderit a possessione sua, & novissime per Venetos, redintegrata fuisset In possessione sua, & ad illius Gubernationem usque in presentem diem Ravenna miserit Vicarios suos. Cives Ravennæ, & per plures annos in hujusmodi pacifica possessione permanserit, & jus suum tolli, & præjudicari ei non possit per aliquos, Ravennatibus absentibus, & ignorantibus: cum jus tertii sp intelligatur exceptum ut in jure suo Ravenna conservetur : quod dictum castrum conservetur sub Gubernio Ravennæ, & regatur, & Gubernetur statutis Ravennæ prout de presenti fit , & electio Vicarii , & Castellani dicti loci , & Comestabilis portæ plene spectet , & pertineat ad Consilium Ravennæ, & fiat, & fieri debeat prout supra de aliis officialibus dictum fuit, & introitus, & proventus ejus spectent, & pertineant ad præfatam Comunitatem Ravennæ, & maxime quia homines dicti Castri etiam contentantur esse sub regimine Ravennæ.

Concedimus constito de premissis, & sine prejudicio possessionis Faventiæ, & qd terminationi faciendæ super causa commissa per Sanctissimum Dominum nostrum stari debeat.

Capitulum Duodecimum.

Quod Condemnationes Criminales, & damnorum datorum detractis detrahendis executoribus, & forma statutor. Ravennæ conserventur, & plene spectent, & pertineant ad Comunitatem Ravennæ prout in præsenti spectant, & pertinent, quæ deputentur, & deputate sint, & intelligantur principaliter in reparatione murorum Civitatis Ravennæ restauratione selizatarum: & stratarum, & aquæductuum, & aliorum occurrentium publicorum: Cum semper introitus dictorum officiorum fuerint, & sint de jure dictæ Comunitatis, & q̄d de dictis penis non possit fieri dilatio: nec gratia per Gubernatores ultra mensem.

Attenta consuetudine præmissa concedimus, ut petitur reservato quarto pro executore, in quod incurrerit condemnatus propter condemnationem non solutam in tempore ultra condemnationem, quod quidem quartum non possit exigi nisi prius exacta fueris ipsa condemnatio in totum, & quod penæ omnes expendantur in usus publicos, & non aliter, non obstantibus p̄dcis, & quacumque corruptela introducta.

Capitulum Decimum Tertium.

Quod omnes, & singulæ Clausuræ factæ super fluminibus *Aqueductus*, *Candiani*, & *Perrotoli* impedientes Cursus acquarum, & *Portum* ex hujusmodi impedimento causantes aeris corruptiones, & alia multifaria damna, & incomoda omnino tolli, & removeri debeant, & ulterius fieri non possint aliqua ratione, vel pacto sub pena ducatorum centum que totiens Comitatur, & exigi possit quotiens contrafactum ab aliquo fuerit, & refectionis damnorum, & expensarum dividenda prout Gubernatori placuerit applicata dimidia Comunitati. Et insuper libere, & impune liceat cuilibet illas Clausuras tollere devastare, & penitus, ac funditus removere, & habeat partem condemnationis pecuniariæ. Et Gubernator Ravennæ teneatur ex officio impartiri ad hoc brachium suum, & exequi facere omnimode ut supra sub vinculo juramenti nullo prætermisso in aliquo obstante.

Attentis narratis premissis Concedimus, ut petitur, salubritate aeris, & Portus conservatione.

Capitulum Decimum Quartum.

Quod cum Cives, & homines Ravennæ *nullam exerceant Mercantiam*, sed solum vivant de introitibus suis, & si restringeretur eis facultas vendendi, & extrahendi frumenta, & introitus suos ex Ravenna penitus exinanirentur, & in summa inopia viverent, & cum necesse sit ut Cives vivant de suis introitibus, quod ipsi Cives, & homines Ravennæ possint, & libere valeant cuicumque vendere, & extrahere, ac extrahi facere ex Ravenna frumenta blada, legumina, ac alios suos introitus; & illa deferri facere ad partes quascumque, & quocumque locorum expedit, per mare per terram, semel, & pluries prout ipsis videbitur accipiendo bullettam extractæ a Gubernatore Ravennæ, pro qua solvi tantummodo debeant bononeni duo, & non ultra, sicut hactenus fuit observatum quantacumque quantitas in ipsa bulletta contineatur, & comprehendatur, nec ipse Dominus Gubernator possit accipere ultra duos solidos pro unaquaque bulletta transiti frumenti forensis, & bladi qd intrat, & exit de Portu Ravennæ cujuscumque fuerit dictum frumentum, & Bladum Remanente tamen munita Civitate Ravenne abundanter, ne paupertas in aliquo incomodum patiatur.

Concedimus facta prius descriptione, & retenta portione necessaria pro Civitate, & Comitatu arbitrio Gubernatoris, & Conservatorum.

Capitulum Decimum Quintum.

Quod *Nemus Standiani* positum in Comitatu, & Territorio Raven. conservetur, & sit Cumunitatis Ravennæ plene, & omnimode prout in antea fuit, & ad ejus usum perpetuum cum omni integritate pro fabricis, & lignis ab igne ad comodum Civium, & pauperum Ravennæ. Dumodo fabricare volentes & habere de lignis ab igne accipiant bullettam suam a dominis Conservatoribus de quamtitate quam incidere, & ex eo extrahere vellent pro conducendo Ravennam, pro qua bulletta quamcumque quantitatem continente solvi debeant solidi duo Ravennæ ut supra non obstantibus aliquibus venditionibus de parte nemoris prædicti per Venetos factis.

Reservata proprietate Ecclesiæ Romanæ, & sine præjudicio tertii Concedimus, ut petit. salva tamen auctoritate Gubernatoris pro tempore existentis ad usum.

Capitulum Decimum Sextum.

Quod ut Civitas Ravenæ abundet in his quæ ad usum Populi, & victum pertineant. Omnes undecumque venientes ad Mercatum Ravennæ pro die Sabbati cum suis mercimoniis animalibus, & bonis possint tute, libere, & secure venire, stare, & inde recedere etiam cum rebus suis, que eis superfuissent absque solutione alicuius datii, vel Gabellæ per totam illam diem Sabbati pro dictis rebus sic conductis, & demum forte reportatis omni impedimento cessante, & sine molestia aliqua, dummodo revertantur ad loca, unde ad mercatum ipsum venerunt.

Concedimus ut petitur, dummodo cessent fraudes.

Capitulum Decimum Septimum.

Quod *Pascua* loci *Pallazoli*, & *Pinetarum* Ravennæ conserventur Comunitati Ravennæ pro usu, & pabulo Armentorum suorum, sicut semper observatum fuit solutis affictibus consuetis Dominis locorum.

Concedimus salvis concordiis cum religiosis, redditis, & solutis affictibus consuetis.

Capitulum Decimum Octavum.

Quod cum in Civitate Ravennæ reperiatur Citadella constructa, & destinata ad usum armigerorum, qui pro tempore erunt in Civitate Ravennæ: qui nunc vero passim habitant cum suis famulis, & equis in Domibus districtualium Ravennæ cum maximo damno, & incomoditate ipsorum districtualium. Quod præfati Armigeri debeant stare, & habitare in ipsa Citadella, quemadmodum soliti sunt pro quanto erit capax ad eos recipiendos. Si vero fuerit tantus numerus, qui in ea stare non posset tunc debeant allodiari in locis comodioribus in Civitate prout visum fuerit Dominis Sapientibus, qui pro tempore erunt pro majori utilitate ipsorum districtualium.

Concedimus juxta tenorem Brevis Comunitati Ravennæ concessi quibuscumque non obstantibus.

Capitulum Decimum Nonum.

Quod Cives, & homines Ravennæ cum suis districtualibus, & Comitatívis penitus, & omnino immunes, & exempti sint, & esse debeant a datiis Macinæ, & portarum, & similiter a Datio contractuum, & a Datiis Animalium cujuscumpue sortis in perpetuum cum omni amplitudine in memoriam perennem hujus *restitutionis* fidelissimæ.

Concedimus ut petitur in memoriam Ecclesiastici Status Sanctissimi Domini Nostri.

Capitulum Vigesimum.

Quod stipendiarii deputandi pro custodia Ravennæ sint Itali, & *non ultramontani*, quibus detur tectum tantum pro alodiamento, & coopertum ubi, & sub quo allodiari possint, & ultramontanos Civitas recipere, & admittere non teneatur, nec cogatur.

Concedimus exceptis casibus necessitatis.

Capitulum Vigesimum Primum.

Quod pro conservatione quietis, & pacifici status Ravennæ, & pro amputando occasionem potentibus, & his, qui propinquorum numero magno suffulti querunt alios opprimere, & reddere se in urbe capita partium; & seditiones parare: ut scandalis obvietur, & paci bonorum consulatur: quod pars seu reformatio capta in consilio Ravennæ sub Die XXIII. Novembris Anni MDV. approbata, & confirmata tunc in consilio rogatorum Venetiarum, & proclamata Ravennæ sub die XIIII. Februarii MDVI., & ab inde observata super rixis tollendis in suo pleno robore firmissime perseveret, & exequatur, ut in illa fieri cavetur sub penis in illa contentis. Et etiam efficacioribus clausulis pro ejus inviolabili persistentia, conservatione, & executione.

Concedimus, & mandamus servari, ut petitur.

Capitulum Vigesimum Secundum.

Quod Capitula omnia, & singula per Sedem Apostolicam concessa, & indulta Comunitati Cæsenæ, Forlivli, & Imolæ in favorabi-

libus, & omnibus, & singulis, quæ non derogarent præsentibus Capitulis etiam extendantur, & extendi omnino debeant ad Civitatem Ravennæ, & ei subjecta, que pariformiter illis, ac omnibus gratiis, Privilegiis, immunitatibus, & exemptionibus indultis per Sedem Apostolicam Cæsenæ, & aliis locis Romandiolæ gaudere, & potiri debeat: ac si specifice, & expresse mentio haberetur in illis Civitatis Ravennæ, & eidem subjectorum etiam si specifica, & individua mentio requireretur stilo Curiæ, & aliis contrariis quibuscumque non obstantibus.

Capitulum Vigesimum Tertium.

Quod cum tandem superioribus annis pro bono pacis, & concordiæ, ac pro pacifico statu fines, & termini appositi fuissent inter Devotissimam Civitatem Ravennæ S. V. & *Bagnacavalli*, *Fusignani*, *Lugi*, *&* *Argentæ*, in executione Sententiæ, & concordii amicabiliter, & concorditer orti, & emanati inter Dominos, Venetos, & Illustriss. Dominum Ducem Ferrariæ, & ea conservari, & approbari omnino debeat una cum dicta sententia, & quoniam impresentiarum in ista mutatione status in Redimenda ista Civitate Ravennæ *Calchagnini* subjecti illius Illustriss. Domini Ducis Ferrariæ propria auctoritate Violenter, & de facto amoverunt dicta Confinia seu Terminos, sic ut supra concorditer positos perturbando pacificam possessionem, & jurisdictionem Ravennæ in damnum, & vilipendium Sanctæ Romanæ Ecclesiæ, & jacturam privatarum personarum. Quod S. V. dignetur demandare quod dicta Confinia, & termini impristinum restituantur, conserventur, & manuteneantur, & inviolabiliter, & omnino ne jurisdictiones, & territoria de cætero confundantur, & unusquisque quod suum est, pacifice possideat, & possidere possit, ut juris est.

Concedimus, ut termini, & confinia reducantur in priori statu, & pristinis terminis, & serventur inviolabiliter donec aliter de jure apparuerit facien. per Sanctissimum Dominum nostrum mandatum fuerit.

Capitulum Vigesimum Quartum.

Quod ex Civitate Cerviæ dumtaxat detur, & dari debeat Civitati Ravennæ, & Civitas Ravennæ habere debeat omnem quantitatem

salis, quæ Civitati Ravennæ necessaria fuerit pro pretio, & ad rationem solidorum viginti Ravennæ pro singulo sacco salis intelligendo sacchum esse *ponderis librarum trecentarum sexaginta facta* prius obbligatione p. Comunitatem de capiendo sal necessarium pro usu Civitatis, & Comitatu facta descriptione per sapientes, Gubernatorem, & Commissarium sive Conductorem salinarum.

Concedimus pro minori precio, quo venditur aliæ vel aliis Civitatibus Sanctæ Romanæ Ecclesiæ.

Capitulum Vigesimum Quintum.

Quod Comitatus Ravennæ sit penitus immunis, & exemptus ab angariis, & onere Taxarum stipendiariorum, & possint ipsi Comitativi retinere ruri frumenta eis necessaria pro seminibus faciendis, & pro victu familiarum suarum facta prius descriptione per deputandos ad hoc per Dominum Gubernatorem, & Sapientes Turbinibus bellorum cessantibus prout hactenus facere, & retinere consueverunt pro comoditate eorum.

Concedimus ut petitur reservatis taxis ducentorum equorum quotiens opus fuerit.

Capitulum Vigesimum Sextum.

Quod aliquo tempore in futurum per Sedem Apostolicam, seu Summum Pontificem etiam cum consensu Collegii Reverendissimorum Dominorum Cardinalium: nec per aliquem alium quavis auctoritate fieri nequaquam possit aliqua ratione, causa, & pacto alicui persone, seu Domino temporali, aliqua investitura, seu alienatio de ipsa Civitate Ravennæ, & ejus pertinentiis, vel ejus in temporalibus Vicariatus. Sed ipsa Civitas cum suis pertinentiis perpetuis futuris temporibus conservetur, & manuteneatur in, & pro Sancta Romana Ecclesia etiam si ab ipsa Comunitate in dicta alienatione extorqueretur consensus qui semper sit, & præsumatur indebite, & injuste extortus, & non teneat, & sit inanis, & juribus omnino careat. Et si secus fieret, & Civitas alienaretur in aliquo ut supra, liceat Ravennatibus impune, & absque eo quod Crimine lesæ Majestatis, Rebellionis, & perjurii notari possint, se eximere, & Civitatem ipsam

subiicere in temporalibus Romano Pontifici, & redire ad obedientiam Ecclesiæ immediate.

Concedimus, & libere permittimus, ut petitur.

Capitulum Vigesimum Septimum.

Quod cum Civitas Ravennæ explosis *fenerantibus Judæis* pecuniam elemosynis suis acquisitam accumulaverit in locum unum ad usum pauperimarum personarum, quem *montem Pietatis* appellant. Opus quidem divinum, & pientissimum, ac a tota fere Civitate donatum, auctum, & custoditum. Nec non per consilium ejusdem dispositum, & munitum pluribus, & diversis constitutionibus Capitulis, & ordinationibus, ne tale celeste munus deficiat, quod omnes & singulæ Constitutiones, provisiones capitula, & ordinationes huc usque, & per tempora elapsa servatæ confirmentur approbentur, & laudentur, & amplius per Clementiam Sanctissimi Domini Nostri illa Indulgentia, & peccatorum venia concedatur, & injungatur his qui societati Sancti Montis Pietatis heserunt, & in futurum heserint. Et similiter illis, qui manus adjutrices porrexerint, vel in ultimo testamento aliquid legaverint. Quæ S. beatitudini suæ necessaria videbuntur ad majus incrementum præfati Sancti Montis Pietatis.

Concedimus de confirmatione Statutorum, & provisionum, & ordinationum.

Capitulum Vigesimum Octavum.

Quod si quis fuerit tam audax: & petulans, ut præsummat seditiones: Rixas, & discordias serere in Civitate, vel Comitatu Ravennæ, volens se facere caput partium suscitando civitatem, plebem, aut Comitatum, sive alio quocumque modo inquietando, pacem, concordiam, & pacificum vivere Civitatis vel districtus Ravennæ sit, & intelligatur esse Rebellis Sanctæ Ecclesiæ, & hujus Civitatis, & tamquam Rebellis possit a quocumque impune occidi ubique locorum, & domus eis destruatur, & solo æquætur, & bona ejus debeant esse, & sint ipso jure confiscata Cameræ Apostolicæ. Etiamsi non fuerit per Sententiam condemnatus aliqua lege, vel statuto in contrarium non faciente, & efficiatur intestabilis active, & passive infa-

mis omni infamia juris, & ejus debitores, & debitorum heredes in perpetuum sint, & intelligantur esse absoluti a debitis, & obligationibus quibuscumque, quas habuerint cum tali delinquente hoste, & Rebelle Sanctæ Romanæ Ecclesiæ, & Civitatis Ravennæ. Et si fuerit Filius Familias eadat in pœnam supradictam, & non possit succedere ex testamento, vel ab intestato: parentibus, neque aliis personis extraneis. Et idem intelligatur de prebentibus, & impremissis vel aliquo premissorum auxilium, Consilium vel favorem. Et qui accusaverit debeat habere dimidium bonorum dicti delinquentis, si bona habuerit. Sin autem ducatos Centum de bonis dictæ Comunitatis, & ultra premissa contra tales delinquentes, & rebelles possit etiam procedi per inquisitionem.

Constito de premissis concedimus, & mandamus servari ut petitur, facta prius declaratione per superiorem pro conservatione unionis, & pacis, & quietis dictæ Civitatis Ravennæ.

Capitulum Vigesimum Nonum.

Quod eum præfata Civitas Ravennæ intendat regere, gubernare, & se agere in pluribus quemadmodum se regunt, & gubernant aliæ Civitates Sanctæ Matris Eeclesiæ: quod fieri non posset nisi eidem constituatur aliquis locus capax, & idoneus in quo Cives prefatæ Civitatis convenire possint, & quoniam justum est: ut primo Domini Gubernatores, Potestates, & alii Officiales Ravennæ complaceantur: & accomodentur in meliori honestiori, & Commodiori loco relicto eis *Palatio magno* cum domibus ejus, in quo, & quibus olim tempore Venetorum habitabat Potestas, Vicarius, Judex, Camerarius, Cancellarius, & Comilitones, & alii officiales una cum stabulis curtibus, & horto, quod Palatium amplum, & latum est capax. Quod pro eomoditate Civitatis Domus in qua olim Capitanei Venetorum habitabant una eum nonnullis apothecis sub ea positis cum loco in quo solitum est Datium Gabellarum exerceri, & Camera olim fiscali Venetorum, ac omnibus, & singulis ad dictam Domum spectantibus adherentibus, connexis, & pertinentibus pleno jure spectet, & pertineat ad Civitatem, & Comune Ravennæ contrariis quibuscumque cessantibus.

Concedimus ut petitur reservato Dominio, & proprietate S. R. Ecclesiæ, & S. D. N. PP.

Capitulum Trigesimum.

Quod terræ Arativæ, Prativæ, & Vallivæ positæ ad locum *Alphonsinarum* in Territorio Ravennæ detractis juribus plurium civium nostrorum in dicto loco interesse pretenden. quæ vult præfacta Civitas ipsis civibus suis salva fore integraliter. In reliq. applicentur, & dentur prefatæ Civitati Ravennæ pleno jure, quæ tenebantur, & occupabantur de præsenti per Venetos.

Concedimus, ut petitur salvo jure Tertii.

Capitulum Trigesimum Primum.

Quod Comunitas Ravennæ possit convocare Consilium suum quandocumque voluerit pro occurrentiis quotidianis, & opportunis, requisito tamen Magnifico Domino Gubernatore, ut intersit, si vero Interesse noluerit, vel non potuerit propterea non impediatur, quin fiat consilium, ut expediri possint negotia Civitatis.

Concedimus, ut petitur facta debita requisitione, alias gesta, sint nulla.

Capitulum Trigesimum Secundum.

Quod ut *Pinetæ* Ravennæ conserventur in perpetuum pro conservatione ipsarum Arborum fructuum, & Animalium Raveunæ, quæ pro bona parte dant victum Civibus, & districtualibus Ravennæ non possit incidi aliqua pinus viridis, vel sicca, magna, vel parva, vel rami, & radices inde asportari per aliquam personam, sive sit clericus, Monacus, Civis, Miles, vel cujuscumque gradus, status, & conditionis sit aliquo modo vel ingenio sive cum licentia alicujus Superioris sive non, quæ non possit aliquo modo concedi sub pena standi per sex menses in Carceribus clausus si fuerit Laicus, & amittat currum cum animalibus super quibus oneratæ fuerint ipsæ pinus rami vel radices. Si vero fuerit Clericus banniatur de Ravenna, & ejus districtu per quinquennium, vel ea pœna, quæ videbitur Domino nostro Summo Pontifici, & Dominus teneatur pro famulo si de ejus mandato contrafactum fuerit.

Concedimus salva semper auctoritate nostra vel Legati, & Gubernatoris ex causis urgentibus, & justis pro usu dominorum pinetarum tantum præsertim de siccis, non viridis.

Capitulum Trigesimum Tertium.

Quod hæc devotissima Civitas ad hoc ut possit perpetuo gaudere benignitate, & Munificentia Sanctissimi Domini Nostri, & Sedis Apostolicæ succedat pleno jure in omnibus bonis mobilibus, & immobilibus juribus, & actionibus, in quibus erat Domininm Venetiarum, tempore felicissimæ restitutionis Civitatis Ravennæ salvis tamen presentibus capitulis, & juribus privatarum personarum.

Concedimus ut petitur salvo jure Tertii.

Capitulum Trigesimum Quartum.

Quod convenientibus, & honestis respectibus, ut conversio, & reditus ad *dulcedinem Status Ecclesiastici* ex mutatione regiminis facilius cognoscatur, & tumultorum desiderii satisfiat consilium nostrum, quod ex octaginta Consiliariis augeatur usque ad numerum Centum, & decem ita quod addantur triginta consiliarii, qui pro hac vice dumtaxat eligantur per superiores de toto populo Ravennæ idonei, & sufficientes ad munera publica ob eumdem in futurum nō si contigerit aliquem mori, aut aliquo casu inhabilem fieri, & removeri innovatio alterius, sive aliorum fiat per Gubernatorem, & Consilium ad Bussolos, & balottas secundum formam consuetam, & antiquam consuetudinem.

Confirmamus, augemus, statuimus, & mandamus, ut petitur.

Capitulum Trigesimum Quintum.

Quoniam Civitas Ravennæ intendit agere, quod aliæ Civitates Sanctæ Matris Ecclesiæ faciunt ad honorem Sanctissimi Domini Nostri Magistratus setumvirum qui Sapienes nuncupantur de cetero conservatores Ecclesiasticæ libertatis nominentur. Caput quorum vocetur *Confalonerius*. Qui cum *insignibus*, quemadmodum fit in aliis terris Sanctæ Matris Ecclesiæ residere debeat in Palatio Comunis die, noctuque. Et ut possint dignitatem sen reputationem conservare habeant loco Antianorum officium Dominorum Sapientium, qui sint sex Cives, & utriusque magistratus officium duret per duos menses, ut omnes participare possint.

Fiat ut petitur.

Capitulum Trigesimum Sextum.

Quod si unquam aliquo tempore, *Comaclium*, *Bagnacavallum*, *Bastia*, & alia Oppida, quæ de presenti possidentur ab Illustrissimo Domino Duce Ferrariæ, quæ spectant, & pertinent ad Civitatem Ravennæ, sicut antiquis temporibus spectabant, & pertinebant, restituta fuerint Sanctæ Sedi Apostolicæ sint, & esse intelligantur de jure, & jurisdictione Civitatis Ravennæ, & ei restituta esse intelligantur tamquam membra suo corpori quibuscumque incontrarium non obstantibus.

Concedimus . . . . : , & ita permittimus.

Capitulum Trigesimum Septimum.

Quod si contigerit quod pro evidenti utilitate, & Comodo tam privatarum personarum, quam Ecclesiæ in futurum fieret aliqua permutatio rerum immobilium, quæ ascenderet ad summam valoris viginti ducatorum tantum, & non ultra, tunc dicta permutatio fieri possit in dicta Civitate Ravennæ habita prius cognitione de licentia a Reverendissimo Domino Archiepiscopo Ravennæ, si dicta permutatio cesserit in evidentem utilitatem Ecclesiæ, & non aliter, nec alio modo ad hoc ut ipsa Ecclesia sentiat comodum, & similiter ipse privatæ Personæ, & parcatur sumptibus, & expensis quæ fieri possent pro una minima re, si mitteretur Romam pro licentia obtinenda.

Concedimus, ut petitur.

Capitulum Trigesimum Octavum.

Quod cum Civitas Ravennæ sit urbs Metropolis, & caput omnium aliarum Civitatum Romandiole, in qua etiam temporibus antiquis fuit Exarchatus prout impluribus Auctoribus passim legitur, si unquam contingat quod pro Comoditate Civitatum, & locorum illius Provinciæ fiat una rota secundum ordinationem, quæ videbitur Sanctissimo Domino nostro: quod dicta Rota fieri debeat in ipsa Civitate Ravennæ, cum sit locus commodissimus, ad quam possint accedere homines aliarum Civitatum, & Locorum tam navigando, quam equitando, quas comoditates non habent aliæ Civitates dictæ Prinvinciæ.

Concedimus ut petitur adveniente casu, & quod Rota resideat in Ravenna.

Capitulum Trigesimum Nonum.

Quoniam retroactis temporibus facta fuerit provisio, & obtenta in Consilio Ravennæ, & usque ad hæc tempora observata, quod Comitativi Ravennæ non possint alicui alienare eorum possessiones nisi cum onere taxarum, ita quod extima sua non minuantur, sed potius conserventur pro taxis solvendis, q̄d attenta ejus honestate, & utilitate dignetur Sanctitas Vestra dictam promissionem approbare, & confirmare, & mandarī servari pro ut hactenus servata extitit pro solvendis taxis, stipendiariis sine onere reliquorum, & quod a die reditus dictæ Civitatis ad obedientiam Sanctæ Romanæ Ecclesiæ non valeat aliqua exemptio facta, vel facienda sub quacumque verborum forma, ad hoc ut inducatur aliqua liberatio, vel diminutio dictorum extimorum, & taxarum, & comprehendatur tam præterita, quam futura negocia etiam personarum, & locorum Ecclesiasticorum eorumdem privilegiis quibuscumque non obstantibus.

Confirmamus, & concedimus, ut petitur.

Capitulum Quadragesimum.

Quod Statutum Civitatis Ravennæ circa bona stabilia de prelatione, sive presentatione, quod proximiores, & vicini in emptionibus bonorum aliis præferantur tam quod provisio facta similiter in Con. l̄io q̄d dictum statutum extendatur ad stabilia constituta extra Civitatem Ravennæ in territorio, quod dicta laudabilis provisio hactenus observata imposterum confirmetur, & observari mandetur p. S. V.

Confirmamus, & concedimus ut petitur.

Capitulum Quadragesimum Primum.

Cum Civitas Ravennæ habeat per statuta sua modum, & ordinem providendi in Civilibus, & Criminalibus, & mixtis Judiciis, ne fiat per aliquos jurisdicentes contra, vel preter formam dictorum Statutorum. Quod Gubernatores, & Officiales, qui pro tempore fuerint, non possint imponere penas insolitas, & excessivas voce, vel in scriptis ex quacumque causa Civili, Criminali, & mista, & si quas imposuerint, non possint illas exigere a subditis pro inobedientia, vel

non parentia mandatorum suorum. Attamen si pro necessitate magistratus vel Civitatis acciderit aliquo casu legiptime, &ex causa imponere aliquam pœnam: illa pena debeat rei, & facto correspondere juxta formam Statutorum Ravennæ, & alr homines Ravennæ, & districtus non teneantur.

Concedimus, ut petitur.

Capitulum Quadragesimum Secundum.

Quod ad hoc ut Ravennates non trahantur extra eorum Civitatem, & cogantur litigare eorum magnis sumptibus. Quod Legatus, vel Gubernator, vel Locumtenens Legati Bononiæ non possint delegare dictas Causas præsertim prophanas, & Civiles, nisi in dicta Civitate Ravennæ nisi in casu denegate Justitiæ, vel quod non reperiretur persona habilis in ea cui dictæ causæ possint committi decernendo irritum, & inane, si secus fieret.

Concedimus, ut petitur.

Capitulum Quadragesimum Tertium.

Quod Gubernatores qui pro tempore erunt, vel eorum auditores, ac Judex appellationum de Causis ordinariis eorum jurisdictionis capiant easdem sportulas, quas habent Dominus Potestas, & Vicarius juxta formam capitulorum; de Delegatis vero nullas possint sportulas capere.

Concedimus, ut petitur.

Capitulum Quadragesimum Quartum.

Quod ad hoc ut Gubernatores, qui pro tempore erunt possint vacare continue sine intermissione regimen dictæ Civitatis, quod deputati Gubernatores dictæ Civitatis pro tempore durante eorum officio non possint esse Gubernatores alterius Civitatis.

Concedimus, ut petitur.

Capitulum Quadragesimum Quintum.

Quod quando Comunitas, vel Conservatores, vel Consilium dictæ Civitatis, vellet exponere querelas, vel querimonias contra Legatos

Gubernatores, vel locumtenentes, vel alios officiales, qui pro tempore erunt coram Sanctissimo Domino Nostro vel Pontifice, qui pro tempore erit quod non possint cogi Oratores, vel deputati, vel Consillum ostender. dictis Superioribus instructiones quas habent, & habuerunt ab eorum Comunitate, vel Consilio.

Concedimus, ut petitur.

Capitulum Quadragesimum Sextum.

Quodvis patronatus omnium Beneficiorum cujuscumque Diocesis, quæ erant de jurepatronatus Dominorum de Polenta, & que præsentare consueverant potestates Ravennæ per Dominium Venetorum deputati sint, & esse intelligantur, & spectet ad consilium dictæ Civitatis, ex gratia Sanctitatis Vestræ, & confirmatio spectet ad Gubernatorem Ravennæ, si sit Ecclesiasticus, & prælatus, alias ad Legatum Bononiæ, vel ejus Locumtenentem.

Concedimus quatenus dictorum Beneficiorum valor in totum non excedat centum florenos auri omnibus computatis.

Capitulum Quadragesimum Septimum.

Postremo cum expediat introitus, & redditus dictæ Civitatis ordinare, & absque diminutione vel fraude recipi, tractari, vel dispensari: quod per Consilium Ravennæ singulis annis eligantur quattuor Sindici per Scrutinium, qui una cum Domino Gubernatore, & Conservatoribus, qui pro tempore fuerint possint, debeant, & teneantur eorum juramento mediante videre, calculare, & examinare omnia, & singula computa Camerariorum, & Thesaurariorum Ravennæ, & si quos invenerint here penes se de introitibus Magnificæ Comunitatis aliquam pecuniarum quantitatem, possint debeant, & teneantur prædicti Domini Gubernator Conservatores, & Sindici prædictos cogere, & compellere ad solvendum omnem quantitatem denariorum penes ipsos existentem, & id omne infra terminum per ipsos assignandum: quod si Contumaces fuerint tunc ipso jure sint privati omnibus, & singulis officiis, & beneficiis Civitatis Ravennæ, & extrahantur, & extrahi debeant ex omnibus bursiis officiorum usquequo realiter, & cum effectu solverint, & satisfecerint, & ulterius puniantur: prout ipsis Dominis Gubernatori: Conservatoribus, &

Sindicis videbitur, & non obstantibus præmissis cogantur, & cogi debeant ad solutionem suprascriptam immediate, & omni juris, & facti exceptione remota.

Concedimus, ut petitur.

Capitulum Quadragesimum Octavum.

Quia experientia docuit Civitatem nostram, supplicatur quod Sanctitas Domini Nostri dignetur concedere, & indulgere eidem Comunitati, quod Electio Gubernatorum Civitatis Ravennæ de tempore in tempus fiat, & fieri debeat per Sanctissimum Dominum nostrum tantum, & non per alium, & ipsorum Gubernatorum officium duret per Annum tantum, ita ut confirmari non possint, & subjaceant Sindicatui in fine sui regiminis in Civitate Ravennæ eo modo quo & alii officiales hujus Civitatis ut supra in septimo capitulo de Domino Potestate, & aliis officialibus dictum est.

Concedimus de electione per Sanctissimum Dominum Nostrum vel Dominum Legatum facienda, & quod sit prelatus, vel Laicus, & quod de semestre in semestrem debeat sindicatui stare in Civitate Ravennæ.

Capitulum Quadragesimum Nonum.

Licet in Capitulis nostris fuerit per Sanctissimum Dominum nostrum concessum, & indultum, quod condennatis fieri non possit gratia, vel remissio, ut in Capitulis ipsis: tamen homicidis, & condemnatis Criminaliter tam pecunialiter quam corporaliter fiat gratia per Reverendissimum Dominum Legatum Bononiæ, & derogatur capitulis nostris, & homicidæ restituuntur Civitati, & in ea morantur cum offensione justitiæ, & scandalo Civitatis, supplicatur quod Sanctissimus Dominus noster dignetur mandare, quod condemnationes hujusmodi omnino, & penitus exequantur, & exequi debeant nunc, & in futurum, prout fuerit in condemnatione decretum omnimodo nullo pretermisso obstan., & quod inhibeatur, & inhibitum esse intelligatur Reverendissimo Domino Legato, & cuilibet alio deputato superiori in Civitate Ravennæ, quod nequaquam aliqua ratione, vel causa possit quomodocumque impedire, tollere, suspendere aut aliquid decernere vel atemptare contra dictas condemnationes,

& non obstantibus talibus gratiis, & indultis: hujusmodi condemnationes exequantur, & exequi omnino debeant, ut mœtu pœnæ abstineatur a delictis.

Concedimus, ut petitur.

Capitulum Quinquagesimum.

Quia sæpe numero contingit quod per Reverendissimum Dominum Legatum Bononiæ: scribitur, disponitur, & mandatur contra dispositionem; & formam capitulorum nostrorum derogando, & contraveniendo capitulis concessis huic Comunitati per Sanctissimum Dominum nostrum in maximum præjudicium, & displicentiam prædictæ Comunitatis humiliter, ac devote supplicatur quod Sanctissimus Dominus Noster dignetur indulgere ipsi Comunitati statuere, & decernere, & mandare quod hujusmodi litteris præfati Reverendissimi Domini Legati derogantibus Capitulis, nostris, ac brevibus Apostolicis non pareatur, & habeantur pro non scriptis, sed capitula, & brevia nobis concessa inviolabiliter observentur.

Conceditur, ut petitur.
Concedimus, & confirmamus ut supra.

F. Cardinalis Papien. de Mandato, & in presentia Sanctissimi Domini Nostri Papæ.

Datum Bononiæ die duodecima Maii MDXI. Anno octavo.

Facimus fidem Nos Antonius Cardinalis Sancti Vitalis supradictam esse veram Copiam Capitulorum concessorum Magnificæ Civitati Ravennæ per Sanctissimum Dominum nostrum Julium II. Pontif. Max. per manus bon. mem. F. Card. Papien. & nostras dum essemus Ravennæ Anno superiori, quorum originalia antea depredita in Ruina, & desolatione dictæ Civitatis p. Gallos fca.

Datum in edibus nostris Romæ XIII. Julii MDXII.

A. Cardinalis Sancti Vitalis man. propr.

N U M. XC.

Ex Archiv. Mon. S. Vitalis Ravennæ.

Memoria osservabile sopra le Porte, ed altri siti di Ravenna.

Ann. 1509. . . . . .

RAvenna omnium Romandiolæ Civitatum antiquissima est, in qua tempore Dominorum de *Polenta* he Guardiar. portæ erant, in quibus singulis noctibus *Guardiæ* tenebantur, & infrascriptis per Torresanum vocabulis nominabantur videlicet Porta *Nuova*, atque adhuc in angulo Arcis apparent vestigia versus *Zanzedam* cum Turre una, & Casamento sitque olim erat ad guardiam pomposæ, versus postea in Turrim *Zancanam* p. Dominum Andream Zancani tunc pro Dominio Venetorum Potestate, & Capitaneo Ravennæ. Alia erat Portæ *Anastasiæ*, quam postea Veneti clauserunt, quia per ipsam Ravennam ingressi sunt. Alia erat *Sanctæ Mariæ in Posterla*, ubi est Ecclesia renovata & dealbata *Sancti Laurentii in Posterla* vocabaturque olim *Turris Umbratica*, cujus Turris adhuc muri apparent parum a Terra elevati, & reducti ad formam domus. Alia erat *Pomposiæ* cum Casamento suo in formam Turris postmodum per Zanchanum ut suprascripta reducto. Alia erat Portæ *Andrianæ*. Alia erat Custodia *Sanctorum Joannis, & Pauli* cum *Turricella* sua. Alia erat Custodia *Sancti Mani* cum Turricella sua, quæ tamen tempore Dominorum de Polenta vocabatur la *Pôlentesia*. Alia erat *Turris Presbiterorum* constituta in angulo Civitatis. Alia fuit Custodia dicta Turris delli *pizi* alia dicta *Marigodoso*. Alia di *gazi* alia Porta *Sancti Mamæ*. Alia Portæ Ursicin. dicta Porta Sisena. Alia *Sancti Philippi* cum Turicella sua. Alia Portæ *Tremeduli* cum Turricella sua. Alia Domnæ Mariæ cum *Turricella sua*, omnes dictæ custodiæ Num. 16.

Canale Navigii, sive Navilium Comunis olim vocatum Codarundinis, prout in Diac. Monasterii Sancti Vitalis edino signato Littera A. fol. 29. Quod etiam dicitur Canale Ravennæ & Canale de Vin traxæ, est illud, quod a Porta Andriana, & nunc de sub fundo *Vineæ Tagliatæ* ducit ad *Sanctum Albertum* per gentes versus Ferrariam.

Porta prædicta Andreana vocabatur olim Porta *Tauresi*.

Fundus *Tauresii* olim vocabatur etiam Fundus Codartundinis, ut p. 3. in Diac. Sancti Vitalis suprascripti edino signato Littera B. fol. 123. posita 3. & incipit ac finit, ut infra.

Strata, quæ a dicta Porta Andriana ducit ad Ecclesiam *Sancti Michaelis* dicitur *Via Fantina*, quia vadit versus Faventiam. Et olim fuit lectum, sinc Alveum Fluminis *Rafanariæ* alias *Alamonis*: cujus Fluminis etiam olim Alveum fuit via *Pancipanis* transiens p. medium Possessionum nostrarum ibi, & ante *Palatium* Domini Marci Antonii de Braciis.

Flumen *Montoni*, ut Tauresii vertebat se olim apud *Palatium* qu. Ser Petri Pauli de Fuligno versus illos de Benolis, & Domum nostræ Fornacis sitæ in medio dictæ Stratæ Fantinæ, & juxta dictam Fornacem in Via quæ a dicta Strata Fantina ducit ad Valles. Ideoque vocabatur Flumen Montoni, vel Tauresii, & Via ipsa est apud Fornacem nostram prædictam vocaturque Flumen *Mortuum*, & *Via Tauresii*. Postea vero dicti Domini de *Polenta* amoverunt inde dictum Flumen Montoni dirigentes ipsum juxta Muros Civitatis ad eam magis fortificandam, & divertentes ipsum p. viam, quæ dicitur *della Rosta*, vel Flumen Mortuum Montoni apud Possessiones Ceresoli.

Demum amoventes ipsum a dicta Via Ruptæ, & iterum reducentes ipsum ad dictos Muros Civitatis *fecerunt ipsum ire recto tramite a supradicta Porta Adriana versus Monasterium Rotundæ in Mare apud Monasterium Sanctæ Mariæ in Portu. Sic in præsentiarum vadit Anno Domini* 1509.

Fundus a Latere Tauresii prout habetur in Extimo Communis incipit ad *Viam Sancti Petri* Veniendo usque ad *Turrem Pomposiæ* reædificatam a Suprascripto Andrea Zanchani, & ad Viam, quæ vadit ad Pratum quond. Domini Guidonis Rizi, super Stratam autem Fantinam incipit a Fornace olim Pauli Rasponi tendens usque ad *Fossatum Episcopi*.

Suprascripta apparens in quodam Libro existen. in Archivio Predictæ Abbaciæ Sancti Vitalis Ravennæ carta edina cooperto, & inscripto Bartina, ac signato Littera P. fol. 262.

Ego Vinc. Scagnardus public. Apost. auth. & Coll. Rav. Notarius supr. ex Libro antiquo existen. ut &c. aliena mihi fida manu me dictante extraere feci, factaq. collat concordare inven. Infid. subsc. & author. requis. sup. m. hac die 16. Aprilis 1717.

N U M. XCI.

Ex Schedis D. Petri Pauli Ginanni Abb. Cassinen.

Due brevi Cronache Ravennati.

Ex fragmento cujusdam parvi Chronici apud D. Thomam Ab. Barbuchiellam.

AN. 1198. Foroliviensès capiunt *Cerviam* de manibus Ravennatium.

An. 1200. Ferrarienses, igne, & ferro *Argentam* destruunt.

An. 1215. Bononienses faciunt exercitum super *S. Archangelum*, & liberati sunt *Cæsenates*, qui carcere clausi fuerant ab Ariminensibus.

An. 1234. Hyems asperrima nimis *Pinetum* Ravenne aruit totum. Beatrix filia q. Aldrobandini Marchionis Estensis conjungitur Regi Ungariæ nomine Andrea. Anno sequenti Rex mortuus. Uxor habens in utero aufugit in Alamanniam, ibique peperit filium, quem Stephanum apellavit. Hic conjugio habuit Neptem *D. Pauli de Traversaria* de Ravenna, que moriens filium superstitem reliquit, qui patri premortuus est. Inde ipse Stephanus Venetiis conjugio accepit D. Marchesinam de *Morosinis*, quæ ibi peperit filium, qui mox factus est Rex Ungariæ.

An. 1239. *D. Paulus de Traversariis* de Ravenna fecit societatem cum *Bononiensibus*, & militia Bononiensium ivit Ravennam. Tunc pars Comitum, de Ravenna expulsa est.

An. 1240. *Paulus de Traversaria* moritur, & Imperator Federicus Ravennam intravit, & duas *Columnas* de Onichilo de Ecclesia *S. Vitalis* portari fecit in Regnum.

An. 1254. Philippus Ravennas Archiepiscopus Legatus Ecclesiæ cum exercitu Crucesignatorum *Paduam* male defensam capit.

An. 1257. Philippus Legatus capitur Brixiæ, & traditur Ezelino, quem carcere tenuit, tunc Exelinus habuit Brixiam.

An. 1258. Veneti construxerunt *Castellum S. Alberti* secus Padum.

An. 1279. Moritur Philippus Archiepiscopus Ravennas. Tunc Aldigherius de Fontana, & Frater ejus, & filius Ferraria expulsi sunt.

An. 1284. Ravennæ quoque *Seditio*. Guido minor *de Polenta* ea Urbe potitus est.

Notizie cavate da un libretto scritto da Gioanni Artusini da Ravenna, presso il Sig. Ab. Gaetano Bonanzi.

AN. 1594. *I Preti del Buon Gesù* otennero da Clemente VIII. la grazia di portare la beretta da Prete, mentre prima portavanno la Zazzera, e beretta tonda, fu impetrata da D. Agostino Sgropoli della stessa Congregazione, che poi per dispensa di Paolo V. ottenne una Parochia nel Territorio di Rimino.

An. 1598. Maggio 5. *Clemente VIII.* passò per Ravenna accompagnato da XIII. Cardinali, e dal Sagramento portato sopra una Chinea bianca. Partì alli 6. dopo aver detto Messa nella Metropolitana, per andare a prendere il possesso di Ferrara per la morte del Duca Alfonso II.

An. 1606. Febr. 18. I Padri di *S. Girolamo* ottenero da Paolo V. l'uso della Cherica da Prete, e la facoltà di ministrare i Sagramenti, onde ne fecero allegrezza alli 16. Marzo.

An. 1606. Aprile 1. Il Cardinale Aldobrandino diede principio al *Seminario Negro* colla Scuola pagata.

An. 1610. Decemb. 15. I Padri *Somaschi* presero la cura del Seminario negro come pure del *Lionato*.

An. 1622. Ottob. 10. La cura del detto Seminario fu data ai Padri del Bon Gesù, onde partirono da Ravenna li *Somaschi*.

An. 1608. Feb. 13. I Padri *Teatini* entrarono nello Spirito Santo per opera del Card. Aldobrandini, qual Chiesa era prima del Card. Montelparo Agostiniano.

Agosto 31. A cagione de venti impetuosi caddero nella *Pigneta* di S. Vitale 5575. pini.

Nello stesso anno da quattro *Galere di Venezia* fu condotta al nostro *Porto* l'Arciduchessa Maria Madalena Nipote di Ridolfo Imperatore destinata moglie di Cosimo figlio di Ferdinando gran Duca di Toscana. Qui si tratenne per tre giorni spesata dalla Camera.

An. 1610. Gen. 6. Il Card. Aldobrandini diede principio alla clausura delle *Convertite*, e furono rinchiuse con processione. Erano dieci colla Madre del terz' Ordine.

1612. Marzo 26. Il Card. *Gaetano* Legato fece l'ultima sua predica in Duomo, dove si scusò per aver fatto mancare il grano, essendo stato ingannato da Ministri.

Aprile 1. Consacrò l'altare novo nella Chiesa dello *Spirito Santo*, e partì per Roma li 2. Aprile.

Luglio. 2. Giunse in Ravenna il nuovo Legato Card. *Domenico Rivarola*, ed il popolo esclamò per il pane, onde egli fece venire de grani forastieri.

An. 1614. Agosto 23. Salirono per le mura vicino al Molino da vento dieci bricconi, de quali era capo Antonio figlio di Torello Mignano da Saverna che entrati nella casa del Sig. Giuseppe Eredi per spogliarlo de denari, ma non avendone trovati lo condussero seco alle Alfonsine, ed avendo inteso, che venivano Soldati, e Birri per prenderli lo amazzarono, e fugirono, ma furono poco dopo pigliati, ai quali fu tagliata la mano destra, indi scopati, e squartati.

Novembre 9. *I fiumi* svagliarono in molti luoghi, ed entrarono l'Aque per Porta *S. Mama* in Città, onde il Cardinal Rivarola gli pose un riparo per l'avenire.

An. 1591. I banditi, che in gran copia erano per la Romagna, e spogliavano le Chiese, uccidevano Uomini, facendo furti, e sforzando vergini, e maritate furono estirpati dal Card. Legato *Alessandro Sforza*, e dal Duca di Ferrara.

An. 1590. Fu una gran *Carestia* in Italia.

An. 1617. Marzo 12. Monsig. Egidio di Jurè figlio dell'Ajo del Re di Francia fu consegrato Vescovo di Comino dal Card. *Rivarola*, coi Vescovi di Forlì, ed Imola in Porto.

An. 1591. Fu gran *mortalità* in Ravenna, onde in essa Città, e nel Contado morirono undici mila persone.

An. 1631. Fu gran mortalità, ma inferiore dell'altre, ed in *Cesena* morirono 6000. persone, frà le quali molti Nobili.

Chiese Parochiali estinte.

S. Maria in Cepadella dietro a Classe fu estinta da Cristoforo Boncompagni, e dopo la morte del Rettore furono uniti i beni a S. Giustina.

S. Giustina fu estinta dal Cardinale Aldobrandini, e fu assegnata alla Compagnia del Sacramento per Oratorio, e le sue entrate alli Mansionarii colla pensione di Scudi 50. di Camera al Sig. Fabio Aldobrandini.

S. Maria in Trivio nella Chiesa dello Spirito Santo giuspatronato de

Padri di Porto estinta dal Card. Aldobrandini, e le entrate col popolo uniti a Ss. Nicandro, e Marziano.

S. Rocco già in S. Agata trasferita in S. Mamma dal Card. d'Urbino, e da Monsig. Boncompagno posta in Borgo di Porta Sisi sotto la casa di D. Anastasio Cellini.

S. Biaggio fuori alle Torrazze contro Porta Serrata fu trasferita in Borgo di Porta Adriana per ordine di Monsig. Buoncompagno per comodo del Popolo, e la Chiesa edificata in parte dalle pietre levate da *S. Pietro in Armentario*.

An. 1619. I PP. *Cappuccini* cominciarono andare separatamente alle Processioni, che prima andavano sotto la Croce di S. Francesco.

An. 1630. Fu la peste per tutta la Lombardia, Bologna, e Romagna con gran mortalità.

An. 1631. Entrò la peste in *Imola*, e fece grandi stragi fino al 1632.

N U M. XCII.

Ex Membranis Monast. S. Pauli extra Urbem.

Estratti di alcune pergamene Ravennati del Monastero di S. Paolo di Roma dall'anno 914 all'anno 1019.

1. AN. 914. Jun. 8. Anno Pontif. Domini nostri Johannis Summi Pontif. & universalis Papæ in Sacratissima B. Petri Apostoli Sede anno tertio sicque regnante Dominis Berengarius & Adalberto ejus filio ambobus piissimis regibus anno nono die octavo mense Junio, Ind. 2. Andreas per Domini misericordia religiosus Subdiaconus S. Rav. Ecclesiæ & *deserviens* Basilice *S. Apollinaris Martiris* q. v. *Novo* dat in livellum &c. Sub aonuo censu in Argentum denarios tres &c. Recepit *calciarii* nomine idest libro uno bono & optimo pro in *argentum* solldos tregiuta & pro uno quoque solidos ana denarios duodecim &c.

2. An 977. Jul. 30. Anno quinto Bened. PP. Octonis Imp. anno regni pietatis ejus in Italia vero anno decimo die 30. Jul. Ind. quinta, Ravenne, Oratorium *S. Marci Evangel.* q. e. edificatum & construct. ju-

xta *regie* Sacrosante Basilice Monast. S. *Apollinaris* q. v. *Novo*. In argentum den. bonos *electos* solidos 5. & pro uno quoque solidos ana den. duodecim. . .

3. An. 983. Aug. 6. Anno XI. Bened. PP. Ottonis Imp. in Italia anno 16. die 6. Aug. Ind. II. Ravenne. Ubertus Domini misericordia reverentissimus Subdiaconus S. Rav. Ecclesie filius *Urardi Comitis* & Abbas Monast. *S. Marie* q. v. *Ategianicus* d. p. L. sub an. pen. in *argen.* de dinariis 12. & pro *consensu* libro . . . . . Jurantes per divina omnia misteria *Sedemque Sanctam Apostolicam*, & vitam suprascriptorum Dominornm nostrorum &c.

4. An. 1019. Feb. 4. Anno Deo propitio Pontificatus D. nostri Benedicti Summi Pontificis, & Universalis Papæ in Apostolica Sacratissima B. Petri Apost. Dom. Sede quarto atque imperante Dom. nostro piissimo perpetuo Augusto Erico a Deo coronato pacifico magno Imperatore in Italia vero anno tercio die quarto mense Februarii Indictione quintadecima Ravenne. Petimus a vobis in Dei nomine Dom. *Sergius* gracia Dei Archidiaconus Sanctæ Rav. Ecclesiæ & Abbas Monasterii *S. Martini* q. v. in *Palacio* uti nobis Petrus filius q. Ursonis &c. terciam partem de domucella *cenaculata* cum superioribus & inferioribus suis in capite suo tegulis & imbricibus tecta &c. in Civ. Rav. in *regione platea nova* &c. in argentum denar. unum &c. pro eo quia exinde accepistis &c. *calciarii* nomine idest librum unum pro libras quatuor de denariis *Venetis comunibus* per unamquamque libram dinarii duocenti quadraginta.

N U M. XCIII.

Transmisit cum aliis Cl. Cajetanus Marinius.

Memorie estratte da Istromenti della Canonica di Rimino registrati da Rainaldo Preposito di quella Chiesa l'anno 1258. Indic. I. al tempo di Alessandro IV. PP.

AN. 1085. unum tantillum Case in Reg. S. Crucis a platea usque ad murum Civitatis.

An. 1088. Solarium infra medietatem volte q. est constructa ante ianuam Basilice S. Crucis.

An. 1101. in Reg. S. Crucis, & Ss. Cosme & Damiani.

An. 1105. in Reg. Sanctæ Agnetis, flumen Apuse, & iura Monasterii *Montis d' Ercli*.

An. 1105. Petia terræ in Suburbio Arimini in Regione posterulæ majoris.

An. 1116. Pl. S. Viti. Fundus Tupirani. 1144. Canitale. 1187. a 2. lat. litus maris. Corizani, & Lacune. 1167. S. Juvenalis. 1142. Longori. 1116. Vicanenus. 1141. Lacusamboli. 1141. Sclaurani. 1141. Senaveti. 1116.

An. 1117. Stationem unam in Civ. Arim. in Regione S. Thome Apost. prope posterulam ex qua via protenditur ad Mare.

An. 1123. in Reg. & Porta S. Andreæ.

An. 1139. Pl. *S. Arcangeli* quæ vocatur Acerboli. Fundo Bulgariæ. a. 1190. Casalis. 1258. Stride. 1194. Corniani. 1160. Fovea da Molino. 1259 Casalis, & Roncalie. 1167. Sclusurius. 1204. Saltus. 1139. Acerboli. 1165. Solare. 1171. Camarani. 1204. Subluna. 1160. a 3. hæredes Guidonis Vicecomitis. In plano Salti a 1. lat. rivus Salti. a 2. strada *regale*. 1164.

An. 1142. Tenimentum cum domo murata, & cum Turre in reg. S. Martini.

An. 1142. Tiniosus de Belmonte.

An. 1152. Berelonus donavit quartam partem turris, quæ est supra pusterulam maiorem in reg. S. Thomæ. Item *Voltam* unam positam in Suburbio prope d. posterulam.

An. 1162. Tenimentum in Reg. S. Simonis a pr. lat. via pub. a Sec. *Apusa*.

An. 1164. In Civ. Arim. in Reg. S. Thomæ Apost. a primo latere platea q. currit ad posterulam maiorem a 2. via q. voc. ad Domum *Comitis*.

An. 1168. In Reg. S. Silvestri. Plathea q. currit ad pusterulam maiorem.

An. 1174. in Reg. S. M. in Curte. a 4. Flumen Marieule.

An. 1176. Petia terræ cum casa, q. est posita in litu Maris in Reg. pusterule maioris, & S. M. a mari. a p. lat. plathea publica q. pergit ad S. M. a mare. a sec. litus maris.

Spatium terræ vacuæ positum foris muros in d. Reg. a ter. via q. pergit a *mansione sepulcri*.

An. 1177. Platea q. egreditur a Porta nova ad maiorem Plateam in contrata S. Martini.

An. 1177. in suburbio Maris.

An. 1179. in Region. S. Simonis in loco q. dic. Montironum latere *Apusa*.

An. 1182. in Reg. S. Georgii Antiqui.

An. 1189. in Suburbio Arimini. Contrata S. Columbæ, Fovea Molendinorum.

An. 1193. fundo M. Ceule. in Pl. S. Laurentii in Monte, & in strata q. v. de *M. Scutulo* & in limata, & in plano Ceule, & in Ladertino. a 2. via q. pergit a Flumine *Vigopelli* (Vicopopulli).

An. 1193. Domus q. detinet D. Atto juxta gattolum.

An. 1193. Locationes domor. de Contrata S. Columbæ, cum suis lateribus quorum præcipui sunt. Platea publica q. v. ante *Crucem* Canonice. Molendinum de Aquaria. Molendinum Soldani. Via q. v. juxta *viridarium* Canonicorum. Via q. v. ad *S. Martinum*.

An. 1206. Fund. q. d. *Macedonia* parum distans a Civ. Arimini.

An. 1232. Domus ubi fuit *Stufa*.

An. 1233. Caniva extra murum Civitatis. a tertio fossatum Com. a quarto Caniva Sacerdotum, & Diaconorum.

An. 1233. in Reg. S. Columbæ a 1. lat. platea quæ venit a domo *Comitum de Carpigno*.

An. 1234. Jura Ugonis de Carpineo in Castro *M. Floris*.

An. 1245. in Reg. S. Silvestri. Plathea publica major. a 2. Filii Guidonis Signorelli. a 3. Vacuamentum. a 4. via q. v. ad domum Comunis, & q. filii Articlini.

An. 1245. Molendinum de Aquara q. volvitur in *aqua Mariculæ* in fovea maiori.

An. 1245. In *Limata* Fluminis Maricule & fundo paradisi prope Civ. Arim. a duobus lat. vie. a 3. fovea Molendini.

An. 1246. Via q. vadit juxta litus Maris.

An. 1248. In plano Arim. juxta viam, & foveam Molendini Canonicorum.

An. 1248. Unum terrenum extra Muros Civitatis prope ipsam Canonicam.

An. 1256. Domus murata cum *Turrione*, & curte in Reg. S. M. in Trivio.

Ante An. 1258. Pl. *S. Petri in Conpitu*.

Ante An. 1258. Pl. S. Angeli In Salute.

An. 1258. Casa Lignaminis pedeplana in Civ. Arim. a quarto D. Malatesta.

N U M. XCIV.

Transmisit jam Claris. Franciscus Antonius Vitale Arianen.

Memorie Ravennati, e di Romagna estratte da alcuni Archivj di Firenze.

SErie Cronologica de' Conti Guidi nel Libro notizie di diverse Famiglie Fiorentine a p. 54. ad 115. &c. nel Codice antico di S. Paolino in Firenze.

Anno 1196. Concessio facta per D. Petrum de *Traversariis* Comitibus Guidoni, & Rogerio filiis Camilli Guidonis Guerre, & Fratribus de Castris *Doadole*, Montis Agutii, & Agielli in Romaniola.

Petrus Traversarius q. *Petri Traversarii* de Ravenna Paulus ejus Filius.

D. Imilia Uxor dicti Petri.

D. Beatrix uxor dicti Pauli filia D. Comitissæ Tabernarie.

Guido Comes de Cunio.

Actum *Faventiæ*.

Nel rotolo delle Riformazioni diverse Zibaldone pag. 77.

Anno 1282. Reconciliatio Comitum Rogerii, Bannini, Corradi, & Fratris Guidonis, & Tancredi filiorum Comitis Guidonis de Mutiliana, & Com. Manfredi filii Comitis Guidonis Novelli cum Romana Ecclesia.

Testibus D. Fr. Bonifatio Archiepiscopo Ravennæ. D. Sinibaldo Ep. *Imolen.* D. Tadeo Com. M. Feretri, & Urbini. D. Guidoni q. D. Lamberti de Polenta Cive Raven. D. Benincasa de Aretio Legum Doctore, & aliis.

Ex primo Quinterno Imbreviaturarum Jo: fil. Benghi Bonfilioli de Cantapecchis A. 16. Zibaldone A. p. 17. S. M. Novella di Firenze.

Anno 1292. Nicolaus PP. IV. precepit Priori, & Subpriori S. M. Novelle de Florentia, ut restituant bona omnia Nob. Viri Dom. Stephani de Columna, olim Provinciæ Romandiolæ *Rectoris*, quæ Rever. P. D. B. Archiepiscopus Ravennas penes vos fecit deponi. Dat. Urbeveteri 5. Kal. April. Pontificatus anno quarto.

Libro di Famiglie nella Biblioteca di S. Paolino pag. 88.

Anno 1312. Messer Simone di Belloloco *Vicario* Regio di Romagna per il Re Roberto di Sicilia.

Ibi = Nota MSS. di tutti i Castelli, e Terre, che furono, e sono in parte de' Signori Ubaldini.

Castelli dell' Arcivescovato di Ravenna posseduti già dai Signori Ubaldini.

Oriolo = Rovesano.

An. 1352. Monte della Fine = Monte Bene = Montigni, o Mattigno = Chiareggiolo = Salecchio = Bibiana.

An. 1381. Palazzuolo = Raspagnata.

An. 1399 Il Sasso nelle maremme di Siena = Gorgonza, ed altri di Arezzo.

APPENDICE

Di Monumenti giunti dopo la Stampa degli antecedenti.

NUM. XCV.

Ex Tabular. Monast. S. Jo: Evangelistæ. BB. Num. 194.

Martino Abate del Monastero di S. Giovanni Evangelista prende possesso del Luogo detto S. Gervasio dall' una, e l' altra parte del Fiume Savio.

Anno 1020. Nov. 8.

IN Christi nomine Amen. Hoc est exemplum cujusdam Instri cujus tenor talis est. Vid. In Nomine Patris & filii & Spiritus Sancti Anno Deo propitio Pontificatus Domini Benedicti Summi Pontificis & Universalis Papæ in Ap. Beati Petri Apostoli Domini Sede octavo sicque Imperante Domino Henrico Magno Imperatore in Italia vero anno septimo die decima octava mensis Novembris Indictione quarta prope *Fluvii* qui vocatur *Sapis*. Dum adessem ego quidem in Dei nomine Johannes Dei nutu ex genere *Consulum* Tabellio Ravennæ in istum locum ubi dudum fuit vocabulum *S. Gervasius* & ibique erant bonissimi Viri, & bonæ opinionis atque laudabilis famæ quor. nomina hec sunt idest in primis *Martinus* Presbiter atque Monachus atque Abbas regular. Monasterii *Sancti Johannis* Apostoli, & Evangelistæ, Ubaldo & Joannes Germani mei, Castaldo qui vocatur de Damatio honestus qui vocatur Longo noto Sanctæ Rav. Ecclesiæ Martinus qui vocatur de Huga, Martinus qui vocatur de Dimetri Martinus qui vocatur de Petronia Dominicus qui vocatur de Vitali, Anarto, qui vocatur de Marco Benve im

omnium istorum piam accedens suprascriptus Honestus qui vocatur Lungo Notarius Sancte Ravennatis Ecclesiæ, & extendens manum suam ter. . . . . , & misit in manu suprascriptus Martinus Monachus atque Abbas regularis Monasterii Sancti Joannis Apostoli, & Evangelistæ & dixit ex perceptione Domini mei Humberti Archiepiscopi Sanctæ Ravennatis Ecclesiæ trado & investio te de isto loco integro, qui est de ista parte fluvio Sapis & alia parte Fluvio Sapis, trado tibi ipsum locum cum edificio se habent. quod est in finibus ejusdem loci integris hoc est ab uno latere littus maris & ab alio latere *milliario Albo* seu a tertio latere *Vado Majore* de Roncho, qui vocatur *Juliano* atque a quarto latere *Aqua Fuscha*, & predict. rebus cum terris campis, pratis, pascuis, salectis, silvis, sacionalibus arbustis & arboribus atque padulibus, & cum omnibus eisdem locis pertinentibus sitis in Territorio Ravennæ in *Decimo* Pleb. Sancti Cassiani & Territorio Cæsenate Plebis *Sancti Stephani* qui vocatur in Pisiniano sup. ipsum præceptum q. tibi fiendus suprascriptus D. Humbertus Archiepiscopus Sanctæ Ravennatis Ecclesiæ & ipse D. Martinus presbyter & Monachus atque Abbas loquutus est dicens & ego &c. sic recipio & deprecor vos omnes pro fact. testimonium hoc factum est die mense & Indictione supradict. In suprascripto loco.

Tebaldus *Consul* in hoc breve Investituræ ut supra legit. interfui & subscripsi.

Johannes *Consul* in hoc breve Investituræ ut supra legit. interfui, & subscrpisi.

Guido filius q. Beurat. in hoc breve Investitur. ut supra leg. interfui, & subscripsi.

Honestus Notarius Sanctæ Rav. Ecclesiæ huic pagine breve Investitionis ut supra legitu- Interfui, Investivi & scripsi.

N U M. XCVI.

Ex Tabular. Monast. S. Jo: Evangel. Caps. G. Fasc. I. Num. 1.

Guglielmo Abate di S. Gioanni Evangelista concede ad Attone durante la di lui Vita l'Ospitale, e Ponte di S. Gervasio, ed alcuni terreni.

Anno 1219. Jun. 22.

IN Nomine Domini. Anno a Nativitate ejusdem millesimo ducentesimo nono decimo Die nono exeunte mense Julii Indictione septima. In claustro Monasterii *Sancti Joannis Evangelistæ Ravennæ*. Peto a Vobis in Dei nomine donno *Guillielmo* Monasterii prædicti Abbati ordinatore cum consensu fratrum, & Monachorum tuorum ipsius Monasterii. Uti mihi *Actoni* petitori proxime diebus vitæ meæ tantum, per hanc concessionem concedis mihi, ut dictum est. Idest *Ospitale* vestrum *S. Gervasii* cum curia sua, & suis pertinenciis ad servitium ipsius *Ospitalis & Pontis ipsius loci* tantum sub obbedientia vestri Abbatis, & tuorum confratrum, & successorum ad honorem & servitium Monasterii vestri prædicti. Insuper conceditis mihi *totam possessionem* quam habet *Ospitale usque in mare*, cum terris, vineis, campis, pratis, sylvis, pascuis, arbustis, arboribus, introitu, & exitu tuo, & omnibus ad ipsam pertinentibus constitutam dicto loco. A primo latere *flumen Sapis* usque in *mare*, a secundo *mare*, a tercio *Vadus de boca de mezo* descendens in mare, & hæredes *Joannis* de *Paganello*, a quarto via de medio quæ vadit ad *Montem Gaudium*, habendum, tenendum possidendum, defensandum, cultandum, laborandum, & in omnibus meliorandum. Et dare vobis vestrisque Successoribus, & Monasterio vestro debeam omni anno quartam partem tocius fructus possessionis dictæ universe, excepto de orto si quem ibi fecerim de quo nihil dare tenear. & non liceat mihi ipsam possessionem ullomodo alienare, nec in guardiam, vel comendacionem alicujus personæ, nec etiam de personis *Pontis*, vel *Ospitalis* tempore mortis vel ante testare, sive alicui derelinquere. Sed libere *Ospitale* dictum & possessiones mihi concessas, & totum quod ibi additum, vel melioratum fuerit ad jus, & dominium Monasterii vestri prædicti de cujus juribus largitis post

obitum meum revertatur sine molestia. Pro eo quia exinde do vobis nomine calc. 30. sol. Ravennat., & promitto tenere obedientiam sicut dictum est superius, & Pontem factum, bene & congruum ad pasagium, & si devastaretur reactare, & reformare, ut eieius, & melius potuero bona fide inspecta. Et si ad obedienciam, & servicium vestrum vestrorumque successorum Monasterii vestri stare recusavero, non solum ad pœnam dicendam subjaceam, sed & penitus ab omni jure in hac concessione largita, cadere debeam, nec plus cum mihi teneam . . . . .

Si quis vero partes nostre contra hanc concessiouem, sive peticionem iuciter ante presentium tempore quod dictum est mee vitæ tantum superius det pars parti fidem servanti, nomine pene centum sol. Ravennat. qua soluta id comissa habeat concessio, sive petitio maneat in omnibus sicut legitur superius firma.

Testes rogati interfuerunt, donnus *Acto* Abbas Monasterii *Sancti Laurentii in Cesarea*, donnus Ugo ejusdem Abbatis Prior, donnus *Ventura Abbas Rotundæ* donnus *bonn.* suus Prior, *Albertus Gualtiroli*, ad omnia suprascripta.

Quam vero paginam concessionis, sive peticionis. Ego *Bonfilius* dicti . . . . Ravennæ tabellio scripsi, & subscripsi sicut supra legitur de jussu partium, & complevi.

N U M. XCVII.

Ex Tabulario Monasterii S. Jo: Evang. Caps. *6.* Fas. 2. Num. 1.

Il Monastero di S. Gio: Evangelista affitta li suoi terreni in S. Gervasio dall' una, e l' altra parte del Fiume Savio.

Anno 1294. Mai. 25.

IN Christi nomine Amen, Anno ejusdem Millesimo ducentesimo nonagesimo quarto, Indictione Septima, Ravennæ die vigesimoquinto quinto Mensis Madii in Capitulo Monasterii *Sancti Joannis* Evangelistæ de Ravenna præsentibus Domino Hugolino de Casagla, Guidone Rubeo de po-

dio Ser primidno qui fuit de Ferraria, & Johanne qui fuit de Argenta testibus vocatis & rogatis, ibique dnus Dopnus *Adam* Abbas dicti Monasterii Sancti Joannis Evangelistæ presente, & consentiente capitulo seu conventu Monachum dicti Monasterii, scilicet Dopno Honesto Dopno Guidone, Dopno Bonaventura, Dopno Gulielmo, & Dopno Benvenuto ad Capitulum seu Conventum specialiter ad hoc congregato & vocatis, & tentatu . . . . & deliberatione & examinatione bis & ter & pluries habitis diligenter nomine & vice dicti Monasterii . . . . pro se eorumque successoribus, succedentibus in ipso Monasterio dederunt & locaverunt, atque concesserunt ad affictum & nom. . . . . not. Ser Theodorico pensolino . . . . & Johanne Fabro sociis omnibus Raven. præsentibus, & recipientibus, & stipulantibus pro eis eorumque liberis, & heredibus, & successoribus, & quibus dare vel concedere voluerint ab ista hora in antea usque ad Festum omnium Sanctorum proxime ventur. & ab ipso Festo in antea usque ad decem annos proxime venturos completos omnes & singulas possessiones, terras cultas, & incultas, vineas, prata, sylvas, pascua, *pinetam*, littus maris, & piscariam maris, & fluminis *Sapis*, *paludes*, & valles, aquas, & albergarias, fenum, paleas & *letamen*, & quidquid habet, tenet, & possidet, seu habere, tenere, & possidere debet ad ipsum Monasterium in S. Gervasio, & pertinentiis suis, & pertinet tam citra flumen Sapii quam ultra ipsum flumen ubique ita quod nulla reservatio sibi vel dicto Monasterio fuerit ibidem in predictis vel aliquo de predictis usque ad dictum tempus tradentes eis ex nunc liberam, veram, & expeditam possessionem ad haben. tenend. & possidend., utendum, fruendum, & quidquid sibi, eorumque liberis, & heredibus suis placuerit faciendum per totum dictum tempus, que omnia se & dicti Monasterii nomine ipsorum Conductorum constituerunt . . . . corporalem possessionem intraverint omnium predictorum, in quorum possessionem intrandi sua auctoritate, licentia, ... dationem, locationem, & concessionem fecerunt eisdem pro eo quod prædicti Socii Conductores, promiserunt, & convenerunt dict. Dom. Abbati, & Capitulo dare & solvere eisdem, & dicto Monasterio mille ducentas libras Ravennæ ad rationem centum viginti libras Rav. pro quolibet anno, vide-

licet in proximo festo S. Michaelis ducentas libras Ravennæ pro isto tempore primis duobus annis; in tertio autem anno scilicet in quarto festo omnium Sanctor. proxime ventur. Centum sexaginta libras Raven. deinde autem in antea omni anno in predicto festo omn. Sanctor. centum viginti libras Raven. usque ad completum tempus decem annor. & solutionis summe prædictæ, & promiserunt dicti Dom. Abbas, & Capitulum pro se, suisq. Successorib. predict. Conductorib. stipulantibus ut supra dictas possessiones, & res omnes & singula ab omni Collegio & universitate legitime defendere &c.

Et Ego Guerrerius de Palatio Imperiali auctoritate Ravennæ Not. iis omnibus præsens fui & ut superius legitur mandato prædict. partium scripsi & publicavi Rogatus &c.

N U M. XCVIII.

Ex Tabulario Monasterii S. Jo: Evangelistæ Raven.

Il Monastero di S. Apollinare in Classe rinova a quello di S. Giovanni Evangelista l'investitura di più terreni, fra' quali alcuno in vicinanza del luogo dove fu la Chiesa di S. Gervasio.

Anno 1313. Martii 17.

IN Christi Nomine Amen. Anno ejusdem milesimo tercentesimo tertio decimo. Indictione XI. die 17. Marcii Cesene in domo de Casa rosada monasterii infradicendi presentibus testibus venerabili Viro Domino Dompno Cristofano Abate Monasterii Sancti Laurenti de Cesena. Dompno Pacifico monaco Monasterii Classensis. Uberto de Sala, & Abas Sandrucio familiare Dom. Abatis infradicendi Venerabilis Pater dominus Dompnus *Gregorius* Abas Monasterii *Sancti Apollinaris* in Classe Ravenne dioecesis suo nomine & vice, & nomine dicti Monasterii Capituli, & Conventus ejusdem per se suosque successores per pactum 60. annorum dedit, concessit, & renovavit Domino Dompno *Donato* Abati Monasterii *Sancti Joannis Evangeliste* de Ravenna recipienti vice & nomine ipsius

Monasterii & pro se ipso suisque fratribus successoribus. Idest omnes & singulas & integras possessiones & res & pertinentias quantascumque pertinet dicto Monasterio Sancti Joannis aut aliquis quibuscumque pro eis, & dicto Monasterio positas in duobus fundis Silvis Brognano & Fasolaria territorio *Cesene* plebatu *Sancti Petri in Cistino*, a primo latere dictorum suorum fundorum flumen *Sapis*, & a secundo fundus Bagnoli, a tertio fluvius . . . . , atque a quarto latere fundus qui vocatur Flicti. Cum terris, vineis, pratis, paschuis, campis, Sylvis, aliisque pertinentiis fundorum predictorum secundum tenorem antique concessionis facte Monasterio Abati & Conventui prædictis de predictis rebus. Item concessit & renovavit similiter ut dictum est dicto Domino Abati quinquaginta duas Tornatorias terre & *paludis* positas prope locum *ubi fuit Ecclesia Sancti Gervasii* subtus viam in Capite *Gualdi dicti Monasterii Sancti Johannis donicati*. a primo latere *via Guandelaria*, a secundo dictum Monasterium Sancti Johannis que olim fuit de Tibertis a tertio via que vadit supra flumen que olim dicebatur *Strata pontis petrarum*, atque a quarto latere dictum Monasterium Sancti Johannis que olim fuit *Petri Ducis*. Hæc omnia cum Introitu & exitu suo atque cum omnibus sibi pertinentibus. Ad habendum, tenendum, utendum, fruendum & jure dicti Monasterii Classis possidendum & in omnibus meliorandum in annis avenientibus, & ad renovandum sub annua pensione *6.* denariorum Ravenne &c.

Ego Bonaventura Fuscoli Barufaldi Imperiali auctoritate Notarius hisce omnibus presens fui & ut supra legitur rogatus subscripsi & pubblicavi.

N U M. XCIX.

Ex Archivo Monast. S. Joan. Evang. Rav. Caps. S. Fascic. 1. N. 6.

Venanzio Abate del Monastero di S. Gio: Evangelista stando nella Chiesa de' Ss. Gervasio, e Protasio del distretto di Ravenna affitta la pesca del Lido del Mare, e del Fiume Savio.

Anno 1333. Jun. 7.

IN Christi Nomine Amen. Anno ab ejus Nativitate millesimo trecentesimo trigesimo tertio, Indictione XV. die septima Mensis Junii, in *Ecclesia Ss. Gervasii, & Protasii* districtus Ravennæ tempore Dom. Joannis PP. XXII. præsentibus Testibus rogat. Presbytero Petro Capellano dictæ Ecclesiæ, & Petro fil. Ser. Raynerii de Ravenna. Nos Frater *Venantius* Abbas. Ven. Monasterii *Sancti Joannis Evangelistæ* de Ravenna, præsente, & consentiente Fratre Bernardo Monacho dicti Monasterii locamus, & concedimus . . . . ad unum annum proxime venturum complendum tibi Johanni de Zarabellis de Faventia præsenti, & recipienti habere ad tempus prædictum pro te, & tuis hæredibus piscationem Littoris acquæ salsæ, & *flumen Sapis*, dicti Monasterii ad haben. tenend. possidend. & piscan., & quidquid tibi, & tuis hæredibus placuerit faciendum ad tempus suprascriptum; & hoc quia promisisti nobis dare, & reddere nomine fructuum, & pro fructu dicti Juris quatuor libras Ravennæ, hoc est in præsenti festo S. Michaelis venturi; XL. Solid. Ravennæ pro medietate dicti affictus, & alios XL. solid. Ravennæ in Paschate Resurrectionis Dom. nostri. Quæ omnia & singula suprascripta promisit ipse Johanne firma, & rata habere, tenere, & non contrafacere vel venire per se vel alium sub pœna XXV. Lib. Ravenn. Itemque promisisti nobis reddere, & restituere omnia & singula dampna, & expensas quæ & quas faceremus in Judicio, & extra pro dictis quatuor Libr. Ravenn. exigendis, & recuperandis. Pro quibus omnibus & singulis firmiter observandis obligavisti nobis & nostro Monasterio omnia tua bona tam habita quam habenda.

Ego Nicolaus Ser Johannis qu. Ser Morandi Not. de Ravenna Imperiali auctoritate Not. presens supr. omnibus scripsi, & publicavi rogatus.

N U M. C.

Ex Archiv. S. Jo: Baptistæ Patr. Carmelit. Raven.

Concessione della Chiesa, e Canonica di S. Gio: Battista ai Padri Carmelitani per istanza di Obizo da Polenta Vicario di Ravenna per la S. Sede.

Anno 1408. Mart. 23.

JOannes Miseratione Divina Tit. S. Crucis in Jerusalem Sacrosanctæ Romanæ Ecclesiæ præsbiter Cardinalis, necnon Sanctæ Ravennat. Ecclesiæ Legittimus administrator per Sedem Apostolicam specialiter deputatus, Venerab. in Christo Fratri Jacobo de Versellis de Bononia Ord. S. Mariæ de Monte Carmelo Reverendiss. Patris Fratris Matthæi S. Paginæ Magistri dicti Ordinis Generalis, & totius Ordinis Procuratoris Salutem in Domino Sempiternam.

Quoniam repromissæ Beatitudinis indeficientis gloriæ tunc solatia securius expectantur, quando corde puro, & charitate non ficta bona opera Lucis per exempla monstramus, per quæ non solum ad supernam felicitatem Æternæ retributionis congraditur, sed præsentis vitæ suffragia promerentur. Attendentes siquidem spiritualis dilectionis affectionem approbatæ Religionis, & devoti Ordinis Gloriosissimæ Virginis Mariæ de Monte Carmelo, dignum, & laude probatissimum æstimamus, ut pro ipsius Ordinis ad Cultum Divinum propagationis augmento in Civitate Ravennæ, ubi maxima specialis amoris prærogativa propensius nos excitat, & inducit, ut tantæ Religionis fructuosa conversatione Civitas ipsa congaudeat instantia magna devotioneque ferventi Magnifici Domini *Opizonis de Polenta* ipsius Civitatis Ravennæ pro parte San. Romanæ Ecclesiæ *Vicarj* Generalis quam erga dict. Ordinem humiliter gerit, cui devotioni, & operibus pietatis benevolentia grata afficimur, devotisque, & piis prædicti Ordinis Fratrum supplicationibus Inclinati libenter annuimus. Ad honorem itaque, & Gloriam Omnipotentis Dei, & Beatissimæ Virginis Mariæ Matris ejus, Ss. Joannis Baptistæ, & Evangelistæ, Beatorum Apostolorum Petri, & Pauli, Sanctorumque Ecclesiæ Ravennat., & Ss. Archiepiscoporum ejus, & Ss. Crucis in Jerusalem tituli nostri Cardinalatus, &

Ss. Clementis, & Hieronymi Advocatorum nostrorum, & totius Curiæ Celestis in nostræ Animæ salutem, nec non Prædecessorum, & Succes-sorum nostrorum, ac Gregis Dominici nobis comissi Coleggialem, ac Parocchialem Ecclæsiam *S. Joannis Baptistæ* situm intra muros Civitatis Ravennæ ad nos, & collationem nostram tam in spiritualibus, quam in temporalibus pleno Jure spectantem, cujus Ecclesiæ Rector, & Canonicus, qui nunc est, sit, & remaneat ipse idem vita, sua durante, perpetuus Capellanus ex collatione nostra præsenti, ut infra patebit, de voluntate, & ejusdem expresso consensu, ac etiam de voluntate, & expresso consensu Præpositi, & Canonicorum Cardinalium, ac Canonicorum Cantorum dictæ Sanctæ Ecclesiæ Archiepiscopalis Ravennæ, & dictæ Ecclesiæ S. Joannis Baptistæ Parocchianorum, de quo consensu, & voluntate præsenti pubblico instrumento scripto, & pubblicato manu Ser Christhophori quondam Francisci Bertolini, alias Cinmini de S. Archangelo Diœc. Arimin. habitatoris Ravennæ pubblici Notarii a nostris notariis, atque scribis infrascriptis viso, & lecto, assignamus, conferimus, & liberaliter, ac pura perpetua, ac Reali concessione donamus, vobis Ven. in Christo Fratri Jacobo de Versellis *Ordinis Fratrum S. Mariæ de Monte Carmelo* Priori ad præsens Fratrum Ordinis prædicti haben. ad prædicta, & omnia infra scribenda speciale mandatum, de quo constat pubblico Documento scripto manu dicti Ser Christophori a Notariis, & scribis nostris infrascriptis viso, & lecto, præsenti, & recipienti nomine, & vice prædicti Reverendiss. Patris Fratris Matthæi S. Paginæ Magistri Generalis totius Ordinis Fratrum prædictorum S. Mariæ de Monte Carmelo, & ejus successorum, & totius Ordinis prædicti, atque Fratrum ejusdem Ordinis, cum omnibus suis Casamentis, domibus, hortis, terris, vineis, prædiis, sylvis, pascuis, nemoribus, padulibus, villis, vallibus, aliis quibuscumque proventibus, Juribus, corporalibus, & incorporalibus, ac fructibus, Redditibus affictibus, censibus, pensionibus, ipsum Fratrem Jacobum nomine quo supra per annuli nostri impositionem seu immissionem de ipsa Ecclesia S. Joannis Baptistæ investientes, cum additionibus, conductionibus, pactionibus, & Clausulis infrascribendis videlicet.

I. Quod in dicta Ecclesia S. Joannis Baptistæ reservetur una Capella hactenus ordinata sub vocabulo *S. Clementis* nostri, & successorum nostrorum, ac S. Ravennat. Ecclesiæ provisioni, collationi, & Jurisditioni plenariæ, quæ a die præsenti, & in antea vocari, & nuncupari debeat Capella Ss. Clementis, & Hieronymi, in qua præsens Rector, & Canoni-

cus dictæ Ecclesiæ, qui nunc est, sit, & durare debeat in vita sua perpetuus Capellanus, ut prædicitur cui singulariter, & distincte assignetur una Præbenda cum omnibus Juribus, & Pertinentiis, redditibus, & obventibus universis ejusdem Præbendæ, quam nunc habet, & possidet in dicta Ecclesia S. Joannis Baptistæ pro sustentatione sua, & unius Clerici sibi ministrantis, quæ bona si commode ei, & dicto Clerico non sufficerent, suppleatur eidem de aliis bonis dictæ Ecclesiæ S. Joannis Baptistæ ad arbitrium, & discretionem nostri, sive nostri Vicarj vel successorum nostrorum.

II. Cum Capellanus habeat, & teneatur omnia, & singula Sacramenta Ecclesiastica ministrare ibidem Parrocchianis dictæ Ecclesiæ S. Joannis, & aliis pro quibus opus, opportunitas, & neccessitas imminebit, & hoc dicto Capellano vivente, & habilitas eidem capellano aderit Sacramenta prædicta amministrare, alias vero si contigerit dictum Capellanum mori, possimus, & valeamus alium Capellanum in dicta Capella ponere, & deputare, & similiter post ejusdem mortem vel remotionem continue alium, & alios instituere ponere, & removere, prout nobis, & nostris successoribus placuerit cum perceptionibus, & obventionibus dictæ suæ præbendæ, sive capellæ reservatæ, & ut prædicitur, habeat omnia Ecclesiastica Sacramenta ministrare, ut supra; Et in casu quo iste Capellanus, qui præsens est, vel alii futuri successores eisdem parocchianis non valerent propter ipsorum infirmitates, vel absentiam, vel aliud quodcumqne, vel qualicumque impedimentum Sacramenta ipsa ministrare, possit, & valeat alius subrogari per dictum Capellanum, cum licentia tamen nostri, vel nostri Vicarj, aut successorum nostrorum. Quod si habilitas haberi non possit, tunc, & eo casu possit, & valeat Prior dicti loci, qui pro tempore fuerit, eligere duos, vel unum ex Fratribus dicti loci, expetita, & obtenta licentia nostra, vel nostrorum Successorum, vel Vicarii nostri, aut ipsorum successorum, qui pro tempore erunt, qui habeant illo medio tempore mortis, vel impedimentorum prædictorum, Sacramenta, ut prædicitur, Ecclesiastica ministrare. Hoc tamen semper salvo, quod cessantibus impedimentis prædictis, & copia sit, & habilitas Capellani, dicta provisio Prioris, & administratio Fratrum prædictorum cesset, & impedire, se non habeant nec debeant de prædictis Sacramentis ministrandis, moniti, nisi desistant, ipso facto in pœnas incidant infrascriptas.

III. Item, quod prædicto loco, seu Ecclesia S. Joannis Baptistæ concedendo, seu concesso dicto Ordini S. Mariæ de Monte Carmelo, &

ejusdem Ordinis Fratribus cum Juribus, & Possessionibus pro nunc pertinentibus, & quæ in futurum pertinere contigerit, salvis Archiepiscopalibus Juribus ad utramque legem pertinentibus, tam diœcesanam quam jurisdictionis, exceptaquæ præbenda dicti Capellani, ut prædicitur ad sui & Clerici sustentationem reservata, pro recognitione tam benignæ, quam devotæ largitionis factæ per nos eidem Ordini Carmelito, Prior, & Fratres ibidem pro tempore existentes teneantur, ultra id, in quo tenetur ipsa Ecclesia S. Joannis Baptistæ, censurare, vel alio quovis jure ipsius Ecclesiæ Ravennat. de jure, vel de consuetudine antiqua in festo Principum Apostolorum Petri, & Pauli mense Junii Anno quolibet, debeant reddere, & assignare Jure Census ipsius Ecclesiæ Ravennat; Hoc est tam nobis, quam successoribus nostris in dicta Ecclesia, vel officialibus eorum daræ de Bono, & electo Pipere lib. quattuor, sub pœna dupli requisiti, vel non requisiti; & si secundo requisiti post elapsum terminum duorum mensium similiter a solemnitate Apostolorum prædictorum non solverint, cadant similiter in pœnam infrascriptam.

IV. Item quod Capellanus, qui ibi erit, ut prædicitur, teneatur, & debeat tribus vicibus ad minus in hebdomada in dicta Capella reservata, in dicta Ecclesia S. Joannis Baptistæ, Missam celebrare sub pœna suspensionis, & etiam privationis, & quod habere non possit idem Capellanus aliud beneficium curatum, quo cura Parocchialis dictæ Capellæ impediretur, seu detrimentum pateretur.

V. Item, quod dicti Fratres teneantur ad omnia gravamina, collectas, & impositiones cum clero concurrere ordinarias, vel extraordinaria pro rata; sicut prius ante istam concessionem ipsa Eccl. S. Jo. tenebatur, & concurrebat.

VI. Item teneantur ipsi Fratres tam Ecclesiam ipsam S. Joannis, quam alias Ecclesias sub se contentas, & domos, eriggere, reparare, & possidere, & conductas tenere, & in illis bona mobilia, & immobilia, & jura quæcumque ad ipsas Ecclesias pertinentia quoquo modo, vel spectantia quomodolibet non liceat ipsis fratribus alienare distrhaere, vel permutare absque licentia nostra, & nostrorum successorum, sub pœna similiter infrascr.

VII. Item, quod d. Fratres, qui in dicto loco erunt p. tempora teneantur, & debeant bis in Hebdomada, videlicet secunda, & quarta Feria celebrare unam missam solemnem, & orare pro anima nostra, & nostrorum Predecessorum, ac successorum Patris, & Matris nostræ, & omnium defunctorum nostrorum, nisi illa dies fuerit festum duplex, quia tunc possint dictum Officium transferre in alium diem, secundum quod eis

habilitas erit, & videbitur opportunum, in quibus semper oneratæ sint conscientiæ ipsorum Fratrum.

VIII. Item, quod d. Fratres, qui nunc sunt, & pro tempore erunt, teneantur, & debeant in die solemnitatis B. Hieronimi solemniter celebrare, ac melius potuerint, in dicta capella Ss. Clementis, & Hieronymi nuncupanda, in primis, & secundis vesperis, & in mane Missam solemniter decantare, & prædicare de vita, & miraculis S. Hieronymi, ut sciverint, & potuerint, sub pœna similiter infrascripta.

IX. Item, quod Prior, & Fratres, qui nunc sunt, vel tunc erunt, quandocumque primum eorum Capitulum generale ubicumque celebrabitur, teneantur facere acceptari, & confirmari omnia, & singula, quæ in præsenti contractu deducuntur p. privilegia, & alia documenta, p. quæ contractus hujusmodi melius, & efficacius poterit robur, & efficaciam habere, & ad cautelam nostram, & nostrorum successorum, ac pro sancta Ecclesia nostra Ravenat. sub pœna similiter infrascripta.

Item committentes quoque præsentium tenore Reverend. in Christo Patri *D. Gualterio* Episcopo Bononiensi Vicario nostro, licet absenti, quatenus dictum Fratrem Jacobum de Versellis recipientem, & acceptantem nomine, & vice d. Ordinis S. Mariæ de Monte Carmelo, & ipsius Ordinis Generalis, & Fratrum, ponat, & inducat in tenutam, & Corporalem possessionem dictæ Ecclesiæ S. Joannis Baptistæ, Juriumque, & pertinentiarum ejusdem tam spiritualium, quam temporalium, & inductum nostra auctoritate, manuteneat, & defendat. Quam concessionem, assignationem, & donationem Ecclesiæ prædictæ, & ejusdem Jurium, & pertinentiarum idem Frater Jacobus procurator prædictus, nomine quo supra, a nobis conditionibus, pactionibus, & clausulis prædictis acceptavit, nobis ex nunc manualiter obbedientiam impendendo; promittens ipse Procurator, nomine quo supra, nobis recipientibus, nominibus quibus supra, corporaliter ejus manibus, tactis, scripturis, jurans ad Sancta Dei Evangelia, predicta omnia, & singula supradicta, & in hoc pubblico instrumento contenta firma, rata, & grata habere, & tenere, servare, exequi, attendere, & adimplere, & in nullo contrafacere, vel contraire p. se, vel p. aliquem dicti Ordinis Generalem, vel Fratrem, vel alium, vel alios aliqua ratione, Jure humano, vel Divino, canonico, vel civili, scripto, vel non scripto, consuetudinario, vel Municipali, communi, vel privato, vel quocumque modo tenore, vel forma, privilegio concesso, vel

concedendo suo ordini supradicto, sub pœna perjurii, quibus omnibus expresse, & per pactum dicto nomine renunciavit.

Quod si contrafecerit simpliciter in aliquo capitulorum superius expressorum, vel prædicta omnia, & singula adimpleta non fuerint, ut superius annotantur, liceat ex tunc nobis, & nostris successoribus imposterum, & licitum sit tam per nos, quam per nostros Officiales dictum locum cum omni melioramento ad Jus, & Jurisdictionem dictæ nostræ Ravennat. Ecclesiæ revocare, & ad statum pristinum, ut ante præsentis concessionis contractum erat, reintegrare, & reponere. In quorum omnium; & singulorum fidem, & testimonium præmissorum has nostras patentes litteras in hoc pubblicum privilegium reductas, & in forma pubblici Instrumenti confectas, hujusmodi nostram concessionem, & donationem in se continentes per Notarios pubblicos, nostrosque scribas infrascriptos, ut de præmissis omnibus, & singulis unum, vel plura conficerent instrumentum, vel instrumenta, & ad hæc omnia, & singula suprascripta rogatos, tam per nos, quam d. Fratrem Jacobum procuratorem, & specialiter requisitos, fieri, & pubblicari fecimus, nostrique Archiepiscopali Sigilli, quo dum Archiepiscopus dictæ Ravennat. Ecclesiæ utimur, appensione jussimus communiri. Datum, & Actum Cesenæ in Domo nostræ Ressidentiæ sub Anno D. N. J. C. 1408. Indictione prima die vero Veneris 23. Mensis Martii Pontificatus SS. In Christo Patris, & D. N. D. Gregorii divina Provvidentia PP. XII. Anno secundo, præsentibus ibidem Rever. in Christo Patre, & DD. Gentili Episcopo Neucastrensi, & Religioso Viro Fratre Nicolao quondam Magistri Joannis de Recanato Ordinis Fratrum Prædicatorum, ac discretis viris Ginucello quondam Ranerii de Monte Falco de Cremona in Ferraria Factore Generali, & Bartolomæo quondam Venturæ de Treviso Notario pubblico, Laicis Familiaribus nostris testibus ad præmissa specialiter rogatis.

Ego Drudo quondam Andræe de Speranciis de Forolivio Pubblicus imperiali auctoritate Notarius, & in hac parte D. Reverendiss. Patris, & D. D. Cardinalis Administratoris prædicti omnibus & singulis præsens fui, & rogatus una cum infrascripto Ser. Corrado D. D. Cardinalis Administratoris prædicti Notario, me hic subscripsi, & in fidem præmissorum signum meum solitum Tabellionatus hic in principio signavi.

Et ego Corradus Egghard Clericus Constantiensis pubblicus Apostolica, & imperiali auctoritate Notarius, ac præfati Reverendiss. D. Cardinalis, & administratoris Scriba, & Notarius, quia præmissis omnibus una cum Ser Drudo Notario, & Testibus prædictis, & nominatis præsens fui, ea quæ omnia, & singula sic fieri vidi, & audivi, ideo hoc præsens pubblicum instrumentum propria manu scripsi, subscripsi, pubblicavi, & in hanc pubblicam formam redegi, signoque, & nomine meis consuetis una cum appensione Sigilli Præfati D. Cardinalis, quo in administratione d. Ravennat. Ecclesiæ utitur, signavi, rogatus in evidens testimonium præmissorum, & specialiter requisitus.

N U M. CI.

Ex Archiv. S. Jo: Evangelistæ Ravennæ.

Li Monasteri di S. Apollinare in Classe, e S. Severo cedono al Monastero di S. Gio: Evangelista alcuni terreni fra la Carrara Ravignana, e lo stradello vicino al luogo dove fu la Chiesa de' Ss. Gervasio, e Protasio.

Anno 1467. Mai. 22.

IN Christi nomine Amen. Anno ab ejusdem Nativitate Millesimo quadringentesimo sessagesimo septimo. Indictione quintadecima, die vigesimo secundo Mensis Maij. Tempore Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris, & dommi Dom. *Pauli* divina providentia Pape secundi. Reverendus in Christo Pater domnus *Petrus* de Monte de Venetiis ut Abbas atque Sindicus & Procurator suorum Monasteriorum, videlicet *Sancti Apollinaris in Classe Ordinis Camaldulensis*, & *Sancti Severi* de extra Ravennam & prope, simul unitorum, ut de suo mandato Sindicatus, & procurationis dixit constare manu *Ser Francisci* quondam *Petri de Fabris* civis & Notarii pubblici de Ravenna ad infrascripta, & alia quoque plura faciendum, Præsens per se & suos in dictis Monasteriis successores, & nomine & vice dictorum Monasteriorum Capituli, & Conventus eorundem, omni meliori modo, via, jure, causa, & forma, quibus magis melius & validius potuit, Renuntiavit solempniter & expresse omni suo jure competen-

ti vel quolibet competituro nomine dictorum suorum Monasteriorum id quod habebat, seu habere quomodolibet poterat in futurum, in certa ut dicebatur sententia olim lata per magnificum ac generosum virum dominum *Stefanum Trivisano* olim Potestatem, & Capitaneum Ravenne, & ejus Territorii, ut de tali Sentencia dicebatur seu dicitur apparere manu *Ser Troyoli* de *Este* olim Cancellarii sui, de & super certa differencia que erat inter dicta Monasteria, seu unum ex eis Monasteriis de bonis stabilibus quibuscumque existentibus a *Cararia Ravignana* a parte superiori versus *Stradellum* quod est prope locum ubi fuit Ecclesia *Sancti Gervasii, & Protbasii*. Que Bona talia vere sunt & spectant ad Monasterium Sancti Johannis Evangeliste de Ravenna, & ad rectorem ipsius Monasterii non obstante dicta tali Sentencia lata per dictum dominum *Stefanum*, aut aliqua alia, aut ceteris aliis Scripturis in contrarium facientibus. Quam Renunciam bonam cum omni pura, & bona veritate sciçntia ac conscientia vere ac mature inspecta, q. sibi Dom. Abbati notum & clarissime constat de hoc quod dicta bona ut supra dixit, spectant, & vere pertinent ad dictum Monasterium Sancti Johannis Evangeliste de Ravenna tamquam bona süa propria. Quam Renunciam idem Dom. Abbas liberaliter fecit nominibus quibus supra. Reverendo ac Religioso viro & honesto Domino fratri *Jacobo de Parma* dignissimo Priori prenominati Monaster. *Sancti Johannis Evangeliste* de Rav. & pro dicto Monasterio recipienti & successoribus in dicto Monasterio, tamquam Priori ac Sindico, & Procuratori dicti Monasterii, ut verifice constat de suo Sindicatu, & Procura manu *Ser Francisci* de Guidarellis pubblici Notarii de Raven., ut dixit, & asseruit Idem Dom. Prior: dans, & concedens dictus Dom. Abbas nominibus quibus supra, ex nunc pro ut ex tunc, & ex tune pro ut ex nunc dicto *d. Fratri Jacobo* Priori ac Sindico & Procuratori dicti Monasterii Sancti Johannis Evangeliste plenam licentiam auctoritatem bailiam & facultatem ingredi propria auctoritate in dictis locis, & gaudere & possidere ea bona omnia superius confinata, a dicta *Cararia Ravignana* usque ad dictum terminum superius anotatum, & descriptum sine aliqua juris solempnitate. Et he converso dictus Dom. Reverendus Prior tamquam Prior & Sindicus ac Procurator dicti Monasterii Sancti Johannis Evangelistæ & nomine & vice ipsius Monasterii omni meliori modo, via, jure, causa & forma quibus magis & melius potuit renunciavit in manibus dicti Dom. Abbatis presentis & recipientis nomine & vice dictor. Monasterior. & Successor. in ipsis omne jus si quod habet in bonis omni-

bus spectantibus dicto Monasterio Sancti Johannis Evangeliste a dicta Cararia Ravignana superius *versus Villam Castiglioni*. Et hec ideo fecit dictus Dom. Prior quia notum est sibi verifice dicta bona a dicta Cararia infra spectare & pertinere ad dicta Monaster. sceu ad unum ex ipsis Monasteriis. Que omnia & singula in presenti Instrumento contenta promiserunt sibi invicem videlicet dictus Dom. Abbas & Dom. Prior nominibus dictorum suorum Monasteriorum perpetuo firma & rata habere attendere tenere, & observare omnia per ipsos renunciata promissaque. Non aposita pena aliqua. Nec aliquo interveniente juramento de eorum voluntate. Rogantes ipsi prenominati. Dom. Abbas & Dom. Prior me Notar. infrascriptum ut de predictis omnibus & singulis pubblicum conficere Instrumentum ad sensum veri sapientis.

Actum Ravenne in *Ecclesia Sancti Lazari* sita in domibus *misericordie* penes altare dicti loci. Et in Guaita *Gagij* presentibus *Jacobo* filio *Petri Lodovici* quondam *Franchini* de *Bertinorio* cive *Ravenne*. *Hastimbene* quondam *Johannis* de *Lamarotta* cive *Ravenne* & me Notario infrascripto testibus ad predicta adhibitis vocatis, & rogatis.

Et Ego *Mattheus Johannes* filius quondam *Ser Nicolai de Sassolis* almi Notarii pubblicus Imperiali auctoritate Notarius ac Judex ordinarius predictis omnibus & singulis presens eaq. rogatus scribere scripsi & pubblicavi, signumque meum in fidem omnium & testimonium premissorum apposui consuetum.

N U M. CII.

Ex Tabular. S. Jo: Evangel. QQ. 576.

Memorie d'Istromenti spettanti al Monastero di S. Gio: Evangelista descritte ne'Catastri di quel Monastero.

R. P. de Anno . . . . . Archiepiscopus Ravenaten. donat. Abbati Monasterii S. Joannis Evangelistæ locum unum integrum qui vocatur *Sancto Gervasio* tam de ipsa parte fluvii *Sapis*, quam in alia parte fluvii Sapis una cum Capella sua integra quæ immunis est data, cum terris, campis, &c., *cui ab uno latere est litus maris, ab alio miliare album, a tertio vadus majore dicto Ronco, q. vocatur Julianus, a quarto aqua fusca &c.* cum onere solvendi solid. 5. singulis annis, & celebrandi certas Missas omni die pro anima ipsius donatoris.

De Anno 1010. Heribertus Archiepiscopus Ravennas donat eadem bona eidem Abbati cum eisdem pactis, & conditionibus quibus suprad.

De Anno 1020. Abbas Monasterii suprascripti missus fuit in possessionem dictor. bonor. a nuntio Archiepiscopi Ravennat.

De Anno 1116. prætendit Episcopus *Cerviensis*, quod *Metilda* Uxor *Petri Traversarii* donaverit dicta bona sub his verbis, quæ eliciuntur ex quadam Scriptura privata per Episcopum producta, & prætendit Originale esse apud Reverendos Canonicos, licet sit falsum.

Verba Donationis prout in dicta Copia Episcopi sunt hæc: Facimus cessionem, refutationem, definitionem pro remedio, & indulgentia animarum nostrarum &c. tibi domno *Martino* Abbati de toto ipso loco, ubi est *hospitium* ædificatum, & constitutum in Curte nostra *Sancti Gervasii* in capite *Pontis* de Fluvio *Sapis* cum omnibus ad dictum locum pertinen. ut retinere debeatis ipsum locum . . . . . tium: Præterea donamus, tibi, tuisque Confratribus, & Successoribus . . . . . q. dicitur *nemus* jure Sanctæ Ficoclensis Ecclesiæ a *vado* dicto Buccamasso usque in *Portum Sapis* pro utilitate dicti hospitii, cum terris, vineis, sylvis, & cum acqua dulce, & amara cultis, & incultis &c., & infra a primo latere via de *Gradelaria*, a 2. latere Flumen Sapis usque ad medium flu-

minis, a 3. latere aqua Maris usque quo eam piscari potueritis, a 4. latere detinent hæredes qu. Georgii &c.

De Anno 1145. Sofia Mulier donat. Monasterio 12. tornat. Prati, & 4. tornat. Paludis in fundo qui vocatur *Caudacani*.

De Anno 1146. Eugenius PP. 3. in quodam privilegio inter ea confirmat concessionem dictor. bonorum, & inter alia verba in dicto privilegio sunt infrascripta: Concedimus Ecclesiam S. Gervasii cum omnibus suis pertinentiis ex utraque parte fluminis quemadmodum ab Episcopis, in quarum Parochiis sunt, Ecclesia vestra rationabiliter concessa, & scriptis suis firmata sunt.

De Anno 1153. Petrus & Fratres de *Honestis* donant Monasterio Sancti Joannis unum pratum, & alias petias terræ posit. in Curte S. Gervasii.

De Anno 1154. Anastasius PP. concedit Monasterio S. Joannis Evangelistæ Ecclesiam S. Gervasii cum suis pertinentiis, salva diecesanorum Episcoporum canonica justitia.

De Anno 1158. Donatio *Petri Ducis* de quadam possessione sita in loco vulgariter dicto *Guadelaria*.

1172. Dionisia Tiberta donat 10. tornatur. terræ sitas in S. Gervasio.

De Anno 1192. Adest quoddam Instrumentum locationis *Pontis*, & hospitii fact. ab Abbatia ex quo colligit. possessio dictor. bonor.

1194. Abbas dicti Monasterii emit 27. Tornaturias terræ in S. Gervasio a quadam Muliere nuncupat. Guitta, & adest Instrumentum adeptionis possessionis.

De Anno 1209. Adest Instrumentum Locationis hospitalis S. Gervasii fact. ab Abbatia.

De Anno 1218. Prætendit Episcopus *Cerviens.* quod *Rusticus* olim dictæ Ecclesiæ Episcopus investiverit jure emphiteotico Monasterium suprascriptum de prædictis bonis, & asserit Instrumentum dictæ investituræ esse penes Reverendos Canonicos, licet sit falsum, & interim exhibet Episcopus quamdam Scripturam privatam scriptam manu cujusdam doctoris Ravennaten. olim ur dicitur deputati ad componendas quasdam controversias, quæ tum temporis vigebant inter Communitatem Ravenn., & Monasterium suprascriptum, qui doctor in dicta Scriptura asserit se vidisse, & legisse dicta instrumenta, & refert eorum tenorem sub his verbis, videlicet. Rusticus &c. dat, concedit, seu confirmat *Gulielmo* Abbati S. Joannis Evangelistæ in perpetuum emphiteosim, & ejus in dicto Monasterio Successoribus, jura S. suæ Phicoclen. Ecclesiæ, idest locum unum cum

Capella integrum ibi ædificatum in vocabulum *Ss. Gervasii*, *& Protasii* cum Sepulcro, cum omnibus oblationibus suis vivorum, & mortuorum cum decimis, & primitiis ejus, & cum omnibus sibi pertinent., & *aquimulo* suo cum toto loco, ubi hospitium ædificatum est, & cum toto alio loco ibi posito a vado de bucamasso usque ad *Pontem Sapis* cum aqua dulci, & amara, & cum omnibus sibi pertinent. & cum omnibus usibus, & servitutibus suis quolibet modo contingentibus, sive pertinent., aut subjacent., hæc omnia cum terris, vineis, campis, silvis, pascuis, pratis, paludibus, piscationibus, venationibus, aucupationibus constitutis in Territorio *Cerviens.*, & plebe ipsius ex utraque parte fluminis Sapis in Curte quidem de S. Gervasio, latera, &c. & hoc vobis do, & concedo ab ipsa parte fluminis Sapis una Capella ædificata est; hoc est a primo latere flumen Sapis ab eo loco ubi abitaverunt bragacurti tendens per indicatam viam ad *milliario album*, & a milliario albo per prædictum vadum de bucamasso usq. ad mare cum piscatione Maris; a 2. latere ipsum mare usque ad *Pontem* in aquis dulcibus, & amaris; a 3. latere Pontem Sapis usque ad locum ubi quondam habitaverunt bragacurti, ita quod totum *Flumen mortuum*, & via juxta jura nostra quæ vobis concedo ab alia parte Sapis: a 4. *portus vetus* tendens usque in mare, atque littus maris cum piscationibus, atque aquis dulcibus, & amaris, & cum omnibus quæ ad dictas piscationes pertinent, & infra, liceat vobis dictam Capellam S. Gervasii ordinare per vestrum Sacerdotem &c., & dare nobis singulis annis sex denarios tantum, & non ultra.

De Anno 1221. Monasterium acquisivit 52. Tornaturias terræ a Monasterio Classensi ad melioran. pro 60. annis, & deinde ad renovand., & adest renovatio facta anno 1266.

De Anno 1222. Monasterium S. Joannis Evangelistæ concedit quamdam partem dictorum bonorum &c.

De Anno 1244. Monasterium dat in emphiteusim quamdam foveam sitam in *S. Gervasio* Joanni Paganelli.

De Anno 1256. Monasterium emit quamdam possessionem in loco dicto S. Gervasio,

N U M. CIII.

Ex Diacepto Noviss. Sacristiæ Ecclesiæ Metropolitanæ Ravennæ.

Estratti da Diacetti de' Sacristani della Chiesa Metropolitana di Ravenna.

Cart. 5. Die 22. Septembris 1598.

Dominus Jacobus qu. Domini Alberti Osii Civis Ravennæ debet dare, & solvere omni Anno in Mense Martii vel infra indict. illius anni nomine pensionis uncias quinque cum dimidia ceræ novæ, & denar. sex, & tempore renovationis solidos quadraginta octo cum dimidio, & hoc pro tornaturiis viginti tribus, perticis quattuor, & unciis tribus terræ arat. arbor., & vitat. pro parte vineatæ cum uno Capanno desuper posit. *in suburbiis* Ravennæ in fundo *Vidicli* in capite *Ruptæ* juxta bona hæred. Francisci Lupatelli, domnum equitem Pompeum Ruggineum &c. ut in diacepto veteri fol. 202.

Et Ego Vitalis Crespolus Not. rogatus s.

Cart. 7. Die 10. Octobris Anno 1598.

Reverendiss. Dominus Benedictus de Spadonis Hostiarius S. Ravennæ Ecclesiæ præsens pro se, & Successoribus in dicta Hostiaria omni &c. dedit, & innovando concessit Vincentio, & Peregrino ejus Nepoti ex Fratre de Furghinis præsentibus, & recipient. jure emphitheotico in annis 29. advenient. ad renovan. pro se suisque filiis, & nepotibus, Perticas octo terræ vineatæ posit. for. in *suburbiis* Ravennæ in loco *Portæ Anastasiæ* juxta *viam Ruptæ* a parte anteriori &c.

Et Ego Julius Morisius Notar. rog. s.

Cart. 8. Die 14. Octobris 1598.

Ven. Ecclesia *Boni Jesu* de Ravenna fuit innovata de petiis septem terræ arat. arborat., olim prativis, ut in Diacepto veteri fol. 191.

per Dominos Benedictum Spadonis, & Antonium Bosium Sacristanos S. Ravennæ Ecclesiæ ob elapsum 29. annor. &c. quæ terræ positæ snnt in *suburbiis* in loco dicto *il Mangano* juxta *Badarenum* ab uno, heredes qu. d. Alberti Guiccioli, & alios &c.

Et Ego Vitalis Crespolus Not. Rogatus s.

Cart. 9. Die 4. Mensis Decembris 1598.

Dominus Joannes qu. alterius Joannis Mariæ Donati Civis Ravennæ debet dare, & solvere omni Anno in Mense Martio Hostiariis S. Ravennæ Ecclesiæ noie pensionis denarios 15. cum dimidio &c. pro tor. septem, & perticis duobus terræ arat. alia in parte vinear., posit. in Territorio Raven. iu *Plebatu S. Cassiani* de subtus fundo *Cencedi*, seu *Podiorum* juxta *viam Podiorum* a parte anteriori, juxta Abbatiam S. Mariæ in Portu Raven. in parte posteriori, ac ipsos innovatos ab aliis lateribus &c., ut in Diacepto veteri fol. 106.

Et Ego Julius Morisius Not. Rog. s.

Cart. 10. Die 26. Julii 1599.

R. D. Antonius Baetonus Hostiarius Ecclesiæ Cattedralis Raven., agens tam nomine suo, quam nomine, & vice R. D. Benedicti de Spadonis alterius Hostiarii præsens pro se, & successoribus in dicta Hostiaria dedit, & innovando concessit R. D. Francisco de Guicciolis Canonico Præbendato dictæ Cathedralis Ecclesiæ presente, & pro Gregorio de Guicciolis absente &c. Unam *Vallem* nuncupat. *Budraticam*, quæ olim fuit Piscaritia, nunc vero pro parte arativa, arborat. prativ. boschiv. pascoliv. & valliv. cum suo *Staggio* cum toto *Canali Codarondani*, nunc vulgariter nuncupat. *il Canale Vecchio*, *seu Navigii*, posit. in Territ. Rav. juxta hos novos Confines, videlicet. Jura *S. Petri in Armentario* seu dicta Hostiaria dictæ Cathedralis Ecclesiæ, illos de Lovatellis loco Domini Bartholomæi Aldobrandini pro Valle Porcoli, juxta Monaster. *S. Vitalis* Raven. magnif. equitem Eneam & Guidum de Vainis de Imola, & Dominum Bernardinum Osium, &c.

Item & aliam petiam terræ arat. arborat. & vitat. tornaturarum quadraginta sex sitam extra Portam *Anastasiam* in fundo *Vidichli*

juxta *Padarenum*, jura Præsbiterorum Boni Jesu, & Dominus Guicioli innovat.

Item unam aliam petiam terræ nunc arat. arborat. & vitat. Tor. 12. pertic. 9. & ped. 3. posit. in loco *Tauresii* territ. Raven. juxta nunc hos novos Confines, vias pubblicas a duobus, & ipsos innovatos, ut in Diaeepto novo fol. 177. &c.

Et Ego Julius Morisius Rav. Notar. rog. s.

Cart. 15. Die 22. Octobris 1605.

Genarius Boresinus debet dare, & solvere omni anno in Mense Martii &c. Sacristiæ Ven. Eccl. Cathedralis Raven. pro tornaturiis sex terræ arat. & assazat. posit. in agro Raven. in fundo *Tauresii* in loco detto il *Canale del Navigio* juxta Monaster. S. Joannis Evang. de Raven. a duobus viam pubblicam Canalis &c.

Et Ego Vitalis Crespolus Notar. rog. s.

Cart. 29. Die 9. Febbruarj 1606.

Dominus Balthassar fil. qu. D. Petri de Clericis, alias de Petri, debet dare & solvere &c. Hostiariæ Ecclesiæ Cathedralis Ravennæ nomine pensionis &c., pro una petia terræ arat. &c. posit. in Terr. Ravennæ in Villa *Vangadicii* in loco dicto da S. Lorenzo juxta viam pubblicam, a parte anteriori dictum Innovatum, & hæredes d. Livii de Clericis &c.

Et Ego Zaccharias Sopranus Not. Raven. rog. s.

Cart. 30. Die 22. Febbruarj 1606.

Magnifica, & Commendabilis Mulier Domna Paula fil. qu. d. Pellegrini de Asiis &c., debet dare & solvere &c. Hostiariæ seu Sacristiæ & illius Sacristis S. Rav. Ecclesiæ &c. pro tor. octo terræ arat. &c., posit. in Territorio Ravennæ in *Plebatu S. Cassiani* in fundo *Podiorum* juxta *viam Podiorum*, viam *novam Romeam*, & Vincentium Quarantottum &c.

Et Ego Nicolaus Mercatus Notar. rog. s.

Cart. 34 Die 20. Augusti 1607.

Societas SS. Nominis Dei in Ecclesia *S. Dominici* debet dare &c. Hostiariæ Ecclesiæ Metropolitan. Ravennæ pro una petia terræ arat. arborat. & vitat. posit. in Suburbio Ravennæ in fundo nuncupato *Albarelli* in Capitæ *Ruptæ* extra *Portam Juliam* juxta viam, hæredes Vincentii de Pellegrinis &c.

Et Ego Albertus de Gambis Not. rogatus s.

FINE DEL TOMO QUINTO.

ELENCO

DE' MONUMENTI

CONTENUTI IN QUESTO QUINTO TOMO.

N U M. VII.

N U M. VIII.

N U M. IX.

N U M. X.

N U M. XI.

N U M. XII.

N U M. XIII.

N U M. XIV.

N U M. XV.

N U M. XVI.

N U M. XVII.

N U M. XVIII.

N U M. XIX.

N U M. XX.

N U M. XXI.

N U M. XXII.

N U M. XXIII.

NUM. LVIII.

NUM. LIX.

NUM. LX.

NUM. LXI.

NUM. LXII.

NUM. LXIII.

NUM. LXIV.

NUM. LXV.

NUM. LXVI.

NUM. LXVII.

NUM. LXVIII.

NUM. LXIX.

NUM. LXX.

NUM. LXXI.

NUM. LXXII.

NUM. LXXIII.

APPENDICE

Di Monumenti giunti dopo la stampa degli antecedenti.

NUM. XCV.

NUM. XCVI.

NUM. XCVII.

NUM. XCVIII.

NUM. IC.

NUM. C.

NUM CI.

INDICE PRIMO.

CHIESE, BASILICHE, MONASTERJ, CAPELLE, ORATORJ, PIEVI, E LORO RETTORI.

PIEVI.

INDICE SECONDO.

NOMI, DIGNITA', &c.

LEGATI, COMITES, RECTORES, VICARII, &c. ROMANDIOLÆ.

INDICE TERZO.

LUOGHI DELLA CITTA' DI RAVENNA; SUOI SOBORGHI, E TERRITORIO,

E SPECIALMENTE

PALAZZI, REGIONI, PORTE, PONTI, FIUMI, ec.

INDICE QUARTO.

CITTA', TERRE, CASTELLI, MASSE, LUOGHI, FONDI, MONTI, FIUMI, &c.

INDICE QUINTO.

COSE NOTABILI,

E SPECIALMENTE

PAROLE, CONTRATTI, AGRICOLTURA, MISURE, MONETE, COSTUMI, &c.

FINE DEGL' INDICI DEL TOMO QUINTO.

ELENCO
DEGL' INDICI
CONTENUTI IN QUESTO QUINTO TOMO.

ERRORI CORREZIONI

Pag.	Lin.	Errori	Correzioni
23	14	Ortonariorum	Ottonariorum
35	6	Volgarno	Bolgarno
36	9	Ville	Villa
161	31	Ansigata	Axigata
162	18	Juridia	Juvidia
171	37	Lalinus	Latinus
189	36	Travisii	Taurisii
146	3	Faveam	Foveam
214	8	659.	759.
237	29	Collis	Callis
263	19	Connel	Consul
307	16	Bonarti	Bovarii
344	4	Morastero	Monastero
414	23	ultri	Vultri
414	23	Sulgani	Suglani
414	28	Sulglanum	Suglanum
414	30	Qutinanum	Quilianum
415	4	Burgorum	Bernorum
415	10	Burgorum	Bernorum

VENEZIA

DALLE STAMPE DI FRANCESCO ANDREOLA

CON REGIA PERMISSIONE.

ANNO MDCCCIII.